



Politecnico di Bari

Repository Istituzionale dei Prodotti della Ricerca del Politecnico di Bari

Accessibilità ampliata nel palinsesto architettonico urbano. Strategie e strumenti integrati per il progetto di valorizzazione culturale nell'era del digitale.

This is a PhD Thesis

Original Citation:

Accessibilità ampliata nel palinsesto architettonico urbano. Strategie e strumenti integrati per il progetto di valorizzazione culturale nell'era del digitale / Fiorio, Federica. - ELETTRONICO. - (2025). [10.60576/poliba/iris/fiorio-federica_phd2025]

Availability:

This version is available at <http://hdl.handle.net/11589/281620> since: 2025-01-08

Published version

DOI:10.60576/poliba/iris/fiorio-federica_phd2025

Publisher: Politecnico di Bari

Terms of use:

(Article begins on next page)



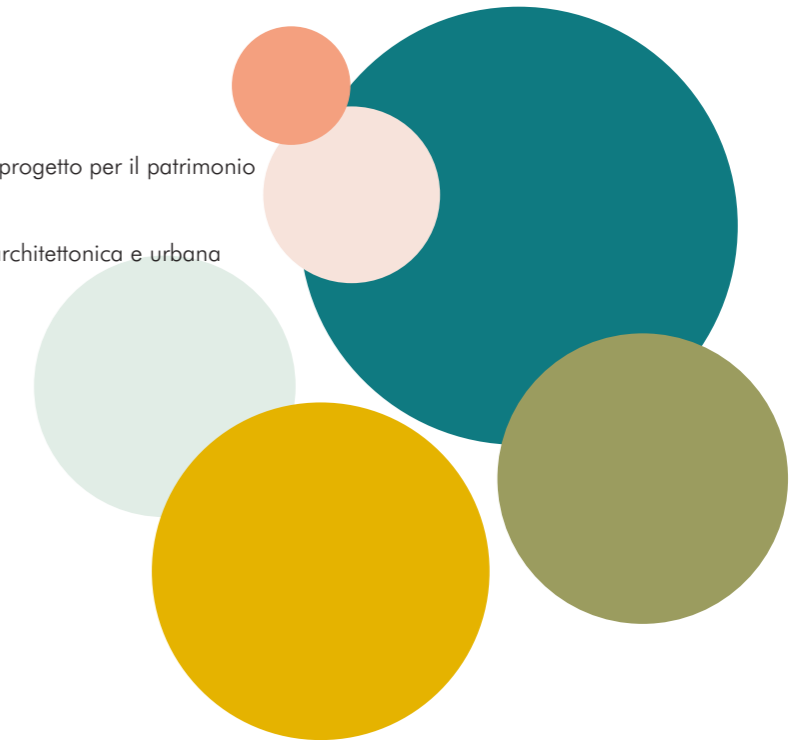
ACCESSIBILITÀ AMPLIATA NEL PALINSESTO ARCHITETTONICO URBANO

STRATEGIE E STRUMENTI INTEGRATI PER IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE CULTURALE NELL'ERA DEL DIGITALE



Politecnico di Bari - ArCoD
Dottorato di ricerca in
Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio
XXXVII ciclo
01/11/2021 - 31/10/2024
SSD: ICAR 14 - Progettazione architettonica e urbana

Dottoranda Federica Fiorio
Tutor Nicola Parisi
Coordinatore Carlo Moccia



LIBERATORIA PER L'ARCHIVIAZIONE DELLA TESI DI DOTTORATO

Al Magnifico Rettore
del Politecnico di Bari

La sottoscritta FEDERICA FIORIO nata a BARI il 14/06/1991 residente a BITONTO in via GIACOMO MATTEOTTI 165/B e-mail federica.fiorio@poliba.it iscritta al 3° anno di Corso di Dottorato di Ricerca in CONOSCENZA E INNOVAZIONE NEL PROGETTO PER IL PATRIMONIO ciclo XXXVII ed essendo stata ammessa a sostenere l'esame finale con la prevista discussione della tesi dal titolo:
ACCESSIBILITÀ AMPLIATA NEL PALINSESTO ARCHITETTONICO URBANO. STRATEGIE E STRUMENTI INTEGRATI PER IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE CULTURALE NELL'ERA DEL DIGITALE

DICHIARA

1. di essere consapevole che, ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle Leggi speciali in materia, e che nel caso ricorressero dette ipotesi, decade fin dall'inizio e senza necessità di nessuna formalità dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base di tali dichiarazioni;
2. di essere iscritta al Corso di Dottorato di ricerca CONOSCENZA E INNOVAZIONE NEL PROGETTO PER IL PATRIMONIO ciclo XXXVII, corso attivato ai sensi del "Regolamento dei Corsi di Dottorato di ricerca del Politecnico di Bari", emanato con D.R. n.286 del 01.07.2013;
3. di essere pienamente a conoscenza delle disposizioni contenute nel predetto Regolamento in merito alla procedura di deposito, pubblicazione e autoarchiviazione della tesi di dottorato nell'Archivio Istituzionale ad accesso aperto alla letteratura scientifica;
4. di essere consapevole che attraverso l'autoarchiviazione delle tesi nell'Archivio Istituzionale ad accesso aperto alla letteratura scientifica del Politecnico di Bari (IRIS-POLIBA), l'Ateneo archiverà e renderà consultabile in rete (nel rispetto della Policy di Ateneo di cui al D.R. 642 del 13.11.2015) il testo completo della tesi di dottorato, fatta salva la possibilità di sottoscrizione di apposite licenze per le relative condizioni di utilizzo (di cui al sito <http://>

www.creativecommons.it/Licenze), e fatte salve, altresì, le eventuali esigenze di “embargo”, legate a strette considerazioni sulla tutelabilità e sfruttamento industriale/commerciale dei contenuti della tesi, da rappresentarsi mediante compilazione e sottoscrizione del modulo in calce (Richiesta di embargo);

5. che la tesi da depositare in IRIS-POLIBA, in formato digitale (PDF/A) sarà del tutto identica a quelle consegnate/ inviate/da inviarsi ai componenti della commissione per l'esame finale e a qualsiasi altra copia depositata presso gli Uffici del Politecnico di Bari in forma cartacea o digitale, ovvero a quella da discutere in sede di esame finale, a quella da depositare, a cura dell'Ateneo, presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze e presso tutti gli Uffici competenti per legge al momento del deposito stesso, e che di conseguenza va esclusa qualsiasi responsabilità del Politecnico di Bari per quanto riguarda eventuali errori, imprecisioni o omissioni nei contenuti della tesi;
6. che il contenuto e l'organizzazione della tesi è opera originale realizzata dal sottoscritto e non compromette in alcun modo i diritti di terzi, ivi compresi quelli relativi alla sicurezza dei dati personali; che pertanto il Politecnico di Bari ed i suoi funzionari sono in ogni caso esenti da responsabilità di qualsivoglia natura: civile, amministrativa e penale e saranno dal sottoscritto tenuti indenni da qualsiasi richiesta o rivendicazione da parte di terzi;
7. che il contenuto della tesi non infrange in alcun modo il diritto d'Autore né gli obblighi connessi alla salvaguardia di diritti morali od economici di altri autori o di altri aventi diritto, sia per testi, immagini, foto, tabelle, o altre parti di cui la tesi è composta.

Bitonto, 08/01/2025

Firma _____

La sottoscritta, con l'autoarchiviazione della propria tesi di dottorato nell'Archivio Istituzionale ad accesso aperto del Politecnico di Bari (POLIBA-IRIS), pur mantenendo su di essa tutti i diritti d'autore, morali ed economici, ai sensi della normativa vigente (Legge 633/1941 e ss.mm.ii.),

CONCEDE

- al Politecnico di Bari il permesso di trasferire l'opera su qualsiasi supporto e di convertirla in qualsiasi formato al fine di una corretta conservazione nel tempo. Il Politecnico di Bari garantisce che non verrà effettuata alcuna modifica al contenuto e alla struttura dell'opera.
- al Politecnico di Bari la possibilità di riprodurre l'opera in più di una copia per fini di sicurezza, back-up e conservazione.

Bitonto, 08/01/2025

Firma _____



Politecnico
di Bari

Department of Architecture, Construction and Design
KNOWLEDGE AND INNOVATION IN HERITAGE DESIGN

Ph.D. Program

SSD: ICAR 14 - ARCHITECTURAL AND URBAN DESIGN

Final dissertation

**WIDER ACCESSIBILITY IN THE ARCHITECTURAL AND URBAN PALIMPSEST.
INTEGRATED STRATEGIES AND TOOLS FOR CULTURAL ENHANCEMENT DESIGN IN THE DIGITAL AGE**

by
FIORIO FEDERICA

Referees

Prof.ssa PATRIZIA MARTI
Prof.ssa CHIARA RIZZI

Supervisor

Prof. NICOLA PARISI

Coordinator of Ph.D. Program:
Prof. CARLO MOCCIA

Course n° 37, 01/11/2021-31/10/2024

“Ogni presenza [...] contiene un'assenza; quest'assenza è l'assenza della sua precedente presenza,
la sua memoria e la presenza di una futura assenza, cioè la sua immanenza”

Peter Eisenman
L'inizio, la fine e ancora l'inizio
Casabella 520-521, 1986

indice

Abstract 21

INTRODUZIONE

Premessa 23

Campo d'indagine e finalità della ricerca 24

Metodologia della ricerca 25

Struttura della tesi 27

Ringraziamenti 29

PARTE I

ACCESSIBILITÀ E PATRIMONIO CULTURALE

1.1 Le radici culturali 33

1.2 L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa 35

ALLEGATI 1.2

Schede interpretative del quadro normativo di riferimento 37

1.2.1 Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo, 1948. 39

1.2.2 Convenzione culturale europea (Parigi), 1954. 46

1.2.3 Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e cultu-

rali, (New York), 1966.	48
1.2.4 Convenzione per la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale (Parigi), 1972.	56
1.2.5 Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada), 1985.	60
1.2.6 Convenzione europea sulla protezione del patrimonio archeologico (La Valletta), 1992.	66
1.2.7 Convenzione europea del paesaggio (Firenze), 2000.	71
1.2.8 Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale (Parigi), 2001.	77
1.2.9 Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi), 2003.	82
1.2.10 Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (Parigi), 2005.	88
1.2.11 Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro), 2005.	98
1.2.12 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (New York), 2006.	106
1.2.13 Carta Internazionale per la conservazione e il restauro di siti e monumenti (Carta di Venezia), ICOMOS 1964.	117
1.2.14 Carta Italiana del Restauro, 1972.	122
1.2.15 Carta Europea del patrimonio architettonico (Carta di Amsterdam), 1975.	127
1.2.16 Carta internazionale per la conservazione dei luoghi e dei beni patrimonio culturale (Carta di Burra), ICOMOS 1979.	132
1.2.17 Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche (Carta di Washington), 1987.	143
1.2.18 Carta per la salvaguardia e il risanamento dei centri storici (Carta di Gubbio), ANCSA 1990.	146
1.2.19 Documento di Nara sull'autenticità, 1994.	151
1.2.20 Carta internazionale sulla conservazione e il restauro del patrimonio costruito (Carta di Cracovia), 2000.	155
1.2.21 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Carta di Nizza), 2000.	162
1.2.22 Carta internazionale degli itinerari culturali (Québec), ICOMOS	

2008.	164
1.2.23 Carta internazionale per l'interpretazione e la presentazione dei siti del patrimonio culturale (Québec), ICOMOS 2008.	176
1.2.24 Principi per la salvaguardia e la gestione delle città e delle aree urbane storiche (La Valletta), ICOMOS 2011	184
1.2.25 Carta internazionale per i musei e i paesaggi culturali (Carta di Siena), ICOM Italia 2014.	198
1.2.26 Carta di Pietrelcina sull'educazione all'eredità culturale digitale, 2019.	202
1.2.27 Carta Internazionale del turismo culturale (Bangkok), ICOMOS 2022.	208
1.2.28 Codice dei beni culturali e del paesaggio, 2004 e s.m.i.	211
1.2.29 Anno europeo del dialogo interculturale (Decisione 1983/2006/CE)	212
1.2.30 Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, MIBAC 2008.	216
1.2.31 Linee guida per la redazione del piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, MIBAC 2018 – 2020.	218
1.2.32 Anno Europeo del Patrimonio Culturale (Decisione 864/2017/CE).	221
1.2.33 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR #NextgenerationItalia (Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, Componente 3: Turismo e cultura 4.0), 2021.	225
1.2.34 Programma Nazionale Ricerca - PNR (Ambito: Cultura umanistica, creatività, trasformazioni sociali, società dell'inclusione, Area d'intervento: patrimonio culturale), 2021 – 2027.	230
1.2.35 Piano Strategico del Turismo, 2023 – 2027.	233
1.2.36 Strategie europea sui diritti delle persone con disabilità per un'Europa senza barriere, 2021 – 2030.	235
1.2.37 Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, 2030.	239
1.3 Questioni emergenti e prospettive di sviluppo della ricerca	246

PARTE II
STATO DELL'ARTE E METODOLOGIA

2.1 Analisi storico – conoscitiva delle tematiche oggetto d'indagine	251
2.1.1 Accessibilità: da vincolo ad opportunità	251
2.1.2 Il ruolo dell'architettura per una rinnovata relazione tra antico e nuovo	254
2.1.3 Il progetto come strumento narrativo	256
2.1.4 Il digitale come occasione interpretativa	257
2.2 Interpretazione critica dei key studies per campi di applicazione	259
2.2.1 Il progetto dell'accessibilità. Ambiente indoor	259
2.2.2 Il progetto dell'accessibilità. Ambiente outdoor	260
ALLEGATI 2.2	
Schede dei key studies selezionati	263
1-10. Indoor key studies	265
11-20. Outdoor key studies	285
2.2.3 Sintesi e occasioni operative	305

PARTE III
UN NUOVO APPROCCIO METODOLOGICO INTEGRATO

3.1 Per un approccio heritage – accessibility led al progetto di architettura	309
3.1.1 Riferimenti teorico – metodologici	309
3.1.2 Dimensione contestuale: il patrimonio tangibile, intangibile e naturale	319
3.1.3 Dimensione esperienziale: gli utenti	322
3.1.4 Innovazione tecnologica e nuovi linguaggi	326
ALLEGATI 3.1	
Tassonomia degli strumenti	329
3.1.1 Totem e tavoli multimediali	331

3.1.2 Pannelli multisensoriali	332
3.1.3 Realtà Estesa (XR)	333
3.1.4 Videomapping	335
3.1.5 Intelligenza Artificiale	336
3.1.6 Gamification	337
3.1.7 App e mobile device	339
3.1.8 Ologramma	340
3.1.9 Stampa 3D	342
3.1.10 QR code/NFC	343
3.1.11 Light art	345
3.1.12 Media arts	347
3.2 Data set, matrice operativa e scenari interpretativi	349
3.2.1 Dimensione plurale: i dati e il 'contatto' con l'architettura	349
3.2.2 Categorie compositive aprioristiche	350
3.2.3 Strategie trasformativo – progettuali per la valorizzazione culturale del palinsesto architettonico urbano	373
ALLEGATI 3.2	
Scenari interpretativi	375
3.3 Un'ipotesi per i Criteri Ambientali Minimi dell'accessibilità nel progetto architettonico in ambiente outdoor	432
3.3.1 Da patrimonio a <i>heritage</i>	432
3.3.2 Una nuova prospettiva culturale	434
PARTE IV	
BITONTO: IL CASO STUDIO	
4.1 Inquadramento storico – architettonico	443
4.1.1 Il sistema insediativo storico: struttura ed evoluzione dal villaggio preistorico alla Bitonto moderna	443
4.1.2 Bitonto tra Settecento e Novecento: l'espansione extra moenia	448
4.2 Le mura urbiche come corona sinaptica tra antico e nuovo: lo spazio delle trasformazioni	451

4.3 Memoria, identità e contemporaneità. Un'occasione operativa 454

CONCLUSIONI

Risultati e contributo della ricerca 465

Criticità e limiti della ricerca 466

Possibili scenari futuri 467

BIBLIOGRAFIA 469

SITOGRAFIA 475

abstract

La tesi di dottorato dal titolo “Accessibilità ampliata nel palinsesto architettonico urbano. Strategie e strumenti integrati per il progetto di valorizzazione culturale nell’era del digitale” indaga le possibilità di integrare il requisito dell’accessibilità nei contesti urbani storici. Condotta nell’ambito del XXXVII ciclo del Dottorato di ricerca in “Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio” del Politecnico di Bari, esplora come l’accessibilità sia considerata oggi non solo una sfida, ma un’opportunità irrinunciabile per la valorizzazione e rigenerazione del patrimonio culturale. La ricerca propone la costruzione di un nuovo approccio metodologico integrato per la progettazione architettonica, sostenuto dai principi di inclusività e sostenibilità per un progetto sensibile alle dinamiche culturali e sociali contemporanee.

Attraverso un’analisi interdisciplinare e multiscalare, vengono studiati casi nazionali e internazionali per definire modelli metodologici innovativi e applicabili a diverse scale e contesti. In particolare, lo sviluppo di un modello esigenziale-prestazionale e l’integrazione di strumenti digitali permettono di valorizzare l’interazione tra patrimonio, architettura e accessibilità.

La ricerca si specializza poi nel caso studio di Bitonto, con particolare riferimento al circuito delle mura urbane, un contesto urbano di grande valenza identitaria, storica e culturale, dove è possibile applicare la metodologia e le strategie progettuali sviluppate. La tesi mira a proporre un modello scalabile e replicabile di rigenerazione dei palinsesti architettonici e urbani storici, che promuova un accesso inclusivo e un uso contemporaneo del patrimonio, delineando nuove prospettive progettuali per il futuro della città storica.

introduzione

Premessa

Questa ricerca si sviluppa nell'ambito del Dottorato di ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio del Politecnico di Bari, seguendo il percorso disciplinare del Curriculum Patrimonio storico. In linea con i suoi orientamenti scientifici, la tesi si dedica al progetto di architettura, concentrandosi sulla comprensione, valorizzazione e conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, con un'attenzione particolare alla sua attualizzazione e al reinserimento nel contesto contemporaneo. L'indagine si focalizza sull'accessibilità, con specifico riferimento ai contesti urbani stratificati, esplorandone le diverse metodologie e la complessa evoluzione progettuale. In questo quadro, la ricerca propone un approccio *heritage-accessibility led*, sostenuto dai principi di sostenibilità, inclusività, complessità e innovazione degli interventi.

La convinzione di partenza, supportata dallo studio di casi esemplificativi nazionali ed internazionali, è che l'accessibilità è intesa sempre più come una sfida e un'opportunità per il futuro delle comunità e come tale sia centrale nella pratica progettuale contemporanea. Il progetto contemporaneo nei contesti storici solleva oggi nuove riflessioni, stimulate dalle contaminazioni con il mondo digitale e dai processi di trasformazione delle città, che coinvolgono dimensioni economiche, sociali e culturali. La ricerca, attraverso un approccio esplorativo, induttivo e multiscalare, mira a delineare strategie trasformativo-progettuali, interpretando il palinsesto architettonico e

urbano non solo come memoria, ma come luogo di vita contemporanea da valorizzare e tramandare. Contrariamente ai fenomeni di “turistificazione” che spesso caratterizzano l’uso del patrimonio culturale, questo studio aspira a definire un modello progettuale orientato alla rigenerazione dei contesti esaminati, ponendo le basi per la conoscenza, interpretazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio attraverso strategie inclusive e innovative. Come evidenziato in vari passaggi della presente ricerca, la progettazione accessibile dei contesti storici comporta la messa a sistema di numerose variabili, di diversi fattori di influenza e i percorsi per la loro valorizzazione sono altrettanto plurimi, così come le tipologie di utenti e soggetti coinvolti, gli strumenti da impiegare e le modalità di intervento. Proprio nella consapevolezza di tale complessità, della dinamicità del campo d’indagine e della necessità di apporti multidisciplinari complementari, si è pensato di evidenziare questa molteplicità attraverso la costruzione di un approccio metodologico integrato in cui il patrimonio culturale e gli utenti hanno un ruolo cardine.

A partire da un inquadramento storico, culturale e disciplinare e dalla conoscenza del dibattito scientifico nazionale e internazionale (Parte I), la ricerca analizza metodologie e innovazioni sperimentate attraverso esperienze operative selezionate (Parte II), identificando così i riferimenti teorici che hanno ispirato le scelte e i contenuti metodologici più rilevanti per lo sviluppo di un modello strutturato e flessibile di governo della pratica progettuale contemporanea per le preesistenze storiche (Parte III). Il lavoro si conclude con l’analisi di un caso studio, verso cui orientare riflessioni applicative per lo sviluppo di una strategia di valorizzazione del palinsesto architettonico urbano selezionato (Parte IV).

Campo d’indagine e finalità della ricerca

Intervenire sul costruito è un tema tanto complesso quanto interessante: rappresenta un terreno ostico, ma allo stesso tempo ricco e stimolante per lo sviluppo di riflessioni e strategie di rigenerazione a carattere innovativo. Un campo dai confini labili e fortemente contaminato da apporti multidisciplinari in cui il patrimonio diviene un sistema abilitante di conoscenza, fruizione, appropriazione e partecipazione innovativa. Un campo con am-

pie prospettive di indagine oggi caratterizzato dall'incontro fra due mondi: il settore del patrimonio da un lato, che si fa custode dell'eredità culturale, e il mondo del digitale dall'altro, in continua e rapida evoluzione, che si fa strumento narrativo. L'obiettivo di questa ricerca è quindi stimolare la riflessione sul tema della valorizzazione culturale proponendo un approccio metodologico che indirizzi consapevolmente le scelte progettuali verso nuove dinamiche espressive, più attente al processo di conoscenza, al coinvolgimento emotivo e alle modalità di trasmissione della storia che ereditiamo. Il progetto è scelta, è trasformazione, è attivazione: nuovi usi e inedite configurazioni possono rappresentare delle discontinuità in questo processo di trasmissione, ma è compito del professionista orientare le scelte nella direzione di una continuità rinnovata. Nei meandri di questo approccio si nascondono numerose opportunità di studio e di crescita, così come la possibilità di formare figure professionali in grado di gestire strategicamente i rapporti tra le varie istanze compresenti nel progetto e garantire adeguati livelli di scientificità e qualità espressiva, lontani da facili entusiasmi, preconcetti o demonizzazioni di applicazioni tecnologiche senza contenuto. L'approccio che si è tentato di sviluppare in questo percorso di dottorato è un tentativo di supportare il progetto contemporaneo riportando al centro della scena l'accessibilità al patrimonio culturale in tutte le sue forme, promuovendo scelte progettuali consapevoli e sensibili.

Metodologia della ricerca

Il percorso di ricerca si è sviluppato nell'arco di tre anni ed è stato strutturato in altrettante fasi principali: fase esplorativa, fase induttivo-interpretativa, fase operativa. Lo schema che segue (v. Tab. 1) ne mostra la suddivisione temporale, accompagnata da una breve descrizione delle attività svolte in ciascuna fase di lavoro.

In particolare nella fase esplorativa si è affrontato il tema dell'accessibilità al patrimonio culturale, approfondendo il ruolo e il significato assunto nel tempo. Il supporto fornito dalla produzione normativa è stato fondamentale per ricostruirne l'andamento evolutivo e ha permesso di comprendere la natura processuale e sistemica del tema oggetto d'indagine. In questa fase, discussa nella Parte I della tesi, si è adottato un approccio interdisciplinare

1° ANNO		2° ANNO		3° ANNO	
FASE ESPLORATIVA					
Revisione della letteratura di riferimento					
		Inquadramento della ricerca			
		Definizione del contesto d'indagine			
FASE INDUTTIVO-INTERPRETATIVA					
Revisione della fase precedente					
Analisi e interpretazione dei key studies selezionati					
Studio dei riferimenti teorico-metodologici					
		Struttura del data set di progetto			
FASE OPERATIVA					
Sviluppo della matrice operativa					
		Scenari interpretativi delle strategie			
				Caso studio	
		Struttura e stesura della tesi			
Disseminazione					

i cui riferimenti sono da rintracciare nelle fonti bibliografiche e sitografiche afferenti alla storia dell'architettura e del restauro, alla sociologia e alla produzione normativa nazionale e internazionale. Rappresenta una parte in cui si è voluto esplorare e comprendere il contesto di indagine per poter affrontare la vastità del tema in maniera consapevole e strutturata. Questa inquadratura ad ampio raggio si restringe progressivamente nello sviluppo delle Parti II e III, in cui la ricerca inizia ad affinare il campo d'indagine, pur conservando l'approccio interdisciplinare che qui viene arricchito con la selezione di riferimenti teorici e metodologici e lo studio di progetti rappresentativi per l'ambito di ricerca.

Nella seconda fase, l'obiettivo è stato interpretare gli esiti della fase esplorativa applicando le conoscenze apprese ai casi studio selezionati. Il focus della fase interpretativa risiede nella volontà di delineare uno stato dell'arte delle tematiche oggetto d'indagine attraverso la messa a sistema dei riferimenti teorici e bibliografici propedeutici allo sviluppo della terza e ultima fase. Questi sviluppi si sono consolidati nella stesura della Parte II della tesi che si completa di 20 schede relative ai key studies analizzati, la cui interpretazione critica apre al focus di approfondimento per la Parte III. Lo sviluppo di questa sezione della tesi ha visto la costruzione di un data set di progetto in cui, con un approccio induttivo, si è cercato di delineare, a

Tabella 1. Fasi di sviluppo della ricerca.
Elaborazione dell'autrice.

partire dallo studio dei casi particolari, un modello generale, strutturato e versatile. Questo ha, infatti, consentito la costruzione di una matrice operativa basata su dati di input e strumenti integrati funzionale ad orientare gli scenari progettuali di output. Centrale per questa fase induttiva, inoltre, è stata l'individuazione di 5 categorie compositive aprioristiche che fungono da base teorica e griglia metodologica fondamentali per l'agire progettuale. L'ultima fase, quella operativa, si caratterizza come una fase pratica finalizzata alla consegna finale: comprende l'elaborazione degli scenari progettuali, nonché l'approfondimento sul caso studio selezionato per valutare la bontà dei ragionamenti teorici sviluppati. Per coglierne appieno il potenziale, si è ritenuto fondamentale adottare un approccio non solo interdisciplinare, ma anche olistico, che sfrutti i punti di forza di diverse discipline, supportato da un'analisi più ampia volta a mettere in risalto il valore e l'impatto che la relazione patrimonio – architettura – accessibilità ha per la comunità.

Struttura della tesi

La tesi è articolata in quattro sezioni principali:

- *Parte I: Accessibilità e patrimonio culturale.* Introduce e contestualizza il tema dell'accessibilità nel contesto specifico del patrimonio culturale, evidenziando come essa risulti ormai un requisito imprescindibile per la società moderna. La trattazione approfondisce le radici culturali e normative di tale concetto, delineando il passaggio da elemento marginale a componente essenziale all'interno dei processi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. L'indagine affronta le dimensioni sociali, etiche e tecniche dell'accessibilità, integrando una riflessione critica sull'impiego delle tecnologie digitali quali strumenti di estensione delle possibilità fruibili. Attraverso una disamina del quadro normativo italiano ed internazionale, corredata da una serie di schede interpretative delle principali carte, convenzioni e documenti guida, obiettivo di questa sezione è delineare l'evoluzione dell'accessibilità come diritto universale, inquadrandola nel più ampio contesto della conservazione integrata e della partecipazione attiva delle comunità.
- *Parte II: Stato dell'arte e metodologia.* Come si evince dal titolo stesso, analizza lo stato dell'arte e la metodologia per una progettazione acces-

sibile del patrimonio culturale, approfondendo il tema sia teoricamente che attraverso key studies. Inizialmente, viene esplorata l'evoluzione del concetto di accessibilità con un focus sul passaggio da un modello medico ad uno bio-psico-sociale della disabilità, introducendo l'Universal Design come paradigma per la progettazione di prodotti, spazi e servizi for all. Successivamente, attraverso l'analisi di casi studio specificatamente selezionati, con esempi progettuali sia indoor che outdoor, si evidenzia l'importanza di un'inclusività multisensoriale e l'opportunità offerta in questo settore dall'applicazione di soluzioni tecnologiche avanzate. Questa parte si conclude con una riflessione critica sull'accessibilità come strumento strategico per una valorizzazione olistica dei beni culturali e introduce le basi operative per la Parte III.

- *Parte III: Un nuovo approccio metodologico integrato.* Sviluppa la costruzione di un approccio metodologico integrato per il progetto di architettura sinteticamente definito heritage-accessibility led perché pone al centro il dialogo tra accessibilità e patrimonio culturale. Viene delineato un percorso teorico che trae ispirazione dai contributi degli architetti Robert Krier e Christopher Alexander: il primo per la sua indagine sulla morfologia urbana e il secondo per il suo Pattern Language, che offre una metodologia partecipativa per la progettazione. Attraverso una matrice operativa che interseca contesto e tipologia di utenza, la ricerca in questa sezione si focalizza sullo sviluppo di soluzioni progettuali che valorizzino l'accessibilità al patrimonio culturale adottando un modello esigenziale-prestazionale. La sezione si arricchisce anche con un'indagine tassonomica degli strumenti digitali considerati risorse chiave per il progetto contemporaneo e si conclude con delle schede rappresentative degli scenari trasformativo-progettuali immaginati come applicazione pratica dell'approccio teorizzato.
- *Parte IV: Bitonto: il caso studio.* Condensa gli sviluppi teorici e metodologici in un caso applicato scelto sulla base delle occasioni operative offerte dal particolare contesto d'intervento. Bitonto è una città che ha visto nascere e crescere un personale attivismo civico, con un interesse crescente verso le tematiche di conservazione integrata delle testimonianze storico-artistiche, architettoniche e paesaggistiche unite a strategie di sviluppo inclusive e partecipative. La ricerca si specializza,

pertanto, sul tema delle mura urbane intrapreso negli studi pregressi di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e portato avanti, con rinnovato impulso, in questa tesi di dottorato, per la sua qualità di contesto urbano storico dall'altro valore identitario ma variamente interpretato e che offre a questa ricerca interessanti stimoli di riflessione teorica e pratica.

Ringraziamenti

“Se non siete curiosi, lasciate perdere...”

Achille Castiglioni

Con questo monito dell'architetto e designer milanese per i suoi studenti vorrei aprire a questi brevi ma doverosi ringraziamenti. Prima di tutti al mio tutor, prof. Nicola Parisi, il cui supporto va oltre questo percorso di ricerca triennale, per me punto di riferimento nonchè insostituibile guida accademica e professionale che sin dal primo giorno ha condiviso con me la sua inesauribile passione per l'architettura, alimentando l'un l'altro la curiosità intellettuale che sempre lo contraddistingue.

Ringrazio il prof. Carlo Moccia, coordinatore di questo percorso di dottorato, e tutto il collegio docenti per aver creduto in questa ricerca, accompagnandola in ogni momento con preziosi suggerimenti utili al suo perfezionamento. Ringrazio Vincenzo Piglionica di Vertigo Imaging S.a.s. per avermi fornito il suo fondamentale supporto all'apparato grafico di questo volume.

Ringrazio, infine, il gruppo di ricerca del Centro Tecnologico di Fabbricazione Digitale Fablab Poliba per la collaborazione, sempre stimolante e proficua, nelle sfide quotidiane e nelle avventure extra ordinarie.

Il dottorato è un importante percorso formativo, ricco di opportunità, connessioni e angolazioni innovative, e, al tempo stesso, esperienziale, di progressiva scoperta e continua ricerca da affrontare con curiosità, appunto, duttilità, sensibilità e creatività. È un'avventura, complessa e affascinante, fatta di traiettorie instabili e sempre discutibili, che motiva il ricercatore ad andare sempre oltre le frontiere con audacia e consapevolezza. È un percorso indubbiamente faticoso ma altamente costruttivo in cui ognuno di voi ha lasciato il proprio segno.



ACCESSIBILITÀ E PATRIMONIO CULTURALE

Introduzione alla Parte I

La parte prima della tesi affronta l'esigenza disciplinare di contestualizzare l'ambito di ricerca, introducendo il tema dell'accessibilità e delle sue interrelazioni con il campo specifico del patrimonio culturale. I primi due capitoli esaminano le radici culturali e normative dell'accessibilità, evidenziando come questo concetto si sia evoluto fino a diventare un requisito essenziale per la fruizione del patrimonio costruito, con particolare attenzione ai contesti di interesse storico e culturale. Viene evidenziato il delicato rapporto tra conservazione e accessibilità, illustrato attraverso il quadro normativo italiano e internazionale, nonché le implicazioni di carattere sociale, etico e tecnico di un accesso universale e inclusivo. In particolare, il capitolo dedicato alla panoramica normativa si completa con schede interpretative di convenzioni, carte e documenti di riferimento, selezionando gli articoli chiave o presentando la struttura organizzativa dei testi scelti, per costruire un ragionamento critico sulle sfide e opportunità dell'accessibilità nel contesto architettonico contemporaneo. Questa panoramica si integra con una riflessione più ampia sui temi dell'inclusione, della partecipazione e del ruolo delle tecnologie digitali nell'ampliare le possibilità fruibili del patrimonio architettonico e urbano, esplicitata nel terzo e ultimo capitolo, che condensa questo percorso di contestualizzazione finalizzato a far emergere gli elementi teorico-disciplinari attraverso cui traguardare le prospettive di sviluppo della ricerca.

1.1 Le radici culturali

¹ L'espressione "conservazione integrata" è stata coniata al Congresso di Amsterdam del 1975 e rappresenta un vero e proprio spartiacque nella disciplina della conservazione, valorizzazione e gestione di monumenti, città e centri storici, ampliando il dominio di applicazione del significato di "integrazione" e rafforzando il valore intrinseco del patrimonio culturale in uno scenario globale. Cfr. Scheda 1.2.15 per un approfondimento sulla Carta Europea del patrimonio architettonico (Carta di Amsterdam) del 1975.

L'accessibilità, requisito riguardante l'intero ambiente costruito, possiede numerose implicazioni di carattere sociale, economico ed etico, la cui rilevanza aumenta se si considera la sfera pubblica. Tale requisito si conferma ancor più rilevante per edifici, complessi architettonici e siti caratterizzati da specifico interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale e tecnico. È diventato progressivamente un asse centrale e in continua evoluzione, ma soprattutto dominante per attuare un cambio di prospettiva che renda ugualmente fruibili beni, contenuti e luoghi della cultura favorendo una maggiore apertura verso le comunità.

L'interesse di questa tematica nell'ambito del patrimonio costruito prende le mosse sul finire degli anni '80 con l'approvazione della Legge n. 13/1989 recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" e del suo regolamento di attuazione, il D.M. n. 236/1989, con cui per la prima volta in Italia si introduceva una normativa a carattere prestazionale che forniva precise disposizioni sull'adeguamento di fabbriche esistenti per il raggiungimento dei requisiti di accessibilità degli edifici privati sottoposti a ristrutturazione. Normativa più tardi estesa anche agli edifici pubblici con la Legge n. 104/1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" e il D.P.R. n. 503/1996 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", che ispirarono una significativa riflessione sul tema dell'accessibilità nel settore della tutela e del progetto per il patrimonio esistente. Possono ritenersi ormai acquisiti alcuni principi fondamentali che sanciscono, infatti, la stretta correlazione tra i due ambiti, inserendoli a pieno titolo nel più ampio concetto di "conservazione integrata"¹. Il legame che intercorre tra monumento ed uso, tra patrimonio e accessibilità, non solo si pone a migliore garanzia per la sua

conservazione, ma rappresenta una condizione intrinseca dell'architettura e, in particolare, del campo di azione del progetto «che non deve, come troppo spesso avviene, sottrarre al godimento le opere, ma che ha lo scopo di salvarle consentendo che sussistano il più a lungo possibile, come parti esteticamente e storicamente vive della nostra società»².

Un godimento che si manifesta già nell'approccio conoscitivo verso il patrimonio come esperienza propria di un individuo e che Cesare Brandi, nella sua celebre *Teoria del restauro*, definisce “riconoscimento” o “rivelazione di coscienza” sottolineando che «l'individuo che gode di quella rivelazione immediata si pone immediatamente l'imperativo, categorico come l'imperativo morale, della conservazione»³. Com'è stato osservato, dunque, dall'architetto e teorico Andrea Pane tale «richiamo al carattere collettivo della coscienza, e alla necessità che l'esperienza del riconoscimento si ripeta nuovamente in altri fruitori, sembra mostrare chiaramente come il problema di una completa accessibilità si manifesti – almeno sul piano teorico – molto prima dell'intervento di restauro, fin dal primo contatto con un bene di interesse culturale»⁴. Un'accessibilità, dunque, che è parte integrante del percorso di conoscenza nonché oggetto e fine ultimo dei processi di conservazione e valorizzazione.

La consapevolezza del valore sociale del patrimonio culturale e, dunque, la necessità di fruirne per garantire la sua continuazione nel tempo è una questione dibattuta già dagli esordi del XX secolo prima con la teoria dei valori di Alois Riegl, che nell'ambito del conflitto tra “valore storico” e “valore contemporaneo” sottolinea l'importanza del “valore d'uso” del patrimonio costruito contro le conseguenze negative dell'abbandono e dell'usura, e poi con la ben nota distinzione tra monumenti morti e monumenti vivi di Gustavo Giovannoni, in cui torna come discrimine proprio il concetto dell'uso e auspicando, per i secondi, una continuità di utilizzazione a garanzia di «un concetto e una destinazione che ancora sussiste»⁵.

Divenuta ormai superata questa distinzione, oggi il patrimonio culturale trova la sua vitalità proprio nel contemporaneo godimento, alla luce di un filone di approcci *people-centered* che si focalizzano sullo stretto legame in continua evoluzione tra comunità e ambiente costruito con significati culturali, tangibili e intangibili.

La dimensione “dell'uso sostenibile” del patrimonio contribuisce, dunque,

² G. Carbonara, *Teoria e metodi del restauro*, in Id. (a cura di), *Trattato di restauro architettonico*, Utet, Milano 1996, vol. I, p. 92.

³ C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino 1977, p. 7.

⁴ A. Pane, *L'accessibilità nel progetto di restauro*, in R. Picone, *Conservazione e accessibilità. Il superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici*, Arte tipografica editrice, Napoli 2004, p. 63.

⁵ G. Giovannoni, *Restauro dei monumenti*, in «Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti», Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, vol. XXIX, p. 128.

a consolidare le basi etiche del tema della conservazione, aprendosi alle istanze di partecipazione individuale e collettiva in grado di tramandare un interesse condiviso e più duraturo verso il patrimonio culturale e quindi contribuire ad un innalzamento della qualità della vita. Per ognuno di questi aspetti, l'accessibilità gioca un ruolo fondamentale.

1.2 L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa

Negli ultimi decenni il tema dell'accessibilità ha visto una crescente attenzione nel dibattito politico e culturale, assumendo una veste progressivamente più ampia e definita.

Ricordando, in primo luogo, l'art. 3 della nostra Costituzione che, già dal 1948, dichiara «La Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» o, più nello specifico, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (recentemente modificato dalla Legge 18 novembre 2019, n. 132), con il set di linee guida elaborato dal MiBACT «[...] al fine di dare un supporto alla migliore fruizione pubblica del patrimonio culturale italiano [...] considerando l'accessibilità azione prioritaria da porre alla base di qualsiasi intervento di conservazione e valorizzazione», risulta sempre più evidente l'importanza che l'accessibilità, rivolta a un'utenza ampliata, riveste nella riqualificazione del patrimonio architettonico e paesaggistico in tutte le sue espressioni (archeologico, storico ed edilizio in genere). In questo scenario, l'Italia ha iniziato a occuparsi della valorizzazione del patrimonio culturale già dal 2009, istituendo presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (oggi MiC) una specifica Direzione Generale, con un focus centrale sugli aspetti legati alla fruizione. Simili obiettivi sono poi confluiti nel 2014 nella Direzione Generale Musei, il cui scopo principale è quello di promuovere lo sviluppo culturale, assumendo un ruolo attivo nella creazione di servizi, nell'aumento dell'accesso al patrimonio culturale per tutti i cittadini, nel potenziamento dei circuiti di fidelizzazione e nella proposta di attività e strumenti che possano garantire la soddisfazione degli utenti.

L'accessibilità, quindi, non si limita solo all'aspetto fisico, ma assume sempre

più un carattere cognitivo e culturale, garantendo a tutti e a ciascuno l'accesso e il pieno godimento di luoghi, storie e memorie come sancito anche dal principio di orientare conservazione e gestione dei siti inseriti nella *Unesco World Heritage List* agli obiettivi di inclusione e equità.

Quest'accezione ampliata del concetto di accessibilità può oggi avvalersi anche delle nuove tecnologie digitali, che estendono in modo significativo le possibilità di fruizione del patrimonio culturale, anche in nome di quell'immateriale già introdotto dalla Carta di Burra del 1979 come apertura a culture anche extraeuropee e riaffermato nella Convenzione di Faro, recentemente ratificata dall'Italia, la quale introduce il concetto di "comunità patrimoniale" e sottolinea l'importanza di «promuovere azioni per migliorare l'accesso all'eredità culturale, specialmente per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza del suo valore, della necessità di conservarla e dei benefici che ne possono derivare»⁶.

L'emergere e il consolidarsi di temi come inclusione, partecipazione, comunicazione, ai quali fa da fil rouge un rinnovato ruolo dell'utente-visitatore, confermano l'attualità dell'argomento e la necessità di nuove e continue sperimentazioni per attuare un vero e proprio cambio di paradigma che renda ugualmente fruibili beni, contenuti e luoghi della cultura favorendo una maggiore apertura verso le comunità.

La sezione che segue rappresenta una raccolta di schede interpretative del quadro normativo di riferimento studiato. Si riportano integralmente i testi di tali documenti operando una selezione degli articoli e dei passaggi funzionali alla costruzione di un ragionamento critico, omettendo quelli contenenti disposizioni amministrative, procedurali e/o metodologiche per l'applicazione di tali strumenti normativi e di cui, per completezza, si riportano solamente i contenuti trattati. Per una lettura e comprensione integrale dei documenti analizzati si rimanda ai siti istituzionali di provenienza di ciascun disposto normativo.

⁶ Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro 2005, art. 12. Cfr. l'allegato 1.2.11 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

allegati 1.2

Schede interpretative del quadro normativo di riferimento

1.2.1
Dichiarazione universale delle
Nazioni Unite dei diritti dell'uomo

Luogo e data

Parigi, 10 dicembre 1948

Soggetti promotori

Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Sitografia di riferimento

<https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian>

Articoli

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.
2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisse

reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza,
3. l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

Sintesi critica

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo rappresenta un documento di fondamentale importanza storica e giuridica, che ha posto le basi per il riconoscimento universale dei diritti fondamentali dell'individuo. Il testo si propone di garantire la dignità e l'eguaglianza di ogni essere umano, indipendentemente da nazionalità, etnia, religione, genere o altre condizioni personali.

La Dichiarazione nasce come risposta alle atrocità della Seconda Guerra Mondiale e come espressione del desiderio di costruire un futuro di pace e giustizia. Sostiene e tutela l'universalità e l'indivisibilità dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Pur non avendo un carattere giuridicamente vincolante, ha esercitato una profonda influenza sulla legislazione internazionale e nazionale, ispirando numerosi trattati, convenzioni e costituzioni in tutto il mondo. Inoltre, ha contribuito a definire gli standard minimi che gli Stati membri delle Nazioni Unite sono chiamati a rispettare, promuovendo il progresso sociale e migliorando le condizioni di vita globali. Essa, infine, ha stimolato l'attivismo per i diritti umani e continua a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per la lotta contro le ingiustizie e le discriminazioni.

Luogo e data

Parigi, 19 dicembre 1954

Soggetti promotori

Consiglio d'Europa

Sitografia di riferimento

<https://rm.coe.int/16800645c8>

Articoli

Articolo 1

Ogni Parte Contraente prenderà misure intese a salvaguardare e a incoraggiare lo sviluppo del suo contributo al patrimonio culturale comune dell'Europa.

Articolo 2

Ogni Parte Contraente, nella misura del possibile:

1. incoraggerà i suoi nazionali allo studio delle lingue, della storia e della civiltà delle altre Parti e concederà le facilitazioni atte a promuovere detto studio nel suo territorio;
2. si sforzerà di diffondere lo studio della sua lingua, o delle sue lingue, della sua storia e della sua civiltà sul territorio delle altre Parti Contraenti e di agevolare ai nazionali di queste lo svolgimento di tali studi sul suo territorio.

Articolo 3

Le Parti Contraenti si consulteranno, nel quadro del Consiglio d'Europa, al fine di coordinare le loro azioni per lo sviluppo delle attività culturali d'interesse europeo.

Articolo 4

Per l'applicazione degli articoli 2 e 3, ogni Parte Contraente dovrà facilitare, nella misura del possibile, la circolazione e lo scambio delle persone nonché degli oggetti di valore culturale.

1.2.2

Convenzione culturale europea

Articolo 5

Ogni Parte Contraente considererà gli oggetti di valore culturale europeo in suo possesso, come parte integrante del patrimonio culturale comune, prenderà le misure necessarie a salvaguardarli e ne faciliterà l'accesso.

[...]

La Convenzione prosegue con gli articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 11 contenenti disposizioni amministrative e procedurali sulla sua applicazione da parte degli Stati aderenti.

Sintesi critica

La Convenzione Culturale Europea è un trattato fondamentale che promuove la cooperazione tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa in ambito culturale, educativo e scientifico. Oltre a incoraggiare la tutela del patrimonio culturale e la promozione di valori comuni, pone l'attenzione anche sul tema dell'accessibilità culturale, che si manifesta in vari aspetti chiave del trattato. Uno dei punti centrali è l'accessibilità al patrimonio culturale e alle risorse educative: gli Stati firmatari, infatti, si impegnano a facilitare l'accesso alla conoscenza delle proprie tradizioni culturali e di quelle degli altri Paesi membri, promuovendo programmi educativi e scambi culturali. Questo impegno implica non solo la diffusione della cultura, ma anche la creazione di opportunità concrete per tutti i cittadini di entrare in contatto con le diverse espressioni culturali europee. L'accessibilità è promossa anche attraverso l'istruzione, riconoscendo che la conoscenza di lingue e culture straniere è uno strumento fondamentale per abbattere le barriere culturali e sociali. Inoltre, la Convenzione evidenzia l'importanza di rendere accessibili opere e beni culturali, non solo attraverso la protezione e la conservazione del patrimonio, ma garantendo che esso sia fruibile da un pubblico il più ampio possibile. In questo contesto, l'accessibilità si traduce nella necessità di creare le condizioni affinché ogni individuo, indipendentemente dalle proprie condizioni socio-economiche o geografiche, possa godere delle ricchezze culturali europee.

Luogo e data

New York, 6 dicembre 1966

Soggetti promotori

Organizzazione delle Nazioni Unite

Sitografia di riferimento

https://unic.un.org/aroundworld/unics/common/documents/publications/intlconvenantshumanrights/brussels_intlconvenantshumanrights_italian.pdf

Articoli

Parte prima

Articolo 1

1. Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.
2. Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali, senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse e dal diritto internazionale. In nessun caso un popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza.
3. Gli Stati parti del presente Patto, ivi compresi quelli che sono responsabili dell'amministrazione di territori non autonomi e di territori in amministrazione fiduciaria, debbono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite.

Parte seconda

Articolo 2

1. Ciascuno degli Stati parti del presente Patto si impegna ad operare, sia individualmente sia attraverso l'assistenza e la cooperazione inter-

1.2.3

Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali

nazionale, specialmente nel campo economico e tecnico, con il massimo delle risorse di cui dispone, al fine di assicurare progressivamente con tutti i mezzi appropriati, compresa in particolare l'adozione di misure legislative, la piena attuazione dei diritti riconosciuti nel presente Patto.

2. Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a garantire che i diritti in esso enunciati verranno esercitati senza discriminazione alcuna, sia essa fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'opinione politica o qualsiasi altra opinione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica, la nascita o qualsiasi altra condizione.
3. I Paesi in sviluppo, tenuto debito conto dei diritti dell'uomo e delle rispettive economie nazionali, possono determinare in quale misura essi garantiranno a individui non aventi la loro cittadinanza i diritti economici riconosciuti nel presente Patto.

Articolo 3

Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a garantire agli uomini e alle donne la parità giuridica nel godimento di tutti i diritti economici, sociali e culturali enunciati nel presente Patto.

Articolo 4

Gli Stati parti del presente Patto riconoscono che, nell'assicurare il godimento dei diritti in conformità del presente Patto, lo Stato potrà assoggettarli esclusivamente a quei limiti che siano stabiliti per legge, soltanto nella misura in cui ciò sia compatibile con la natura di tali diritti e unicamente allo scopo di promuovere il benessere generale in una società democratica.

Articolo 5

Nessuna disposizione del presente Patto può essere interpretata nel senso di implicare un diritto di qualsiasi Stato, gruppo o individuo di intraprendere attività o di compiere atti miranti a sopprimere uno dei diritti o delle libertà riconosciuti nel presente Patto ovvero a limitarlo in misura maggiore di quanto è previsto nel Patto stesso.

Nessuna restrizione o deroga a diritti fondamentali dell'uomo, riconosciuti o vigenti in qualsiasi Paese in virtù di leggi, convenzioni, regolamenti o consuetudini, può essere ammessa con il pretesto che il presente Patto non li

riconosce o li riconosce in minor misura.

Parte terza

Articolo 6

1. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto al lavoro, che implica il diritto di ogni individuo di ottenere la possibilità di guadagnarsi la vita con un lavoro liberamente scelto od accettato, e prenderanno le misure appropriate per garantire tale diritto.
2. Le misure che ciascuno degli Stati parte al presente Patto dovrà prendere per assicurare la piena attuazione di tale diritto comprenderanno programmi di orientamento e formazione tecnica e professionale, nonché l'elaborazione di politiche e di tecniche atte ad assicurare un costante sviluppo economico, sociale e culturale ed un pieno impiego produttivo, in condizioni che salvaguardino le fondamentali libertà politiche ed economiche degli individui.

Articolo 7

Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro, le quali garantiscano in particolare:

1. la remunerazione che assicuri a tutti i lavoratori, come minimo:
 - un equo salario ed una eguale remunerazione per un lavoro di eguale valore, senza distinzione di alcun genere; in particolare devono essere garantite alle donne condizioni di lavoro non inferiori a quelle godute dagli uomini, con una eguale remunerazione per un eguale lavoro;
 - un'esistenza decorosa per essi e per le loro famiglie in conformità delle disposizioni del presente Patto;
2. la sicurezza e l'igiene del lavoro;
3. la possibilità uguale per tutti di essere promossi, nel rispettivo lavoro, alla categoria superiore appropriata, senza altra considerazione che non sia quella dell'anzianità di servizio e delle attitudini personali;
4. il riposo, gli svaghi, una ragionevole limitazione delle ore di lavoro, e le ferie periodiche retribuite, nonché la remunerazione per i giorni festivi.

Articolo 8

1. Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a garantire:
 - il diritto di ogni individuo di costituire con altri dei sindacati e di aderire al sindacato di sua scelta, fatte salve soltanto le regole stabilite dall'organizzazione interessata, al fine di promuovere e tutelare i propri interessi economici e sociali. L'esercizio di questo diritto non può essere sottoposto a restrizioni che non siano stabilite dalla legge e che non siano necessarie, in una società democratica, nell'interesse della sicurezza nazionale o dell'ordine pubblico o per la protezione dei diritti e delle libertà altrui;
 - il diritto dei sindacati di formare federazioni o confederazioni nazionali e il diritto di queste di costituire organizzazioni sindacali internazionali o di aderirvi;
 - il diritto dei sindacati di esercitare liberamente la loro attività, senza altre limitazioni che quelle stabilite dalla legge e che siano necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale o dell'ordine pubblico o per la protezione dei diritti e delle libertà altrui;
 - il diritto di sciopero, purché esso venga esercitato in conformità delle leggi di ciascun Paese.
2. Il presente articolo non impedisce di imporre restrizioni legali all'esercizio di questi diritti da parte dei membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione pubblica.
3. Nessuna disposizione del presente articolo autorizza gli Stati parti della Convenzione del 1948 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, concernente la libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, ad adottare misure legislative che portino pregiudizio alle garanzie previste dalla menzionata Convenzione, o ad applicare le loro leggi in modo da causare tale pregiudizio.

Articolo 9

Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo alla sicurezza sociale, ivi comprese le assicurazioni sociali.

Articolo 10

Gli Stati parti del presente Patto riconoscono che:

1. La protezione e l'assistenza più ampia che sia possibile devono essere accordate alla famiglia, che è il nucleo naturale e fondamentale della società, in particolare per la sua costituzione e fin quando essa abbia la responsabilità del mantenimento e dell'educazione di figli a suo carico. Il matrimonio deve essere celebrato con il libero consenso dei futuri coniugi.
2. Una protezione speciale deve essere accordata alle madri per un periodo di tempo ragionevole prima e dopo il parto. Le lavoratrici madri dovranno beneficiare, durante tale periodo, di un congedo retribuito o di un congedo accompagnato da adeguate prestazioni di sicurezza sociale.
3. Speciali misure di protezione e di assistenza devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragione di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale. Il loro impiego in lavori pregiudizievoli per la loro moralità o per la loro salute, pericolosi per la loro vita, o tali da nuocere al loro normale sviluppo, deve essere punito dalla legge. Gli Stati devono altresì fissare limiti di età al di sotto dei quali il lavoro salariato di manodopera infantile sarà vietato e punito dalla legge.

Articolo 11

1. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la propria famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario, ed un alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita. Gli Stati parti prenderanno misure idonee ad assicurare l'attuazione di questo diritto, e riconoscono a tal fine l'importanza essenziale della cooperazione internazionale, basata sul libero consenso.
2. Gli Stati parti del presente Patto, riconoscendo il diritto fondamentale di ogni individuo alla libertà dalla fame, adotteranno, individualmente e attraverso la cooperazione internazionale, tutte le misure, e fra queste anche programmi concreti, che siano necessarie:
 - per migliorare i metodi di produzione, di conservazione e di distribuzione delle derrate alimentari mediante la piena applicazione delle conoscen-

- ze tecniche e scientifiche, la diffusione di nozioni relative ai principi della nutrizione, e lo sviluppo o la riforma dei regimi agrari, in modo da conseguire l'accrescimento e l'utilizzazione più efficaci delle risorse naturali;
- per assicurare un'equa distribuzione delle risorse alimentari mondiali in relazione ai bisogni, tenendo conto dei problemi tanto dei Paesi importatori quanto dei Paesi esportatori di derrate alimentari.

Articolo 12

1. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo a godere delle migliori condizioni di salute fisica e mentale che sia in grado di conseguire.
2. Le misure che gli Stati parti del presente Patto dovranno prendere per assicurare la piena attuazione di tale diritto comprenderanno quelle necessarie ai seguenti fini:
 - la diminuzione del numero dei nati-morti e della mortalità infantile, nonché il sano sviluppo dei fanciulli;
 - il miglioramento di tutti gli aspetti dell'igiene ambientale e industriale;
 - la profilassi, la cura e il controllo delle malattie epidemiche, endemiche, professionali e d'altro genere;
 - la creazione di condizioni che assicurino a tutti servizi medici e assistenza medica in caso di malattia.

Articolo 13

1. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.
2. Gli Stati del presente Patto, al fine di assicurare la piena attuazione di questo diritto, riconoscono che:
 - l'istruzione primaria deve essere obbligatoria e accessibile gratuitamente

- te a tutti;
- l'istruzione secondaria nelle sue diverse forme, inclusa l'istruzione secondaria tecnica e professionale, deve essere resa generale ed accessibile a tutti con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita;
 - l'istruzione superiore deve essere accessibile a tutti su un piano d'uguaglianza, in base alle attitudini di ciascuno, con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita;
 - l'istruzione di base deve essere incoraggiata o intensificata nella misura del possibile, a beneficio degli individui che non hanno ricevuto istruzione primaria o non ne hanno completato il corso;
 - deve perseguirsi attivamente lo sviluppo di un sistema di scuole di ogni grado, stabilirsi un adeguato sistema di borse di studio e assicurarsi un continuo miglioramento delle condizioni materiali del personale insegnante.
3. Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali, di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche, purché conformi ai requisiti fondamentali che possono essere prescritti o approvati dallo Stato in materia di istruzione, e di curare l'educazione religiosa e morale dei figli in conformità alle proprie convinzioni.
4. Nessuna disposizione di questo articolo sarà interpretata nel senso di recare pregiudizio alla libertà degli individui e degli enti di fondare e dirigere istituti di istruzione, purché i principi enunciati nel I° paragrafo di questo articolo vengano rispettati e l'istruzione impartita in tali istituti sia conforme ai requisiti fondamentali che possono essere prescritti dallo Stato.

Articolo 14

Ogni Stato parte del presente Patto che, al momento di diventarne parte, non sia stato ancora in grado di assicurare nel territorio metropolitano o negli altri territori soggetti alla sua giurisdizione, l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione primaria, si impegna a elaborare ed approvare, entro due anni, un piano particolareggiato di misure al fine di applicare progressiva-

mente, in un ragionevole numero di anni fissato dal piano stesso, il principio dell'istruzione primaria obbligatoria e gratuita per tutti.

Articolo 15

1. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo:
 - a partecipare alla vita culturale;
 - a godere dei benefici del progresso scientifico e delle sue applicazioni;
 - a godere della tutela degli interessi morali e materiali scaturenti da qualunque produzione scientifica, letteraria o artistica di cui egli sia l'autore.
2. Le misure che gli Stati parti del presente Patto dovranno prendere per conseguire la piena attuazione di questo diritto comprenderanno quelle necessarie per il mantenimento, lo sviluppo e la diffusione della scienza e della cultura.
3. Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà indispensabile per la ricerca scientifica e l'attività creativa.
4. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono i benefici che risulteranno dall'incoraggiamento e dallo sviluppo dei contatti e dalla collaborazione internazionale nei campi scientifico e culturale.

[..]

La Convenzione prosegue con la Parte quarta, dall'articolo 16 all'articolo 24, e la Parte quinta, dall'articolo 25 all'articolo 31, contenenti disposizioni amministrative e procedurali sulla sua applicazione da parte degli Stati aderenti.

Sintesi critica

La Convenzione, meglio nota come Patto, Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC), adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1966 ed entrato in vigore nel 1976, è uno dei pilastri del sistema internazionale dei diritti umani. Questo trattato rappresenta un impegno globale per la promozione e la protezione dei diritti economici, sociali e culturali, riconosciuti come fondamentali per garantire la dignità umana e il pieno sviluppo della persona. L'importanza data all'accessibilità emerge in diverse aree chiave del Patto. In primo luogo, accessibilità all'istruzione

che sottolinea l'importanza di abbattere le barriere economiche, sociali e geografiche che possono ostacolare l'accesso all'istruzione, promuovendo un'educazione inclusiva e di qualità come strumento essenziale per l'emancipazione individuale e il progresso sociale. Con particolare riguardo all'ambito culturale, l'articolo 15 riconosce il diritto di ogni individuo a partecipare alla vita culturale, godere dei benefici del progresso scientifico e accedere alle opere artistiche e culturali. L'accessibilità in questo contesto è intesa in senso ampio, comprendendo non solo la possibilità di fruire delle risorse culturali, ma anche di partecipare attivamente alla vita culturale della comunità. Ciò richiede che gli Stati membri adottino misure per rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione, garantendo che tutti, indipendentemente da età, genere, disabilità o condizioni socio-economiche, possano accedere alla cultura.

Luogo e data

Parigi, 16 novembre 1972

Soggetti promotori

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Sitografia di riferimento

<https://unesco.cultura.gov.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/>

Articoli

I – Definizioni del patrimonio culturale e naturale

Articolo 1

Ai fini della presente Convenzione sono considerati «patrimonio culturale»:

- i monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;
- gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro

1.2.4

Convenzione per la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale

- architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;
- i siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.

Articolo 2

Ai fini della presente Convenzione sono considerati «patrimonio naturale»:

- i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico;
- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo;
- i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale.

Articolo 3

Spetta a ciascuno Stato partecipe della presente Convenzione di identificare e delimitare i differenti beni situati sul suo territorio e menzionati negli articoli 1 e 2 qui sopra.

II – Protezione nazionale e protezione internazionale del patrimonio culturale e naturale

Articolo 4

Ciascuno Stato partecipe della presente Convenzione riconosce che l'obbligo di garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di cui agli articoli 1 e 2, situato sul suo territorio, gli incombe in prima persona. Esso si sforza di agire a tal fine sia direttamente con il massimo delle sue risorse disponibili, sia, all'occorrenza, per mezzo dell'assistenza e della cooperazione internazionale di cui potrà beneficiare, segnatamente a livello finanziario, artistico, scientifico e tecnico.

Articolo 5

Per garantire una protezione e una conservazione le più efficaci possibili e una valorizzazione la più attiva possibile del patrimonio culturale e naturale situato sul loro territorio, gli Stati partecipi della presente Convenzione, nelle condizioni appropriate ad ogni paese, si sforzano quanto possibile:

- di adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale;
- di istituire sul loro territorio, in quanto non ne esistano ancora, uno o più servizi di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dotati di personale appropriato, provvisto dei mezzi necessari per adempiere i compiti che gli incombono;
- di sviluppare gli studi e le ricerche scientifiche e tecniche e perfezionare i metodi di intervento che permettono a uno Stato di far fronte ai pericoli che minacciano il proprio patrimonio culturale o naturale;
- di prendere i provvedimenti giuridici, scientifici, tecnici, amministrativi e finanziari adeguati per l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e rianimazione di questo patrimonio; e
- di favorire l'istituzione o lo sviluppo di centri nazionali o regionali di formazione nel campo della protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e promuovere la ricerca scientifica in questo campo.

Articolo 6

1. Nel pieno rispetto della sovranità degli Stati sul cui territorio è situato il patrimonio culturale e naturale di cui agli articoli 1 e 2 e impregiudicati i diritti reali previsti dalla legislazione nazionale su detto patrimonio, gli Stati partecipi della presente Convenzione riconoscono che esso costituisce un patrimonio universale alla cui protezione l'intera comunità internazionale ha il dovere di cooperare.
2. Conseguentemente, gli Stati partecipi della presente Convenzione, conformemente alle disposizioni della medesima, s'impegnano a prestare il proprio concorso all'identificazione, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale di cui ai paragrafi 2 e 4 dell'articolo 11 sempre che lo Stato sul cui territorio è situato questo

patrimonio lo richieda.

3. Ciascuno Stato partecipe alla presente Convenzione si impegna ad astenersi deliberatamente da ogni provvedimento atto a danneggiare direttamente o indirettamente il patrimonio culturale e naturale di cui agli articoli 1 e 2 e situato sul territorio di altri Stati partecipi della presente Convenzione.

Articolo 7

Ai fini della presente Convenzione, per protezione internazionale del patrimonio mondiale, culturale e naturale, s'intende l'attuazione di un sistema di cooperazione e di assistenza internazionali, inteso a secondare gli Stati partecipi della presente Convenzione negli sforzi da loro svolti per preservare ed identificare questo patrimonio.

[...]

La Convenzione prosegue con la parte III contenente disposizioni relative all'istituzione di un Comitato intergovernativo per la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale (artt. 8 – 14), la parte IV contenente disposizioni relative all'istituzione di un Fondo per la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale (artt. 15 – 18), la parte V contenente disposizioni relative alle condizioni e modalità dell'assistenza internazionale (artt. 19 – 26), la parte VI inerente i programmi educativi (artt. 27, 28), la parte VII (art. 29) e la parte VIII (artt. 30 – 38) che disciplinano i rapporti tra gli Stati aderenti e le clausole finali.

Sintesi critica

La Convenzione dell'UNESCO del 1972 ha introdotto il concetto di "patrimonio mondiale", riconoscendo che alcuni luoghi, per la loro unicità e importanza, appartengono all'intera comunità e devono, per questo, essere salvaguardati e protetti attraverso sforzi collettivi a livello globale. Allo stesso tempo si pone l'accento sulla necessità di garantire le migliori strategie per assicurare che questo patrimonio sia anche pienamente fruibile, contribuendo a una maggiore comprensione interculturale e al rafforzamento della coesione sociale a livello globale. Oltre all'accessibilità fisica, infatti, la Convenzione enfatizza l'importanza dell'accesso culturale e informativo,

incoraggiando gli Stati membri a sviluppare programmi educativi, strumenti di mediazione culturale e iniziative di sensibilizzazione che permettano a un pubblico ampio e diversificato di comprendere e apprezzare il valore dei siti protetti. L'accessibilità è anche legata alla partecipazione delle comunità locali nella protezione e gestione dei siti. La Convenzione riconosce che il coinvolgimento attivo delle popolazioni residenti è essenziale per garantire una tutela efficace e sostenibile del patrimonio culturale e naturale. Promuovendo un accesso anche alla conoscenza, la Convenzione contribuisce, quindi, a costruire un senso di responsabilità condivisa e di appartenenza, elementi chiave per la preservazione a lungo termine di questi luoghi unici.

Luogo e data

Granada, 3 ottobre 1985

Soggetti promotori

Consiglio d'Europa

Sitografia di riferimento

<https://rm.coe.int/168007a0f9>

Articoli

Definizione del patrimonio architettonico

Articolo 1

Ai fini della presente Convenzione sono considerati come costituenti il patrimonio architettonico, i seguenti beni immobili:

1. I monumenti: tutte le realizzazioni particolarmente interessanti dal punto di vista storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico, comprese le installazioni o gli elementi decorativi facenti parte integrante di queste installazioni
2. I complessi architettonici: gruppi omogenei di costruzioni urbane o rurali notevoli per il loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico e sufficientemente coerenti per formare oggetto di una

1.2.5

Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa

delimitazione geografica.

3. I siti: opere edificate dall'uomo e dalla natura, che formano degli spazi sufficientemente caratteristici e omogenei per formare oggetto di una delimitazione geografica, notevoli per il loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico.

Identificazione dei beni da proteggere

Articolo 2

Allo scopo di identificare con precisione i monumenti, i complessi architettonici e i siti considerati degni di protezione, ogni Parte contraente s'impegna a realizzare l'inventario e, in caso di minacce gravi sui beni predetti, a stabilire nel più breve tempo una documentazione appropriata.

Procedure regolamentari di protezione

Articolo 3

Ogni Parte contraente si impegna:

1. ad adottare delle norme volte a proteggere i beni definiti all'articolo 1 della presente Convenzione.
2. ad assicurare, nell'ambito di queste norme e secondo le modalità proprie di ciascuno Stato o regione, la protezione dei monumenti, dei complessi architettonici e dei siti.

Articolo 4

Ogni parte contraente si impegna:

1. ad applicare, in virtù della protezione giuridica dei beni considerati, delle procedure di controllo e di autorizzazione appropriate;
2. ad evitare che i beni protetti siano sfigurati, deteriorati o demoliti. In questo senso, le Parti si impegnano, se ciò non è ancora stato fatto, ad introdurre nelle loro legislazioni delle disposizioni che prevedono:
 - di sottoporre ad un'autorità competente i progetti di demolizione o di modifica dei monumenti già protetti o che sono oggetto di una procedura di protezione, nonché qualsiasi progetto che tende a modificare il loro ambiente circostante;

- di sottoporre ad un'autorità competente i progetti riguardanti tutto o parte di un complesso architettonico o di un sito, che comportano dei lavori:
 - di demolizione di edifici;
 - di costruzione di nuovi edifici;
 - di modifiche importanti che possono pregiudicare il carattere del complesso architettonico o del sito;
- la possibilità per i poteri pubblici di mettere in mora il proprietario di un bene protetto di effettuare dei lavori o di sostituirsi a lui in caso di inerzia da parte sua;
- la possibilità di espropriare un bene protetto.

Articolo 5

Ogni Parte contraente si impegna a proibire lo spostamento di un monumento protetto o di una parte di esso, salvo l'ipotesi in cui questo spostamento risulta indispensabile alla salvaguardia materiale del monumento. In questo caso, l'autorità competente adotterà le misure e le precauzioni necessarie per il suo smontaggio, il suo trasferimento e il suo rimontaggio in un luogo appropriato.

[..]

Politiche di conservazione

Articolo 10

Ogni Parte contraente s'impegna ad adottare una politica di conservazione integrata:

1. che ponga la protezione del patrimonio architettonico tra gli obiettivi essenziali della sistemazione del territorio e dell'urbanistica e che assicuri l'adozione di questo imperativo nei diversi stadi di elaborazione dei piani di sviluppo e delle procedure di autorizzazione dei lavori;
2. che promuova dei programmi di restauro e di manutenzione dei beni protetti;
3. che faccia della conservazione, dell'animazione e della valorizzazione dei beni protetti l'elemento più importante della politica in materia di

- cultura, di ambiente e di pianificazione del territorio;
4. che favorisca, quando è possibile, nell'ambito del processo di sistemazione del territorio e di urbanizzazione, la conservazione e l'utilizzazione degli edifici, la cui importanza di per sé non giustificherebbe una protezione ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 1 della presente Convenzione, ma che considerati nell'insieme dell'ambiente urbano e rurale in cui si trovano, o dal punto di vista della qualità della vita, hanno una loro importanza;
 5. che favorisca l'applicazione e lo sviluppo delle tecniche e dei materiali tradizionali, indispensabili alla conservazione del patrimonio architettonico.

Articolo 11

Ogni Parte contraente s'impegna, nel rispetto del carattere architettonico e storico del patrimonio:

- ad utilizzare i beni protetti secondo le necessità della vita contemporanea;
- ad adattare, per quanto possibile, gli antichi edifici ad usi attuali.

Articolo 12

Pur riconoscendo l'interesse di facilitare la visita da parte del pubblico dei beni protetti, ogni Parte contraente si impegna a fare in modo che le conseguenze di questa apertura al pubblico, in particolare le modalità di accesso, non comportino pericoli al carattere architettonico e storico di questi beni e del loro ambiente.

Articolo 13

Al fine di facilitare l'attuazione di queste politiche, ciascuna Parte contraente s'impegna a sviluppare, all'interno della sua organizzazione politica e amministrativa, la cooperazione effettiva ai diversi livelli dei servizi responsabili per la conservazione, la promozione culturale, la protezione dell'ambiente e la pianificazione del territorio.

Partecipazione e associazioni

Articolo 14

In vista di assecondare l'azione dei poteri pubblici in favore della conoscenza, della protezione, del restauro, della conservazione, della gestione e dell'animazione del patrimonio architettonico, ciascuna Parte contraente s'impegna:

1. a prevedere nei diversi stadi delle procedure di decisione strutture d'informazione, di consultazione e di collaborazione tra lo Stato, le collettività locali, le istituzioni e le associazioni culturali e il pubblico;
2. a favorire lo sviluppo del mecenatismo e delle associazioni a scopo non lucrativo operanti in questo campo.

Informazione e formazione

Articolo 15

Ogni Parte contraente s'impegna:

1. a sviluppare la coscienza, nell'opinione pubblica, dell'importanza di conservare il patrimonio architettonico non soltanto quale elemento di identità culturale, ma anche come risorsa di ispirazione e di creatività per le generazioni presenti e future;
2. a promuovere una politica d'informazione e sensibilizzazione che, con l'ausilio delle moderne tecniche di diffusione e d'animazione, abbia quale obiettivo particolare:
 - di risvegliare o accrescere la sensibilità del pubblico, e soprattutto dei ragazzi in età scolastica, alla protezione del patrimonio, alla qualità dell'ambiente costruito e all'architettura quale forma espressiva;
 - di mettere in evidenza l'unità del patrimonio culturale e i legami esistenti tra l'architettura, le arti, le tradizioni popolari e i modi di vita, sia a livello europeo, che nazionale o regionale.

Articolo 16

Ogni Parte contraente s'impegna a favorire la formazione delle diverse professioni e delle diverse associazioni dei mestieri che intervengono nella conservazione del patrimonio architettonico.

Coordinamento europeo delle politiche di conservazione

Articolo 17

Le Parti contraenti s'impegnano a scambiarsi informazioni sulle loro politiche di conservazione per quel che concerne:

1. i metodi da adottare in materia d'inventario, di protezione e conservazione dei beni, tenuto conto dell'evoluzione storica e dell'aumento progressivo del patrimonio architettonico;
2. i mezzi per conciliare nel migliore dei modi l'imperativo della protezione del patrimonio architettonico e i bisogni attuali della vita economica, sociale e culturale;
3. le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, concernenti in particolare l'identificazione e la registrazione del patrimonio, la lotta contro il deterioramento dei materiali, la ricerca scientifica, i lavori di restauro e i modi di gestire e animare i beni culturali;
4. i mezzi per promuovere la creazione architettonica che assicuri il contributo della nostra epoca al patrimonio dell'Europa.

Articolo 18

Le Parti contraenti s'impegnano a prestarsi, ogni volta che si rende necessario, una mutua assistenza tecnica sotto forma di uno scambio d'esperienze e di esperti in materia di conservazione del patrimonio architettonico.

Articolo 19

Le Parti contraenti s'impegnano a favorire, nell'ambito delle relative legislazioni, o degli accordi internazionali, gli scambi europei di specialisti della conservazione del patrimonio, inclusi quelli nel campo della formazione permanente.

[..]

La Convenzione si completa degli articoli 6 – 9 inerenti misure complementari e sanzioni e 20 – 27 contenenti clausole finali, dettagli e disposizioni amministrative e procedurali sull'applicazione della Convenzione da parte degli Stati aderenti.

Sintesi critica

La Convenzione di Granada del 1985 stabilisce un quadro normativo per la conservazione dei beni architettonici, riconoscendoli non solo come testimonianze storiche e artistiche, ma anche come elementi fondamentali per l'identità culturale e sociale delle comunità europee. Il tema dell'accessibilità all'interno della Convenzione è inteso sia come accesso fisico ai beni architettonici, sia culturale e sociale in un'ottica di "conservazione integrata", concetto molto importante che nell'ambito della Convenzione viene per la prima volta introdotto e mai più abbandonato. La Convenzione sottolinea anche l'importanza di rendere il patrimonio architettonico fruibile per tutti i cittadini, promuovendo politiche e pratiche che permettano un accesso ampio e inclusivo e garantendo che tutti possano beneficiare della ricchezza culturale rappresentata dal patrimonio architettonico. Come anticipato, particolare attenzione è posta anche all'accessibilità culturale, promossa attraverso la diffusione della conoscenza e della consapevolezza del patrimonio, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente la popolazione nella sua tutela e valorizzazione. Pertanto invita gli Stati membri a sviluppare strategie e strumenti per favorire la partecipazione delle comunità ai processi di conservazione e gestione, riconoscendo in questo aspetto la possibilità di rafforzare il senso di appartenenza e coesione sociale.

Luogo e data

La Valletta, 16 gennaio 1992

Soggetti promotori

Consiglio d'Europa

Sitografia di riferimento

<https://rm.coe.int/168007bd45>

Articoli

Definizione di patrimonio archeologico

1.2.6

Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico

Articolo 1

1. L'obiettivo della presente Convenzione (riveduta) è di proteggere il patrimonio archeologico in quanto fonte della memoria collettiva europea e strumento di studio storico e scientifico.
2. A tale scopo sono considerati come costituenti il patrimonio archeologico tutti i reperti, beni e altre tracce dell'esistenza dell'uomo nel passato:
 - la cui salvaguardia e studio permettono di descrivere l'evoluzione della storia dell'uomo e del suo rapporto con la natura;
 - i cui principali mezzi d'informazione sono costituiti da scavi e scoperte, nonché da altri mezzi di ricerca concernenti l'uomo e l'ambiente che lo circonda;
 - che si trovano su territori soggetti alla giurisdizione delle Parti contraenti.
3. Il patrimonio archeologico comprende le strutture, costruzioni, complessi architettonici, siti esplorati, beni mobili, monumenti di altro tipo e il loro contesto, che si trovino nel suolo o sott'acqua.

Identificazione del patrimonio e misure di protezione

Articolo 2

Ogni Parte si impegna ad adottare, secondo le modalità proprie a ciascuno Stato, un regime giuridico per la protezione del patrimonio archeologico che preveda:

- la gestione di un inventario del proprio patrimonio archeologico e la classificazione dei monumenti e delle zone protette;
- la costituzione di riserve archeologiche, anche dove non vi siano evidenti reperti in superficie o sott'acqua, per conservare le testimonianze materiali, affinché le generazioni future possano studiarle;
- l'obbligo dello scopritore di segnalare alle autorità competenti la scoperta di elementi appartenenti al patrimonio archeologico, e di metterli a disposizione per un esame.

Articolo 3

Allo scopo di salvaguardare il patrimonio archeologico e di garantire la scientificità delle operazioni di ricerca archeologica, ogni Parte si impegna:

1. ad introdurre delle procedure di autorizzazione e controllo degli scavi e

delle altre attività archeologiche, al fine di:

- impedire scavi o allontanamento illegali di elementi del patrimonio archeologico;
 - garantire che gli scavi e le ricerche archeologiche si svolgano in modo scientifico e che:
 - vengano applicati nella misura del possibile metodi di ricerca non distruttivi;
 - gli elementi del patrimonio archeologico non vengano portati alla luce né lasciati esposti durante o dopo gli scavi senza che siano state adottate delle disposizioni per la loro preservazione, conservazione e gestione;
2. a fare in modo che gli scavi e le altre tecniche potenzialmente distruttive vengano praticate esclusivamente da persone qualificate e munite di un'autorizzazione speciale;
 3. a sottomettere ad un'autorizzazione preliminare, nei casi previsti dalla legislazione interna dello Stato, l'utilizzo di rivelatori di metalli e di altri strumenti di rivelazione o di altri procedimenti per la ricerca archeologica.

Articolo 4

Ogni Parte si impegna ad adottare misure di protezione fisica del patrimonio archeologico che prevedano, secondo le circostanze:

1. l'acquisto o la protezione mediante altri mezzi appropriati, da parte dell'autorità pubblica, dei terreni destinati a diventare zone di riserva archeologica;
2. la conservazione e manutenzione del patrimonio archeologico, preferibilmente sul luogo d'origine;
3. la creazione di depositi idonei per i reperti archeologici allontanati dal loro luogo d'origine.

Conservazione integrata del patrimonio archeologico

Articolo 5

Ogni Parte s'impegna:

1. a cercare di conciliare e articolare i bisogni dell'archeologia e della pianificazione, facendo in modo che gli archeologi partecipino:
 - alle politiche di pianificazione volte a definire delle strategie equilibrate di protezione, conservazione e valorizzazione dei siti di interesse arche-

- ologico;
- allo svolgimento delle diverse fasi di pianificazione;
2. a garantire una consultazione sistematica tra archeologi, urbanisti e pianificatori del territorio, al fine di permettere:
 - la modifica dei progetti di pianificazione che rischiano di alterare il patrimonio archeologico;
 - la concessione di tempo e mezzi sufficienti per effettuare uno studio scientifico adeguato del sito e per la pubblicazione dei risultati;
 3. a fare in modo che gli studi di impatto ambientale e le decisioni che ne risultano tengano debitamente conto dei siti archeologici e del loro contesto;
 4. a prevedere, quando ciò sia possibile, la conservazione *in situ* degli elementi del patrimonio archeologico trovati in occasione di lavori di sistemazione del territorio;
 5. a fare in modo che l'apertura al pubblico dei siti archeologici, in particolare le strutture destinate ad accogliere un gran numero di visitatori, non incida sul carattere archeologico e scientifico di tali siti e dell'ambiente circostante.

[..]

Raccolta e diffusione delle informazioni scientifiche

Articolo 7

Al fine di facilitare lo studio e la diffusione della conoscenza delle scoperte archeologiche, ogni parte s'impegna:

1. a realizzare o aggiornare le inchieste, gli inventari e la cartografia dei siti archeologici nei territori soggetti alla sua giurisdizione;
2. ad adottare disposizioni pratiche che permettano di ottenere, al termine delle operazioni archeologiche, un documento scientifico di sintesi pubblicabile, preliminare alla necessaria diffusione integrale degli studi specializzati.

Articolo 8

Ogni Parte s'impegna:

1. a facilitare lo scambio a livello nazionale e internazionale di elementi del patrimonio archeologico a fini scientifici e professionali, pur adottando disposizioni che impediscano che tale circolazione incida sul valore culturale e scientifico di tali elementi;
2. a promuovere gli scambi di informazioni sulla ricerca archeologica e gli scavi in corso, e a contribuire all'organizzazione di programmi di ricerca internazionali.

Sensibilizzazione del pubblico

Articolo 9

Ogni parte s'impegna:

1. ad intraprendere un'azione educativa volta a risvegliare e sviluppare verso l'opinione pubblica la coscienza del valore del patrimonio archeologico per la conoscenza del passato, e dei pericoli a cui tale patrimonio è esposto;
2. a promuovere l'accesso del pubblico agli elementi importanti del suo patrimonio archeologico, in particolare ai siti, e ad incoraggiare l'esposizione al pubblico di beni archeologici selezionati.

[...]

La Convenzione si completa con le sezioni riguardanti disposizioni relative al finanziamento della ricerca e della conservazione archeologica (art. 6), alla prevenzione alla circolazione illecita del patrimonio archeologico (artt. 10, 11), alla mutua assistenza tecnica e scientifica (art. 12), al controllo dell'applicazione della Convenzione (art. 13), e clausole finali (artt. 14 – 18).

Sintesi critica

La Convenzione di La Valletta del 1992 rappresenta un importante strumento giuridico volto a tutelare il patrimonio archeologico europeo, riconosciuto come una componente essenziale della memoria collettiva e dell'identità culturale delle società. Aggiorna e amplia i principi stabiliti nella precedente Convenzione di Londra del 1969, adottando un approccio più inclusivo e sostenibile alla conservazione del patrimonio archeologico. Il tema dell'ac-

cessibilità è qui affrontato sia dal punto di vista fisico che culturale: la Convenzione riconosce l'importanza di garantire un accesso ampio e inclusivo al patrimonio archeologico, considerandolo non solo un diritto, ma anche un elemento cruciale per la sensibilizzazione e l'educazione pubblica. In quest'ottica, il testo promuove la diffusione della conoscenza e della comprensione del patrimonio archeologico presso il pubblico, attraverso attività educative e divulgative al fine di aumentare la consapevolezza dell'importanza della sua conservazione e del suo valore culturale. Attraverso un approccio, quindi, che integra accessibilità fisica, culturale e sociale, la Convenzione introduce e promuove una visione dinamica e democratica del patrimonio archeologico, che appartiene e deve essere fruibile da tutta la comunità.

1.2.7 Convenzione europea del paesaggio

Luogo e data

Firenze, 20 ottobre 2000

Soggetti promotori

Consiglio d'Europa

Sitografia di riferimento

<https://rm.coe.int/16807b6bc7>

Articoli

Capitolo I – Disposizioni generali

Articolo 1

Ai fini della presente Convenzione:

- “Paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- “Politica del paesaggio” designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate

- a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;
- “Obiettivo di qualità paesaggistica” designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
 - “Salvaguardia dei paesaggi” indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
 - “Gestione dei paesaggi” indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
 - “Pianificazione dei paesaggi” indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Articolo 2

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati.

Articolo 3

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

Capitolo II – Provvedimenti nazionali

Articolo 4

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della

Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.

Articolo 5

Ogni Parte si impegna a:

1. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
2. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;
3. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;
4. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Articolo 6

A. Sensibilizzazione

Ogni Parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

B. Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere:

1. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
2. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;

3. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

C. Individuazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:
 - individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
 - analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
 - seguirne le trasformazioni;
 - valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.
2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

D. Obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

E. Applicazione

Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.

Capitolo III – Cooperazione europea

Articolo 7

Le Parti si impegnano a cooperare perchè venga tenuto conto della dimensione paesaggistica nelle loro politiche e programmi internazionali e a raccomandare, se del caso, che vi vengano incluse le considerazioni relative al paesaggio.

Articolo 8

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

1. prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;
2. favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;
3. scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 9

Le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.

[..]

Articolo 11

1. Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.
2. Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.
3. Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del

Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.

4. L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

La Convenzione si completa dell'articolo 10 inerente le misure di controllo dell'applicazione della Convenzione, e degli articoli 12 – 18 appartenenti al Capitolo IV con le clausole finali.

Sintesi critica

La Convenzione di Firenze introduce una concezione innovativa del paesaggio, riconoscendolo non solo come un patrimonio culturale e naturale di eccezionale valore, ma anche come un elemento fondamentale per il benessere delle persone e per la qualità della vita delle comunità. Qui l'accessibilità si declina in diversi ambiti. Innanzitutto, la Convenzione promuove l'accessibilità fisica ai paesaggi, sottolineando la necessità di garantire a tutti i cittadini, senza discriminazioni, l'accesso agli spazi naturali, urbani e rurali. Questo implica la progettazione e la gestione di spazi pubblici e percorsi riducendo le barriere fisiche e migliorando la connettività tra i diversi elementi del paesaggio. Oltre all'accessibilità fisica, la Convenzione mette in luce l'importanza dell'accessibilità culturale e sociale al paesaggio. Essa riconosce che ogni individuo e comunità ha il diritto di godere e di partecipare attivamente alla definizione e alla gestione del proprio paesaggio. In quest'ottica, gli Stati membri sono incoraggiati a promuovere l'accesso all'informazione, l'educazione e la sensibilizzazione sulla varietà dei paesaggi, nonché sulle pratiche migliori per la loro conservazione e valorizzazione. La Convenzione di Firenze, inoltre, sostiene che l'accessibilità ai paesaggi non riguarda solo il diritto di fruizione, ma anche il diritto di contribuire alla loro trasformazione sostenibile. Gli Stati membri sono invitati a sviluppare politiche che promuovano l'equità nell'accesso alle risorse paesaggistiche, integrando le esigenze delle comunità locali, delle minoranze e dei gruppi vulnerabili. La partecipazione attiva dei cittadini, quindi, non solo come beneficiari ma come co-gestori e custodi dei paesaggi, è considerata elemento essenziale per assicurare una gestione inclusiva e sostenibile.

1.2.8
Dichiarazione universale
dell'UNESCO sulla diversità
culturale

Luogo e data

Parigi, 2 novembre 2001

Soggetti promotori

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

Sitografia di riferimento

<https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2024/05/Dichiarazione-sulla-diversita-Culturale-31ma-Conferenza-Generale-Parigi-15-ottobre-3-novembre-2001.pdf>

Articoli

Identità, diversità e pluralismo

Articolo 1

La diversità culturale: il patrimonio comune dell'umanità

La cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio. La diversità si rivela attraverso gli aspetti originali e le diverse identità presenti nei gruppi e nelle società che compongono l'Umanità. Fonte di scambi, d'innovazione e di creatività, la diversità culturale è, per il genere umano, necessaria quanto la biodiversità per qualsiasi forma di vita. In tal senso, essa costituisce il patrimonio comune dell'Umanità e deve essere riconosciuta e affermata a beneficio delle generazioni presenti e future.

Articolo 2

Dalla diversità al pluralismo culturale

Nelle nostre società sempre più diversificate, è indispensabile assicurare un'interazione armoniosa e una sollecitazione a vivere insieme di persone e gruppi dalle identità culturali insieme molteplici, varie e dinamiche. Politiche che favoriscano l'integrazione e la partecipazione di tutti i cittadini sono garanzia di coesione sociale, vitalità della società civile e di pace. Così definito, il pluralismo culturale costituisce la risposta politica alla realtà della diversità culturale. Inscindibile da un quadro democratico, il pluralismo culturale favorisce gli scambi culturali e lo sviluppo delle capacità creative che alimentano la vita pubblica.

Articolo 3

La diversità culturale come fattore di sviluppo

La diversità culturale amplia le possibilità di scelta offerte a ciascuno; è una delle fonti di sviluppo, inteso non soltanto in termini di crescita economica, ma anche come possibilità di accesso ad un'esistenza intellettuale, affettiva, morale e spirituale soddisfacente.

Diversità culturale e diritti dell'uomo

Articolo 4

I diritti dell'uomo come garanti della diversità culturale

La difesa della diversità culturale è un imperativo etico, inscindibile dal rispetto della dignità della persona umana. Essa implica l'impegno a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, in particolare i diritti delle minoranze e dei popoli autoctoni. Nessuno può invocare la diversità culturale per minacciare i diritti dell'uomo garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata.

Articolo 5

I diritti culturali come ambiente favorevole alla diversità culturale

I diritti culturali sono parte integrante dei diritti dell'uomo, che sono universali, inscindibili e interdipendenti. Il libero svolgersi di una diversità creativa esige la piena realizzazione dei diritti culturali, quali sono definiti all'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e agli articoli 13 e 15 del Patto internazionale sui diritti economici, sociale e culturali. Ognuno deve quindi avere la possibilità di esprimersi, di creare e diffondere le proprie opere nella lingua di sua scelta e, in particolare nella lingua madre; ognuno ha diritto a una educazione e formazione di qualità che rispettino pienamente la sua identità culturale, ognuno deve poter partecipare alla vita culturale di sua scelta, ed esercitarne le forme, nei limiti imposti dal rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Articolo 6

Verso una diversità culturale accessibile a tutti

Nell'assicurare la libera circolazione delle idee attraverso parole e immagini, bisogna vigilare affinché tutte le culture possano esprimersi e farsi conoscere. La libertà d'espressione, il pluralismo dei media, il multilinguismo, le pari opportunità di accesso alle espressioni artistiche alle conoscenze scientifiche e tecnologiche, anche in forma digitale, e la possibilità, per tutte le culture, di avere accesso ai mezzi d'espressione e diffusione, sono i garanti della diversità culturale.

Diversità culturale e creatività

Articolo 7

Il patrimonio culturale come fonte di creatività

La creazione attinge alle radici della tradizione culturale, ma fiorisce a contatto con altre culture. Per questo motivo, il patrimonio in tutte le sue forme deve essere conservato, valorizzato e trasmesso alle generazioni future come testimonianza dell'esperienza e delle aspirazioni umane, in modo da promuovere la creatività in tutta la sua diversità e ispirare un autentico dialogo tra le culture.

Articolo 8

Beni e servizi culturali: prodotti unici nel loro genere

Di fronte agli attuali cambiamenti economici e tecnologici, che aprono vaste prospettive alla creazione e all'innovazione, occorre prestare particolare attenzione alla diversità dell'offerta di lavoro creativo, al giusto riconoscimento dei diritti di autori e artisti e alla specificità dei beni e servizi culturali che, in quanto vettori di identità, valori e significati, non devono essere trattati come semplici merci o beni di consumo.

Articolo 9

Le politiche culturali come catalizzatori della creatività

Pur garantendo la libera circolazione delle idee e delle opere, le politiche culturali devono creare condizioni favorevoli alla produzione e alla diffusione di beni e servizi culturali diversificati attraverso industrie culturali che abbiano i mezzi per affermarsi a livello locale e globale. Spetta a ogni Stato, nel rispetto dei propri obblighi internazionali, definire la propria politica cultu-

rale e attuarla con i mezzi che ritiene più opportuni, che si tratti di sostegno operativo o di normative adeguate.

Diversità culturale e solidarietà internazionale

Articolo 10

Rafforzare le capacità di creazione e diffusione a livello mondiale

Di fronte agli attuali squilibri nei flussi e negli scambi di beni culturali a livello globale, è necessario rafforzare la cooperazione e la solidarietà internazionale per consentire a tutti i Paesi, in particolare a quelli in via di sviluppo e in transizione, di creare industrie culturali valide e competitive a livello nazionale e internazionale.

Articolo 11

Creare partenariati tra settore pubblico, settore privato e società civile

Le forze di mercato da sole non possono garantire la conservazione e la promozione della diversità culturale, che è la chiave per uno sviluppo umano sostenibile. In questa prospettiva, va riaffermata la preminenza delle politiche pubbliche, in partenariato con il settore privato e la società civile.

Articolo 12

Il ruolo dell'UNESCO

L'UNESCO, in virtù del suo mandato e delle sue funzioni, ha la responsabilità di:

1. promuovere l'incorporazione dei principi enunciati nella presente Dichiarazione nelle strategie di sviluppo elaborate nell'ambito dei vari organismi intergovernativi;
2. fungere da punto di riferimento e da forum in cui gli Stati, le organizzazioni internazionali governative e non governative, la società civile e il settore privato possano unirsi per elaborare concetti, obiettivi e politiche a favore della diversità culturale;
3. proseguire le attività di definizione degli standard, di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità nei settori connessi alla presente Dichiarazione nell'ambito delle sue competenze;
4. facilitare l'attuazione del Piano d'azione, le cui linee principali sono allegate alla presente Dichiarazione.

La Dichiarazione si completa con le “Linee principali di un piano d’azione per l’attuazione della Dichiarazione universale sulla diversità culturale dell’UNESCO”.

Sintesi critica

La Dichiarazione Universale dell’UNESCO del 2001 rappresenta un documento fondamentale per la promozione e la tutela della diversità culturale, riconoscendola come patrimonio comune dell’umanità e motore essenziale per il progresso e lo sviluppo sostenibile. La Dichiarazione afferma con forza che la diversità culturale non solo deve essere rispettata e protetta, ma anche promossa attivamente, poiché costituisce una fonte di rinnovamento e creatività per la società. In questo contesto, l’accessibilità è intesa come il diritto di accedere liberamente a una varietà di espressioni culturali, senza alcuna discriminazione basata su razza, etnia, genere, lingua, religione o status sociale, sottolineando l’importanza di garantire che tutti i gruppi, inclusi quelli minoritari o svantaggiati, abbiano l’opportunità di contribuire alla creazione, alla diffusione e alla fruizione delle manifestazioni culturali. La Dichiarazione inoltre incoraggia gli Stati membri a sviluppare politiche e misure che favoriscano l’accesso equo alle risorse culturali, all’educazione e all’informazione. In particolare, sostiene il diritto di tutti i cittadini di accedere ai mezzi di espressione culturale, ai saperi tradizionali e alle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione, così da ampliare le possibilità di espressione culturale e di scambio tra comunità diverse. Un altro elemento fondamentale è il collegamento tra accessibilità e sviluppo sostenibile. La Dichiarazione riconosce che la protezione e la promozione della diversità culturale sono essenziali per lo sviluppo sostenibile, poiché contribuiscono a rafforzare il dialogo interculturale, la comprensione reciproca e la pace tra i popoli. Gli Stati membri sono quindi incoraggiati a integrare la cultura nelle politiche di sviluppo e a garantire che l’accesso alla cultura sia considerato un diritto fondamentale e non un privilegio.

Luogo e data

Parigi, 17 ottobre 2003

Soggetti promotori

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

Sitografia di riferimento

<https://www.unesco.org/en/legal-affairs/convention-safeguarding-intangible-cultural-heritage>

Articoli

Sezione 1: Norme generali

Articolo 1

Gli scopi della presente Convenzione sono di:

1. salvaguardare il patrimonio culturale immateriale;
2. assicurare il rispetto per il patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati;
3. suscitare la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e assicurare che sia reciprocamente apprezzato;
4. promuovere la cooperazione internazionale e il sostegno.

Articolo 2

Ai fini della presente Convenzione,

1. per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità cul-

1.2.9

Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale

turale e la creatività umana. Ai fini della presente Convenzione, si terrà conto di tale patrimonio culturale immateriale unicamente nella misura in cui è compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile.

2. Il “patrimonio culturale immateriale” come definito nel paragrafo 1 di cui sopra, si manifesta tra l'altro nei seguenti settori:
 - tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;
 - le arti dello spettacolo;
 - le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi;
 - le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo;
 - l'artigianato tradizionale.
3. Per “salvaguardia” s'intendono le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale.
4. Per “Stati contraenti” s'intendono gli Stati vincolati dalla presente Convenzione e per i quali la presente Convenzione è in vigore.
5. La presente Convenzione si applica mutatis mutandis ai territori di cui all'articolo 33 che divengono Stati contraenti della presente Convenzione conformemente alle condizioni stabilite in detto articolo. In questo contesto l'espressione “Stati contraenti” si riferisce anche a questi territori.

Articolo 3

Nulla nella presente Convenzione potrà essere interpretato nel senso di alterare lo status o di diminuire il livello di protezione dei beni dichiarati parte del patrimonio mondiale secondo la Convenzione del 1972 per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale a cui una parte del patrimonio culturale immateriale è direttamente associata; o pregiudicare i diritti e gli obblighi degli Stati contraenti derivanti da qualsiasi strumento internazionale correlato ai diritti della proprietà intellettuale o all'uso di risorse biologi-

che ed ecologiche di cui sono parte.

[...]

Sezione 3: Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello nazionale

Articolo 11

Ciascuno Stato contraente:

1. adotterà i provvedimenti necessari a garantire la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio;
2. fra le misure di salvaguardia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, individuerà e definirà i vari elementi del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio, con la partecipazione di comunità, gruppi e organizzazioni non governative rilevanti.

Articolo 12

1. Al fine di provvedere all'individuazione in vista della salvaguardia, ciascun Stato contraente compilerà, conformemente alla sua situazione, uno o più inventari del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio. Questi inventari saranno regolarmente aggiornati.
2. Ciascuno Stato contraente sottopone periodicamente il suo rapporto al Comitato, in conformità con l'articolo 29, fornendogli così le informazioni rilevanti riguardo a tali inventari.

Articolo 13

Per garantire la salvaguardia, lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio, ciascuno Stato contraente compirà ogni sforzo per:

1. adottare una politica generale volta a promuovere la funzione del patrimonio culturale immateriale nella società e a integrare la salvaguardia di questo patrimonio nei programmi di pianificazione;
2. designare o istituire uno o più organismi competenti per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale presenti sul suo territorio;
3. promuovere gli studi scientifici, tecnici e artistici, come pure i metodi di ricerca, in vista di una salvaguardia efficace del patrimonio culturale im-

- materiale, in particolare del patrimonio culturale immateriale in pericolo;
4. adottare adeguate misure legali, tecniche, amministrative e finanziarie volte a:
 - favorire la creazione o il potenziamento di istituzioni di formazione per la gestione del patrimonio culturale immateriale e la divulgazione di questo patrimonio culturale nell'ambito di "forum" e spazi designati alla sua rappresentazione o alla sua espressione;
 - garantire l'accesso al patrimonio culturale immateriale, pur rispettando le prassi consuetudinarie che disciplinano l'accesso agli aspetti specifici di tale patrimonio culturale;
 - creare centri di documentazione per il patrimonio culturale immateriale e facilitare l'accesso agli stessi.

Articolo 14

Ciascuno Stato farà ogni sforzo, con tutti i mezzi appropriati, per:

1. garantire il riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale nella società, in particolare mediante:
 - programmi di educazione, di sensibilizzazione e d'informazione destinati al pubblico in generale e in particolare ai giovani;
 - programmi specifici di educazione e di formazione nell'ambito delle comunità e dei gruppi interessati;
 - attività di potenziamento delle capacità nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, in particolare della gestione e della ricerca scientifica;
 - mezzi informali per la trasmissione delle conoscenze;
2. informare costantemente il pubblico sui pericoli che minacciano tale patrimonio culturale, nonché sulle attività svolte ai fini della presente Convenzione;
3. promuovere l'educazione relativa alla protezione degli spazi naturali e ai luoghi della memoria, la cui esistenza è necessaria ai fini dell'espressione del patrimonio culturale immateriale.

Articolo 15

Nell'ambito delle sue attività di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ciascuno Stato contraente farà ogni sforzo per garantire la più ampia

partecipazione di comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono tale patrimonio culturale, al fine di coinvolgerli attivamente nella sua gestione.

Sezione 4: Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello internazionale

Articolo 16

1. Al fine di garantire una migliore visibilità del patrimonio culturale immateriale, di acquisire la consapevolezza di ciò che esso significa e d'incoraggiare un dialogo che rispetti la diversità culturale, il Comitato, su proposta degli Stati contraenti interessati, istituirà, aggiornerà e pubblicherà una Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità.
2. Il Comitato elaborerà e sottoporrà all'Assemblea generale, per approvazione, i criteri relativi all'istituzione, all'aggiornamento e alla pubblicazione di tale Lista rappresentativa.

Articolo 17

1. Al fine di adottare adeguati provvedimenti di salvaguardia, il Comitato istituirà, aggiornerà e pubblicherà una Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato e iscriverà tale patrimonio nella Lista, su richiesta dello Stato contraente interessato.
2. Il Comitato elaborerà e sottoporrà all'Assemblea generale, per approvazione, i criteri per l'istituzione, l'aggiornamento e la pubblicazione di questa Lista.
3. In casi di estrema urgenza, i cui criteri obbiettivi saranno approvati dall'Assemblea generale su proposta del Comitato, il Comitato può iscrivere una voce del patrimonio culturale in oggetto nella Lista di cui al paragrafo 1, previa consultazione con lo Stato contraente interessato.

Articolo 18

1. Sulla base delle proposte presentate dagli Stati contraenti e conformemente ai criteri che dovranno essere definiti dal Comitato e approvati

- dall'Assemblea generale, il Comitato selezionerà e promuoverà periodicamente progetti, programmi e attività nazionali, subregionali e regionali per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale che a suo avviso meglio riflettono i principi e gli obiettivi della presente Convenzione, tenuto conto delle esigenze particolari dei paesi in via di sviluppo.
2. A tal fine il Comitato riceverà, esaminerà e approverà le richieste di assistenza internazionale degli Stati contraenti per l'elaborazione di tali proposte.
 3. Il Comitato accompagnerà la realizzazione di tali progetti, programmi e attività, divulgando le prassi migliori secondo le modalità da lui determinate.

Completano la Convenzione la Sezione 2 inerente agli Organi della convenzione (artt. 4 – 10), la Sezione 5 in materia di Cooperazione e assistenza internazionali (artt. 19 – 24), la Sezione 6 che disciplina l'istituzione di un fondo per il patrimonio culturale immateriale (artt. 25 – 28) ed infine le Sezioni 7 sui rapporti (artt. 29, 30), 8 e 9 recante disposizioni transitorie (art. 31) e finali (artt. 32 – 40).

Sintesi critica

La Convenzione di Parigi del 2003 rappresenta un importante strumento internazionale per la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, riconoscendone il suo valore e la sua vitalità come risorsa per l'identità di una comunità. Promuove l'inclusione, la partecipazione e l'accesso alla conoscenza per favorire la trasmissione intergenerazionale del patrimonio immateriale. Questo implica la necessità di politiche che sostengano e facilitino il trasferimento delle conoscenze e delle pratiche culturali da una generazione all'altra, anche attraverso l'educazione formale e informale, i programmi comunitari e le iniziative pubbliche. Gli Stati membri, infatti, sono incoraggiati a sviluppare strumenti educativi e formativi che rendano il patrimonio immateriale accessibile alle nuove generazioni, garantendo che questo non solo sopravviva, ma continui a evolversi in modo significativo. Forte accento è posto anche sulla necessità di coinvolgere direttamente le comunità, i gruppi e gli individui nei processi decisionali relativi alla tutela del loro patrimonio: questo approccio partecipativo garantisce che le politiche

di salvaguardia siano rispettose dei diritti e delle aspirazioni delle comunità e siano adeguate al contesto culturale specifico.

Luogo e data

Parigi, 20 ottobre 2005

Soggetti promotori

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

Sitografia di riferimento

<https://unesco.cultura.gov.it/pdf/ConvenzioneesullaDiversitadelleEspressioniCulturali2005-ITA.pdf>

Articoli

Sezione 1: Scopi e principi fondamentali

Articolo 1

Gli scopi della presente Convenzione sono di:

- proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali;
- creare le condizioni che permettano alle culture di prosperare e interagire liberamente, in modo da arricchirsi reciprocamente;
- promuovere il dialogo interculturale, al fine di garantire a livello internazionale scambi culturali più intensi ed equilibrati, favorendo così il rispetto interculturale e una cultura della pace;
- stimolare l'interculturalità allo scopo di potenziare l'interazione culturale e di costruire un ponte tra i popoli;
- promuovere il rispetto per la diversità delle espressioni culturali e la presa di coscienza del suo valore a livello locale, nazionale e internazionale;
- riaffermare l'importanza della connessione tra cultura e sviluppo per tutti i Paesi, segnatamente per i Paesi in via di sviluppo, e sostenere le misure nazionali e internazionali volte a evidenziare il valore capitale di questo nesso;
- riconoscere la natura specifica delle attività, dei beni e dei servizi cultu-

1.2.10

Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

- rali quali portatori d'identità, di valori e di significato;
- riaffermare il diritto sovrano degli Stati di conservare, adottare e applicare politiche e misure che ritengono adeguate in materia di protezione e di promozione della diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio;
 - consolidare la cooperazione e la solidarietà internazionali che poggiano sullo spirito di partenariato, segnatamente allo scopo di accrescere le capacità dei Paesi in via di sviluppo nel proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali.

Articolo 2

1. Principio del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

La protezione e la promozione della diversità culturale presuppongono il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali quali la libertà di espressione, d'informazione e di comunicazione nonché la possibilità degli individui di scegliere le proprie espressioni culturali. Le disposizioni della presente Convenzione non possono essere invocate al fine di pregiudicare le libertà fondamentali e i diritti umani, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani o dal diritto internazionale, oppure di limitarne la portata.

2. Principio di sovranità

In conformità alla Carta delle Nazioni Unite e ai principi del diritto internazionale, gli Stati possono far valere il loro diritto sovrano per adottare misure e politiche volte a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio.

3. Principio dell'uguale dignità e del rispetto di tutte le culture

La protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali implicano il riconoscimento del principio di uguale dignità e del rispetto di tutte le culture, incluse quelle delle persone appartenenti alle minoranze e alle popolazioni autoctone.

4. Principio di solidarietà e di cooperazione internazionali

La cooperazione e la solidarietà internazionali dovrebbero consentire a tutti i Paesi, e in particolar modo ai Paesi in via di sviluppo, d'istituire e ottimizzare gli strumenti necessari alla loro espressione culturale, incluse le rispettive industrie culturali nascenti o consolidate, a livello locale, nazionale e internazionale.

5. Principio della complementarità degli aspetti economici e culturali dello sviluppo

Considerato che la cultura rappresenta un settore essenziale dello sviluppo, gli aspetti culturali ed economici dello sviluppo assumono pari importanza. Gli individui e i popoli hanno il diritto fondamentale di parteciparvi e di usufruirne.

6. Principio di sviluppo sostenibile

La diversità culturale rappresenta un patrimonio sostanziale per gli individui e le società. Lo sviluppo sostenibile, di cui beneficiano le generazioni presenti e future, presuppone la protezione, la promozione e il mantenimento della diversità culturale.

7. Principio di accesso equo

L'accesso equo a un ventaglio ampio ed eterogeneo di espressioni culturali provenienti dal mondo intero e l'accesso delle culture ai mezzi di espressione e di diffusione costituiscono elementi importanti per valorizzare la diversità culturale e incentivare la comprensione reciproca.

8. Principio di apertura e di equilibrio

Quando gli Stati adottano misure volte a favorire la diversità delle espressioni culturali, dovrebbero provvedere anche a promuovere adeguatamente l'apertura ad altre culture umane e assicurarsi che le misure in questione rispettino gli obiettivi della presente Convenzione.

Sezione 2: Campo di applicazione

Articolo 3

La presente Convenzione si applica alle politiche e alle misure adottate dalle Parti contraenti nell'ambito della protezione e della promozione della diversità delle espressioni culturali.

Sezione 3: Definizioni

Articolo 4

Ai fini della presente Convenzione s'intende:

1. Diversità culturale

“Diversità culturale” rimanda alla moltitudine di forme mediante cui le cultu-

re dei gruppi e delle società si esprimono. Queste espressioni culturali vengono tramandate all'interno dei gruppi e delle società e diffuse tra di loro. La diversità culturale non è riflessa unicamente nelle varie forme mediante cui il patrimonio culturale dell'umanità viene espresso, arricchito e trasmesso grazie alla varietà delle espressioni culturali, ma anche attraverso modi distinti di creazione artistica, di produzione, di diffusione, di distribuzione e di apprezzamento delle espressioni culturali, indipendentemente dalle tecnologie e dagli strumenti impiegati.

2. Contenuto culturale

“Contenuto culturale” rimanda al senso simbolico, alla dimensione artistica e ai valori culturali generati dalle identità culturali o che ne rappresentano le espressioni.

3. Espressioni culturali

Per “espressioni culturali” s'intendono le espressioni a contenuto culturale che derivano dalla creatività degli individui, dei gruppi e delle società.

4. Attività, beni e servizi culturali

Con “attività, beni e servizi culturali” si fa riferimento ad attività, a beni e a servizi che, dal punto di vista della loro qualità, del loro utilizzo e della loro finalità specifici, raffigurano o trasmettono espressioni culturali, indipendentemente dal valore commerciale loro attribuito. Le attività culturali possono essere fini a sé stesse oppure contribuire alla produzione di beni e di servizi culturali.

5. Industrie culturali

Per “industrie culturali” s'intendono le industrie che producono e distribuiscono beni o servizi culturali come definiti al paragrafo 4 del presente articolo.

6. Politiche e misure culturali

“Politiche e misure culturali” rimanda alle politiche e alle misure riguardanti la cultura a livello locale, nazionale, regionale o internazionale, indipendentemente dal fatto che si focalizzino sulla cultura in quanto tale o siano destinate a influenzare direttamente le espressioni culturali degli individui, dei gruppi e delle società, incluse la creazione, la produzione, la diffusione e la distribuzione di attività, di beni e di servizi culturali nonché l'accesso a questi ultimi.

7. Protezione

“Protezione” significa l’adozione di misure volte a preservare, salvaguardare e a valorizzare la diversità delle espressioni culturali.

“Proteggere” significa adottare tali misure.

8. Interculturalità

“Interculturalità” rimanda all’esistenza e all’interazione equa tra culture diverse nonché alla possibilità di produrre espressioni culturali condivise attraverso il dialogo e il rispetto reciproco.

Sezione 4: Diritti e obblighi delle Parti contraenti

Articolo 5

1. In conformità alla Carta delle Nazioni Unite, ai principi del diritto internazionale e agli strumenti universalmente riconosciuti in materia di diritti umani, le Parti contraenti riaffermano il loro diritto sovrano di formulare e attuare politiche culturali proprie e di adottare misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali e a consolidare la cooperazione internazionale allo scopo di conseguire gli obiettivi della presente Convenzione.
2. Nel momento in cui una Parte contraente adotta una determinata politica e prende misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio deve accertarsi che queste politiche e misure siano compatibili con le disposizioni sancite dalla presente Convenzione.

Articolo 6

1. Nel quadro delle sue politiche e misure culturali, come descritte all’articolo 4.6, e in considerazione delle circostanze ed esigenze intrinseche, le Parti contraenti possono adottare misure volte a proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sul proprio territorio.
2. Queste misure possono includere:
 - misure regolamentari che mirano a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali;
 - misure che permettono l’integrazione adeguata delle attività, dei beni e dei servizi culturali nazionali nell’insieme delle attività, dei beni e dei servizi culturali esistenti sul proprio territorio nelle fasi di creazione, pro-

- duzione, diffusione, distribuzione e utilizzo, comprese le misure concernenti la lingua usata in relazione alle attività, ai beni e ai servizi citati;
- misure volte a fornire alle industrie culturali nazionali autonome e alle attività del settore informale un accesso effettivo ai mezzi di produzione, di diffusione e di distribuzione delle attività, dei beni e dei servizi culturali;
 - misure volte a concedere aiuti finanziari pubblici;
 - misure volte a incentivare gli organismi senza scopo di lucro, istituzioni pubbliche e private nonché artisti e altri operatori culturali nell'elaborazione e nella promozione del libero scambio e della libera circolazione d'idee, di espressioni culturali e di attività, beni e servizi culturali nonché a stimolare la creazione e lo spirito d'impresa nelle loro attività;
 - misure che mirano a stabilire e a sostenere in modo adeguato le istituzioni del servizio pubblico;
 - misure volte a promuovere e sostenere gli artisti e tutte le altre persone impegnate nella creazione di espressioni culturali;
 - misure volte a promuovere la diversità dei media, anche nell'ambito del servizio pubblico della radiodiffusione.

Articolo 7

1. Le Parti contraenti s'impegnano a creare sul proprio territorio un ambiente che stimoli individui e gruppi sociali:
 - a creare, produrre, diffondere e distribuire le loro espressioni culturali e ad averne accesso, tenendo in debita considerazione le condizioni e le esigenze specifiche delle donne e dei vari gruppi sociali, incluse le persone appartenenti alle minoranze e le popolazioni autoctone;
 - ad avere accesso a espressioni culturali diverse provenienti dal proprio territorio o da altri Paesi.
2. Le Parti contraenti s'impegnano inoltre a riconoscere l'importante contributo fornito da artisti e da altre persone impegnate nei processi creativi, da comunità culturali e da organizzazioni che li sostengono nella loro attività nonché il loro ruolo centrale che consiste nell'alimentare la diversità delle espressioni culturali.

Articolo 8

1. Senza pregiudicare le disposizioni sancite dagli articoli 5 e 6, le Parti

contraenti possono individuare sul proprio territorio l'esistenza di situazioni particolari che espongono le espressioni culturali al rischio di estinzione, a una grave minaccia o che rendano necessarie qualsiasi genere di salvaguardia urgente.

2. In conformità con le disposizioni della presente Convenzione, le Parti contraenti possono ricorrere a qualsiasi misura adeguata a proteggere e preservare le espressioni culturali nelle situazioni descritte al paragrafo 1.
3. Le Parti contraenti rendono conto al Comitato intergovernativo contemplato all'articolo 23 in merito alle misure adottate per fronteggiare le esigenze del caso. Il Comitato può quindi formulare raccomandazioni adeguate al riguardo.

Articolo 9

Le Parti contraenti:

1. forniscono, mediante un rapporto quadriennale all'attenzione dell'UNESCO, informazioni appropriate sulle misure adottate allo scopo di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali sia sul proprio territorio che a livello internazionale;
2. designano un punto di contatto incaricato dello scambio d'informazioni in relazione alla presente Convenzione;
3. condividono e scambiano informazioni riguardanti la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

Articolo 10

Le Parti contraenti:

1. favoriscono e sviluppano la consapevolezza dell'importanza di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali, segnatamente attraverso programmi di educazione e di sensibilizzazione capillare del pubblico;
2. collaborano con le altre Parti contraenti e organizzazioni internazionali e regionali per conseguire l'obiettivo del presente articolo;
3. s'impegnano a sostenere la creatività e a consolidare le capacità di produzione attraverso l'elaborazione di programmi di educazione, di formazione e di scambio nel settore delle industrie culturali. Queste misure

dovrebbero essere attuate in modo tale da non avere un impatto negativo sulle forme di produzione tradizionali.

Articolo 11

Le Parti contraenti riconoscono il ruolo fondamentale della società civile nella protezione e nella promozione della diversità delle espressioni culturali. Le Parti contraenti incoraggiano la partecipazione attiva della società civile nei loro sforzi volti a conseguire gli obiettivi della presente Convenzione.

Articolo 12

Le Parti contraenti s'impegnano a consolidare la cooperazione bilaterale, regionale e internazionale allo scopo di creare condizioni propizie alla promozione della diversità delle espressioni culturali. L'accento viene posto soprattutto sulle situazioni contemplate agli articoli 8 e 17, in vista di:

- facilitare il dialogo sulla politica culturale tra le Parti;
- rafforzare le capacità strategiche e gestionali del settore pubblico nelle istituzioni culturali pubbliche mediante scambi culturali professionali e internazionali nonché la condivisione delle pratiche più efficaci;
- consolidare i partenariati con la società civile, le organizzazioni non governative e il settore privato nonché tra queste entità al fine di favorire e promuovere la diversità delle espressioni culturali;
- promuovere l'impiego di nuove tecnologie e sostenere i partenariati allo scopo di rafforzare la condivisione d'informazioni e la comprensione culturale nonché di favorire la diversità delle espressioni culturali;
- sostenere la conclusione di accordi di coproduzione e di codistribuzione.

Articolo 13

Le Parti contraenti s'impegnano a integrare la cultura nelle loro politiche di sviluppo a tutti i livelli, in vista di creare condizioni propizie allo sviluppo sostenibile, favorendo in questo modo gli aspetti legati alla protezione e alla promozione della diversità delle espressioni culturali.

Articolo 14

Le Parti contraenti s'impegnano a sostenere una cooperazione allo sviluppo sostenibile e a ridurre la povertà, tenendo particolarmente conto delle esi-

genze specifiche dei Paesi in via di sviluppo, in vista di favorire il delinearci di un settore culturale dinamico, adottando tra l'altro le misure seguenti:

1. consolidare le industrie culturali nei Paesi in via di sviluppo,
 - creando e rafforzando le capacità di produzione e di distribuzione culturali nei Paesi in via di sviluppo;
 - agevolando l'accesso più ampio delle loro attività, dei loro beni e dei loro servizi culturali al mercato mondiale e ai circuiti di distribuzione internazionali;
 - permettendo il sorgere di mercati locali e regionali duraturi;
 - adottando, per quanto possibile, misure adeguate nei Paesi sviluppati in vista di agevolare l'accesso al loro territorio delle attività, dei beni e dei servizi culturali dei Paesi in via di sviluppo;
 - sostenendo il lavoro creativo e facilitando nella misura del possibile la mobilità degli artisti provenienti da Paesi in via di sviluppo;
 - sostenendo una collaborazione adeguata tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, segnatamente nel settore musicale e cinematografico;
2. rafforzare le capacità mediante lo scambio d'informazioni, di esperienze e di perizie, nonché attraverso la creazione di risorse umane nel settore pubblico e privato dei Paesi in via di sviluppo, segnatamente nell'ambito delle capacità strategiche e gestionali, dell'elaborazione e dell'attuazione di politiche, della promozione e della distribuzione delle espressioni culturali, dello sviluppo di medie, piccole e microimprese, dell'impiego tecnologico nonché dello sviluppo e del trasferimento di competenze;
3. trasferire tecnologie e sapere attraverso l'attuazione di misure d'incitamento adeguate, segnatamente nell'ambito delle industrie e imprese culturali;
4. garantire un sostegno finanziario mediante:
 - l'istituzione di un Fondo internazionale per la diversità culturale in conformità all'articolo 18;
 - l'attribuzione di un aiuto pubblico allo sviluppo in base alle esigenze, compresa un'assistenza tecnica volta a stimolare e a sostenere la creatività;
 - altre forme di sostegno economico, quali prestiti con tassi d'interesse contenuti, sussidi e altri meccanismi di finanziamento.

Articolo 15

Le Parti contraenti promuovono lo sviluppo dei partenariati tra il settore pubblico e privato e le organizzazioni senza scopo di lucro così come al loro interno, al fine di cooperare con i Paesi in via di sviluppo e rafforzare la loro capacità di proteggere e promuovere la diversità delle espressioni culturali. In risposta ai bisogni concreti dei Paesi in via di sviluppo, questi partenariati innovatori porranno l'accento sullo sviluppo delle infrastrutture, delle risorse umane e delle politiche nonché sugli scambi d'attività, di beni e di servizi culturali.

La Convenzione si completa degli artt. 16 – 19 appartenenti alla Sezione 4 e disciplinanti le situazioni riguardanti i Paesi in via di sviluppo e la cooperazione internazionale nelle situazioni di grave minaccia contro le espressioni culturali, l'istituzione di un fondo internazionale per la diversità culturale e le modalità di scambio, analisi e diffusione delle informazioni. Seguono la Sezione 5, riguardante i rapporti con gli altri strumenti (artt. 20,21), la Sezione 6 che disciplina gli Organi della Convenzione (artt. 22 – 24) ed infine la Sezione 7 contenente le disposizioni finali (artt. 25 – 35).

Sintesi critica

La Convenzione di Parigi del 2005 è un importante strumento internazionale per garantire a salvaguardia e la valorizzazione della diversità culturale nell'era della globalizzazione. Questa Convenzione si propone di rafforzare il diritto sovrano degli Stati a formulare politiche culturali che favoriscano la produzione, la distribuzione e la fruizione di espressioni culturali diversificate, promuovendo al contempo il dialogo interculturale e la comprensione reciproca tra i popoli. Viene sottolineata l'importanza di garantire un accesso equo e inclusivo alle diverse forme di cultura, siano esse locali, nazionali o internazionali, riconoscendo che solo attraverso la piena accessibilità si può assicurare la diversità culturale in tutte le sue manifestazioni. In questo contesto, l'accessibilità non si limita alla disponibilità di contenuti culturali, ma comprende anche la creazione di opportunità per la partecipazione attiva dei cittadini alla vita culturale. A tal riguardo, la Convenzione incoraggia gli Stati membri a promuovere politiche che garantiscano un accesso ampio e inclusivo ai beni e servizi culturali, soprattutto per i gruppi marginalizzati

e vulnerabili, come le minoranze etniche, le donne, i giovani e le persone con disabilità. L'accessibilità è vista come un elemento chiave per assicurare che le diverse comunità abbiano la possibilità di esprimere, valorizzare e condividere le proprie pratiche culturali, favorendo così la coesione sociale e l'inclusione. Inoltre, si riconosce l'importanza dell'accesso alle nuove tecnologie e ai media digitali come strumenti per promuovere la diversità culturale. In un contesto caratterizzato dalla crescente digitalizzazione, gli Stati sono incoraggiati a sviluppare infrastrutture tecnologiche che permettano un accesso equo ai contenuti culturali digitali e a sostenere iniziative che utilizzino le tecnologie dell'informazione per ampliare la visibilità e la fruizione delle diverse espressioni culturali. Questo approccio favorisce la circolazione delle idee e delle opere creative, facilitando la partecipazione culturale a livello globale.

Luogo e data

Faro, 27 ottobre 2005

Soggetti promotori

Consiglio d'Europa

Sitografia di riferimento

<https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>

Articoli

Parte I: Obiettivi, definizioni e principi

Articolo 1

Le Parti Firmatarie della presente Convenzione si impegnano:

1. a riconoscere che il diritto al patrimonio culturale è inerente al diritto di partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
2. a riconoscere una responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale;

1.2.11

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società

3. a sottolineare che la conservazione del patrimonio culturale, ed il relativo uso durevole, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita;
4. a prendere le misure necessarie per applicare le disposizioni di questa Convenzione riguardo:
 - al ruolo del patrimonio culturale nella costruzione di una società pacifica e democratica, nei processi di sviluppo durevole nella promozione della diversità culturale;
 - ad una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici.

Articolo 2

Definizioni

Per gli scopi di questa Convenzione,

1. il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi;
2. una comunità patrimoniale è costituita da persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future.

Articolo 3

Patrimonio comune dell'Europa

Le Parti Firmatarie si impegnano a promuovere la conoscenza e comprensione del patrimonio comune dell'Europa, consistente in:

1. tutte le forme di Patrimonio Culturale in Europa che costituiscono nel loro insieme una fonte condivisa di ricordo, di comprensione, di identità, di coesione e creatività; e,
2. gli ideali, i principi e i valori, derivati dall'esperienza ottenuta grazie al progresso e nei conflitti passati, che promuovano lo sviluppo di una società pacifica e stabile, fondata sul rispetto per i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto.

Articolo 4

Diritti e responsabilità concernenti il patrimonio culturale

Le Parti Firmatarie riconoscono che:

1. chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento;
2. chiunque, da solo o collettivamente, ha la responsabilità di rispettare il patrimonio culturale di altri tanto quanto il proprio patrimonio e, di conseguenza, il patrimonio comune dell'Europa;
3. l'esercizio del diritto al patrimonio culturale può essere soggetto soltanto a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell'interesse pubblico, degli altrui diritti e libertà.

Articolo 5

Legge e politiche del patrimonio culturale

Le Parti Firmatarie si impegnano:

1. a riconoscere l'interesse pubblico associato con elementi del patrimonio culturale, in conformità con la loro importanza per la società;
2. a valorizzare il patrimonio culturale attraverso la sua identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione;
3. ad assicurare che, nel contesto specifico di ogni Parte Firmataria, esistano le disposizioni legislative per esercitare il diritto al patrimonio culturale, come definito nell'articolo 4;
4. a favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività del patrimonio culturale;
5. a promuovere la protezione del patrimonio culturale, quale elemento prioritario di quegli obiettivi, che si rafforzano reciprocamente, di sviluppo durevole, di diversità culturale e di creatività contemporanea;
6. a riconoscere il valore del patrimonio culturale sito nei territori sotto la propria giurisdizione, indipendentemente dalla sua origine;
7. a formulare strategie integrate per facilitare l'esecuzione delle disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 6

Effetti della Convenzione

Nessuna misura di questa Convenzione potrà in alcun modo essere interpretata al fine di:

1. limitare o mettere in pericolo i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali che possano essere salvaguardate dagli strumenti internazionali, in particolare, dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo e dalla Convenzione per la protezione dei Diritti dell'uomo e delle Libertà fondamentali;
2. influenzare disposizioni più favorevoli riguardo al patrimonio culturale e all'ambiente, contenute in altri strumenti giuridici nazionali o internazionali;
3. generare diritti immediatamente esecutivi.

Parte II: Il contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società

Articolo 7

Patrimonio culturale e dialogo

Le Parti Firmatarie si impegnano, attraverso autorità pubbliche ed altri enti competenti:

1. ad incoraggiare la riflessione sull'etica e sui metodi di presentazione del patrimonio culturale, ed inoltre il rispetto per la diversità delle interpretazioni;
2. a stabilire i procedimenti di conciliazione per gestire equamente le situazioni dove valori contraddittori siano attribuiti allo stesso patrimonio culturale da comunità diverse;
3. a sviluppare la conoscenza del patrimonio culturale come risorsa per facilitare la coesistenza pacifica, promuovendo la fiducia e la comprensione reciproca, in una prospettiva di risoluzione e di prevenzione dei conflitti;
4. ad integrare questi metodi in tutti gli aspetti dell'educazione e della formazione permanente.

Articolo 8

Ambiente, patrimonio e qualità della vita

Le Parti Firmatarie si impegnano a utilizzare tutte le caratteristiche patrimo-

niali dell'ambiente culturale:

1. per arricchire i processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio, ricorrendo, ove necessario, a valutazioni di impatto sul patrimonio culturale, e adottando strategie di riduzione dei danni;
2. per promuovere un approccio integrato alle politiche riguardo alla diversità culturale, biologica, geologica e paesaggistica al fine di ottenere un equilibrio fra questi elementi;
3. per rinforzare la coesione sociale promuovendo un senso di responsabilità condivisa nei confronti dei luoghi di vita comune;
4. per promuovere un obiettivo di qualità nelle modificazioni contemporanee dell'ambiente senza mettere in pericolo i suoi valori culturali.

Articolo 9

Uso sostenibile del patrimonio culturale

Al fine di rendere durevole il patrimonio culturale, le Parti Firmatarie si impegnano:

1. a promuovere il rispetto per l'integrità del patrimonio culturale, accertandosi che le decisioni circa i cambiamenti includano una comprensione dei valori culturali interessati;
2. a definire e promuovere principi per una gestione durevole e ad incoraggiarne la salvaguardia;
3. ad accertarsi che tutte le regolamentazioni tecniche generali tengano conto dei requisiti specifici di conservazione del patrimonio culturale;
4. a promuovere l'uso dei materiali, delle tecniche e delle professionalità derivati dalla tradizione, ed esplorarne il potenziale per applicazioni contemporanee;
5. a promuovere l'alta qualità degli interventi attraverso i sistemi di qualifica e accreditamento professionali per gli individui, le imprese e le istituzioni.

Articolo 10

Patrimonio culturale e attività economica

Per utilizzare pienamente il potenziale del patrimonio culturale come fattore nello sviluppo economico durevole, le Parti Firmatarie si impegnano:

1. ad accrescere la consapevolezza del potenziale economico del patrimonio culturale e a utilizzarlo;
2. a considerare il carattere specifico e gli interessi del patrimonio culturale nel pianificare le politiche economiche; e
3. ad accertarsi che queste politiche rispettino l'integrità del patrimonio culturale senza comprometterne i valori intrinseci.

Parte III: Responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e partecipazione del pubblico

Articolo 11

Organizzazione delle responsabilità pubbliche in materia di patrimonio culturale

Nella gestione del patrimonio culturale, le Parti Firmatarie si impegnano:

1. a promuovere un metodo integrato e bene informato da parte delle istituzioni pubbliche in tutti i settori e a tutti i livelli;
2. a sviluppare il contesto giuridico, finanziario e professionale che permetta l'azione congiunta di autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e società civile;
3. a sviluppare metodi innovativi affinché le autorità pubbliche cooperino con altri attori;
4. a rispettare e incoraggiare iniziative volontarie che integrino i ruoli delle autorità pubbliche;
5. ad incoraggiare organizzazioni non governative interessate alla conservazione del patrimonio ad agire nell'interesse pubblico.

Articolo 12

Accesso al patrimonio culturale e partecipazione democratica

Le Parti Firmatarie si impegnano:

1. ad incoraggiare ciascuno a partecipare;
2. al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale;
3. alla riflessione e al dibattito pubblico sulle opportunità e sulle sfide che il patrimonio culturale rappresenta;
4. a prendere in considerazione il valore attribuito da ogni comunità patri-

moniale al patrimonio culturale in cui si identifica;

5. a riconoscere il ruolo delle organizzazioni di volontariato sia come soci nelle attività che come fattori di critica costruttiva nei confronti delle politiche per il patrimonio culturale;
6. a promuovere azioni per migliorare l'accesso al patrimonio, particolarmente fra i giovani e le persone svantaggiate, al fine di potenziare la consapevolezza del suo valore, la necessità di conservarlo e preservarlo, e dei benefici che ne possono derivare.

Articolo 13

Patrimonio culturale e conoscenza

Le Parti Firmatarie si impegnano:

1. a facilitare l'inserimento della dimensione del patrimonio culturale a tutti i livelli di formazione, non necessariamente come argomento di studio specifico, ma come fonte feconda anche in altri ambiti di studio;
2. a rinforzare il collegamento fra la formazione nell'ambito del patrimonio culturale e la formazione professionale;
3. ad incoraggiare la ricerca interdisciplinare sul patrimonio culturale, sulle comunità patrimoniali, sull'ambiente e sulla loro correlazione;
4. a incoraggiare la formazione professionale continua e lo scambio di conoscenze e competenze, sia all'interno di che fuori dal sistema formativo.

Articolo 14

Patrimonio culturale e società dell'informazione

Le Parti Firmatarie si impegnano a sviluppare l'utilizzo delle tecnologie digitali per migliorare l'accesso al patrimonio culturale e ai benefici che derivano da esso:

potenziando le iniziative che promuovano la qualità dei contenuti e si sforzino di garantire la diversità delle lingue e delle culture nella società dell'informazione;

favorendo standard di compatibilità internazionali per lo studio, la conservazione, la valorizzazione e la protezione del patrimonio culturale, combattendo nel contempo il traffico illecito della proprietà culturale;

sforzandosi di abbattere gli ostacoli che limitino l'accesso alle informazioni

per quanto riguarda il patrimonio culturale, specialmente a fini educativi, proteggendo nel contempo i diritti di proprietà intellettuale; riconoscendo che la creazione di contenuti digitali relativi al patrimonio non dovrebbe pregiudicare la conservazione del patrimonio attuale.

La Convenzione si completa della Parte IV: Controllo e cooperazione, contenente disposizioni relative agli impegni fra le Parti (art. 15), al meccanismo di monitoraggio (art. 16) e agli impegni di cooperazione nelle attività di controllo (art. 17); della Parte V: Clausole finali, disciplinante i meccanismi di firma, adesione, applicazione territoriale, denuncia, emendamenti e relative notifiche (artt. 18 – 23).

Sintesi critica

La Convenzione di Faro rappresenta un documento innovativo che ridefinisce il ruolo del patrimonio culturale nel contesto sociale contemporaneo. Si introduce un concetto dinamico di patrimonio culturale, riconoscendo non solo il suo valore intrinseco come testimonianza della storia e delle identità collettive, ma anche il suo potenziale come risorsa strategica per lo sviluppo umano, sociale ed economico. Essa si focalizza sul contributo del patrimonio culturale al benessere delle comunità, promuovendo un approccio basato sui diritti umani e sulla partecipazione attiva dei cittadini. In questo senso, l'accessibilità è un concetto centrale che viene interpretato come un diritto fondamentale di ogni individuo e comunità a partecipare alla vita culturale e a godere dei benefici del patrimonio culturale. La Convenzione riconosce, infatti, che l'accesso al patrimonio culturale deve essere garantito senza discriminazioni e promuove il coinvolgimento di tutti i cittadini nei processi decisionali che riguardano la gestione, la conservazione e l'interpretazione del patrimonio stesso. Sottolinea, inoltre, l'importanza di considerare la diversità delle percezioni e delle narrazioni legate al patrimonio, invitando a una gestione inclusiva che rifletta le molteplici identità e storie dei cittadini. Oltre all'accessibilità fisica e sociale, la Convenzione di Faro pone l'accento sull'accessibilità cognitiva, incoraggiando l'uso di strumenti educativi e tecnologici per facilitare la comprensione e la fruizione del patrimonio. Promuove, infatti, la creazione di percorsi formativi e di iniziative che aumentino la consapevolezza e la conoscenza del patrimonio, rendendolo accessibile a

un pubblico più ampio e diversificato. Questo implica non solo la diffusione di informazioni adeguate e comprensibili, ma anche l'adozione di approcci innovativi per interpretare e comunicare il valore del patrimonio, attraverso il dialogo interculturale e l'uso delle nuove tecnologie digitali.

Luogo e data

New York, 13 dicembre 2006

Soggetti promotori

Organizzazione Nazioni Unite

Sitografia di riferimento

<https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/documentazione-relativa-alla-convenzione-delle-nazioni-unite/>

Articoli

Articolo 1

Scopo

1. Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.
2. Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.

Articolo 2

Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

per “comunicazione” si intendono le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione

1.2.12

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili;

per "linguaggio" si intendono le lingue parlate e la lingua dei segni, come pure altre forme di espressione non verbale;

per "discriminazione fondata sulla disabilità" si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole;

per "accomodamento ragionevole" si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali;

per "progettazione universale" si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La "progettazione universale" non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.

Articolo 3

Principi generali

I principi della presente Convenzione sono:

1. il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone;
2. la non discriminazione;
3. la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società;
4. il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
5. la parità di opportunità;
6. l'accessibilità;
7. la parità tra uomini e donne;

8. il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità.

Articolo 4

Obblighi generali

1. Gli Stati Parti si impegnano a garantire e promuovere la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo sulla base della disabilità. A tal fine, gli Stati Parti si impegnano:
 - ad adottare tutte le misure legislative, amministrative e di altra natura adeguate ad attuare i diritti riconosciuti nella presente Convenzione;
 - ad adottare tutte le misure, incluse quelle legislative, idonee a modificare o ad abrogare qualsiasi legge, regolamento, consuetudine e pratica vigente che costituisca una discriminazione nei confronti di persone con disabilità;
 - a tener conto della protezione e della promozione dei diritti umani delle persone con disabilità in tutte le politiche e in tutti i programmi;
 - ad astenersi dall'intraprendere ogni atto o pratica che sia in contrasto con la presente Convenzione ed a garantire che le autorità pubbliche e le istituzioni agiscano in conformità con la presente Convenzione;
 - ad adottare tutte le misure adeguate ad eliminare la discriminazione sulla base della disabilità da parte di qualsiasi persona, organizzazione o impresa privata;
 - ad intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente, secondo la definizione di cui all'articolo 2 della presente Convenzione, che dovrebbero richiedere il minimo adattamento possibile ed il costo più contenuto possibile per venire incontro alle esigenze specifiche delle persone con disabilità, promuoverne la disponibilità ed uso, ed incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione di norme e linee guida;
 - ad intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo, ed a promuovere la disponibilità e l'uso di nuove tecnologie, incluse tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di sostegno, adatti alle persone con disabilità, dando priorità alle tecnologie dai costi più accessibili;

- a fornire alle persone con disabilità informazioni accessibili in merito ad ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di sostegno, comprese le nuove tecnologie, così come altre forme di assistenza, servizi di supporto ed attrezzature;
 - a promuovere la formazione di professionisti e di personale che lavora con persone con disabilità sui diritti riconosciuti nella presente Convenzione, così da fornire una migliore assistenza e migliori servizi garantiti da questi stessi diritti.
2. Con riferimento ai diritti economici, sociali e culturali, ogni Stato Parte si impegna a prendere misure, sino al massimo delle risorse di cui dispone e, ove necessario, nel quadro della cooperazione internazionale, al fine di conseguire progressivamente la piena realizzazione di tali diritti, senza pregiudizio per gli obblighi contenuti nella presente Convenzione che siano immediatamente applicabili in conformità al diritto internazionale.

Nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione e delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati Parti operano in stretta consultazione e coinvolgono attivamente le persone con disabilità, compresi i minori con disabilità, attraverso le loro organizzazioni rappresentative.

Nessuna disposizione della presente Convenzione può pregiudicare provvedimenti più favorevoli per la realizzazione dei diritti delle persone con disabilità, contenuti nella legislazione di uno Stato Parte o nella legislazione internazionale in vigore per quello Stato. Non sono ammesse restrizioni o deroghe ai diritti umani ed alle libertà fondamentali riconosciuti o esistenti in ogni Stato Parte alla presente Convenzione in virtù di leggi, convenzioni, regolamenti o consuetudini, con il pretesto che la presente Convenzione non riconosca tali diritti o libertà o che li riconosca in minor misura.

Le disposizioni della presente Convenzione si estendono a tutte le unità costitutive degli Stati federali senza limitazione ed eccezione alcuna.

[..]

Articolo 8

Accrescimento della consapevolezza

1. Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed adeguate allo scopo di:
 - sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;
 - combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l'età, in tutti gli ambiti;
 - promuovere la consapevolezza delle capacità e i contributi delle persone con disabilità.
2. Nell'ambito delle misure che adottano a tal fine, gli Stati Parti:
 - avviano e conducono efficaci campagne di sensibilizzazione del pubblico al fine di:

favorire un atteggiamento recettivo verso i diritti delle persone con disabilità;

promuovere una percezione positiva ed una maggiore consapevolezza sociale nei confronti delle persone con disabilità;

promuovere il riconoscimento delle capacità, dei meriti e delle attitudini delle persone con disabilità, del loro contributo nell'ambiente lavorativo e sul mercato del lavoro;

- promuovono a tutti i livelli del sistema educativo, includendo specialmente tutti i minori, sin dalla più tenera età, un atteggiamento di rispetto per i diritti delle persone con disabilità;
- incoraggiano tutti i mezzi di comunicazione a rappresentare le persone con disabilità in modo conforme agli obiettivi della presente Convenzione;
- promuovono programmi di formazione per accrescere la consapevolezza riguardo alle persone con disabilità e ai diritti delle persone con disabilità.

Articolo 9

Accessibilità

1. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disa-

bilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicano, tra l'altro, a:

- edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, comprese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;
- ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza.

2. Gli Stati Parti inoltre adottano misure adeguate per:

- sviluppare ed emanare norme nazionali minime e linee guida per l'accessibilità alle strutture ed ai servizi aperti o forniti al pubblico e verificarne l'applicazione;
- garantire che gli organismi privati, che forniscono strutture e servizi aperti o forniti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità;
- fornire una formazione relativa ai problemi di accesso con cui si confrontano le persone con disabilità a tutti gli interessati;
- dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili;
- mettere a disposizione forme di assistenza da parte di persone o animali e servizi di mediazione, incluse guide, lettori e interpreti professionisti esperti nella lingua dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico;
- promuovere altre forme idonee di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per garantire il loro accesso all'informazione;
- promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso internet;
- promuovere alle primissime fasi la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi di informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo.

[..]

Articolo 19

Vita indipendente ed inclusione nella società

Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:

1. le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;
2. le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;
3. i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni.

[...]

Articolo 24

Educazione

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità. Allo scopo di realizzare tale diritto senza discriminazioni e su base di pari opportunità, gli Stati Parti garantiscono un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:
 - al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
 - allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
 - a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera.

2. Nell'attuazione di tale diritto, gli Stati Parti devono assicurare che:
 - le persone con disabilità non siano escluse dal sistema di istruzione generale in ragione della disabilità e che i minori con disabilità non siano esclusi in ragione della disabilità da una istruzione primaria gratuita libera ed obbligatoria o dall'istruzione secondaria;
 - le persone con disabilità possano accedere su base di uguaglianza con gli altri, all'interno delle comunità in cui vivono, ad un'istruzione primaria, di qualità e libera ed all'istruzione secondaria;
 - venga fornito un accomodamento ragionevole in funzione dei bisogni di ciascuno;
 - le persone con disabilità ricevano il sostegno necessario, all'interno del sistema educativo generale, al fine di agevolare la loro effettiva istruzione;
 - siano fornite efficaci misure di sostegno personalizzato in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione, conformemente all'obiettivo della piena integrazione.
3. Gli Stati Parti offrono alle persone con disabilità la possibilità di acquisire le competenze pratiche e sociali necessarie in modo da facilitare la loro piena ed uguale partecipazione al sistema di istruzione ed alla vita della comunità. A questo scopo, gli Stati Parti adottano misure adeguate, in particolare al fine di:
 - agevolare l'apprendimento del Braille, della scrittura alternativa, delle modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, delle capacità di orientamento e di mobilità ed agevolare il sostegno tra pari ed attraverso un mentore;
 - agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi;
 - garantire che le persone cieche, sorde o sordocieche, ed in particolare i minori, ricevano un'istruzione impartita nei linguaggi, nelle modalità e con i mezzi di comunicazione più adeguati per ciascuno ed in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione.
4. Allo scopo di facilitare l'esercizio di tale diritto, gli Stati Parti adottano misure adeguate nell'impiegare insegnanti, ivi compresi insegnanti con disabilità, che siano qualificati nella lingua dei segni o nel Braille e per formare i dirigenti ed il personale che lavora a tutti i livelli del sistema educativo. Tale formazione dovrà includere la consapevolezza della di-

sabilità e l'utilizzo di appropriate modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, e di tecniche e materiali didattici adatti alle persone con disabilità.

5. Gli Stati Parti garantiscono che le persone con disabilità possano avere accesso all'istruzione secondaria superiore, alla formazione professionale, all'istruzione per adulti ed all'apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita senza discriminazioni e su base di uguaglianza con gli altri. A questo scopo, gli Stati Parti garantiscono che sia fornito alle persone con disabilità un accomodamento ragionevole.

[...]

Articolo 30

Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:
 - abbiano accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;
 - abbiano accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;
 - abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.
2. Gli Stati Parti adottano misure adeguate a consentire alle persone con disabilità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società.
3. Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate, in conformità al diritto internazionale, a garantire che le norme che tutelano i diritti di proprietà intellettuale non costituiscano un ostacolo irragionevole e discriminatorio all'accesso da parte delle persone con disabilità ai prodotti culturali.
4. Le persone con disabilità hanno il diritto, su base di uguaglianza con gli altri, al riconoscimento ed al sostegno della loro specifica identità culturale e linguistica, ivi comprese la lingua dei segni e la cultura dei sordi.
5. Al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di

uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, gli Stati Parti adottano misure adeguate a:

- incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;
- garantire che le persone con disabilità abbiano la possibilità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a tal fine, incoraggiare la messa a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse;
- garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche;
- garantire che i minori con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza con gli altri minori, alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi ed allo sport, incluse le attività previste dal sistema scolastico;
- garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi forniti da coloro che sono impegnati nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.

La Convenzione si completa delle disposizioni riguardanti i principi di uguaglianza e non discriminazione, nella fattispecie per le donne e i minori con disabilità (artt. 5 – 7), il diritto alla vita (art. 10), le situazioni di rischio ed emergenze umanitarie (art. 11), i principi di uguale riconoscimento dinanzi alla legge e accesso alla giustizia (artt. 12, 13), la libertà e sicurezza della persona (art. 14), il diritto di non essere sottoposto a torture, sfruttamento e maltrattamenti (artt. 15, 16), la protezione dell'integrità della persona (art. 17), le libertà di movimento e di cittadinanza, di mobilità personale e di espressione e opinione (artt. 18, 20, 21), il rispetto della vita privata, del domicilio e della famiglia (artt. 22, 23), la salute, abilitazione e riabilitazione (artt. 25, 26), il lavoro e l'occupazione (art. 27), adeguati livelli di vita e protezione sociale (art. 28), la partecipazione alla vita politica e pubblica (art. 29), le modalità di raccolta dei dati (art. 31), la cooperazione internazionale, l'applicazione a livello nazionale e il monitoraggio (artt. 32, 33) e l'istituzione di un Comitato sui diritti delle persone con disabilità (art. 34). Seguono gli articoli disciplinanti i rapporti tra gli Stati Parti, il Comitato e altri organismi (artt. 35 – 40) e le clausole finali (artt. 41 – 50).

Sintesi critica

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità stabilisce un nuovo paradigma in cui la disabilità non è più considerata una questione meramente medica o assistenziale, ma un tema di diritti umani, uguaglianza e dignità. Essa promuove un approccio basato sull'inclusione e sull'eliminazione delle barriere che impediscono la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, culturale, economica e politica. L'accessibilità è qui trattata in maniera trasversale come un principio fondamentale per garantire l'effettivo godimento di tutti i diritti e le libertà da parte delle persone con disabilità. L'articolo 9 è, infatti, interamente dedicato all'accessibilità e impone agli Stati Parti di adottare misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità possano accedere, in condizioni di uguaglianza con gli altri, all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, nonché ad altre strutture e servizi aperti o forniti al pubblico. Ciò implica l'eliminazione di ostacoli e barriere che limitano l'accesso fisico, sensoriale, cognitivo e digitale agli spazi, alle tecnologie e ai servizi pubblici e privati. L'accessibilità, secondo la Convenzione, non si limita solo al superamento delle barriere architettoniche, ma comprende una serie di azioni mirate a garantire l'inclusione piena e effettiva delle persone con disabilità in tutte le dimensioni della vita. Questo include, ad esempio, l'adozione di misure che promuovano l'accesso all'educazione, alla cultura, al lavoro e al tempo libero, assicurando che le persone con disabilità possano partecipare attivamente e in maniera significativa alla vita culturale della propria comunità. Inoltre, la Convenzione promuove un approccio basato sulla progettazione universale, incoraggiando l'adozione di soluzioni che siano accessibili a tutti fin dall'inizio, piuttosto che prevedere adattamenti successivi. In questa direzione, si riconosce il ruolo strategico rivestito dalle nuove tecnologie, in particolare dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumenti cruciali per ampliare e migliorare l'accessibilità di beni e servizi. L'importanza di questa Convenzione risiede nel fatto che si considera l'accessibilità un prerequisito essenziale per l'inclusione e la partecipazione paritaria delle persone con disabilità a tutte le sfere della vita sociale, culturale, economica e politica, promuovendo un approccio innovativo e inclusivo.

1.2.13
Carta Internazionale per la
conservazione e il restauro di
siti e monumenti

Luogo e data
Venezia, 1964

Soggetti promotori
International Council on Monuments and Sites

Sitografia di riferimento
https://openarchive.icomos.org/id/eprint/3006/1/Venice_Charter_IT.pdf

Articoli

Definizioni

Articolo 1

La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.

Articolo 2

La conservazione e il restauro dei monumenti costituiscono una disciplina che si vale di tutte le scienze e di tutte le tecniche che possano contribuire allo studio e alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Scopo

Articolo 3

La conservazione e il restauro dei monumenti mirano a salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.

Conservazione

Articolo 4

La conservazione dei monumenti impone innanzitutto una manutenzione sistemica.

Articolo 5

La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dall'evoluzione degli usi e dei costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.

Articolo 6

La conservazione di un monumento implica quella delle sue condizioni ambientali. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione e utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori.

Articolo 7

Il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, né dall'ambiente in cui si trova. Lo spostamento di una parte e di tutto il monumento non può quindi essere accettato se non quando la salvaguardia lo esiga o quando ciò sia giustificato da causa di eccezionale interesse nazionale e internazionale.

Articolo 8

Gli elementi di scultura, di pittura o di decorazione che sono parte integrante del monumento non possono essere separati da esso se non quando questo sia l'unico modo ad assicurare la loro conservazione.

Restauro

Articolo 9

Il restauro è un processo che deve mantenere carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di rilevare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi: qualsiasi lavoro

di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e teoriche, deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca. Il restauro sarà sempre preceduto e accompagnato da uno studio archeologico e storico del monumento.

Articolo 10

Quando le tecniche tradizionali si rivelino inadeguate, il consolidamento di un monumento può essere assicurato mediante l'ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione, la cui efficienza sia stata dimostrata da dati scientifici e sia garantita dall'esperienza.

Articolo 11

Nel restauro di un monumento sono da rispettare tutti i contributi che definiscono l'attuale configurazione di un monumento a qualunque epoca appartengano, in quanto l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro. Quando in un edificio si presentano parecchie strutture sovrapposte, la liberazione di una struttura di epoca anteriore non si giustifica che eccezionalmente e a condizione architettonica rimessa in luce costituisca una testimonianza di grande valore storico, archeologico o estetico, e che il suo stato di conservazione sia ritenuto soddisfacente. Il giudizio sul valore degli elementi in questione e la decisione circa le demolizioni da eseguirsi non possono dipendere dal solo autore del progetto.

Articolo 12

Gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente all'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originali, affinché il restauro non falsifichi il monumento e risultino rispettate sia l'istanza estetica che quella storica.

Articolo 13

Le aggiunte non possono essere tollerate se non rispettano tutte le parti interessanti dell'edificio, il suo ambiente tradizionale, l'equilibrio del suo complesso ed i rapporti con l'ambiente circostante.

Siti monumentali

Articolo 14

Gli ambienti monumentali devono essere oggetto di speciali cure, al fine di salvaguardare la loro integrità e assicurare il loro risanamento, la loro utilizzazione e valorizzazione. I lavori di conservazione e di restauro che vi sono eseguiti devono ispirarsi ai principi enunciati negli articoli precedenti.

Scavi

Articolo 15

I lavori di scavo sono da eseguire conformemente a norme scientifiche e alla "Raccomandazione che definisce i principi internazionali da applicare in materia di scavi archeologici", adottata dall'UNESCO nel 1956. Saranno assicurate l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione e alla stabile protezione delle opere architettoniche e degli oggetti rinvenuti. Verranno inoltre prese tutte le iniziative che possano facilitare la comprensione del monumento messo in luce, senza mai snaturarne i significati. È da escludersi "a priori" qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi accettabile solo l'anastilosi, cioè la ricomposizione di parti esistenti, ma smembrate. Gli elementi di integrazione dovranno sempre essere riconoscibili e limitati a quel minimo che sarà necessario a garantire la conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.

Documentazione

Articolo 16

I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una rigorosa documentazione, con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e fotografie. Tutte le fasi dei lavori di liberazione, di consolidamento, di ricomposizione e di integrazione, come gli elementi tecnici e formali identificati nel corso dei lavori, vi saranno inclusi. Tale documentazione sarà depositata in pubblici archivi e verrà messa a disposizione degli studiosi. La sua pubblicazione è vivamente raccomandata.

Sintesi critica

La Carta di Venezia del 1964 rappresenta uno dei documenti fondamentali per la teoria e la pratica della conservazione del patrimonio culturale. Redatta durante il II Congresso Internazionale degli Architetti e dei Tecnici dei Monumenti Storici, la Carta stabilisce i principi guida per il restauro e la conservazione dei monumenti, estendendo il concetto di tutela non solo ai singoli edifici, ma anche agli ambienti urbani e ai siti archeologici. La Carta di Venezia introduce una visione integrata e multidisciplinare del restauro, promuovendo un approccio scientifico e rispettoso del valore storico e artistico dei monumenti. Tra i suoi principi chiave, sottolinea la necessità di preservare l'autenticità e l'integrità del patrimonio culturale, evitando interventi che possano alterare o falsificare la sua storicità. La Carta introduce il principio del "minimo intervento", suggerendo che ogni azione di restauro debba essere reversibile, chiaramente distinguibile e documentata, per consentire in futuro ulteriori studi o interventi. La sua applicabilità nel contesto contemporaneo presenta, però, dei limiti: in primo luogo perché riflette una concezione di patrimonio prevalentemente monumentale e materiale, trascurando aspetti più dinamici e immateriali che oggi vengono considerati essenziali per una comprensione olistica della tutela culturale. In secondo luogo, i suoi principi, di indubbia ispirazione per normative e pratiche in molti paesi, risultano difficilmente applicabili a livello globale in quanto non affrontano in maniera approfondita temi quali la diversità culturale e le differenti concezioni di patrimonio che caratterizzano contesti culturali, economici e sociali differenti da quelli europei, da cui la Carta stessa è emersa. Nonostante le criticità e i limiti che possono essere ravvisati alla luce delle sfide attuali e delle nuove sensibilità in ambito di tutela culturale, è riconosciuta a livello internazionale come una pietra miliare che ha rivestito un ruolo cruciale nel consolidare una cultura della conservazione fondata su principi scientifici e su un rispetto profondo per l'autenticità del patrimonio culturale.

Luogo e data

Roma, 1972

1.2.14

Carta Italiana del Restauro

Soggetti promotori

Ministero della pubblica istruzione

Sitografia di riferimento

https://sabap-pr.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2019/01/Carta_Restauro_1972_122.pdf

Articoli

Articolo 1

Tutte le opere d'arte di ogni epoca, nella accezione più vasta, che va dai monumenti architettonici a quelli di pittura e scultura, anche se in frammenti, e dal reperto paleolitico alle espressioni figurative delle culture popolari e dell'arte contemporanea, a qualsiasi persona o ente appartengano, ai fini della loro salvaguardia e restauro, sono oggetto delle presenti istruzioni che prendono il nome di "Carta del Restauro 1972".

Articolo 2

Oltre alle opere indicate nell'articolo precedente vengono a queste assimilati, per assicurarne la salvaguardia e il restauro, i complessi di edifici d'interesse monumentale, storico o ambientale, particolarmente i centri storici, le collezioni artistiche e gli arredamenti conservati nella loro disposizione tradizionale; i giardini e i parchi che vengono considerati di particolare importanza.

Articolo 3

Rientrano nella disciplina delle presenti istruzioni, oltre alle opere definite agli artt. 1 e 2, anche le operazioni volte ad assicurare la salvaguardia e il restauro dei resti antichi in rapporto alle ricerche terrestri e subacquee.

Articolo 4

S'intende, per salvaguardia qualsiasi provvedimento conservativo che non

implichi l'intervento diretto sull'opera: s'intende per restauro qualsiasi intervento volto a mantenere in efficienza, a facilitare la lettura e a trasmettere integralmente al futuro le opere e gli oggetti definiti agli articoli precedenti.

Articolo 5

Ogni Soprintendenza ed Istituto responsabile in materia di conservazione del patrimonio storico-artistico e culturale compilerà un programma annuale e specificato dei lavori di salvaguardia e di restauro nonché delle ricerche nel sottosuolo e sott'acqua, da compiersi per conto sia dello stato sia di altri Enti o persone, che sarà approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione su conforme parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti. Nell'ambito di tale programma, anche successivamente alla presentazione dello stesso, qualsiasi intervento sulle opere di cui all'art. 1 dovrà essere illustrato e giustificato da una relazione tecnica dalla quale risulteranno, oltre alle vicissitudini conservative dell'opera, lo stato attuale della medesima, la natura degli interventi ritenuti necessari e la spesa occorrente per farvi fronte.

Detta relazione sarà parimenti approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione, previo, per i casi emergenti o dubbi e per quelli previsti dalla legge, parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Articolo 6

In relazione ai fini ai quali per l'art. 4 devono corrispondere le operazioni di salvaguardia e restauro, sono proibiti indistintamente, per tutte le opere d'arte i cui agli artt. 1, 2 e 3:

1. completamenti in stile o analogici, anche in forme semplificate e pur se vi siano documenti grafici o plastici che possano indicare quale fosse stato o dovesse apparire l'aspetto dell'opera finita;
2. rimozioni o demolizioni che cancellino il passaggio dell'opera attraverso il tempo, a meno che non si tratti di limitate alterazioni deturpanti o incongrue rispetto ai valori storici dell'opera o di completamenti in stile che falsifichino l'opera;
3. rimozione, ricostruzione o ricollocamento in luoghi diversi a quelli originali; a meno che ciò non sia determinato da superiori ragioni di conservazione;

4. alterazione delle condizioni accessorie o ambientali nelle quali è arrivata sino al nostro tempo l'opera d'arte, il complesso monumentale o ambientale, il complesso d'arredamento, il giardino, il parco, ecc.;
5. alterazione o rimozione delle patine.

Articolo 7

In relazione ai medesimi fini di cui all'art. 6 e per tutte indistintamente le opere di cui agli artt. 1, 2, 3, sono ammesse le seguenti operazioni o reintegrazioni:

1. aggiunte di parti accessorie in funzione statica e reintegrazione di piccole parti storicamente accertate, attuate, secondo i casi, o determinando in modo chiaro la periferia delle integrazioni, oppure adottando materiale differenziato seppure accordato, chiaramente distinguibile a occhio nudo, in particolare nei punti di raccordo con le parti antiche, inoltre siglate e datate ove possibile;
2. puliture che, per le pitture e le sculture policrome, non devono giungere mai allo smalto del colore, rispettando patina e eventuali vernici antiche; per tutte le altre specie di opere non dovranno arrivare alla nuda superficie della materia di cui constano le opere stesse;
3. anastilosi sicuramente documentate, ricomposizione di opere andate in frammenti, sistemazione di opere lacunose, ricostituendo gli interstizi di lieve entità con tecnica chiaramente differenziabile a occhio nudo o con zone neutre accordate a livello diverso dalle parti originarie o lasciando in vista il supporto originario, comunque mai integrando ex novo zone figurate e inserendo elementi determinanti per la figuratività dell'opera;
4. modificazioni e nuove inserzioni a scopo statico e conservativo nella struttura interna o nel sostrato o supporto purché all'aspetto, dopo compiuta l'operazione, non risulti alterazione né cromatica né per la materia in quanto osservabile in superficie;
5. nuovo ambientamento o sistemazione dell'opera, quando non esistano più o siano distrutti l'ambientamento o la sistemazione tradizionale, o quando le condizioni di conservazione esigano la rimozione.

Articolo 8

Ogni intervento sull'opera o anche in contiguità dell'opera ai fini di cui all'art.

4 deve essere eseguito in modo tale e con tali tecniche e materie da potere dare affidamento che nel futuro non renderà impossibile un nuovo eventuale intervento di salvaguardia o di restauro. Inoltre ogni intervento deve essere preventivamente studiato e motivato per iscritto (ultimo comma art. 5) e del suo corso dovrà essere tenuto un giornale, al quale farà seguito una relazione finale, con la documentazione fotografica di prima, durante e dopo l'intervento. Verranno inoltre documentate tutte le ricerche e analisi eventualmente compiute col sussidio della fisica, la chimica, la microbiologia ed altre scienze. Di tutte queste documentazioni sarà tenuta copia nell'archivio della Soprintendenza competente e un'altra copia inviata all'Istituto Centrale del Restauro. Nel caso di puliture, in un luogo possibilmente liminare della zona operata, dovrà essere conservato un campione dello stadio anteriore all'intervento, mentre nel caso di aggiunte, le parti rimosse dovranno possibilmente essere conservate o documentate in uno speciale archivio-deposito delle Soprintendenze competenti.

Articolo 9

L'uso di nuovi procedimenti di restauro e di nuove materie, rispetto ai procedimenti e alle materie il cui uso è vigente o comunque ammesso, dovrà essere autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione su conforme e motivato parere dell'Istituto Centrale del Restauro, a cui spetterà anche di promuovere azione presso il Ministero stesso per consigliare materie e metodi antiquati, nocivi e comunque non collaudati, suggerire nuovi metodi e l'uso di nuove materie, definire le ricerche alle quali si dovesse provvedere con una attrezzatura e con specialisti al di fuori dell'attrezzatura e dell'organico a sua disposizione.

Articolo 10

I provvedimenti intesi a preservare dalle azioni inquinanti e dalle variazioni atmosferiche, termiche e idrometriche, le opere di cui agli artt. 1, 2, 3, non dovranno essere tali da alterare sensibilmente l'aspetto della materia e il colore delle superfici, o da esigere modifiche sostanziali e permanenti dell'ambiente in cui le opere storicamente sono state trasmesse. Qualora tuttavia modifiche del genere fossero indispensabili per il superiore fine della conservazione, tali modifiche dovranno essere fatte in modo da evitare qualsiasi

dubbio sull'epoca in cui sono state eseguite e con le modalità più discrete.

Articolo 11

I metodi specifici i cui avvalersi come procedura di restauro singolarmente per i monumenti architettonici, pittorici, scultorei, per i centri storici nel loro complesso, nonché per l'esecuzione degli scavi, sono specificati agli allegati a, b, c, d alle presenti istruzioni.

Articolo 12

Nei casi in cui sia dubbia l'attribuzione delle competenze tecniche o sorgano conflitti in materia, deciderà il Ministro, sulla scorta delle relazioni dei soprintendenti o capi d'istituto interessati, sentito il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Completano la Carta i seguenti allegati: Allegato A "Istruzioni per la salvaguardia e il restauro delle antichità", Allegato B "Istruzioni per la condotta dei restauri architettonici", Allegato C "Istruzioni per l'esecuzione di restauri pittorici e scultorei", Allegato D "Istruzioni per la tutela dei centri storici".

Sintesi critica

La Carta Italiana del Restauro del 1972 rappresenta un documento fondamentale nella storia della conservazione e del restauro in Italia. Essa si propone di definire una serie di principi e linee guida per gli interventi sui beni culturali, consolidando la tradizione italiana del restauro e dando seguito alle istanze già espresse nella Carta di Venezia del 1964. Questo documento riflette la necessità di fornire un quadro normativo aggiornato che disciplini le pratiche di restauro in un periodo caratterizzato da significativi cambiamenti socio-culturali e da una crescente consapevolezza del valore del patrimonio storico-artistico. Tra i punti salienti, viene riaffermato il principio del minimo intervento e l'approccio interdisciplinare al restauro riconoscendo il ruolo centrale della ricerca scientifica, dell'indagine storica e delle competenze tecniche nel processo di conservazione. Si introduce anche il principio della distinguibilità tra le parti originali e quelle integrate durante il restauro, in modo da preservare l'autenticità dell'opera e consentire una corretta lettura storica da parte del pubblico, e l'importanza data alla documentazione degli

interventi effettuati, per garantire la trasparenza del processo e la possibilità di futuri studi o ulteriori restauri. Nonostante la sua indubbia rilevanza storica e culturale, anche questa Carta, come la precedente del '64, si concentra su una visione prevalentemente materialistica e monumentale del patrimonio, che tende a trascurare gli aspetti immateriali e i valori comunitari legati ai beni culturali. Inoltre, pur riconoscendo l'importanza dell'interdisciplinarietà, la Carta non si spinge fino a promuovere un coinvolgimento strutturale e continuativo delle comunità e dei diversi stakeholder nei processi decisionali legati alla conservazione e al restauro. Al di là, però, delle lacune che il documento mostra in relazione alle sfide contemporanee, la Carta Italiana del Restauro del 1972 è uno dei documenti chiave che ha contribuito a consolidare una tradizione di eccellenza nel restauro e nella conservazione dei beni culturali in Italia, basata su principi di rigore scientifico e rispetto per l'autenticità storica e artistica del patrimonio culturale.

1.2.15 Carta Europea del patrimonio architettonico

Luogo e data

Amsterdam, 1975

Soggetti promotori

Comitato dei Monumenti e dei Siti del Consiglio d'Europa

Sitografia di riferimento

https://www.iusetnorma.it/trattati_convenzioni/carta_europea_del_patrimonio_architettonico_firmata_ad_amsterdam_il_1975.asp

Articoli

Articolo 1

Il patrimonio architettonico europeo non è formato solo dai monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi che costituiscono le nostre antiche città e i nostri tradizionali villaggi nel loro ambiente naturale o costruito.

Per molto tempo abbiamo protetto e restaurato solo i monumenti più insigni senza tener conto del loro ambiente. Ora, essi possono perdere gran parte del loro carattere se questo ambiente viene alterato. Inoltre, gli insiemi,

anche in assenza di edifici eccezionali, possono offrire una qualità ambientale che ne fa un'opera d'arte diversa ed articolata: sono questi insiemi che devono essere conservati come tali. Il patrimonio architettonico testimonia della presenza della storia e della sua importanza nella nostra vita.

Articolo 2

L'incarnazione del passato nel patrimonio architettonico costituisce un ambiente che è indispensabile all'equilibrio ed alla completezza dell'uomo.

Gli uomini del nostro tempo, in presenza d'una civiltà che cambia volto ed i cui pericoli sono palesi quanto gli esiti, sentono d'istinto il valore di questo patrimonio. Essa è una parte essenziale della memoria degli uomini contemporanei e deve essere trasmessa alle generazioni future nella sua autentica ricchezza e nella sua diversità; operando al contrario, l'umanità sarebbe privata d'una parte della sua coscienza, della sua storia.

Articolo 3

Il patrimonio architettonico è un capitale spirituale, culturale, economico e sociale di insostituibile valore.

Ciascuna generazione fornisce una differente interpretazione del passato e ne trae nuove idee. Ogni diminuzione di questo capitale è tanto più un impoverimento in quanto la perdita di valore accumulata non può essere sostituita ugualmente neanche con creazioni di alta qualità. Inoltre, la necessità di risparmiare le risorse s'impone alla nostra società. Lontano dall'essere un lusso per la collettività, l'utilizzazione di questo patrimonio è una risorsa economica.

Articolo 4

Le strutture degli insiemi storici favoriscono l'equilibrio armonioso della società.

Questi insiemi costituiscono, in effetti, l'ambiente peculiare per lo sviluppo di un largo arco di attività. Nel passato, essi hanno evitato, generalmente, la segregazione delle classi sociali. Essi possono di nuovo facilitare una buona distribuzione delle funzioni e la più larga integrazione della popolazione.

Articolo 5

Il patrimonio architettonico ha un valore educativo determinante.

Esso offre materia privilegiata di spiegazione e di comparazione del senso delle forme, e una miniera di esempi di loro utilizzazioni. Ora, l'immagine e il contatto diretto assumono nuovamente un'importanza decisiva nella formazione degli uomini. Interessa, dunque, conservare vive le testimonianze di tutte le epoche e di tutte le esperienze. La sopravvivenza di queste testimonianze è assicurata solo se la necessità della loro protezione è compresa dal più grande numero di persone e specialmente dalle giovani generazioni che ne avranno domani la responsabilità.

Articolo 6

Questo patrimonio è in pericolo.

Esso è minacciato dall'ignoranza, dalla vetustà, dalla degradazione sotto tutte le sue forme, dall'abbandono. Un certo modo di fare urbanistica è distruttivo quando le autorità sono troppo sensibili alle pressioni economiche ed alle esigenze della circolazione. La tecnologia contemporanea, mal applicata, guasta le strutture antiche. I restauri abusivi sono nefasti. Infine e soprattutto, la speculazione fondiaria ed immobiliare sottrae parti del tutto ed annienta i migliori piani.

Articolo 7

La conservazione integrata elimina queste minacce.

La conservazione integrata è il risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate. L'evoluzione storica ha condotto i centri degradati delle città e, all'occasione, dei villaggi abbandonati, a divenire riserve di abitazioni a basso costo. Il loro restauro deve essere condotto in uno spirito di giustizia sociale e non deve comportare l'esodo di tutti gli abitanti di modeste condizioni.

La conservazione integrata deve essere, per questo verso, uno dei momenti preliminari della pianificazione urbana e regionale. È necessario notare che questa conservazione integrata non esclude affatto tutta l'architettura moderna dagli insiemi antichi, ma essa dovrà tenere in gran conto il contesto ambientale esistente, rispettare le proporzioni, la forma e la disposizione dei volumi, nonché i materiali tradizionali.

Articolo 8

La conservazione integrata richiede la messa a punto di mezzi giuridici, amministrativi, finanziari e tecnici.

Mezzi giuridici: la conservazione integrata deve utilizzare tutte le leggi ed i regolamenti esistenti che possano concorrere alla salvaguardia ed alla protezione del patrimonio, qualunque sia la loro origine. Quando queste disposizioni non permettono di ottenere il risultato voluto, è necessario aggiornare e creare gli strumenti giuridici indispensabili, al livello appropriato: nazionale, regionale, locale.

Mezzi amministrativi: l'applicazione d'una tale politica richiede la messa in opera di strutture amministrative adeguate e sufficientemente ricche.

Mezzi finanziari: la manutenzione ed il restauro degli elementi del patrimonio architettonico devono poter beneficiare, nei casi occorrenti, di tutti gli aiuti e gli incoraggiamenti finanziari necessari, compresi i mezzi fiscali. È essenziale che i mezzi finanziari concessi dal potere pubblico per il restauro dei quartieri antichi siano almeno uguali a quelli riservati alle nuove costruzioni.

Mezzi tecnici: gli architetti, i tecnici d'ogni tipo, le imprese specializzate, gli artigiani qualificati capaci di condurre a buon fine i restauri sono in numero insufficiente. È importante sviluppare la formazione e l'impiego della mano d'opera, di invitare l'industria delle costruzioni ad adattarsi a questi bisogni e di favorire lo sviluppo d'un artigianato minacciato di scomparire.

Articolo 9

La collaborazione di tutti è necessaria alla riuscita della conservazione integrata.

Benché il patrimonio architettonico sia proprietà collettiva, ogni sua parte è alla mercé del singolo. Ognigenerazione del resto non dispone del patrimonio che a titolo vitalizio ed è responsabile della sua trasmissione alle generazioni future. L'informazione del pubblico deve essere tanto più sviluppata in quanto i cittadini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano l'ambiente della loro vita.

Articolo 10

Il patrimonio architettonico è un bene comune del nostro continente.

Tutti i problemi della conservazione sono comuni a tutta l'Europa e devono essere trattati in modo coordinato. Al Consiglio d'Europa spetta d'assicurare la coerenza della politica dei suoi Stati Membri e di promuovere la loro solidarietà.

Sintesi critica

La Carta di Amsterdam del 1975 segna un cambiamento significativo nella concezione della conservazione del patrimonio culturale in Europa. Si distingue per il suo approccio innovativo, enfatizzando la necessità di una visione globale e coordinata che integri il patrimonio architettonico all'interno dello sviluppo urbanistico e territoriale. Si abbandona la prospettiva di una conservazione limitata ai monumenti isolati, promuovendo invece una tutela estesa ai quartieri storici, ai paesaggi urbani e ai contesti ambientali, riconoscendo il valore culturale e identitario dei tessuti urbani nel loro insieme. La Carta promuove, infatti, la "conservazione integrata", che amplia la portata della tutela oltre i singoli edifici monumentali, includendo i tessuti urbani e il contesto ambientale in cui essi si trovano, insieme alla "conservazione attiva", che mira a mantenerne la funzionalità e la vitalità del patrimonio architettonico in modo che possa continuare a svolgere un ruolo significativo per la comunità. In tal senso, un altro aspetto chiave della Carta è il riconoscimento del principio di partecipazione pubblica e del coinvolgimento delle comunità locali nei processi di conservazione. La Carta afferma che le politiche di tutela devono tener conto delle esigenze sociali, economiche e culturali delle comunità e che la conservazione del patrimonio deve essere integrata nelle politiche di sviluppo urbano. Questo approccio implica la necessità di promuovere politiche di pianificazione partecipativa, che coinvolgano attivamente i cittadini nella salvaguardia del loro patrimonio culturale. Affianco ai suoi meriti innovativi, la Carta di Amsterdam presenta anche dei limiti. In primo luogo, sebbene la Carta promuova il concetto di conservazione integrata, essa non offre linee guida concrete per la risoluzione dei conflitti che possono sorgere tra le esigenze di tutela e le pressioni dello sviluppo urbano. L'equilibrio tra conservazione e trasformazione, pur riconosciuto come necessario, è lasciato alla discrezionalità delle politiche nazionali, senza un quadro normativo comune che possa garantire una coerenza applicativa. Inoltre, pur riconoscendo l'importanza della partecipazione pubblica, non definisce chiaramente i meccanismi e le modalità attraverso cui tale partecipazione dovrebbe essere attuata. Il coinvolgimento delle comunità locali è più suggerito che imposto, lasciando aperto il rischio di relegarlo ad un aspetto puramente formale. Tuttavia, nonostante i limiti ravvisati nell'affrontare alcuni degli aspetti più complessi e contemporanei

della tutela, la Carta di Amsterdam ha rappresentato un passaggio cruciale nella storia della conservazione del patrimonio culturale, introducendo una visione integrata e dinamica che tiene conto del contesto urbano e delle esigenze delle comunità locali.

Luogo e data

Burra, 1979

Soggetti promotori

ICOMOS Australia

Sitografia di riferimento

https://australia.icomos.org/wp-content/uploads/BURRA-CHARTER-1999_charter-only.pdf

Articoli

Articolo 1

Definizioni

Ai fini della presente Carta:

1. *Luogo* significa sito, area, terra, paesaggio, edificio o altra opera, insieme di edifici o di altre opere, e possono includere parti, contenuti, spazi e vedute.
2. *Significato culturale* significa valore estetico, storico, scientifico, sociale o spirituale per le generazioni passate, presenti o future. L'interesse culturale è racchiuso nel luogo stesso, nel suo tessuto, nell'ambiente, nell'uso, nelle associazioni, nei significati, nelle testimonianze, nei luoghi e negli oggetti correlati. I luoghi possono avere una serie di valori per diversi individui o gruppi.
3. *Struttura* significa tutto il materiale fisico del luogo, compresi i componenti, le attrezzature, i contenuti e gli oggetti.
4. *Conservazione* significa l'insieme dei processi messi in atto per prendersi cura di un luogo affinché mantenga il suo significato culturale.
5. *Mantenimento* significa a continua azione di cura protettiva della strut-

1.2.16

Carta per la conservazione dei luoghi e dei beni patrimonio culturale

- tura e del contesto di un luogo, facendo la dovuta distinzione con la riparazione. Riparare comprende il restauro o la ricostruzione.
6. *Salvaguardia* significa il mantenimento della struttura di un luogo allo stato attuale, ritardandone il degrado.
 7. *Restauro* significa riportare la struttura di un luogo ad uno stato precedente noto, rimuovendo le superfetazioni o ri assemblando componenti esistenti senza l'introduzione di nuovo materiale.
 8. *Ricostruzione* significa riportare il luogo ad uno stato precedente noto e si distingue dal restauro per l'introduzione di nuovi materiali nella struttura.
 9. *Adattamento* significa modificare il luogo per adattarlo ad un uso attuale o proposto.
 10. *Usa* significa le funzioni di un luogo, nonché le attività e le pratiche che vi si possono svolgere.
 11. *Usa compatibile* significa un uso che rispetta il significato culturale di un luogo. Tale uso non comporta alcun impatto, o un impatto minimo, sul significato culturale.
 12. *Contesto* significa il territorio circostante un luogo, incluso il raggio visivo.
 13. *Luogo associato* significa un luogo che contribuisce al significato culturale di un altro luogo.
 14. *Oggetto associato* significa un oggetto che contribuisce al significato culturale di un altro luogo, senza trovarvisi.
 15. *Associazioni* significa le speciali connessioni che esistono tra popolazione e luogo.
 16. *Significati* denota cosa il luogo significa, indica, evoca o esprime.
 17. *Interpretazione* significa tutti i modi di presentare il significato culturale di un luogo.

Principi di conservazione

Articolo 2

Conservazione e gestione

1. I luoghi di rilevanza culturale devono essere conservati.
2. L'obiettivo della conservazione è quello di mantenere il significato culturale di un luogo.
3. La conservazione è parte integrante della buona gestione dei luoghi di

rilevanza culturale.

4. I luoghi di rilevanza culturale devono essere salvaguardati e non messi a rischio o lasciati in uno stato di vulnerabilità.

Articolo 3

Approccio prudente

1. La conservazione si basa sul rispetto della struttura, dell'uso, delle associazioni e dei significati esistenti. Richiede un approccio cauto, che consiste nel modificare quanto necessario ma il meno possibile.
2. Le modifiche di un luogo non dovranno alterare le evidenze fisiche o di altra natura che esso fornisce, né basarsi su congetture.

Articolo 4

Conoscenze, competenze e tecniche

1. La conservazione dovrà ricorrere a tutte le conoscenze, competenze e discipline che possano contribuire allo studio ed alla cura di un luogo.
2. Tecniche e materiali tradizionali sono preferibili per la conservazione di un luogo di interesse culturale. In alcune circostanze possono essere appropriati tecniche e materiali moderni che possono offrire notevoli benefici alla conservazione.

Articolo 5

Valori

1. La conservazione di un luogo deve identificare e prendere in considerazione tutti gli aspetti del valore culturale e naturale senza accordare preferenze ingiustificate ad uno a detrimento dell'altro.
2. I gradi relativi di importanza culturale possono portare a diverse azioni di conservazione in un luogo.

Articolo 6

Il processo della Carta di Burra

1. Il valore culturale di un luogo e altri aspetti che interessano il futuro di questo si comprende meglio, raccogliendo ed analizzando informazioni, prima di prendere qualunque decisione. Comprendere il valore culturale è la prima tappa, seguita dallo sviluppo di una politica, e, infine dalla

- gestione del luogo in accordo con questa politica.
2. La politica di gestione di un luogo si deve fondare sulla comprensione del suo significato culturale.
 3. L'elaborazione di una politica di gestione dovrà tener conto di altri fattori che condizionano l'avvenire del luogo, come i bisogni dei proprietari, le risorse, i contrasti esterni o lo stato fisico.

Articolo 7

Uso

1. Se l'uso di un luogo ha un significato culturale, deve essere mantenuto.
2. Un luogo dovrebbe avere un uso compatibile.

Articolo 8

Contesto

La conservazione richiede il mantenimento di un contesto visivo appropriato e di altre relazioni che contribuiscono al significato culturale del luogo.

Non sono opportune nuove costruzioni, demolizioni, intrusioni o altri cambiamenti che possano influire negativamente sull'ambiente o sulle relazioni.

Articolo 9

Localizzazione

1. La posizione fisica di un luogo è parte del suo significato culturale. Un edificio, un'opera o un altro componente di un luogo dovrebbe rimanere nella sua posizione storica. Il trasferimento è generalmente inaccettabile, a meno che non sia l'unico mezzo pratico per garantirne la sopravvivenza.
2. Alcuni edifici, opere o altri componenti di luoghi sono stati progettati per essere facilmente rimovibili o hanno già una storia di trasferimenti. Se tali edifici, opere o altri componenti non hanno legami significativi con la loro attuale ubicazione, la rimozione può essere appropriata.
3. Se un edificio, un'opera o un altro componente viene spostato, deve essere collocato in un luogo appropriato e destinato a un uso appropriato. Tale azione non deve andare a scapito di alcun luogo di rilevanza culturale.

Articolo 10

Contenuti

I contenuti, gli arredi e gli oggetti che contribuiscono al significato culturale di un luogo dovrebbero essere conservati in quel luogo. La loro rimozione è inaccettabile a meno che non sia: l'unico mezzo per garantirne la sicurezza e la conservazione; su base temporanea per il trattamento o l'esposizione; per motivi culturali; per la salute e la sicurezza; o per proteggere il luogo. Tali contenuti, arredi e oggetti dovrebbero essere restituiti quando le circostanze lo consentano e se ciò è culturalmente appropriato.

Articolo 11

Luoghi e oggetti associati

Il contributo dei luoghi e degli oggetti correlati al significato culturale del luogo deve essere mantenuto.

Articolo 12

Partecipazione

La conservazione, l'interpretazione e la gestione di un luogo dovrebbero prevedere la partecipazione di persone per le quali il luogo ha associazioni e significati speciali, o che hanno responsabilità sociali, spirituali o altre responsabilità culturali nei confronti del luogo.

Articolo 13

Coesistenza di valori culturali

La coesistenza dei valori culturali deve essere riconosciuta, rispettata e incoraggiata, soprattutto nei casi in cui sono in conflitto.

Processi di conservazione

Articolo 14

Processi di conservazione

La conservazione può, a seconda delle circostanze, includere i processi di: mantenimento o reintroduzione di un uso; mantenimento di associazioni e significati; manutenzione, conservazione, restauro, ricostruzione, adattamento e interpretazione; e di solito include una combinazione di più di questi elementi.

Articolo 15

Cambiamento

1. Il cambiamento può essere necessario per mantenere il significato culturale, ma è indesiderabile se lo riduce. La quantità di cambiamenti in un luogo dovrebbe essere guidata dal significato culturale del luogo e dalla sua interpretazione appropriata.
2. Le modifiche che riducono il significato culturale dovrebbero essere reversibili ed eliminate quando le circostanze lo permettono.
3. In generale, la demolizione di strutture di valore per un luogo è inaccettabile. Tuttavia, in alcuni casi, delle demolizioni minime possono essere appropriate nel quadro della conservazione. Le strutture di interesse rimosse dovrebbero essere reinstallate appena le circostanze lo permettono.
4. I contributi di tutti gli aspetti del significato culturale di un luogo devono essere rispettati. Se un luogo comprende strutture, usi, associazioni o significati di epoche diverse o di diversi aspetti del significato culturale, l'enfasi o l'interpretazione di un periodo o di un aspetto a scapito di un altro può essere giustificata solo quando ciò che viene tralasciato, rimosso o sminuito è di scarso significato culturale e ciò che viene enfatizzato o interpretato è di significato culturale molto maggiore.

Articolo 16

Mantenimento

La manutenzione è fondamentale per la conservazione e dovrebbe essere intrapresa quando la struttura ha un significato culturale e la sua manutenzione è necessaria per mantenere tale significato culturale.

Articolo 17

Conservazione

La conservazione è appropriata quando la struttura esistente o le sue condizioni costituiscono una prova di significato culturale, o quando non sono disponibili prove sufficienti per consentire altri processi di conservazione.

Articolo 18

Restauro e ricostruzione

Il restauro e la ricostruzione dovranno rivelare gli aspetti culturalmente significativi del luogo.

Articolo 19

Restauro

Il restauro è opportuno solo se esistono prove sufficienti di uno stato precedente della fabbrica.

Articolo 20

Ricostruzione

La ricostruzione è appropriata solo quando un luogo è incompleto a causa di danni o alterazioni e solo quando ci sono prove sufficienti per riprodurre uno stato precedente del tessuto. In rari casi, la ricostruzione può anche essere appropriata come parte di un uso o di una pratica che mantiene il significato culturale del luogo.

La ricostruzione deve essere identificabile a un'ispezione ravvicinata o attraverso un'interpretazione aggiuntiva.

Articolo 21

Adattamento

1. L'adattamento è accettabile solo quando l'impatto sul valore culturale del luogo sia minimo.
2. L'adattamento dovrà implicare dei cambiamenti minimi nella struttura d'interesse culturale, raggiungibile solo dopo aver vagliato possibilità alternative.

Articolo 22

Nuove opere

1. Le nuove opere come le aggiunte ad un luogo possono essere auspicabili solo se non alterano o non dissimulano il valore culturale del luogo, o non ne pregiudicano l'interpretazione e la valorizzazione.
2. Le nuove opere devono essere facilmente identificabili come tali.

Articolo 23

Conservazione delle destinazioni d'uso

Continuare, modificare o ripristinare un uso significativo può essere una forma di conservazione appropriata e preferibile.

Articolo 24

Mantenere relazioni e significati

1. Le relazioni significative tra una popolazione ed un luogo devono essere rispettate, mantenute e non celate. Si dovrebbero analizzare ed attuare le opportunità di interpretazione, commemorazione e celebrazione di tali relazioni.
2. I significati importanti di un luogo, inclusi i valori spirituali, dovranno essere rispettati. Si dovranno analizzare e mettere in atto le occasioni per perpetuarli e ravvivarli.

Articolo 25

Interpretazione

Il significato culturale di molti luoghi non è immediatamente evidente e deve essere spiegato attraverso l'interpretazione. L'interpretazione deve migliorare la comprensione e la fruizione ed essere culturalmente appropriata.

Pratica di conservazione

Articolo 26

Applicare il processo della Carta di Burra

1. Il lavoro su un luogo dovrebbe essere preceduto da studi per la sua comprensione che dovrebbero includere l'analisi di prove fisiche, documentali, orali e di altro tipo, attingendo a conoscenze, competenze e discipline appropriate.
2. I rapporti scritti sul valore culturale e sulle politiche da adottare per il luogo devono essere preparati, giustificate ed accompagnate da documenti di supporto. Questi rapporti devono essere incorporati in un piano di gestione del luogo.
3. I gruppi e gli individui che hanno legami con un luogo, così come quelli coinvolti nella sua gestione, dovrebbero avere l'opportunità di contribuire e partecipare alla comprensione del significato culturale del luogo.

Ove opportuno, dovrebbero anche avere l'opportunità di partecipare alla sua conservazione e gestione.

Articolo 27

Gestire il cambiamento

L'impatto sul valore culturale di un luogo che possono avere i cambiamenti proposti dovrà essere esaminato in riferimento alla dichiarazione sul valore stesso e della politica di gestione del luogo. Può rivelarsi necessario modificare le proposte di cambiamento in seguito a questa analisi per meglio preservare il valore culturale.

La struttura, l'uso, le relazioni ed i significati esistenti dovranno essere documentati in modo adeguato prima che sia apportato al luogo qualsiasi cambiamento.

Articolo 28

Deterioramento della struttura

1. Il deterioramento di una struttura d'interesse culturale per lo studio o l'acquisizione di prove deve essere ridotto al minimo. Lo studio di un luogo con qualsiasi deterioramento della struttura, compresi gli scavi archeologici, deve essere intrapreso solo per fornire dati essenziali per le decisioni sulla conservazione del luogo, o per ottenere importanti testimonianze che stanno per essere perse o rese inaccessibili.
2. L'indagine di un luogo che richiede il deterioramento della struttura, oltre a quello necessario per prendere decisioni, può essere appropriata a condizione che sia coerente con la politica per il luogo. Tali indagini devono essere basate su importanti domande di ricerca che hanno il potenziale di aggiungere un contributo sostanziale alla conoscenza, a cui non si può rispondere in altri modi e che riducono al minimo il deterioramento della struttura.

Articolo 29

Responsabilità delle decisioni

Occorre nominare organismi ed individui responsabili delle decisioni di gestione e specificare le responsabilità per ogni decisione.

Articolo 30

Direzione, supervisione e messa in opera

Si dovrebbe mantenere una direzione competente e qualificata in tutte le fasi ed ogni cambiamento dovrebbe essere attuato da persone con le giuste conoscenze e competenze.

Articolo 31

Documentazione delle prove e delle decisioni.

È necessario tenere un registro delle nuove prove e delle decisioni aggiuntive.

Articolo 32

Documentazione

1. La documentazione associata alla conservazione di un luogo dovrebbe essere collocata in un archivio permanente e resa disponibile al pubblico, nel rispetto delle esigenze di sicurezza e privacy e laddove ciò sia culturalmente appropriato.
2. I documenti sulla storia di un luogo devono essere protetti e resi disponibili al pubblico, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e privacy e laddove ciò sia culturalmente appropriato.

Articolo 33

Strutture rimosse

Le strutture rimosse da un luogo d'interesse culturale, compresi i contenuti, le attrezzature e gli oggetti, dovranno essere catalogati e protetti in funzione del loro valore culturale. Allorché ciò sia culturalmente accettabile, tali strutture devono restare sul posto.

Articolo 34

Risorse

Si dovranno prevedere le risorse necessarie alla conservazione.

Sintesi critica

La Carta di Burra rappresenta un documento chiave nella teoria e nella pratica della conservazione del patrimonio culturale a livello internazionale. Elaborata a partire dalle specificità del contesto australiano, ma rapidamente adottata come riferimento globale, si distingue per il suo approccio centrato sulla significatività culturale dei luoghi, spostando l'attenzione dalla mera protezione materiale dei beni al valore culturale e sociale che questi rappresentano per le comunità. Il contributo più innovativo della Carta di Burra risiede nella definizione del concetto di "significatività culturale" (cultural significance), inteso come l'insieme di valori estetici, storici, scientifici, sociali o spirituali attribuiti a un luogo da una comunità. Questo concetto implica che la conservazione dei beni culturali debba considerare non solo l'aspetto fisico del patrimonio, ma anche i significati attribuiti dalle persone che lo vivono e lo interpretano. La Carta promuove un approccio che tiene conto della diversità dei valori culturali e riconosce il diritto delle comunità locali di partecipare alla definizione di ciò che deve essere conservato e come. Inoltre, la Carta di Burra introduce il principio della gestione adattativa (adaptive management), secondo cui le strategie di conservazione devono essere flessibili e adattabili, rispondendo alle esigenze mutevoli dei luoghi e delle comunità. Questo approccio dinamico implica che ogni intervento di conservazione debba essere il risultato di un processo decisionale partecipativo e trasparente, basato su una comprensione profonda dei valori culturali del luogo e sulla documentazione accurata di tutte le fasi del processo. La Carta di Burra pone anche particolare attenzione alla necessità di rendere il patrimonio culturale accessibile a tutti, come parte integrante della sua conservazione. L'accessibilità è qui considerata non solo dal punto di vista fisico, ma anche da quello sociale e culturale, invitando a considerare in che modo le comunità possano accedere e interagire con i luoghi di interesse culturale. Nonostante alcune criticità e limiti legati alla sua applicazione pratica e alla sua adattabilità in contesti diversi da quello australiano dove nasce, la Carta fornisce una solida base teorica per sviluppare politiche di conservazione che siano inclusive, dinamiche e rispettose delle diversità culturali.

1.2.17
Carta internazionale per la
salvaguardia delle città storiche

Luogo e data
Washington, 1987

Soggetti promotori
ICOMOS

Sitografia di riferimento
https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_012ee3b47bea-4183b8a7d344d1bcd340.pdf

Articoli

Principi e obiettivi

Articolo 1

La salvaguardia delle città e quartieri storici deve, per essere efficace, far parte integrante di una politica coerente di sviluppo economico e sociale ed essere presa in considerazione nei piani di assetto del territorio e di urbanistica a tutti i livelli.

Articolo 2

I valori da preservare sono il carattere storico della città e l'insieme degli elementi materiali e spirituali che ne esprime l'immagine; in particolare:

- la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane;
- le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi;
- la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione;
- le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo;
- le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.

Ogni attentato a tali valori comprometterebbe l'autenticità della città storica.

Articolo 3

La partecipazione ed il coinvolgimento degli abitanti di tutta la città sono indispensabili al successo della salvaguardia. Essi devono, dunque, essere

ricercati in ogni circostanza e favoriti dalla necessaria presa di coscienza di tutte le generazioni. Non bisogna mai dimenticare che la salvaguardia delle città e dei quartieri storici concerne in primo luogo i loro abitanti.

Articolo 4

Gli interventi su un quartiere o una città storica devono essere condotti con prudenza, metodo e rigore, evitando ogni dogmatismo ma tenendo in considerazione i problemi specifici a ciascun caso particolare.

Metodi e strumenti

Articolo 5

La pianificazione della salvaguardia delle città e dei quartieri storici deve essere preceduta da studi pluridisciplinari. Il piano di salvaguardia deve comprendere un'analisi dei dati, specialmente archeologici, storici, architettonici, tecnici, sociologici ed economici e deve definire i principali orientamenti e le modalità di azione da intraprendere a livello giuridico, amministrativo e finanziario. Esso dovrà tendere a definire un'articolazione armoniosa dei quartieri storici nell'insieme della città.

Il piano di salvaguardia deve individuare gli edifici o i gruppi di edifici da proteggere particolarmente, da conservare in determinate condizioni e da demolire, in circostanze eccezionali.

Lo stato dei luoghi prima di ciascun intervento sarà rigorosamente documentato. Il piano deve ricevere l'adesione degli abitanti.

Articolo 6

In attesa dell'adozione di un piano di salvaguardia, le azioni necessarie alla conservazione devono essere prese nel rispetto dei principi e metodi della presente Carta e della Carta di Venezia.

Articolo 7

La conservazione delle città e dei quartieri storici implica una manutenzione permanente del costruito.

Articolo 8

Le funzioni nuove e le reti di infrastrutture richieste dalla città contemporanea devono essere adattate alle specificità delle città storiche.

Sintesi critica

La Carta di Washington nasce in risposta alla crescente urbanizzazione e alle pressioni dello sviluppo che minacciavano l'integrità e l'autenticità delle città storiche. Essa offre, infatti, un importante quadro di riferimento per la loro salvaguardia e gestione riconoscendole come espressioni viventi del patrimonio culturale, portatrici di valori storici, sociali, architettonici e ambientali unici. La Carta di Washington pone l'accento sulla necessità di un approccio integrato e interdisciplinare per la salvaguardia delle città storiche, che consideri non solo gli edifici e i monumenti, ma anche il contesto urbano complessivo, includendo l'assetto urbano, le funzioni sociali e la vitalità economica. La Carta promuove una conservazione che vada oltre la semplice protezione fisica del patrimonio architettonico, favorendo interventi che mantengano o ripristinino l'autenticità storica e culturale dei luoghi. Un principio chiave della Carta è, inoltre, la gestione sostenibile delle città storiche, che deve bilanciare le esigenze di tutela con quelle di sviluppo socio-economico. A tal fine, la Carta propone che ogni intervento di conservazione sia basato su un'attenta valutazione dei valori culturali e delle funzioni contemporanee della città, e che si ponga attenzione alla pianificazione urbana come strumento per integrare la protezione del patrimonio con il benessere delle comunità locali. Inoltre, la Carta afferma la necessità di politiche pubbliche che promuovano la partecipazione delle comunità e degli attori locali nei processi decisionali relativi alla conservazione. Implicitamente, si riconosce anche l'importanza dell'accessibilità all'interno delle città storiche, intesa sia come accesso fisico ai luoghi e agli edifici di valore culturale, sia come inclusione sociale delle comunità che abitano e vivono questi spazi. Pur presentando alcune lacune rintracciabili nella scarsa definizione delle modalità concrete con cui implementare i suoi principi e garantire un equilibrio tra conservazione e sviluppo, la Carta di Washington rappresenta un documento fondamentale per la conservazione delle città storiche, promuovendo un approccio integrato che considera il patrimonio urbano nella sua totalità.

Luogo e data
Gubbio, 1990

Soggetti promotori
Associazione Nazionale Centri Storico Artistici

Sitografia di riferimento

<https://www.ancsa.org/la-storia-e-larchivio/la-seconda-carta-di-gubbio-1990/>

Articoli

Articolo 1

Vi è oggi in Europa una emergenza critica della città e del territorio. L'identità storico-culturale, garanzia della qualità dell'ambiente, è minacciata da una pluralità di fattori di cambiamento, il cui esito è la perdita dei caratteri degli insediamenti. Il senso delle memorie stratificate, che caratterizzano la città europea, viene ad essere cancellato.

L'ANCSA ritiene prioritario, in ogni intervento di trasformazione urbana e territoriale, il tema della identità culturale: del "Centro storico", della città esistente, dell'intero "territorio storico".

Articolo 2

In ogni città europea, il Centro storico ha rappresentato l'area ove si sono concentrati i valori della "civitas" e dell'"urbs": la sua protezione e valorizzazione sono necessarie per garantire l'identità storica degli insediamenti e perciò il loro valore. Il Centro storico costituisce al tempo stesso il nodo di una struttura insediativa più ampia. Tale struttura, interpretata nel suo secolare processo di formazione, deve essere oggi individuata come "territorio storico", espressione complessiva dell'identità culturale e soggetto quindi in tutte le sue parti (città esistente e periferie, paesaggi edificati, territorio rurale) di una organica strategia di intervento.

Articolo 3

Il riconoscimento dei valori del patrimonio storico deve essere il punto di

1.2.18

Carta per la salvaguardia e il risanamento dei centri storici

partenza per il PROGETTO DELLA CITTÀ ESISTENTE: un progetto capace di integrare Centro storico e periferia, città e territorio, attraverso metodologie unitarie ed integrate di riqualificazione.

Articolo 4

La riqualificazione dell'ambiente insediativo deve essere un'azione capace di ristabilire rapporti di significato tra i luoghi e le loro storie. Ogni intervento deve confrontarsi con i valori della memoria: preliminarmente ad ogni intervento è pertanto la formazione di un significativo progetto di conoscenza.

Articolo 5

In questi ultimi trent'anni, il principio della conservazione del patrimonio, come fondamento di ogni azione innovativa, può dirsi acquisito: l'elaborazione culturale che lo ha promosso ha trovato nella società i necessari consensi. Ciò significa che esso corrisponde a bisogni ed interessi diffusi in quanto la conservazione è parte dei valori riconosciuti, sociali, economici, culturali ed estetici.

La conservazione e riqualificazione della città esistente dipendono sempre più da una molteplicità di soggetti economici e sociali, ed in generale dalle dinamiche del mercato. Ciò conferisce alla pubblica amministrazione, a tutti i livelli, un ruolo insostituibile di guida, controllo e ideazione strategica delle azioni dei diversi soggetti, per operare una interazione efficace col mercato e riconvertire e riutilizzare pienamente le risorse esistenti.

Articolo 6

Ciò nonostante, la specificità della città europea è oggi minacciata come non mai. Essa è il prodotto di una lenta stratificazione e trasformazione temporale e spaziale: l'eccessiva rapidità della trasformazione odierna è con essa incompatibile. Le scelte di intervento più importanti avvengono oggi sulla spinta dell'emergenza e sempre in ritardo. Emergenza e ritardo sono oggi fenomeni distintivi del sistema decisionale: le istituzioni cui sono demandati tali poteri devono riflettere attentamente su ciò e rivedere in profondità i meccanismi che generano tali fenomeni.

Articolo 7

Emergenza e ritardo sono condizioni conflittuali con qualsiasi azione di pianificazione strategica, e non a caso in tutta Europa si riscontra una crisi del piano. È compito della cultura urbanistica, in primo luogo, farsi carico di tale crisi. Il Piano deve diventare uno strumento adeguato alla gravità ed all'urgenza dei problemi posti dai processi di trasformazione in atto. Conservazione, in termini di salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio storico ed ambientale, ed innovazione, in termini di coerenza con la storia e la qualità dei siti, dipendono in larga misura dalle scelte di Piano e dalla sua strumentazione. Solo attraverso il Piano possono essere garantite le interdipendenze ed i processi di integrazione che sono stati indicati come necessari per il progetto della città esistente.

Articolo 8

In tutta Europa, negli anni '90, il compito che occorre affrontare è pertanto la riforma-riqualificazione della città esistente. Tale compito richiede, da parte di tutti gli Stati e da parte della Comunità Europea, un impegno pubblico assai maggiore che nel passato: legislativo, finanziario ed operativo.

Il compito della riqualificazione non riguarda soltanto una più adeguata strumentazione urbanistica ed una attenta verifica dei meccanismi decisionali. Essa esige la messa a punto di politiche urbane e territoriali sul piano istituzionale, economico, sociale, operativo, e quant'altri, capaci di assumere precisi ed espliciti obiettivi e di esprimere scelte coerenti.

L'efficacia di tali politiche dipende dall'integrazione delle azioni che competono ai diversi soggetti, ai diversi livelli ed ai diversi settori di governo.

In Italia tale integrazione deve essere garantita da adeguate riforme del sistema istituzionale ed amministrativo. Si rendono altresì necessarie nuove forme e nuovi strumenti di pianificazione.

A scala sovracomunale si impongono politiche "di rete", in modo da considerare alla scala adeguata le complesse solidarietà dei territori storici e le crescenti interdipendenze economiche e funzionali.

A scala locale, strumenti come il Piano di riqualificazione urbana, il comparto edificatorio, ed il Piano di demolizione (ripristino e restituzione conservativa) dovrebbero superare l'attuale frammentazione delle previsioni pianificatorie e degli interventi attuativi.

Articolo 9

La riqualificazione della città esistente, tema prioritario per l'Europa, ripropone il tema ineludibile degli squilibri territoriali. Dare priorità agli investimenti per migliorare la qualità urbana /territoriale nelle aree europee maggiormente degradate, vuol dire iniziare a porre in essere elementi di garanzia per la riduzione di tali squilibri.

Articolo 10

La emergenza critica della città europea riguarda una serie di problemi che i poteri locali non sono in grado, da soli, di affrontare. Se non è con l'ordinaria amministrazione che sono affrontabili, non è neppure auspicabile l'intervento straordinario caso per caso: occorre una precisa strategia economico-finanziaria che, elaborata a livello locale, abbisogna di interventi a livello regionale e nazionale o comunitario; essa deve essere intesa ad attuare piani integrati che diano una risposta unitaria in particolare alle situazioni critiche che caratterizzano oggi la società, la città, il territorio, quali:

- l'emergenza traffico, che costituisce ormai in ampia misura uno dei principali fattori di invivibilità di gran parte delle città europee;
- l'emergenza inquinamento, che a vario titolo ed in diverse forme, rende invivibili numerose città europee;
- l'emergenza di concomitanti fattori di degrado abitativo, igienico-sanitario, di accessibilità e concentrazione/congestione che riguardano solo una parte delle città europee;
- l'emergenza sociale, che segnala la formazione di veri e propri "ghetti" sia in aree storiche, sia in aree periferiche, determinando fenomeni di degrado e di conflitto per sostituzione di popolazione.
- Oltre a questi problemi di carattere generale e fra loro strettamente interconnessi, vi sono altri temi che investono in particolare solo alcune aree e che costituiscono punte emergenti di fenomeni le cui cause sono da attribuirsi a politiche generali non attivate:
- l'emergenza delle città d'arte, aggredite da flussi turistici che, nel renderle invivibili, costituisce al tempo stesso una minaccia alla conservazione ed alla fruizione del patrimonio storico-artistico;
- l'emergenza costituita dall'abbandono di numerosi centri minori, diffusi in varie zone sottosviluppate;

- l'emergenza, per contro, rappresentata da spinte né governate né controllate di trasformazione di vaste aree urbane con destinazioni dismesse (industriali, portuali, ecc.), tipica delle aree già sviluppate, che cambia il volto delle città non cogliendone le occasioni di riqualificazione e cancellandone l'identità storica;
- emergenti, infine, sono i problemi connessi agli stravolgimenti sistematici del paesaggio storico determinati dall'attuazione di infrastrutturazioni d'ogni genere affidate ad enti del tutto sordi alla tutela ed alla salvaguardia dei caratteri dei siti.

Di fronte a questo quadro di nuove priorità, l'ANCSA sollecita iniziative congiunte da parte dei diversi organismi istituzionali, e ribadisce che in alternativa ai rischi dello sfruttamento e della spettacolarizzazione del riuso dei beni storici urbani e territoriali, l'azione di tutela e di riqualificazione deve essere efficacemente sostenuta, adeguando con urgenza strumenti normativi e mezzi organizzativi e gestionali. Inoltre, investendo maggiori e più qualificate risorse nella formazione tecnico-culturale, per attivare le competenze specifiche richieste dal progetto dell'esistente, e colpevolmente ignorate nei vari livelli degli studi, da quelli primari a quelli universitari.

Sintesi critica

La Carta di Gubbio rappresenta un documento chiave per la tutela e la valorizzazione dei centri storici italiani. Questa Carta si inserisce nel dibattito più ampio sulla conservazione del patrimonio urbano, proseguendo e approfondendo i principi espressi nelle precedenti Carte, come quelle di Venezia (1964) e Amsterdam (1975). L'obiettivo principale del documento è di promuovere un approccio integrato che non si limiti alla tutela monumentale, ma che includa il risanamento e la riqualificazione dei centri storici come luoghi vitali di identità collettiva, sociale e culturale. La Carta di Gubbio si distingue per la sua attenzione particolare alla rigenerazione urbana e al miglioramento della qualità della vita nei centri storici, sottolineando l'importanza di politiche integrate che uniscano conservazione e sviluppo sostenibile. Il documento evidenzia come i centri storici non debbano essere considerati solo come luoghi di memoria e di rappresentanza culturale, ma come spazi vitali, destinati alla residenza, al lavoro, al commercio e alla vita sociale quotidiana. Pertanto, promuove una conservazione attiva e dinami-

ca, che preveda interventi di manutenzione, restauro e riuso compatibile degli edifici storici, al fine di preservarne l'autenticità e, al contempo, favorire la loro fruizione contemporanea. Particolare attenzione è posta anche al tema dell'accessibilità: rendere i centri storici accessibili è considerato un elemento centrale non solo per garantire la fruizione del patrimonio culturale, ma anche per incentivare la residenzialità e la rivitalizzazione sociale ed economica dei centri storici. Nonostante la sua applicazione pratica può risultare complessa, data la mancanza di indicazioni operative dettagliate e le sfide legate all'equilibrio tra tutela e sviluppo, la Carta di Gubbio rappresenta un significativo avanzamento nelle politiche di tutela e valorizzazione dei centri storici, proponendo un approccio integrato e olistico.

1.2.19
Documento di Nara sull'autenticità

Luogo e data
Nara, 1994

Soggetti promotori

Agenzia governativa giapponese per gli Affari Culturali e della Prefettura di Nara, UNESCO, ICOMOS E ICCROM

Sitografia di riferimento

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/597_2010_254_9858.pdf

Articoli

[...]

Diversità culturale e diversità del patrimonio

Articolo 5

La diversità delle culture e del patrimonio culturale costituisce una ricchezza intellettuale e spirituale insostituibile per tutta l'umanità. Essa deve essere riconosciuta come un aspetto essenziale del suo sviluppo. Non solo la sua protezione, ma anche la sua promozione, si confermano come fattori fondamentali per lo sviluppo dell'umanità.

Articolo 6

Questa diversità si esprime tanto nella dimensione spaziale che temporale, tanto per le culture che per i modi di vita che ad esse sono legati. Nel caso in cui le differenze tra culture potrebbero originare situazioni di conflitto, il rispetto della diversità culturale postula il riconoscimento della legittimità specifici di tutte le parti in causa.

Articolo 7

Le culture e le società si esprimono in forme e modalità di espressione, sia materiali che immateriali, che costituiscono il loro patrimonio. Queste forme e modalità devono essere rispettate.

Articolo 8

Sarà opportuno ricordare che l'UNESCO considera come principio fondamentale il fatto che il patrimonio culturale di ciascuno costituisce il patrimonio culturale di tutti. In tal modo, le responsabilità sul patrimonio e sulla maniera di gestirlo appartengono prioritariamente alla comunità culturale che l'ha generato o a quella che ne ha la responsabilità. Tuttavia l'adesione alle carte e alle convenzioni relative al patrimonio culturale implica l'accettazione degli obblighi e dell'etica che stanno alla base di quelle carte e di quelle convenzioni. Di conseguenza la ponderazione delle proprie esigenze nei riguardi di uno stesso patrimonio è profondamente auspicabile, senza che tuttavia essa contraddica ai valori fondamentali delle culture di quelle comunità.

Valore e autenticità

Articolo 9

La conservazione del patrimonio storico, in tutte le sue forme ed a qualsiasi epoca appartenga, trova la sua giustificazione nel valore che viene attribuito a quel patrimonio. La percezione più esatta possibile di quei valori dipende, tra l'altro, dalla attendibilità delle fonti d'informazione al riguardo. La loro conoscenza, comprensione e interpretazione in rapporto alle caratteristiche originali e acquisite del patrimonio, al suo divenire storico come al suo significato, fondano il giudizio di autenticità concernente l'opera in causa con

riguardo sia alla forma che alla materia dei beni interessati.

Articolo 10

L'autenticità, quale considerata ed affermata nella "Carta di Venezia", appariva come il fattore qualitativo essenziale rispetto alla attendibilità delle fonti d'informazione disponibili. Il suo ruolo rimane capitale sia negli studi scientifici ed interventi di conservazione e restauro che nella procedura di iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale o in qualsiasi altro inventario del patrimonio culturale.

Articolo 11

Sia i giudizi sui valori riconosciuti al patrimonio che quelli sui fattori di attendibilità delle fonti d'informazione possono differire da cultura a cultura e perfino all'interno di una medesima cultura. E' da escludere, di conseguenza, che i giudizi di valore e di autenticità inerenti ad esse possano fondarsi su criteri uniformi. Al contrario, il rispetto dovuto a tali culture esige che ogni opera sia considerata e giudicata in rapporto ai criteri che caratterizzano il contesto culturale al quale esse appartengono.

Articolo 12

Per conseguenza è della massima importanza e urgenza che, in ogni cultura, siano riconosciuti i caratteri specifici riferentesi ai valori del suo patrimonio, così come alla attendibilità ed alla affidabilità delle fonti di informazione che lo concernono.

Articolo 13

Il giudizio sull'autenticità, dipendendo dalla natura del monumento o del sito e dal suo contesto culturale, è legato ad una molteplicità di fonti di informazione. Esse comprendono concezione e forma, materiali e sostanza, uso e funzione, tradizione e tecniche, situazione e ubicazione, spirito ed espressione, stato originario e divenire storico e possono essere sia interne che esterne all'opera. L'utilizzazione di queste fonti offre la possibilità di descrivere il patrimonio culturale nelle sue dimensioni specifiche sul piano artistico, tecnico, storico e sociale.

Il Documento si completa con il Preambolo introduttivo (artt. 1 – 4).

Sintesi critica

Il Documento di Nara rappresenta un punto di svolta fondamentale nel campo della conservazione del patrimonio culturale, ampliando e approfondendo i principi enunciati dalla Carta di Venezia del 1964. La principale innovazione del Documento di Nara è l'introduzione di una concezione più ampia e inclusiva di autenticità, che riconosce la diversità culturale come un valore intrinseco da rispettare e considerare nei processi di conservazione. Il concetto di autenticità non può essere ridotto a una serie di criteri universali validi per ogni contesto, ma deve essere valutato in relazione ai diversi valori culturali, storici, sociali e spirituali che i beni culturali rappresentano per le diverse comunità. Questa visione pluralista implica che l'autenticità non sia definibile in modo rigido o uniforme, ma debba essere compresa e applicata tenendo conto delle specificità culturali e dei contesti locali. Il Documento riconosce che i criteri di autenticità variano in base a differenti tradizioni culturali e che la conservazione deve rispettare e integrare queste differenze, secondo un approccio flessibile e inclusivo che tenga conto di questa molteplicità di significati. Sebbene il Documento di Nara non affronti direttamente il tema dell'accessibilità, il suo approccio inclusivo e partecipativo ha implicazioni significative su questo tema. Riconoscendo l'importanza della diversità culturale e della partecipazione delle comunità locali, il Documento promuove implicitamente un'idea di patrimonio culturale accessibile non solo in termini fisici, ma anche culturali e cognitivi. Ciò significa che le strategie di conservazione dovrebbero garantire che i beni culturali siano comprensibili e fruibili da tutte le comunità, senza discriminazioni basate su differenze culturali, sociali o economiche. Pur presentando alcune criticità, soprattutto in termini di applicazione pratica e di risoluzione dei conflitti interpretativi, il Documento ha il merito di aver ampliato la comprensione dei concetti di autenticità e conservazione, riconoscendo la diversità culturale come un valore fondamentale e offrendo una base teorica essenziale per promuovere pratiche conservative più flessibili, inclusive e rispettose delle diverse specificità culturali.

1.2.20
Carta internazionale sulla
conservazione e il restauro del
patrimonio costruito

Luogo e data
Cracovia, 2000

Soggetti promotori

Conferenza Internazionale sulla Conservazione Cultural heritage as Foundation of Development Civilization

Sitografia di riferimento

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1463_2013_359_17774.pdf

Principi

[..]

Scopi e metodi

1. Il patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico, così come i singoli manufatti di questo, è il risultato di una identificazione associata ai diversi momenti storici ed ai vari contesti socio-culturali. La conservazione di questo patrimonio è il nostro scopo. La conservazione può essere attuata attraverso differenti modalità di intervento come il controllo ambientale, la manutenzione, la riparazione, il restauro, il rinnovamento e la ristrutturazione. Ogni intervento implica decisioni, selezioni e responsabilità in relazione al patrimonio nella sua totalità, anche per quelle parti che attualmente non hanno un particolare significato, ma che potrebbero assumerne uno in futuro.
2. La manutenzione e riparazione sono una parte fondamentale del processo di conservazione del patrimonio. Queste operazioni devono essere organizzate tramite la ricerca sistematica, le ispezioni, il controllo, il monitoraggio e le prove. Il possibile degrado deve essere previsto e descritto nonché sottoposto ad appropriate misure di prevenzione.
3. La conservazione del patrimonio costruito si attua attraverso il progetto di restauro, che comprende le strategie nella sua conservazione nel tempo. Questo progetto di restauro deve essere basato su una serie di appropriate scelte tecniche e preparato all'interno di un processo

conoscitivo che implichi la raccolta di informazioni e l'approfondita conoscenza dell'edificio o del sito. Questo processo comprende le indagini strutturali, le analisi grafiche e dimensionali e la identificazione del significato storico, artistico e socio-culturale; il progetto necessita del coinvolgimento di tutte le discipline pertinenti, ed è coordinato da una persona qualificata ed esperta nel campo della conservazione e restauro.

4. La ricostruzione di intere parti "in stile" deve essere evitata. La ricostruzione di parti limitate aventi un'importanza architettonica possono essere accettate a condizione che siano basate su una precisa ed indiscutibile documentazione. Se necessario per un corretto utilizzo dell'edificio, il completamento di parti più estese con rilevanza spaziale o funzionale dovrà essere realizzato con un linguaggio conforme all'architettura contemporanea. La ricostruzione di un intero edificio, distrutto per cause belliche o naturali, è ammissibile solo in presenza di eccezionali motivazioni di ordine sociale o culturale, attinenti all'identità di un'intera collettività.

Differenti tipi di patrimonio costruito

5. A causa della particolare vulnerabilità del patrimonio archeologico, ogni intervento riguardante lo stesso deve essere strettamente relazionato al suo contesto, al territorio ed al paesaggio. La caratteristica distruttiva degli scavi deve essere limitata il più possibile. I manufatti archeologici devono essere compiutamente documentati ad ogni scavo. Come per gli altri casi, l'intervento di conservazione di ritrovamenti archeologici deve seguire il principio del minimo intervento, e deve essere eseguito da specialisti con tecniche e metodologie strettamente controllate.
6. L'obiettivo della conservazione dei monumenti e degli edifici storici, in un contesto urbano o rurale, è il mantenimento della loro autenticità ed integrità anche nei loro spazi interni, negli arredamenti o nelle decorazioni, nelle finiture ed in ogni connotazione architettonica e documentale. Tale conservazione richiede un appropriato "progetto di restauro" che definisce i metodi e gli obiettivi; in molti casi, questo presuppone un uso appropriato compatibile con gli spazi ed i significati architettonici esistenti. Gli interventi sugli edifici devono prestare particolare attenzio-

ne a tutti i periodi del passato testimoniati in essi.

7. Le decorazioni architettoniche, le sculture ed i manufatti artistici strettamente connessi con il patrimonio costruito devono essere conservati attraverso uno specifico progetto connesso con quello generale. Questo presuppone che il restauratore possieda la competenza e la formazione appropriata oltre alla capacità culturale, tecnica ed operativa, che gli permetta l'interpretazione dei risultati delle indagini relative agli specifici campi artistici. Il progetto di restauro deve garantire un corretto approccio alla conservazione dell'intero assetto, delle decorazioni e delle sculture, nel rispetto delle tecniche artigianali tradizionali e della loro necessaria integrazione come parte sostanziale del patrimonio costruito.
8. La città ed i villaggi storici, nel loro contesto territoriale, rappresentano una parte essenziale del nostro patrimonio universale, e devono essere visti nell'insieme di strutture, spazi ed attività umane, normalmente in un processo di continua evoluzione e cambiamento. Questo coinvolge tutti i settori della popolazione e richiede un processo di pianificazione integrata all'interno del quale si colloca una grande varietà di interventi. La conservazione nel contesto urbano ha per oggetto insiemi di edifici e spazi scoperti che costituiscono parti di aree urbane più vaste, o di interi piccoli nuclei insediativi urbani o rurali, comprensivi dei valori intangibili. In questo contesto, l'intervento consiste nel riferirsi sempre alla città nel suo insieme morfologico, funzionale e strutturale, come parte del suo territorio, del suo contesto e del paesaggio circostante. Gli edifici nelle aree storiche possono anche avere un elevato valore architettonico in se stessi, ma devono essere salvaguardati per la loro unità organica, per le loro connotazioni dimensionali, costruttive, spaziali, decorative e cromatiche che li caratterizzano come parti connettive, insostituibili nell'unità organica costituita dalla città. Il progetto di restauro delle città e dei villaggi storici deve prevedere la gestione delle trasformazioni e una verifica di sostenibilità delle scelte, considerando gli aspetti patrimoniali insieme con gli aspetti sociali ed economici. In tal senso risulta ad esso preliminarmente lo studio dei corretti metodi per la conoscenza delle forze di cambiamento e degli strumenti di gestione del processo oltre che la conoscenza dei manufatti. Il progetto di restauro delle aree storiche

assume gli edifici del tessuto connettivo nella loro duplice funzione: a) di elementi che definiscono gli spazi della città nell'insieme della loro forma, e b) di sistemi distributivi di spazi interni strettamente consustanziali all'edificio stesso.

9. Il paesaggio inteso come patrimonio culturale risulta dalla prolungata interazione nelle diverse società tra l'uomo, la natura e l'ambiente fisico. Esso testimonia del rapporto evolutivo della società e degli individui con il loro ambiente. La sua conservazione, preservazione e sviluppo fa riferimento alle caratteristiche umane e naturali, integrando valori mentali ed intangibili. È importante comprendere e rispettare le caratteristiche del paesaggio ed applicare leggi e norme appropriate per armonizzare le funzioni territoriali attinenti con i valori essenziali. In molte società il paesaggio è storicamente correlato ai territori urbani. L'integrazione tra la conservazione del paesaggio culturale, lo sviluppo sostenibile nelle regioni e località contraddistinte da attività agricole e le caratteristiche naturali, richiede la comprensione e la consapevolezza delle relazioni nel tempo. Ciò comporta la formazione di legami con l'ambiente costruito delle metropoli e delle città. La conservazione integrata del paesaggio archeologico e fossile e lo sviluppo di un paesaggio molto dinamico, coinvolge valori sociali, culturali ed estetici.
10. Il ruolo delle tecniche nell'ambito della conservazione e del restauro è strettamente legato alla ricerca scientifica interdisciplinare sugli specifici materiali e sulle specifiche tecnologie utilizzate nella costruzione, riparazione e restauro del patrimonio costruito. L'intervento scelto deve rispettare la funzione originale ed assicurare la compatibilità con i materiali, le strutture ed i valori architettonici esistenti. I nuovi materiali e le nuove tecnologie devono essere rigorosamente sperimentati, comparati e adeguati alle reali necessità conservative. Quando l'applicazione in situ di nuove tecniche assume particolare rilevanza per la conservazione della fabbrica originale, è necessario prevedere un continuo monitoraggio dei risultati ottenuti, prendendo in considerazione il loro comportamento nel tempo e la possibilità della eventuale reversibilità. Dovrà essere stimolata la conoscenza dei materiali e delle tecniche tradizionali e per la loro conservazione nel contesto della moderna società, essendo di per se stesse una componente importante del patrimonio.

Gestione

11. La gestione del processo di cambiamento, trasformazione e sviluppo delle città storiche, così come del patrimonio culturale in generale, consiste nel costante controllo delle dinamiche del cambiamento stesso, delle scelte appropriate e dei risultati. Deve essere inoltre data particolare attenzione all'ottimizzazione dei costi di esercizio. Come parte essenziale del processo di conservazione, vanno identificati i rischi ai quali il patrimonio può essere soggetto anche in casi eccezionali, e devono essere previsti gli opportuni sistemi di prevenzione e i piani di intervento e di emergenza. Il turismo culturale, oltre che per il suo positivo influsso sull'economia locale, deve essere considerato come un fattore di rischio. La conservazione del patrimonio culturale deve essere parte integrante della pianificazione e del processo di gestione di una comunità, e deve quindi contribuire allo sviluppo sostenibile, qualitativo, economico e sociale della comunità.
12. La pluralità di valori del patrimonio e la diversità degli interessi, necessita di una struttura di comunicazione che assicuri la reale partecipazione degli abitanti a tale processo oltre a quella degli specialisti e degli amministratori. È responsabilità della comunità lo stabilire appropriati metodi e strutture per assicurare la reale partecipazione degli individui e delle istituzioni a tale processo decisionale.

Formazione e educazione

13. La formazione e l'educazione nella conservazione del patrimonio costruito necessita di un processo di coinvolgimento sociale e deve essere integrata nei sistemi nazionali di educazione a tutti i livelli. La complessità del progetto di restauro o di ogni altro intervento di conservazione che coinvolge aspetti storici, tecnici, culturali ed economici, presuppone la nomina di un responsabile di adeguata formazione. La formazione dei conservatori deve essere di tipo interdisciplinare e prevedere accurati studi di storia dell'architettura, di teoria e tecniche di conservazione. Essa deve assicurare l'appropriata preparazione necessaria a risolvere problemi di ricerca necessari per realizzare gli interventi di conservazione e restauro in modo professionale e responsabile. I professionisti e tecnici nelle discipline della conservazione devono conoscere le me-

todologie adeguate, le tecniche opportune oltre che acquisire il dibattito corrente sulle teorie e sulle politiche conservative. La qualità della manodopera specializzata tecnicamente ed artisticamente per la realizzazione del progetto di restauro deve anche essere accresciuta attraverso una migliore preparazione degli operatori nel campo dei mestieri professionali.

Misure legali

14. La protezione e la conservazione del patrimonio costruito può essere meglio realizzata se vengono prese opportune misure legali ed amministrative. Ciò può essere raggiunto assicurando che il lavoro di conservazione sia affidato, o posto sotto la supervisione, di professionisti della conservazione. Le norme legali possono anche prevedere periodi di esperienza pratica all'interno di programmi strutturali. Particolare considerazione deve essere data ai conservatori neo-formati che stiano per ottenere il permesso per lo svolgimento della libera professione, anche attraverso la supervisione di un libero professionista della conservazione.

Allegati – definizioni

- Patrimonio: Il patrimonio culturale è quel complesso di opere dell'uomo nelle quali una comunità riconosce i suoi particolari e specifici valori e nei quali si identifica. L'identificazione e la definizione delle opere come patrimonio è quindi un processo di scelta di valori.
- Monumento: Il monumento è una singola opera del patrimonio culturale riconosciuto come un portatore di valori e costituente un supporto della memoria. Questa riconosce in esso i rilevanti aspetti attinenti il fare ed il pensare dell'uomo, rintracciabili nel corso della storia ed ancora acquisibili a noi.
- Per Autenticità di un monumento si intende la somma dei suoi caratteri sostanziali, storicamente accertati, dall'impianto originario fino alla situazione attuale, come esito delle varie trasformazioni succedutesi nel corso del tempo.
- Per Identità si intende il comune riferimento di valori presenti, generati nel contesto di una comunità e di valori passati reperiti nell'autenticità

del monumento.

- Conservazione: La conservazione è l'insieme delle attitudini della collettività volte a far durare nel tempo il patrimonio ed i suoi monumenti. Essa si esplica in relazione ai significati che assume la singola opera, con i valori ad essa collegati.
- Restauro: Il restauro è l'intervento diretto sul singolo manufatto del patrimonio, tendente alla conservazione della sua autenticità ed alla acquisizione di esso da parte della collettività.
- Progetto e restauro: Il progetto come consequenzialità di scelte conservative è lo specifico procedimento con il quale si attua la conservazione del patrimonio costruito e del paesaggio.

Il Documento si completa con il Preambolo introduttivo.

Sintesi critica

La Carta di Cracovia rappresenta un aggiornamento e al tempo stesso un'estensione dei principi già enunciati con la Carta di Venezia del 1964, introducendo un approccio multidisciplinare e integrato alla conservazione del patrimonio costruito, e dedicando maggior enfasi alla sostenibilità, all'inclusività e alla partecipazione delle comunità. La Carta, infatti, amplia il concetto di conservazione, affermando che essa non riguarda solo il mantenimento dell'integrità fisica dei beni, ma anche la protezione del loro contesto culturale, storico, sociale e ambientale. Viene introdotto un approccio olistico che riconosce l'importanza della conservazione non solo dei singoli monumenti, ma anche dell'insieme di relazioni che questi stabiliscono con l'ambiente circostante, i paesaggi culturali e le comunità che li vivono. In quest'ottica la conservazione, quindi, è vista come un processo dinamico che deve tener conto delle trasformazioni e degli adattamenti necessari per garantire la continuità d'uso e la sostenibilità del patrimonio culturale. Ritornando all'attenzione posta al concetto di multidisciplinarietà, la Carta riconosce che l'efficacia della conservazione risiede anche nel coinvolgimento di una vasta gamma di competenze disciplinari e il più ampio numero possibile di attori sociali, economici e politici, promuovendo la partecipazione delle comunità locali come custodi del loro patrimonio. Altro elemento chiave è il riconoscimento di un necessario equilibrio tra conservazione e

innovazione: pur mantenendo i valori storici e culturali del patrimonio, è importante adottare tecnologie e materiali contemporanei che garantiscano la sicurezza, l'efficienza energetica e la sostenibilità degli interventi di restauro. In questa direzione, sebbene presenti alcune criticità legate alla sua applicazione pratica e alla risoluzione dei potenziali conflitti tra i due poli prima individuati, conservazione e trasformazione, questa Carta offre una visione più moderna e dinamica della conservazione del patrimonio costruito, promuovendo un approccio più accessibile e inclusivo. Essa esorta a considerare il patrimonio culturale come elemento vivo nella società, da preservare non solo per il suo valore storico e culturale, ma anche per il suo ruolo nel contesto contemporaneo.

Luogo e data

Nizza, 2000

Soggetti promotori

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, Commissione europea

Sitografia di riferimento

https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

Struttura

La Carta comprende un preambolo introduttivo e 54 articoli, suddivisi in sette capi:

- *Capo I: Dignità* (artt. 1 – 5)

Nello specifico si trattano le disposizioni inerenti alla dignità umana (art. 1), al diritto alla vita (art. 2), diritto all'integrità della persona (art. 3), alla proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (art. 4), della schiavitù e del lavoro forzato (art. 5).

- *Capo II: Libertà* (artt. 6 – 19)

Nello specifico si trattano le disposizioni inerenti al diritto alla libertà e alla sicurezza (art. 6), al rispetto della vita privata e della vita familiare (art. 7), alla protezione dei dati di carattere personale (art. 8), al diritto di sposarsi e di costituire una famiglia (art. 9), alla libertà di pensiero, di coscienza e di

1.2.21

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

religione (art. 10), di espressione e d'informazione (art. 11), di riunione e di associazione (art. 12), delle arti e delle scienze (art. 13), al diritto all'istruzione (art. 14), alla libertà professionale e diritto di lavorare (art. 15), alla libertà d'impresa (art. 16), ai diritti di proprietà (art. 17), di asilo (art. 18), alla protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione (art. 19).

- *Capo III: Uguaglianza* (artt. 20 – 26)

Nello specifico si trattano le disposizioni inerenti ai principi di uguaglianza davanti alla legge (art. 20), di non discriminazione (art. 21), diversità culturale, religiose e linguistica (art. 22), di parità tra uomini e donne (art. 23), ai diritti del bambino (art. 24), degli anziani (art. 25) e inserimento dei disabili (art. 26).

- *Capo IV: Solidarietà* (artt. 27 – 38)

Nello specifico si approfondiscono i diritti dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa (art. 27), di negoziazione e di azioni collettive (art. 28), di accesso ai servizi di collocamento (art. 29), la tutela in caso di licenziamento ingiustificato (art. 30), le condizioni di lavoro giuste ed eque (art. 31), il divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro (art. 32), le disposizioni inerenti alla vita familiare e vita professionale (art. 33), alla sicurezza sociale e assistenza sociale (art. 34), alla protezione della salute (art. 35), all'accesso ai servizi d'interesse economico generale (art. 36), alla tutela dell'ambiente (art. 37) e protezione dei consumatori (art. 38).

- *Capo V: Cittadinanza* (artt. 39 – 46)

Nello specifico si approfondiscono i diritti di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo (art. 39) e alle elezioni comunali (art. 40), a una buona amministrazione (art. 41), d'accesso ai documenti (art. 42), la figura del Mediatore (art. 43), il diritto di petizione (art. 44), la libertà di circolazione e di soggiorno (art. 45) e la tutela diplomatica e consolare (art. 46).

- *Capo VI: Giustizia* (artt. 47 – 50)

Nello specifico di questa sezione si trattano disposizioni inerenti al diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale (art. 47), alla presunzione di innocenza e diritti della difesa (art. 48), ai principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene (art. 49), al diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato (art. 50).

- *Capo VII: Disposizioni generali* (artt. 51 – 54)

Inerenti all'ambito di applicazione (art. 51), alla portata dei diritti garantiti (art.

52), al livello di protezione (art. 53) e al divieto dell'abuso di diritto (art. 54).

Sintesi critica

La Carta di Nizza è uno dei principali strumenti giuridici dell'Unione Europea in materia di diritti umani. Resa giuridicamente vincolante con il Trattato di Lisbona del 2009, consolida in un unico documento i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali riconosciuti a ciascun individuo dell'Unione, rafforzando una visione complessiva e integrata dei diritti fondamentali nel contesto europeo. Uno dei principi fondamentali della Carta è l'accessibilità ai diritti e alle opportunità senza discriminazioni fondate su sesso, razza, origine etnica, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, come espressamente dichiarato dall'articolo 21. Questo principio è ulteriormente rafforzato dall'articolo 26 dedicato alle persone con disabilità, che riconosce loro il diritto di beneficiare di misure destinate a garantirne l'autonomia, l'integrazione sociale e professionale, nonché la partecipazione alla vita della comunità. In questo contesto, la Carta promuove un'interpretazione ampia del concetto di accessibilità, includendo dimensioni economiche, culturali e sociali. Essa, infatti, esorta le istituzioni europee e gli Stati membri a garantire che tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro condizioni personali, possano esercitare pienamente i propri diritti e partecipare alla vita sociale, economica e culturale dell'Unione. Questa Carta, quindi, rappresenta al tempo stesso una guida fondamentale per l'operatività di istituzioni e Stati membri e il riferimento per costruire un'Europa più inclusiva, giusta e rispettosa della dignità di ogni individuo.

Luogo e data

Québec, 2008

Soggetti promotori

ICOMOS

Sitografia di riferimento

https://www.icomositalia.com/files/ugd/57365b_d8d00a05c0da4f5f-83d87b5771796fd7.pdf

1.2.22

Carta internazionale degli itinerari culturali

⁷ Traduzione italiana dal testo originale a cura dell'autrice.

Definizione di itinerario culturale⁷

Qualsiasi via di comunicazione, sia essa terrestre, acquatica o di altro tipo, fisicamente delimitata e caratterizzata da una specifica funzionalità dinamica e storica per servire uno scopo specifico e ben determinato, che deve soddisfare le seguenti condizioni:

- deve nascere e riflettere movimenti interattivi di persone e scambi multidimensionali, continui e reciproci di beni, idee, conoscenze e valori tra popoli, paesi, regioni o continenti per periodi di tempo significativi;
- deve aver promosso una fertilizzazione incrociata delle culture interessate nello spazio e nel tempo, che si rifletta sia nel loro patrimonio materiale che in quello immateriale;
- deve aver integrato in un sistema dinamico le relazioni storiche e le proprietà culturali associate alla sua esistenza.

Elementi di definizione degli Itinerari culturali: contesto, contenuto, significato interculturale nel suo complesso, carattere dinamico e ambientazione.

1. Contesto: Gli Itinerari culturali si inseriscono in un contesto naturale e/o culturale sul quale esercitano un'influenza e che contribuiscono a caratterizzare e ad arricchire di nuove dimensioni nell'ambito di un processo interattivo.
2. Contenuto: Un Itinerario Culturale deve necessariamente essere supportato da elementi tangibili che testimoniano il suo patrimonio culturale e forniscono una conferma fisica della sua esistenza. Eventuali elementi immateriali servono a dare senso e significato ai vari elementi che compongono l'insieme.
 - L'elemento fisico indispensabile che determina l'esistenza di un Itinerario culturale è la via di comunicazione stessa, in quanto strumento al servizio di un progetto concepito o nato dall'attività umana per raggiungere obiettivi specifici.
 - Altri elementi sostanziali di base sono i beni del patrimonio tangibile legati alla sua funzionalità come percorso storico (stazioni di sosta, uffici doganali, luoghi di deposito, riposo e alloggio, ospedali, mercati, porti, fortificazioni difensive, ponti, mezzi di comunicazione e di trasporto; stabilimenti industriali, minerari o di altro tipo, nonché quelli legati alla produzione e al commercio, che riflettono le applicazioni e i progressi

tecniche, scientifiche e sociali nelle varie epoche; centri urbani, paesaggi culturali, siti sacri, luoghi di culto e devozione, ecc.), nonché elementi del patrimonio immateriale che testimoniano il processo di scambio e dialogo tra i popoli coinvolti nel suo percorso.

3. Significato interculturale nel suo complesso: il concetto di Itinerario culturale implica un valore d'insieme che è superiore alla somma delle sue parti e dà all'Itinerario il suo significato.
 - L'itinerario culturale costituisce un bene culturale arricchito dalle diverse culture che ha fecondato e che le trascende nel valore complessivo offrendo un numero sostanziale di caratteristiche e sistemi di valori condivisi.
 - All'interno della sua identità complessiva, il valore delle sue parti risiede nel loro significato comune, condiviso e sfaccettato.
 - La sua scala più ampia permette di collegare culturalmente popoli, Paesi, regioni e continenti.
 - Questa ampiezza di scala è importante sia dal punto di vista del territorio che ne fa parte, sia da quello della gestione globale dei vari elementi del patrimonio che ne fanno parte. Allo stesso tempo, la diversità culturale che implica rappresenta un'alternativa al processo di omogeneizzazione culturale.
4. Carattere dinamico: oltre a presentare le testimonianze fisiche del suo percorso storico, insieme agli elementi del patrimonio culturale, gli Itinerari culturali includono un fattore dinamico che agisce come un conduttore o un canale attraverso il quale sono fluite le reciproche influenze culturali.
 - La dinamica di un Itinerario culturale non obbedisce a leggi naturali o a fenomeni casuali, ma a processi e interessi esclusivamente umani, ed è quindi comprensibile solo come fenomeno culturale.
 - Questo fluido vitale della cultura si manifesta non solo in aspetti materiali o tangibili, ma anche nello spirito e nelle tradizioni che costituiscono il patrimonio immateriale degli Itinerari culturali.
 - Intendendo un Itinerario culturale come un insieme di elementi dinamici di comunicazione culturale tra i popoli, i suoi beni culturali possono essere apprezzati nella loro reale dimensione spaziale e storica, il che consente un approccio globale e sostenibile alla conservazione dell'iti-

nerario nel suo complesso.

5. Ambientazione: L'itinerario culturale è strettamente legato al suo contesto e ne costituisce una parte inscindibile.
 - L'ambiente geografico ha contribuito a plasmare l'itinerario culturale, determinandone il percorso o influenzandone lo sviluppo nel tempo.
 - L'ambiente territoriale, sia esso naturale o culturale (urbano o rurale), costituisce la cornice dell'itinerario culturale, gli conferisce la sua particolare atmosfera, caratterizzata da elementi e valori di natura sia fisica che immateriale, ed è fondamentale per la comprensione, la conservazione e la fruizione dell'itinerario.
 - Un itinerario culturale collega e interconnette geografie e beni culturali molto diversi tra loro, formando un insieme unitario. Gli itinerari Culturali e il loro contesto sono legati ai loro diversi paesaggi, naturali o culturali, che sono solo una delle loro componenti e hanno caratteristiche e identità distintive a seconda delle diverse aree e regioni che attraversano nel loro percorso. I diversi paesaggi contribuiscono a caratterizzare i vari tratti dell'itinerario nel suo complesso, arricchendolo con la loro diversità.
 - Il rapporto con la natura è particolarmente sensibile in alcuni tratti, in altri è il rapporto con l'ambiente urbano o rurale, in altri ancora è il rapporto con la natura. Nelle aree con monumenti isolati da altri edifici (come cappelle, monasteri, fontane, ponti, croci di confine, ecc.), è il rapporto di questi monumenti con il loro contesto paesaggistico che modella la natura di quel tratto dell'itinerario culturale.
 - La tutela e la conservazione degli itinerari culturali richiede una profonda conoscenza delle caratteristiche storiche, naturali e culturali dell'ambiente circostante. Gli interventi che si renderanno necessari dovranno inserirsi in questo contesto e rispettarne le caratteristiche, facilitandone la comprensione e non stravolgendo il paesaggio tradizionale, sia esso naturale, culturale o combinato.
 - Per l'itinerario culturale deve essere prevista una delimitazione del contesto, che segni chiaramente i confini di una zona cuscinetto ben definita e regolamentata, che permetta di preservare i valori culturali materiali e immateriali in esso inclusi nella loro piena autenticità e integrità. Tale protezione deve includere i valori dei diversi paesaggi che fanno parte

dell'itinerario culturale e che forniscono la sua atmosfera caratteristica.

Indicatori specifici

Come indicatori di differenziazione di base applicabili alla categoria di Itinerario Culturale, si dovrebbero considerare i seguenti elementi: la struttura dell'itinerario e il suo substrato fisico, nonché i dati storici relativi al suo utilizzo per raggiungere un obiettivo specifico; qualsiasi struttura fisica associata allo scopo concreto e alla funzionalità dell'itinerario culturale; gli elementi di comunicazione e l'esistenza di manifestazioni culturali di origine comune lungo (o in determinati punti del) l'itinerario, come pratiche, tradizioni, costumi e usi comuni di natura religiosa, rituale, linguistica, festiva, culinaria o simile; influenze reciproche nella musica, nella letteratura, nell'architettura, nelle belle arti, nell'artigianato, nei progressi scientifici, nelle competenze tecniche e tecnologiche e in altri beni culturali materiali e immateriali la cui piena comprensione deriva dalla funzione storica dell'itinerario culturale.

Tipi di itinerari culturali

Gli itinerari culturali possono essere classificati come segue:

- In base al loro ambito territoriale: locale, nazionale, regionale, continentale o intercontinentale.
- In base al loro ambito culturale: all'interno di una determinata regione culturale o estesi a diverse aree geografiche che hanno condiviso o continuano a condividere un processo di influenze reciproche nella formazione o nell'evoluzione dei valori culturali.
- In base al loro obiettivo o funzione: sociale, economica, politica o culturale. Queste caratteristiche si possono trovare condivise in un contesto multidimensionale.
- In base alla loro durata nel tempo: quelli che non sono più utilizzati rispetto a quelli che continuano a svilupparsi sotto l'influenza degli scambi socio-economici, politici e culturali.
- In base alla loro configurazione strutturale: lineare, circolare, cruciforme, radiale o a rete.
- In base al loro ambiente naturale: terrestre, acquatico, misto o altro.

Identificazione, integrità e autenticità

Indicatori prima facie

Ai fini dell'identificazione e della valutazione, i seguenti aspetti possono essere considerati inizialmente come prove prima facie e non conclusive dell'esistenza di un Itinerario culturale:

- Espressione di processi sociali, economici, politici e culturali dinamici che hanno generato scambi tra diversi gruppi culturali di aree affini;
- Caratteristiche distintive condivise da diverse aree geografiche e culturali legate da vincoli storici;
- Evidenze di mobilità e di relazioni instaurate tra popoli o gruppi etnici di culture diverse;
- Caratteristiche culturali specifiche radicate nella vita tradizionale delle diverse comunità;
- Elementi del patrimonio e pratiche culturali - come cerimonie, feste e celebrazioni religiose - rappresentativi di valori condivisi da diverse comunità all'interno di una specifica area culturale e storica, correlati al significato e alla funzionalità dell'itinerario.

Processo di identificazione

Il processo di identificazione di un Itinerario culturale terrà necessariamente conto della sua specifica funzionalità al servizio di uno scopo concreto e ben determinato, dei valori materiali e immateriali del suo patrimonio generati dinamicamente come risultato delle reciproche influenze culturali, della sua configurazione strutturale, dell'intero contesto geografico e storico, del suo ambiente naturale e culturale, urbano o rurale, e dei corrispondenti valori ambientali caratteristici, delle sue relazioni con il paesaggio, della sua durata nel tempo e della sua dimensione simbolica e spirituale, tutti elementi che contribuiranno alla sua identificazione e alla comprensione del suo significato.

I beni immateriali di un Itinerario culturale sono fondamentali per comprenderne il significato e i valori associativi del patrimonio. Pertanto, gli aspetti materiali devono sempre essere studiati in connessione con altri valori di natura immateriale.

Ai fini della valutazione comparativa, si deve tenere conto anche della durata temporale e del significato storico delle diverse sezioni dell'itinerario rispetto all'insieme.

Nel caso di un Itinerario culturale vivente, le relazioni e le funzioni dinamiche

associate allo scopo specifico e ben determinato che ha dato origine alla sua esistenza e serve a definire e identificare il percorso dovrebbero essere mantenute, anche se i processi storici hanno subito cambiamenti nel tempo e sono stati incorporati nuovi elementi. Questi nuovi elementi devono essere valutati nell'ambito della loro relazione funzionale con l'itinerario culturale, e può accadere che proprietà che hanno valori patrimoniali di per sé non possano essere considerate componenti dell'itinerario culturale perché non ne fanno parte.

Autenticità

Ogni Itinerario culturale deve soddisfare criteri di autenticità che esprimano in modo dimostrabile e credibile il suo valore in termini di ambiente naturale e culturale e che riguardino sia gli elementi che lo definiscono sia le caratteristiche distintive di natura materiale e immateriale:

- Questi criteri devono essere applicati a ciascun tratto oggetto di studio per valutarne il significato in relazione al senso complessivo dell'itinerario nel suo sviluppo storico e per verificare l'autenticità del suo assetto strutturale attraverso le vestigia del suo percorso.
- L'autenticità dovrebbe essere evidente anche nel contesto naturale e culturale di ciascun tratto dell'itinerario oggetto di analisi e valutazione, nonché negli altri elementi del patrimonio materiale e immateriale inclusi nella sua funzionalità storica e nel suo contesto.
- Anche se in alcuni tratti le tracce materiali di un Itinerario culturale non sono chiaramente conservate, la sua esistenza in queste aree potrebbe essere dimostrata attraverso la storiografia, gli elementi immateriali e le fonti di informazione che provano il loro reale significato come componenti integranti di quell'itinerario e ne testimoniano l'autenticità.
- Le tecniche e le metodologie utilizzate per la protezione, la conservazione e la gestione degli Itinerari culturali, siano esse tradizionali o di nuova implementazione, devono rispettare i criteri di autenticità.

Integrità

La verifica dell'integrità di un Itinerario culturale deve necessariamente basarsi su un insieme sufficientemente rappresentativo di evidenze ed elementi, sia materiali che immateriali, che ne testimonino il significato globale e i valori nel loro insieme e che garantiscano la rappresentazione completa delle caratteristiche e dell'importanza dei processi storici che hanno gene-

rato l'itinerario culturale.

Le evidenze delle relazioni storiche e delle funzioni dinamiche essenziali per il carattere distintivo dell'itinerario culturale devono essere mantenute. Inoltre, si deve considerare se il tessuto fisico e/o le caratteristiche significative sono in buone condizioni e se l'impatto dei processi di deterioramento è controllato, e se l'itinerario riflette o meno i possibili effetti collaterali dello sviluppo, dell'abbandono o dell'incuria.

Metodologia

Il concetto di Itinerario culturale richiede una metodologia specifica per la sua ricerca, valutazione, protezione, tutela, conservazione, utilizzo e gestione. Data la sua ampiezza e del suo valore nel suo complesso, nonché delle sue dimensioni territoriali, questa metodologia richiede la creazione di un sistema di attività coordinate e gestite in modo integrato.

È essenziale iniziare con l'identificazione sia dell'itinerario nel suo complesso sia delle sue singole sezioni, insieme all'inventario dei beni che lo compongono e all'analisi del loro stato di conservazione, che faciliterà l'elaborazione di un piano strategico per la sua conservazione. Questo piano deve necessariamente includere misure per far conoscere l'itinerario e creare interesse per esso tra gli enti pubblici e privati. Richiede inoltre la formulazione di misure coordinate e di strumenti giuridici specifici per la protezione, l'uso e la gestione di tutti i suoi elementi come parti sostanziali del valore e del significato dell'itinerario nel suo complesso.

1. Ricerca

Lo studio degli itinerari culturali può estendersi a diverse aree geografiche, magari molto distanti tra loro. È quindi consigliabile costituire più gruppi di ricerca dislocati nei principali punti caratteristici dell'itinerario oggetto di studio.

La metodologia di ricerca, insieme all'adozione di pratiche e all'inserimento di indicatori per la corretta identificazione e valutazione dei valori del patrimonio nelle diverse sezioni di un Itinerario culturale, non deve mai perdere di vista il significato dell'itinerario nel suo complesso, al fine di evitare qualsiasi perdita di significato o di valenza storica del percorso. I gruppi di ricerca che lavorano su questa categoria di patrimonio culturale dovrebbero es-

sere di natura multidisciplinare e cooperativa. Si dovrebbero stabilire criteri di lavoro comuni basati sul principio di iniziare con un'indagine delle parti, ma senza perdere di vista il progetto nel suo complesso. Allo stesso modo, per la raccolta dei dati dovrebbero essere utilizzati strumenti metodologici comuni, standardizzati in anticipo.

Il piano del progetto deve prevedere meccanismi di coordinamento che facilitino la comunicazione e la cooperazione tra i ricercatori, in modo da rendere possibile la trasmissione dei dati sul lavoro e sui risultati di ciascun gruppo. I ricercatori devono tenere presente che la presenza di vari tipi di beni culturali lungo il percorso di un Itinerario culturale non implica, di per sé, che essi siano necessariamente componenti integranti di tale itinerario o oggetti di studio appropriati in relazione ad esso. Gli unici elementi che dovrebbero essere evidenziati nell'indagine scientifica di un Itinerario culturale sono quelli relativi all'obiettivo specifico dell'Itinerario e alle eventuali influenze derivanti dalla sua dinamica funzionale.

2. Finanziamento

Data l'ampiezza dei compiti che comporta l'identificazione e la valorizzazione di un Itinerario culturale di vaste dimensioni, è necessario ottenere finanziamenti in fasi che consentano un avanzamento equilibrato e coordinato dei progetti di ricerca e dei progetti di conservazione, fruizione e gestione relativi ai suoi vari tratti. È consigliabile stabilire una stima comune dei valori da preservare, in modo da consentire la definizione di una scala di priorità d'azione e l'attuazione delle strategie corrispondenti. Ciò richiede l'ottenimento di finanziamenti attraverso accordi di cooperazione bilaterali o multilaterali, nonché la creazione di organismi specificamente dedicati alla ricerca e alla valorizzazione dell'Itinerario. Allo stesso modo, gli organismi regionali le cui giurisdizioni coincidono in tutto o in parte con il percorso storico di un Itinerario culturale dovrebbero determinare il modo migliore per ottenere l'interesse degli Stati coinvolti e la loro collaborazione. È inoltre importante attrarre, se possibile, la cooperazione di istituzioni filantropiche e donatori privati.

3. Protezione - Valutazione - Preservazione / Conservazione

Gli Itinerari culturali e il loro contesto richiedono nuovi strumenti per la loro valutazione, protezione, conservazione e valorizzazione. Non è sufficiente garantire la protezione degli elementi del patrimonio su base parziale o ca-

suale. È necessario preparare inventari rigorosi di questi elementi e valutare la loro autenticità e integrità, al fine di individuare gli impatti sui valori dell'Itinerario culturale e, di conseguenza, sul suo significato. È inoltre necessario controllare l'impatto dei processi di deterioramento e sviluppare una strategia per prevenire gli effetti negativi dello sviluppo e dell'incuria. Tutto ciò richiede la creazione di un sistema di misure legali coordinate e di strumenti adeguati che garantiscano la conservazione dell'Itinerario e la valorizzazione del suo valore e del suo significato in modo olistico. La comprensione dei valori del patrimonio è fondamentale prima di qualsiasi intervento sugli Itinerari culturali che possa incidere o modificare il loro significato.

4. Uso sostenibile - Rapporto con le attività turistiche

Per quanto riguarda l'uso, un Itinerario culturale può essere utilizzato per promuovere un'attività di interesse sociale ed economico di straordinaria importanza per uno sviluppo stabile. Occorre prestare particolare attenzione a non confondere i concetti di itinerari turistici, anche di interesse culturale, e Itinerari culturali. Tuttavia, occorre anche riconoscere che un Itinerario culturale è una realtà che può avere grande importanza per la coesione territoriale e lo sviluppo sostenibile. Da questo punto di vista, occorre impegnarsi per promuovere la conoscenza degli Itinerari culturali e il loro uso appropriato e sostenibile a fini turistici, sempre con l'adozione di misure appropriate volte a eliminare i rischi. tal fine, la protezione e la promozione di un Itinerario culturale dovrebbero integrare armoniosamente un'infrastruttura supplementare – per le attività turistiche, i percorsi di accesso, l'informazione, l'interpretazione e la presentazione – con la condizione essenziale che non compromettano il significato, l'autenticità e l'integrità dei valori storici dell'Itinerario culturale come elementi chiave da trasmettere ai visitatori.

Le visite turistiche devono essere gestite in modo razionale, in base a studi preventivi di impatto ambientale e a piani di fruizione pubblica e di partecipazione comunitaria, nonché a misure di controllo e monitoraggio volte a prevenire gli impatti negativi del turismo.

Lo sviluppo di un Itinerario culturale a fini turistici deve garantire in ogni caso la priorità alla partecipazione della comunità locale e delle imprese turistiche locali e regionali. Si dovrebbe fare il possibile per evitare la creazione di monopoli da parte di grandi aziende internazionali o di potenti aziende con sede nei Paesi più sviluppati attraverso i quali passa il percorso storico

dell'itinerario culturale.

Dato che un Itinerario culturale è uno strumento di cooperazione e di comprensione che fornisce una lettura olistica dell'incontro di culture e civiltà che formano l'itinerario stesso, dobbiamo anche tenere presente che, indipendentemente dall'importanza relativa di ciascuna delle sue parti, la promozione di sviluppi positivi in ciascuna di esse porta a un aumento dell'interesse per l'itinerario e a benefici per le altre parti.

5. *Gestione*

La "comprensione del significato degli itinerari culturali" diventa il principio base/fondamentale associato alla gestione degli itinerari culturali. Ciò implica la garanzia che tutte le attività relative alla ricerca, alla valutazione e alla diffusione sociale della conoscenza degli itinerari siano svolte in modo coordinato e armonioso. Ciò richiede anche un coordinamento trasversale che garantisca la combinazione di politiche relative alla protezione, alla tutela, alla conservazione, all'organizzazione territoriale, allo sviluppo sostenibile, alla fruizione e al turismo. Pertanto, è necessario predisporre progetti congiunti che garantiscano uno sviluppo sostenibile su scala nazionale (a livello provinciale, regionale, locale, ecc.) e internazionale, nonché la creazione di strumenti di gestione volti a proteggere l'itinerario dalle calamità naturali e da tutti i tipi di rischio che potrebbero avere un impatto sull'integrità e sull'autenticità dell'itinerario culturale e quindi sul suo significato.

6. *Partecipazione del pubblico*

La protezione, la tutela/conservazione, la promozione e la gestione di un Itinerario culturale richiedono la sensibilizzazione del pubblico e la partecipazione degli abitanti delle aree che condividono l'itinerario.

Cooperazione internazionale

Esistono esempi notevoli di Itinerari culturali i cui percorsi storici coinvolgono diversi Paesi. Per questo motivo, la cooperazione internazionale è essenziale per la ricerca, la valutazione e la conservazione dei beni che costituiscono gli Itinerari culturali internazionali.

Quando esistono Itinerari culturali che coinvolgono Paesi con diversi gradi di sviluppo, si raccomanda che i Paesi più sviluppati forniscano i mezzi per la cooperazione economica, tecnica e logistica, nonché l'assistenza per lo scambio di informazioni, esperienze e ricercatori.

È altamente auspicabile che l'UNESCO e altre organizzazioni internazionali stabiliscano meccanismi di cooperazione (finanziaria, tecnica e logistica) per aiutare a promuovere e realizzare progetti relativi agli Itinerari culturali che siano di interesse per più di un Paese. Gli Itinerari culturali dovrebbero essere visti come simboli di unione tra i popoli. I legami storici sviluppati lungo gli Itinerari culturali possono servire a promuovere progetti basati su una rinnovata cooperazione tra popoli che in passato hanno condiviso determinati valori e conoscenze.

Sintesi critica

La Carta degli itinerari culturali è un documento che si propone di definire e promuovere la protezione, la conservazione e la valorizzazione degli itinerari culturali come elementi fondamentali del patrimonio culturale mondiale. Un itinerario culturale è un percorso geografico che ha una valenza storica, derivante dalla continua interazione di persone, comunità e culture nel corso del tempo, e che riflette un'evoluzione condivisa di scambi culturali, economici, sociali e religiosi. In quest'ottica introduce un nuovo concetto di patrimonio, che va oltre i singoli monumenti o siti isolati e pone l'accento sull'importanza della connettività tra diverse culture. Gli itinerari culturali, infatti, sono intesi come testimonianze di processi storici e legami tra popoli e luoghi e, in questo senso, come espressione del dialogo interculturale e della diversità culturale. Si sottolinea, quindi, l'importanza della conservazione integrata, che associa alla protezione fisica dei luoghi anche la loro interpretazione e valorizzazione, della ricerca scientifica e della documentazione, come strumenti essenziali per la loro comprensione e protezione, e della partecipazione attiva delle comunità locali nella conservazione e gestione di questi beni, per garantire che il loro significato culturale venga trasmesso alle generazioni future. La Carta riconosce, inoltre, il potenziale degli itinerari culturali come strumento di educazione e promozione della diversità culturale, favorendo l'interazione tra diverse comunità e l'accessibilità ai valori e alle storie che questi itinerari rappresentano.

Luogo e data

Québec, 2008

Soggetti promotori

ICOMOS

Sitografia di riferimento

https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_4ab285a463404c-0c8af194ae65fc9f4d.pdf

Definizioni⁸

Ai fini della presente Carta,

Interpretazione si riferisce all'intera gamma di potenziali attività volte a sensibilizzare il pubblico e a migliorare la comprensione del sito del patrimonio culturale. Queste possono includere pubblicazioni cartacee ed elettroniche, conferenze pubbliche, installazioni in loco e direttamente collegate al di fuori del sito, programmi educativi, attività per la comunità e ricerca continua, formazione e valutazione del processo di interpretazione stesso.

Presentazione indica più specificamente la comunicazione attentamente pianificata dei contenuti interpretativi attraverso la disposizione delle informazioni interpretative, l'accesso fisico e l'infrastruttura interpretativa in un sito del patrimonio culturale. Può essere veicolata attraverso una varietà di mezzi tecnici, tra cui, ma non solo, elementi come pannelli informativi, espositori di tipo museale, percorsi a piedi formalizzati, conferenze e visite guidate, applicazioni multimediali e siti web.

Infrastruttura interpretativa si riferisce alle installazioni fisiche, alle strutture e alle aree presenti in un sito del patrimonio culturale o a esso collegate, che possono essere utilizzate specificamente ai fini dell'interpretazione e della presentazione, comprese quelle che supportano l'interpretazione attraverso le tecnologie nuove ed esistenti.

Interpreti del sito si riferisce al personale o ai volontari di un sito del patrimonio culturale impegnati in modo permanente o temporaneo nella comunicazione al pubblico di informazioni relative ai valori e al significato del sito.

Sito del patrimonio culturale si riferisce a un luogo, una località, un paesag-

1.2.23

Carta internazionale per l'interpretazione e la presentazione dei siti del patrimonio culturale

⁸ Traduzione italiana dal testo originale a cura dell'autrice.

gio naturale, un'area di insediamento, un complesso architettonico, un sito archeologico o una struttura in piedi che è riconosciuta e spesso protetta legalmente come luogo di importanza storica e culturale.

Obiettivi

Riconoscendo che l'interpretazione e la presentazione fanno parte del processo generale di conservazione e gestione del patrimonio culturale, la presente Carta cerca di stabilire sette principi cardine, sui quali dovrebbero basarsi l'interpretazione e la presentazione – in qualsiasi forma o mezzo si ritenga opportuno nelle circostanze specifiche.

Principio 1: Accesso e comprensione

Principio 2: Fonti di informazione

Principio 3: Attenzione all'ambientazione e al contesto

Principio 4: Conservazione dell'autenticità

Principio 5: Pianificazione della sostenibilità

Principio 6: Attenzione all'inclusione

Principio 7: Importanza della ricerca, della formazione e della valutazione

Sulla base di questi sette principi, gli obiettivi di questa Carta sono:

1. Facilitare la comprensione e l'apprezzamento dei siti del patrimonio culturale e promuovere la consapevolezza e l'impegno del pubblico sulla necessità della loro protezione e conservazione.
2. Comunicare il significato dei siti del patrimonio culturale a una serie di pubblici attraverso un riconoscimento attento e documentato del significato, attraverso metodi scientifici e accademici accettati, nonché attraverso le tradizioni culturali viventi.
3. Salvaguardare i valori tangibili e intangibili dei siti del patrimonio culturale nei loro contesti naturali e culturali e nei loro contesti sociali.
4. Rispettare l'autenticità dei siti del patrimonio culturale, comunicando il significato del loro tessuto storico e dei loro valori culturali e proteggendoli dall'impatto negativo di infrastrutture interpretative invasive, dalla pressione dei visitatori, da interpretazioni imprecise o inappropriate.
5. Contribuire alla conservazione sostenibile dei siti del patrimonio culturale, promuovendo la comprensione e la partecipazione del pubblico agli sforzi di conservazione in corso, garantendo la manutenzione a lun-

go termine dell'infrastruttura interpretativa e la revisione regolare dei suoi contenuti interpretativi.

6. Incoraggiare l'inclusione nell'interpretazione dei siti del patrimonio culturale, facilitando il coinvolgimento delle parti interessate e delle comunità associate nello sviluppo e nell'attuazione dei programmi interpretativi.
7. Sviluppare linee guida tecniche e professionali per l'interpretazione e la presentazione del patrimonio culturale, comprese le tecnologie, la ricerca e la formazione. Tali linee guida devono essere appropriate e sostenibili nei loro contesti sociali.

Principi

Principio 1: Accesso e comprensione

I programmi di interpretazione e presentazione devono facilitare l'accesso fisico e intellettuale del pubblico ai siti del patrimonio culturale.

1. Un'interpretazione e una presentazione efficaci dovrebbero migliorare l'esperienza personale, aumentare il rispetto e la comprensione del pubblico e comunicare l'importanza della conservazione dei siti del patrimonio culturale.
2. L'interpretazione e la presentazione devono incoraggiare gli individui e le comunità a riflettere sulla propria percezione di un sito e aiutarli a stabilire un legame significativo con esso. L'obiettivo dovrebbe essere quello di stimolare ulteriore interesse, apprendimento, esperienza ed esplorazione.
3. I programmi di interpretazione e presentazione devono identificare e valutare il proprio pubblico dal punto di vista demografico e culturale. Occorre fare il possibile per comunicare i valori e il significato del sito ai diversi pubblici.
4. L'infrastruttura interpretativa deve tenere conto della diversità linguistica dei visitatori e delle comunità associate a un sito del patrimonio.
5. Le attività di interpretazione e presentazione devono essere fisicamente accessibili al pubblico, in tutta la sua varietà.
6. Nei casi in cui l'accesso fisico a un sito del patrimonio culturale sia limitato a causa di problemi di conservazione, sensibilità culturali, riuso

adattativo o questioni di sicurezza, l'interpretazione e la presentazione dovrebbero essere fornite al di fuori del sito.

Principio 2: Fonti di informazione

L'interpretazione e la presentazione devono basarsi su prove raccolte attraverso metodi scientifici e accademici accettati, nonché da tradizioni culturali vive.

1. L'interpretazione deve mostrare la gamma di informazioni orali e scritte, resti materiali, tradizioni e significati attribuiti a un sito. Le fonti di queste informazioni devono essere documentate, archiviate e rese accessibili al pubblico.
2. L'interpretazione deve basarsi su uno studio multidisciplinare e ben documentato del sito e dei suoi dintorni. Deve inoltre riconoscere che un'interpretazione significativa include necessariamente una riflessione su ipotesi storiche alternative, tradizioni locali e storie.
3. Nei siti del patrimonio culturale in cui la narrazione tradizionale o le memorie dei partecipanti storici forniscono un'importante fonte di informazioni sul significato del sito, i programmi interpretativi dovrebbero incorporare queste testimonianze orali, sia indirettamente, attraverso le strutture dell'infrastruttura interpretativa, sia direttamente, attraverso la partecipazione attiva dei membri delle comunità associate come interpreti in loco.
4. Le ricostruzioni visive, realizzate da artisti, architetti o modellatori informatici, devono basarsi su un'analisi dettagliata e sistematica dei dati ambientali, archeologici, architettonici e storici, compresa l'analisi delle fonti scritte, orali, iconografiche e della fotografia. Le fonti di informazione su cui si basano tali rappresentazioni visive devono essere chiaramente documentate e, se disponibili, devono essere fornite per il confronto ricostruzioni alternative basate sulle stesse prove.
5. I programmi e le attività di interpretazione e presentazione devono essere documentati e archiviati per riferimenti e riflessioni future.

Principio 3: Contesto e ambientazione

L'interpretazione e la presentazione dei siti del patrimonio culturale devono essere collegate al loro contesto sociale, culturale, storico e naturale.

1. L'interpretazione deve esplorare il significato di un sito nel suo multi-

forme contesto storico, politico, spirituale e artistico. Deve considerare tutti gli aspetti del significato e dei valori culturali, sociali e ambientali del sito.

2. L'interpretazione pubblica di un sito del patrimonio culturale deve distinguere e datare chiaramente le fasi e le influenze successive della sua evoluzione. I contributi di tutti i periodi al significato di un sito devono essere rispettati.
3. L'interpretazione deve tenere conto anche di tutti i gruppi che hanno contribuito al significato storico e culturale del sito.
4. Il paesaggio circostante, l'ambiente naturale e il contesto geografico sono parte integrante del significato storico e culturale di un sito e, in quanto tali, devono essere considerati nella sua interpretazione.
5. Gli elementi immateriali del patrimonio di un sito, come le tradizioni culturali e spirituali, le storie, la musica, la danza, il teatro, la letteratura, le arti visive, le usanze locali e il patrimonio culinario, devono essere considerati nella sua interpretazione.
6. Il significato interculturale dei siti del patrimonio, così come la gamma di prospettive su di essi basate su ricerche scientifiche, documenti antichi e tradizioni viventi, dovrebbero essere considerati nella formulazione dei programmi interpretativi.

Principio 4: Autenticità

L'interpretazione e la presentazione dei siti del patrimonio culturale devono rispettare i principi fondamentali dell'autenticità nello spirito del Documento di Nara (1994).

1. L'autenticità è una preoccupazione che riguarda le comunità umane e i resti materiali. La progettazione di un programma di interpretazione del patrimonio culturale deve rispettare le funzioni sociali tradizionali del sito e le pratiche culturali e la dignità dei residenti locali e delle comunità associate.
2. L'interpretazione e la presentazione devono contribuire alla conservazione dell'autenticità di un sito del patrimonio culturale, comunicandone il significato senza incidere negativamente sui suoi valori culturali o alterarne irreversibilmente il tessuto.
3. Tutte le infrastrutture interpretative visibili (come chioschi, sentieri e

pannelli informativi) devono essere sensibili al carattere, all'ambientazione e al significato culturale e naturale del sito, pur rimanendo facilmente identificabili.

4. I concerti in loco, le rappresentazioni teatrali e altri programmi interpretativi devono essere pianificati con attenzione per proteggere il significato e l'ambiente fisico del sito e ridurre al minimo il disturbo per i residenti locali.

Principio 5: Sostenibilità

Il piano di interpretazione di un sito del patrimonio culturale deve essere sensibile al suo ambiente naturale e culturale, con la sostenibilità sociale, finanziaria e ambientale tra i suoi obiettivi centrali.

1. Lo sviluppo e l'implementazione di programmi di interpretazione e presentazione dovrebbero essere parte integrante del processo di pianificazione, budget e gestione dei siti del patrimonio culturale.
2. Il potenziale effetto delle infrastrutture interpretative e del numero di visitatori sul valore culturale, sulle caratteristiche fisiche, sull'integrità e sull'ambiente naturale del sito deve essere pienamente considerato negli studi di valutazione dell'impatto sul patrimonio culturale.
3. L'interpretazione e la presentazione devono servire un'ampia gamma di obiettivi conservativi, educativi e culturali. Il successo di un programma interpretativo non deve essere valutato solo sulla base delle presenze o degli introiti dei visitatori.
4. L'interpretazione e la presentazione devono essere parte integrante del processo di conservazione, aumentando la consapevolezza del pubblico sui problemi specifici di conservazione incontrati nel sito e spiegando gli sforzi compiuti per proteggere l'integrità fisica e l'autenticità del sito.
5. Tutti gli elementi tecnici o tecnologici scelti per diventare parte permanente dell'infrastruttura interpretativa di un sito devono essere progettati e costruiti in modo da garantire una manutenzione efficace e regolare.
6. I programmi interpretativi devono mirare a fornire benefici economici, sociali e culturali equi e sostenibili a tutte le parti interessate attraverso l'istruzione, la formazione e le opportunità di lavoro nei programmi di interpretazione del sito.

Principio 6: Inclusione

L'interpretazione e la presentazione dei siti del patrimonio culturale devono essere il risultato di una collaborazione significativa tra i professionisti del patrimonio, le comunità ospitanti e associate e le altre parti interessate.

1. Le competenze multidisciplinari di studiosi, membri della comunità, esperti di conservazione, autorità governative, gestori e interpreti dei siti, operatori turistici e altri professionisti devono essere integrate nella formulazione dei programmi di interpretazione e presentazione.
2. I diritti, le responsabilità e gli interessi tradizionali dei proprietari delle proprietà e delle comunità ospitanti e associate devono essere tenuti in considerazione e rispettati nella pianificazione dei programmi di interpretazione e presentazione dei siti.
3. I piani per l'espansione o la revisione dei programmi di interpretazione e presentazione devono essere aperti al commento e al coinvolgimento del pubblico. È diritto e responsabilità di tutti far conoscere le proprie opinioni e prospettive.
4. Poiché la questione della proprietà intellettuale e dei diritti culturali tradizionali è particolarmente rilevante per il processo di interpretazione e la sua espressione nei vari mezzi di comunicazione (come le presentazioni multimediali in loco, i media digitali e i materiali stampati), la proprietà legale e il diritto all'uso di immagini, testi e altri materiali interpretativi devono essere discussi, chiariti e concordati nel processo di pianificazione.

Principio 7: Ricerca, formazione e valutazione

La ricerca, la formazione e la valutazione continue sono componenti essenziali dell'interpretazione di un sito del patrimonio culturale.

1. L'interpretazione di un sito del patrimonio culturale non deve essere considerata conclusa con il completamento di una specifica infrastruttura interpretativa. La ricerca e la consultazione continue sono importanti per approfondire la comprensione e l'apprezzamento del significato di un sito. Una revisione regolare dovrebbe essere un elemento integrante di ogni programma di interpretazione del patrimonio culturale.
2. Il programma e l'infrastruttura interpretativa devono essere progettati e costruiti in modo da facilitare la revisione e/o l'espansione continua dei

contenuti.

3. I programmi di interpretazione e presentazione e il loro impatto fisico sul sito dovrebbero essere costantemente monitorati e valutati, e periodicamente modificati sulla base di analisi scientifiche e accademiche e del feedback del pubblico. I visitatori, i membri delle comunità associate e i professionisti del patrimonio dovrebbero essere coinvolti in questo processo di valutazione.
4. Ogni programma di interpretazione deve essere considerato una risorsa educativa per persone di tutte le età. La sua progettazione dovrebbe tenere conto dei possibili utilizzi nei programmi scolastici, nei programmi di apprendimento informale e permanente, nei mezzi di comunicazione e informazione, nelle attività speciali, negli eventi e nel coinvolgimento stagionale dei volontari.
5. La formazione di professionisti qualificati nei settori specializzati dell'interpretazione e della presentazione del patrimonio, come la creazione di contenuti, la gestione, la tecnologia, la guida e l'educazione, è un obiettivo cruciale. Inoltre, i programmi accademici di conservazione di base dovrebbero includere una componente di interpretazione e presentazione nei loro corsi di studio.
6. I programmi e i corsi di formazione in loco dovrebbero essere sviluppati con l'obiettivo di aggiornare e informare il personale del patrimonio e dell'interpretazione di tutti i livelli e le comunità associate e ospitanti sui recenti sviluppi e le innovazioni nel settore.
7. La cooperazione internazionale e la condivisione di esperienze sono essenziali per lo sviluppo e il mantenimento di standard nei metodi e nelle tecnologie di interpretazione. A tal fine, è necessario incoraggiare conferenze internazionali, workshop e scambi di personale professionale, nonché incontri nazionali e regionali. Questi incontri offriranno l'opportunità di condividere regolarmente le informazioni sulla diversità degli approcci e delle esperienze interpretative nelle varie regioni e culture.

Sintesi critica

La Carta per l'interpretazione e la presentazione dei siti del patrimonio culturale delinea i principi e le linee guida per una corretta interpretazione e presentazione dei siti del patrimonio culturale. Obiettivo principale è la pro-

mozione di una comprensione profonda e autentica del valore storico, culturale e sociale dei siti, garantendo una presentazione al pubblico accurata, rispettosa e accessibile. La Carta, infatti, evidenzia l'importanza dell'interpretazione come processo critico per la trasmissione del significato e del valore del patrimonio culturale: uno strumento di informazione e, al tempo stesso, di promozione di una connessione emotiva e intellettuale tra sito e visitatori. Si riconosce, inoltre, la necessità di adattare le strategie interpretative ai diversi tipi di pubblico, che possono avere conoscenze pregresse, aspettative e bisogni differenti, adottando pratiche d'intervento inclusive e fruibili da tutti, indipendentemente dalle capacità fisiche, sensoriali o cognitive degli utenti. Un altro aspetto rilevante della Carta è il ruolo che in essa rivestono le comunità locali, che dovrebbero essere coinvolte nel processo interpretativo, non solo come beneficiarie ma anche come partecipanti attive, contribuendo alla narrazione dei loro siti culturali.

Per tutti gli aspetti che vengono presi in considerazione, questa Carta si dimostra un documento essenziale per la gestione contemporanea del patrimonio culturale, in quanto si riconosce che una corretta interpretazione e presentazione dei siti sono fondamentali per la loro valorizzazione e conservazione a lungo termine.

Luogo e data

La Valletta, 2011

Soggetti promotori

ICOMOS

Sitografia di riferimento

https://www.icomositalia.com/files/ugd/57365b_b4260164b6a-74386a9bc53253775bb98.pdf

Principi

1 – Definizioni

1. *Città e aree urbane storiche*

1.2.24

Principi per la salvaguardia e la gestione delle città e delle aree urbane storiche

Le città e le aree urbane storiche sono costituite da elementi tangibili ed intangibili. Gli elementi tangibili includono, oltre alla struttura urbana, gli elementi architettonici, i paesaggi all'interno ed intorno alla città, le testimonianze archeologiche, i panorami, i profili urbani, le prospettive ed i punti di riferimento. Gli elementi intangibili includono le attività, le funzioni simboliche e storiche, le pratiche culturali, le tradizioni, le memorie ed i riferimenti culturali che costituiscono la sostanza del loro valore storico.

Le città e le aree urbane storiche sono strutture spaziali che testimoniano l'evoluzione di una società e della sua identità culturale. Esse sono parte integrante di un più ampio contesto naturale o antropizzato dal quale devono essere considerate inscindibili.

Città e aree urbane storiche sono la testimonianza vivente del passato che le ha generate.

Le aree storiche o della tradizione sono parte della vita quotidiana delle persone. La loro protezione e integrazione nella società contemporanea è alla base della pianificazione urbana e dello sviluppo del territorio.

2. Contesto circostante

Il contesto indica gli ambiti naturali e/o antropici (in cui il patrimonio storico urbano è localizzato) che influenzano il modo dinamico o statico in cui queste aree sono percepite, vissute e/o fruite, o che sono direttamente collegate a queste aree socialmente, economicamente o culturalmente.

3. Salvaguardia

La salvaguardia delle città e delle aree urbane storiche e del loro intorno include le procedure necessarie per la loro protezione, conservazione, valorizzazione e gestione e per il loro coerente sviluppo e adattamento armonioso alla vita contemporanea.

4. Aree urbane protette

Un'area urbana protetta è una qualsiasi parte della città rappresentativa di un periodo storico o di una fase di sviluppo della città. Essa comprende i monumenti ed il tessuto urbano autentico all'interno del quale gli edifici esprimono i valori culturali per cui il luogo è protetto. La protezione deve anche includere lo sviluppo storico della città e salvaguardare le sue peculiari funzioni civili, religiose e sociali.

5. Area di rispetto (buffer zone)

Un'area di rispetto è una zona chiaramente definita all'esterno dell'area pro-

tetta il cui ruolo è proteggere i valori culturali di questa area dall'impatto di attività localizzate nel suo intorno. Tale impatto può essere fisico, visivo o sociale.

6. Piano di gestione

Il Piano di Gestione è un documento che specifica nel dettaglio tutte le strategie e gli strumenti necessari per la protezione del patrimonio e che, allo stesso tempo, risponde ai bisogni della vita contemporanea. Esso contiene documenti legislativi, finanziari, amministrativi e di conservazione oltre ai Piani di Conservazione e di Monitoraggio.

7. Spirito dei luoghi

Lo spirito dei luoghi è composto da tutti gli elementi tangibili ed intangibili, materiali e spirituali che conferiscono ad un'area una sua specifica identità, significato, emozione e mistero. Lo spirito dei luoghi determina lo spazio che a sua volta definisce e struttura lo spirito. (Dichiarazione di Quebec, 2008).

2 – Aspetti del cambiamento

Le città e le aree urbane storiche, quali organismi viventi, sono soggette a continui cambiamenti. Questi cambiamenti riguardano tutti gli elementi della città (naturali, antropici, tangibili ed intangibili).

Il cambiamento, quando è opportunamente gestito, può essere un'opportunità per migliorare la qualità delle città e delle aree urbane storiche sulla base delle loro caratteristiche storiche.

1. Cambiamento ed ambiente naturale

La Carta di Washington ha già focalizzato l'attenzione sui problemi collegati ai cambiamenti dell'ambiente naturale: "Le città storiche (e i loro contesti circostanti) devono essere protette contro tutti i disastri naturali e contro catastrofi naturali e forme di degrado quali inquinamento e vibrazioni al fine di salvaguardarne il patrimonio e garantire la sicurezza ed il benessere degli abitanti" (Carta di Washington).

Nelle città storiche e nelle aree urbane il cambiamento deve fondarsi sul rispetto degli equilibri naturali, evitando la distruzione delle risorse naturali, lo spreco di energia e l'interruzione dei cicli naturali.

Il cambiamento deve essere utilizzato per: migliorare il contesto ecologico nelle città e nelle aree urbane storiche; migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo; favorire la diffusione e l'accessibilità degli spazi verdi; evita-

re pressioni eccessive sulle risorse naturali.

Le città storiche e i loro contesti circostanti devono essere protetti dagli effetti del cambiamento climatico e dall'incremento della frequenza dei disastri naturali.

Il cambiamento climatico può avere effetti devastanti sulle città storiche e sulle aree urbane poiché, oltre alla fragilità del tessuto urbano storico, molti edifici stanno diventando obsoleti e necessitano di forti investimenti per poter fronteggiare i problemi derivanti dal cambiamento climatico.

L'obiettivo dovrebbe essere di avvantaggiarsi delle strategie scaturite da una crescente consapevolezza globale del cambiamento climatico per applicarle in maniera appropriata alle sfide della salvaguardia delle città storiche.

2. Cambiamento ed ambiente costruito

Sul tema dell'architettura moderna, la Carta di Washington enuncia: "L'introduzione di elementi contemporanei in armonia con l'intorno non deve essere scoraggiata poiché può contribuire all'arricchimento dell'area".

L'introduzione di elementi di architettura contemporanea deve rispettare i valori del sito e del suo contesto circostante. Essa può contribuire all'arricchimento della città mantenendo vivo il valore della continuità urbana.

Il rispetto dei valori, dei modelli e delle stratificazioni storiche deve costituire la base di riferimento per interventi architettonici adeguati alle condizioni spaziali, visive, intangibili e funzionali.

La nuova architettura deve essere coerente con l'organizzazione spaziale dell'area storica e rispettosa della sua morfologia tradizionale pur essendo al tempo stesso una valida espressione delle tendenze architettoniche del proprio tempo e luogo. Indipendentemente dallo stile o dai mezzi espressivi, tutte le nuove architetture dovrebbero evitare gli effetti negativi derivanti da contrasti drastici o eccessivi e dalla frammentazione e dall'interruzione di continuità nel tessuto urbano e nello spazio.

La priorità dovrebbe essere data alla continuità della composizione che non dovrebbe nuocere all'architettura esistente pur consentendo, allo stesso tempo, di evidenziare una creatività adeguata allo spirito del luogo.

Architetti e pianificatori dovrebbero essere incoraggiati ad acquisire un'approfondita conoscenza del contesto urbano storico.

3. Cambiamento negli usi e cambiamento sociale

La perdita e/o la sostituzione degli usi e delle attività tradizionali, così come

degli specifici modi di vita delle comunità locali, può avere forti impatti negativi sulle città e sulle aree urbane storiche. Se la natura di questi cambiamenti non viene riconosciuta essi possono portare alla delocalizzazione delle popolazioni e alla scomparsa delle pratiche culturali con la conseguente perdita di identità e perdita del carattere di questi luoghi abbandonati. Ciò può determinare la trasformazione delle città e delle aree urbane storiche in aree mono-funzionali dedicate al turismo ed al tempo libero, non adatte alla vita quotidiana.

La salvaguardia di una città storica richiede degli sforzi per mantenere in vita le pratiche tradizionali e proteggere la popolazione residente.

È altresì importante controllare il processo di gentrificazione che può derivare dall'incremento degli affitti e il degrado urbano o delle aree residenziali e degli spazi pubblici.

È importante riconoscere che i processi di gentrificazione possono colpire la popolazione e portare alla perdita della vivibilità di un luogo e, infine, del suo carattere.

Mantenere la diversità delle tradizioni culturali ed economiche di ciascun luogo è essenziale, soprattutto quando questa costituisce una caratteristica peculiare del luogo.

Città e aree urbane storiche corrono il rischio di diventare un prodotto consumistico per il turismo di massa, ciò può determinare la perdita della loro autenticità e del loro valore patrimoniale.

Le nuove attività devono essere attentamente gestite per evitare effetti secondari negativi quali problemi di trasporto o congestione da traffico.

4. Cambiamento e patrimonio intangibile

Preservare il patrimonio intangibile è importante quanto conservare e proteggere l'ambiente costruito.

Gli elementi intangibili che contribuiscono a definire l'identità e lo spirito dei luoghi devono essere identificati e preservati poiché contribuiscono a determinare il carattere del luogo ed il suo spirito.

3 – Criteri di intervento

1. Valori

Tutti gli interventi nelle città e nelle aree urbane storiche devono rispettare e riferirsi ai loro valori culturali tangibili ed intangibili.

2. *Qualità*

Ogni intervento nelle città e nelle aree urbane storiche deve avere quale obiettivo il miglioramento della qualità della vita dei residenti e della qualità dell'ambiente naturale.

3. *Quantità*

La molteplicità dei cambiamenti può avere un effetto negativo sulla città storica e sui suoi valori.

I grandi cambiamenti qualitativi e quantitativi dovrebbero essere evitati, a meno che non risultino chiaramente utili al miglioramento dell'ambiente naturale urbano e dei suoi valori culturali.

I cambiamenti relativi alla crescita urbana devono essere controllati e attentamente gestiti per minimizzare gli effetti fisici e visivi sul paesaggio urbano e sul tessuto edilizio.

4. *Coerenza*

Sulla 'coerenza' l'articolo 3 delle Raccomandazioni di Nairobi enuncia: "Ogni area storica con i suoi dintorni deve essere considerata nella sua totalità come un insieme coerente il cui equilibrio e natura specifica dipendono dalla fusione delle parti di cui è composta, che includono le attività umane, così come gli edifici, l'organizzazione spaziale e le aree circostanti. Tutti gli elementi citati, incluse le attività umane, quand'anche modeste, hanno un significato in relazione al tutto, che non deve essere trascurato".

Città e aree urbane storiche, così come il loro contesto, devono essere considerate nella loro totalità.

Il loro equilibrio e la loro natura dipendono dalle parti che le costituiscono. In linea di principio, la salvaguardia delle città e delle aree urbane storiche deve essere parte integrante della comprensione globale della struttura urbana e del suo territorio. Ciò richiede politiche di sviluppo economiche e sociali coerenti che considerino le città storiche a tutti i livelli della pianificazione, pur rispettandone sempre il loro tessuto sociale e la diversità culturale.

5. *Equilibrio e compatibilità*

La salvaguardia delle città storiche deve, quale condizione obbligatoria, preservare i fondamentali equilibri spaziali, ambientali, sociali, culturali ed economici. Ciò richiede azioni che consentano al sistema urbano di mantenere gli abitanti originari e di accogliere i nuovi arrivati (sia come residenti che come utilizzatori della città storica), così come azioni per agevolare lo svilup-

po senza causare congestione.

6. *Tempo*

La velocità del cambiamento è un parametro da tenere sotto controllo. L'eccessiva velocità del cambiamento può incidere negativamente sull'integrità di tutti i valori di una città storica.

La scala e i tempi di intervento devono essere inquadrati all'interno di documenti di pianificazione e di studi preliminari, essere compatibili con essi e aderire a procedure d'intervento trasparenti e regolamentate.

7. *Metodo e disciplina scientifica*

“La conoscenza del passato di una città o di un'area urbana storica dovrebbe essere ampliata attraverso ricerche archeologiche e la protezione appropriata dei ritrovamenti” (Carta di Washington).

La salvaguardia e la gestione di una città o di un'area urbana storica richiedono prudenza, metodo e rigore secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Salvaguardia e gestione devono essere basate su studi preliminari multidisciplinari, al fine di individuare gli elementi e i relativi valori del patrimonio urbano da preservare. È indispensabile avere una conoscenza approfondita del luogo e del contesto circostante per poter definire qualunque azione di salvaguardia.

Il monitoraggio continuo e la manutenzione sono essenziali per la salvaguardia di città e aree urbane storiche.

Una pianificazione adeguata necessita di una documentazione accurata e aggiornata (analisi del contesto, studio a differenti scale, inventario delle componenti e degli impatti, storia della città e delle sue fasi evolutive, ecc.) Consultazioni dirette e dialogo continuo con i residenti e gli altri portatori di interessi sono indispensabili poiché la salvaguardia della città, o area storica riguarda in primis e soprattutto loro.

8. *Governance*

Una buona governance favorisce l'opportunità di organizzare un'ampia concertazione tra tutte le altre parti interessate: autorità elette, servizi municipali, pubblica amministrazione, esperti, organizzazioni professionali, associazioni locali, università, abitanti, ecc. Un'ampia concertazione è essenziale per il successo delle azioni di salvaguardia, riqualificazione e sviluppo sostenibile di città e aree urbane storiche.

La partecipazione dei residenti può essere facilitata dalla diffusione delle in-

formazioni, dall'incremento della consapevolezza e dalla formazione. I sistemi tradizionali di governance urbana dovrebbero esaminare tutti gli aspetti della diversità culturale e sociale, così da stabilire nuove istituzioni democratiche che siano aderenti alle nuove realtà.

Le procedure per la pianificazione urbana e la salvaguardia delle città storiche devono fornire informazioni e tempo sufficiente perché i residenti possano rispondere con cognizione di causa.

La necessità della salvaguardia va incoraggiata e nel contempo devono essere attivate misure finanziarie per agevolare il partenariato con il settore privato della conservazione e recupero dell'ambiente costruito.

9. Multidisciplinarietà e cooperazione

“La pianificazione della salvaguardia delle città e delle aree storiche dovrebbe essere preceduta da studi multidisciplinari” (Carta di Washington).

A partire dagli studi preliminari, la salvaguardia delle città storiche dovrebbe essere basata su un'effettiva collaborazione tra specialisti di molte discipline diverse e sviluppata con la cooperazione di ricercatori, servizi pubblici, imprese private e grande pubblico.

Tali studi dovrebbero condurre a proposte concrete che possano essere recepite dai responsabili politici, dagli operatori economici e sociali e dai residenti.

10. Diversità culturale

Nell'ambito della pianificazione della conservazione urbana, le diversità culturali delle differenti comunità che hanno abitato le città storiche nel corso del tempo devono essere rispettate e valorizzate.

È essenziale pervenire ad un equilibrio significativo e condiviso che consenta di preservare il patrimonio storico nella pienezza della sua diversità culturale.

4 – Proposte e strategie

1. Elementi da preservare

L'autenticità e l'integrità delle città storiche è espressa dalla natura e dalla coerenza di tutti gli elementi tangibili e intangibili, in particolar modo da:

- La forma urbana così come definita dalla griglia stradale, dalla forma dei lotti, dagli spazi verdi e dalle relazioni tra costruito, verde e spazi aperti;
- la forma e l'aspetto, esterno e interno, degli edifici, così come definito

dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiali, colore e decorazione;

- La relazione tra città o area urbana e il suo contesto circostante, sia naturale che antropico” (Carta di Washington)
- Le varie funzioni che nella città o nell’area urbana si sono sviluppate nel corso del tempo;
- Le tradizioni culturali, le tecniche tradizionali, lo spirito dei luoghi e tutto ciò che contribuisce all’identità dei luoghi;

Le relazioni tra il sito nella sua totalità, le sue parti costituenti, il suo contesto e le parti che costituiscono il contesto;

Il tessuto sociale, la diversità culturale;

Le risorse non rinnovabili, minimizzando il loro consumo e incoraggiando il loro riuso e riciclaggio.

2. Nuove funzioni

“Le nuove funzioni e le nuove attività devono essere compatibili con il carattere delle città o delle aree urbane storiche” (Carta di Washington).

L’introduzione di nuove attività non deve compromettere la sopravvivenza delle attività tradizionali o di tutto ciò che necessita per la vita quotidiana degli abitanti. Ciò potrebbe contribuire a preservare la pluralità e la diversità culturale storica, fattori considerati tra i più preziosi elementi di questo contesto.

Prima di introdurre una nuova attività, è necessario considerare il numero di utenti coinvolti, la durata dell’utilizzazione, la compatibilità con le altre attività esistenti e l’impatto sulle pratiche tradizionali locali.

Tali nuove funzioni devono anche soddisfare le esigenze dello sviluppo sostenibile, coerentemente con la concezione della città storica come un unico e insostituibile ecosistema.

3. Architettura contemporanea

Qualora sia necessario costruire nuovi edifici o adattare edifici esistenti, l’architettura contemporanea deve essere coerente con la configurazione spaziale esistente nella città storica così come nel resto dell’ambiente urbano. L’architettura contemporanea si deve esprimere nel rispetto della scala dimensionale del sito ed avere un chiaro rapporto con l’architettura preesistente ed i modelli di sviluppo del loro contesto.

“L’analisi del contesto urbano dovrebbe precedere ogni nuova costruzione non solo per definire il carattere generale del gruppo di edifici ma anche per

analizzarne le caratteristiche dominanti, come il rispetto delle altezze, dei colori, dei materiali e delle forme, le invarianti nel modo in cui facciate e tetti sono costruiti, la relazione tra volume degli edifici e dello spazio così come le proporzioni medie e la loro posizione. Occorre prestare particolare attenzione alla dimensione dei lotti poiché c'è il pericolo che ogni riorganizzazione dei lotti possa causare un cambiamento nella distribuzione dei pieni e dei vuoti che potrebbe essere deleterio per l'armonia complessiva" (Raccomandazioni di Nairobi art. 28).

Prospettive, vedute, punti focali e corridoi visuali sono parte integrante della percezione degli spazi storici. Essi devono essere rispettati in caso di nuovi interventi. Prima di ogni intervento, il contesto esistente dovrebbe essere accuratamente analizzato e documentato. I coni visuali, sia 'da' che 'verso' le nuove costruzioni, dovrebbero essere identificati, studiati e preservati.

L'introduzione di un nuovo edificio in un contesto o in un paesaggio storico dovrebbe essere valutata da un punto di vista formale e funzionale, specialmente quando l'edificio sia destinato a nuove attività.

4. Spazio Pubblico

Lo spazio pubblico nelle città storiche non è solo una risorsa essenziale per la circolazione, ma anche un luogo per la contemplazione, l'apprendimento e la fruizione della città. Il suo disegno, la sua organizzazione, incluso la scelta dell'arredo urbano, così come della sua gestione devono proteggerne il carattere e la bellezza e promuoverne l'uso come luogo pubblico dedicato alla comunicazione sociale.

L'equilibrio tra spazio pubblico aperto e tessuto edilizio compatto deve essere attentamente analizzato e controllato in caso di nuovi interventi e nuove utilizzazioni.

5. Attrezzature ed impianti

Per salvaguardare le città storiche, la pianificazione urbana deve tenere in considerazione il fabbisogno di attrezzature e di impianti dei residenti.

L'insediamento di nuove attrezzature in edifici storici è una sfida che non può essere ignorata dalle autorità locali.

6. Mobilità

"Il traffico nelle città e nelle aree urbane storiche deve essere rigorosamente regolamentato" (Carta di Washington).

"Le grandi reti autostradali previste nell'ambito della organizzazione del ter-

ritorio, non devono penetrare all'interno delle città storiche ma migliorarne l'accesso" (Carta di Washington).

Molte città e aree urbane storiche sono state concepite per i pedoni e per mezzi di trasporto lenti. Gradualmente questi luoghi sono stati invasi dalle auto che ne hanno causato il degrado. Allo stesso tempo la qualità della vita ne è stata sminuita.

Le infrastrutture per la mobilità (parcheggi, stazioni della metropolitana, ecc.) devono essere pianificate in modo da non danneggiare il tessuto storico e il suo ambiente. La città storica dovrebbe incoraggiare la creazione di mezzi di trasporto con un impatto ecologico leggero.

È importante incoraggiare la circolazione pedonale. Per fare ciò il traffico veicolare deve essere drasticamente limitato e i parcheggi ridotti. Allo stesso tempo, devono essere introdotti sistemi di trasporto pubblico sostenibili e non inquinanti ed incentivate le forme di mobilità dolce.

Le strade dovrebbero essere studiate e progettate per dare priorità al transito dei pedoni. I parcheggi dovrebbero essere preferibilmente localizzati al di fuori delle zone protette e, se possibile, al di fuori delle aree di rispetto.

Le infrastrutture sotterranee, come le metropolitane, dovrebbero essere progettate in modo da non danneggiare il tessuto storico o archeologico o il loro ambiente.

Le principali reti di trasporto devono evitare le aree protette e le aree di rispetto.

7. Turismo

Il turismo può giocare un ruolo positivo nello sviluppo e nella rivitalizzazione delle città storiche e delle aree urbane. Lo sviluppo del turismo nelle città storiche dovrebbe essere basato sulla valorizzazione dei monumenti e degli spazi aperti; sul rispetto e il supporto dell'identità delle comunità locali, della loro cultura e delle attività tradizionali, e sulla salvaguardia delle caratteristiche territoriali e ambientali. L'attività turistica deve rispettare e non interferire con la vita quotidiana dei residenti.

Un ingente flusso turistico è un pericolo per la conservazione dei monumenti e delle aree storiche.

I piani di conservazione e di gestione devono tenere conto dell'impatto previsto dall'attività turistica e regolare il processo di sviluppo turistico a beneficio del patrimonio e dei residenti.

8. *Rischi*

“Quale che sia la natura di un disastro che interessa una città o un’area urbana storica, le misure preventive o riparatrici devono essere adattate allo specifico carattere dei beni interessati” (Carta di Washington).

I piani di conservazione offrono un’opportunità per migliorare la preparazione al rischio e per promuovere la gestione dell’ambiente ed i principi di sostenibilità.

9. *Risparmio energetico*

Tutti gli interventi nelle città e aree urbane storiche, nel rispetto delle caratteristiche del patrimonio storico, dovrebbero tendere a migliorare l’efficienza energetica e a ridurre le emissioni inquinanti.

L’uso di fonti energetiche rinnovabili dovrebbe essere incentivato.

Ogni nuova costruzione in area storica deve essere energeticamente efficiente. Spazi verdi, corridoi verdi e altre misure per evitare la generazione di isole di calore urbano, dovrebbero essere adottati.

10. *Partecipazione*

“La partecipazione e il coinvolgimento dei residenti – e di tutti i gruppi locali interessati – sono essenziali per il successo di un programma di conservazione e dovrebbero essere incoraggiati. La conservazione delle città e delle aree urbane storiche riguarda prima di tutto i loro residenti” (Carta di Washington, art. 3).

La pianificazione delle aree urbane storiche deve essere un processo partecipativo, che coinvolge tutte le parti interessate.

Al fine di incoraggiare la loro partecipazione e il coinvolgimento, deve essere predisposto un programma generale di informazione per tutti i residenti, a partire dai bambini in età scolastica. L’azione delle associazioni conservative deve essere incoraggiata e delle misure finanziarie devono essere messe in atto per agevolare la conservazione e il restauro dell’ambiente costruito.

Una comprensione reciproca, basata sulla consapevolezza pubblica, e sulla ricerca di obiettivi comuni tra comunità locali e gruppi professionali è la base del successo della conservazione e della rivitalizzazione sul quale è fondato lo sviluppo delle città storiche.

Le tecnologie dell’informazione rendono possibile una comunicazione immediata e diretta. Ciò consente una partecipazione attiva e responsabile dei gruppi locali.

Le autorità devono essere incoraggiate a interessarsi della salvaguardia delle città e delle aree urbane storiche, al fine di stabilire misure finanziarie che possano consentire il successo dei piani di valorizzazione e gestione.

11. Piano di Salvaguardia

“Il piano di salvaguardia dovrà tendere a garantire un rapporto armonioso delle aree urbane storiche...” (Carta di Washington art. 5).

Esso riguarda sia gli elementi tangibili che intangibili, al fine di proteggere l'identità dei luoghi senza impedirne l'evoluzione.

I principali obiettivi del piano di salvaguardia “...dovrebbero essere chiaramente individuati così come le misure legali, amministrative e finanziarie necessarie per raggiungerli” (Carta di Washington art. 5).

Un piano di salvaguardia deve essere basato sulla pianificazione urbana dell'intera città, includendo l'analisi dei valori archeologici, storici, architettonici, tecnici, sociali ed economici. Esso dovrebbe definire un progetto di conservazione, e combinarlo con un piano di gestione e seguito da un monitoraggio permanente.

Il piano di salvaguardia deve definire i termini, le regole, gli obiettivi e i risultati di ogni cambiamento. Esso “... deve individuare gli edifici e gli spazi da proteggere particolarmente, da conservare in determinate condizioni e da demolire, in circostanze eccezionali” (Carta di Washington).

Prima di ogni intervento, lo stato dei luoghi deve essere rigorosamente documentato.

Il piano di salvaguardia deve identificare e proteggere gli elementi costitutivi dei valori culturali della città così come le componenti che arricchiscono e/o definiscono il carattere della città e dell'area urbana storica.

Nel piano di salvaguardia le proposte, così come le norme e le restrizioni imposte, devono essere formulate in maniera realistica dal punto di vista legislativo, economico e finanziario.

“Il piano di salvaguardia deve avere l'adesione dei residenti dell'area storica” (Carta di Washington, art.5).

In assenza di un piano di salvaguardia, tutte le necessarie attività di conservazione e sviluppo di una città storica devono essere effettuate conformemente ai principi e agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione.

12. Piano di Gestione

Un sistema di gestione efficace dovrebbe essere concepito in funzione del

⁹ ICOMOS - Comitato internazionale delle città e dei villaggi storici.

tipo e delle caratteristiche di ciascuna città e area urbana storica, e del loro contesto culturale e naturale. Esso dovrebbe includere le pratiche tradizionali ed essere coordinato con gli altri piani urbani e territoriali in vigore. Un piano di gestione è basato sulla conoscenza, sulla conservazione e sulla valorizzazione delle risorse tangibili ed intangibili.

Esso pertanto deve:

- determinare i valori culturali;
- identificare i portatori di interesse e i loro valori;
- identificare i potenziali conflitti;
- definire gli obiettivi di salvaguardia;
- definire i metodi e gli strumenti legali, finanziari, amministrativi e tecnici;
- dedurre i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce;
- definire strategie appropriate, tempi di realizzazione e azioni specifiche.
- La redazione di un tale piano di gestione deve essere partecipativa.

Oltre ai dati forniti dalle autorità locali, ufficiali, alle indagini sul campo e ad una dettagliata documentazione, il piano dovrebbe includere, come appendice, le conclusioni del dibattito tra i portatori di interesse coinvolti ed un'analisi dei conflitti emersi durante questi contraddittori.

Follow-up

Queste raccomandazioni sono l'esito di un lavoro collaborativo svolto dal CIVVIH⁹, quale contributo alla più ampia discussione portata avanti dall'ICOMOS. Esso rappresenta un documento aperto che può essere aggiornato dall'evoluzione degli argomenti in discussione.

Sintesi critica

I principi adottati dall'ICOMOS a La Valletta nel 2011 rappresentano un punto di riferimento per la conservazione del patrimonio urbano in un contesto globale di crescente urbanizzazione e trasformazione. Questi principi, aggiornando approcci e considerazioni contenute nella Carta di Washington del 1987 e nelle Raccomandazioni di Nairobi del 1976, rispondono alla necessità di adattare le strategie di gestione e salvaguardia delle aree urbane storiche alle sfide contemporanee, come la pressione dello sviluppo economico, i cambiamenti sociali e le minacce derivanti dai cambiamenti climatici. Aspetto centrale è, infatti, l'approccio integrato alla conservazione urbana,

che si propone di proteggere non solo monumenti ed edifici storici, ma l'intero tessuto urbano. Questo include il paesaggio, l'ambiente costruito, le infrastrutture, le relazioni sociali, e i valori immateriali legati alla storia e all'identità delle comunità che vivono questi contesti. Si sottolinea l'importanza di un equilibrio tra conservazione e sviluppo, cosicché le trasformazioni urbane non compromettano l'integrità e l'autenticità dei centri storici, e di un approccio partecipativo che coinvolga comunità locali, cittadini, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni della società civile nella gestione delle città storiche, rispondendo così ad esigenze sia pratiche che sociali della conservazione. Parte integrante di questa gestione inclusiva e sostenibile è anche l'attenzione posta al tema dell'accessibilità, non solo fisica, ma anche sociale e culturale, affinché tutti gli utenti possano accedere facilmente e godere dei benefici di luoghi di interesse storico, incoraggiando l'implementazione di infrastrutture, percorsi e sistemi interpretativi dei contenuti storici e culturali delle città senza alterarne l'integrità. Emerge, pertanto, un approccio olistico alla protezione e gestione inclusiva e sostenibile del patrimonio urbano storico, offrendo una visione contemporanea della conservazione che tiene conto non solo dell'aspetto materiale delle città storiche, ma anche delle dimensioni sociali, culturali ed economiche.

Luogo e data

Siena, 2014 (1^a versione)

Cagliari, 2016 (2^a versione)

Soggetti promotori

ICOM Italia

Sitografia di riferimento

<https://www.icom-italia.org/la-carta-siena/>

Articoli

1. Il paesaggio italiano

Il paesaggio italiano è il Paese che abitiamo e che quotidianamente ci cir-

1.2.25

Carta internazionale per i musei e i paesaggi culturali

conda con i caratteri, le immagini e le rappresentazioni che lo identificano e lo connotano come tale.

2. I musei italiani

I musei italiani, per numero, diffusione e valore del loro patrimonio, costituiscono una componente di rilievo del paesaggio italiano, in grande maggioranza connessi al territorio e ai paesaggi di appartenenza.

3. Il patrimonio culturale italiano

I caratteri del paesaggio italiano sono intimamente connessi alla presenza di un patrimonio culturale esteso, diffuso, denso, stratificato e iscritto nell'ambiente.

4. Un nuovo modello di gestione del patrimonio culturale

L'Italia ha bisogno di un nuovo e diverso modello e sistema di gestione del patrimonio culturale.

I musei possono costituire un punto di forza di un nuovo e diverso modello di gestione del patrimonio culturale in quanto presidi territoriali di tutela attiva e centri di responsabilità patrimoniale.

5. Musei e paesaggi culturali

Coinvolgere i musei nella gestione e cura del paesaggio culturale significa sviluppare una loro naturale vocazione, estendendo la loro responsabilità dalle collezioni al patrimonio e al territorio.

6. Musei e paesaggi sociali

Nel paesaggio mobile in cui operano, i musei devono contribuire a trovare, con e per le comunità, un nuovo modo creativo di vivere insieme, proponendosi come i mediatori e gli interpreti di un nuovo senso di comunità che trova nell'istituzione museale un punto di riferimento, un attivatore di processi per nuovi modi di abitare e vivere il paesaggio.

7. La responsabilità del paesaggio

La responsabilità del paesaggio comporta un duplice impegno: da un lato, la gestione e cura del patrimonio nel quadro di una prospettiva di sviluppo

sostenibile del territorio; dall'altro, l'attenzione alle immagini e alle rappresentazioni che identificano e connotano il paesaggio stesso e ne improntano la percezione.

8. Una responsabilità condivisa

La vastità e complessità del compito impongono ai musei di condividere la responsabilità del paesaggio in una logica di partenariato con altri soggetti, pubblici e privati.

9. Paesaggio e sviluppo sostenibile

Il paesaggio, per sua natura, è in costante evoluzione e mutamento e non può essere congelato e museificato. Proteggerlo, salvaguardarlo e valorizzarlo significa impedire che le sue trasformazioni ne cancellino, deturpino, degradino i caratteri costitutivi.

10. Territori e paesaggi marginali

La proiezione del museo sul territorio, con la necessità interpretativa che ne deriva, impongono un'apertura di campo rispetto a cui la nozione di 'sviluppo sostenibile' si scontra con il suo limite, con la presunzione di una linearità storica frantumata dalla nuova fisionomia dei territori e della perifericità nel mondo globale.

11. Comunità di paesaggio

I musei devono farsi interpreti e favorire la crescita di "comunità di paesaggio" consapevoli dei valori del territorio e paesaggio, coinvolte nella sua salvaguardia, partecipi del suo sviluppo sostenibile.

12. Una visione interculturale del paesaggio

La Convenzione europea del paesaggio contiene una definizione condivisa di paesaggio; per una sua visione interculturale è opportuno tener presente che, da Paese a Paese, mutano non solo i paesaggi culturali ma anche il modo di concepirli e che è pertanto necessario porsi in dialogo con le molteplici visioni presenti nel mondo.

13. Il paesaggio è il presente

Il paesaggio è il presente, così come lo percepiamo: è il contesto entro cui si svolge la nostra vita quotidiana, un complesso di luoghi che ci sono familiari innanzitutto perché li abitiamo e ne siamo parte.

La Carta si completa di un approfondimento di contenuti per ciascun articolo enunciato, di una premessa che ne chiarisce l'evoluzione dalla prima alla seconda versione, e di un glossario cui rinviano alcuni termini utilizzati nel documento per una loro definizione più esaustiva e accurata.

Sintesi critica

La Carta di Siena è un documento innovativo perché estende il ruolo dei musei oltre i confini delle loro collezioni, inserendoli all'interno del più ampio contesto dei paesaggi culturali. Questa visione si allinea con una concezione dinamica e partecipativa del patrimonio, come promossa dalla Convenzione europea del paesaggio e dalla Convenzione di Faro, che non riguarda solo la tutela dei beni materiali, ma anche la relazione tra patrimonio, comunità e territorio. Uno degli aspetti centrali è, infatti, il riconoscimento del 'paesaggio culturale' come parte integrante del patrimonio da tutelare e valorizzare, definito come il risultato dell'interazione storica e dinamica tra l'uomo e l'ambiente e considerato non solo come uno spazio fisico, ma come un sistema di valori immateriali, storici, artistici, e sociali. In questo contesto, i musei diventano attori chiave nel promuovere la conoscenza e la tutela di tali paesaggi, nonché centri importanti di interpretazione e educazione, capaci di diffondere consapevolezza sui legami profondi tra patrimonio, identità locale e sostenibilità ambientale. Un altro aspetto innovativo introdotto dalla Carta è il concetto di 'comunità di paesaggio', portatrici di buone pratiche di interpretazione ed uso dei paesaggi culturali con cui i musei devono attivare un proficuo dialogo per lo sviluppo di nuovi modelli di governance partecipativa. L'importanza della Carta di Siena risiede, dunque, nella nuova concezione del ruolo del museo all'interno del contesto territoriale e sociale: essa invita a ripensare i musei come centri dinamici, in grado di giocare un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei paesaggi culturali e nella promozione di una gestione sostenibile e inclusiva del patrimonio come bene comune. Si propone, al tempo stesso, come una guida per i musei contemporanei, chiamati a evolversi come agenti di cambiamento e custodi del paesaggio

culturale, in stretto dialogo con il territorio e le comunità che lo abitano.

Luogo e data

Pietrelcina, 2019

Soggetti promotori

DiCultHer¹⁰

Sitografia di riferimento

<https://www.diculther.it/blog/2020/01/01/carta-di-pietrelcina-sulleducazione-alleredita-culturale-digitale/>

Testo

[...]

Digital Cultural Heritage

“L’ecosistema di processi, entità, fenomeni virtuali Born Digital e Digitalizzati che, in quanto validati, certificati, trasferibili, resilienti, riusabili e replicabili nello spazio-tempo, sono testimonianze, manifestazioni ed espressioni rappresentative dei processi evolutivi che identificano e connotano ogni comunità, contesto socio-culturale, ecosistema semplice o complesso dell’Era Digitale, assumendo la funzione di memoria storica e fonte di conoscenza per le generazioni future.”

Le entità che dovrebbero comporlo e identificarlo sono state individuate e classificate in tre livelli:

1. Born Digital Heritage: entità native digitali le cui rappresentazioni registrano processi, metodi e tecniche utilizzati dalle comunità contemporanee per la loro co-creazione, da salvaguardare, riusare e conservare nel tempo come potenziale memoria storica e fonte di conoscenza per future generazioni;
2. Digital FOR Cultural Heritage: processi, metodi e tecniche di digitalizzazione finalizzata alla co-creazione di entità digitali che nelle rappresentazioni riproducono il patrimonio culturale tangibile e intangibile,

1.2.26

Carta sull’educazione all’eredità culturale digitale

¹⁰ Associazione internazionale per la promozione della cultura digitale costituita durante la prima assemblea degli aderenti alla Scuola a Rete in *Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities* del 16 marzo 2015. Per una conoscenza approfondita dell’ente si rimanda al sito ufficiale: <https://www.diculther.it/associazione-internazionale-diculther/>

- integrando nei contenuti immagini e metadati descrittivi (biblioteche digitali, musei virtuali, database demo-etno-antropologici, ecc.);
3. Digital AS Cultural Heritage: entità digitali prodotte dalla digitalizzazione e dematerializzazione di entità, anche culturali, tangibili e intangibili, le cui rappresentazioni registrano approcci, processi, metodi e tecniche identificative della loro evoluzione nel tempo, da salvaguardare, riusare e preservare valorizzandole come potenziale memoria storica e fonte di conoscenza per le generazioni future.

Eredità Culturale ed inclusione sociale

In ambito di valorizzazione e fruizione dell'Eredità Culturale, è appena il caso di sottolineare come l'inclusione sociale si sviluppi effettivamente solo quando il luogo culturale diventa luogo educativo, quando cioè tutte le categorie sociali (diverse per età, livello culturale, status sociale ed economico) riescono ad interagire proattivamente con esso e a sviluppare conoscenze e competenze. [...] Risulta perciò necessaria la riflessione e l'azione circa la didattica inclusiva anche nei contesti di apprendimento di metodi e tecniche di valorizzazione e fruizione dell'Eredità Culturale: la concretizzazione dei diritti individuali, la partecipazione alla comunità nonché l'uguaglianza di successo non possono restare mere affermazioni di principio, ma devono diventare le finalità ultime e imprescindibili di qualsiasi azione educativa.

Titolarità' culturale e disponibilità e accessibilità pubbliche dei dati

Diritto all'istruzione, accesso alla cultura, sovranità culturale-epistemologica, diventano istanze da cui generano principi quanto mai importanti e fondamentali, come quello della titolarità culturale e della disponibilità e accessibilità pubbliche dei dati, con riferimento in particolare alla gestione pubblica e sostenibile dei luoghi dove risiede ed è fruibile pubblicamente e interattivamente il Digital Cultural Heritage.

La "presa in carico" di una responsabilità comune e condivisa rispetto a un bene comune, corrispondente ad un processo di acquisizione di "titolarità culturale" esercitata con diritto si applica sia a ciò che ereditiamo dal passato, sia a ciò che abbiamo la possibilità di progettare e co-creare oggi nell'ambito degli ecosistemi culturali in cui viviamo, sperimentiamo ed esercitiamo, con la prospettiva di lasciare a nostra volta questa eredità a chi

verrà dopo di noi.

Educazione all'Eredità Culturale Digitale

L'Educazione all'Eredità Culturale Digitale è diventata oggi componente indispensabile delle conoscenze e competenze di cittadinanza globale e, avendo la sua valorizzazione nell'eredità materiale, immateriale e digitale, è per sua natura multi-, trans- e interdisciplinare, fondata su metodologie condivise attive, e partecipative che richiedono forti sinergie tra i territori e le loro entità educative attraverso un reale coinvolgimento sia degli attori del sistema formativo istituzionale (scuola, università), sia di coloro che operano negli ambiti dell'apprendimento informale e della valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale.

La nuova Cultura Digitale

In questa direzione, il Network DiCultHer è per vocazione fin dalla sua costituzione fortemente impegnato in attività formative, educative e di ricerca tramite l'utilizzo di strumenti e strategie innovative delle Digital Humanities, con il fine di dotare le nuove generazioni della conoscenza sia delle dimensioni e dei valori rinnovati assunti dell'Eredità Culturale tangibile e intangibile, sia del più vasto universo del nuovo Digital Cultural Heritage. Finalità che ha quale presupposto la consapevolezza che è oggi irrinunciabile provvedere all'integrazione fra saperi umanistici tradizionali e conoscenze di metodi e tecniche computazionali nella strutturazione della nuova Cultura Digitale, attraverso un processo in grado di elaborare modelli formativi che puntino a creare conoscenze e competenze consapevoli trasversali, abilitate a partecipare attivamente ai processi di innovazione digitale e a generare quel digital knowledge design system necessario a un sistema educativo sostenibile sull'Eredità Culturale. Un processo che pone al centro la 'creatività' dei giovani per affrontare, mediante l'uso consapevole del digitale e con approcci innovativi, la conoscenza, l'accesso partecipato, la gestione, la presentazione, la fruizione, la conservazione e valorizzazione del Digital Cultural Heritage, per "garantire a tutte le studentesse e a tutti

gli studenti le competenze chiave per affrontare i cambiamenti e le sfide del loro presente, per proiettarsi al meglio nel futuro, per diventare cittadine e cittadini attivi e consapevoli, capaci di condividere valori comuni e di confrontarsi positivamente con l'altro”.

[...]

La Carta dell'Educazione all'Eredità Culturale Digitale

Per il Network DiCultHer la Carta dell'Educazione all'Eredità Culturale Digitale rappresenta la naturale evoluzione e valorizzazione del percorso di riflessione, progettazione e sperimentazione avviato sin dalla sua costituzione nel 2015, nella consapevolezza che l'uso responsabile del digitale non può assolutamente prescindere dal coinvolgimento consapevole e partecipativo dei giovani e di quanti provvedono a vario titolo alla loro istruzione e formazione, al fine di renderli protagonisti nella realizzazione di quel digital knowledge design system applicato all'educazione al patrimonio culturale. Un processo oggi ineludibile, in quanto indispensabile a garantire il “diritto di ogni cittadino all'accesso ai saperi e ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del digitale per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale e dei luoghi della cultura”, e quindi a stimolare nei giovani il bisogno di conoscenza e di rigenerazione della memoria storica, sviluppando in loro una coscienza critica che li induca a oltrepassare le semplici erudizioni per riappropriarsi dell'importanza di saper leggere, interpretare e gestire le nuove fonti di conoscenza con autonomia intellettuale.

Digital STEAM

[...]

Una sfida tra creatività digitale, arte e Humanities e tra imprenditorialità, sviluppo e lavoro, da affrontare favorendo l'introduzione al pensiero logico e computazionale e la familiarizzazione con gli aspetti operativi delle tecnologie informatiche. Una sfida per sostenere il passaggio “from STEM to STEAM”, in cui viene integrata la lettera “A” di “Arte e Design” per sostenere l'innovazione attraverso la creatività artistica e progettuale. L'ulteriore proposta di integrazione della lettera “H” di “Humanities”, che rimodula le STE-

AM in STHEAM, rappresenta la naturale evoluzione indispensabile a favorire un approccio che pone alla base dell'innovazione la rimozione delle barriere disciplinari, per guidare l'attitudine al cambiamento verso la consapevolezza che il digitale, dopo esserne stato una formidabile leva, può diventarne il motore alimentato da un'energia realmente sostenibile: la conoscenza.

Un'azione culturale che parte da un'idea rinnovata di "spazi di apprendimento", intesi come agorà virtuali dell'innovazione e non unicamente come luogo fisico, piattaforme in cui sperimentare la riappropriazione di conoscenze e competenze digitali non più solo astratte, ma soprattutto officinali, nelle quali studenti e docenti insieme possano sviluppare percorsi cognitivi condivisi e, quindi, favorire la reciproca condivisione di nuovi saperi. In questo paradigma, le metodologie e tecnologie digitali diventano abilitanti, quotidiane, "familiari", strutturali al servizio di attività orientate alla formazione e all'apprendimento condiviso. In questo senso, la Scuola e l'Università, i più grandi generatori di domanda di innovazione e, nel contempo, di sperimentazioni che possano soddisfare la domanda, rappresentano "nella dimensione digitale" non un'altra Scuola o un'altra Università, ma la sfida in grado di fornire ai nostri studenti le chiavi di lettura del presente necessarie a creare la transizione verso il futuro. Scrivendo, tutti insieme una "via italiana" delle Digital STHEAM, coerente ed anticipatrice della discussione in Europa per riguarda l'istruzione, la formazione, la parità di genere, le pari opportunità.

Comunicazione eticamente efficace

La Carta dell'Educazione all'Eredità Culturale Digitale intende proporsi quale premessa indispensabile a favorire la conoscenza approfondita dell'uso corretto e consapevole del Web, delle tecnologie ad esso collegate e degli strumenti e tecniche di comunicazione rese disponibili dalle nuove tecnologie digitali.

Perché conoscere l'Eredità Culturale Digitale è fondamentale, ma lo è altrettanto saperla trasmettere, comunicare, presentare e promuovere. La comunicazione oggi non è più solo appannaggio dei media, di giornalisti o di comunicatori del settore, ma coinvolge ogni utente della rete. Occorre, perciò, garantire a ognuno il diritto di conoscere e imparare ad utilizzare in maniera consapevole, corretta, efficace ed etica metodi, strumenti, tecniche e piattaforme che la nuova era digitale ha reso disponibili (web tv, web radio,

blog, siti, newsletter, chat e social media). La media education, prevista anche in maniera specifica nell’Azione 14 del PNSD, è strumento indispensabile per formare le nuove generazioni a conoscere, recepire, comprendere e comunicare le dimensioni del “bello”, e ad evitare il “linguaggio d’odio” che, invece, oggi imperversa in rete quasi come nuova norma valida di comunicazione sociale, a puntare su una “comunicazione gentile e positiva”. Occorre restituire ai nostri studenti il significato più autentico di una “comunicazione eticamente efficace”, dalla quale possa essere finalmente generato anche una parte importante del nuovo Digital Cultural Heritage.

[..]

La Carta si completa di una parte introduttiva che chiarisce le ragioni del documento, di una sezione inerente alle indicazioni di scenario, con particolare riferimento al portato ispiratore della Convenzione di Faro, ed infine con una parte conclusiva che illustra le prime proposte applicative.

Sintesi critica

La Carta di Pietrelcina rappresenta un contributo significativo al dibattito internazionale sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale nell’era digitale. Si colloca in un momento storico caratterizzato dall’accelerazione delle tecnologie digitali, che stanno radicalmente trasformando i modi di conservare, valorizzare e fruire il patrimonio culturale. Uno degli aspetti centrali della Carta è, infatti, il riconoscimento del ruolo ricoperto dalle nuove tecnologie nei processi di tutela e trasmissione del patrimonio culturale alle presenti e future generazioni, promuovendo l’idea che la digitalizzazione del patrimonio non debba essere vista solo come una questione tecnica, ma come una vera e propria pratica educativa e culturale, che favorisca l’accesso e la partecipazione di una platea sempre più ampia e diversificata di utenti. Si sottolinea l’importanza dell’educazione all’eredità culturale digitale orientata a sviluppare competenze e conoscenze digitali trasversali: in questo contesto la mediazione digitale diventa, quindi, una componente chiave per garantire un’interpretazione comprensibile e partecipativa del patrimonio. Un processo di apprendimento continuo che coinvolge istituzioni scolastiche, università, musei, biblioteche, archivi, isti-

tuti culturali, e incoraggia la creazione di reti e collaborazioni internazionali, affinché l'educazione sia strumento anche inclusivo adoperato per colmare il divario digitale e garantire che tutti, indipendentemente dalle competenze tecnologiche o dal contesto socioeconomico, possano beneficiare delle opportunità offerte dalla digitalizzazione del patrimonio culturale. Ulteriore punto di attenzione all'interno della Carta è rappresentato dagli aspetti etici della gestione dell'eredità culturale digitale: la creazione, l'uso e la conservazione di risorse digitali devono rispettare principi etici, garantendo l'autenticità delle informazioni e la protezione dei diritti culturali e intellettuali delle comunità coinvolte. Questo rappresenta una sfida complessa, poiché la digitalizzazione rischia di creare nuove forme di disuguaglianza se non gestita con criteri inclusivi e partecipativi. È un documento indubbiamente innovativo, che sottolinea l'importanza di promuovere l'educazione e la consapevolezza rispetto all'eredità culturale nell'era digitale e che si fa promotore di un approccio integrato e collaborativo per le istituzioni culturali affinché le tecnologie digitali diventino strumenti di democrazia culturale, accesso e consapevolezza.

Luogo e data

Bangkok, 2022

Soggetti promotori

ICOMOS

Sitografia di riferimento

https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Secretariat/2023/CSI/eng-ita_ICHTCharter.pdf

Principi

Principio 1

Porre la protezione e la conservazione del patrimonio culturale al centro della pianificazione e della gestione responsabile del turismo culturale.

1.2.27

Carta Internazionale del turismo culturale

Principio 2

Gestire il turismo nei siti del patrimonio culturale attraverso piani di gestione basati sul monitoraggio, sulla capacità di carico e su altri strumenti di pianificazione.

Principio 3

Accrescere la consapevolezza del pubblico e migliorare l'esperienza dei visitatori attraverso un'attenta interpretazione e presentazione del patrimonio culturale.

Principio 4

Riconoscere e rafforzare i diritti delle comunità, delle popolazioni indigene e dei tradizionali titolari favorendo il loro accesso e l'impegno nella governance partecipata dei beni comuni del patrimonio culturale e naturale utilizzati nel turismo.

Principio 5

Accrescere la consapevolezza e rafforzare la cooperazione per la conservazione del patrimonio culturale tra tutti i soggetti coinvolti nel turismo.

Principio 6

Aumentare la resilienza delle comunità e del patrimonio culturale attraverso lo sviluppo delle capacità, la valutazione dei rischi, la pianificazione strategica e la gestione adattiva.

Principio 7

Integrare le misure di azione per il clima e per la sostenibilità nella gestione del turismo culturale e del patrimonio culturale.

La Carta è completata da un preambolo introduttivo che esplicita le ragioni, gli obiettivi principali e i soggetti verso cui si rivolge con un particolare approfondimento sul background che ha condotto alla formulazione del documento. I 7 principi enunciati sono singolarmente ampliati con una descrizione più ampia e approfondita.

Sintesi critica

La Carta di Bangkok è un documento di grande importanza per affrontare le sfide legate alla sostenibilità e alla gestione del turismo nei siti di patrimonio culturale. Mira a bilanciare la conservazione dei beni culturali con le esigenze del turismo, promuovendo un approccio che valorizzi l'educazione, la partecipazione delle comunità locali e la sostenibilità a lungo termine. Il turismo culturale, se ben gestito, può essere una risorsa preziosa per lo sviluppo economico e sociale; tuttavia, se non adeguatamente regolato, può minacciare la conservazione del patrimonio e compromettere la qualità delle esperienze culturali per i visitatori. In ragione di ciò, la Carta propone principi guida per integrare la salvaguardia del patrimonio con lo sviluppo di un turismo responsabile, cercando di evitare forme di sfruttamento o degrado dei siti culturali e proponendo una gestione attenta e inclusiva, in grado di minimizzare gli impatti negativi e massimizzare i benefici. Per questo promuove l'idea di una collaborazione attiva tra le comunità locali, le istituzioni culturali e gli operatori turistici affinché si implementino strategie e politiche per facilitare l'accesso inclusivo ai siti culturali, ad esempio attraverso l'uso di tecnologie digitali, percorsi accessibili a persone con disabilità e programmi di sensibilizzazione per le comunità locali. In questo modo, il turismo culturale può diventare uno strumento per promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione, favorendo una maggiore consapevolezza e responsabilità verso il patrimonio. Come anticipato, particolare attenzione è posta al concetto di turismo culturale sostenibile: ciò significa che il flusso turistico deve essere attentamente monitorato e gestito per evitare il sovraffollamento, il deterioramento dei siti e l'impatto negativo sull'ambiente naturale circostante. Perciò, la Carta promuove l'adozione di pratiche sostenibili, come l'uso efficiente delle risorse, la riduzione degli impatti ambientali e l'educazione dei visitatori alla tutela del patrimonio, configurandosi come un modello di riferimento per una fruizione consapevole e rispettosa dei beni culturali, in linea con i principi di sostenibilità e partecipazione attiva delle comunità locali.

1.2.28
Codice dei beni culturali e del
paesaggio

Luogo e data

Roma, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

Soggetti promotori

Ministero per i beni e le attività culturali

Sitografia di riferimento

<http://www.bncrm.beniculturali.it/getFile.php?id=466>

Struttura

Il Codice è strutturato in cinque parti, ognuna delle quali si focalizza su aspetti distinti ma interconnessi della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico:

- *Parte I – Disposizioni generali* (artt. 1 – 9)

Stabilisce i principi fondamentali per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico (art. 1), identificando i beni protetti (art. 2), gli attori coinvolti e rispettive funzioni (artt. 3 – 5) e i criteri per la loro conservazione e valorizzazione (artt. 6 – 9).

- *Parte II – Beni culturali* (artt. 10 – 130)

Definisce cosa costituisce un bene culturale (art. 10) e regola i processi di riconoscimento, tutela e conservazione dei beni mobili e immobili di interesse storico, artistico e archeologico (artt. 11 – 19). Include misure di protezione e conservazione (artt. 20 – 52), alienazione e trasmissione (artt. 53 – 59), prelazione e commercio (artt. 60 – 63), circolazione, esportazione e restituzione (artt. 64 – 87), ritrovamenti e scoperte (artt. 88 – 94), espropriazione (artt. 95 – 100), fruizione e valorizzazione (artt. 101 – 121).

- *Parte III – Beni paesaggistici* (artt. 131 – 159)

Disciplina la tutela del paesaggio, definendo i beni protetti e gli strumenti per la loro conservazione. Questa sezione promuove anche lo sviluppo sostenibile e il rispetto delle peculiarità naturali e culturali dei paesaggi italiani.

- *Parte IV – Sanzioni* (artt. 160 – 181)

Stabilisce il regime sanzionatorio per le violazioni delle disposizioni relative alla tutela e conservazione dei beni culturali e paesaggistici.

- *Parte V - Disposizioni transitorie, abrogazioni ed entrata in vigore* (artt. 182 – 184)

Sintesi critica

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, adottato con il Decreto Legislativo n. 42 del 2004 e aggiornato con le modifiche introdotte, da ultimo, con il D.L. n. 19 del 2 marzo 2024, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 56 del 29 aprile 2024, rappresenta il principale strumento normativo italiano per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. Nasce con l'intento di sistematizzare e aggiornare le disposizioni legislative in materia di beni culturali, fornendo un quadro giuridico unitario che tenga conto delle esigenze di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio nazionale. Gli obiettivi del Codice sono chiaramente espressi nell'intento di garantire la tutela integrata del patrimonio culturale e paesaggistico, favorendo una fruizione consapevole e sostenibile. A tal fine, il Codice delinea una serie di strumenti e modalità operative che permettono di attuare la protezione e la valorizzazione dei beni, tra cui l'identificazione e la catalogazione per garantire una protezione efficace, le autorizzazioni per gli interventi diretti sui beni e il sistema di vincoli per preservarne l'integrità, il coinvolgimento delle comunità e la promozione di un uso consapevole e sostenibile dei beni, integrando la protezione del patrimonio con le esigenze di sviluppo economico. Il Codice, in definitiva, si presenta come il pilastro fondamentale della legislazione italiana in materia di patrimonio culturale, in cui tutela, conservazione, valorizzazione e partecipazione si riflettono in una visione integrata e unitaria in grado di garantire nel lungo periodo la fruizione e trasmissione dei beni culturali e paesaggistici.

Luogo e data

Bruxelles, 2006

Soggetti promotori

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea

Sitografia di riferimento

file:///C:/Users/utente/Downloads/DecisioneCE_1983_2006.pdf

1.2.29

**Anno europeo del dialogo
interculturale**

Articoli

Articolo 1

Oggetto

L'anno 2008 è proclamato «anno europeo del dialogo interculturale» per contribuire a dare espressione e un elevato profilo a un processo sostenuto di dialogo interculturale che continuerà oltre l'anno stesso.

Articolo 2

Obiettivi

1. Gli obiettivi generali dell'anno europeo del dialogo interculturale sono di contribuire a:
 - promuovere il dialogo interculturale come processo in cui quanti vivono nell'UE possono migliorare la loro capacità di adattarsi ad un ambiente culturale più aperto ma anche più complesso in cui, nei diversi Stati membri e anche all'interno di ciascuno di essi, coesistono identità culturali e credenze diverse;
 - mettere in evidenza il dialogo interculturale come opportunità di contribuire a una società pluralistica e dinamica, in Europa e nel mondo intero, e da essa trarre profitto;
 - sensibilizzare quanti vivono nell'UE, in particolare i giovani, all'importanza di sviluppare una cittadinanza europea attiva e aperta sul mondo, rispettosa della diversità culturale e fondata sui valori comuni dell'UE definiti nell'articolo 6 del trattato UE e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
 - porre in risalto il contributo delle varie culture ed espressioni della diversità culturale al patrimonio e ai modi di vita degli Stati membri.
2. Gli obiettivi specifici dell'anno europeo del dialogo interculturale sono i seguenti:
 - cercare di sensibilizzare quanti vivono nell'UE, in particolare i giovani, all'importanza di partecipare al dialogo interculturale nella vita quotidiana;
 - adoperarsi per identificare, condividere e dare un riconoscimento europeo visibile alle migliori pratiche di promozione del dialogo interculturale in tutta l'UE, in particolare tra i giovani e i bambini;

- rafforzare il ruolo dell'istruzione come mezzo importante per insegnare la diversità, aumentare la comprensione delle altre culture e sviluppare competenze e migliori prassi sociali, nonché mettere in evidenza il ruolo centrale dei mezzi di comunicazione nella promozione del principio di uguaglianza e della comprensione reciproca;
- rendere più visibili e coerenti e promuovere tutti i programmi e le azioni della Comunità che contribuiscono al dialogo interculturale e assicurarne la continuità;
- contribuire ad esplorare nuovi approcci al dialogo interculturale che implicino la cooperazione di un'ampia varietà di attori dei diversi settori.

Articolo 3

Contenuto dei provvedimenti

I provvedimenti adottati per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 2 sono specificati nell'allegato.

Essi comprendono la realizzazione delle seguenti attività o un sostegno alle stesse:

- manifestazioni e iniziative di portata europea che mirano a promuovere il dialogo interculturale, coinvolgendo direttamente o raggiungendo in altro modo il maggior numero possibile di persone, e mettono in rilievo le realizzazioni e le esperienze sul tema dell'anno europeo del dialogo interculturale;
- manifestazioni ed iniziative a livello nazionale e regionale con una forte dimensione europea dirette a promuovere gli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale, coinvolgendo direttamente o raggiungendo in altro modo il maggior numero possibile di persone con specifico riferimento ad azioni relative all'educazione civica e alla percezione dell'altro nella sua differenza;
- campagne d'informazione e di promozione, in particolare in cooperazione con organi d'informazione e organizzazioni della società civile a livello comunitario e nazionale per diffondere i messaggi chiave relativi agli obiettivi dell'anno europeo del dialogo interculturale e al riconoscimento delle migliori prassi, soprattutto tra i giovani e i bambini;
- indagini e studi su scala comunitaria o nazionale e consultazioni con reti transnazionali e con le parti interessate della società civile al fine di

valutare e documentare la preparazione, l'efficacia e l'impatto dell'anno europeo del dialogo interculturale per gettare le basi dei suoi sviluppi a lungo termine.

[...]

Il documento prosegue con le disposizioni inerenti all'attuazione e al comitato di supporto alla Commissione (artt. 5, 6), alle misure finanziarie di sovvenzionamento delle proposte (art. 7), alle procedure di presentazione e selezione delle domande (art. 8), alla cooperazione con Organismi internazionali (art. 9), al ruolo della Commissione (art. 10), al bilancio e alla tutela degli interessi finanziari della Comunità (artt. 11, 12) e si conclude con le misure necessarie per il controllo, la valutazione, l'entrata in vigore e i destinatari della decisione europea (artt. 13 – 16). Gli articoli sono preceduti da un preambolo introduttivo delle ragioni e degli obiettivi del documento, che si completa con l'allegato illustrativo delle misure di cui all'articolo 3 sul cofinanziamento e le azioni su scala comunitaria.

Sintesi critica

L'Anno Europeo del Dialogo Interculturale, istituito con la Decisione 1983/2006/CE, è un'iniziativa promossa dall'Unione Europea per il 2008, finalizzata a promuovere il dialogo tra diverse culture, favorendo la comprensione reciproca e la coesione sociale all'interno di una società europea sempre più diversificata. Questa decisione rifletteva la consapevolezza crescente dell'importanza del dialogo interculturale come strumento per affrontare le sfide della diversità culturale, in un contesto di globalizzazione e crescente mobilità delle persone. Obiettivo centrale dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale è quello di promuovere la comprensione reciproca tra le persone di diverse culture, contribuendo così alla costruzione di una società inclusiva e coesa, e favorendo un'identità europea che non negasse le differenze culturali, ma che le integrasse in una cornice di valori condivisi. Il Dialogo interculturale è stato considerato uno strumento chiave per promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione alla vita pubblica di persone con differenti origini culturali, combattere il razzismo e la xenofobia, favorendo la comprensione e la tolleranza fra i popoli, sostenere

la coesione sociale attraverso il rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica, stimolare la sensibilizzazione e l'educazione al rispetto della pluralità di identità culturali presenti in Europa. Per realizzare questi obiettivi l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale ha sostenuto numerose attività a livello nazionale e locale, come eventi culturali, progetti educativi, campagne di sensibilizzazione e conferenze internazionali, coinvolgendo una vasta gamma di attori, dalle istituzioni pubbliche alle organizzazioni della società civile, fino ai singoli cittadini. Attenzione particolare è stata posta al coinvolgimento dei giovani, considerati i protagonisti del futuro dell'Europa attraverso la promozione di diverse esperienze, progetti scolastici interculturali e iniziative che incoraggiassero gli scambi e la mobilità all'interno dell'Unione Europea. Tema particolarmente rilevante è anche quello dell'accessibilità espressa in vari modi tra cui l'inclusione linguistica, per favorire l'apprendimento delle lingue e il rispetto delle minoranze, e l'accesso alla cultura e all'informazione, per promuovere una rappresentazione diversificata e non stereotipata delle culture nei media e nelle produzioni culturali. Questa iniziativa ha, dunque, rappresentato un momento significativo per il rafforzamento del dialogo tra culture in Europa contribuendo a gettare le basi per una maggiore comprensione reciproca e promuovendo valori fondamentali come l'accessibilità, l'inclusione e la coesione sociale.

Luogo e data

Roma, D.M 28 marzo 2008

Soggetti promotori

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Sitografia di riferimento

https://cultura.gov.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128_plugin-LINEE_GUIDA_PER_IL_SUPERAMENTO DELLE_BARRIERE_ARCHITETTONICHE.pdf

Struttura

1.2.30

Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale

Il documento è organizzato in tre sezioni principali, ciascuna delle quali affronta diversi aspetti della progettazione e dell'intervento nei luoghi di interesse culturale, con un focus particolare sull'accessibilità e la rimozione delle barriere architettoniche.

- *Introduzione*

Vengono delineati i principali riferimenti normativi e i principi generali su cui si basano le linee guida come l'importanza di garantire l'accessibilità ai beni culturali, mantenendo al contempo il rispetto per il valore storico e artistico degli stessi.

- *L'accessibilità nei luoghi di interesse culturale*

Questa sezione sottolinea l'importanza di un approccio diagnostico multidisciplinare alle barriere architettoniche presenti nei luoghi di interesse culturale, presentando criteri e modalità per la progettazione di interventi rispettosi dei vincoli conservativi, ma al contempo migliorativi della fruibilità degli spazi a persone con disabilità. In questa parte del documento si affrontano sia le particolari soluzioni tecniche che le possibili strategie per garantire la compatibilità tra accessibilità e conservazione.

- *Casi studio*

Vengono qui analizzate, a titolo esemplificativo, alcune delle più diffuse tipologie di beni culturali e paesaggistici. Nello specifico: parchi e giardini storici, aree e parchi archeologici; spazi urbani; edifici e complessi monumentali; luoghi di culto; spazi espositivi, musei, archivi e biblioteche.

Sintesi critica

Queste linee guida emanate dal MIBAC nel 2008 rappresentano un importante strumento tecnico e normativo per promuovere l'accessibilità e la fruibilità nei siti di interesse culturale. Il documento si inserisce in un quadro di crescente attenzione alle tematiche di inclusione e accessibilità, riconoscendo il diritto di tutti i cittadini al pieno godimento del patrimonio culturale. L'approccio al superamento delle barriere architettoniche è orientato al soddisfacimento di alcuni principi fondamentali come la compatibilità tra accessibilità e tutela – a garanzia che ogni intervento sappia ben bilanciare l'esigenza di accessibilità con il rispetto del valore storico, artistico e architettonico dei luoghi prediligendo soluzioni reversibili, non invasive e armoniose con il contesto – l'accessibilità universale e l'inclusione socia-

le – valori centrali per la società, riconoscendo che il patrimonio culturale deve essere accessibile e fruibile da tutti, senza esclusioni o discriminazioni. Al tempo stesso, le linee guida offrono un approccio pratico e graduale per rispondere alle varie istanze di accessibilità: partendo da una valutazione preliminare volta alla ricognizione delle barriere presenti in ciascun sito culturale, ogni intervento può essere quindi progettato tenendo conto delle caratteristiche specifiche del luogo e della tipologia di utenti, evitando approcci standardizzati che potrebbero risultare inefficaci o invasivi, e sottolineando l'importanza di un monitoraggio continuo degli interventi realizzati per valutare l'efficacia delle soluzioni adottate e apportare eventuali modifiche o integrazioni in base ai feedback degli utenti. Come si evince, si tratta di un documento di riferimento fondamentale per la promozione di una cultura dell'accessibilità nel settore dei beni culturali, in quanto integra le esigenze di tutela e conservazione con la necessità di garantire a tutti gli utenti la possibilità di fruire del patrimonio culturale, favorendo l'inclusione sociale e promuovendo il principio di accessibilità universale.

Luogo e data

Roma, Circolare n. 26/2018

Soggetti promotori

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Sitografia di riferimento

<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/12/Linee-guida-per-la-redazione-del-Piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-P.E.B.A.-Circolare-26-anno-2018-e-allegati.pdf>

Struttura

Il documento è esito di un percorso di approfondimento portato avanti dal Gruppo di lavoro per la formulazione di provvedimenti anche a livello normativo inerenti il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura di competenza del MIBAC aperti al pubblico,

1.2.31

Linee guida per la redazione del piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici

sotto il coordinamento del prof. Arch. Fabrizio Vescovo direttore del Corso di formazione “Progettare per tutti senza barriere” presso la facoltà di Architettura, Università “Sapienza” di Roma. L’elaborato contiene riflessioni metodologiche di valenza generale e indicazioni operative per la redazione di un PEBA nei luoghi di interesse culturale declinato secondo lo schema indicato nel documento e qui brevemente riportato:

- *Capitolo 1. Premessa*

Viene delineato il quadro di riferimento per lo sviluppo del piano, gli enti coinvolti e le azioni da realizzare per attuare lo specifico progetto culturale

- *Capitolo 2. Ricognizione dello stato di fatto e analisi delle criticità rilevate*
Questa sezione è volta a fornire indicazioni sull’attività di rilievo dello stato di fatto propedeutica allo sviluppo del piano strategico, attraverso una mappatura di aree, percorsi e barriere presenti e un’analisi puntuale delle criticità da fronteggiare.

- *Capitolo 3. Piano per l’eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.): un piano strategico per l’accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici*

La ricognizione messa a punto nel capitolo precedente è funzionale alla redazione del piano declinato in obiettivi, linee d’azione/progetti atto a soddisfare i bisogni di crescita culturale individuati.

- *Capitolo 4. Programma a stralcio triennale (obiettivo a breve-medio termine)*
A valle del quadro completo degli interventi da realizzare, si passa alla definizione di un programma a stralcio triennale per l’individuazione di azioni da compiere nel breve-medio periodo, stabilendo criteri e livelli di priorità degli interventi.

- *Capitolo 5. Fasi di monitoraggio, valutazione in itinere e valutazione finale del piano*

Si propongono strumenti di valutazione e monitoraggio delle condizioni di accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, sottolineando l’importanza di una mappatura accurata delle criticità e di un costante aggiornamento del piano.

- *Capitolo 6. Referente dell’accessibilità*

Si introduce la figura strategica del referente dell’accessibilità, una professionalità tecnica che collabora alla progettazione, realizzazione, monitoraggio degli interventi e attività del museo nell’ottica della fruizione ampliata.

Costituiscono parte integrante del documento i seguenti allegati:

- Allegato 1: Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici (P.E.B.A.);
- Allegato 2: Fruizione e accessibilità: profili giuridici e strumenti di attuazione;
- Allegato 3: Glossario;
- Allegato 4: Checklist da Progetto "A.D. Arte".

Sintesi critica

Il Documento nasce in continuità alle linee guida ministeriali del 2008 per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale con l'obiettivo di supportare le amministrazioni e gli operatori del settore culturale nella predisposizione di piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali, garantendo così la fruibilità del patrimonio a tutte le categorie di utenti. Il Gruppo di lavoro, istituito dalla Direzione generale Musei con D.D. del 27 giugno 2017, nella stesura del documento ha tenuto conto delle finalità della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006 e resa esecutiva sul territorio nazionale con la Legge 18/2009, inserendole in una più ampia visione strategica volta ad assicurare la piena fruibilità di musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici. La novità introdotta dal documento è il P.E.B.A. inteso quale strumento trasversale, di raccordo e interazione di piani e programmi di gestione in essere nei siti culturali per l'ottimizzazione della pubblica accessibilità e la massimizzazione della soddisfazione dei bisogni degli utenti attraverso un approccio integrato e multidisciplinare. Per questi motivi, il documento rappresenta quindi un importante passo in avanti nonché uno strumento fondamentale sul tema dell'accessibilità culturale in Italia.

1.2.32
Anno Europeo del Patrimonio
Culturale

Luogo e data
Strasburgo, 2006

Soggetti promotori
Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione Europea

Sitografia di riferimento
<https://europedirect.wp.unisi.it/wp-content/uploads/sites/32/2018/03/decisione-anno-europeo-Di-Sarcina-7-maggio.pdf>

Articoli

Articolo 1

Oggetto

1. L'anno 2018 è designato «Anno europeo del patrimonio culturale» («Anno europeo»).
2. La finalità dell'Anno europeo è di incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.

Articolo 2

Obiettivi

1. Gli obiettivi generali dell'Anno europeo sono incoraggiare e sostenere l'impegno dell'Unione, degli Stati membri e delle autorità regionali e locali, in cooperazione con il settore del patrimonio culturale e la società civile in senso lato, inteso a proteggere, salvaguardare, riutilizzare, rafforzare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dell'Europa. In particolare l'Anno europeo:
 - contribuisce a promuovere il ruolo del patrimonio culturale dell'Europa quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale. Nel pieno rispetto delle competenze degli Stati membri, evidenzia i mezzi migliori per garantire la conservazione e la salvaguardia del patrimonio culturale dell'Europa nonché la fruizione dello stesso da parte di un pubblico più vasto e diversificato, anche attraverso misu-

re di ampliamento del pubblico e l'istruzione nel campo del patrimonio culturale, promuovendo in tal modo l'inclusione e l'integrazione sociali;

- rafforza il contributo del patrimonio culturale dell'Europa alla società e all'economia attraverso il suo potenziale economico diretto e indiretto, anche migliorando la capacità di sostenere i settori culturali e creativi, comprese le piccole e medie imprese, ispira la creazione e l'innovazione, promuove lo sviluppo e il turismo sostenibili, rafforza la coesione sociale e genera occupazione a lungo termine;
 - contribuisce a promuovere il patrimonio culturale come elemento importante delle relazioni tra l'Unione e i paesi terzi, basandosi sull'interesse e sulle esigenze dei paesi partner e sulle competenze dell'Europa in materia di patrimonio culturale.
2. Gli obiettivi specifici dell'Anno europeo sono i seguenti:
- incoraggiare approcci al patrimonio culturale incentrati sulle persone, inclusivi, lungimiranti, più integrati, sostenibili e intersettoriali;
 - promuovere modelli innovativi di governance partecipativa e di gestione del patrimonio culturale, coinvolgendo tutti i portatori di interessi, comprese le autorità pubbliche, il settore del patrimonio culturale, gli attori privati e le organizzazioni della società civile;
 - promuovere il dibattito, la ricerca e lo scambio di buone pratiche sulla qualità della conservazione, della salvaguardia, del riutilizzo e del miglioramento innovativi del patrimonio culturale e sugli attuali interventi nell'ambiente storico;
 - promuovere soluzioni che rendano il patrimonio culturale accessibile a tutti, anche per mezzo di strumenti digitali, attraverso l'eliminazione delle barriere sociali, culturali e fisiche, tenendo conto delle persone con particolari esigenze;
 - sottolineare e incrementare il contributo positivo del patrimonio culturale alla società e all'economia attraverso la ricerca e l'innovazione, anche rafforzando la base di conoscenze per tale contributo a livello di Unione;
 - incoraggiare sinergie tra il patrimonio culturale e le politiche in materia di ambiente integrando il patrimonio culturale nelle politiche ambientali, architettoniche e di pianificazione e promuovendo l'efficienza energetica;
 - incoraggiare strategie di sviluppo locale e regionale che sfruttino il potenziale del patrimonio culturale, anche promuovendo il turismo sostenibile;

- sostenere lo sviluppo di competenze specialistiche e migliorare la gestione e il trasferimento delle conoscenze nel settore del patrimonio culturale, tenendo conto delle implicazioni del passaggio al digitale;
- promuovere il patrimonio culturale quale fonte di ispirazione per la creazione e l'innovazione contemporanee ed evidenziare il potenziale di arricchimento reciproco e di una maggiore interazione tra il settore del patrimonio culturale e altri settori culturali e creativi;
- sensibilizzare all'importanza del patrimonio culturale europeo tramite l'istruzione e l'apprendimento permanente, concentrandosi in particolare sui bambini, sui giovani e sugli anziani, sulle comunità locali e sui gruppi difficili da raggiungere;
- evidenziare il potenziale della cooperazione in materia di patrimonio culturale per sviluppare legami più forti all'interno dell'Unione e con i paesi al di fuori dell'Unione e per incoraggiare il dialogo interculturale, la riconciliazione postbellica e la prevenzione dei conflitti;
- promuovere la ricerca e l'innovazione in relazione al patrimonio culturale; favorire l'adozione e l'utilizzo dei risultati della ricerca da parte di tutti i portatori di interessi, in particolare le autorità pubbliche e il settore privato, e facilitare la diffusione dei risultati della ricerca a un pubblico più vasto;
- incoraggiare sinergie tra l'Unione e gli Stati membri, anche potenziando le iniziative di prevenzione del traffico illecito di beni culturali;
- dare risalto nel corso del 2018 agli eventi significativi che rivestono un'importanza simbolica per la storia e il patrimonio culturale dell'Europa.

Articolo 3

Contenuto delle misure

1. Le misure che devono essere adottate per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 2 comprendono le seguenti attività a livello di Unione, a livello nazionale, regionale o locale in relazione agli obiettivi dell'Anno europeo:
 - iniziative ed eventi intesi a promuovere il dibattito, a sensibilizzare all'importanza e al valore del patrimonio culturale e a facilitare il coinvolgimento di cittadini e portatori di interessi;
 - informazioni, esposizioni e campagne di istruzione e sensibilizzazione

per trasmettere valori quali la diversità e il dialogo interculturale attraverso prove del ricco patrimonio culturale dell'Europa e stimolare il contributo del pubblico alla protezione e alla gestione del patrimonio culturale e, più in generale, al conseguimento degli obiettivi dell'Anno europeo;

- condivisione di esperienze e di buone pratiche da parte di amministrazioni nazionali, regionali e locali e di altre organizzazioni e la diffusione di informazioni sul patrimonio culturale, anche attraverso Europeana;
 - lo svolgimento di studi e di attività di ricerca e innovazione e la diffusione dei loro risultati su scala nazionale o europea;
 - la promozione di reti e progetti collegati all'Anno europeo, anche attraverso i media e le reti sociali.
2. La Commissione e gli Stati membri, rispettivamente a livello di Unione e nazionale, possono individuare attività diverse rispetto a quelle di cui al paragrafo 1, a condizione che queste contribuiscano al conseguimento degli obiettivi dell'Anno europeo stabiliti all'articolo 2.
 3. Le istituzioni e gli organismi dell'Unione così come gli Stati membri, rispettivamente a livello di Unione e nazionale, possono far riferimento all'Anno europeo e utilizzare il relativo logo nella promozione delle attività di cui ai paragrafi 1 e 2.

[...]

Il documento prosegue con le disposizioni inerenti al coordinamento a livello di Stati Membri e dell'Unione e alla cooperazione internazionale (artt. 4, 5, 6), alle misure finanziarie e di bilancio dedicati all'attuazione del programma (artt. 7, 8, 9) e si conclude con le misure necessarie per il monitoraggio, la valutazione e l'entrata in vigore della decisione europea (artt. 10, 11). Gli articoli sono preceduti da un ampio preambolo introduttivo che esplicita le ragioni e gli obiettivi del documento.

Sintesi critica

L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 ha rappresentato un'importante iniziativa a livello comunitario per promuovere e valorizzare il ricchissimo patrimonio culturale dell'Europa. Questa celebrazione ha avuto come

obiettivo principale quello di sensibilizzare i cittadini europei sull'importanza del patrimonio culturale in quanto risorsa comune da preservare e trasmettere alle future generazioni, perché depositaria di importanti valori come il senso di appartenenza collettiva, il rispetto per la diversità culturale, la coesione sociale e la sostenibilità. Il documento delinea obiettivi, strategie e modalità di attuazione dell'iniziativa attraverso azioni di promozione della conservazione, dell'innovazione, dell'accessibilità e del coinvolgimento dei cittadini nella fruizione del patrimonio culturale europeo. L'Anno europeo del patrimonio culturale ha visto, infatti, la partecipazione di numerosi enti e istituzioni in tutta Europa, con eventi, manifestazioni e progetti di respiro internazionale. In Italia, così come negli altri Stati membri, sono state promosse iniziative che hanno coinvolto musei, associazioni culturali, università e scuole in programmi educativi e formativi, per diffondere la conoscenza del patrimonio culturale e stimolare il dialogo interculturale, progetti di restauro e in particolare di eliminazione delle barriere architettoniche, finanziati con fondi europei e nazionali, per favorire una fruizione inclusiva di siti e monumenti. L'iniziativa ha avuto un impatto significativo nel rafforzare il senso di appartenenza culturale e identitaria tra i cittadini europei, promuovendo la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale come elemento chiave per lo sviluppo sostenibile e il dialogo interculturale. Accessibilità, partecipazione e innovazione digitale sono stati al centro delle politiche promosse, contribuendo a sviluppare maggior consapevolezza sul valore sociale ed economico della cultura.

1.2.33
Piano Nazionale di Ripresa e
Resilienza

Luogo e data

Bruxelles, 2021

Soggetti promotori

Consiglio dell'Unione Europea

Sitografia di riferimento

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Struttura

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio, a seguito del recepimento della proposta di decisione della Commissione europea, e si inserisce all'interno del programma *NextGenerationEU*, il nuovo strumento finanziario concordato dall'Unione Europea per supportare la ripresa post pandemica degli Stati membri che prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and resilience facility – RRF*).

Il PNRR Italia è strutturato su 6 missioni a loro volta articolate in 16 componenti riguardanti 43 ambiti d'intervento, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali sottesi alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano. Con Decisione di esecuzione dell'8 dicembre 2023, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato un aggiornamento del PNRR italiano che prevede l'introduzione di un nuovo capitolo *REPowerEU* – il piano dell'Unione Europea adottato per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e accelerare la transizione verde – che costituisce la nuova Missione 7, e la riorganizzazione degli investimenti e degli orizzonti temporali e finanziari di Componenti e Missioni.

Nel complesso, quindi, il Piano si articola in:

- *Missione 1 (M1) – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*

Obiettivo generale della M1 è dare un impulso decisivo al rilancio della produttività e competitività del Paese, mediante investimenti idonei a garantire un deciso salto di qualità nel percorso di digitalizzazione. Questa Missione investe alcuni ampi settori di intervento tra cui: la digitalizzazione e modernizzazione della pubblica amministrazione; la riforma della giustizia; l'innovazione del sistema produttivo; la realizzazione della banda larga; l'investimento sul patrimonio turistico e culturale. Le linee di intervento della missione si sviluppano attorno a tre componenti progettuali:

1. Componente 1 (M1C1): Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA
2. Componente 2 (M1C2): Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
3. Componente 3 (M1C3): Turismo e cultura 4.0

- *Missione 2 (M2) – Rivoluzione verde e transizione ecologica*

La M2 concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia cir-

colare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento. Si articola in 4 componenti:

1. Componente 1 (M2C1): Economia circolare e agricoltura sostenibile
2. Componente 2 (M2C2): Transizione energetica e mobilità sostenibile
3. Componente 3 (M2C3): Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
4. Componente 4 (M2C4): Tutela del territorio e della risorsa idrica

- *Missione 3 (M3) – Infrastrutture per una mobilità sostenibile*

La M3 punta a completare, entro il 2026, un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile attraverso investimenti dedicati a al raggiungimento dei target europei di riduzione delle emissioni e di progressiva decarbonizzazione della mobilità. Particolare attenzione è rivolta ai territori meno collegati con l'obiettivo di colmare il divario tra Nord e Sud e tra aree urbane e aree interne e rurali, favorendo in questo modo la coesione sociale e la convergenza economica fra le aree del Paese e uniformando la qualità dei servizi di trasporto su tutto il territorio nazionale. Le componenti in cui si organizza questa Missione sono:

1. Componente 1 (M3C1): Investimenti sulla rete ferroviaria e sulla sicurezza stradale
2. Componente 2 (M3C2): Intermodalità e logistica integrata

- *Missione 4 (M4) – Istruzione e ricerca*

La M4 si basa su una strategia che punta al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi di istruzione e formazione, all'ampliamento delle competenze e al potenziamento delle infrastrutture scolastiche, al rafforzamento della ricerca e al potenziamento dei processi di innovazione e trasferimento tecnologico. Questa Missione prevede investimenti in due componenti strategiche:

1. Componente 1 (M4C1): Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università
2. Componente 2 (M4C2): Dalla ricerca all'impresa

- *Missione 5 (M5) – Inclusione e coesione*

La M5 sostiene la crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale, con particolare riguardo all'empowerment femminile e al contrasto delle discriminazioni di genere, all'incremento delle prospettive lavorative per i giovani,

al riequilibrio territoriale per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne. Questa Missione si esplica in 3 componenti:

1. Componente 1 (M5C1): Politiche per il lavoro
2. Componente 2 (M5C2): Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
3. Componente 3 (M5C3): Interventi speciali di coesione territoriale

- *Missione 6 (M6) – Salute*

Nella M6 particolare attenzione è posta nella convergenza tra servizi e bisogni dei pazienti, destinando parte delle risorse al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, al potenziamento della ricerca e allo sviluppo di competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali del personale attraverso due componenti strategiche:

1. Componente 1 (M6C1): Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza territoriale
2. Componente 2 (M6C2): Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio nazionale

- *Missione 7 (M7) – REPowerEU*

La M7 mira a rafforzare le reti di distribuzione e di trasmissione accelerando la produzione di energia rinnovabile e la transizione verde nei settori pubblico e privato, attraverso lo sviluppo di competenze di settore e la promozione delle catene di valore dell'idrogeno e delle energie rinnovabili. Questa Missione non è suddivisa in Componenti e comprende 5 riforme e 12 investimenti.

Sintesi critica

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una risposta strategica e complessiva alle sfide economiche e sociali derivanti dalla crisi pandemica del 2020 nella più ampia cornice programmatica del NextGenerationEU. Il PNRR italiano ha l'obiettivo di favorire la ripresa del Paese attraverso investimenti mirati e riforme strutturali, in linea con le priorità dell'Unione Europea per una crescita sostenibile e inclusiva, e si fonda su alcuni principi cardine tra cui transizione verde e sostenibilità ambientale – per promuovere una crescita economica sostenibile che favorisca la decarbonizzazione e l'efficienza energetica, in linea con il Green Deal europeo – trasformazione digitale – per favorire l'innovazione tecnologica e digitale, migliorare la com-

petitività delle imprese e potenziare i servizi pubblici – inclusione sociale e territoriale – per ridurre le disuguaglianze socioeconomiche, con particolare riguardo alle aree più svantaggiate del Paese. In particolare, l'ambito di riferimento per il settore della cultura è la Missione 1 Componente 3 che si concentra sul rilancio del patrimonio culturale e sul potenziamento delle infrastrutture turistiche, puntando sull'innovazione e sulla digitalizzazione come leve per lo sviluppo. L'obiettivo è valorizzare la cultura come settore fondamentale per la crescita economica, favorendo la nascita di nuovi servizi e la promozione di modelli sostenibili che sfruttino la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione per migliorare l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, in linea con la Convenzione di Faro e il Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale. Digitalizzazione del patrimonio culturale, potenziamento delle infrastrutture culturali e turistiche, sostegno alle imprese culturali e creative, promozione di un turismo sostenibile sono solo alcuni degli interventi previsti dal Piano per favorire l'accessibilità, anche digitale, dei beni culturali, aiutare le piccole e medie imprese del settore turistico a migliorare i propri servizi, promuovere un turismo più rispettoso del territorio, potenziando l'offerta di percorsi culturali alternativi e integrando il turismo con la valorizzazione del paesaggio e delle risorse culturali. Il PNRR, quindi, non è soltanto un programma di investimento ma un vero e proprio progetto trasformativo per il rilancio dell'Italia con un forte focus su digitalizzazione, innovazione e sostenibilità. Il connubio in particolare tra cultura e innovazione rappresenta un'opportunità unica per ripensare il patrimonio culturale italiano in un'ottica più accessibile, attrattiva e competitiva su scala globale, favorendo, al contempo, una crescita inclusiva e sostenibile per il Paese.

Luogo e data
Roma, 2020

Soggetti promotori
Ministero dell'Università e della Ricerca

Sitografia di riferimento
<https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-05/PNR2021-2027.pdf>

Struttura

Il Programma Nazionale per la Ricerca 2021 – 2027 è stato approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica con Delibera n. 74 del 15 dicembre 2020. È il documento di riferimento per le politiche della ricerca in Italia, favorendo una maggiore sintonia e un più efficace raccordo con la dimensione europea. È, al tempo stesso, uno strumento di programmazione dinamico pensato per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, delle priorità della Commissione Europea, degli obiettivi della politica di coesione nonché dell'iniziativa NextGenerationEU. Il Piano è articolato in priorità di sistema, grandi ambiti di ricerca e innovazione e relative aree d'intervento, piani nazionali e missioni. Le priorità di sistema hanno l'obiettivo di incidere sul sistema della ricerca italiano, consolidando i punti di forza e superando quelli di debolezza; gli ambiti di ricerca e innovazione e le relative aree d'intervento sono allineati ai sei cluster di Horizon Europe, il programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione 2021-2027, e agli ambiti della Strategia nazionale di specializzazione intelligente. Completano il PNR il Piano nazionale per le infrastrutture di ricerca e il Piano nazionale per la scienza aperta e le missioni, iniziative multisettoriali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi delle politiche d'intervento nei vari settori e ambiti scientifici. L'elaborazione del documento è stata curata da circa 250 esperti autorevoli della comunità scientifica nazionale al fianco della Direzione generale per il coordinamento e la valorizzazione della ricerca e dei suoi risultati del MUR. Di seguito si riporta lo schema dei grandi ambiti di ricerca e innovazione e delle relative aree d'intervento su cui è costruito il Piano:

1.2.34
Programma Nazionale Ricerca
PNR 2021 - 2027

- *Ambito 1 – Salute*

Temi generali

Tecnologie farmaceutiche e farmacologiche

Biotecnologie

Tecnologie per la salute

- *Ambito 2 – Cultura umanistica, creatività, trasformazioni sociali, società dell'inclusione*

Patrimonio culturale

Discipline storico, letterarie e artistiche

Antichistica

Creatività, design e made in Italy

Trasformazioni sociale e società dell'inclusione

- *Ambito 3 – Sicurezza per i sistemi sociali*

Sicurezza delle strutture, infrastrutture e reti

Sicurezza sistemi naturali

Cybersecurity

- *Ambito 4 – Digitale, industria, aerospazio*

Transizione digitale – I4.0

High performance computing and big data

Intelligenza Artificiale

Robotica

Tecnologie quantistiche

Innovazione per l'industria manifatturiera

Aerospazio

- *Ambito 5 – Clima, energia, mobilità sostenibile*

Mobilità sostenibile

Cambiamento climatico, mitigazione e adattamento

Energetica industriale

Energetica ambientale

- *Ambito 6 – Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, ambiente*

Green technologies

Tecnologie alimentari

Bioindustria per la bioeconomia

Conoscenza e gestione sostenibile dei sistemi agricoli e forestali

Conoscenza, innovazione tecnologica e gestione sostenibile degli ecosistemi marini

Sintesi critica

Il Programma Nazionale per la Ricerca è uno strumento strategico fondamentale per il coordinamento delle politiche di ricerca e innovazione a livello nazionale. La sua struttura si articola su diversi assi prioritari che mirano a rafforzare la competitività scientifica e tecnologica del Paese, con una particolare attenzione alle sfide globali e alle peculiarità territoriali. Suddiviso in ambiti di R&I e relative aree d'intervento, adotta un approccio trasversale e partecipativo, volto a favorire le sinergie tra istituzioni pubbliche, private e accademiche, promuovendo la ricerca scientifica e l'innovazione come elementi chiave per lo sviluppo sostenibile e inclusivo. Uno degli ambiti strategici per il settore culturale è il secondo "Cultura umanistica, creatività, trasformazioni sociali, società dell'inclusione" che pone l'accento su come la ricerca umanistica possa influenzare profondamente le dinamiche sociali e culturali del nostro tempo. In particolare, l'area d'intervento dedicata al patrimonio culturale mette in evidenza la necessità di salvaguardare, valorizzare e innovare questo patrimonio, materiale e immateriale, con l'obiettivo di favorire non solo la conservazione della memoria storica, ma anche la sua trasformazione in una risorsa per la coesione sociale e lo sviluppo socioeconomico. In questa prospettiva, il patrimonio culturale è visto non solo come eredità dal passato, ma come un motore di creatività e innovazione, in grado di rafforzare l'identità collettiva e promuovere una società più inclusiva e dinamica.

1.2.35
Piano Strategico del Turismo,
2023 – 2027

Luogo e data
Roma, 2023

Soggetti promotori
Ministero del Turismo

Sitografia di riferimento
<https://www.simtur.it/download/piano-strategico-del-turismo-2023-27/>

Struttura

Il Piano Strategico del Turismo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 luglio 2023, sostituisce il precedente PST 2017 – 2022 giunto alla sua naturale scadenza. Il Documento si propone come strumento strategico di settore allineato alle misure economiche messe in campo dal Governo e dell'Europa con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e articolato su 5 pilastri volti a promuovere la competitività del settore turistico italiano, confermandone il ruolo di player internazionale di riferimento.

I cinque pilastri strategici del Piano sono:

1. Governance

Definizione di un modello condiviso di governance e monitoraggio tra le Regioni, che dispongono della necessaria conoscenza territoriale, e lo Stato, attraverso l'intervento del Ministero, con l'attivazione di coerenti linee guida, dirette a rimuovere gli emergenti elementi di criticità dei vari sistemi regionali, rendendo coeso e unitario il settore.

2. Innovazione

Implementazione del processo di digitalizzazione dei servizi sia interni che esterni per rafforzare un turismo digitale.

3. Qualità e inclusione

Accrescimento della qualità e quantità dei servizi offerti in ambito turistico, agendo per un miglioramento infrastrutturale e della mobilità, che siano mirati ad accrescere l'attrazione turistica e la promozione di una maggiore diffusione dei flussi dei visitatori e la valorizzazione di nuovi territori, in chiave di sostenibilità e autenticità.

Realizzazione di campagne di promozione dell'intera filiera turistica italiana,

che puntino sul brand Italia.

Revisione degli standard di qualità e inclusione delle strutture ricettive e istituzione di una certificazione rilasciata dal Ministero del Turismo.

Creazione di un sistema di credito e di finanziamenti in favore delle imprese del comparto turistico collegato agli standard di qualità e inclusione delle strutture ricettive (stelle) e della certificazione.

4. *Formazione e carriere professionali turistiche*

Riqualificazione e formazione del capitale umano impegnato nel settore turistico.

Realizzazione della riforma dell'ordinamento professionale delle guide turistiche, per regolamentare i principi fondamentali della professione, standardizzare i livelli di prestazione del servizio su tutto il territorio nazionale.

5. *Sostenibilità*

Ampliamento della domanda servita, intercettando sia nuovi segmenti interessati a una più autentica e sostenibile modalità di fruizione delle destinazioni, sia turisti alla ricerca di esclusività, declinata in molteplici formule turistiche. Rientra in tale aspetto, pur se non di esclusiva competenza di tale linea strategica, anche il tema della valorizzazione e dello sviluppo del territorio nazionale sfruttando l'effetto attrattivo dei Grandi Eventi internazionali. Questi pilastri sono poi declinati in 8 ambiti strategici su cui si focalizzano le azioni settoriali:

- turismo organizzato
- fiere e MICE (Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions)
- accessibilità e mobilità turistica
- wellness
- turismo culturale
- strutture ricettive
- turismo leisure
- turismo di alta gamma

Gli obiettivi generali del Piano sono:

- Innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale;
- Accrescere la competitività del sistema turistico;
- Sviluppare un marketing efficace e innovativo;
- Realizzare una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione del Piano e delle politiche turistiche.

Sintesi critica

Il Piano Strategico del Turismo è uno strumento di pianificazione e indirizzo volto a promuovere uno sviluppo sostenibile e competitivo del settore turistico in Italia. La struttura è articolata in diverse linee di intervento, che puntano a valorizzare l'unicità del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico del Paese, incentivando al contempo l'innovazione e la digitalizzazione del settore. Il Piano si basa su un approccio integrato, che coinvolge attivamente attori pubblici e privati, comunità locali e turisti stessi, nella creazione di un sistema turistico sostenibile e resiliente. Tra gli obiettivi principali del Piano vi sono la destagionalizzazione dell'offerta turistica, la promozione di destinazioni meno note e il miglioramento della qualità dei servizi turistici, con particolare attenzione all'accessibilità e alla sostenibilità ambientale. Il Piano mira, inoltre, a rafforzare la competitività delle imprese turistiche italiane, favorendo la formazione e lo sviluppo di competenze professionali nel settore. Sotto il profilo operativo, il Piano si articola in interventi coordinati a livello nazionale e regionale, che prevedono azioni di marketing territoriale, investimenti in infrastrutture turistiche sostenibili, nonché l'adozione di strumenti digitali per migliorare l'esperienza dei visitatori e ottimizzare la gestione delle risorse turistiche. Questo approccio contribuisce a consolidare l'immagine dell'Italia come destinazione turistica di eccellenza, capace di coniugare innovazione, sostenibilità e tradizione.

1.2.36 Strategia europea sui diritti delle persone con disabilità per un'Europa senza barriere, 2021 – 2030

Luogo e data

Bruxelles, 2021

Soggetti promotori

Commissione Europea

Sitografia di riferimento

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:-52021DC0101>

Struttura

La Strategia per i Diritti delle Persone con Disabilità 2021-2030 è un piano decennale volto a migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità in Europa. Si basa sui risultati positivi raggiunti dalla precedente Strategia 2010-2020 che ha aperto la strada all'emancipazione di questa categoria di utenti che, nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, risulta ancora a rischio povertà ed esclusione sociale. Questa nuova strategia definisce iniziative chiave attorno ai seguenti temi principali:

- *L'accessibilità come fattore abilitante dei diritti, dell'autonomia e dell'uguaglianza*

L'accessibilità è un prerequisito per la piena partecipazione nella società delle persone con disabilità. A tal riguardo, la Commissione presterà particolare attenzione alla corretta attuazione e valutazione di tutte le norme dell'Unione che disciplinano l'accessibilità e individuerà le lacune e le necessità di ulteriori azioni legislative.

Iniziativa faro: AccessibleEU, un Centro europeo di risorse per aumentare la coerenza delle politiche di accessibilità e facilitare l'accesso alle conoscenze pertinenti. Tale quadro di cooperazione riunirà le autorità nazionali responsabili dell'attuazione e dell'applicazione delle norme sull'accessibilità ed esperti e professionisti di tutti i settori che interessano l'accessibilità, allo scopo di condividere le buone pratiche a

livello trasversale, di offrire spunti per l'elaborazione di politiche a livello nazionale e dell'Unione e di elaborare strumenti e norme volti a facilitare l'attuazione del diritto dell'Unione.

- *Godimento dei diritti dell'UE*

Le persone con disabilità godono degli stessi diritti degli altri cittadini dell'Unione di trasferirsi in un altro Stato membro o di partecipare alla vita politica.

Iniziativa faro: tessera europea di disabilità, riconosciuta in tutti gli Stati membri, con lo scopo di facilitare il riconoscimento reciproco della condizione di disabilità, aiutare le persone con disabilità a godere del loro diritto alla libertà di circolazione e di soggiorno, promuovere la partecipazione delle persone con disabilità al processo democratico.

- *Qualità della vita dignitosa e vita indipendente*

Le persone con disabilità, giovani e anziane, hanno diritto come gli altri a vivere una vita indipendente e a essere incluse nella comunità, con pari possibilità di scelta riguardo a dove stabilire la propria residenza, a con chi

¹¹ Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, Cfr. l'allegato 1.2.12 di questo capitolo.

vivere e come.

Iniziativa faro: raccomandazioni emanate dalla Commissione europea agli Stati membri contenenti orientamenti per la vita indipendente e l'inclusione nella comunità delle persone con disabilità. A partire dall'attuale quadro europeo volontario per la qualità dei servizi sociali, entro il 2024 la Commissione presenterà un quadro europeo di qualità per servizi sociali di eccellenza per le persone con disabilità, al fine di migliorare l'erogazione di servizi alle persone con disabilità e aumentare l'attrattiva dei posti di lavoro in questo settore, anche attraverso il miglioramento delle competenze e la riqualificazione dei prestatori di servizi.

- *Parità di accesso e non discriminazione*

Le persone con disabilità hanno il diritto di essere protette da qualsiasi forma di discriminazione e violenza, di avere pari opportunità, anche per quanto riguarda l'accesso, nell'ambito della giustizia, dell'istruzione, della cultura, dell'alloggio, delle attività ricreative, del tempo libero, dello sport e del turismo, nonché parità di accesso a tutti i servizi sanitari.

- *Promozione dei diritti delle persone con disabilità a livello mondiale*

L'UE continuerà a difendere i diritti umani e a sostenere l'inclusione sociale delle persone con disabilità in tutte le relazioni internazionali e nell'ambito di tutte le azioni esterne, della pianificazione strategica dei programmi e delle attività di finanziamento. Con questa strategia l'UE rafforzerà il suo ruolo a livello mondiale di difensore dei diritti delle persone con disabilità attraverso la cooperazione, l'azione umanitaria e il dialogo con la comunità internazionale della Convenzione UNCRPD¹¹.

- *Attuazione efficiente della strategia*

La Commissione invita gli Stati membri e tutte le istituzioni e gli organi e organismi dell'UE a tenere conto delle esigenze delle persone con disabilità in sede di elaborazione, attuazione e monitoraggio delle politiche, della legislazione e dei programmi di finanziamento, attraverso azioni mirate e di integrazione. La Commissione incoraggia la cooperazione sulla disabilità tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e gli altri portatori di interessi, coadiuvata dall'uso dei finanziamenti dell'UE e dall'offerta di formazione.

Iniziativa faro: piattaforma sulla disabilità, istituita con l'obiettivo di coadiuvare l'attuazione della strategia europea e di quelle nazionali in materia di disabilità e riunire i punti focali nazionali della Convenzione, le organizzazioni

delle persone con disabilità e la Commissione.

- *Dare l'esempio*

La Commissione vuole dare l'esempio e invita le altre istituzioni e gli organi e organismi dell'UE a fare altrettanto.

Iniziativa faro: rinnovata strategia sulle risorse umane comprensiva di azioni volte a promuovere la diversità e l'inclusione delle persone con disabilità.

- *Sensibilizzazione, governance e misurazione dei progressi*

La Commissione collaborerà con gli Stati membri per integrare e sostenere le campagne nazionali, rafforzare la sensibilizzazione e combattere gli stereotipi sulla disabilità. Continuerà a organizzare eventi dedicati, in particolare la Giornata europea delle persone con disabilità che celebra, il 3 dicembre, la Giornata internazionale delle persone con disabilità delle Nazioni Unite.

Sintesi critica

La Strategia europea sui diritti delle persone con disabilità rappresenta un quadro d'azione ambizioso per promuovere la visione di un'Europa realmente inclusiva, in cui le persone con disabilità possano esercitare appieno i propri diritti e partecipare alla vita sociale, economica e politica senza ostacoli e discriminazioni. Strutturata su diverse priorità, tra cui accessibilità, partecipazione, uguaglianza e autonomia, la strategia mira a eliminare le barriere fisiche, digitali e sociali che limitano la piena inclusione delle persone con disabilità. Uno degli obiettivi centrali è garantire l'accesso universale a tutti i settori della vita, come l'istruzione, il lavoro, i servizi pubblici e i trasporti, attraverso l'applicazione di standard comuni in tutta l'Unione Europea. La strategia si propone di rafforzare la tutela giuridica delle persone con disabilità, promuovere la non discriminazione e combattere la povertà e l'esclusione sociale a cui queste persone sono molto spesso esposte. Prevede, inoltre, una stretta cooperazione tra gli Stati membri, le istituzioni europee e le organizzazioni della società civile, con l'obiettivo di monitorare e valutare regolarmente i progressi raggiunti. L'adozione di politiche e azioni mirate, come l'implementazione di nuove tecnologie accessibili e la promozione di ambienti lavorativi inclusivi, è fondamentale per garantire l'efficacia della strategia nel lungo periodo. Con un approccio globale e trasversale, l'Europa si proietta nella costruzione di una società più giusta, inclusiva e senza barriere, in linea con i principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

1.2.37
Agenda delle Nazioni Unite per
lo sviluppo sostenibile, 2030

Luogo e data
New York, 2015

Soggetti promotori
Assemblea Generale dell'ONU

Sitografia di riferimento
https://asvis.it/public/asvis/files/Agenda_2030_ITA_UNRIC2.pdf

Struttura

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. È costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*) inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

I 17 OSS si riferiscono ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le dimensioni economica, sociale ed ecologica dello sviluppo sostenibile e mirano a ridurre la povertà, a combattere le disuguaglianze, a fronteggiare i cambiamenti climatici e a costruire società pacifiche rispettose dei diritti umani.

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

- *Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo*

L'obiettivo si completa con 5 target e 2 strumenti di attuazione per ridurre significativamente tutte le forme di povertà entro il 2030. Questo obiettivo riconosce che la povertà non è solo una questione di reddito insufficiente, ma coinvolge una mancanza di accesso a servizi essenziali come istruzione, salute, acqua pulita per la conduzione di una vita dignitosa. Per il suo raggiungimento sono richieste misure globali e locali per garantire reti di protezione sociale, promuovere l'inclusione economica e sostenere politiche che favoriscano la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile, riducendo così le disuguaglianze e rafforzando la resilienza delle comunità più vulnerabili.

- *Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile*

L'obiettivo si completa con 5 target e 3 strumenti di attuazione per eliminare la fame e la malnutrizione in tutte le sue forme entro il 2030. Questo obiettivo non si limita a garantire l'accesso al cibo per tutti, ma punta a migliorare la qualità dell'alimentazione, promuovendo diete nutrienti e sostenibili. Si rivolge anche all'agricoltura, incoraggiando pratiche agricole sostenibili che possano aumentare la produttività, proteggere la biodiversità e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari, specialmente di fronte alle sfide del cambiamento climatico.

- *Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*

L'obiettivo si completa di 9 target e 4 strumenti di attuazione per garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutte le persone, indipendentemente dall'età. Questo obiettivo si concentra sulla riduzione della mortalità infantile e materna, sulla lotta contro le malattie trasmissibili (come HIV/AIDS, tubercolosi e malaria) e non trasmissibili (come malattie cardiovascolari e cancro), e sul miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari di qualità. Promuove anche la prevenzione di malattie attraverso stili di vita sani, la riduzione dei rischi ambientali e il miglioramento della salute mentale. Inoltre, incoraggia il rafforzamento dei sistemi sanitari, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, e la ricerca medica e tecnologica per affrontare le nuove sfide sanitarie globali.

- *Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*

L'obiettivo si completa di 7 target e 3 strumenti di attuazione per garantire che ogni persona, indipendentemente dalle condizioni socio-economiche, abbia accesso a un'istruzione di qualità. Questo obiettivo si concentra sull'eliminazione delle disuguaglianze nell'accesso all'istruzione, promuovendo opportunità educative e formative inclusive a tutti i livelli, dall'infanzia all'età adulta. L'obiettivo mira a migliorare le abilità fondamentali, come la lettura, la scrittura e il calcolo, favorendo parallelamente lo sviluppo delle competenze necessarie per il lavoro e la partecipazione attiva nella società. Particolare attenzione viene posta sulla parità di genere, garantendo alle ragazze e alle donne pari opportunità educative, e sull'inclusione di bambini e giovani con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati.

- *Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le*

donne e le ragazze

L'obiettivo si completa di 6 target e 3 strumenti di attuazione per eliminare tutte le forme di discriminazione e violenza contro le donne e le ragazze, garantendo pari opportunità in ogni ambito della vita. Questo obiettivo si propone di superare le disuguaglianze di genere, promuovendo l'accesso paritario all'istruzione, al lavoro, alla partecipazione politica e ai servizi sanitari. Si concentra inoltre sull'eliminazione delle pratiche nocive, come matrimoni precoci e forzati e mutilazioni, e promuove l'empowerment femminile favorendo l'accesso a ruoli di leadership e responsabilità, sia nella sfera pubblica che privata.

- *Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie*

L'obiettivo si completa di 6 target e 2 strumenti di attuazione per fornire accesso universale e equo all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari adeguati entro il 2030. Questo obiettivo sottolinea l'importanza di gestire in modo sostenibile le risorse idriche, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento e minimizzando il rilascio di sostanze chimiche pericolose. Promuove, inoltre, l'efficienza idrica nell'uso dell'acqua, la protezione degli ecosistemi legati alle risorse idriche – come fiumi, laghi e zone umide – e la cooperazione internazionale per sostenere i paesi in via di sviluppo nella gestione delle risorse idriche.

- *Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni*

L'obiettivo si completa di 3 target e 2 strumenti di attuazione per garantire che entro il 2030 tutte le persone abbiano accesso a fonti di energia sicure, pulite e accessibili. Questo obiettivo promuove l'adozione di energie rinnovabili, come solare, eolica e idroelettrica, e l'efficienza energetica per ridurre le emissioni di gas serra e favorire la sostenibilità ambientale. Sostiene anche l'importanza di infrastrutture energetiche resilienti, investimenti in ricerca e innovazione e della cooperazione internazionale per rendere le tecnologie energetiche pulite accessibili soprattutto ai Paesi in via di sviluppo.

- *Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti*

L'obiettivo si completa di 10 target e 2 strumenti di attuazione per promuovere un modello di sviluppo economico che favorisca il benessere sociale,

riducendo le disuguaglianze e proteggendo l'ambiente. Questo obiettivo si concentra sulla creazione di posti di lavoro dignitosi, che rispettino i diritti dei lavoratori, garantendo condizioni di lavoro sicure e salari equi. Sottolinea, inoltre, l'importanza di una crescita economica sostenibile e inclusiva, che possa generare opportunità di impiego per tutti, compresi i giovani e le persone più vulnerabili, e che promuova l'innovazione e l'imprenditorialità attraverso investimenti in settori chiave e tecnologie sostenibili per garantire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

- *Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile*

L'obiettivo si completa di 5 target e 3 strumenti di attuazione per lo sviluppo di infrastrutture che supportino la crescita economica e migliorino la qualità della vita, garantendo al contempo sostenibilità ambientale. Questo obiettivo sottolinea l'importanza di investire in infrastrutture di trasporto, energia, comunicazione e tecnologia, rendendole accessibili e resilienti alle sfide climatiche, incoraggiando la ricerca e lo sviluppo di tecnologie sostenibili e pratiche industriali che riducano l'impatto ambientale.

- *Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni*

L'obiettivo si completa di 7 target e 3 strumenti di attuazione per affrontare le disparità economiche, sociali e politiche sia all'interno dei singoli Paesi che tra diverse nazioni. Questo obiettivo sottolinea l'importanza di promuovere politiche inclusive che garantiscano opportunità eque per tutti, indipendentemente da età, genere, etnia o condizione socio-economica, sostenendo la crescita economica inclusiva e migliorando l'accesso a servizi essenziali, come istruzione e assistenza sanitaria, per le popolazioni più vulnerabili. Incoraggia anche la cooperazione internazionale per garantire che i benefici della crescita siano condivisi equamente tra le nazioni, superando le disuguaglianze globali per la costruzione di società più giuste e coese.

- *Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*

L'obiettivo si completa di 7 target e 3 strumenti di attuazione per affrontare le sfide urbane e migliorare la qualità della vita nelle aree metropolitane e nei centri abitati. Questo obiettivo sottolinea l'importanza di sviluppare città che siano accessibili e sicure per tutti, con particolare attenzione alle esigenze delle popolazioni più vulnerabili, incluse donne, bambini, anziani e persone

con disabilità. Promuove l'adozione di una pianificazione urbana sostenibile, che garantisca una gestione efficiente delle risorse e l'accesso ai servizi di base, come acqua, elettricità, trasporti e spazi pubblici, incoraggiando l'adozione di pratiche ecologiche e sostenibili in grado di ridurre l'impatto ambientale delle aree urbane. L'obiettivo include, inoltre, la promozione della resilienza delle città di fronte ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali, per garantire che gli insediamenti umani possano prosperare in un contesto di crescente urbanizzazione.

- *Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo*

L'obiettivo si completa di 8 target e 3 strumenti di attuazione per promuovere l'uso efficiente delle risorse e a ridurre gli sprechi lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti. Questo obiettivo sottolinea l'importanza di adottare pratiche sostenibili in tutte le fasi della produzione, dalla progettazione alla distribuzione, fino al consumo finale e incoraggia lo sviluppo di politiche di educazione e sensibilizzazione dei consumatori su pratiche di acquisto sostenibili. Si concentra anche sulla riduzione dell'impatto ambientale, attraverso l'adozione di tecnologie pulite e innovative e la promozione di economie circolari, dove i materiali vengono riutilizzati e riciclati.

- *Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*

L'obiettivo si completa di 3 target e 2 strumenti di attuazione per rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento agli effetti del cambiamento climatico in tutto il mondo. Questo obiettivo sottolinea l'urgenza di affrontare le sfide ambientali attraverso azioni concrete, politiche e strategie che riducano le emissioni di gas serra e mitigano gli impatti negativi del cambiamento climatico. A tal fine, incoraggia i governi, le istituzioni e le comunità a integrare le questioni climatiche nelle politiche di sviluppo, promuovendo l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione pubblica e incoraggiando l'innovazione e la transizione verso fonti di energia rinnovabile.

- *Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile*

L'obiettivo si completa di 7 target e 3 strumenti di attuazione per proteggere gli ecosistemi marini e costieri e garantire la sostenibilità delle risorse marine. Questo obiettivo riconosce l'importanza degli oceani per la biodiversità, la sicurezza alimentare e l'economia globale, promuovendo la ricerca scientifica di

settore e l'innovazione per una migliore comprensione e gestione informata e responsabile. L'obiettivo invita, inoltre, a gestire in modo sostenibile la pesca, l'acquacoltura e il turismo per la protezione degli habitat marini, la sicurezza alimentare e la gestione dei cambiamenti climatici.

- *Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica*

L'obiettivo si completa di 9 target e 3 strumenti di attuazione per la conservazione e gestione sostenibile delle foreste, della biodiversità e degli ecosistemi terrestri. Questo obiettivo mira a combattere la deforestazione, a ripristinare gli ecosistemi degradati e a promuovere la gestione sostenibile delle risorse forestali, incoraggiando la protezione delle specie minacciate e degli habitat naturali, nonché la promozione della biodiversità in tutti i settori.

- *Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile*

L'obiettivo si completa di 10 target e 2 strumenti di attuazione per ridurre la violenza, combattere la criminalità e garantire l'accesso alla giustizia per tutti. Questo obiettivo incoraggia la promozione dei diritti umani, l'inclusione sociale e la partecipazione democratica, in quanto pace, giustizia e istituzioni forti sono ritenute fondamentali per lo sviluppo sostenibile e il benessere della società. Si concentra, infatti, sulla creazione di istituzioni trasparenti, responsabili e inclusive, in grado di affrontare le disuguaglianze e garantire l'accesso equo ai servizi, combattendo corruzione e illegalità per la creazione di un ambiente in cui tutti possono prosperare.

- *Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile*

L'obiettivo si completa di 19 target per il rafforzamento delle collaborazioni e il potenziamento dei mezzi di attuazione delle strategie di sviluppo. Questo obiettivo riconosce che la cooperazione internazionale è fondamentale per affrontare le sfide globali e garantire che tutti i Paesi, in particolare quelli in via di sviluppo, abbiano accesso a risorse finanziarie, tecnologie e competenze necessarie per realizzare un futuro sostenibile. Enfatizza, infatti, l'importanza di un partenariato inclusivo tra governi, settore privato e società civile, incoraggiando scambi di conoscenze e buone pratiche, nonché di finanziamenti

pubblici e privati adeguati al rafforzamento della capacità istituzionale.

Sintesi critica

L'Agenda 2030 è un piano d'azione globale adottato in occasione della 60^a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015 con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo equilibrato, equo e inclusivo entro il 2030. L'Agenda riconosce l'interdipendenza delle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo, proponendo un approccio integrato che coinvolga governi, società civile, settore privato e cittadini. Tra gli obiettivi principali ci sono l'eliminazione della povertà e della fame, la promozione di un'istruzione di qualità, il raggiungimento della parità di genere, la promozione di lavoro dignitoso per tutti e la lotta contro il cambiamento climatico attraverso un uso sostenibile delle risorse naturali. Il documento si distingue per il suo approccio universale, applicabile a tutti i paesi, indipendentemente dal livello di sviluppo, e per l'enfasi sulla necessità di "non lasciare indietro nessuno" ("Leaving no one behind") prestando particolare attenzione alle comunità più vulnerabili. I 17 SDGs rappresentano una roadmap ambiziosa che incoraggia la cooperazione internazionale e la condivisione di risorse e conoscenze per raggiungere uno sviluppo sostenibile e inclusivo. La cultura, anche se non è presente come obiettivo specifico, essa attraversa in maniera trasversale molte delle priorità dell'Agenda: il patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, è parte integrante delle comunità e delle identità locali, contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza e a promuovere il dialogo interculturale. La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale sono, infatti, considerate strumenti potenti per promuovere uno sviluppo economico sostenibile, soprattutto attraverso il turismo culturale e le industrie creative (Obiettivo 8), ma anche per rafforzare la resilienza delle comunità di fronte alle sfide globali come il cambiamento climatico (Obiettivo 13) e la gestione sostenibile delle risorse naturali (Obiettivo 11). In particolare, l'Obiettivo 11, che riguarda la creazione di città e comunità sostenibili, include un target specifico (11.4) volto a consolidare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo. Questo riconosce l'importanza di preservare le tradizioni culturali e i luoghi di rilevanza storica come risorse essenziali per le generazioni future e come elementi chiave per la diversità culturale e l'innovazione sociale.

1.3 Questioni emergenti e prospettive di sviluppo della ricerca

Il patrimonio è terreno d'elezione per l'architettura e rappresenta una delle questioni fondamentali del progetto contemporaneo. L'accezione di patrimonio sta conoscendo negli ultimi anni un ampliamento di senso, sempre più esteso e omnicomprensivo,¹² e questa espansione coinvolge inevitabilmente una ridefinizione degli strumenti e delle tecniche della progettazione chiamata a fornire risposte adeguate all'interrogativo su cosa e come ereditare, conservare e trasformare. L'intervento contemporaneo si configura come un nuovo strato che stabilisce relazioni e trae la propria ragion d'essere dalla preesistenza e la cui riconoscibilità è chiamata a interpretare e vivere il patrimonio ereditato. Patrimonio, dunque, come memoria storica ancora viva, come persistenze disponibili e aperte a nuove esperienze¹³, come permanenze che, come osservava Aldo Rossi, «sono un passato che sperimentiamo ancora»¹⁴. Nello sviluppo del progetto questo patrimonio può assumere diversi ruoli, manifestando caso per caso caratteri e pesi diversi: può essere presenza, palese o latente, può essere struttura fisica, simbolica o evocativa, può essere rovina, monumento, spazio o paesaggio, può essere risorsa, materiale o immateriale. Nell'interpretazione di questo patrimonio il progetto può essere racconto, che riassume in sé, sovrapponendole, le tracce del passato, può essere innesto, di natura figurativa, strutturale o funzionale, può essere trasformazione, svincolando il nuovo dall'alveo semantico dell'antico, accostamento, innescando cesure, o ancora disegno sequenziale inteso come somma di stratificazioni temporali.

Il patrimonio condensa storia, identità, creatività e bellezza¹⁵ e l'architettura, come conoscenza che rigenera e trasmette, è chiamata con il progetto a riconoscerlo, custodirlo, conservarlo, valorizzarlo, garantirne l'accessibilità, guidarne l'esperienza e coinvolgere emotivamente il fruitore per renderlo costantemente disponibile come risorsa nel futuro per una riqualificazione culturale e identitaria dei luoghi. In questa delicata interfaccia, la transizione digitale ha innescato oggi nuovi modi di pensare, agire, interagire e comunicare partecipando a questo processo evolutivo del patrimonio culturale, fruibile in modi nuovi e tutti da esplorare. Di riflesso, la ricerca architettonica si arricchisce progressivamente di nuovi interrogativi e paradigmi influenzati dall'emergere di nuovi strumenti e ambienti digitali che offrono possibilità

¹² C. Varagnoli, *Il culto dei monumenti*, in «XXI secolo. Appendice della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti», vol. VI *Gli spazi e le arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2010, pp. 403 – 413.

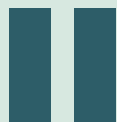
¹³ G. Grassi, *L'architetto e il suo lavoro*, in Id., *Scritti scelti 1965-1999*, Franco Angeli, Milano 2000, p. 392.

¹⁴ A. Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966, p. 51.

¹⁵ M. Vanore, *L'architettura nel tempo del patrimonio*, in R. Capozzi et al. (a cura di), *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata 2021, p. 132.

inedite per comprendere e reinterpretare il patrimonio in modi prima inaccessibili. Come possono questi strumenti essere utilizzati senza compromettere l'autenticità e l'integrità del patrimonio? Qual è il ruolo del progettista in un panorama in cui le tecnologie digitali assumono un peso crescente? La ricerca nel campo del progetto di architettura è chiamata a rispondere a queste domande, sviluppando approcci metodologici interdisciplinari che chiamano in causa teoria e storia dell'architettura, archeologia, tecnologia, sociologia e scienze umanistiche.

Le prospettive di sviluppo della ricerca vanno quindi nella direzione di un'interazione sempre più stretta tra patrimonio, architettura e tecnologie digitali, con l'obiettivo di interpretare e gestire la continua trasformazione di luoghi e memorie. L'evoluzione del progetto di architettura nel tempo e nel campo del patrimonio richiede oggi una riflessione più ampia sui processi di co-creazione e partecipazione, dove i diversi attori – dai cittadini alle istituzioni culturali – diventano parte attiva nella definizione delle strategie di intervento. In questo quadro, la ricerca deve essere in grado di affrontare le implicazioni etiche, sociali e culturali derivanti dall'intersezione della tecnologia con i contesti storici, contribuendo a una visione sostenibile e inclusiva del patrimonio.



STATO DELL'ARTE E METODOLOGIA

Introduzione alla Parte II

Questa sezione è dedicata all'approfondimento teorico e metodologico dell'ambito di ricerca indagando lo stato dell'arte del rapporto tra accessibilità, patrimonio culturale e progettazione contemporanea.

Il primo capitolo, articolato in quattro paragrafi, affronta il tema dell'accessibilità a partire dalla sua evoluzione storica e teorica fino alle applicazioni pratiche nel settore specifico dei beni culturali. Si apre, infatti, con una riflessione sul concetto di disabilità, evidenziando come il passaggio da un modello medico ad uno maggiormente legato alle condizioni bio-psico-sociali dell'individuo abbia portato ad un approccio più ampio e multidimensionale nell'ambito della progettazione accessibile. Viene esaminata, a tal riguardo, la metodologia dell'*Universal Design*, o *Design for all*, applicata a spazi fruibili da un'utenza ampliata, con particolare attenzione al dialogo tra accessibilità, preesistenze storiche e architettura contemporanea.

Il secondo capitolo analizza key studies selezionati, illustrando metodologie operative per la progettazione accessibile in contesti indoor e outdoor, presentati in 20 schede (10 per ciascun contesto). Gli esempi sottolineano l'importanza di integrare qualità spaziale e architettonica, inclusione multisensoriale e soluzioni tecnologiche avanzate per migliorare la fruibilità del patrimonio. La sezione si chiude con una sintesi critica sull'accessibilità ampliata come strumento strategico per valorizzare consapevolmente i beni culturali, introducendo le occasioni operative da indagare nella Parte III.

2.1 Analisi storico – conoscitiva delle tematiche oggetto d'indagine

2.1.1 Accessibilità: da vincolo ad opportunità

¹ https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/42417/9788879466288_ita.pdf

² Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, New York 2006, Preambolo, punto e). Cfr. l'allegato 1.2.12 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

Prima di entrare nel merito del rapporto tra accessibilità e tutela-valORIZZAZIONE del patrimonio culturale è opportuno fare delle riflessioni sul concetto di disabilità, che troppo spesso viene circoscritto e semplificato all'immagine di persona su sedia a ruote. Anche il concetto di disabilità si è progressivamente ampliato negli ultimi anni, includendo condizioni di difficoltà temporanee o transitorie e, dunque, spostando l'attenzione dalle condizioni fisiche della persona alle caratteristiche dell'ambiente, che possono ostacolare o facilitare la piena partecipazione sociale. Con la "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute" (ICF), elaborata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità¹, la disabilità è considerata un'esperienza umana che tutti possono sperimentare nell'ambito della propria vita, estendendola, di fatto, dal modello medico a quello bio-psico-sociale, influenzato dalle condizioni ambientali. In particolare, infatti, termini come menomazione, disabilità ed handicap, presenti nelle precedenti classificazioni, sono stati sostituiti con quelli di funzione, attività e partecipazione. Tale concetto è poi ribadito anche nella Convenzione dei Diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite in cui si definisce la disabilità come «il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società sulla base di uguaglianza con gli altri»². Affrontare il tema dell'accessibilità oggi significa, quindi, considerare non solo le barriere fisiche, strettamente legate ad una disabilità motoria, ma anche quelle sensoriali, intellettive, psico-cognitive, comunicative, che rendono un luogo difficile da fruire per chiunque. Significa parlare in termini di Universal Design e Utenza ampliata, adottando un approccio multidimen-

sionale che tenga in conto delle reali esigenze del maggior numero possibile di persone, siano esse 'abili' o 'disabili'. Il termine *Universal Design* è stato introdotto nel 1985 dall'architetto Ronald L. Mace della North Carolina State University per descrivere il concetto di progettazione ideale per tutti di prodotti, ambienti o servizi piacevoli e fruibili, per quanto possibile, da chiunque indipendentemente da età, capacità e/o condizioni sociali.

«*Universal design is the design of products and environments to be usable by all people, to the greatest extent possible, without the need for adaptation or specialized design*»³.

Questo approccio troverà nel 1997 un'ulteriore specificazione attraverso l'istituzione, all'interno della stessa Università, del Centre for Universal Design. Secondo il centro ricerche, l'applicazione di questi concetti al paradigma progettuale dell'Universal Design si basa su 7 principi fondamentali:

1. Equità - uso equo: utilizzabile da chiunque
2. Flessibilità - uso flessibile: si adatta a diverse abilità
3. Semplicità - uso semplice ed intuitivo: l'uso è facile da capire
4. Percettibilità - il trasmettere le effettive informazioni sensoriali
5. Tolleranza all'errore - minimizzare i rischi o azioni non volute
6. Contenimento dello sforzo fisico - utilizzo con minima fatica
7. Misure e spazi sufficienti - rendere lo spazio idoneo per l'accesso e l'uso

Questi principi sono pensati per essere una guida alla creazione di spazi e prodotti utilizzabili da tutti e applicabili al numero più ampio possibile di settori, senza necessità di adattamenti specifici o soluzioni specializzate. Il termine *Universal Design*, ampiamente diffuso negli Stati Uniti, è stato poi riadattato in Europa dalla Commissione Europea in *Design for all*, ovvero progettare per tutti, per designare una filosofia progettuale più user-friendly e attenta alla «diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza» secondo la definizione fornita dall'Istituto Europeo per il Design e la Disabilità (EIDD) nella Dichiarazione di Stoccolma del 2004⁴. Questi concetti, insieme alla loro evoluzione storica, geografica e metodologica, offrono un'opportunità di riflessione utile a definire un approccio progettuale significativo che porta con sé una sfida culturale importante, ossia quella di considerare la disabilità non più come ripartita in gruppi verticali specifici – ciechi, sordi, paraple-

³ R. Mace, *Universal Design: Barrier Free Environments for Everyone*, Designers West, Los Angeles 1985.

⁴ <https://dfaeurope.eu/what-is-dfa/dfa-documents/the-eidd-stockholm-declaration-2004/>

gici, ecc. – verso cui orientare accorgimenti ad hoc, ma come un insieme di esigenze insite nella condizione umana a cui il progettista deve tentare di venire incontro nella maniera più ampia possibile. Il progetto, quindi, deve superare la logica dello standard, rivolto ad un'utenza astratta e ideale, per sperimentare nuove soluzioni che contemplano e gestiscono la complessità del reale, in un'ottica di 'utenza ampliata'. Il termine, utilizzato per la prima volta nel febbraio 1991 dagli architetti Gianfranco Salvemini e Gianni Arduini nei corsi di Design tenuti presso l'Istituto Europeo di Design (IED), viene poi ripreso nell'ambito dell'Istituto Italiano per il Design e la Disabilità (IIDD) dallo stesso Arduini per evidenziare le differenti caratteristiche degli individui, dal bambino all'anziano, e la molteplicità delle condizioni di disabilità – motorie, sensoriali, cognitive – codificandolo in un documento "I punti base del progetto per l'utenza ampliata", di seguito riportati.

- Autonomia di utilizzo: la soluzione deve massimizzare la possibilità di utilizzo autonomo.
- Compatibilità: la soluzione deve essere compatibile (a livello dimensionale, sensoriale, cognitivo e culturale) con le caratteristiche dell'utente, e deve poter essere utilizzato anche qualora l'utente non presenti tutte le abilità funzionali e psichiche.
- Adattabilità e flessibilità: il prodotto deve poter essere adattato (eventualmente anche con aggiunte specifiche) alle caratteristiche dell'utente, in relazione alle necessità che possono verificarsi nel corso dell'esistenza.
- Normalità di immagine: la soluzione preferibile è quella che risulta funzionale per molti senza essere connotata da un'immagine "negativa" e stigmatizzante.
- Semplicità di utilizzo: le soluzioni semplici risultano essere preferibili in quanto a durata e facilità di manutenzione: più un oggetto è semplice (concettualmente, nell'uso, nella percezione), maggiore è il numero di utenti in grado di fruirne.
- Buon rapporto qualità/prezzo: il prodotto finale deve garantire un buon rapporto qualità/prezzo.
- Sicurezza e affidabilità: il prodotto deve essere garantito per durare nel tempo e assicurare sicurezza di funzionamento, specie quando l'utente delega al prodotto lo svolgimento di importanti funzioni per la sua vita. Un prodotto sicuro può essere utilizzato con tranquillità, certi che siano

state eliminate all'origine le possibili cause di incidente (e quindi anche di potenziale disabilità). In particolare, per l'utente con disabilità risulta di primaria importanza che il prodotto possa essere mantenuto sotto controllo, eliminando stati di disagio che portano, in breve tempo, al rifiuto della soluzione proposta.

- La varietà delle caratteristiche, esigenze e abilità umane è però direttamente proporzionale alla complessità, se non impossibilità, di progettare in modo specifico per ogni situazione, con la consapevolezza che non esiste la soluzione ideale per tutti. L'importanza di approcci come questi risiede però nell'atteggiamento mentale del progettista, chiamato ad accompagnare questo cambiamento culturale. In questa prospettiva, il progetto dev'essere interpretato come un sistema aperto, in confronto dialettico con l'utenza, e che assume un atteggiamento di continua ricerca. Perfettamente calzante a tal riguardo è la definizione del prof. Carbonara di progettazione accessibile, che invita i progettisti a riguardare l'accessibilità come un'opportunità espressiva.

«La progettazione accessibile presuppone una visione multi-disciplinare in cui il limite diventa una sfida, un'occasione di stimolo per uno studio più attento e approfondito, per proporre e 'inventare' soluzioni, per sviluppare la creatività e la fantasia, non disgiunte da una certa sensibilità che tiene conto dei delicati risvolti psicologici di ciò che si propone. Diventa, quindi, un'occasione in cui il progettista è invitato a dare il meglio di sé, in un atteggiamento di continua ricerca, sperimentazione e verifica delle soluzioni»⁵.

2.1.2 Il ruolo dell'architettura per una rinnovata relazione tra antico e nuovo

Nel delicato equilibrio fra antico e nuovo è necessario misurarsi con il concetto di storia come fenomeno in continuo e irreversibile divenire. Continuità, permanenza, memoria sono i motori dell'azione progettuale in un rinnovato ed evolutivo approccio alla contemporaneità. L'architettura, dunque, si configura come un sistema aperto che assorbe l'eredità del passato e la interpreta, attraverso il progetto, in nuove forme con un proprio valore poetico e comunicativo.

⁵ G. Carbonara, *Teoria e metodi del restauro*, in Id. (a cura di), *Trattato di restauro architettonico*, Utet, Torino 1996, vol. I, p. 92.

⁶ A. Rossi, *Architettura e città: passato e presente*, in R. Bonicalzi (Ed.), *Aldo Rossi. Scritti scelti sull'architettura e la città*, Città Studi Edizioni, Milano 1978.

⁷ G.B. Cocco, C. Giannattasio, *Misurare, innestare comporre*, Pisa University Press, Pisa 2017, p. 44.

⁸ G. Carbonara, *Architetture d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, UTET Scienze tecniche, Torino 2011.

⁹ Esiti progettuali inquadrabili in questa categoria sono gli interventi di Carlo Scarpa a Castelvecchio, di Giorgio Grassi al Teatro romano di Sagunto o ancora Pierluigi Cervellati con l'Oratorio di san Filippo Neri a Bologna.

«Il tema antico-nuovo, conservazione-innovazione, non può più essere posto solo dal punto di vista della relazione tra vecchio e nuovo [...] ma dal punto di vista della necessaria modificazione che si produce con ogni intervento»⁶.

L'intervento sulle preesistenze prende forma da questo equilibrio e si configura in «una inedita dimensione spazio-temporale che attinge al passato e si dà proiettata nel futuro»⁷: una dimensione che, quindi, supera progressivamente la dicotomia tra i due termini e si interroga su come il nuovo può diventare strumento di riattivazione dell'antico attraverso il progetto di architettura contemporanea. La cultura architettonica ha da secoli espresso differenti orientamenti metodologici rispetto al tema dell'intervento sulle preesistenze, a volte anche nettamente contrapposti tra loro e che si sono avvicinati – prevalendo uno sull'altro, alternandosi o convivendo – nel corso delle varie stagioni culturali, ma confermando un'attualità del tema che si rinnova ancora oggi. All'interno di questo dibattito, Giovanni Carbonara offre un'autorevole chiave interpretativa utile a focalizzare la riflessione critica sulle metodologie d'intervento, individuando tre categorie principali con cui il nuovo si rapporta alla storia: contrasto, analogia e mimesi⁸.

Il contrasto intesse una relazione di alterità con l'opera esistente: in questa prima categoria la preesistenza ha valore documentario, essa attesta ma non comunica diventando occasione concreta per una ri-significazione progettuale. La seconda categoria dell'analogia ha un rapporto diverso con la preesistenza rispetto alla precedente perché riapre un dialogo, riconoscendo la valenza ancora operante dell'architettura del passato e, pertanto, la interroga e la interpreta. Nell'analogia, l'opera contemporanea si configura come commento e al tempo stesso come specifica evocazione dei caratteri peculiari dell'architettura con cui si confronta⁹. L'ultima categoria è quella della mimesi, ovvero della ricostruzione imitativa praticata in nome della ricerca di una sintesi tra antico e nuovo e che ha caratterizzato una metodologia operativa molto diffusa nelle architetture del passato. È evidente che tutt'oggi non esiste una risposta certa e definitiva al 'problema', tutti gli atteggiamenti possono risultare potenzialmente leciti: è una questione di sensibilità e di metodo, di reattività agli stimoli della preesistenza e del sito, di rapporto aperto ed equilibrato dell'architettura con il suo passato. Qualunque sia l'esito formale dell'intervento, infatti, punto di partenza im-

prescindibile è l'atto critico, inteso come momento di riconoscimento e valutazione, che conduce al processo creativo di scelta del perché e del come dell'agire progettuale. «Conoscenza e creatività costituiscono le due polarità di un medesimo percorso, non scindibili e non delegabili, che occorre saper correlare tramite strategie ben definite»¹⁰ attraverso le quali il progetto sviluppa tutte le potenzialità rinvenibili nelle tracce del passato.

2.1.3 Il progetto come strumento narrativo

La preesistenza, intesa come portatrice di valori storici materiali e immateriali, condensa un patrimonio di significati e memorie che il progetto è chiamato ad interpretare e restituire a nuova vita. Un patrimonio che si forma nel tempo attraverso continui processi di valorizzazione e contaminazione che interpretano il mutare nella storia di valori condivisi, di strutture geo-morfologiche e tipologiche, di condizioni socio-economiche e ambientali, di modalità percettive e interpretative. È un racconto, e il progetto come strumento narrativo deve preservare questa originalità e dar voce a un dialogo tra le diverse temporalità. Come anticipato nel paragrafo precedente, il progetto si configura come un'operazione al contempo critica e creativa, che mira a stabilire nuove relazioni tra l'esistente e il contesto contemporaneo per un futuro attivo in grado di generare rinnovato valore e bellezza. Il valore narrativo del progetto di architettura risiede nella sua capacità interpretativa dei segni del tempo, delle tracce storiche che connotano l'identità dei luoghi per trasformarli in elementi di dialogo con la contemporaneità. Questo processo di riscrittura prende le mosse da una profonda riflessione sugli ingredienti del progetto: continuità, discontinuità, armonia, contrasto, valore, memoria che l'architetto deve saper dosare consapevolmente per la definizione di nuove relazioni spaziali e funzionali. Il progetto diventa così narrazione che, attraverso un sapiente equilibrio tra conservazione e innovazione, restituisce alla preesistenza una nuova rilevanza, non solo in termini estetici, ma anche funzionali e simbolici. È, al tempo stesso, anche stratificazione che arricchisce, con il proprio innesto, la storia del luogo e che, a sua volta, sarà oggetto di successive interpretazioni e modificazioni. In quest'ottica, quindi, il progetto si configura anche come dispositivo di mediazione tra passato e futuro, capace di creare continuità tra la dimensione storica e

¹⁰ D. Fiorani, *Conoscenza, creatività e metodo per il progetto sull'esistente*, in R. Capozzi et al. (a cura di), *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata 2021, p. 112.

¹¹ S. Lee, *Digital Imaging. a Practical Handbook*, Facet Publishing, London 2002.

¹² A. Malraux, *Le musée imaginaire*, Gallimard, Paris 1996.

quella contemporanea, in un processo di continua e mutevole evoluzione di valori, significati e relazioni. L'intervento progettuale non agisce però solo sul piano fisico, ma attiva anche processi di riappropriazione collettiva, diventando così strumento di riattivazione e narrazione anche sociale in grado di restituire al patrimonio una funzione attiva e partecipativa per la comunità che lo riceve, lo riconosce, lo tutela e in esso si identifica.

2.1.4 Il digitale come occasione interpretativa

Continuando sul filone di indagine della relazione e contaminazione tra cultura del passato e creatività contemporanea, non possiamo oggi ignorare i profondi cambiamenti portati nel settore culturale dall'avvento del digitale. L'evoluzione tecnologica ha investito ogni aspetto della nostra quotidianità, comprese le dinamiche inerenti alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale. La digitalizzazione, ovvero «la conversione di un segnale analogico in uno digitale»¹¹ è ormai un denominatore comune a molti istituti culturali dal momento che rappresentazioni e interazioni digitali sono continuamente create e offerte agli utenti, sia online che onsite. Ha, inoltre, permesso la nascita di nuove discipline – come le digital humanities – aprendo di fatto a una prospettiva inter e multidisciplinare del panorama culturale, sia dal punto di vista della ricerca scientifica che del pratico operare. Il binomio patrimonio-tecnologia prende avvio da una felice intuizione di André Malraux che nel 1947 inventa il *Musée imaginaire*¹², un museo senza frontiere dove gli strumenti tecnologici (in quel periodo storico la fotografia) divengono i mezzi per godere delle opere d'arte (Fig. 1).

L'antecedente di quello che potremmo oggi definire un museo virtuale, manifesto preveggenente dell'era digitale che, attraverso la tecnologia, attua questo 'spostamento' comunicativo e percettivo dell'oggetto fisico dal suo contesto reale ad uno immaginario.

Sin dagli albori delle *Information and Communication Technologies*, in acronimo ICT, si è ravvisato il loro ampio potenziale di applicazione a molteplici ambiti del patrimonio culturale, consentendo di "abbattere le pareti" ed estendere le opportunità fruibili superando i canali tradizionali.

Inizialmente utilizzate a scopo di catalogazione, archiviazione e conservazione, sono oggi diventate un mezzo potenziante e di democratizzazione della

cultura, aprendo a nuovi linguaggi e nuove modalità di coinvolgimento ed interazione.

A causa del grandissimo valore simbolico e identitario degli oggetti e delle realtà veicolate attraverso il digitale, è bene mettere in luce che un approccio *technology driven* in ambito culturale non rappresenta mai una soluzione tout-court a tutti i possibili problemi di fruizione, ma anzi, in quanto strumento, il suo inserimento deve essere adeguatamente progettato per generare proposte in grado di definire nuove relazioni, nuovi livelli di conoscenza e partecipazione pubblica, nuove modalità di percezione. Le cosiddette “tecnologie abilitanti” applicate al campo dei beni culturali rappresentano, pertanto, una vera e propria sfida progettuale, di politica culturale e di strategie per offrire inedite interpretazioni e occasioni di emancipazione dei limiti naturali di opere e persone, per una lettura dinamica e plurale del patrimonio.



Figura 1. Dennis Adams, *Malraux's Shoes*, 2012. Kent Fine Art, New York.

2.2 Interpretazione critica dei key studies per campi di applicazione

2.2.1 Il progetto dell'accessibilità. Ambiente indoor

¹³ Cfr. par. 2.1.1 "Accessibilità: da vincolo ad opportunità" di questo capitolo.

¹⁴ Il termine appare nel 2003 nel titolo della conferenza annuale della Australian Society of Archivists e raggiunge rapidamente, negli anni successivi, un'ampia diffusione. In italiano, termine analogo è MAB, acronimo di Musei, Archivi e Biblioteche nato nel 2012 come forma di coordinamento nazionale tra le tre associazioni professionali di riferimento, AIB (Associazione Italiana Biblioteche), ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) e ICOM Italia (International Council of Museums - Comitato Nazionale Italiano).

http://www.mab-italia.org/images/pdf/MAB-Naz_Atto-constitutivo_2012-06-12.pdf

L'accesso senza barriere è quello che, attraverso i principi del *Design for all*¹³, apre ad una fruizione sempre più ampia dal punto di vista fisico e culturale, prevedendo idonee strategie progettuali e strumenti di informazione aderenti alle esigenze contemporanee degli utenti. Questo approccio è particolarmente dominante negli spazi confinati, sinteticamente individuati dall'acronimo inglese GLAM – *Galleries, Libraries, Archives and Museums* (gallerie, biblioteche, archivi e musei)¹⁴, dove la qualità dell'ambiente costruito influisce direttamente sulle condizioni di fruibilità e inclusività delle persone, indipendentemente dalle loro abilità fisiche, sensoriali o cognitive. Progettare spazi indoor accessibili significa, innanzitutto, assicurare una certa flessibilità funzionale in grado di raggiungere adeguati livelli di versatilità, comfort e sicurezza per un'ampia gamma di utenti; a questa caratteristica sono da associare gli aspetti legati alla percezione dello spazio, tali da facilitarne la comprensione e l'orientamento, che attraverso precise scelte illuminotecniche, di disposizione degli arredi, con l'impiego di materiali tattili o con adeguati contrasti visivi e l'introduzione di dispositivi tecnologici capaci di venire incontro alle diverse esigenze sensoriali, sono in grado di migliorare la qualità dell'esperienza spaziale. Le soluzioni progettuali devono però rispettare anche i vincoli imposti dalla conservazione del sito e i dispositivi di orientamento al progetto nonché di controllo della qualità ambientale divengono ancor più di estrema importanza. L'accessibilità a parti significative o a punti panoramici è assicurata da un'adeguata progettazione delle percorrenze che possono riabilitare antichi percorsi o suggerirne di nuovi attraverso, per esempio, passerelle sospese su antiche pavimentazioni o rovine. A beneficio della sicurezza di questi percorsi sono elementi come parapetti, corrimano ergonomici e tattili, rampe a lieve pendenza, parapiedi, battiruota, segnaletica che, all'occorrenza e a seconda delle diverse esigenze, possono essere un valido supporto per garantire la fruibilità dei luoghi non solo da persone su sedia a ruote, ma anche da parte di chi ha ridotte capacità motorie o percettive. L'impatto sensoriale è completato dal comfort termo-igrometrico, acustico, visivo e olfattivo che,

attraverso il controllo del rumore, dell'illuminazione, calibrata a seconda dei requisiti degli ambienti e degli oggetti esposti o conservati, e dei sistemi di ventilazione e trattamento dell'aria, assicurano un microclima salubre e confortevole per tutte le categorie di utenti, garantendo al contempo sostenibilità e benessere. Ulteriore aspetto utile a considerare l'accessibilità multisensoriale dei visitatori è la presenza di sistemi di interazione e di personalizzazione dell'esperienza, quali ad esempio allestimenti scenografici, tecnologie virtuali e immersive, schermi digitali, spazi laboratoriali, forme di realtà aumentata basate sull'illusione ottica, dispositivi sonori e tattili, e via dicendo. Tutte strategie che pongono l'utente al centro dell'esperienza, stimolando la propensione esplorativa oltre a quella conoscitiva del percorso di visita tradizionale e una presa di coscienza dei caratteri identitari e dei valori culturali da rispettare, custodire e trasmettere.

2.2.2 Il progetto dell'accessibilità. Ambiente outdoor

Le città sono organismi complessi e sempre più soggetti a dinamiche imprevedibili e con impatti variabili sull'equilibrio tra ambiente costruito, sistema infrastrutturale, servizi e utenti. Questo è ancor più rilevante nel caso delle città storiche, dei nuclei più antichi, palinsesti stratificati¹⁵ di eredità materiali e immateriali con cui gli utenti interagiscono con tempi e modi differenziati. È stato più volte ribadito che l'accessibilità al patrimonio culturale comporta sia l'accesso fisico e materiale ai siti e alle infrastrutture, sia l'accesso percettivo e immateriale che conduce alla comprensione dei significati simbolici insiti nei prodotti e nelle attività culturali. La loro combinazione porta ad una riappropriazione del patrimonio da parte degli utenti, resi parte integrante e vitale dei processi di conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse culturali. Questo orientamento è confermato anche dall'Agenda 2030 e dagli SDGs¹⁶ che riconoscono un valore importante alle città e al patrimonio in esse custodito per garantire alti livelli di accessibilità e fruibilità dei servizi urbani, aumentando la qualità della vita, riducendo i fattori di esclusione e isolamento e incrementando la competitività su scala internazionale. Nonostante l'impegno crescente negli ultimi anni per incrementare i livelli di accessibilità alla città storica, sia sotto il profilo della ricerca scientifica ma soprattutto per il tramite di progettualità nazionali o co-

¹⁵ A. Corboz, *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, Franco Angeli, Milano 1998.

¹⁶ Cfr. scheda 1.2.37 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

munitarie, si ravvisa una sostanziale lacuna negli strumenti e nelle strategie che è necessario colmare. Per attuare processi di rigenerazione urbana e di valorizzazione dei siti storici, è innanzitutto necessario concepire il patrimonio culturale come una struttura che mette a sistema spazi, oggetti e pratiche comuni: lo spazio urbano storico rappresenta l'insieme di spazi pubblici e collettivi intrecciati da un complesso sistema di relazioni e connessioni multilivello. Il progetto dell'accessibilità in ambiente outdoor dev'essere, dunque, affrontato come tema ampio, che comprende sia la possibilità di fruire fisicamente lo spazio sia l'autonomia di azione, legando insieme tutti gli aspetti che offrono l'opportunità di partecipare pienamente alla vita urbana, superando le barriere materiali e immateriali. Paradigmatici per una corretta progettazione abilitante in quest'ambito sono i percorsi e lo studio sulle relative pavimentazioni che, oltre a tener conto dei necessari requisiti tecnologici e funzionali, possono includere dettagli addizionali, percettivi e cinestetici, come l'inserimento di guide naturali, raccordi, piste tattilo-plan-tari, o l'uso del colore con attenzione ai contrasti, alla dimensione e alla texture degli elementi pavimentali. Percorsi che possono svilupparsi anche a quote differenti per la presenza di preesistenze archeologiche, attraverso passerelle, ascensori urbani, segnaletica adeguata e arredi funzionali a rendere accessibili tali contesti coniugando le istanze della conservazione con quelle proprie della valorizzazione. Ancora, percorsi che possono diventare itinerari tematici attraverso l'individuazione di precisi tracciati messi in relazione con punti notevoli individuati, landmark paesaggistici o musei en plein air come dispositivi di rilettura della monumentalità dei fatti urbani per rigenerare un rapporto con il paesaggio più ampio circostante. Analogamente a quanto accade per l'ambiente indoor, anche per l'outdoor all'accessibilità materiale si lega indissolubilmente la percezione multisensoriale e l'intelligibilità culturale per la comprensione di luoghi e monumenti. Ecco che diventa indubbiamente necessario un aggiornamento dei sistemi di comunicazione/apprendimento, che riconoscano e valorizzino il potenziale educativo dei contesti, unitamente a interventi architettonici che contemplino anche l'introduzione di ICT per adeguarli alle esigenze della contemporaneità e, soprattutto, per contribuire all'affermazione di una nuova identità sociale.

allegati 2.2

Schede dei key studies selezionati

2.2.1
INDOOR KEY STUDY
Ex Planetario,
Terme di Diocleziano

Luogo e data

Roma, 1990-1997

Progetto

Progetto e direzione lavori a cura dell'architetto Giovanni Bulian, con la collaborazione di Giorgio Pala e Marzio Fulloni.

Sitografia di riferimento

<https://archidiap.com/opera/sala-ottagona-delle-terme-di-diocleziano/>

Sintesi del progetto

Il progetto di restauro, adeguamento funzionale e allestimento museografico del complesso delle Terme di Diocleziano ha interessato diversi ambienti di grande suggestione: l'Aula Ottagona (ex Planetario) coperta con una cupola ad 'ombrello', le Olearie e le Grandi Aule sul lato nord-occidentale del complesso. L'aula ottagonata è oggi uno spazio espositivo, dove dialogano circa venti statue in bronzo cui fa da sfondo la leggera struttura geodetica a maglia triangolare dell'ex Planetario, che, ormai priva di tutte le componenti accessorie necessarie alla proiezione del cielo, viene conservata come ulteriore traccia di stratificazione storica ed elemento funzionale ad esaltare la grande cupola antica e la percorrenza anulare della sala. A sottolineare la centralità dell'ambiente anche la pavimentazione, costruita in lastre di peperino disposte a raggiera che terminano in un oculo ottagonale centrale in cristallo stratificato, che si propone come la proiezione a terra dell'oculo centrale dell'antica volta romana e rappresenta, al tempo stesso, l'occasione per mettere in comunicazione visiva questo piano con le strutture archeologiche sottostanti. Il piano inferiore è teatro di una complessa stratificazione storica, esperibile attraverso passerelle aeree che presentano parti opache e parti trasparenti in corrispondenza dei reperti archeologici. Un progetto equilibrato in cui la stratificazione temporale e il carattere unitario dello spazio romano è interpretato ed esaltato da strutture moderne, le cui geometrie e trasparenze costruttive animano, senza annullarla, la centralità della costruzione.

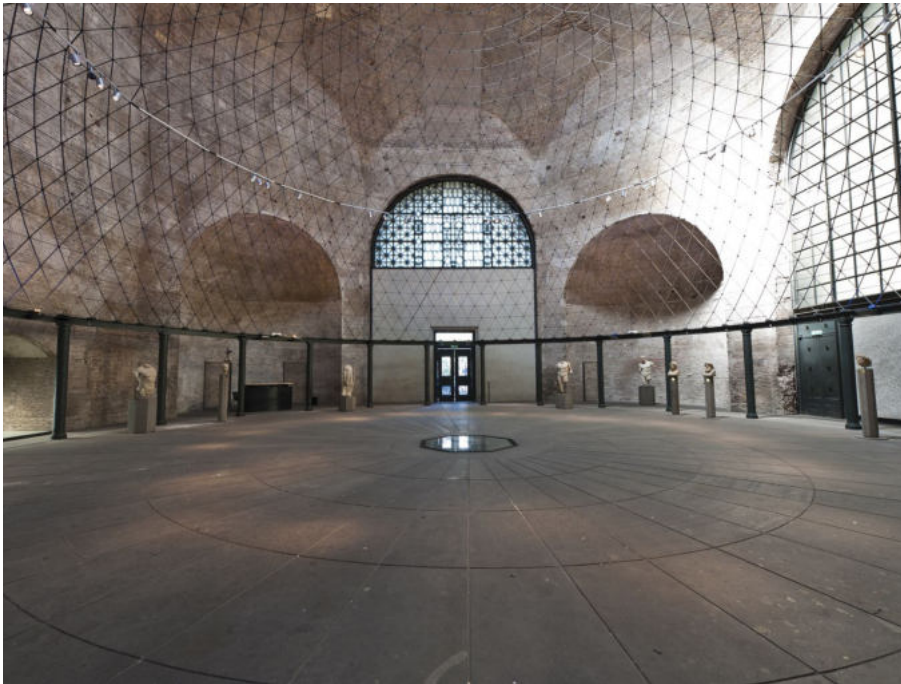


Figure 2.1-2.3. Allestimento museale dell'Aula Ottagona alle Terme di Diocleziano, Roma.

2.2.2
INDOOR KEY STUDY
Museo tattile statale Omero

Luogo e data
Ancona, 1999

Progetto

Il museo nasce da un'idea di due persone cieche, Aldo Grassini e sua moglie Daniela Bottegoni, nel 1985 e viene riconosciuto come Museo Statale con L. n. 452 del 25 novembre 1999. Dal 2014 è parte della Direzione Regionale Musei delle Marche del Ministero della Cultura.

Sitografia di riferimento

<https://www.museoomero.it/>

Sintesi del progetto

Il Museo Omero, fin dalla sua origine, si pone l'obiettivo di creare uno spazio culturale senza barriere, dove avere la possibilità di toccare e interagire con l'arte attraverso spazi espositivi con riproduzioni tattili a diverse scale, laboratori didattici, mostre ed eventi. Dal 2012 ha sede all'interno della Mole Vanvitelliana di Ancona e ospita 200 opere tra copie in gesso e vetroresina di capolavori classici, modellini architettonici e sculture contemporanee originali. È attiva anche dal 2021 una mostra esperienziale dedicata al Design, con una collezione di 32 opere icone del Design italiano donate al Museo dall'Associazione "Per il Museo Tattile Statale Omero ODV-ETS" esperibili attraverso un approccio multisensoriale corredato anche da un virtual tour interattivo.



Figure 2.4, 2.5. Riproduzioni tattili di opere presenti all'interno delle sale del Museo.

2.2.3
INDOOR KEY STUDY
Cultura senza ostacoli

Luogo e data

Italia, 2014

Progetto

Iniziativa di consultazione pubblica ideata e condotta dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale.

Sitografia di riferimento

<http://musei.beniculturali.it/progetti/ad-arte>

Sintesi del progetto

“Cultura senza ostacoli” è un progetto di portata nazionale promosso dalla Direzione Generale per finanziare eccellenze culturali statali con interventi mirati a migliorare l’accessibilità fisica e/o sensoriale, garantendo una fruizione inclusiva per tutti i visitatori. Tra il 6 e il 20 giugno 2014, è stata attivata una consultazione pubblica online che ha offerto ai cittadini l’opportunità di esprimere le proprie preferenze, favorendo un dialogo più stretto tra il pubblico, le istituzioni e il patrimonio culturale statale da valorizzare.

I tre progetti vincitori:

1. Museo archeologico nazionale di Cagliari con il progetto “Museo liquido”

Un museo accessibile, visitabile, adattabile e godibile, secondo una visione dinamica, immersiva e multisensoriale, che si realizza attraverso l’attivazione di itinerari percettivi per una fruizione totale della struttura e dei suoi contenuti.

2. Galleria nazionale delle Marche di Urbino

Un insieme di servizi e prodotti mirati a facilitare l’accesso delle persone con esigenze specifiche. Questi ausili hanno permesso al pubblico di apprezzare il valore architettonico e storico della sede e delle opere esposte attraverso modalità multisensoriali, che integrano approcci sia tradizionali che tecnologici.

3. Museo e Parco del Castello di Miramare a Trieste

Particolare attenzione è stata dedicata alle nuove tecnologie, introducendo una smart-guide con un’interfaccia grafica progettata per persone non vedenti, ipovedenti, non udenti e con disabilità motoria, consentendo un’interazione autonoma ed efficace con il museo e l’ambiente circostante. Un acensore panoramico, inaugurato nel 2019, rende anche il primo piano accessibile.



Figura 2.6 (in alto). Modello in scala 1:100 del Palazzo Ducale di Urbino per l'esplorazione tattile.

Figura 2.7 (in basso a sinistra). Pannelli tattili nell'ambito del progetto "Museo liquido" per il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Figura 2.8 (in basso a destra). Pannelli tattili per il Museo Storico e Parco del Castello di Miramare, Trieste.

2.2.4
INDOOR KEY STUDY
Museo per tutti:
accessibile alle persone con
disabilità intellettiva

Luogo e data

Italia, 2015

Progetto

Progetto di rilevanza nazionale ideato dall'associazione "L'abilità onlus" in collaborazione e con il sostegno di Fondazione De Agostini.

Sitografia di riferimento

<https://www.museopertutti.org/>

Sintesi del progetto

Il progetto nasce con l'obiettivo di garantire il diritto alla cultura alle persone con disabilità rendendo fruibili musei, beni d'interesse storico-culturale e naturalistici, attraverso percorsi e strumenti specifici che ne arricchiscono l'offerta culturale ed educativa. Museo per tutti, quindi, accompagna i musei aderenti nel lavoro di applicazione e adattamento di facilitatori per la visita al singolo bene culturale, mettendo in atto le strategie più efficaci per affrontare alcune delle principali difficoltà dettate dalle disabilità intellettive che riguardano le funzioni intellettive e del comportamento adattativo. Esempi di tali strumenti di facilitazione sono l'utilizzo di un linguaggio semplificato, come l'*easy-to-read*, nella redazione dei testi di riferimento, il rafforzamento del canale visivo attraverso immagini e simboli, come quelli della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), per andare incontro alle esigenze di chi ha limitazioni nell'uso della scrittura o della lingua orale, o ancora l'utilizzo della comunicazione visiva anche per l'orientamento negli spazi museali, attraverso mappe sensoriali che favoriscono autonomia e consapevolezza dei visitatori durante il percorso, o, infine, l'impiego di storie/guide sociali per spiegare la visita e le regole sociali del museo, aiutando i visitatori ad adottare comportamenti appropriati al contesto.



Figure 2.9-2.11. Immagini rappresentative di percorsi espositivi for all rispettivamente, in senso orario, Fondazione Luigi Rovati (Milano), Palazzo Massimo (Roma), Museo Nazionale Domenico Ridola (Matera).

2.2.5
INDOOR KEY STUDY
Art for the blind, Ara Pacis

Luogo e data
Roma, 2017

Progetto

Mostra temporanea a cura di Roma Capitale - Assessorato alla Crescita culturale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, con i servizi museali di Zètema Progetto Cultura.

Sitografia di riferimento

<https://www.arapacis.it/it/didattica/art-blind>

Sintesi del progetto

Art for the blind è l'innovativo progetto sperimentale pensato per rendere accessibile a visitatori non vedenti o ipovedenti una delle più grandi opere monumentali della Roma imperiale: l'Ara Pacis. Toccando un punto specifico della riproduzione tridimensionale dell'opera d'arte, chi soffre di cecità o di patologie riduttive della vista può beneficiare di spiegazioni tramite audioguida relativa all'area specifica che sta esplorando e redatta da un team di esperti storici dell'arte e di linguaggio per i non vedenti. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto "Musei da toccare" sviluppato nell'ambito del Sistema Musei Civici di Roma per offrire all'intero pubblico la possibilità di accedere agli spazi museali coinvolti abbattendo le barriere architettoniche e sensoriali e valorizzando le buone pratiche rivolte all'inclusione.



Figure 2.12, 2.13. Visite tattili dell'Ara Pacis nell'ambito del progetto "Art for the blind".

2.2.6
INDOOR KEY STUDY
Sensi: Musei senza barriere
Musei Civici Belluno

Luogo e data
Belluno, 2018

Progetto

Progetto pilota presentato nel 2004 dalla Provincia di Belluno in partnership con altre realtà del territorio e finanziato nel 2015 dal Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, nell'ambito dell'Intesa Programmatica d'Area Prealpi Bellunesi.

Sitografia di riferimento

<https://www.sensimuseisenzabarriere.it/>

Sintesi del progetto

SENSI: Musei senza barriere è il progetto pensato per rendere più accessibili i musei, con particolare attenzione alle fasce di utenza più deboli o con disabilità sensoriali. Tale progetto è riuscito a dotare i primi musei della Rete Museale della provincia di Belluno di tecnologie innovative volte ad ampliare la loro accessibilità al pubblico. Cuore del progetto è la nuova applicazione *AmuseApp Sensi*, realizzata da Larin Group SRLS e scaricabile su smartphone o tablet, con cui è possibile trasformare lo smartphone del fruitore in un'audioguida multimediale in grado di guidare il visitatore nel percorso museale, interagire con le opere esposte e l'ambiente circostante, sia in forma scritta che in forma orale, esplorare l'offerta culturale dei musei aderenti, pianificare il proprio percorso di visita, salvando i contenuti preferiti e condividendo l'esperienza sui propri canali social. L'offerta di accessibilità dei singoli musei è inoltre arricchita in alcune sedi di mappe tattili in rilievo e in Braille che permettono di orientarsi all'interno dei Musei. L'app utilizza i Beacons, piccoli trasmettitori fissi che sfruttano la tecnologia Bluetooth Low Energy per interagire con smartphone e tablet, installati nelle diverse sale del museo. Questi dispositivi orientano il visitatore verso i punti d'interesse e consentono di accedere a contenuti aggiuntivi sulle opere esposte, offrendo un'esperienza più approfondita rispetto alle tradizionali audioguide. Grazie a questa tecnologia, si garantisce la massima accessibilità e un'offerta all'avanguardia, conforme ai migliori standard nazionali.



Figure 2.14. AmuseApp, l'applicazione del progetto "SENSI" per il supporto alla visita museale.

Figura 2.15. Musei Civici di Belluno.

Figure 2.16. Museo Interattivo delle Migrazioni di Belluno.

2.2.7
INDOOR KEY STUDY
Orto dei monaci, Basilica di San
Paolo fuori le mura

Luogo e data
Roma, 2018

Progetto

Progettazione di G. Bulian, P. Monesi e S. Cirulli, con la collaborazione di C. De Camillis e R. Fibbi per il lighting design e di F. Benetti per il disegno archeologico. Coordinamento a cura del direttore dei Musei Vaticani, A. Paolucci.

Sitografia di riferimento

<https://www.waferstudio.it/portfolio-item/s-paolo-archeological-site/>

Sintesi del progetto

Un'area archeologica molto complessa che è stata valorizzata attraverso un articolato progetto di musealizzazione caratterizzato da un allestimento particolarmente suggestivo sia per le proposte espositive e illuminotecniche che per l'approccio rivolto alla totale fruibilità assicurata da un ascensore, preesistente, e dalla realizzazione di una passerella, con elementi in cristallo e acciaio, che permette facili spostamenti all'interno del sito oltre che la totale visione delle strutture archeologiche. Evocative ricostruzioni in tripolina delle antiche colonne riconfigurano anche la spazialità perduta del portico conducendo il visitatore alla riscoperta della monumentale struttura.

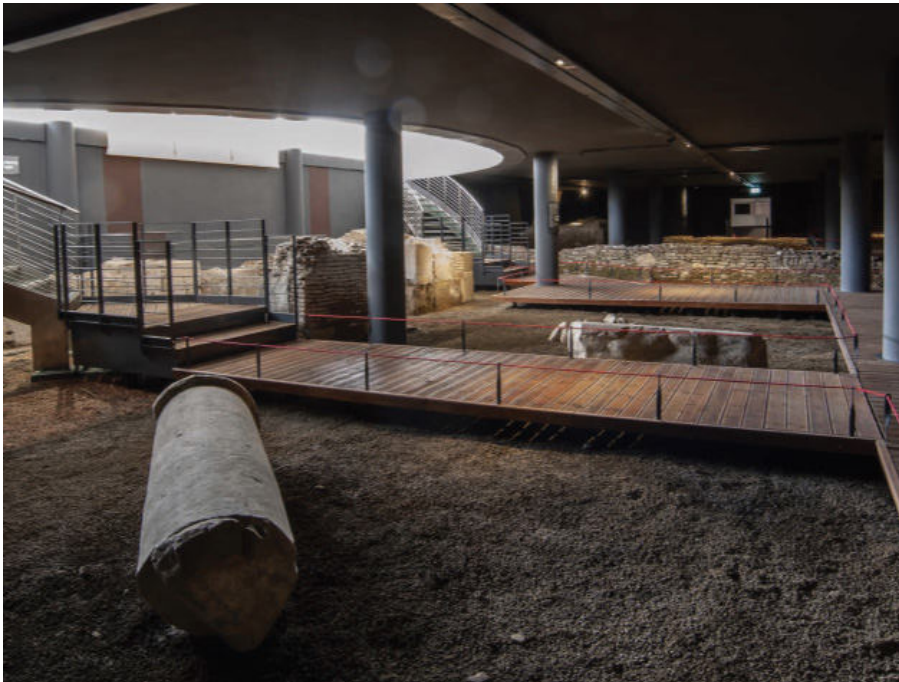


Figure 2.16, 2.17. Allestimento museale dell'area archeologica nell'Orto dei Monaci di San Paolo fuori le Mura.

2.2.8
INDOOR KEY STUDY
Domus Transitoria,
Parco del Colosseo

Luogo e data

Roma, 2019

Progetto

Programma di allestimento museografico immersivo progettato e realizzato da Visivalab

Sitografia di riferimento

<https://visivalab.com/it/portfolio-item/videomapping-domus-transitoria/>

Sintesi del progetto

Il progetto prevede un videomapping che svela ai visitatori un affresco a motivi vegetali riscoperto durante i lavori di restauro e valorizzazione. L'affresco, su fondo rosso con elementi fitomorfi, decorava una parete affianco ad una latrina e offre in maniera indiretta uno spaccato della vita quotidiana sul colle del Palatino, con i suoi colori e decorazioni. A seguito di un preventivo restauro pittorico di integrazione cromatica dell'originale, è intervenuta la fase di digitalizzazione dell'opera con scansioni ad alta definizione che hanno permesso la messa a punto di una reintegrazione virtuale dei motivi vegetali, fino ad una proposta di riproduzione completa. Le tecnologie e l'approccio impiegati per l'affresco della Domus Transitoria sono applicabili in diversi contesti, rappresentando di fatto una nuova frontiera nel campo del restauro virtuale. Uno dei principali vantaggi di questa tecnica è la possibilità di intervenire sugli affreschi senza toccare le superfici originarie, molto delicate, eliminando così i rischi legati a un restauro diretto. Il risultato di questo intervento è, inoltre, accessibile anche a distanza grazie alla tecnologia cloud che consente di visualizzare le immagini ad altissima definizione, georeferenziate, su qualsiasi dispositivo. Ciò consente agli studiosi, anche non presenti in loco, di esaminare l'opera nel dettaglio, ingrandendo le immagini fino ai minimi particolari per un'analisi dettagliata e precisa.



Figure 2.18, 2.19. Installazioni multimediali all'interno degli ambienti della Domus Transitoria.

2.2.9
INDOOR KEY STUDY
Giulio Romano è Palazzo Te

Luogo e data
Mantova, 2019-2020

Progetto

Programma di mostre ed eventi dedicati al maestro manierista Giulio Romano, parte integrante del palinsesto di eventi “Mantova: Città di Giulio Romano”, realizzato in stretta collaborazione con le principali realtà culturali del territorio.

Sitografia di riferimento

<https://www.centropalazzote.it/>

Sintesi del progetto

Il progetto, promosso dalla Fondazione Palazzo Te e dal Comune di Mantova, è stato organizzato e prodotto in partenariato con la casa editrice Electa per arricchire e diversificare l'esperienza di visita grazie a nuovi apparati multimediali. In particolare, sono state installate postazioni dedicate alla realtà virtuale che consentono al pubblico di conoscere e osservare le diverse fasi costruttive, con le trasformazioni urbane e suburbane che si resero necessarie per la realizzazione del Palazzo. Esaminando la documentazione storica, i disegni e i progetti di Giulio Romano insieme alle planimetrie di Palazzo Te e alle mappe della città di Mantova, si ha l'opportunità di compiere un viaggio nel tempo e nello spazio, immergendosi completamente nel pensiero e nella straordinaria creatività dell'artista. Inoltre, un'applicazione di ultima generazione dotata di sistema di geolocalizzazione, scaricabile sul proprio dispositivo, offre contenuti, storie e approfondimenti in più lingue. Degna di nota è anche la mostra multimediale Giulio Romano Experience, progettata e realizzata da Punto Rec Studios e da Visivalab per coinvolgere il visitatore in un'esperienza polisensoriale alla scoperta di Giulio Romano: l'allestimento ha previsto postazioni disegnate, progettate e collocate all'interno di ogni sala dove è possibile toccare con mano i materiali utilizzati, sentire i suoni e percepire gli odori della bottega del maestro, rivelando inediti aspetti del suo lavoro anche a coloro che hanno già visitato il Palazzo.



Figure 2.20, 2.21. Visite multimediali e app implementate per differenti tour tematici di Palazzo Te, particolare Sala dei Giganti.

2.2.10
INDOOR KEY STUDY
Domus Aurea experience

Luogo e data
Roma, 2023-2024

Progetto

Progetto promosso dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma con Electa.

Sitografia di riferimento

<https://colosseo.it/area/domus-aurea/>

Sintesi del progetto

Un progetto site specific di realtà immersiva e video racconto che consente di ampliare la fruizione del complesso archeologico della Domus Aurea di Nerone. Gli interventi si sviluppano lungo un percorso scandito da 12 tappe in cui è possibile immergersi e rivedere gli ambienti originari, il portico, le ricche stanze, il giardino, la vista sul Palatino attraverso una serie di proiezioni emozionali riguardanti la storia della Domus Aurea, installazioni multimediali che fanno uso delle più recenti tecnologie di videomapping e realtà virtuale e un concept illuminotecnico che mira a ricreare la sensazione di progressiva rivelazione vissuta dai primi esploratori dopo 1400 anni di oblio. La visita è una vera e propria esperienza immersiva, un'autentica odissea temporale, un'esperienza cognitiva ed emotiva inedita nel panorama delle tecnologie applicate ai beni culturali.



Figure 2.22-2.24. Allestimenti esperienziali ed immersivi all'interno della Domus Aurea.

2.2.11
OUTDOOR KEY STUDY
“Percorsi”, Area Archeologica
Centrale di Roma

Luogo e data
Roma, 2005-2015

Progetto

Progettazione M. G. Filetici, direzione archeologica T. Ceccarini con la collaborazione esterna dell’Università di Siena e del Politecnico di Milano e di altri professionisti.

Sitografia di riferimento

<https://cultura.gov.it/comunicato/senza-barrire-percorsi-al-foro-romano>

Sintesi del progetto

La progettazione di percorsi accessibili nelle aree archeologiche e monumentali è parte di un approccio olistico al tema dell’inclusività che si basa sull’analisi dell’esistente e sulle soluzioni progettuali che, risolvendo gli ostacoli presenti negli itinerari di visita, non alterano i luoghi antichi sottolineandone le caratteristiche storiche, architettoniche e monumentali. Il progetto “Percorsi” per l’AACR si snoda per circa 2 km nell’area archeologica del Foro Romano, Palatino e Colosseo per un circuito “senza barriere” tra le antiche rovine di Roma.

Gli itinerari scientifici di ricerca del progetto romano “Percorsi” sono cinque:

1. Il primo riguarda i rapporti urbani tra l’area archeologica centrale e la città.
2. Il secondo attiene alla botanica e al restauro dei contesti ambientali e naturalistici del Foro Romano e del Palatino.
3. Il terzo riguarda il design come elemento qualificante per la progettazione di elementi architettonici d’arredo urbano ‘per tutti’ lungo i nuovi itinerari.
4. Il quarto riguarda la composizione dei battuti con i quali sono realizzati i nuovi calpestii dei percorsi.
5. Il quinto è di tipo strutturale e riguarda la tipologia delle fondazioni del nuovo ascensore, della piattaforma elevatrice, dei gabbioni di sostegno delle rampe e della nuova rampa in acciaio corten realizzata vicino al tempio di Vesta nel Foro Romano.



Figure 2.25, 2.26. I percorsi accessibili lungo il Foro Romano, restauro 2014.

2.2.12
OUTDOOR KEY STUDY
“Pompei per tutti”,
Grande Progetto Pompei

Luogo e data
Pompei, 2015-2016

Progetto

R.U.P. F. Sirano, direzione del progetto M. G. Filetici, aspetti archeologici L. D’Esposito, L. Scaroina, collaborazione M. Ricciardi, assistenza tecnica al progetto di Invitalia M. R. Acetoso, B. Rubichi.

Sitografia di riferimento

<https://pompeisites.org/info-per-la-visita/pompei-per-tutti/accessibilita-pompei/>

Sintesi del progetto

Anche in questo caso, è stato realizzato un sistema di percorsi accessibili lungo circa 3.5 km dove al concetto di “accesso fisico” si sostituisce quello di “accesso al godimento per tutti”, consentendo a chiunque di visitare l’area archeologica nella maniera più agevole e confortevole possibile. L’itinerario, realizzato nell’ambito del Piano delle Opere del Grande Progetto Pompei, consente di passeggiare lungo le arterie principali della città con accesso ai più significativi edifici e domus.

Zone d’intervento:

- Via dell’Abbondanza, da Via Stabiana al Foro.
- Via dell’Abbondanza, da Via Stabiana all’Insula 4 della Regio II.
- Da Piazza Anfiteatro al vicolo che conduce a Via dell’Abbondanza, lungo l’Insula 4 della Regio II.
- Via di Mercurio, dal Foro verso la Torre XI.
- Vicolo di Castricio - Piazza Anfiteatro.

Il progetto frutto di un team multi disciplinare, si basa su quattro punti tematici:

1. Il primo riguarda i rapporti urbani tra l’area archeologica e la città.
2. Il secondo attiene alla botanica, al restauro dei contesti ambientali e naturalistici antichi e gli itinerari didattici a tema.
3. Il terzo riguarda il design come elemento qualificante di architettura.
4. Il quarto riguarda la composizione dei piani di percorrenza.



Figure 2.27-2.29. I percorsi accessibili dopo il restauro 2016.

2.2.13
OUTDOOR KEY STUDY
I-Media-Cities
Innovative e-environment for
Research on Cities and the Media

Luogo e data
Belgio, 2016-2019

Progetto
Progetto Horizon 2020-SOCIETY coordinato da Royal Belgian Film Archive.

Sitografia di riferimento
<https://www.imediacities.eu/>

Sintesi del progetto

Il progetto, promosso da nove cineteche europee, cinque istituti di ricerca, due providers tecnologici e specialisti di digital business models provenienti da Copenhagen, Stoccolma, Francoforte, Bruxelles, Vienna, Torino, Barcellona, Bologna e Atene, ha per obiettivo la condivisione e la valorizzazione dei materiali audiovisivi conservati nelle cineteche per scopi di ricerca, tramite la realizzazione di una piattaforma digitale (interoperabile e multilingue) accessibile alla comunità di ricercatori e creativi europei. Una piattaforma che permette, tra le altre cose, lo studio della storia e dello sviluppo di grandi città europee attraverso la rappresentazione degli spazi urbani in documenti audiovisivi, grazie a collezioni ed archivi fino a quel momento non accessibili. Il sistema, inoltre, non solo consente agli utenti di cercare e visualizzare queste opere, ma anche di aggiungere le proprie informazioni taggando un fotogramma o una foto specifica, oltre alla possibilità di visitare mostre virtuali in 3D su determinati argomenti. La piattaforma si basa sull'utilizzo di uno strumento di apprendimento automatico all'avanguardia che consente di analizzare i filmati e le fotografie caricati e di segmentare automaticamente i filmati in scatti.



Figura 2.30 (in alto). Logo del progetto i-media cities.

Figura 2.31 (in basso). Foto storica della facciata della chiesa di S. Francesco conservata alla Cineteca di Bologna ed esemplificativa dell'ampio materiale utilizzato per lo sviluppo del progetto.

2.2.14
OUTDOOR KEY STUDY
PLUGGY
Pluggable Social Platform for
Heritage Awareness
and Participation

Luogo e data
Grecia, 2016-2019

Progetto
Progetto Horizon 2020-SOCIETY coordinato dall'Institute of Communication and Computer Systems in Grecia.

Sitografia di riferimento
<https://www.pluggy-project.eu/>

Sintesi del progetto

Il progetto PLUGGY, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma di interventi a valere sull'obiettivo specifico "*SOCIETAL CHALLENGES - Europe In A Changing World - Inclusive, Innovative And Reflective Societies*", è la prima piattaforma di socializzazione in rete europea completamente dedicata al patrimonio culturale. Il progetto ha sviluppato soluzioni open source che i programmatori possono utilizzare per creare una gamma di applicazioni social. Attualmente, queste includono: PLUGGY3D Suite (per creare esperienze di realtà aumentata), PLUGGY Pins (per creare percorsi guidati), Games Hunter (per creare giochi interattivi) e PlugSonic Suite (per creare paesaggi sonori). Favorendo il racconto di storie importanti legate al patrimonio culturale tramite crowdsourcing, PLUGGY ha gettato le basi per realizzare esposizioni virtuali e musei virtuali interattivi su argomenti specifici del patrimonio culturale.

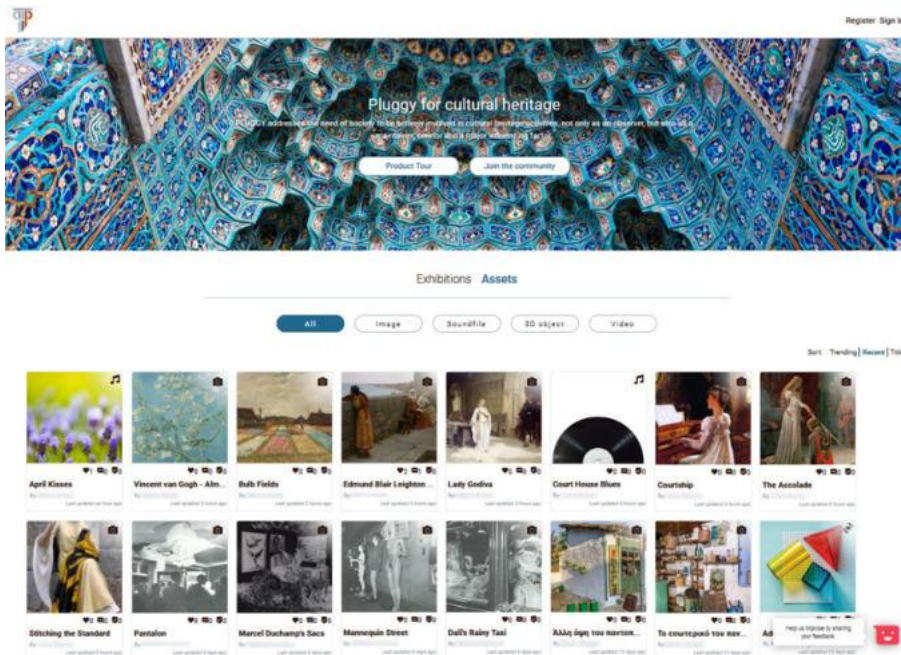


Figura 2.32 (in alto). Logo del progetto PLUGGY.

Figura 2.33 (in basso). Screenshot della piattaforma di interazione con gli utenti.

2.2.15
OUTDOOR KEY STUDY
7scenes

Luogo e data
Amsterdam, 2009-2017

Progetto
Progetto Horizon 2020.

Sitografia di riferimento
<https://waag.org/en/project/7scenes/>

Sintesi del progetto

7 scenes è una piattaforma di mobile storytelling ideata per sviluppare tour e videogames per smartphone basati sulla geolocalizzazione degli utenti, che potevano gestire e pubblicare “scene”. La tecnologia di base poteva essere facilmente personalizzata, disponendo di tre pacchetti di funzionalità:

1. Visite: con tre diversi formati – scoperta, visita guidata e ricerca misteriosa – per creare tour GPS interattivi.
2. Indoor: un’esperienza in cui i giocatori hanno la possibilità di navigare su una pianta personalizzata di un edificio e sbloccare luoghi tramite la scansione di codici QR.
3. Giochi: una vera e propria esperienza mobile multigiocatore basata su giochi di ruolo, raccolta e commercio, risoluzione di sfide o caccia ai tesori.

Originariamente sviluppato da Waag Futurelab, un centro culturale e istituto pubblico di ricerca olandese situato nel nucleo medievale di Amsterdam, *7 scenes* è stato poi acquistato nel 2017 da Authentic migrando nella piattaforma di mobile storytelling chiamata My Tours.

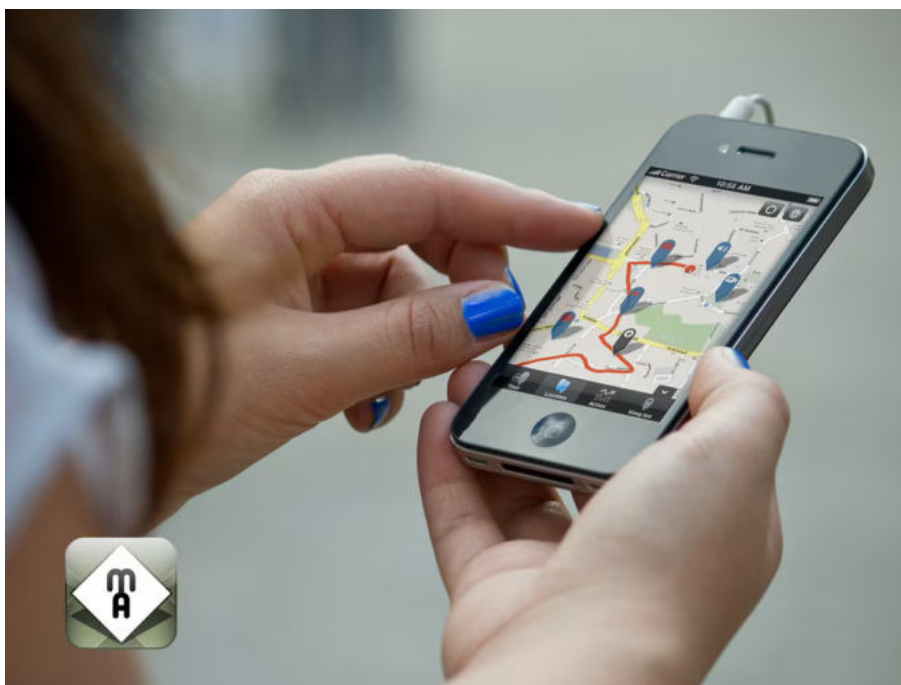


Figura 2.34 (in alto). MuseumApp, applicazione lanciata dal Museo di Amsterdam per connettere la città con le collezioni dei musei aderenti all'iniziativa e sviluppata nell'ambito della piattaforma mobile 7 scenes.

Figura 2.35 (in basso). Homepage della piattaforma.

2.2.16
OUTDOOR KEY STUDY
Father and son - the game

Luogo e data
Napoli, 2017

Progetto

Videogame prodotto da MANN, in collaborazione con l'associazione culturale TuoMuseo.

Sitografia di riferimento

<https://mann-napoli.it/father-and-son-the-game/>

Sintesi del progetto

Father and son – the game è un progetto che si colloca in una strategia digitale più ampia all'interno dei piani strategici del MANN, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Gli obiettivi specifici della strategia digitale del Museo riguardano diversi ambiti: ricerca, valorizzazione, accessibilità e audience development (più pubblico – diversi pubblici – non pubblici). È stato prodotto dal MANN e realizzato da TuoMuseo e scaricabile gratuitamente su App Store e Google Play. Nel luglio del 2022 è stato lanciato il secondo episodio, sulla scorta del successo del primo, che ha registrato oltre 4 milioni di download. È un videogame narrativo rivolto ai giovani con l'obiettivo di avvicinare una fascia di pubblico potenziale che autonomamente non si avvicina ad un museo archeologico, attraverso la leva del coinvolgimento emozionale. Il primo episodio è tradotto in 10 lingue e il secondo, attualmente in 5 lingue. La colonna sonora originale è stata composta da Arkadiusz Reikowski. La grafica è a scorrimento laterale in 2D con animazione digitale di disegni originali realizzati ad acquerello. La scelta di ogni giocatore influenza la storia, e conduce a esiti diversi, lasciando alla sensibilità e al sentire del giocatore il filo narrativo. Durante il gioco il protagonista incontra le opere del Museo di Napoli che sono dei portali per salti nel passato, in diverse epoche e luoghi. *Father and Son* può essere giocato sempre e ovunque, ma solo visitando il Museo è possibile sbloccare contenuti extra attraverso la geolocalizzazione, al fine di spostare il rapporto instaurato col Museo dal digitale al reale.



Figure 2.36-2.38. Immagini tratte dal videogioco.

2.2.17
OUTDOOR KEY STUDY
La Venezia che non si vede

Luogo e data
Venezia, 2017

Progetto

Progetto di Antoni Abad, a cura di Mery Cuesta e Roc Parés, organizzato e prodotto dall'Institut Ramon Llull.

Sitografia di riferimento

<https://www.llull.cat/monografics/blindwiki/>

Sintesi del progetto

Il progetto costituisce un'interpretazione sensoriale della città lagunare in collaborazione con persone cieche e ipovedenti che utilizzano i sensi in modo diverso e particolare. Abad lavora con comunità digitali in cui i telefoni cellulari giocano un ruolo importante come mezzo di comunicazione sociale e sviluppa una mappatura sonora e geo-localizzata di Venezia attraverso l'app BlindWiki, creata per i non vedenti ma utilizzabile da tutti tramite smartphone. L'app permette di registrare e pubblicare impressioni su qualsiasi luogo della città e di ascoltarle in qualsiasi momento: una rete cittadina che diventa una rete internazionale per condividere tutto ciò che non è visibile. L'applicazione BlindWiki è adattata alle esigenze delle persone non vedenti e può essere installata gratuitamente su qualsiasi telefono Android o iOS. Le registrazioni sono state geolocalizzate a partire da febbraio e sono state effettuate durante tour settimanali coordinati dall'artista in collaborazione con l'esperta di arte e accessibilità Valeria Bottalico. A queste visite hanno partecipato principalmente persone non vedenti insieme a volontari di associazioni cittadine e studenti delle Università Luav e Ca' Foscari di Venezia. Il progetto prevede anche la pubblicazione di un fumetto tattile, con disegni in rilievo di Max¹⁷, la cui sceneggiatura è stata creata con la collaborazione di partecipanti non vedenti, sotto la direzione della co-curatrice Mery Cuesta.

¹⁷ Francesc Capdevila, Premio Nazionale del Fumetto in Spagna, 2007.



Figura 2.39 (in alto). Tour in barca gratuito per i non vedenti a bordo di una sampierota, una tradizionale barca a remi veneziana. Figura 2.40 (in basso). Fumetto tattile del progetto.

2.2.18
OUTDOOR KEY STUDY
Drawing Egnazia
Lo spettacolo dell'archeologia

Luogo e data
Egnazia, 2017

Progetto

Ideato dal "S.A.C. - La Via Traiana", finanziato dalla Regione Puglia e realizzato dal CETMA (Centro di Ricerche Europeo di Tecnologie, Design e Materiali) in collaborazione con il MiBACT - Polo Museale della Puglia e Museo Nazionale e Parco Archeologico di Egnazia "Giuseppe Andreassi" con TIME ZONES e il supporto promozionale di Sistema Museo e l'assistenza tecnica della Profin Service.

Sitografia di riferimento

<http://musei.beniculturali.it/notizie/eventi/sere-destate-al-museo-2017>

Sintesi del progetto

Drawing Egnazia ha trasformato il Parco archeologico in un'installazione video-artistica con soluzioni tecnologiche multimediali e ricostruzioni digitali richiamanti le architetture originali. Sul profilo delle antiche vestigia hanno preso vita visioni notturne in 3D con realtà aumentata, proiezioni murali di luoghi del passato e una sala interattiva con ricostruzioni tridimensionali. Gli ologrammi, i colori e la potenza delle immagini hanno reso la scoperta del parco un'esperienza capace di abbracciare tutti i sensi e rendere più sentito il rapporto con il sito archeologico, soprattutto da parte del pubblico più giovane. Il progetto-evento è stato realizzato con l'obiettivo di sperimentare un nuovo modello di fruizione integrata e di diffondere moderni strumenti di comunicazione e divulgazione del bene archeologico-monumentale: attività esperienziali, eventi, percorsi tecnologici e interattivi, legati alla storia del luogo, per creare un suggestivo mix di sensazioni e conoscenze.



Figure 2.41, 2.42. Progetto "Drawing Egnazia", lo spettacolo dell'archeologia tra realtà aumentata e visioni notturne.

2.2.19
OUTDOOR KEY STUDY
ROCK – Regeneration and
Optimisation of Cultural heritage
in creative and Knowledge cities

Luogo e data
Bologna, 2017-2019

Progetto

Comune di Bologna in collaborazione con l'Università di Bologna
Progetto europeo finanziato nell'asse Climate – Greening the Economy in risposta alla call Cultural Heritage as a driver for sustainable growth, tramite il programma Horizon 2020 Innovative Action.

Sitografia di riferimento

<https://bologna.rockproject.eu/il-progetto-rock-in-europa/>

Sintesi del progetto

L'esperienza a Bologna del progetto europeo ROCK – Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities, finanziato dal Programma di lavoro Horizon 2020, ha aiutato a definire una specifica agenda di rigenerazione, in cui gli elementi chiave del patrimonio culturale sono sia oggetto, che ispirazione per azioni di rigenerazione. L'accessibilità è uno dei quattro macro-obiettivi perseguiti dalle attività sperimentali realizzate nel caso-studio della città di Bologna: sperimentazioni in un ambiente reale di azioni pilota che rendano la percezione e l'esperienza della città aperta a tutti, in modo universale. ROCK infatti, fornisce nuovi modi per accedere al patrimonio culturale e per promuovere la trasparenza e la percezione dei beni collettivi come patrimonio condiviso. Con i contributi di questo progetto la città di Bologna ha anche intrapreso un percorso di candidatura al premio "Città Accessibili"¹⁸.

¹⁸ Degno di nota sul tema è infatti questa iniziativa europea *Access City Award*, premio europeo per le città accessibili. Organizzata dalla Commissione europea insieme al Forum europeo della disabilità, questa iniziativa punta a dare riconoscimento e a premiare le capacità e gli sforzi compiuti dalle città per migliorare l'accessibilità dell'ambiente urbano. Città vincitrici per il 2024 San Cristóbal de la Laguna (Spagna); seconde classificate Łódź (Polonia) e Saint-Quentin (Francia); menzioni speciali per South Dublin County (Irlanda) per il paesaggio e le aree gioco, Tübingen (Germania) per il New European Bauhaus, Mérida (Spagna) per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1141&langId=it>

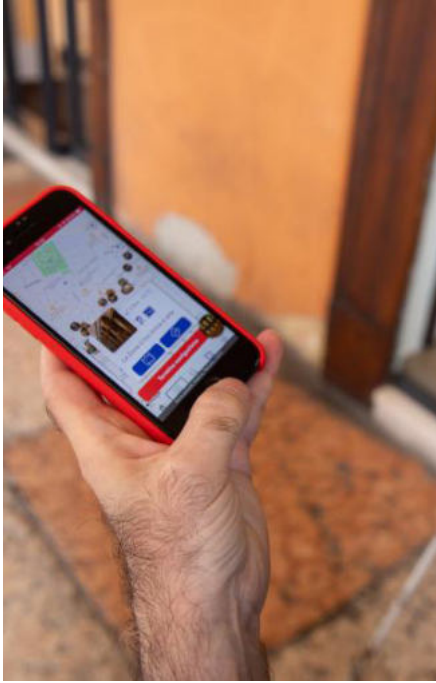


Figure 2.43-2.45. Interventi accessibili e turismo tattile per la Zona-U a Bologna.

2.2.20
OUTDOOR KEY STUDY
I-ACCESS – Implementing the
Accessibility to Urban Historic
Center’s Use and Knowledge

Luogo e data
Palermo, 2018-2021

Progetto

Interreg Italia-Malta, Asse prioritario 1, Obiettivo Specifico 1.1
Capofila: Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Architettura
Partner: Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni, Comune di Palermo, Regione Siciliana Soprintendenza - Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, University of Malta Faculty for the Built Environment / Dep. of Conservation & Built Heritage, Valletta Local Council Local Government Association, Innovogy-Ltd

Sitografia di riferimento

<https://www.i-access.eu/>

Sintesi del progetto

Il progetto nasce dalla volontà di sperimentare un nuovo modello di approccio, utilizzando l’accessibilità come chiave interpretativa e progettuale innovativa, alla “questione centri storici” selezionando nelle due città una parte di tessuto urbano: la zona della Vucciria a Palermo e la zona comprendente l’edificio della Biccierija a La Valletta, legati dallo stesso toponimo e dalla presenza in entrambe di elementi comuni. Il progetto, partendo da sfide comuni per i due Paesi, ha sviluppato soluzioni innovative per il miglioramento dell’accessibilità culturale e fisica del patrimonio nei centri storici.

Sono stati progettati itinerari prestabiliti, banche dati, servizi web e applicazioni per fruire di informazioni geo-localizzate e multi-mediali relative ai punti di interesse disponibili lungo gli itinerari stessi. Il progetto ha previsto, inoltre, la realizzazione di una Piattaforma Partecipativa di Consultazione Pubblica sull’accessibilità per la partecipazione diretta della cittadinanza alla formazione delle regole del vivere comune. Nei due contesti individuati a Malta e a Palermo sono stati realizzati anche progetti pilota per il miglioramento della qualità della vita e dell’inclusione sociale con specifici servizi di assistenza fisica attraverso l’ausilio delle più innovative ICT per stimolare la creazione di nuova imprenditorialità inclusiva.



Figure 2.46, 2.47. Copertina e foto rappresentativa del progetto I-Access.

2.2.3 Sintesi e occasioni operative

¹⁹ Cfr. l'allegato 1.2.11 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

²⁰ M. L. Germanà, *Accessibilità e uso sostenibile del patrimonio architettonico. Superuser e baukultur per un rinnovamento metodologico*, in M. L. Germanà e R. Precisa (a cura di), *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, Anteferma Edizioni S.r.l., Conegliano 2021, p. 26.

L'accessibilità è un requisito ormai imprescindibile per qualsiasi società che aspiri a definirsi moderna, sia essa fisica, cognitiva, emotiva, digitale o culturale. Accanto alla dimensione qualitativa, emerge una componente quantitativa, che orienta lo sviluppo verso un modello in cui il patrimonio culturale funge da motore per uno sviluppo sostenibile, strettamente connesso al settore turistico. In questa prospettiva, l'accessibilità diventa un indicatore chiave per valutare il grado di accoglienza e la qualità dell'esperienza culturale, dando corpo al diritto di accesso per tutti alla cultura sancito dalla Convenzione di Faro¹⁹. Allargando lo sguardo, si osserva come le condizioni di inaccessibilità non siano esclusivamente legate a disabilità temporanee o permanenti dei fruitori. Oltre alle barriere architettoniche che ostacolano l'accesso fisico o limitano i percorsi, esistono varie forme di "inaccessibilità" dei siti. L'accessibilità può essere condizionata, per la fragilità dei siti, limitata, per quei luoghi difficili da raggiungere o, infine sospesa o perduta nel caso di luoghi e beni danneggiati o distrutti. Inoltre, com'è emerso, l'accessibilità di un bene dipende anche dalla capacità di comprenderne il significato, soprattutto quando questo non è facilmente fruibile: in questa direzione le ICT offrono nuove opportunità per migliorare l'interpretazione e la conoscenza del patrimonio attraverso strumenti innovativi. Nell'esperienza di fruizione, inoltre, si possono identificare due forme immateriali di accessibilità: "percettiva", legata alla capacità mentale e al background culturale dell'utente, e "appropriazionale" che rappresenta un livello più profondo in cui l'individuo intreccia il patrimonio alla propria sfera personale e collettiva²⁰. Con uno sguardo complessivo allo stato dell'arte, emerge un grande divario sull'approfondimento del tema tra ambiente indoor e outdoor, a svantaggio del secondo molto meno indagato e soprattutto tra i Paesi nordeuropei, in cui si percepisce che l'obiettivo della piena accessibilità dei luoghi pubblici è ormai consuetudine, e Paesi come il nostro in cui è necessario ancora molto lavoro condiviso e interdisciplinare in questa direzione. Per tali motivi, quindi, si è deciso di orientare la ricerca proprio sul progetto architettonico in ambiente outdoor, focalizzando l'attenzione sull'interfaccia patrimonio culturale-città, con l'obiettivo di costruire un approccio progettuale che faciliti la comprensione e la percezione a livello urbano dell'eredità culturale di siti e contesti e favorisca il legame tra la città e le sue stratificazioni.



UN NUOVO APPROCCIO METODOLOGICO INTEGRATO

Introduzione alla Parte III

Questa terza parte rappresenta il cuore della ricerca dove condensare tutti gli approfondimenti fin qui analizzati per sviluppare la costruzione di un nuovo approccio metodologico integrato che possa guidare l'azione progettuale contemporanea. Le due sezioni precedenti hanno, infatti, rappresentato la necessaria premessa storico-conoscitiva, attraverso lo studio della letteratura di settore e di casi studio esemplificativi utili ad inquadrare il campo d'indagine nell'attuale panorama nazionale ed europeo con l'obiettivo di affinare le basi conoscitive propedeutiche allo sviluppo di questa successiva sezione applicativa della ricerca. La volontà è indagare il rapporto tra progetto di architettura e patrimonio in una prospettiva che affianchi all'accessibilità fisica anche quella senso-percettivo-cognitiva destinata ad una varietà di fruitori. Tre sono i punti chiave che hanno guidato questo percorso di progressivo approfondimento:

1. Conoscenza e progetto per una rinnovata relazione tra antico e nuovo
2. Il progetto come occasione di dialogo con la temporalità
3. Spazialità e variabili percettive come sistemi interpretativi dell'agire

Punto di partenza è una necessaria definizione dei dati di input che intervengono nel progetto rappresentati dal contesto d'intervento (suddiviso in tre macroaree, afferenti alle tre dimensioni del patrimonio culturale: materiale, immateriale e naturale) e dagli utenti destinatari del progetto (la cui categorizzazione si basa su quattro livelli connessi all'età, alla loro appartenenza al

contesto indagato, al loro grado di formazione e di abilità/disabilità).

Queste variabili sono tenute insieme da una matrice operativa che mette in relazione obiettivi, strumenti e metodi la cui interazione dà vita ad una serie di strategie trasformativo-progettuali. All'incrocio, infatti, tra riga (contesto) e colonna (utenti) specifica è possibile "interrogare" la casella che esprime la relazione tra i due dati, mettendo in evidenza la possibile strategia progettuale che, dati gli obiettivi e le esigenze del caso specifico, sceglie gli strumenti più idonei per il raggiungimento dell'accessibilità culturale. Guida di questo complesso processo progettuale sono cinque categorie compositive aprioristiche che mirano a definire la base teorica, interpretativa e metodologica, per lo sviluppo del progetto.

A titolo esemplificativo corredano questa parte terza 28 tavole di scenari che mettono in evidenza la possibile applicazione della metodologia immaginata, focalizzando l'attenzione in particolare sull'interfaccia patrimonio culturale-città che, sulla base di quanto emerso dall'analisi dello stato dell'arte, risulta oggi il campo meno indagato. Rappresentano una rassegna morfologica di spazi urbani in cui ciascuna strategia è esplicitata in quattro componenti di racconto (pianta, sezione, assonometria e prospettiva) che rappresentano la visione sintetica di progetto con soluzioni architettoniche integrate a partire da dati di input di volta in volta differenti. Ogni scenario è, pertanto, corredato dalla matrice interrogata per il caso specifico e da una breve descrizione utile ad inquadrarlo nella categoria compositiva di riferimento. Per le ragioni su esposte e come si avrà modo di approfondire nei capitoli che seguono, questo nuovo approccio è stato sinteticamente definito *heritage-accessibility led*, ovvero condotto, guidato dalle due istanze compresenti di patrimonio (dimensione contestuale) e accessibilità (dimensione esperienziale). Figure di riferimento, teoriche nonchè di metodo, per lo sviluppo di questo approccio sono stati gli architetti Robert Krier e Christopher Alexander cui è dedicata l'apertura del primo capitolo, che prosegue con l'approfondimento delle variabili su esposte e un'indagine tassonomica degli strumenti digitali impiegabili, raccolti in 12 schede descrittive. La sezione, poi, si conclude con un capitolo dedicato al ruolo delle attuali politiche nazionali ed europee per la costruzione di una nuova prospettiva culturale che coniughi accessibilità, sostenibilità, qualità estetica e innovazione tecnologica in un approccio progettuale integrato.

3.1 Per un approccio heritage – accessibility led al progetto di architettura

3.1.1 Riferimenti teorico – metodologici

In questa sezione, la tesi si focalizza sui riferimenti teorici e metodologici assunti per lo sviluppo del lavoro di ricerca esaminando due figure chiave di questo percorso: Robert Krier e Christopher Alexander. Entrambi legati indissolubilmente ad un'opera manifesto, pur provenendo da contesti e approcci differenti, hanno significativamente influenzato il modo di concepire e progettare lo spazio architettonico e urbano. Krier con la sua rigorosa ricerca tipologica, ha fornito elementi importanti per la comprensione e progettazione della città, Alexander con la sua teoria del pattern language, ha offerto una metodologia innovativa che incoraggia una progettazione più organica e partecipativa, in cui gli utenti finali giocano un ruolo attivo.

Robert Krier (1938 – 2023)

Scultore, pittore, architetto, urbanista e teorico lussemburghese. Nasce a Grevenmacher in Lussemburgo il 10 giugno 1938, studia alla Technische Universität di Monaco e dopo la laurea lavora per un anno con Oswald Mathias Ungers a Colonia e Berlino e per tre anni con Frei Otto a Berlino e Stoccarda. Dopo una breve esperienza come assistente alla scuola di architettura dell'Università di Stoccarda, diventa professore all'École Polytechnique Fédérale di Losanna in Svizzera. La sua attività di docenza prosegue fino al 1998 all'Università Tecnica di Vienna ed in contemporanea, nel 1996, alla Yale University negli Stati Uniti. La sua lunga carriera, intimamente legata alla figura di suo fratello minore Léon, prende le mosse da uno sdegno che si traduce in ideologia: il rifiuto del moderno, del carattere indiscriminato delle distruzioni e ricostruzioni del secondo dopoguerra, in nome

ROB KRIER



IN
THEORIE UND PRAXIS

Figura 3.1. Copertina del volume Stadtraum in Theorie und Praxis (1975).

di un passato autentico della città e di una visione dello spazio urbano come continuità e memoria. Una posizione teorica che incontra una straordinaria capacità immaginativa e figurativa che è forse l'aspetto più rappresentativo dei fratelli Krier: un'idea di architettura che si costruisce sull'evidenza di figure che vanno ben oltre le parole, le teorie e la pratica del costruire, in un continuo dialogo fatto di allusioni, rimandi e citazioni. In questo approccio si rintraccia l'influenza dell'architetto tedesco Ungers, secondo cui l'architettura è un campo concettuale fatto di geometrie, regole e relazioni che suggeriscono forme e combinazioni sintattiche da manipolare con il progetto. Nel 1975 Krier pubblica quello che può considerarsi il suo manifesto teorico: *Stadtraum in Theorie und Praxis – Spazio urbano in teoria e pratica* (Fig. 3.1), un libro enormemente influente e che lo ha reso famoso a livello internazionale. Argomento centrale è il problema della ricostruzione delle città nel dopoguerra, partendo dall'esempio di Stoccarda con cui l'architetto ha un rapporto forte e singolare, rivendicando il valore artistico della forma urbana e la preminenza degli spazi pubblici, del ritmo che li governa e li lega alle architetture, come idea di bellezza e carattere distintivo di una città. La volontà è quella di restituire alle città la loro complessità di stratificazioni e di culture, di principi e di forme, 'piegando' l'indagine storica ad una logica compositiva già progettuale. Il libro si articola in tre capitoli, passando dalla storia, alla destrutturazione e, infine, alla ricostruzione degli spazi urbani con esempi di progetti per il centro di Stoccarda. Fondante è, sin da principio, la definizione che Krier dà al concetto di 'spazio urbano' legata al modo in cui sono disposti gli edifici che lo circondano e per questo identificabili in due tipi fondamentali: la piazza, derivante dal raggruppamento di edifici attorno ad uno spazio libero, e la strada, prodotto dell'espansione della piazza ormai satura degli edifici circostanti (Figg. 3.2, 3.3). Come si evince, i due tipi di spazio hanno le stesse qualità geometriche, ma differenti caratteristiche funzionali e di circolazione, la prima si identifica con lo spazio del movimento lento, compatibile con attività commerciali, culturali e direzionali, mentre la seconda, contraendosi in una delle due direzioni a vantaggio dell'altra, comunica automaticamente lo spazio della circolazione e della canalizzazione del traffico ed è per l'uomo spazio di movimento e di esperienza. La sua indagine tipologica prosegue, a questo punto, con la classificazione delle principali forme spaziali a seconda della configurazione geometrica

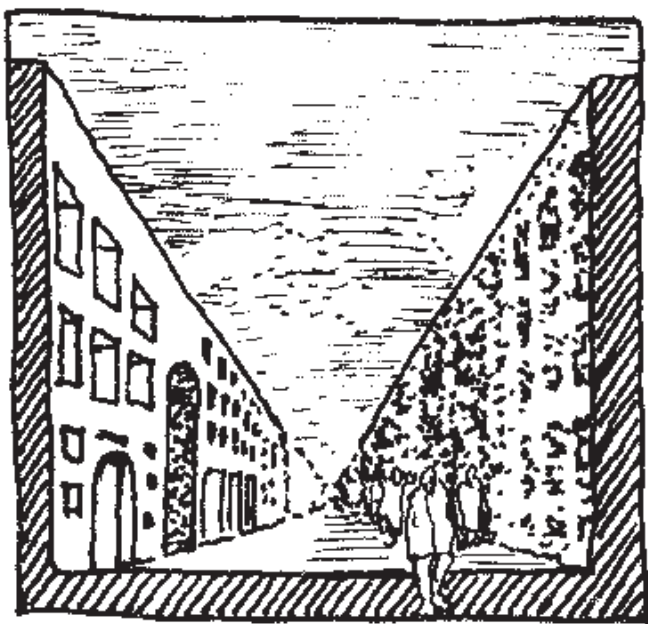


Figura 3.2 (in alto). La piazza (illustrazione tratta da R. Krier, op. cit., p. 20).

Figura 3.3 (in basso). La strada (illustrazione tratta da R. Krier, op. cit., p. 21).

¹ Per 'alienazione' Krier intende quelle forme spaziali risultanti da processi di trasformazione caotici che rendono difficilmente distinguibili gli elementi geometrici di base.

della pianta e identificate in quadrato, cerchio e triangolo, le quali possono essere soggette a trasformazioni come spezzature, ripartizioni, addizioni, compenetrazioni, sovrapposizioni e alienazioni¹.

Questi processi di trasformazione danno luogo a spazi regolari e irregolari, che possono ulteriormente variare a seconda dei profili degli edifici e delle diverse combinazioni di sbocchi delle strade (Figg 3.4, 3.5, 3.6).

Segue e dà corpo a questo primo capitolo quella che lui chiama ' rassegna morfologica degli spazi urbani', una raccolta ragionata di forme spaziali basata sulle proprietà geometriche delle piante e rappresentata attraverso i suoi didascalici schizzi. Come precisa egli stesso nell'introduzione a questa sezione, è una rassegna che non ha la pretesa di essere esaustiva ma ha l'obiettivo di offrire una visione d'insieme della ricchezza formale di questi spazi, trasmessa dalla storia dell'urbanistica, e di stimolare il progettista a trarre da questi modelli un insegnamento per i suoi progetti.

Dallo spazio urbano come spazio perduto del secondo capitolo, in cui si giunge ad una critica dei modelli di sviluppo dell'urbanistica del XX secolo, ad uno spazio pubblico che è possibile (e doveroso) ripensare come fiduciosa aper-

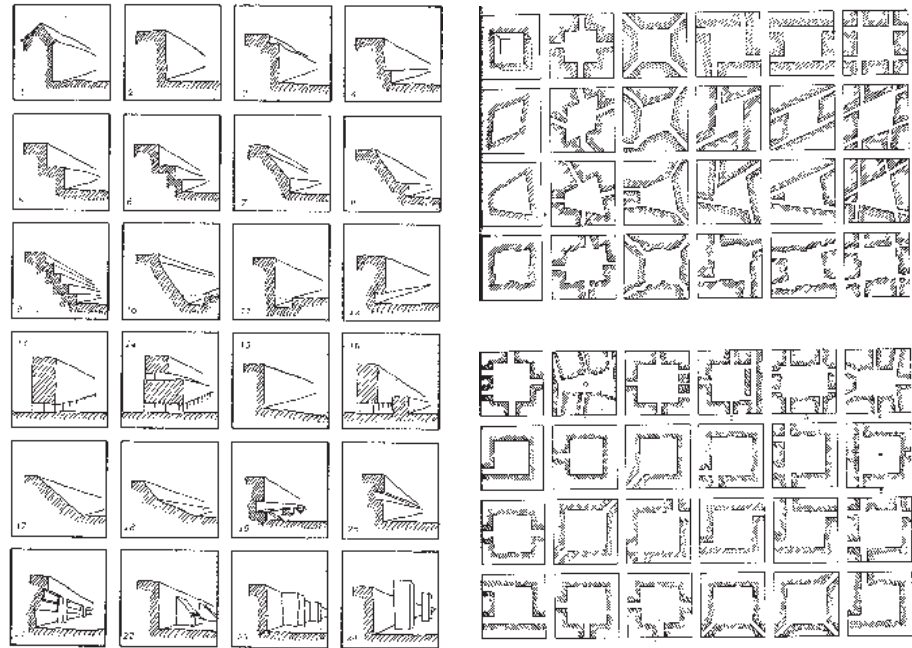
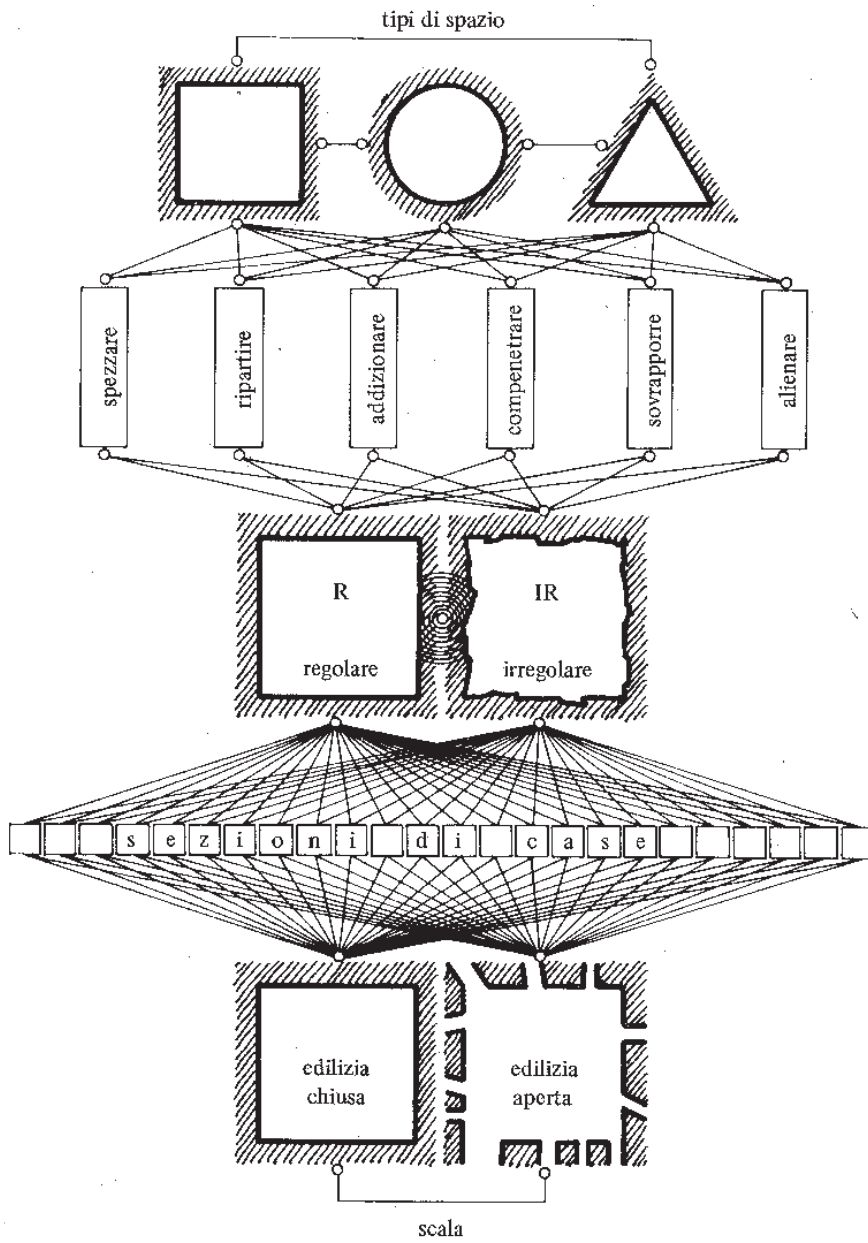


Figura 3.4 (a sinistra). Effetto dei profili delle case sullo spazio urbano (illustrazione tratta da R. Krier, op. cit., p. 33).

Figura 3.5 (a destra). Sbocchi di strade in uno spazio urbano (illustrazione tratta da R. Krier, op. cit., p. 45).



III. 24

Figura 3.6. Tipi di spazi e loro combinazioni
(illustrazione tratta da R. Krier, op. cit., p. 43).

² R. Krier, *Lo spazio della città*, CittaStudi s.c.r.l., Milano 1982, p. 140.

tura del terzo e ultimo capitolo. Una riconfigurazione che parte dalla struttura semplice e sapiente della città antica per ristabilire una continuità nella percezione spaziale della struttura urbana attraverso un'architettura attenta alle esigenze delle persone e alla conservazione del patrimonio storico. «Ogni nuovo progetto relativo alla città deve essere subordinato alla organizzazione complessiva dell'insieme e la sua configurazione deve costituire una risposta formale alle realtà spaziali esistenti»².

Christopher Alexander (1936 – 2022)

Architetto, matematico e teorico austriaco naturalizzato statunitense. Nasce a Vienna il 4 ottobre 1936, cresce e studia in Inghilterra, dove consegue la laurea in Architettura e un Master in Matematica presso l'Università di Cambridge e un Dottorato di ricerca in Architettura presso l'Università di Harvard. Nel 1958 si trasferisce negli Stati Uniti, dove diviene professore di Architettura presso l'Università della California a Berkeley e nel 1967 fonda il Center for Environmental Structure, di cui è presidente. Alexander ha dedicato la sua lunga carriera professionale e accademica ad esplorare il rapporto tra l'uomo e l'ambiente costruito, proponendo un approccio innovativo che sfida le consuetudini e le concezioni architettoniche tradizionali. Nel 1977 pubblica la sua opera più influente, *A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction* (Fig 3.7), che rappresenta il punto di arrivo di anni di ricerca sul modo in cui lo spazio costruito può contribuire al benessere umano. Il libro, condiviso con Sara Ishikawa e Murray Silverstein e i suoi collaboratori, è organizzato in 253 pattern, o modelli, che coprono una vasta gamma di casi progettuali, dai più ampi e complessi come la pianificazione urbana e l'organizzazione delle comunità (1 – 94), all'assetto degli edifici e relativi spazi interni ed esterni (95 – 204) fino ai dettagli più minuti e specifici *to make a buildable building* (205 – 253). Ogni pattern è descritto in modo dettagliato e sistematico, fornendo una soluzione concreta e pratica basata su osservazioni empiriche e esperienze consolidate. La struttura del libro segue un ordine gerarchico, partendo, come anticipato, dai pattern più generali per poi scendere a quelli più specifici, secondo una struttura che è contemporaneamente sintesi e indice del linguaggio, e invita i progettisti ad utilizzare questi modelli come un codice modulare, flessibile e soprattutto aperto ad integrazioni e modificazioni sulla base della personale espe-

A Pattern Language

Towns · Buildings · Construction



Christopher Alexander

Sara Ishikawa · Murray Silverstein

WITH

Max Jacobson · Ingrid Fiksdahl-King

Shlomo Angel

Figura 3.7. Copertina del volume A pattern language (1977).

rienza progettuale. Questo approccio consente di affrontare quelli che egli stesso definisce i 'problemi di progettazione' in modo integrato, garantendo che ogni elemento contribuisca a creare un insieme armonioso e coerente. Ogni pattern è descritto attraverso una formula standardizzata che include il nome del pattern, un'introduzione al problema specifico che affronta, una discussione sulla soluzione proposta e degli esempi pratici che illustrano come il pattern può essere applicato.

Uno degli aspetti più innovativi del suo linguaggio è l'attenzione riservata alla partecipazione degli utenti nel processo di progettazione. Alexander sostiene che le persone che vivono e utilizzano gli spazi costruiti dovrebbero ricoprire un ruolo attivo nella loro progettazione, poiché sono le più qualificate a capire e definire i propri desideri e, soprattutto, i propri bisogni. Questo approccio partecipativo non solo democratizza e sensibilizza l'intero processo, ma contribuisce a creare spazi che siano realmente adatti agli utenti finali,

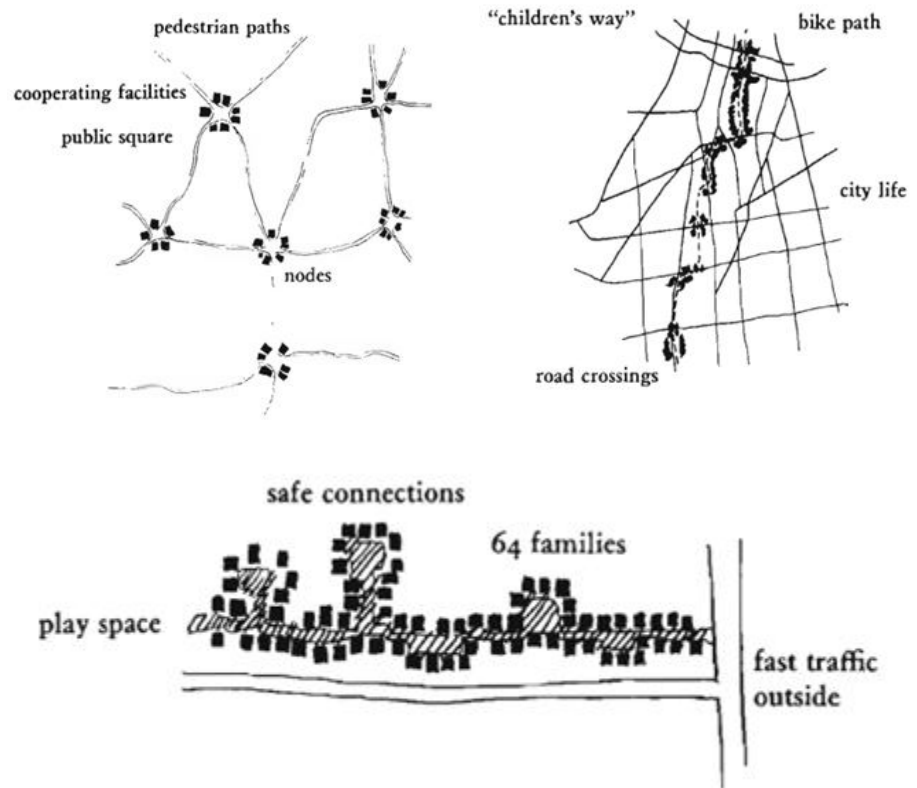


Figure 3.8 - 3.10 (in senso orario). Esempi di Town patterns: 30. Activity nodes; 57. Children in the city; 68. Connected play (illustrazioni tratte da C. Alexander et al., op. cit., pp. 167, 296, 347).

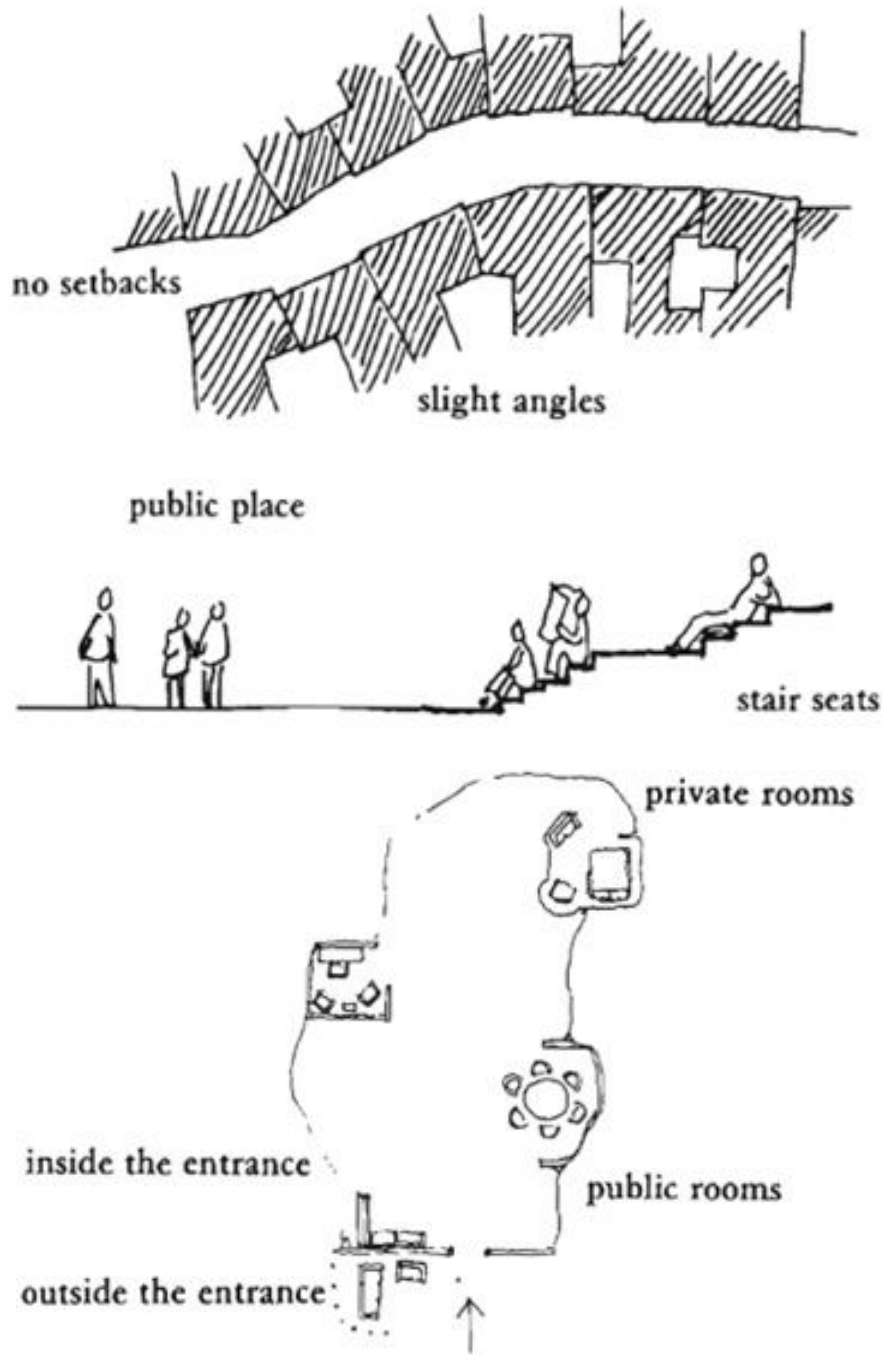


Figure 3.11 - 3.13 (dall'alto verso il basso).
 Esempi di Buildings patterns: 122. Building fronts; 125. Stair seats; 142. Sequence of sitting spaces (illustrazioni tratte da C. Alexander et al., op. cit, pp. 594, 605, 675).

³G. Carbonara, *L'innesto del nuovo sull'antico: un quadro di riferimento*, In Id. (diretto da) *Trattato di Restauro Architettonico*, Primo aggiornamento, Utet, Torino 2007, p. 16-23.

promuovendo un senso di appartenenza e benessere. L'eco rivoluzionaria di Alexander ha investito non solo il campo dell'architettura e dell'urbanistica, ma anche discipline come l'ingegneria, il design del software e le scienze sociali, influenzando quindi l'approccio all'analisi e alla risoluzione di problemi complessi e offrendo a professionisti e studiosi una visione olistica che integra funzionalità, estetica e una profonda comprensione delle esigenze umane come risorsa per creare ambienti che migliorino la qualità della vita.

Questa analisi comparativa e integrata delle teorie e metodologie di Krier e Alexander ha rivelato una ricchezza di approcci complementari che, insieme, offrono un quadro quanto mai attuale per la pratica progettuale contemporanea. Mettendo a sistema le intuizioni di Krier sulla morfologia urbana con l'attenzione di Alexander alla sfera dei bisogni umani, è possibile sviluppare strategie progettuali che non solo rispondono ad istanze estetiche e funzionali, ma che promuovono la sostenibilità e il benessere sociale e ambientale, in un'ottica inclusiva e partecipativa.

3.1.2 Dimensione contestuale: il patrimonio tangibile, intangibile e naturale

«L'operatore architetto dev'essere colto, paziente nell'ascoltare la preesistenza e sensibile, soprattutto consapevole di intervenire su testimonianze materiali di civiltà preziose, per definizione uniche e irripetibili»³. Partendo da questa preziosa riflessione del maestro Giovanni Carbonara sul tema dell'innesto del nuovo sull'antico, è interessante sottolineare quattro parole che tratteggiano la figura dell'architetto: cultura, pazienza, sensibilità e consapevolezza, ponendolo dunque in una posizione di ascolto nei confronti della preesistenza e di mediazione di significati e funzioni attraverso il suo operato. Qualsiasi azione presuppone una conoscenza del testo, ovvero delle basi su cui si fonda la preesistenza, nel caso dell'architettura la storia, e del contesto ossia del sistema di relazioni e rapporti tra le parti costitutive dell'insieme, dell'organismo, a qualsiasi scala. A partire da questi due elementi ci si interroga sulle diverse soluzioni architettoniche capaci di meglio interpretare il rapporto antico/nuovo, a partire dal riconoscimento dei riferimenti storico-culturali, dei significati storici, tipologici, materici, estetici e spirituali per una corretta lettura del contesto. La dimensione contestuale

viene a configurarsi, quindi, come guida del progetto contemporaneo, come spazio di conservazione di un patrimonio stratificato, di caratteri ecosistemici e di valori identitari collettivi da rispettare e valorizzare. Circoscrivere la ricchezza e la polisemia del contesto non è certo un'operazione semplice, ma, seguendo un indirizzo ampio e condiviso, possiamo idealmente suddividerlo in tre macroaree afferenti rispettivamente alle tre dimensioni del patrimonio definite dall'UNESCO nelle Convenzioni sul Patrimonio mondiale del 1972⁴ e sul Patrimonio culturale immateriale del 2003⁵.

Nello specifico, riprendendo le definizioni riportate agli articoli 1 e 2 della Convenzione di Parigi del 1972, sono considerati:

Patrimonio culturale⁶

- Monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico.
- Agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico.
- Siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.

Patrimonio naturale⁷

- Monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico.
- Formazioni geologiche e fisiografiche e zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo.
- Siti naturali o zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale.

Considerando, al pari, l'importanza della sfera immateriale del patrimonio culturale in quanto fattore principale della diversità culturale – come sottolineato nella Raccomandazione UNESCO sulla salvaguardia della cultura tradizionale e del folklore del 1989, nella Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale del 2001 e nella Dichiarazione di Istanbul

⁴ World Heritage Convention, *Convenzione sul recupero e protezione mondiale del patrimonio culturale e naturale*; Parigi, 16.11.1972. Cfr. l'allegato 1.2.4 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

⁵ World Heritage Convention, *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*; Parigi, 17.10.2003. Si rimanda all'allegato 1.2.9 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

⁶ Convenzione di Parigi 1972, Parte I "Definizioni del patrimonio culturale e naturale", Art. 1.

⁷ Convenzione di Parigi 1972, Parte I "Definizioni del patrimonio culturale e naturale", Art. 2.

⁸ Convenzione di Parigi 2003, Sezione 1 “Norme generali”, Art. 2 “Definizioni”.

⁹ A. Carandini, *La forza del contesto*, Editori Laterza, Bari 2017.

del 2002 adottata dalla Terza tavola rotonda dei Ministri della cultura – e la stretta interdipendenza tra patrimonio culturale materiale, beni naturali e patrimonio immateriale, risulta doveroso comprendere anche questa dimensione del patrimonio culturale.

Partendo anche in questo caso dal testo della Convenzione di Parigi del 2003, all’articolo 2 si legge che per Patrimonio culturale immateriale, si intendono «le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d’identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana»⁸.

Questa componente del patrimonio si manifesta attraverso:

- Tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale.
- Arti dello spettacolo.
- Consuetudini sociali, eventi rituali e festivi.
- Cognizioni e prassi relative alla natura e all’universo.
- Artigianato tradizionale.

Provando a delineare un quadro riassuntivo di quanto appena descritto, la dimensione contestuale può essere rappresentata dalla tabella a pagina seguente (v. Tab. 2).

Quest’articolazione è funzionale alla comprensione del contesto in cui siamo chiamati ad intervenire con il progetto: la lettura storico-critica, lo studio delle caratteristiche peculiari, la comprensione degli strati fisici del passato, l’equilibrio tra le diverse istanze e testimonianze compresenti saranno il punto di partenza della narrazione contemporanea attraverso soluzioni progettuali studiate caso per caso e dettate dalla “forza del contesto”⁹.

Patrimonio culturale materiale	Beni aventi un valore universale unico sul piano storico, artistico, scientifico, estetico, etnologico o antropologico	Monumenti
		Agglomerati
		Siti
Patrimonio culturale naturale	Beni naturali unici sotto il profilo scientifico e/o estetico	Monumenti naturali
		Formazioni geologiche, fisiografiche, habitat a rischio
		Siti e zone naturali
Patrimonio culturale immateriale	Prassi, rappresentazioni, espressioni, conoscenze, know-how che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale	Tradizioni ed espressioni orali
		Arti dello spettacolo
		Consuetudini sociali, eventi rituali e festivi
		Cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo
		Artigianato tradizionale

¹⁰ C. Tosco, *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, il Mulino ed., Bologna 2014, cap. 3, p. 127-180.

3.1.3 Dimensione esperienziale: gli utenti

Ogni bene culturale è inserito in un preciso contesto, all'interno di un sistema storicamente determinato, ma rappresenta anche il patrimonio collettivo di una comunità. Questa seconda dimensione porta a considerare il patrimonio come una risorsa aperta e, quindi, il progetto di valorizzazione come un'occasione per estendere le sue potenzialità fruibili. Si concretizza nella dimensione pubblica del bene culturale che non può prescindere dalla possibilità di essere accessibile e comprensibile ad una fascia sempre più ampia di utenti. La fruizione è un'esperienza complessa, che coinvolge la sfera emotiva e percettiva dell'essere umano nello spazio, è un atto comunicativo strettamente correlato alla qualità dell'esperienza¹⁰.

Tabella 2. Le dimensioni del patrimonio culturale.

¹¹ E. Erikson, J. Erikson, *The Life Cycle Completed*, WW Norton & Co, New York 1998.

Un progetto *user-oriented* innalza la qualità dei processi conoscitivi, conservativi e di valorizzazione con la duplice conseguenza di un maggior coinvolgimento, in termini quantitativi, di differenti categorie di soggetti e di un miglioramento, in termini invece qualitativi, delle condizioni di fruizione per la correttezza scientifica e l'efficacia della comunicazione. Questo approccio esigenziale-prestazionale, oltre a confermare la centralità degli utenti come destinatari di questi processi, conduce a soluzioni prestazionalmente più adatte per un progetto mirato alle persone nella loro diversità. In questa prospettiva il fruitore assume il ruolo di interlocutore privilegiato che interagisce attivamente con il patrimonio e che è espressione di un pubblico non più anonimo e indistinto, ma vivace e differenziato per età, nazionalità, formazione culturale, abilità e disabilità. A tal riguardo, anche per questa dimensione si propone una categorizzazione con l'obiettivo di indagare la varietà di esigenze e possibili usi sviluppabili dal progetto (v. Tab. 3).

Questa mappatura dell'utenza rappresenta il tentativo di delineare un quadro concettuale complessivo dei bisogni e delle diverse esigenze che possono condizionare e orientare la messa in valore del patrimonio culturale. Una prima categorizzazione, legata a bisogni strettamente individuali, corrisponde all'età dell'utente per la quale si fa riferimento alla teoria stadiale dello psicoanalista americano di origine tedesca Erik Erikson che suddivide l'intero arco di vita dell'uomo in differenti stadi, ciascuno associabile ad una precisa e critica fase dello sviluppo psicosociale dell'individuo¹¹.

La sua teoria sottolinea l'importanza di considerare il contesto storico nella comprensione della psicologia umana, dimostrando come arte, storia e cultura si intrecciano e siano fondamentali nel modellare il percorso di sviluppo individuale. Erikson ritiene che la motivazione primaria del comportamento umano sia di natura sociale, sia il risultato delle complesse interazioni tra l'individuo e il mondo che lo circonda portando ad un cambiamento evolutivo della personalità lungo tutto l'arco di vita, che egli suddivide in otto fasi di sviluppo psicosociale:

- Fase 1: Prima infanzia (0 – 18 mesi). Questo stadio sottolinea l'importanza dei primi legami familiari per l'instaurarsi di un benessere emotivo.
- Fase 2: Seconda infanzia (18 mesi – 3 anni). I bambini iniziano l'esplorazione del mondo, per cui questa fase è cruciale per lo sviluppo di un senso di autonomia, indipendenza e controllo personale.

Stadi di sviluppo	Categorizzazione in base alla fascia di età in cui l'utente si trova	Infanzia (0 – 3 anni)	Bisogni individuali
		Età genitale (3-6 anni)	
		Età scolare (6-12 anni)	
		Adolescenza (12-20 anni)	
		Prima età adulta (20-40 anni)	
		Seconda età adulta (40-65 anni)	
		Vecchiaia (> 65 anni)	
Provenienza nazionale	Categorizzazione in base all'appartenenza dell'utente al contesto	Locale	Bisogni sociali
		Turista	
Formazione culturale	Categorizzazione in base al grado di formazione dell'utente	Bassa	Bisogni culturali
		Media	
		Alta	
Abilità/Disabilità	Categorizzazione in base al grado di abilità dell'utente	Abile	Bisogni fisiologici
		Disabile motorio	
		Disabile visivo	
		Disabile uditivo	
		Disabile psico-cognitivo	

Tabella 3. Le dimensioni dell'utenza.

- Fase 3: Età genitale o pre-scolare (3 – 6 anni). Il tema principale di questa fase è lo sviluppo di un senso di iniziativa: i bambini iniziano ad affermare il controllo e il potere sull'ambiente circostante.
- Fase 4: Età scolare (6 – 12 anni). In questo stadio i bambini affrontano la sfida di sviluppare competenze e abilità in vari settori della loro vita, sviluppando un senso di orgoglio e fiducia nelle loro possibilità.
- Fase 5: Adolescenza (12 – 20 anni). Questa fase svolge un ruolo essenziale nello sviluppo di un senso di identità personale che si modella in base alle esperienze e interazioni con gli altri e guida gli individui nelle azioni e nei comportamenti.
- Fase 6: Prima età adulta (20 – 40 anni). Questo stadio è caratterizzato dalla capacità di instaurare relazioni intime, significative e durature.
- Fase 7: Seconda età adulta (40 – 65 anni). Durante la mezza età, le persone cercano di contribuire positivamente alla società e alle generazioni future attraverso il lavoro, la famiglia e l'impegno sociale.
- Fase 8: Vecchiaia (> 65 anni). Nell'anzianità gli individui riflettono sulla vita vissuta e cercano un senso di integrità e realizzazione.

Il portato della teoria psicosociale di Erikson, qui solo brevemente tratteggiato, è indubbio e ha ispirato molte ricerche successive nella psicologia contemporanea, aprendo nuovi orizzonti nella comprensione dell'identità, della relazione tra individuo e società e della psicopatologia. La rilevanza del suo approccio risiede nell'enfasi data alle sfide psicosociali e al modo in cui queste sfide influenzano la crescita, la personalità, l'identità e il benessere emotivo lungo tutto il ciclo di vita, contribuendo a spostare l'attenzione dai soli aspetti biologici a quelli sociali e culturali e offrendo, in definitiva, una visione completa dello sviluppo umano.

Per ragioni di natura pratica nella definizione delle diverse categorie di utenza, si è deciso di accorpare le prime due fasi di sviluppo di Erikson in una unica definita "Infanzia", ritenendo di poter assimilare, nello specifico di questa ricerca, il comportamento di questa classe di individui connotato da un approccio esplorativo e non intenzionale del contesto mediato dalla presenza dei genitori.

Proseguendo nella definizione delle classi di utenza e relative caratteristiche, alla sfera dei bisogni sociali può essere ascritta la nazionalità di provenienza degli utenti che possono appartenere al contesto di intervento

oppure esserne estranei, provenendo da culture ed etnie differenti, e verso cui orientare specifiche misure di accoglienza e inclusione interculturale. La domanda di cultura e, più nello specifico, di comprensione dei beni culturali è anche fortemente diversificata in relazione al grado di formazione dei beneficiari finali del progetto, veicolando attraverso gli opportuni strumenti il modo più corretto di accostarsi al bene soprattutto per le categorie più svantaggiate. Infine, in tema di accessibilità e ampliamento della fruizione, non possiamo non considerare la categoria specifica di bisogni fisiologici legati al grado di diversa abilità dell'utente che ampliano e diversificano ulteriormente le modalità di azione. Il superamento di barriere fisiche, percettive e culturali è oggi *condicio sine qua non* per lo sviluppo di una visione olistica ed integrata del progetto di architettura in cui l'accessibilità è quella qualità aggiunta nonché requisito funzionale che restituisce al progettista un profilo sociale, oltre che tecnico e creativo¹².

3.1.4 Innovazione tecnologica e nuovi linguaggi

Come si evince, lo scenario contemporaneo di fruizione del patrimonio culturale è caratterizzato da esperienze fortemente diversificate tra loro che spesso si riconoscono in un comune denominatore rappresentato dall'eterogeneità del pubblico. In questa interfaccia uomo-ambiente, il linguaggio tecnologico oggi diviene metafora di attivazione e trasformazione dell'esperienza stessa attraverso molteplici forme di mediazione. Attualissima, a tal proposito, è la famosa locuzione di Marshall McLuhan «Il medium è il messaggio»¹³ che sintetizza la sua più ampia teoria secondo cui l'importanza dei media risiede non tanto nei contenuti che veicolano quanto nei criteri strutturali con cui organizzano la comunicazione, capaci di produrre effetti pervasivi sull'immaginario collettivo.

Qualsiasi progresso scientifico è accompagnato dall'introduzione di nuove tecnologie, che certamente costituiscono strumenti d'uso innovativi ma che, di riflesso, conducono a nuovi stili di vita e nuove visioni del mondo come agenti del cambiamento. Nell'ambito specifico del patrimonio culturale, sia esso materiale, immateriale o naturale, tali strumenti hanno portato grandi novità non solo nei sistemi di tutela, conservazione e gestione ma anche, e soprattutto, nella rappresentazione, narrazione e valorizzazione sempre

¹² A. Arengi, A. Pane, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, In «Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment (Journal of SITd A)», Issue 12, Year 6. FUP (Firenze University Press), Firenze 2016, p. 57-64.

¹³ M. McLuhan, *Il medium è il messaggio: un inventario di effetti*, Feltrinelli, Milano 1968.

più a favore di mezzi multisensoriali e tecniche esperienziali che offrono la possibilità di progettare nuove modalità di esplorazione, divulgazione e condivisione del patrimonio, ampliando, di fatto, il concetto stesso di digitalizzazione. Grazie alle ICT, si sta vivendo il passaggio da una fruizione statica e contemplativa a una maggiormente dinamica e partecipativa, proponendo un'offerta informativa e culturale multilivello in grado di attivare diversi tipi di pubblico e differenti tipologie di patrimonio consentendo la sua trasmissione ed evoluzione nella forma e nel significato. I nuovi media digitali non devono però essere distraenti o divenire meri strumenti di spettacolarizzazione impiegati senza alcun criterio culturale: l'obiettivo deve essere sempre quello di potenziare la fruizione, in termini di accessibilità e comprensibilità del bene, attraverso l'esperienza diretta o indiretta, on-line o in-place per attivare il potenziale di innovazione insito nella natura evolutiva del patrimonio culturale. In questa direzione multimedialità e sensorialità, realtà virtuale e aumentata, video mapping, intelligenza artificiale, gamification, stampa 3D, ologrammi, light e media arts rappresentano oggi le principali tecnologie applicative attraverso le quali diventa possibile coniugare gli aspetti della conservazione con quelli dell'accessibilità funzionale, spaziale e culturale per la ricerca di soluzioni di design *concept-driven* per una fruizione partecipata di luoghi e memorie. Rappresentano, allo stesso tempo, strumenti in continua evoluzione e ampliamento di senso e di applicazione, grazie a studi e ricerche continue in differenti settori disciplinari, e altamente versatili: da dispositivi a funzione prevalentemente illustrativa, per una fruizione più intima e vicina alla sfera personale dell'utente, a quelli più interattivi e partecipativi che stimolano la dimensione propriocettiva della fruizione, il linguaggio digitale apre lo spazio del progetto a nuove prospettive di ricerca che trasformano i contesti culturali in organismi viventi e immersivi in cui è possibile vivere esperienze sinestesiche altamente coinvolgenti.

La sezione che segue ha l'obiettivo di approfondire questa dimensione strumentale attraverso un'indagine tassonomica degli strumenti digitali oggi maggiormente utilizzati nel settore culturale, che consentirà di identificare le caratteristiche chiave di ciascuno strumento e di comprendere meglio come possono contribuire ai processi di valorizzazione e fruizione del patrimonio.

allegati 3.1

Tassonomia degli strumenti

3.1.1 Totem e tavoli multimediali

Dispositivi interattivi che arricchiscono l'esperienza culturale degli utenti combinando informazione, interattività e coinvolgimento.

Definizione

- Totem multimediali: strutture verticali o orizzontali dotate di schermi touch o display. Possono essere posizionati all'ingresso di musei, gallerie, parchi o siti storici.
- Tavoli multimediali: piattaforme orizzontali con schermi touch incorporati, solitamente collocati all'interno di spazi espositivi o aree di interazione.

Funzionalità

- Informazione: i totem e tavoli multimediali forniscono informazioni dettagliate su opere d'arte, oggetti storici o luoghi culturali. Gli utenti possono sfogliare contenuti multimediali come testi, immagini, video e audio.
- Esperienza interattiva: consentono agli utenti di esplorare virtualmente spazi e oggetti, ingrandire dettagli e accedere a contenuti correlati.
- Prenotazioni e biglietti: alcuni totem offrono servizi di prenotazione per eventi o biglietti d'ingresso.
- Educazione e gioco: possono essere utilizzati per attività didattiche, quiz o giochi interattivi.

Benefici

- Coinvolgimento dell'utenza: i totem e tavoli multimediali migliorano l'interazione con il patrimonio culturale, coinvolgendo i visitatori in modo attivo.
- Personalizzazione: consentono agli utenti di scegliere i contenuti che desiderano esplorare, adattando l'esperienza alle loro preferenze.
- Accessibilità: possono essere progettati per supportare l'accessibilità, ad esempio con testi easy to read o funzioni vocali.

Applicazioni

- Musei e istituti culturali: totem per approfondire opere d'arte o tavoli per creare mosaici virtuali.
- Parchi e contesti urbani storici: totem per raccontare la storia di un luogo o tavoli per esplorare mappe interattive.
- Infopoint e centri visitatori: totem per fornire informazioni turistiche o tavoli per prenotare visite guidate.

I pannelli multisensoriali rappresentano uno strumento innovativo e potente per migliorare significativamente l'esperienza degli utenti e rendere l'arte e la cultura più accessibili.

Definizione

- I pannelli multisensoriali sono dispositivi interattivi progettati per stimolare diversi sensi contemporaneamente, come vista, udita, tatto e olfatto. Utilizzati in contesti espositivi e didattici, offrono un'esperienza immersiva e coinvolgente, migliorando la fruizione e la comprensione dei contenuti culturali.

Funzionalità

- **Stimolazione visiva:** Utilizzo di immagini ad alta risoluzione, video, luci a LED e proiezioni per arricchire l'esperienza visiva.
- **Stimolazione uditiva:** Integrazione di suoni ambientali, musiche, narrazioni audio e registrazioni per migliorare l'esperienza uditiva.
- **Stimolazione tattile:** Superfici tattili interattive, materiali diversi e tecnologie aptiche che permettono agli utenti di "toccare" e manipolare i contenuti.
- **Stimolazione olfattiva:** Diffusione di profumi e odori specifici per evocare atmosfere e contesti.
- **Interattività:** Sensori di movimento, touch screen e interfacce intuitive che permettono agli utenti di interagire con i pannelli, personalizzando l'esperienza.

Benefici

- **Immersività:** coinvolgendo più sensi, creano esperienze ricche e coinvolgenti che aumentano l'attenzione e l'interesse degli utenti.
- **Apprendimento:** la stimolazione multisensoriale facilita l'apprendimento e la comprensione dei contenuti.
- **Accessibilità:** promuovono un'ampia inclusività, essendo progettati per essere accessibili a persone con diverse abilità sensoriali.
- **Emozione e coinvolgimento:** la stimolazione sensoriale può evocare emozioni e creare un legame più profondo con i contenuti comunicati.
- **Innovazione:** rappresentano un'innovazione nelle pratiche espositive e curatoriali attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate per la realizzazione di contenuti multisensoriali.

Applicazioni

3.1.2

Pannelli multisensoriali

- Musei e gallerie: implementazione di pannelli multisensoriali per arricchire le esposizioni di contenuti più inclusivi.
- Siti storici e archeologici: pannelli ricostruttivi di ambienti e atmosfere del passato per offrire una comprensione più completa.
- Mostre temporanee: creazione di esperienze multisensoriali che migliorano l'attrattività e la fruibilità dei contenuti.
- Educazione: integrazione di pannelli multisensoriali in ambienti educativi per migliorare l'apprendimento attraverso esperienze pratiche e immersive.
- Eventi culturali: utilizzo di pannelli multisensoriali in eventi e festival culturali per offrire esperienze uniche e coinvolgenti ai partecipanti.
- Spazi pubblici: installazione di pannelli multisensoriali in spazi pubblici per promuovere l'arte e la cultura, rendendoli accessibili a un pubblico più ampio.
- Turismo culturale: sviluppo di percorsi turistici interattivi che utilizzano pannelli multisensoriali per arricchire l'esperienza dei visitatori.

3.1.3 Realtà Estesa

La Realtà Estesa (XR) è un termine ombrello che comprende tutte le tecnologie immersive che combinano il mondo reale con contenuti digitali, consentendo agli utenti di interagire con ambienti digitali o elementi virtuali sovrapposti al mondo fisico.

Definizione

- Realtà virtuale (VR): tecnologia che simula situazioni reali mediante computer e apposite interfacce e utilizza speciali visori per creare uno spazio tridimensionale coinvolgente.
- Realtà aumentata (AR): tecnologia che manipola elettronicamente le informazioni, rendendole visibili tramite dispositivi come smartphone, occhiali o auricolari con l'obiettivo di migliorare la comprensione o l'esperienza.
- Realtà Mista (MR): tecnologia che combina elementi reali e virtuali che possono interagire tra loro in tempo reale, offrendo esperienze più immersive e interattive.

Funzionalità

- Immersività: isola l'utente dall'ambiente reale, coinvolgendolo comple-

tamente.

- Interattività: gli utenti possono interagire con gli elementi virtuali.
- Esperienza tridimensionale: Permette l'esplorazione di ambienti virtuali realistici.
- Applicazioni multidisciplinari: queste tecnologie vedono l'utilizzo in vari settori

Benefici

- Coinvolgimento: migliorano l'interazione con contenuti culturali.
- Engagement: aumentano il coinvolgimento del pubblico grazie a esperienze personalizzate e interattive
- Creatività: aprono a nuove possibilità artistiche e di design.
- Accessibilità: consentono l'esplorazione di luoghi fisicamente inaccessibili o la ricostruzione di contesti perduti.
- Innovazione: stimolano l'innovazione nelle pratiche museali e curatoriali, esplorando nuove forme di narrazione e presentazione.

Applicazioni

- Musei, monumenti e siti storici: tour virtuali, mostre interattive e app per esplorare antichi monumenti, siti storici o opere d'arte.
- Giochi educativi: simulazioni storiche o scientifiche.
- Eventi culturali e festival: creazione di installazioni XR per offrire esperienze uniche e immersive ai partecipanti.
- Spazi pubblici: installazioni di arte AR e MR in spazi pubblici per arricchire l'ambiente urbano con contenuti culturali interattivi.
- Marketing: campagne pubblicitarie interattive.
- Turismo culturale: sviluppo di applicazioni AR per fornire informazioni aggiuntive su monumenti e siti di interesse durante le visite turistiche.

3.1.4 Videomapping

Il videomapping è una tecnica di proiezione video che trasforma qualsiasi superficie, come edifici, monumenti e oggetti, in un display dinamico.

Definizione

- Il videomapping è una particolare forma di realtà aumentata, detta anche Spatial Augmented Reality o SAR, più in generale afferente alla categoria della realtà mista, che consiste nel proiettare immagini e animazioni su superfici, creando uno spettacolare effetto visivo.

Funzionalità

- Trasformazione visiva: utilizza tecniche di animazione per creare effetti visivi che danno l'illusione di movimento e trasformazione delle superfici.
- Adattamento dinamico: le immagini si adattano perfettamente alla superficie su cui vengono proiettate.
- Proiezioni su larga scala: permette di proiettare immagini e video su superfici estese come facciate di edifici, monumenti e scenografie teatrali.
- Interattività: integrazione di elementi interattivi che rispondono ai movimenti del pubblico o ai comandi attraverso sensori e dispositivi mobili.
- Sincronizzazione con audio: possibilità di coordinare proiezioni visive e colonne sonore, creando esperienze audiovisive immersive.

Benefici

- Creatività: offre possibilità artistiche e scenografiche uniche.
- Attrazione e coinvolgimento: rende gli eventi e i luoghi culturali memorabili.
- Versatilità: può essere utilizzato in diverse situazioni e contesti, da eventi all'aperto a installazioni permanenti nei musei.
- Edutainment: intrattenimento educativo per un più ampio coinvolgimento di pubblico.
- Innovazione: offre nuove opportunità creative per artisti e curatori, permettendo di esplorare nuove forme di espressione visiva.

Applicazioni

- Eventi e spettacoli: proiezioni su facciate di edifici o monumenti per festival artistici, celebrazioni pubbliche e eventi commemorativi.
- Musei e gallerie: creazione di installazioni temporanee o permanenti che arricchiscono le esposizioni museali, raccontando storie attraverso proiezioni animate.
- Siti storici e archeologici: proiezione di ricostruzioni storiche e visualiz-

zazioni informative su rovine e monumenti, aiutando gli utenti a immaginare il passato.

- Teatro e performance dal vivo: integrazione del videomapping in scenografie teatrali per creare ambientazioni dinamiche e interattive.
- Spazi pubblici: installazioni di arte urbana che trasformano edifici e piazze in tele digitali, promuovendo la cultura e l'arte visiva nella comunità.
- Mostre temporanee: utilizzo del videomapping per mostre itineranti o temporanee, offrendo un modo flessibile e coinvolgente di presentare contenuti culturali.
- Turismo culturale: creazione di spettacoli di videomapping per attrarre turisti e promuovere la conoscenza del patrimonio culturale locale.

L'IA è una tecnologia complessa e molto versatile che studia lo sviluppo di sistemi hardware e software dotati di specifiche capacità tipiche dell'essere umano.

Definizione

- L'Intelligenza Artificiale viene definita dall'Artificial Intelligence Management System (AIMS) come la capacità di un sistema di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

Funzionalità

- Apprendimento automatico: l'AI apprende dai dati e si adatta al nuovo contesto di informazioni.
- Elaborazione del Linguaggio Naturale (NLP): algoritmo di apprendimento che comprende e genera testi in modo simile all'uomo.
- Computer vision o visione artificiale: comprensione di alto livello di contenuti visuali come immagini e video.
- Recommendation System: algoritmo di apprendimento delle preferenze dell'utente per produrre suggerimenti precisi e migliorare l'esperienza.

Benefici

- Personalizzazione: migliora l'esperienza dell'utente attraverso raccomandazioni personalizzate.
- Rapidità ed efficienza: automatizza compiti ripetitivi e accelera il processo di creazione di nuovi prodotti e servizi.

3.1.5 Intelligenza Artificiale

¹⁴ S. Detering, D. Dixon, R. Khaled, L. Nacke, *From game design elements to gamefulness: defining "gamification"*, Proceedings of the 2011 MindTrek conference "Envisioning Future Media Environment", Tampere, Finlandia 2011.

- Accessibilità: consente di conservare e condividere opere d'arte e manufatti storici in modo più ampio e accessibile attraverso la digitalizzazione e la catalogazione per esempio delle collezioni.

Applicazioni

- Musei e siti culturali: le chatbot possono migliorare e arricchire l'esperienza di fruizione degli utenti rendendola più interessante e coinvolgente attraverso un sistema di guide e assistenti virtuali che simulano ed elaborano conversazioni umane (scritte o parlate).
- Arte: gli artisti possono usare le reti generative avversarie (GAN) per generare opere d'arte originali o combinare elementi di opere esistenti e creare reinterpretazioni personali uniche.
- Applicazioni di archiviazione: aiutano musei, archivi, biblioteche e istituti di tutela del patrimonio culturale a catalogare e gestire le collezioni digitali in modo più efficace.
- Archeologia: sviluppo di sistemi di apprendimento automatico per il riconoscimento di ritrovamenti e la traduzione di simboli e immagini per la decifrazione di lingue antiche o per la comprensione e datazione dei contesti archeologici.
- Architettura: automatizzare il riconoscimento di patologie e degradi a fini manutentivi, supportare il processo di digitalizzazione e facilitare la ricostruzione virtuale di beni o ambienti a fini conservativi o turistici.

3.1.6 Gamification

La gamification, secondo una delle definizioni più note, è «l'utilizzo di elementi di game design in contesti diversi dal gioco»¹⁴, con lo scopo di aumentare l'engagement e promuovere la fidelizzazione dell'utente.

Definizione

- La gamification è l'applicazione di meccaniche di gioco e tecniche specifiche di game design per coinvolgere e motivare gli utenti ad eseguire determinate azioni e raggiungere determinati obiettivi

Funzionalità

- Entertainment/Edutainment: la gamification usa l'interattività connessa alle tecnologie digitali per veicolare contenuti e messaggi di vario tipo mettendo al centro l'utente e il suo coinvolgimento attivo.
- Apprendimento esperienziale: le informazioni e le sensazioni rimangono

fortemente impresse perché vissute in prima persona dall'utente, favorendo così un approccio learning by doing (imparare facendo).

Benefici

- Coinvolgimento e fidelizzazione: nuove esperienze di fruizione e intrattenimento innovative che stimolano un comportamento attivo, in grado di fidelizzare maggiormente il pubblico allargandosi alle nuove generazioni.
- Apprendimento: consente di interiorizzare l'esperienza pratica perché legata ad una serie di impatti percettivi, cognitivi, comportamentali, affettivi e motivazionali che favoriscono l'acquisizione e la conservazione della conoscenza appresa.
- Raccolta dati e insight utenti: i dati raccolti attraverso l'esperienza ludica permettono di catalogare gli utenti e comprenderne i gusti, in modo da concentrarsi particolarmente sul target che si vuole raggiungere e sull'allargamento del potenziale bacino di utenza.

Applicazioni

- Serious game: sviluppo di videogiochi per migliorare l'esperienza museale attraverso il coinvolgimento attivo con missioni, domande ed enigmi da risolvere in relazione al contesto fisico e culturale in cui l'utente gioca.
- Programmi di fidelizzazione ed engagement: la gamification offre uno strumento agile e funzionale in grado di favorire il rapporto diretto tra Ente e utenti, stimolando nel pubblico un processo partecipativo ed emozionale dell'esperienza.
- Cultural heritage marketing: la generazione di un'esperienza positiva e consapevole induce gli utenti a ritornare per rivivere l'esperienza stessa o a raccomandarla ad altri.

3.1.7 **App e mobile device**

Le app e i dispositivi mobili rivestono un ruolo fondamentale, in particolare nel settore culturale, per avvicinare il pubblico al patrimonio culturale in modo attivo e innovativo.

Definizione

- L'app, abbreviazione di application, è un programma o insieme di programmi software creati per migliorare significativamente le funzioni esistenti di un dispositivo, oppure per dotare lo stesso di nuove funzionalità più o meno utili.

Funzionalità

- Interattività e contenuti multimediali: le app possono fornire informazioni dettagliate o accesso a video, audio, immagini e testi con cui gli utenti possono interagire direttamente per arricchire l'esperienza culturale.
- E-commerce: facilitano l'acquisto di biglietti, souvenir, libri e altri prodotti culturali.
- Personalizzazione: le app possono adattarsi ai gusti e agli interessi individuali degli utenti, suggerendo contenuti ed esperienze personalizzate.
- Pianificazione: consentono di prenotare biglietti, pianificare itinerari e ricevere notifiche sugli eventi culturali e le esperienze selezionate.

Benefici

- Accessibilità: rendono la cultura accessibile a un pubblico più ampio, grazie a funzionalità come la lettura dei testi e la navigazione facilitata.
- Engagement: aumentano il coinvolgimento del pubblico attraverso interazioni personalizzate e contenuti multimediali coinvolgenti.
- Educazione: forniscono strumenti educativi innovativi per le scuole e le famiglie, migliorando l'apprendimento attraverso esperienze interattive.
- Promozione: aiutano a promuovere eventi culturali, mostre e attività, raggiungendo un pubblico più vasto tramite notifiche push e aggiornamenti in tempo reale.
- Raccolta dati: consentono di raccogliere dati sugli utenti e sulle loro preferenze, utili per migliorare l'offerta culturale e pianificare future iniziative.
- Flessibilità e aggiornamenti: permettono aggiornamenti continui dei contenuti e delle funzionalità, mantenendo l'esperienza utente sempre fresca e rilevante.

Applicazioni

- Guide interattive e tour virtuali: per offrire percorsi guidati, tour virtuali, informazioni dettagliate e contenuti interattivi durante la visita di un sito culturale o un tour a piedi di una città.
- Audioguide: risorse digitali che arricchiscono l'esperienza di visita con contenuti audio.
- Gaming: integrando elementi di gioco, le app possono rendere l'apprendimento e la scoperta culturale più coinvolgenti e interattivi.

L'ologramma rappresenta uno strumento potentissimo nel settore culturale, capace di trasformare il modo in cui le persone interagiscono con il patrimonio.

Definizione

- Un ologramma è una rappresentazione tridimensionale di un oggetto o di una scena, creata utilizzando tecniche di interferometria della luce laser. A differenza delle immagini bidimensionali tradizionali, gli ologrammi possono fornire una profondità visiva e un'esperienza immersiva, dando l'illusione di essere presenti fisicamente nell'ambiente rappresentato.

Funzionalità

- Rappresentazione 3D: gli ologrammi possono mostrare dettagli complessi di opere d'arte, manufatti storici e altri oggetti culturali esperibili da diversi punti di vista e angolazioni.
- Ricostruzioni storiche: consentono la ricostruzione visiva di edifici, città e ambienti storici, fornendo un'immersione totale nelle epoche passate.
- Presentazioni interattive: possono essere utilizzati per presentazioni dinamiche e interattive, permettendo agli utenti di esplorare contenuti in modo coinvolgente.
- Guide virtuali: possono creare avatar o guide virtuali che interagiscono con i visitatori, fornendo informazioni e rispondendo a domande.
- Mostre itineranti: gli ologrammi possono essere facilmente trasportati e installati, rendendo possibile la creazione di mostre itineranti senza il bisogno di trasportare fisicamente gli oggetti originali.

Benefici

- Esperienza immersiva: offrono un'esperienza visiva tridimensionale che coinvolge maggiormente i visitatori, migliorando la comprensione e l'ap-

3.1.8 Ologramma

prezzamento delle opere e degli oggetti riprodotti.

- **Accessibilità:** rendono le opere d'arte e i reperti storici accessibili a un pubblico più ampio, incluso chi non può visitare fisicamente i luoghi culturali.
- **Conservazione:** riducendo la necessità di esporre gli oggetti originali, gli ologrammi contribuiscono alla conservazione delle opere delicate o fragili.
- **Educazione e formazione:** offrono strumenti educativi potenti per studenti e ricercatori, permettendo un'analisi dettagliata di oggetti e scenari storici.
- **Innovazione e attrazione:** l'uso di tecnologie avanzate come gli ologrammi può attirare nuovi visitatori, specialmente tra i giovani e gli appassionati di tecnologia.

Applicazioni

- **Musei e gallerie:** possono essere utilizzati per mostrare collezioni permanenti e temporanee in modi nuovi e interattivi, offrendo ricostruzioni storiche e visualizzazioni dettagliate o inedite di opere d'arte.
- **Siti archeologici:** possono ricostruire virtualmente rovine e antichi edifici, permettendo ai visitatori di visualizzare come questi apparivano originariamente.
- **Mostre temporanee:** consentono la creazione di mostre itineranti che possono viaggiare in diverse località senza il rischio di danneggiare gli oggetti originali.
- **Eventi culturali e spettacoli:** possono essere utilizzati in spettacoli teatrali, concerti e altri eventi culturali per creare effetti visivi sorprendenti e coinvolgenti.
- **Educazione:** nelle istituzioni culturali educative, gli ologrammi possono essere utilizzati anche per comunicare attraverso rappresentazioni visive dettagliate e coinvolgenti di argomenti più complessi.

3.1.9 Stampa 3D

La stampa 3D rappresenta uno strumento rivoluzionario nel settore culturale, capace di trasformare il modo in cui le opere d'arte e i manufatti storici vengono studiati, restaurati ed esposti.

Definizione

- La stampa 3D è una tecnologia che consente la creazione di oggetti tridimensionali partendo da un modello digitale. Utilizzando diversi materiali, come plastica, resine, metalli e ceramiche, una stampante 3D costruisce l'oggetto strato dopo strato, seguendo le specifiche dettagliate nel modello virtuale. Questa tecnologia ha trovato ampio impiego in molti settori, inclusi quelli della medicina, dell'ingegneria e, naturalmente, della cultura.

Funzionalità

- Riproduzione: creazione di repliche precise di opere d'arte, reperti archeologici e oggetti storici per esposizioni e studi.
- Restauro e conservazione: produzione di componenti mancanti o danneggiati di opere d'arte e manufatti, facilitandone il restauro senza alterare l'originale.
- Educazione e ricerca: creazione di modelli fisici di oggetti storici e opere d'arte per scopi educativi e di ricerca, permettendo un'analisi dettagliata senza manipolare gli originali.
- Prototipazione rapida: sviluppo di modelli e prototipi per mostre e progetti culturali, consentendo di visualizzare e testare le idee prima della produzione finale.
- Personalizzazione: produzione di oggetti su misura per mostre tematiche, eventi culturali e progetti artistici.

Benefici

- Accessibilità: permette di creare repliche di oggetti culturali che possono essere toccate e manipolate, rendendo la cultura più accessibile, specialmente per i non vedenti.
- Conservazione del patrimonio: riduce la necessità di esporre gli originali, proteggendoli da danni e deterioramento.
- Educazione: fornisce strumenti tangibili per l'insegnamento e l'apprendimento, migliorando la comprensione di strutture complesse e dettagliate.
- Costi ridotti: consente la produzione di modelli e repliche a costi inferiori

rispetto ai metodi tradizionali di produzione e restauro.

- Innovazione: stimola la creatività e l'innovazione nel design di mostre ed eventi e nell'approccio all'educazione culturale.

Applicazioni

- Musei e gallerie: creazione di repliche di opere d'arte e manufatti da esporre, permettendo ai visitatori di interagire con copie fedeli degli originali.
- Siti archeologici: creazione di modelli di siti e reperti archeologici per scopi di studio, esposizione e restauro.
- Educazione scolastica: fornitura di modelli 3D di opere d'arte, manufatti storici e strutture architettoniche per lezioni interattive e laboratori didattici.
- Restauro di opere d'arte: produzione di parti mancanti o danneggiate di opere d'arte per interventi di restauro non invasivi.
- Ricerca scientifica: utilizzo di modelli 3D per lo studio dettagliato di reperti storici e opere d'arte, facilitando analisi e confronti.
- Eventi culturali e mostre tematiche: creazione di oggetti personalizzati e installazioni per arricchire mostre ed eventi, offrendo esperienze uniche ai visitatori.

3.1.10 QR code/NFC

QR Code e NFC rappresentano strumenti digitali versatili e potenti nel settore culturale, capaci di migliorare significativamente l'esperienza dei visitatori. Grazie alla loro capacità di fornire accesso immediato a informazioni dettagliate, contenuti multimediali e servizi interattivi, queste tecnologie favoriscono l'engagement, l'educazione e la fruizione del patrimonio culturale.

Definizione

- Il QR Code (*Quick Response Code*) è un codice a barre bidimensionale che può essere scansionato tramite dispositivi mobili per accedere rapidamente a informazioni digitali. Questi codici possono contenere URL, testi, numeri di telefono o altre informazioni codificate.
- La tecnologia NFC (*Near Field Communication*) consente la comunicazione senza fili a corto raggio tra dispositivi compatibili, come smartphone e terminali NFC, per lo scambio di dati, pagamenti e accesso a contenuti digitali.

Funzionalità

- Accesso immediato a informazioni: sia i QR Code che i dispositivi NFC possono fornire accesso rapido a informazioni dettagliate su opere d'arte, esposizioni e siti storici, semplicemente scansionando un codice o avvicinando un dispositivo.
- Guide interattive: possono essere utilizzati per offrire tour autoguidati all'interno di musei e gallerie, fornendo contenuti multimediali aggiuntivi come video, audio e testi.
- Biglietteria e accesso: facilitano l'acquisto di biglietti, l'accesso a eventi e la gestione dei flussi di visitatori tramite sistemi di check-in e biglietteria digitale.
- Engagement e gamification: possono essere integrati in attività interattive e giochi per migliorare l'engagement dei visitatori, offrendo esperienze ludiche e informative.
- E-commerce e fundraising: permettono transazioni rapide per l'acquisto di souvenir, libri e altri prodotti culturali, nonché per la raccolta di donazioni.

Benefici

- Accessibilità: consentono un accesso immediato a una vasta gamma di informazioni e contenuti multimediali, migliorando l'esperienza del visitatore.
- Interattività: aumentano l'interattività delle esposizioni e delle mostre, coinvolgendo maggiormente i visitatori.
- Efficienza: semplificano la gestione del flusso di visitatori, i processi di biglietteria e le transazioni economiche, riducendo i tempi di attesa e migliorando la soddisfazione del cliente.
- Costi contenuti: l'implementazione di QR Code e NFC è relativamente economica rispetto ad altre tecnologie interattive e può essere facilmente aggiornata.
- Sostenibilità: riducendo la necessità di materiali stampati, come brochure e biglietti cartacei, contribuiscono alla sostenibilità ambientale.
- Personalizzazione: offrono la possibilità di personalizzare l'esperienza del visitatore, fornendo contenuti adattati alle preferenze e agli interessi individuali.

Applicazioni

- Musei e gallerie: possibilità di fornire informazioni dettagliate sulle opere esposte, biografie degli artisti e contesti storici, migliorando la fruizione di mostre ed esposizioni.
- Siti archeologici e storici: posizionamento di QR Code e tag NFC nei punti di interesse per fornire approfondimenti storici, ricostruzioni virtuali e guide interattive.
- Eventi culturali e festival: implementazione di QR Code e NFC per gestire l'accesso agli eventi, fornire programmi digitali e facilitare l'interattività dell'utente.
- Educazione: utilizzo di queste tecnologie in contesti educativi per offrire materiale didattico aggiuntivo, quiz interattivi e risorse multimediali agli utenti.
- Marketing e promozione: creazione di campagne di marketing interattive che utilizzano QR Code e NFC per fornire contenuti esclusivi, sconti e promozioni speciali.

3.1.11 Light art

La Light art rappresenta un potente strumento espressivo in grado di trasformare gli spazi con la luce e creare esperienze visive straordinarie.

Definizione

- La Light art è una forma di arte contemporanea che utilizza la luce come medium principale. Questo può includere installazioni luminose, sculture di luce, proiezioni e altre forme di espressione artistica, temporanee o permanenti, che sfruttano la luce per creare effetti visivi e spaziali.

Funzionalità

- Proiezioni artistiche: proiezioni di luce su superfici diverse (edifici, schermi, natura) per creare immagini, pattern e animazioni che interagiscono con l'ambiente circostante.
- Ambientazioni suggestive: utilizzo di luci colorate, intensità variabile e configurazioni dinamiche per trasformare gli spazi espositivi e creare atmosfere affascinanti.
- Interattività: installazioni che reagiscono al movimento del pubblico o a input specifici, creando un'interazione dinamica tra spettatore e opera.

Benefici

- Versatilità: può essere applicata in una varietà di contesti, da interni mu-

seali a grandi spazi aperti, adattandosi a diverse esigenze espositive.

- Immersività: può trasformare spazi ordinari in ambienti immersivi, offrendo esperienze sensoriali uniche.
- Accessibilità: le installazioni di luce possono essere facilmente fruita da un vasto pubblico, indipendentemente dall'età o dal contesto culturale, rendendo l'arte accessibile a tutti.
- Innovazione: stimola la sperimentazione e l'innovazione, spingendo i confini della creatività artistica attraverso l'uso della tecnologia.
- Coinvolgimento e partecipazione: può essere utilizzata per coinvolgere le comunità locali in progetti artistici partecipativi, promuovendo un senso di appartenenza e collaborazione.

Applicazioni

- Musei e gallerie: creazione di installazioni temporanee o permanenti che arricchiscono le esposizioni e offrono nuove modalità di fruizione delle opere.
- Siti storici e archeologici: illuminazione artistica di monumenti e rovine per valorizzare il patrimonio storico e creare nuove esperienze di visita notturne.
- Spazi pubblici: installazioni luminose in strade, piazze e parchi pubblici, trasformando l'ambiente urbano attraverso l'arte pubblica.
- Eventi culturali e festival: creazione di spettacoli di luce durante festival artistici, eventi pubblici e celebrazioni, aumentando la visibilità degli eventi.
- Teatro e performance: integrazione di elementi di Light art in scenografie teatrali e performance dal vivo per creare ambientazioni dinamiche e suggestive.
- Progetti di comunità: coinvolgimento di artisti locali e comunità in progetti di Light art, promuovendo la partecipazione e l'inclusione sociale.

3.1.12 Media arts

Le Media Arts rappresentano una frontiera dinamica e in continua evoluzione nel settore culturale, capace di combinare tecnologia e creatività per offrire nuove forme di espressione artistica che stimolano l'innovazione e la collaborazione interdisciplinare, aprendo nuove possibilità per il futuro dell'arte e della cultura.

Definizione

- Le Media Arts (o arti multimediali) comprendono un'ampia gamma di pratiche artistiche che utilizzano tecnologie digitali e media per creare, esporre e distribuire opere d'arte. Questo campo include, ma non si limita a, video arte, arte digitale, installazioni interattive, realtà virtuale (VR), realtà aumentata (AR), animazione, sound art e performance multimediali.

Funzionalità

- Creazione di opere digitali: gli artisti possono utilizzare software e hardware avanzati per creare opere d'arte digitali, video, animazioni e installazioni interattive.
- Esposizioni interattive: le opere di Media Arts possono essere esposte in modi che coinvolgono direttamente il pubblico, utilizzando sensori, touch screen, e altre tecnologie interattive.
- Esperienze immersive: utilizzando VR e AR, le Media Arts possono creare esperienze immersive che trasportano il pubblico in mondi virtuali o arricchiscono il mondo reale con contenuti digitali.
- Performance dal vivo: combinano elementi di teatro, danza, musica e arte visiva con tecnologie digitali per creare performance multimediali uniche.
- Distribuzione e fruizione online: le opere di Media Arts possono essere facilmente distribuite e fruite attraverso piattaforme digitali, rendendole accessibili a un pubblico globale.

Benefici

- Innovazione artistica: le Media Arts spingono i confini della creatività, permettendo agli artisti di esplorare nuove tecniche e forme espressive.
- Coinvolgimento del pubblico: le opere interattive e immersive catturano l'attenzione del pubblico e ne aumentano il coinvolgimento.
- Accessibilità: le opere digitali rendono i contenuti veicolati attraverso queste nuove modalità espressive accessibili a un pubblico più ampio

e diversificato.

- Documentazione e archiviazione: le opere digitali possono essere facilmente documentate e archiviate, preservando il patrimonio artistico per le generazioni future.
- Integrazione interdisciplinare: le Media Arts favoriscono la collaborazione tra artisti, scienziati, ingegneri e altri professionisti, promuovendo l'interdisciplinarietà.
- Educazione e formazione: offrono nuovi strumenti e metodologie per l'educazione artistica e la formazione, sia per gli artisti che per il pubblico.

Applicazioni

- Musei e gallerie: creazione di esposizioni dinamiche e interattive che attraggono e coinvolgono i visitatori.
- Festival e eventi culturali: presentazioni di opere di Media Arts in contesti come festival e eventi culturali, offrendo esperienze uniche e innovative.
- Spazi pubblici: installazioni di arte digitale e interattiva in spazi pubblici, trasformando luoghi comuni in esperienze artistiche.
- Educazione: insegnamento delle tecniche di Media Arts nelle scuole, università e accademie, nonché l'utilizzo di opere digitali come strumenti didattici.
- Progetti di comunità: coinvolgimento delle comunità locali nella creazione e fruizione di opere di Media Arts, promuovendo l'inclusione e la partecipazione.
- Teatro e performance: integrazione delle tecnologie digitali in produzioni teatrali e performance dal vivo per creare esperienze multisensoriali.
- Piattaforme online: distribuzione di opere di Media Arts attraverso piattaforme online, consentendo una fruizione globale e continua.

¹⁵ F. Irace (a cura di), *Design & Cultural heritage. Immateriale, virtuale, interattivo*. Mondadori Electa, 2014, cap. 5.

3.2 Data set, matrice operativa e scenari interpretativi

3.2.1 Dimensione plurale: i dati e il 'contatto' con l'architettura

Progettare nuove forme di fruizione significa progettare la relazione tra individuo e bene culturale tenendo presente una serie di variabili che passano attraverso la componente percettiva, comportamentale, sensoriale, sociale e, naturalmente, culturale¹⁵. Il progetto viene a configurarsi come un processo esperienziale di contatto diretto o mediato con il bene culturale che si traduce nella produzione e acquisizione di nuove conoscenze, competenze, interessi e valori. A partire da questi presupposti, l'approccio progettuale non può rimanere immutato: è chiamato a gestire le tensioni e le relazioni che vengono a instaurarsi tra utenti, spazio e contenuti secondo strategie che devono progressivamente aprirsi a nuove logiche interpretative e potenzialità espressive. Obiettivo di questa ricerca è, infatti, lo sviluppo di un approccio progettuale metodologico integrato come guida del progetto contemporaneo di valorizzazione culturale attraverso una serie di strategie trasformative, in grado di considerare, con un approccio realistico e flessibile, la vastità e la complessità dell'esistente. Punto di partenza di questa sezione è la costruzione di una matrice che organizza le variabili derivanti dal contesto e quelle proprie della dimensione degli utenti rispettivamente su righe e colonne. L'intersezione tra le due dimensioni presenta il 'caso' progettuale, quindi le istanze provenienti dal particolare contesto da valorizzare messe a sistema con la specifica categoria di utenti che si intende raggiungere con il progetto. Utilizzando i dati acquisiti dall'analisi morfologica delle condizioni partenza, il passaggio successivo si concentra sulla generazione di una gamma di possibili soluzioni, strategie o percorsi potenziali selezionando gli strumenti più idonei e la configurazione architettonica più performante per il raggiungimento dello specifico obiettivo (Fig. 3.14). Si tratta di un modello logico applicabile per la risoluzione di un 'problema progettuale' che può presentarsi in diverse situazioni durante le fasi di sviluppo del progetto con dati di input e/o richieste di output di volta in volta differenti. Un approccio che affonda le sue radici, come anticipato, nel design pattern di Christopher Alexander: i 253 modelli di progettazione che compongono il suo Pattern Language non sono formule prescrittive, ma

linee guida adattabili, che incoraggiano gli architetti a interpretarle e applicarle in base al contesto specifico di intervento, secondo un approccio olistico nei confronti della complessità intrinseca della progettazione architettonica, promuovendo scelte armoniose e integrate, coerenti e in continuità con l'ambiente costruito. Prendendo le mosse da questo approccio, e sulla base delle riflessioni sin qui esposte, il punto di arrivo di questa ricerca è rappresentato dalla messa a punto di un modello esigenziale-prestazionale che orienti i processi di progettazione verso configurazioni architettoniche e spaziali attente ai requisiti di accessibilità (fisica e culturale), di rappresentazione e narrazione dei luoghi e di integrazione con il contesto. Un approccio metodologico sinteticamente definito nel precedente capitolo *heritage-accessibility led*, ovvero condotto, guidato dai due valori compresenti di patrimonio culturale (dimensione contestuale) e accessibilità (dimensione esperienziale) che, come nel pattern language di Alexander, si propone di delineare una serie di possibili strategie trasformative adattabili a contesti e sfide specifiche.

3.2.2 Categorie compositive aprioristiche

Per addentrarsi nel campo applicativo di questa ricerca, è necessario focalizzare l'attenzione, in prima istanza, su quei concetti fondamentali e preesistenti che possono farsi guida del processo di creazione di un'opera d'arte in senso ampio. Questi concetti sono qui organizzati in categorie compositive considerate "aprioristiche" in quanto indipendenti dall'esperienza concreta e utilizzate come principi organizzativi e formativi primari. Esse possono fungere da griglia interpretativa e metodologica per l'atto creativo, garantendo coerenza e armonia alla composizione finale. In questa prospettiva, vengono individuate cinque categorie che mirano a definire la base teorica delle strategie immaginate. Rappresentano, al tempo stesso, anche campi di applicazione che mettono in evidenza come le singole parti di una data opera si relazionano tra loro e come, a scala più ampia, quest'opera si inserisce nel contesto storico e culturale con cui dialoga. Sono, infine, immagini che si aprono a parallelismi con la contemporaneità, in un confronto dialettico con il mondo digitale che ne presenta il suo riflesso per confermare come l'innovazione dei media è solo lo specchio di una società in evoluzione che muove i suoi passi su strade già solcate.

legenda

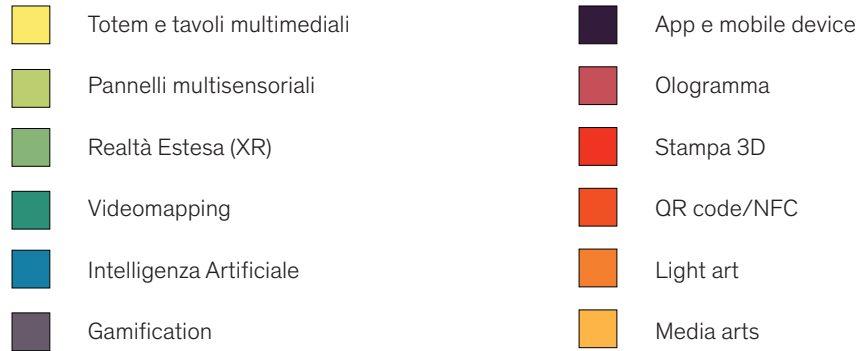
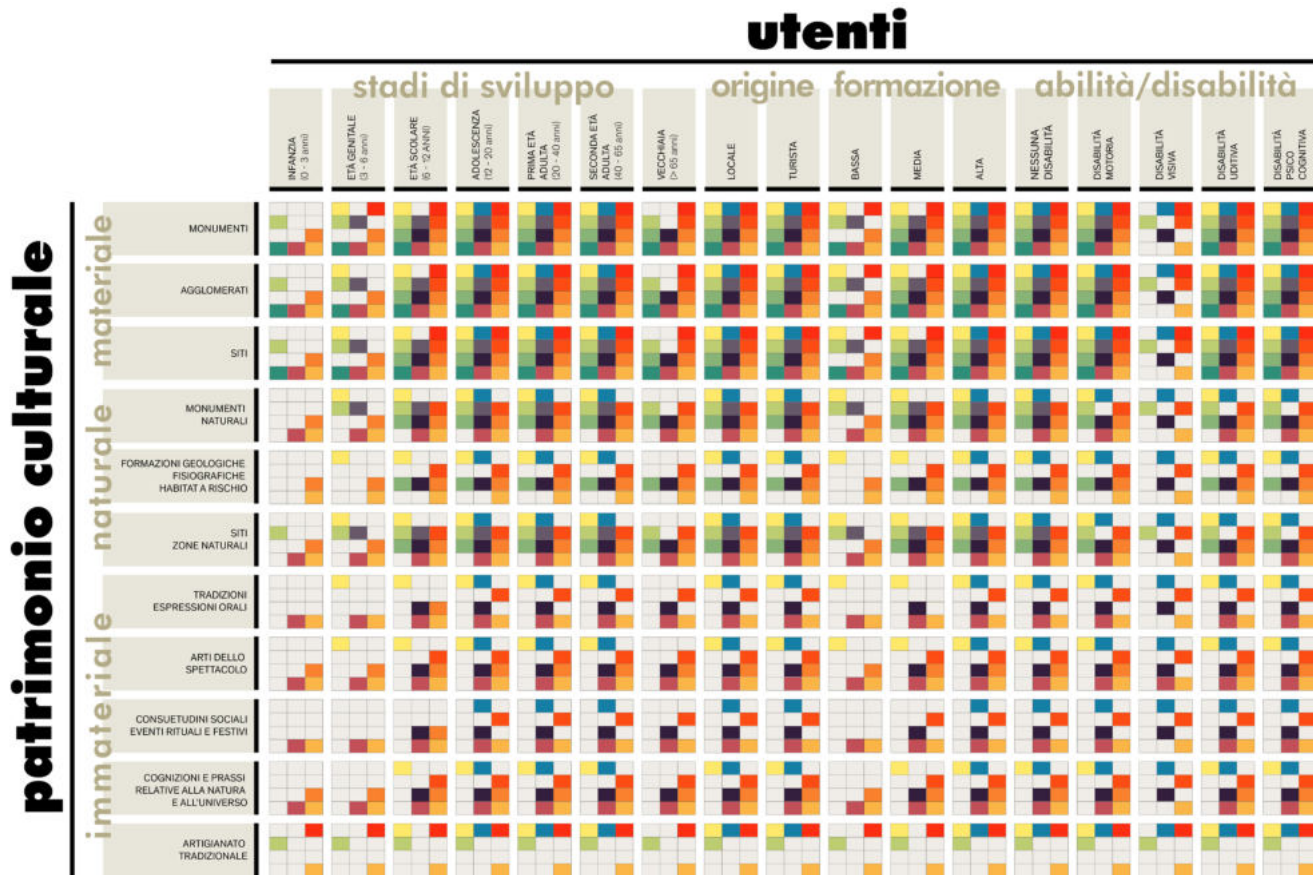


Figura 3.14 Matrice operativa. Elaborazione dell'autrice.





estensione

/e-sten-sió-ne/

Dimensione in lunghezza, larghezza o profondità,
area di un corpo o di un territorio,
spazio entro cui avviene un fenomeno.

«L'uomo è incapace di immaginare che in qualche punto al di là delle stelle più lontane nel cielo notturno lo spazio possa avere fine, un limite oltre il quale non c'è che il "nulla". Il concetto di "vuoto" ha per noi un certo significato, perché possiamo almeno visualizzare uno spazio vuoto, ma il "nulla" nel senso di "senza spazio" è al di là delle nostre capacità d'immaginazione. È per questo che da quando l'uomo è venuto a giacere, sedere, stare in piedi, a strisciare e camminare sulla terra, a navigare, cavalcare e volare sopra di essa (e lontano da essa), ci siamo aggrappati a illusioni, a un al di là, a un purgatorio, un cielo e un inferno, a una rinascita o a un nirvana, che esistono tutti eternamente nel tempo e interminabilmente nello spazio»

Maurits Cornelis Escher

Questa prima categoria aprioristica esamina la tecnica dello sfondamento prospettico che, attraverso particolari effetti illusionistici, consente di estendere visivamente lo spazio, ampliandolo ed espandendone i confini. Viene, così, a crearsi un sottile gioco di rimandi tra realtà e illusione percettiva che supera i limiti imposti dal mondo fenomenologico. La relazione percettiva tra lo spazio fisico e quello illusorio era ben nota sin dall'antichità e si è codificata come particolare tecnica di rappresentazione pittorica con il *trompe-l'œil*. L'espressione deriva dai termini francesi *tromper*, cioè ingannare, e *œil*, occhio, e definisce una forma d'arte che, attraverso espedienti pittorici basati sull'uso del chiaroscuro e della prospettiva, induce nell'osservatore l'illusione del reale, rendendo tridimensionale ciò che in realtà è bidimensionale creando un'ambiguità tra il piano pittorico e quello dello spettatore. Si hanno esempi di questa tecnica già nell'antica Grecia, nella società romana e nelle epoche successive, fino all'età contemporanea confermandone un'origine strettamente legata all'evoluzione dell'architettura, dal momento che solo la spazialità e decorazione architettonica rendeva possibile uno 'sfondato illusionistico' tipico di un *trompe-l'œil*. Esemplicative in tal senso sono la "grande pittura" del I secolo a.C. legata alla tradizione pompeiana dove i *cubicula*, spazi piccoli e angusti delle antiche abitazioni romane, venivano percepiti come spaziosi e ameni grazie a vedute paesaggistiche, architetture fittizie e luoghi immaginari dipinti sulle pareti cieche degli ambienti; o ancora la simulazione di strutture architettoniche con il quadraturismo per

sopperire alla mancanza di spazio per la loro costruzione, come la famosissima *camera picta*, anche detta Camera degli sposi, di Andrea Mantegna nel palazzo ducale di Mantova, e le prospettive illusionistiche di Bramante nell'abside della chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano e di Andrea Pozzo per la rappresentazione della cupola nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio a Roma. Il trompe-l'œil in epoca moderna porta la firma di Maurits Cornelis Escher, geniale incisore e grafico di origini olandesi, famoso per la costruzione di prospettive impossibili studiate per destabilizzare il sistema percettivo dell'osservatore attraverso distorsioni geometriche, tassellature del piano e dello spazio che inducono ad una molteplicità di lettura delle sue rappresentazioni. Con l'avvento dell'Espressionismo prima e delle Avanguardie poi, la forma espressiva del trompe-l'œil, se da un lato subisce una dura battuta d'arresto, dall'altro progressivamente amplia il suo significato diventando vero e proprio mezzo di appropriazione del territorio, instaurando un nuovo modo di rapportarsi con il contesto architettonico espandendosi anche a quello urbano, alterandone le caratteristiche prospettiche e modificandone illusoriamente i confini attraverso la street art. A partire dai murali iperrealistici dei messicani Diego Rivera, José Clemente Orozco, David Alfaro Siqueiros per arrivare ai contemporanei Eduardo Releiro e Julian Beaver, con le cosiddette trompe-l'œil da marciapiede, o ancora alle installazioni artistiche site-specific del francese Jean René, in arte JR, il mondo è pieno di illusioni ottiche che conquistano il reale confermando la potenza espressiva di questa forma artistica che, prima con l'affresco, poi con il graffitismo e oggi con le nuove tecnologie di produzione delle immagini, sfrutta le potenzialità degli strumenti e delle tecniche a disposizione per diventare mezzo di interpretazione e comunicazione sensoriale dello spazio fisico in cui ci muoviamo, di rappresentazione della realtà che osserviamo nonché di estensione del mondo fenomenico in cui viviamo.



NEL LABIRINTO

Il labirinto è un simbolo di confusione e di difficoltà. È un luogo dove si può perdersi e dove si può trovare. È un luogo dove si può scoprire e dove si può imparare. È un luogo dove si può vivere e dove si può morire.

sospensione

/so-spen-siÓ-ne/

Interruzione, cessazione temporanea di un'attività
o di una situazione.

Questa seconda categoria aprioristica ha l'obiettivo di indagare la stretta connessione tra l'architettura e il concetto di spazio-tempo: lo spazio come esperienza conoscitiva, reale o virtuale, di fenomeni architettonici realizzati e/o rappresentati e il tempo come dimensione cronologica, variazioni meteorologiche, stato esistenziale o memoria. I temi architettonici che incrociano il tempo e le sue variabili sono molti, ma in questa sede si è scelto di analizzare la figura spaziale del labirinto come emblema di un'esperienza immersiva che trascende la realtà ordinaria.

«Il labirinto è la prima architettura complessa che organizza un luogo circoscritto, separandolo intenzionalmente da ogni riferimento con lo spazio esterno e il contesto»

Rosario Pavia

Entrando in un labirinto, ci si immerge infatti in un mondo dove le coordinate spaziali e temporali si dissolvono. I percorsi tortuosi, le svolte improvvise e i vicoli ciechi creano un senso di disorientamento e meraviglia, invitando chi vi si avventura a perdersi nel dedalo di possibilità. Ogni angolo svela nuove prospettive, ogni passaggio sembra sfidare la linearità del tempo, portando l'esploratore in una dimensione sospesa tra il presente e l'eternità. Il labirinto diventa così un simbolo potente di ricerca interiore, dove il cammino stesso è più significativo della destinazione, e ogni passo è un segmento di una realtà in continua trasformazione. Fin dall'inizio il labirinto si pone come artificio e progetto, simbolo di complessità, smarrimento, incertezza, mistero. Dalla sua nascita con il mito di Dedalo, Teseo, Arianna e del Minotauro nella leggendaria Creta del re Minosse, è un tema che attraversa diverse culture, epoche e luoghi della terra, confermando l'universalità di un modello diffuso praticamente ovunque, nonché protagonista di una vastissima iconografia che, iniziando dal periodo preistorico, giunge fino al mondo contemporaneo. Nella sfera culturale della Grecia antica simboleggiava la materializzazione di un percorso interiore che conduceva al centro, ovvero al luogo sacro, simbolo di rinascita. Questo substrato di pensiero si conserva immutato anche a tutto il Medioevo: dai policromi mosaici pavimentali delle cattedrali ai manoscritti miniati, il labirinto conferma la sua carica spirituale e penitenziale impressa dalla rilettura cristiana. Con l'arrivo della cultura cavalleresca, la potenza visiva della sua struttura

si carica di nuovi valori e qualità, legati alle tematiche mondane e nobiliari del mondo cortese, diventando una vera e propria moda culturale legata al diffondersi dell'ars topiaria, ovvero dell'arte di dar forma alle siepi. Straordinari esempi vengono realizzati in ogni parte d'Europa, dall'Italia – come Villa Pisani a Stra o Villa Altieri a Roma – alla Francia, con il celebre labirinto realizzato per Luigi XIV da André Le Notre a Versailles, e all'Inghilterra dove dilagò una vera e propria passione per i labirinti, iconicamente espressa nel giardino del castello reale di Hampton Court. Dopo questa trionfale “esplosione labirintica”, si assiste ad un progressivo mutamento dell'essenza del segno fino alla sua definitiva scomparsa nell'Ottocento, un secolo manifestatamente anti-labirintico per l'avvento della nuova classe borghese e della società industriale, che stabilirono un profondo mutamento della moda e del gusto palesemente intrisi di positivismo e pragmatismo. Un rinnovato interesse per il concetto di labirinto e il suo potere iconico si ritrova nel Novecento con la rivoluzione einsteiniana e le avanguardie artistiche che si fanno interpreti di un linguaggio nuovo, disarticolato e asintattico, che sconvolge la visione naturalistica della realtà e porta ad una nuova concezione delle vecchie coordinate spazio-temporali. È proprio lungo questa direttrice che si affermano i valori dell'arte contemporanea: interferenza, discontinuità, irruzione del caso, dilatazione spaziale per giungere ad un superamento delle note barriere che separano lo spazio virtuale della sfera estetica da quello reale della sfera fenomenologica. Il labirinto diventa, quindi, lo strumento che consente di aprire il reale verso relazioni inedite ed imprevedibili accogliendo, in tal senso, un affascinante parallelismo con l'approccio immersivo contemporaneo offerto dalle nuove tecnologie digitali di realtà estesa. Queste tecnologie ricreano ambienti in cui l'utente può perdere il senso del tempo e dello spazio, proprio come avviene nei labirinti fisici. In entrambi i casi, si entra in una dimensione in cui la percezione della realtà viene continuamente sfidata e riformulata, permettendo un'esplorazione profonda e personale. Mentre il labirinto tradizionale utilizza percorsi fisici per creare un'esperienza di sospensione spazio-temporale, le tecnologie immersive moderne raggiungono lo stesso obiettivo attraverso mondi digitali costruiti ad arte, consentendo una libertà di movimento e un'interazione senza precedenti. In questo modo, il labirinto e le esperienze immersive digitali convergono, offrendo agli individui la possibilità di esplorare nuove realtà e di scoprire orizzonti interiori, confermando la potenza del viaggio come strumento di conoscenza e trasformazione.



ricostruzione

/ri-co-stru-zió-ne/

L'azione, l'operazione e il lavoro di ricostruire una struttura ripristinandone la sua integrità.

La ricostruzione, intesa nelle sue diverse accezioni – figurativa, costruttiva o tecnologica – rappresenta un'attività centrale nell'ambito dell'intervento architettonico sulla preesistenza, aprendosi a differenti interpretazioni. Essa non si limita a semplici operazioni di ripristino di forme del passato, ma implica una riflessione approfondita sulle modalità con cui queste possano essere valorizzate e integrate nel contesto contemporaneo. Questa operazione può assumere differenti forme: ricostruzione all'identico, che mira a replicare fedelmente le forme originarie, ripristinandone l'integrità visiva e strutturale, contrapposta all'adozione di forme nuove, che reinterpretano l'esistente attraverso un linguaggio contemporaneo, instaurando un dialogo tra passato e presente. Laddove possibile, la ricostruzione può assumere anche la veste di reintegrazione, attraverso l'inserimento in ciò che persiste di nuovi elementi appositamente ricercati o riscoperti, completando e rafforzando le tracce esistenti. Qualunque sia la natura dell'operazione, l'interesse per la ricostruzione nasce dalla necessità di trovare modi efficaci per mantenere vivo il legame con il passato, affrontando al contempo le sfide poste dall'innovazione tecnologica e dalle esigenze funzionali contemporanee. Esempio emblematico di come una struttura e uno spazio architettonico possa essere ricreato per preservare la memoria storica, culturale e sociale di un luogo è il Teatro del Mondo di Aldo Rossi.

«Così come è iniziato, il Teatro è finito: dai ricordi e nei ricordi. È stato un portale che attraverso sé permetteva di saggiare un tempo e uno spazio paralleli, quelli dell'opera rappresentata. Ma, a sua volta, esso stesso è passato attraverso una soglia temporale: un oggetto calatosi nel presente storico per un breve periodo a dar corpo all'idea extratemporale di teatrino carnevalesco, vestito della maschera che Aldo Rossi gli ha sapientemente confezionato»

Fabio Santaniello Bruun

Progettato per la Biennale di Venezia del 1979, il Teatro del Mondo è un esempio iconico di ricostruzione tridimensionale materiale che incarna una riflessione profonda sulla memoria e sull'identità culturale. Questo edificio temporaneo, concepito come una struttura galleggiante, rappresenta una sintesi della tradizione teatrale veneziana e dell'architettura effimera materializzando un'i-

dea che va oltre la semplice replica di forme storiche per creare, attraverso la sua presenza fisica e simbolica, un legame tangibile tra il passato e il presente. La struttura è un richiamo diretto ai teatri lignei dell'epoca rinascimentale, ma la sua realizzazione moderna e la scelta di collocarlo su una piattaforma galleggiante ne fanno un simbolo di continuità e trasformazione. L'edificio non è solo un'architettura, ma un'esperienza spaziale e sensoriale che permette ai visitatori di immergersi in un'ambientazione storica reinterpretata. Il Teatro del Mondo diventa così un mezzo per evocare ricordi collettivi, suscitare riflessioni sul tempo e sul cambiamento e mantenere viva la memoria di un contesto culturale specifico come quello lagunare di Venezia.

Con l'avanzamento delle tecnologie digitali, la ricostruzione ha conquistato anche il terreno del virtuale attraverso l'ologramma, sofisticato strumento che permette di superare i limiti fisici della materia e ricreare edifici scomparsi, mostrare fasi di costruzione o trasformazione nel tempo, esplorare virtualmente siti inaccessibili senza la necessità di una presenza fisica. Il parallelo tra queste due forme di ricostruzione, il Teatro del Mondo e il suo alter ego digitale, permette di comprendere le diverse implicazioni culturali, tecniche e teoriche legate a queste metodologie: da un lato si parte dalla materia fisica per creare una connessione tangibile con la memoria storica e offrire un'esperienza diretta e sensoriale, dall'altro la sua natura digitale sconfinava nella dimensione immateriale, creando esperienze altrettanto potenti, ma in un contesto virtuale. Tuttavia, entrambi riescono a fungere da "macchine della memoria", strumenti attraverso i quali il passato può essere richiamato, reinterpretato e reso vivo nel presente.



MRIO
BODY

interazione

/in·te·ra·zió·ne/

Azione, reazione, influenza reciproca di cause, fenomeni,
forze, elementi, sostanze e agenti.

¹⁶ Acronimo di *Human-Computer Interaction*.

¹⁷ Acronimo di *Human-Machine Interaction*.

¹⁸ Colonne triangolari girevoli introdotte nel teatro greco per il mutamento del fon-dale scenico della rappresentazione.

¹⁹ Si trattava di espedienti scenotecnici destinati ad ospitare le apparizioni divine, nello specifico una piattaforma elevatrice in legno, definita *mechàne* o *aioréma*, movimentata da funi, argani e carrucole e destinata a calare in scena dall'alto le figure divine. Analoga funzione era rivestita dal *gheranòs*, braccio mobile che consentiva di calare in scena divinità volanti grazie ad un sistema di funi, dalle macchine per gli ingressi come l'*ekkyklema*, carrello su ruote, e lo *strofeion*, letteralmente macchina per le apoteosi, o ancora dall'*anapiesma*, ovvero una botola sul pavimento del palco per le apparizioni di divinità sotterranee. Per approfondimenti si veda N. Allardyce, *Lo spazio scenico. Storia dell'arte teatrale*, Bulzoni Editore, Roma 1971.

Interazione, interazione uomo-macchina, *interaction design*, HCI¹⁶ e HMI¹⁷: evoluzione terminologica che ha radici lontane e che si è sempre interrogata sull'influenza reciproca tra la mente umana e la macchina, sia essa meccanica o digitale. Una tensione costante dell'essere umano al dominio della tecnologia per piegarla alle proprie visioni o ai suoi scopi. Potente strumento, la macchina, per 'mettere in scena' la creatività dell'uomo. Diversi sono stati nei secoli i campi di applicazione di queste forme di interazione, dalla vita quotidiana per facilitare lo svolgimento di lavori complessi, all'extra-ordinario per raggiungere frontiere inesplorate dalla ricerca scientifica. Uno fra tutti che esplora in particolare anche la connessione emotiva tra l'uomo e le 'macchine intelligenti' è quello della scenotecnica, o tecnica della scenografia, che rappresenta l'applicazione, al contempo tecnica e artistica, per la costruzione dei macchinari necessari alla realizzazione di uno spettacolo. Questo corpus di discipline è, infatti, intimamente legato alla storia del teatro sul cui palcoscenico vengono restituite queste suggestioni. Prime macchine documentate per la scenografia teatrale sono i *periaktoi*, o *trigoni versatiles* in latino¹⁸, il *keranoskopeion* e *bronteion*, rispettivamente per fulmini e tuoni, accompagnate da botole sul pavimento per l'entrata o l'uscita di apparati scenici, piattaforme rotanti o macchine sospese, impiegate per stupire gli spettatori con l'ingresso in scena delle divinità, da cui la famosa espressione *Deus ex machina*: "il dio che viene dalla macchina"¹⁹. L'apoteosi del teatro classico si scontrò ben presto con l'irrigidimento della vita culturale in epoca medievale che sancì la crisi della rappresentazione artistica, in particolar modo quella legata allo stupore e all'illusionismo scenico. A cavallo tra Medioevo e Rinascimento tornano in scena gli 'ingegneri', annoverando artisti di primissimo livello come Filippo Brunelleschi, Raffaello, Michelangelo e, in particolare, Leonardo da Vinci. Inizia a delinearsi in questo periodo la figura dell'architetto teatrale, sintomatico dell'ascesa e del prestigio che il teatro rivestiva presso la società del XVI secolo e soprattutto delle competenze che nel corso dei secoli questi personaggi avevano maturato. Esempio in tal senso è la figura di Nicola Sabbatini che, con il suo trattato *Pratica di fabbricar scene e macchine nei teatri* del 1638, codifica ogni elemento necessario ad una rappresentazione scenografica, dalle regole prospettiche per la realizzazione dei fondali scenici all'inclinazione delle gradinate della platea, dall'illuminotecnica alla scenotecnica: tutto era funzionale a soddisfare le aspettative immaginarie dello spettatore dell'epoca. È, però, con il barocco che si raggiunge il trionfo

della macchinaria in concomitanza con l'evoluzione della società protesa verso la meraviglia e lo stupore visuale. Personaggio emblematico della temperie culturale è Giacomo Torelli, soprannominato il “grande mago” per le sue capacità di impressionare gli spettatori con effetti scenici inimmaginabili.

Una nuova battuta d'arresto al fermento scenico viene data dalle emergenti teorie estetiche neoclassiche che portarono progressivamente ad un gusto più essenziale che si riflette nella ricerca di un realismo della visione non più dominato da grandi macchinazioni sceniche, ma da una costruzione plastica della scena attraverso elementi tridimensionali che simulavano ambientazioni reali. Se il teatro è considerato una delle lenti di osservazione privilegiata dell'evoluzione storica della società, dopo le speculazioni teoriche a cui si assiste tra il XIX e il XX secolo, con le Avanguardie artistiche del Novecento il gusto per una teatralità realista lascia il posto ad una scenografia di suggestione, dove i colori, gli effetti luminosi, l'esaltazione delle masse, la differenza dei piani, i movimenti meccanici mettevano in scena allucinazioni creative dal sapore quasi onirico. È quanto rintracciamo ancora oggi nel dinamismo della società contemporanea: nuove suggestioni, nuove emozioni, percezioni ridisegnate dall'interazione con le nuove ‘macchine intelligenti’ che pervadono oggi il linguaggio e la creatività umana. Proiezioni 8K, visualizzazioni 3D e interazioni in tempo reale per esplorare in chiave artistica gli effetti della tecnologia sulla vita quotidiana o l'intersezione creativa tra arte, tecnologia e IA per creare un dialogo tra passato e presente: è quanto accade, a titolo di esempio, nel Deep Space all'interno dell'Ars Electronica Center, il cosiddetto “museo del futuro” di Linz in Austria; o nella Tate Sensorium, l'esperienza multisensoriale allestita nella Tate Britain di Londra; esperienze sensoriali immersive ed effetti scenografici anche in contesti paesaggistici come nel caso del vigneto e parco d'arte Château La Coste in Provenza²⁰. Sulla stessa scia il famoso progetto di Carlo Ratti Living nature, nella cornice di Piazza Duomo a Milano, dove vengono ricreati con l'IA i quattro microclimi rappresentativi delle diverse stagioni dell'anno consentendo ai visitatori di vivere la transizione tra primavera, estate, autunno e inverno in un unico ambiente. Oggi come ieri l'interazione uomo-macchina porta l'uomo a sfidare il limite tra creatività e tecnologia e come un poliedrico *Deus ex machina*, l'intelligenza artificiale, tra tutte, sta scrivendo un nuovo capitolo di questo rapporto attraverso prodotti al limite tra sogno e realtà.

²⁰ Qui è utilizzata l'IA per monitorare il cambiamento delle stagioni e modificare l'illuminazione delle opere d'arte in base alla luce naturale e alle condizioni meteorologiche, creando una connessione profonda tra il paesaggio storico e l'arte contemporanea.



percezione

/per·ce·zió·ne/

Processo di sintesi dei dati sensoriali in forme dotate di significato.

²¹ L. Bandini Buti, *Ergonomia Olistica*, Franco Angeli, Milano 2008, p. 150.

²² Aristotele, *Metafisica*, Libro I.

Questa quinta categoria aprioristica si concentra sul secolare rapporto tra uomo e ambiente influenzato dal complesso scenario delle percezioni sensoriali.

«L'architettura – come l'uomo stesso – è totalmente immersa nell'ambiente naturale esterno. Essa non può essere "sentita", percepita, esperita se non in una totalità multidimensionale. [...] Lungi dall'essere basata restrittivamente su un singolo senso, come la vista, la nostra reazione a un edificio deriva dalla risposta globale del nostro corpo alle condizioni ambientali fornite da quell'edificio e dalla percezione globale di queste condizioni»

James Marston Fitch

Fin dall'antichità, infatti, l'architettura è considerata una forma d'arte polisensoriale, capace di stimolare un'esperienza totale e di accedere alle componenti più intime, emozionali, simboliche, culturali. La fenomenologia dell'esperienza spaziale ha una lunga storia, che si intreccia con l'evoluzione del pensiero sull'essenza stessa dello spazio e della sensibilità umana. È noto che la relazione di una persona con l'ambiente circostante avviene per l'80%²¹ attraverso la percezione visiva, diventando così il "senso privilegiato"²² per l'interazione e l'orientamento; il restante 20% è diviso tra gli altri sensi – quali olfatto, tatto, udito e gusto – in arricchimento alle informazioni visive. Le correlazioni che esistono all'interno del sistema percettivo attraverso la ricezione degli stimoli esterni da parte dei singoli sensi sono di una complessità a lungo indagata non solo dall'architettura, ma anche dalla scienza, filosofia, sociologia, religione dimostrando come la comprensione della realtà sia un fenomeno articolato che va oltre la sola capacità visiva dell'uomo. L'esperienza dello spazio è costantemente in relazione con il corpo: la dinamicità della percezione consente al corpo umano di prendere coscienza del mondo e adeguarsi a spazi relazionali dinamici che coinvolgono più livelli sensoriali. Un simile approccio è rintracciabile già nelle antiche civiltà dove le differenti tradizioni religiose, i riti o gli eventi memorabili erano impressi sulle pareti delle architetture più rappresentative attraverso incisioni o dipinti murali come, per esempio, le moschee di Qubbat al-Sakhra, anche nota come Cupola della Roccia, a Gerusalemme e di Ibn Tulun in

Egitto il famoso Tempio di Karnak, o ancora le Grotte di Ajanta, in India. La ricerca di un'esperienza spaziale multisensoriale si arricchisce con le civiltà greca e romana che gettano le basi per una comprensione sofisticata dello spazio architettonico e della sua connessione con la sfera emotiva. Emblematico in tal senso è l'edificio del Pantheon a Roma che, con la sua cupola imponente e l'oculo centrale, è un esempio iconico di come i Romani giocassero con la luce per costruire spazi evocativi e creare una sensazione di sacralità. Architettura concepita per stupire e meravigliare attraverso un'esperienza multisensoriale sofisticata era anche la Domus Aurea di Nerone: la luce naturale veniva anche qui manipolata e filtrata attraverso aperture strategicamente posizionate per conferire agli ambienti un senso di sacralità e mistero. Fulcro di questa scenografia era la Sala Ottagonale, in particolare caratterizzata da una volta a padiglione con oculo centrale dotata di un sofisticato meccanismo idraulico in grado di far girare una struttura lignea che imitava la volta celeste, con effetti luministici altamente suggestivi arricchiti da suoni e profumi che venivano diffusi nell'ambiente. Questi particolari accorgimenti contribuivano a creare uno spazio fisicamente imponente e sensorialmente avvolgente unendo arte, tecnologia e natura in un insieme armonico e immersivo.

Questa profonda interazione continua oggi ad evolversi grazie alle sperimentazioni offerte dalle nuove tecnologie che consentono di rispondere ai bisogni sensoriali in modo ancora più diretto. L'architettura contemporanea si orienta verso una comprensione sempre più profonda del rapporto tra ambiente e percezione umana, coinvolgendo oltre ai cinque sensi, gli aspetti cinestesici e prossemici che derivano dal contatto con la realtà. Videomapping, installazioni sensoriali, sound design e giochi di luce programmabili sono solo alcuni esempi di come il linguaggio contemporaneo si apra a rinnovate forme di narrazione e percezione, possibili grazie al digitale e al progresso dell'innovazione tecnologica. Un percorso tracciato oggi da professionisti sempre più specializzati, come Studio Azzurro, che con i suoi 'ambienti sensibili' crea atmosfere inedite tra narrazione e interazione, N!studio, atelier internazionale di architettura che eleva la multisensorialità a cifra stilistica dei suoi allestimenti museografici, o ancora Dotdotdot, punta di diamante dell'exhibit design interattivo, immersivo e digitale, che, per esempio, per intessere un parallelismo, ricrea la bellezza scenografica

dell'architettura della Domus Aurea con videomapping emozionali sulla volta centrale della Sala Ottagonale e performance sensoriali evocative dell'antica grandiosità della villa neroniana. In un panorama, quindi, dove la sperimentazione diventa l'approccio necessario, tra pervasività digitale e pubblico sempre più esigente e diversificato, la polisensorialità apre scenari ancora innovativi di significato, di relazione e influenze reciproche tra uomo e realtà, tra contenuti ed esperienze, tra matericità dell'architettura e immaterialità tecnologica.

3.2.3 Strategie trasformativo – progettuali per la valorizzazione culturale del palinsesto architettonico urbano

Lo sviluppo di strategie trasformativo – progettuali rappresenta una risposta alle sfide poste dalla complessità della ricerca architettonica e urbana contemporanea. Questo approccio teorico e metodologico nasce dalla consapevolezza che le città sono organismi vivi, caratterizzati da una continua sovrapposizione di interventi e trasformazioni che nel tempo hanno dato vita a un palinsesto ricco di significati, testimonianze e valori. L'obiettivo principale è, quindi, quello di superare una visione statica del patrimonio costruito, proponendo una lettura dinamica e interattiva del contesto urbano che ne valorizzi le diverse stratificazioni storiche e culturali attraverso interventi progettuali capaci di dialogare con il passato e, al contempo, rispondere alle esigenze del presente e del futuro. Le strategie presentate si fondano su un'analisi critica e multidisciplinare del contesto urbano di progetto al fine di sviluppare interventi, oltre che necessariamente conservativi, in grado di innescare processi di rigenerazione e riqualificazione urbana. Tali strategie si arricchiscono con l'integrazione di tecnologie innovative e la partecipazione attiva delle comunità di utenti attraverso un approccio progettuale che valorizza il potenziale narrativo degli spazi urbani. L'architettura diventa così un potente strumento per raccontare la storia della città, promuovendo al contempo una nuova identità culturale e una maggiore coesione sociale e contribuendo alla costruzione di città più inclusive, resilienti e culturalmente vitali. In questo scenario, il palinsesto architettonico urbano è interpretato non solo come un insieme prezioso di tracce del passato, ma come una risorsa attiva per la costruzione del futuro.

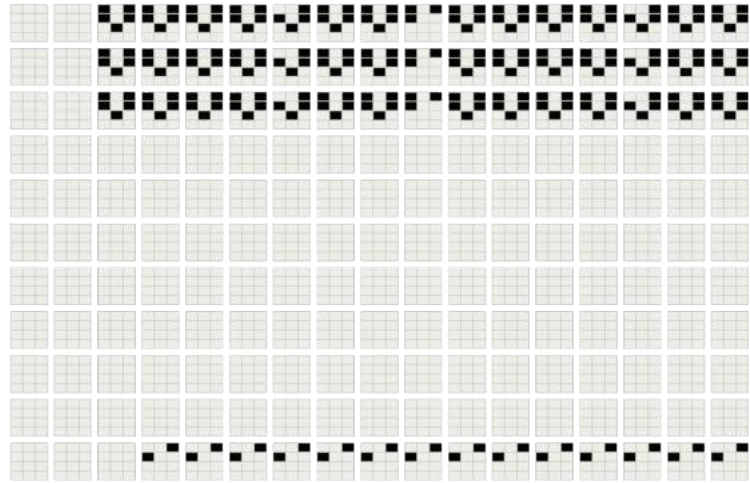
Precipitato pratico-applicativo di questo approccio fin qui delineato sono le tavole che di seguito si presentano: 28 scenari immaginati a partire da differenti contesti outdoor all'interno dei quali si è tentato di sviluppare soluzioni meta-progettuali interpretative dei vari dati di input e di output, che condizionano in maniera più o meno diversificata gli esiti cui è possibile giungere scegliendo di volta in volta gli strumenti che si rendono più idonei al raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione immaginati per il target specifico di riferimento.

Ogni tavola di scenario è organizzata con una rappresentazione dell'intervento e del suo contesto in pianta, sezione, prospettiva e assonometria, cui si accompagnano una didascalia di descrizione della strategia sviluppata, funzionale ad esplicitare la categoria compositiva aprioristica in cui lo scenario meglio si inquadra, e la matrice operativa caso per caso interrogata per il suo sviluppo.

Le strategie ad oggi immaginate sono puramente esemplificative dell'applicazione di un approccio metodologico sviluppato sul piano teorico e che devono, anch'esse, essere viste come un sistema dinamico, aperto e, per questo, aggiornabile e implementabile alla luce delle continue trasformazioni che vivificano il mondo contemporaneo. Devono, quindi, essere interpretate come una base di partenza e, al tempo stesso, uno strumento di analisi della complessità del reale da interrogare e comunicare con la pratica progettuale.

allegati 3.2

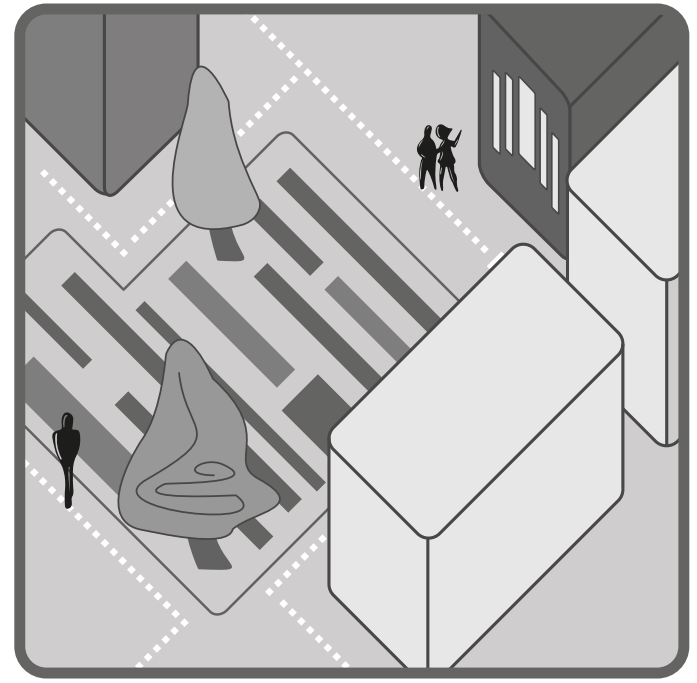
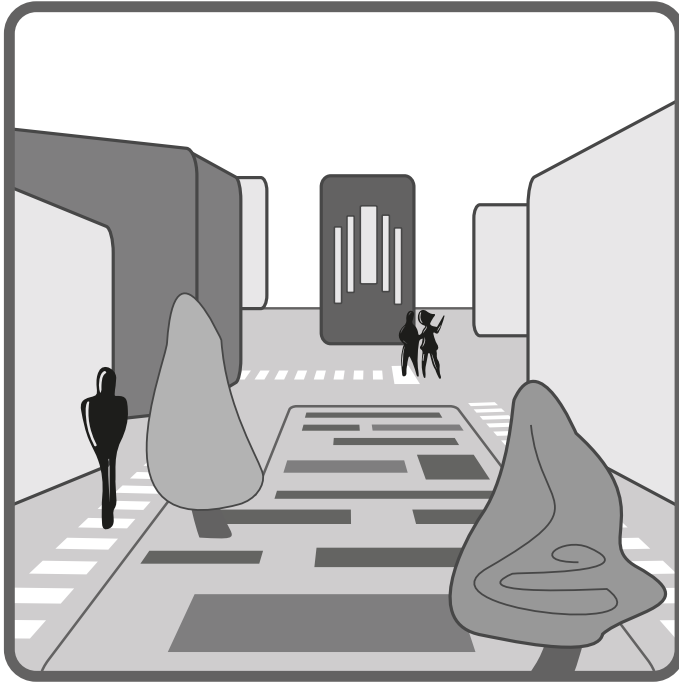
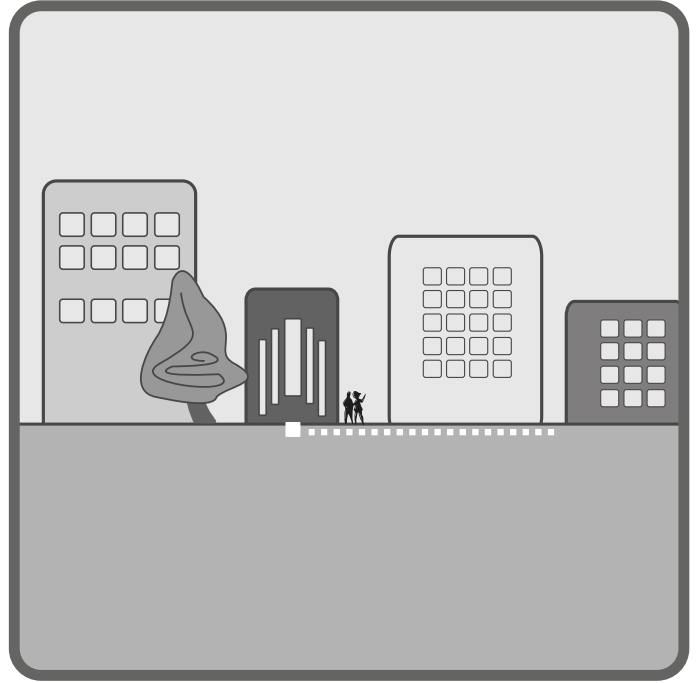
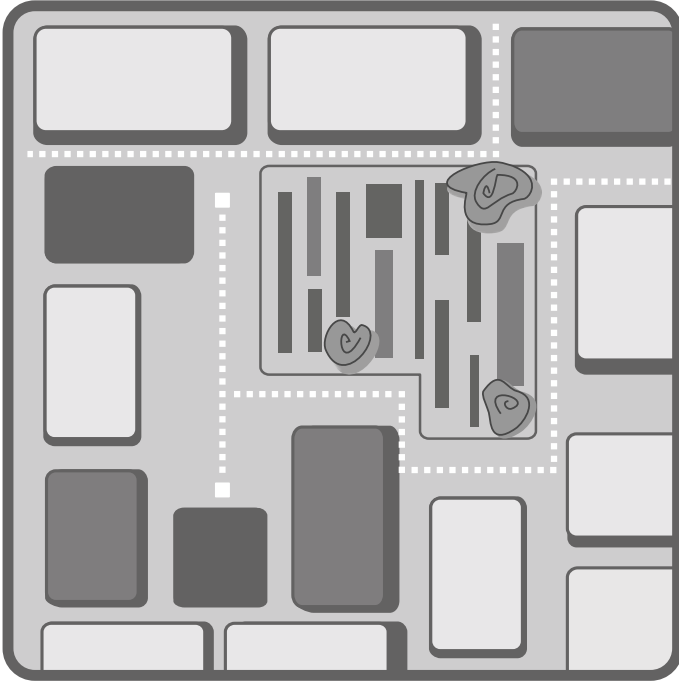
Scenari interpretativi

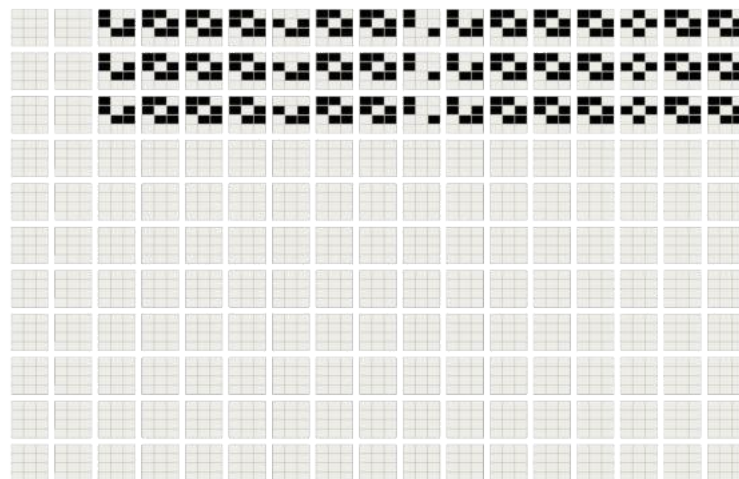


SCENARIO 01

percorsi sensoriali percezione

Pavimentazione con tessiture e materiali differenziati per favorire l'orientamento tattile e la rilettura di antiche testimonianze presenti lungo i percorsi. La presenza di mappe tattili nei principali luoghi di interesse consente una fruizione inclusiva e sensoriale delle emergenze storiche.

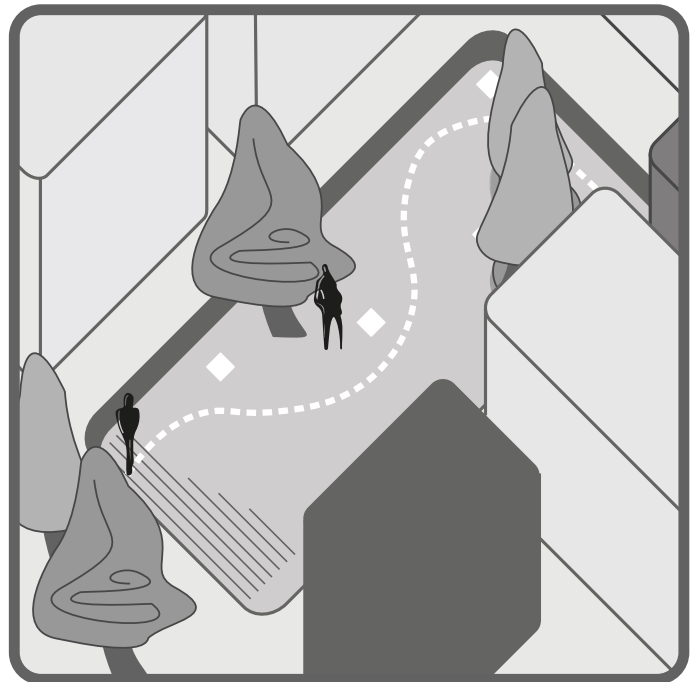
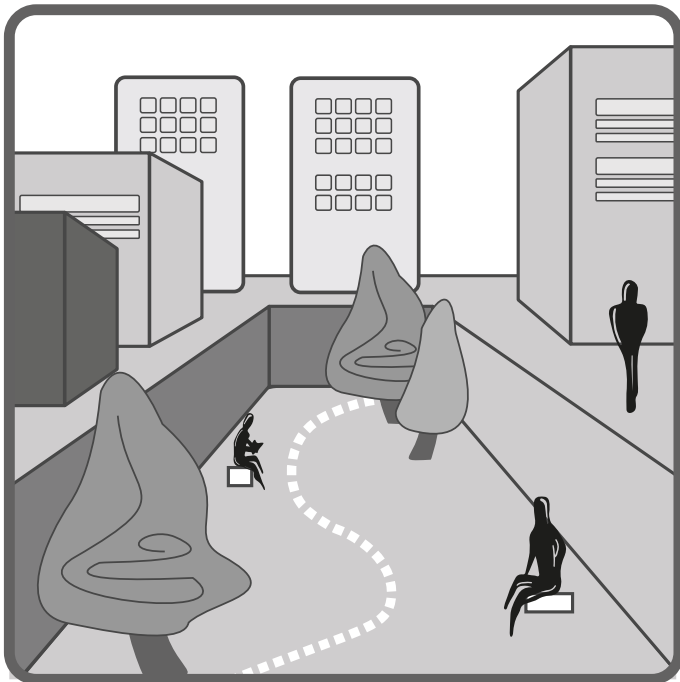
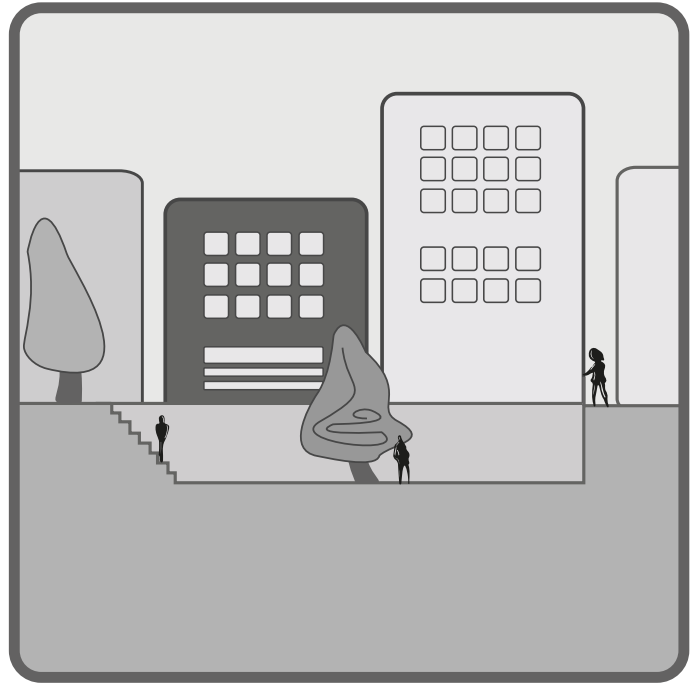
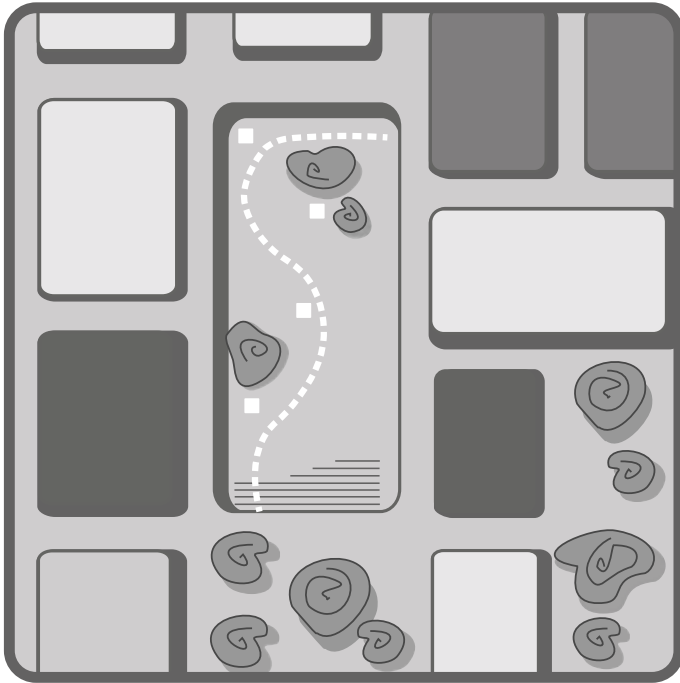


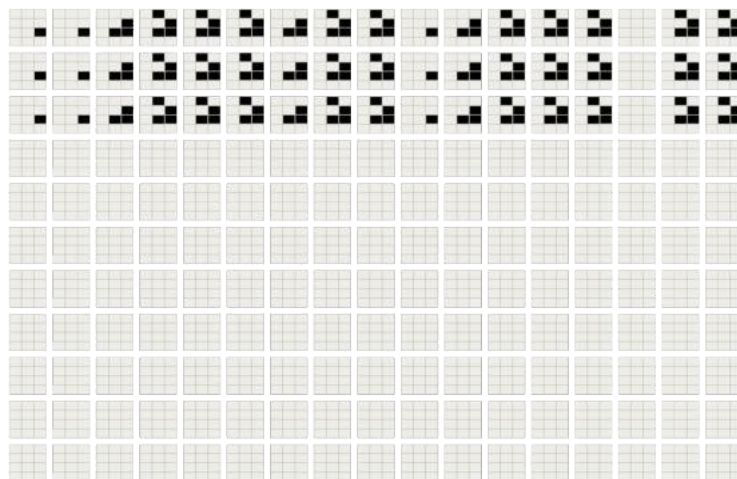


SCENARIO 02

cavea archeologica sospensione

Resti archeologici emergono nel tessuto urbano, integrati da percorsi, aree verdi e arredi urbani progettati per collegare le due diverse quote e creare un dialogo armonioso tra storia e contemporaneità.

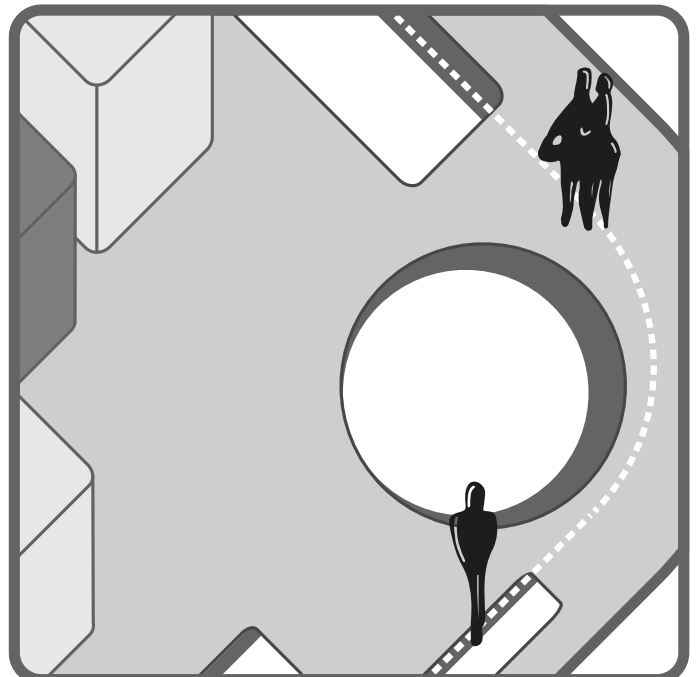
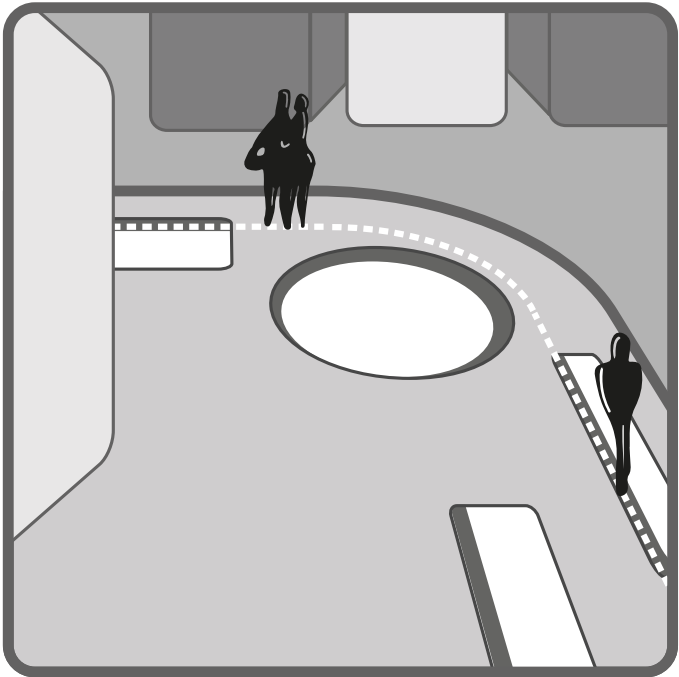
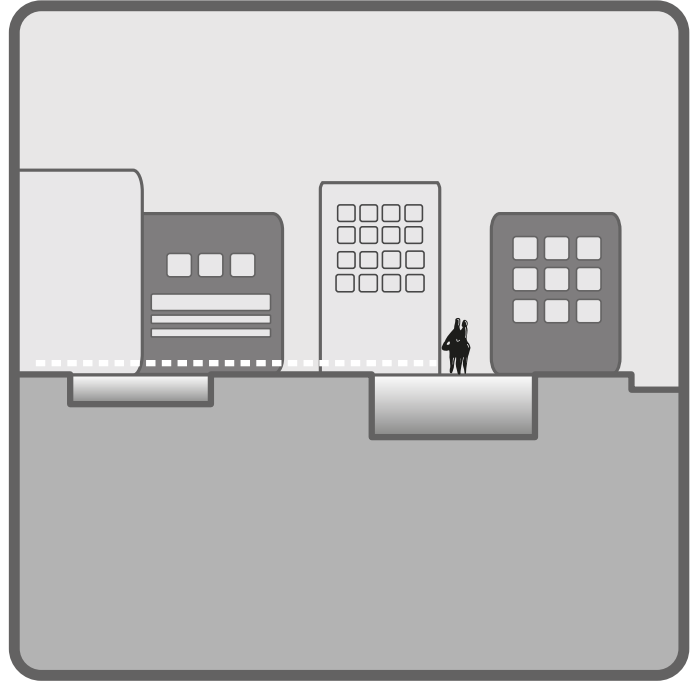
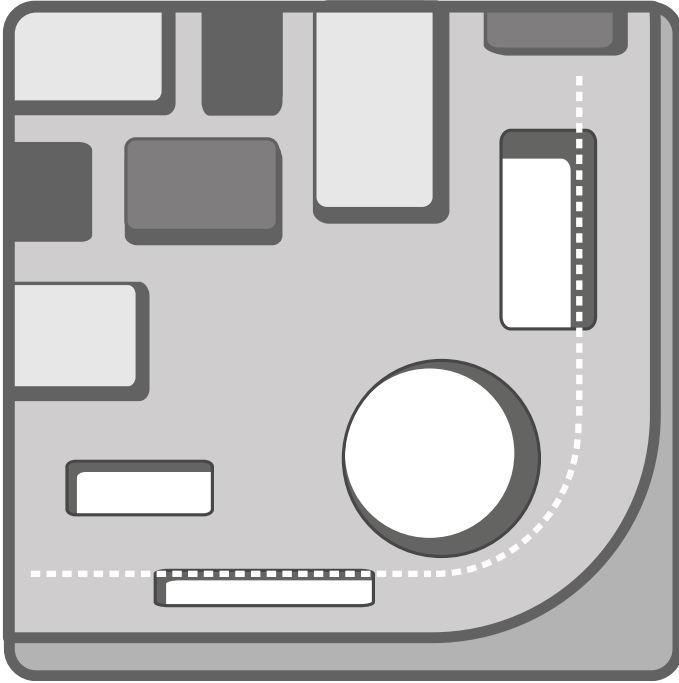




SCENARIO 03

asole diafane estensione

Un disegno urbano composto da elementi trasparenti integrati nella pavimentazione, che permettono di leggere e osservare i ritrovamenti archeologici mantenendo la continuità della quota urbana.

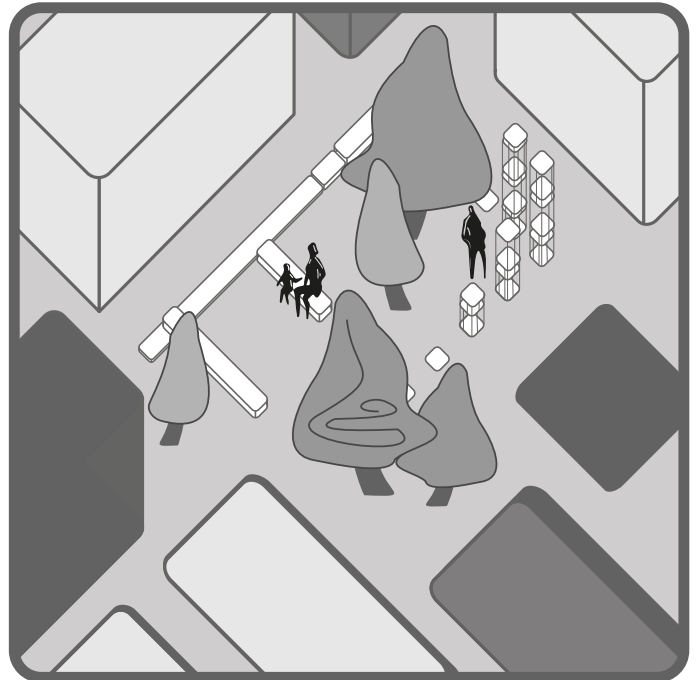
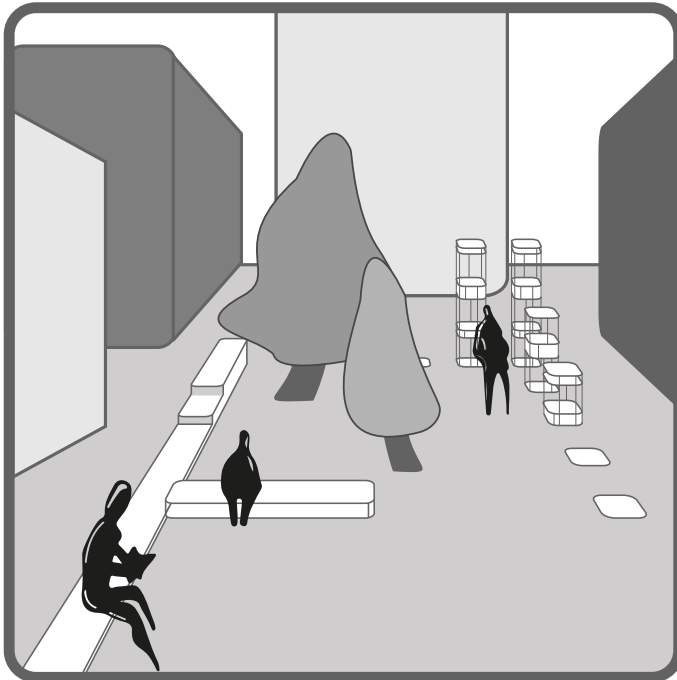
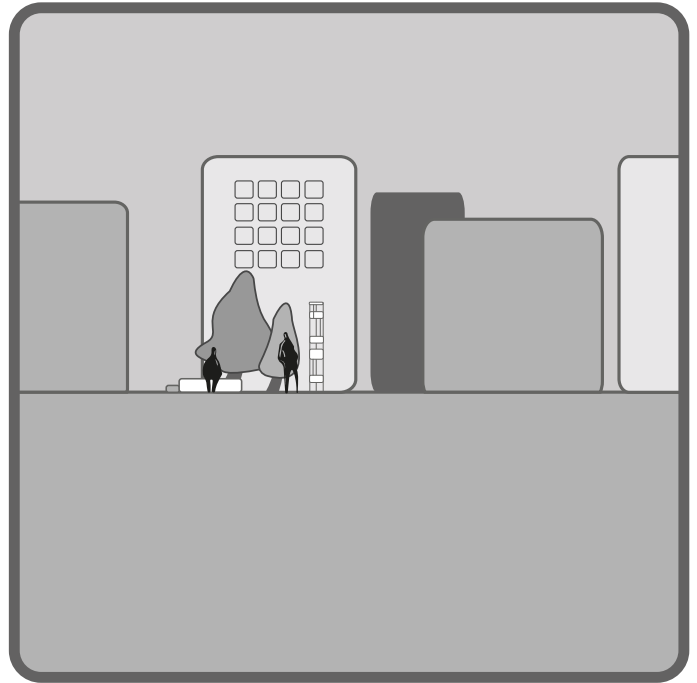
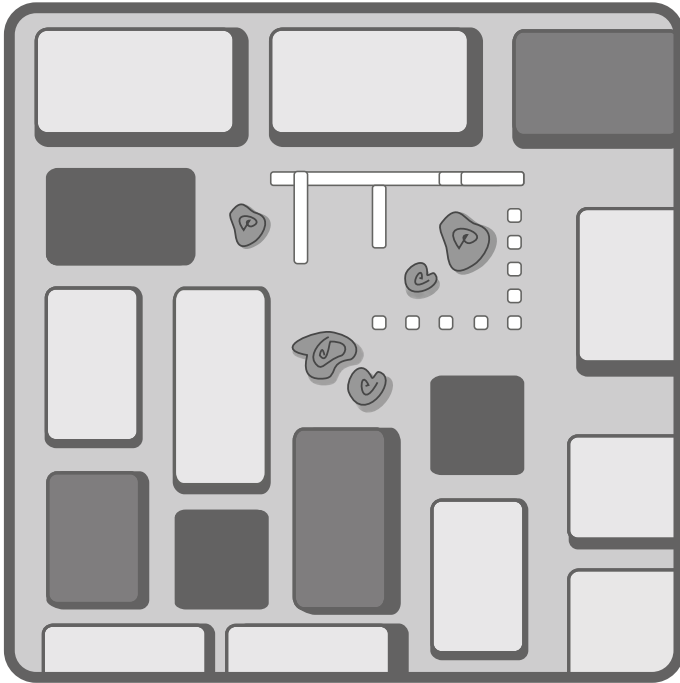


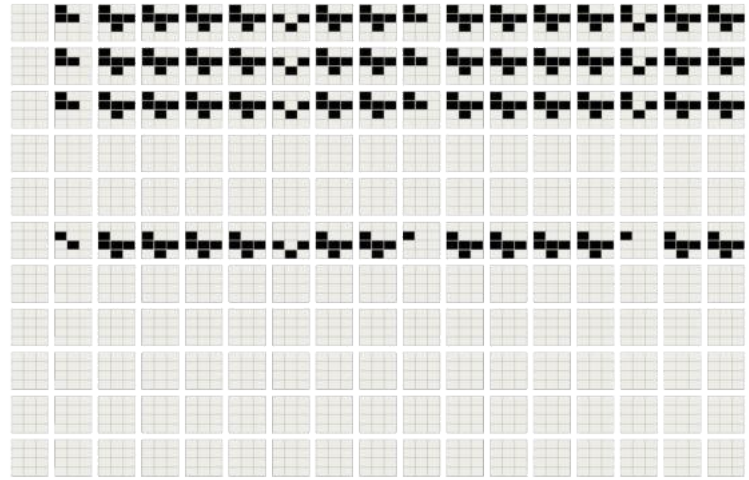


SCENARIO 04

ricostruzione materiale ricostruzione

Operazioni di anastilosi o di inserimento di elementi contemporanei reinterpretano le tracce, la memoria e i segni di architetture ormai scomparse, restituendo visibilità e nuova leggibilità al patrimonio storico.

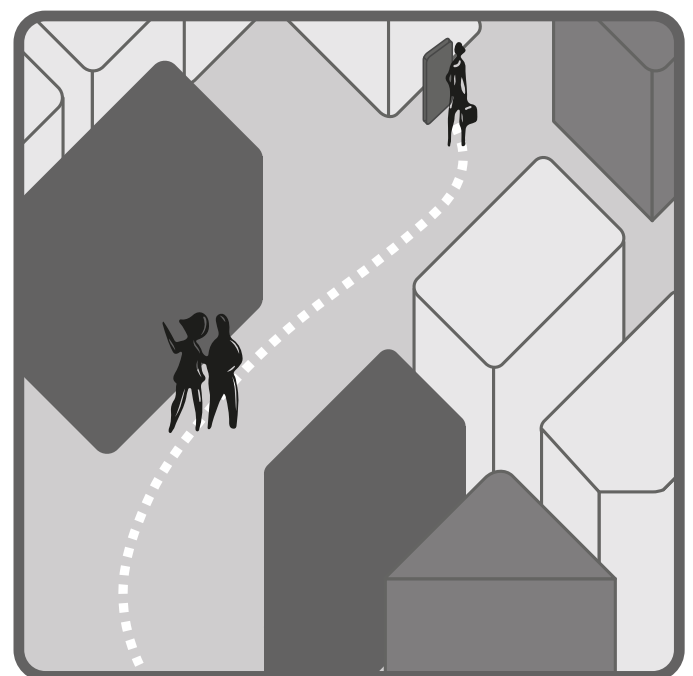
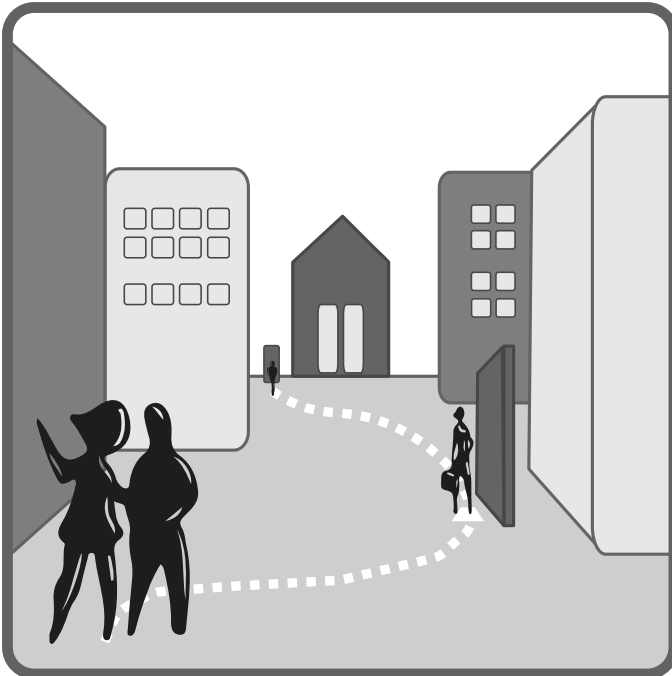
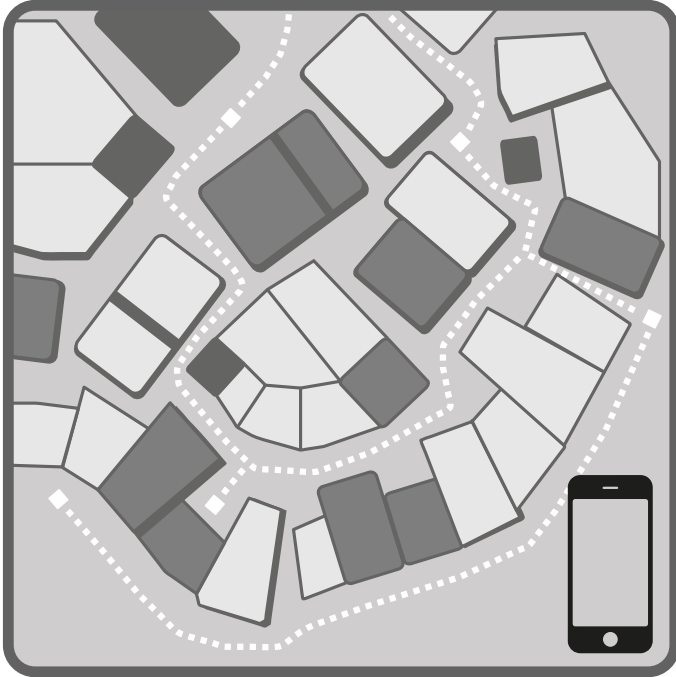


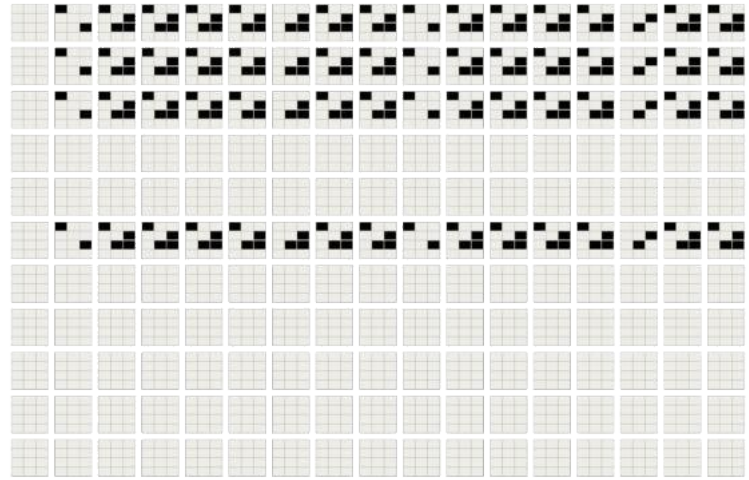


SCENARIO 05

street museum interazione

Lo smartphone diventa uno strumento di informazione storica, arricchendo la visita del sito culturale con dati e contenuti sulle trasformazioni avvenute nel tempo, per un'esperienza immersiva e interattiva.

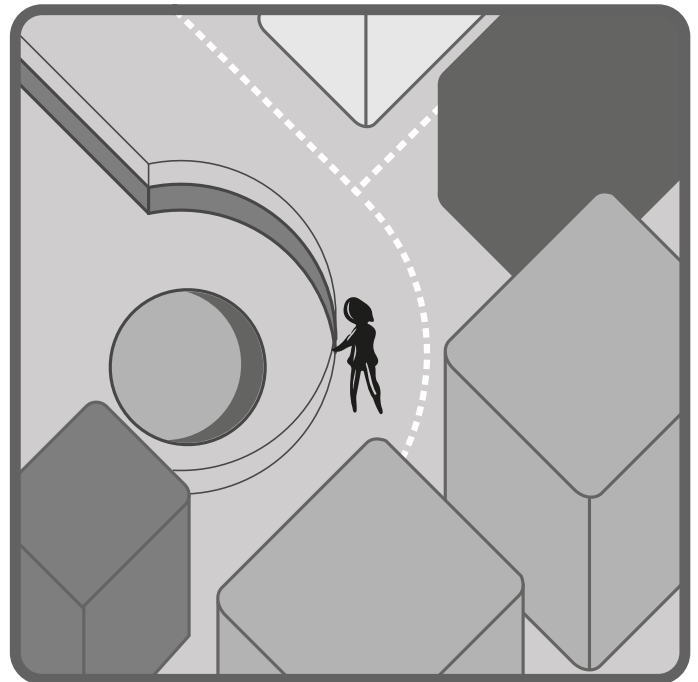
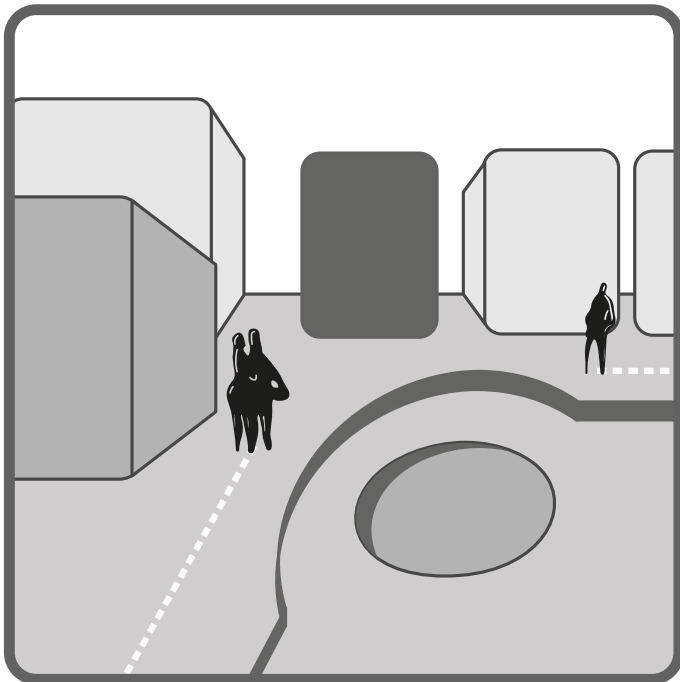
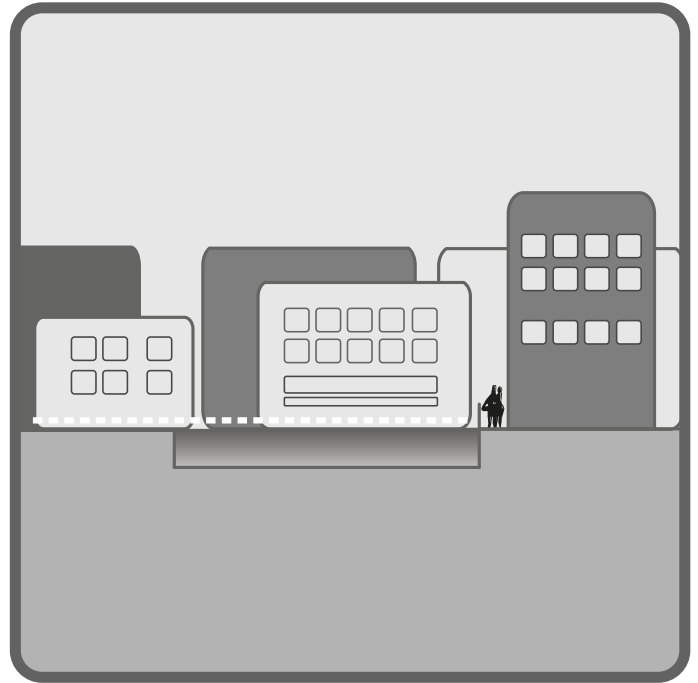
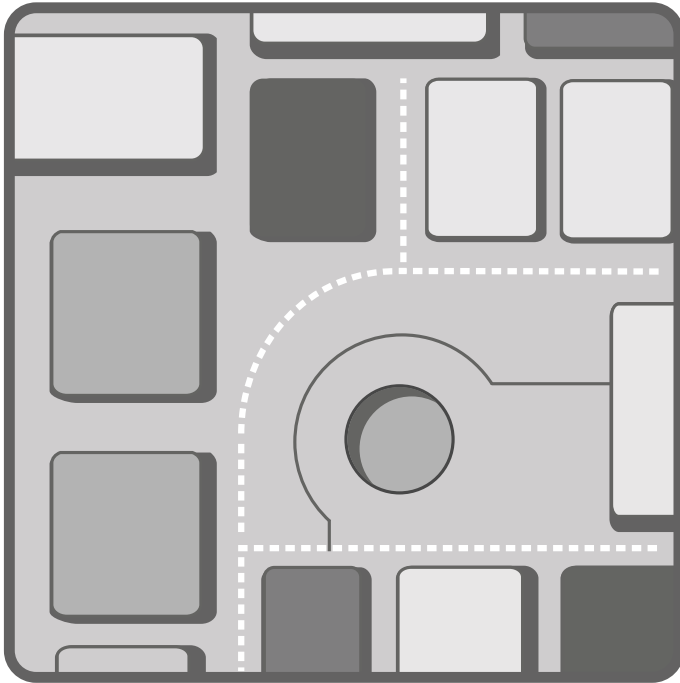


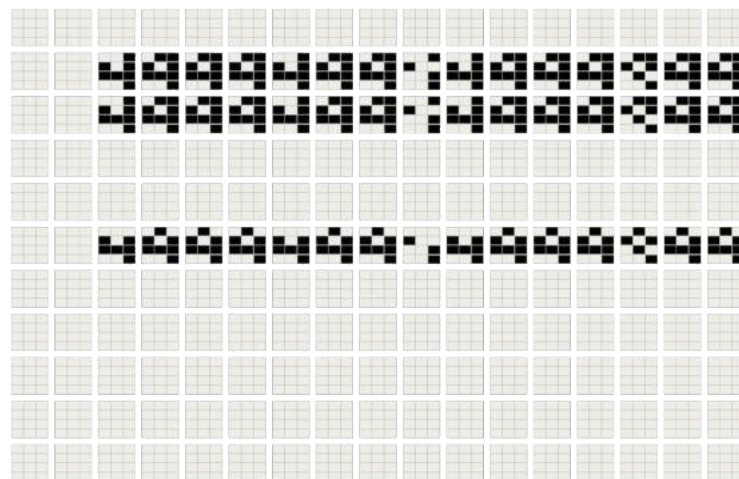


SCENARIO 06

belvedere archeologico percezione

Stratificazioni archeologiche emergono in uno snodo urbano, con il tema dell'affaccio che crea un collegamento visivo tra passato e presente, invitando a una riflessione continua sulla storia del luogo.

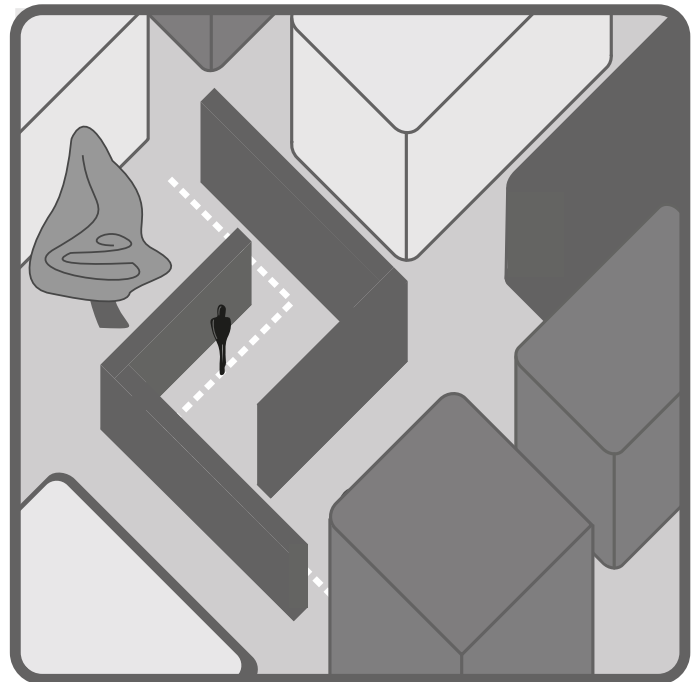
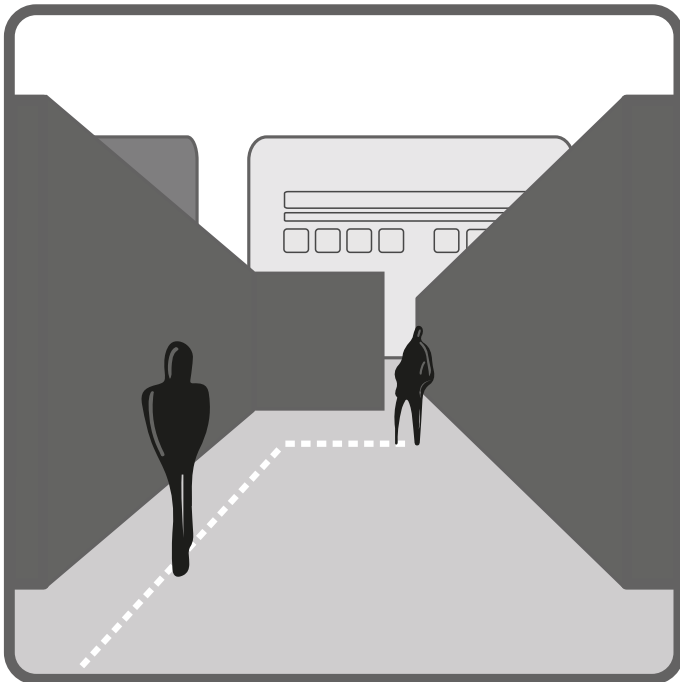
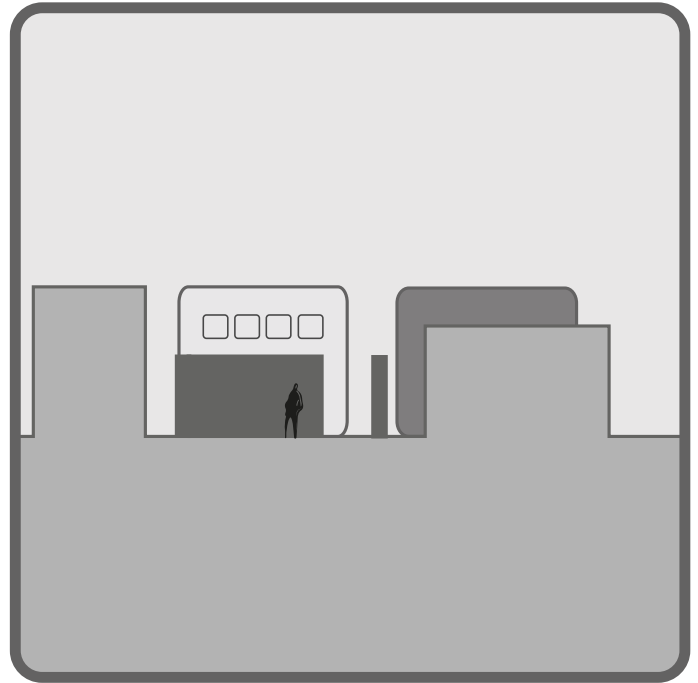
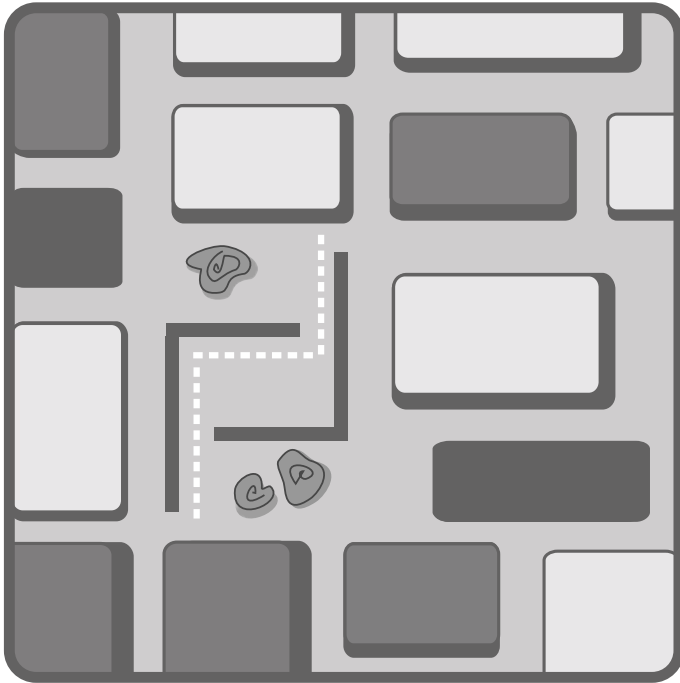


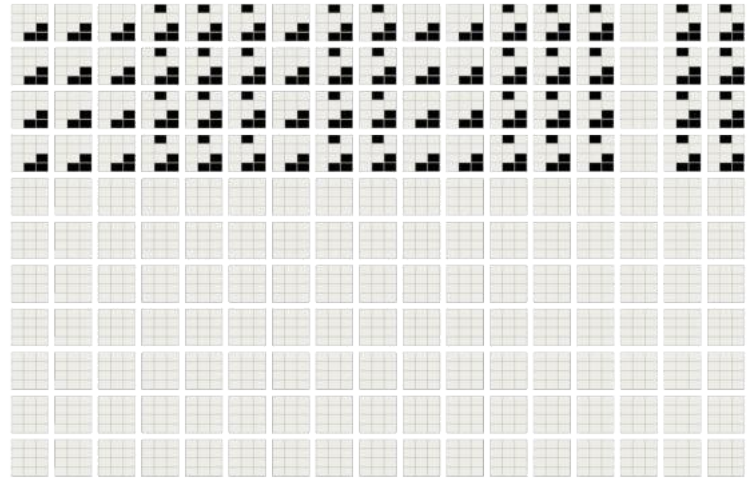


SCENARIO 07

racconto immersivo sospensione

Una parentesi urbana spazio-temporale che astrae dalla realtà fisica circostante, offrendo un racconto evocativo del passato e invitando ad immergersi nella memoria storica del luogo.

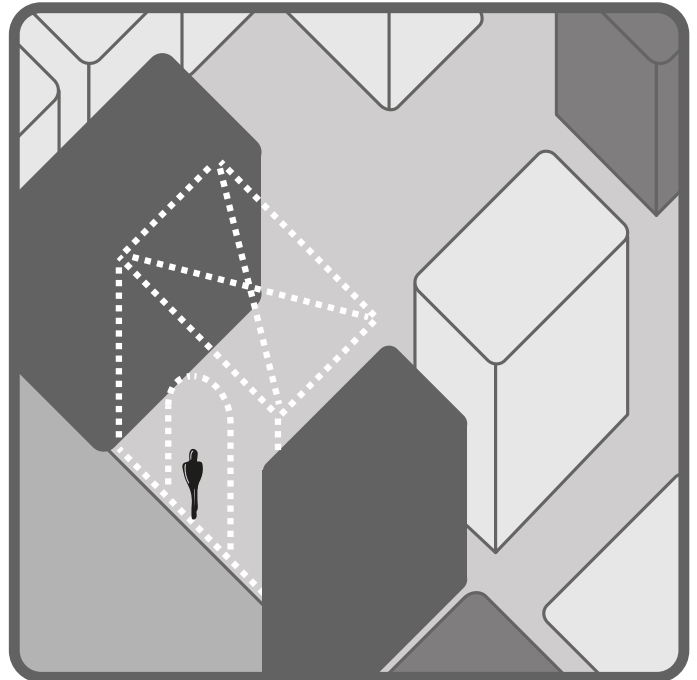
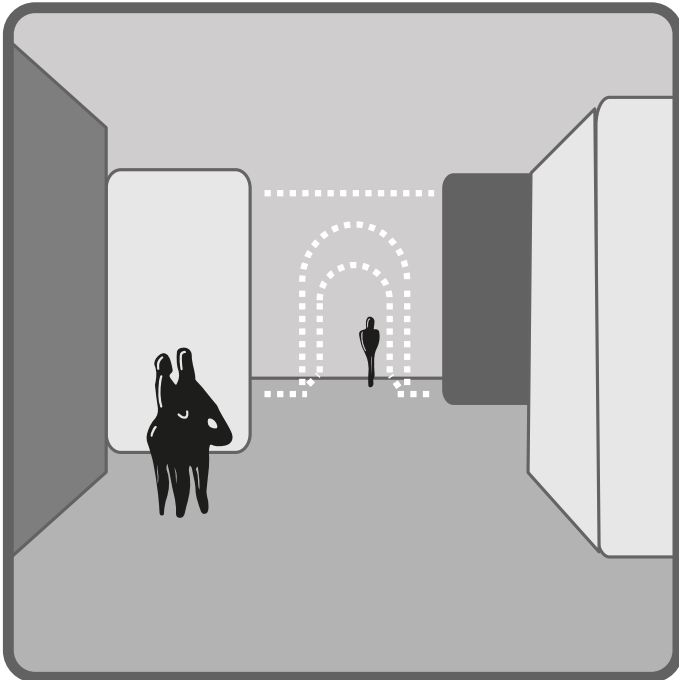
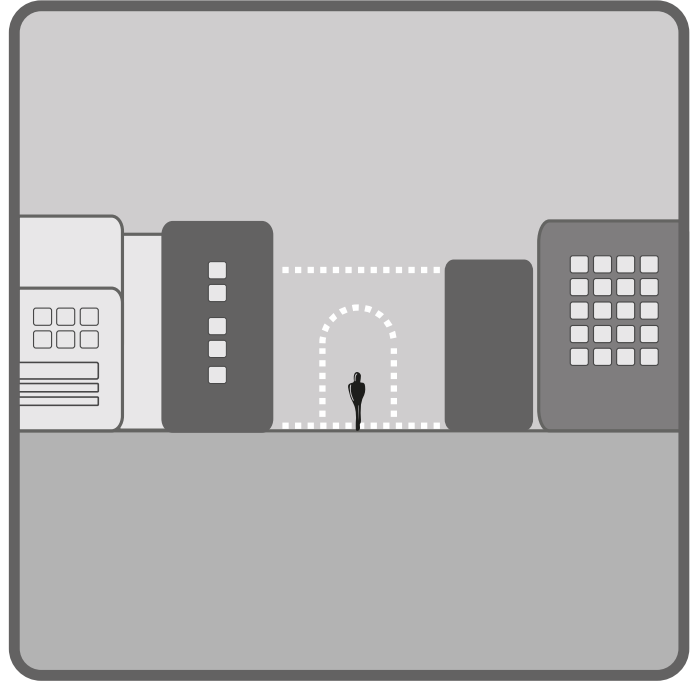
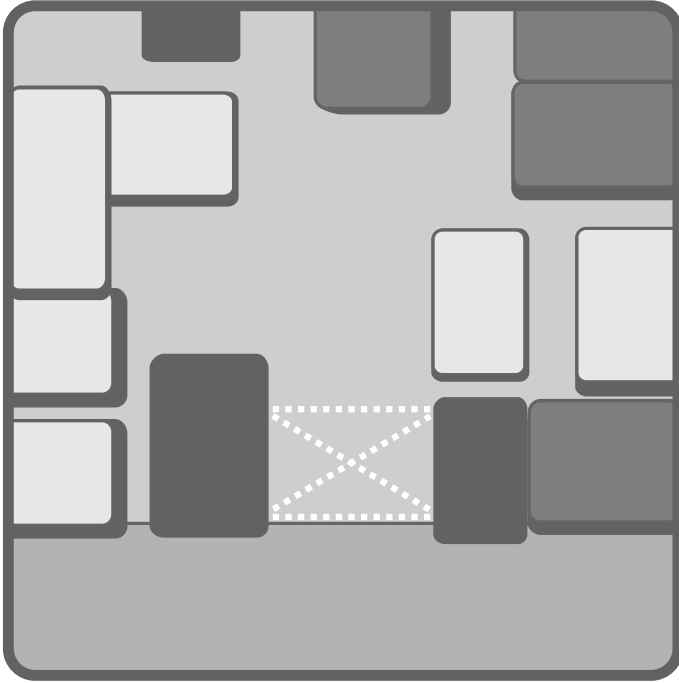


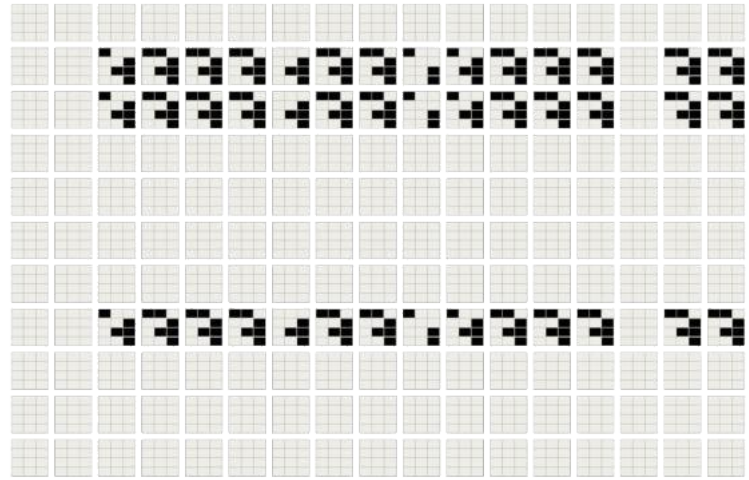


SCENARIO 08

ricostruzione virtuale ricostruzione

Ologrammi tridimensionali ricreano architetture e spazialità non più visibili, consentendo di visualizzare e vivere le strutture storiche in una nuova dimensione percettiva e interattiva.

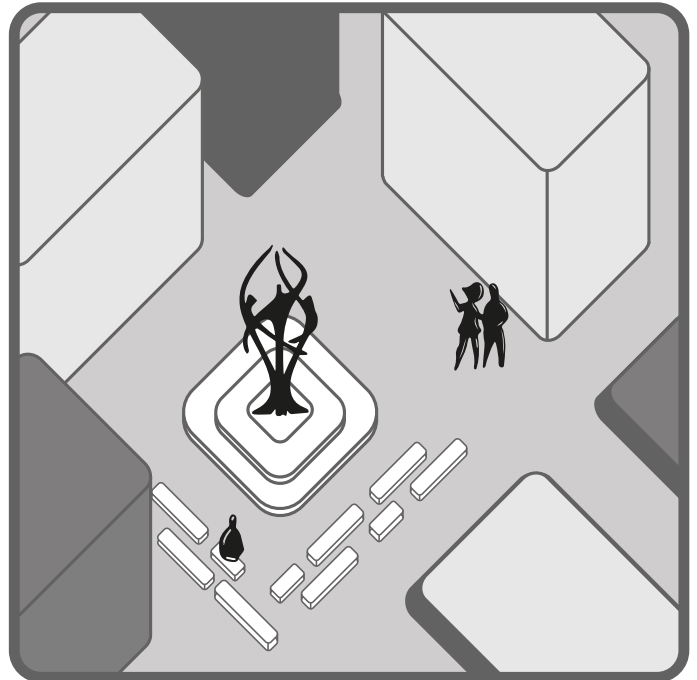
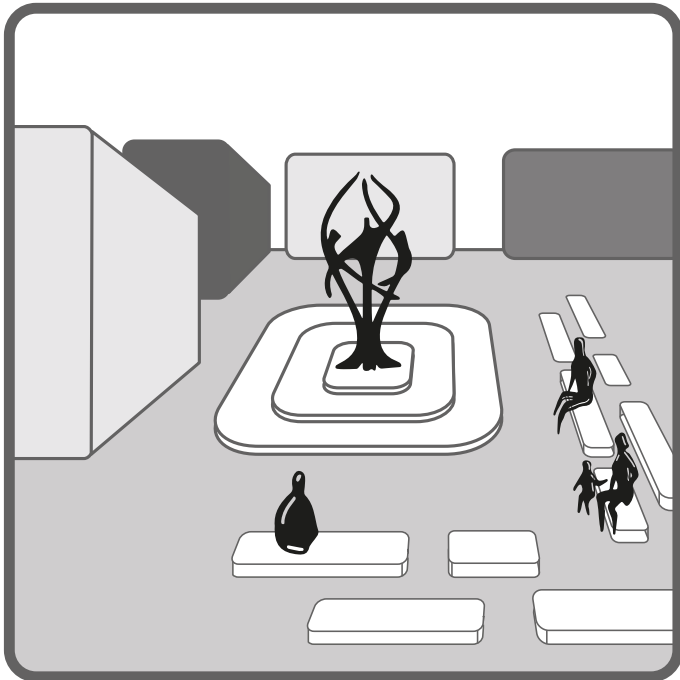
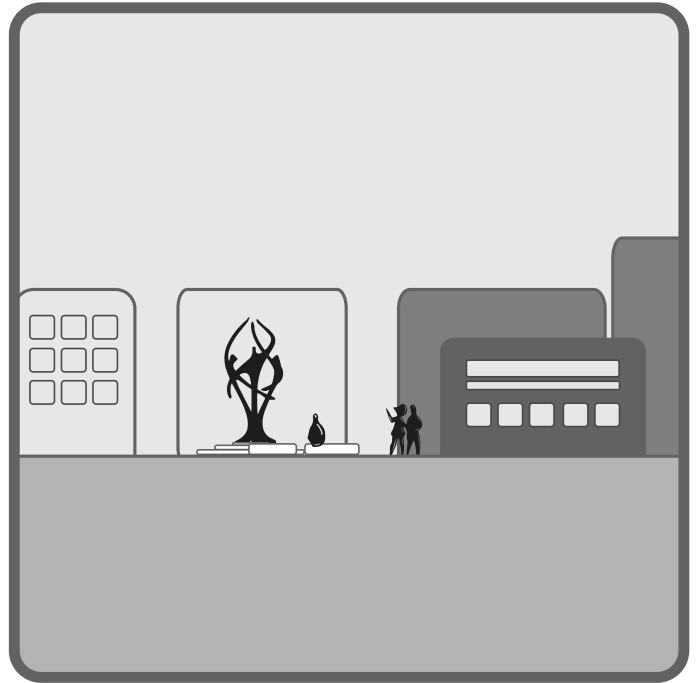
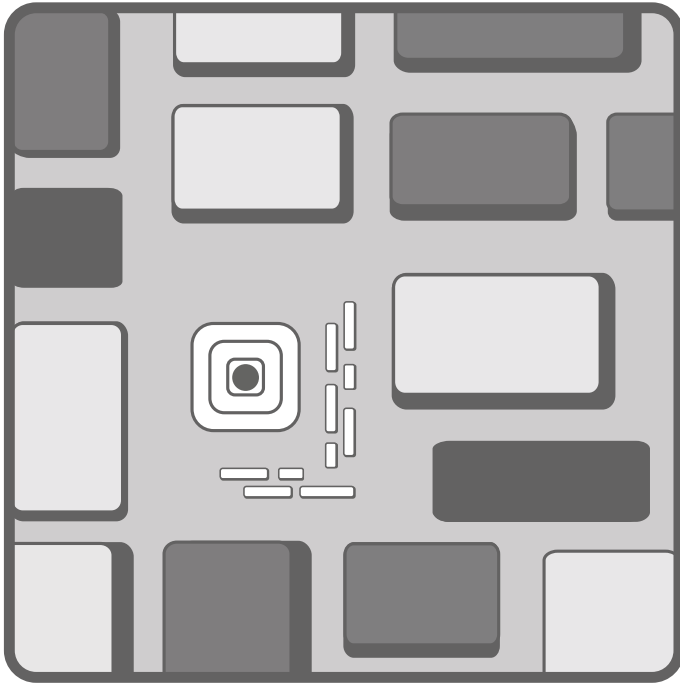


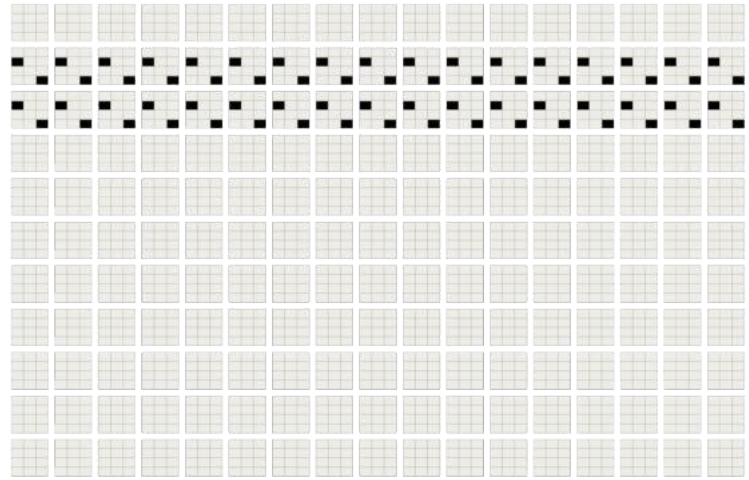


SCENARIO 09

arte e spazio pubblico percezione

Lo spazio pubblico diventa un luogo performativo e di condivisione, dove l'arte contemporanea caratterizza e valorizza i contesti della trasformazione urbana.

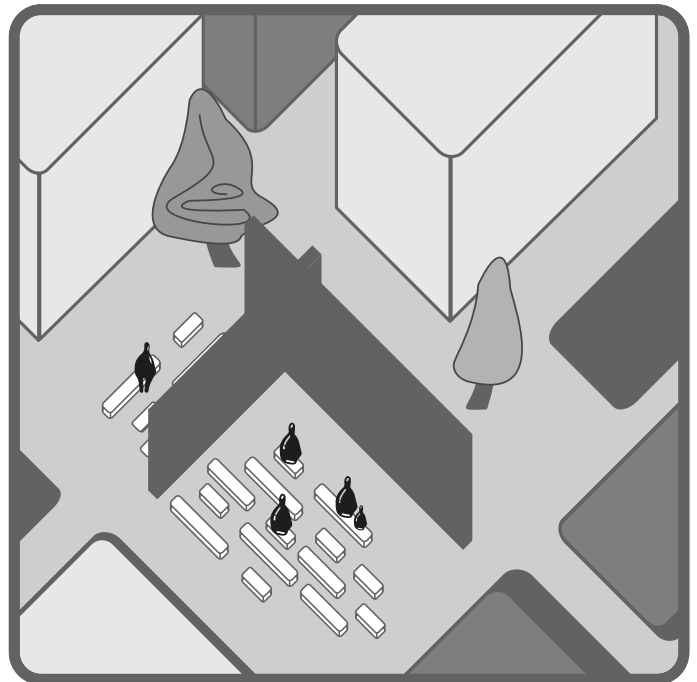
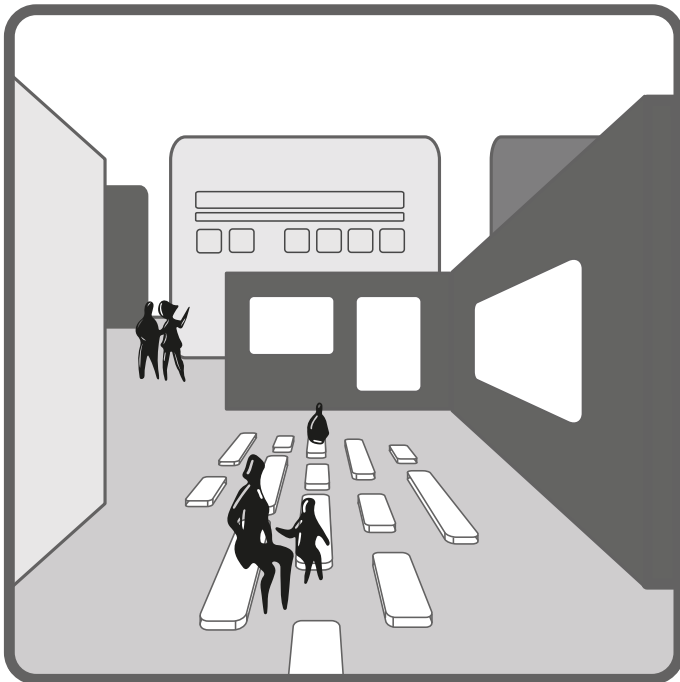
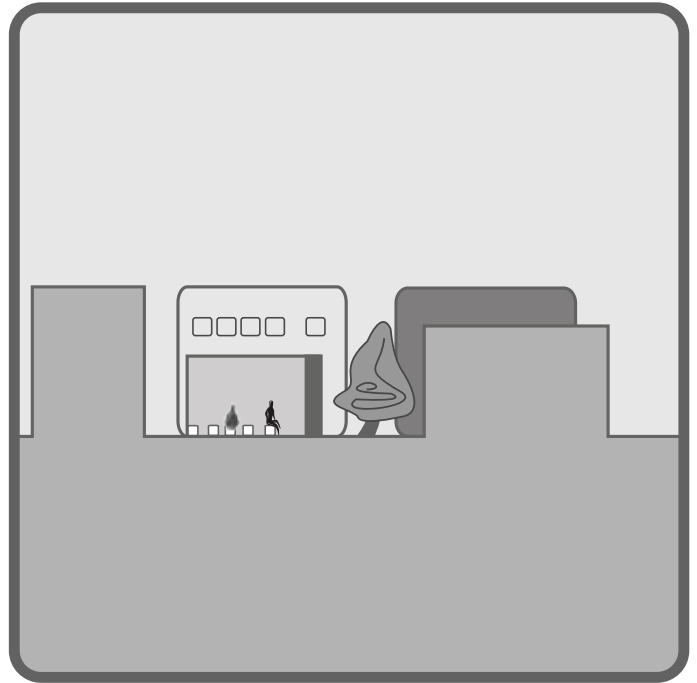
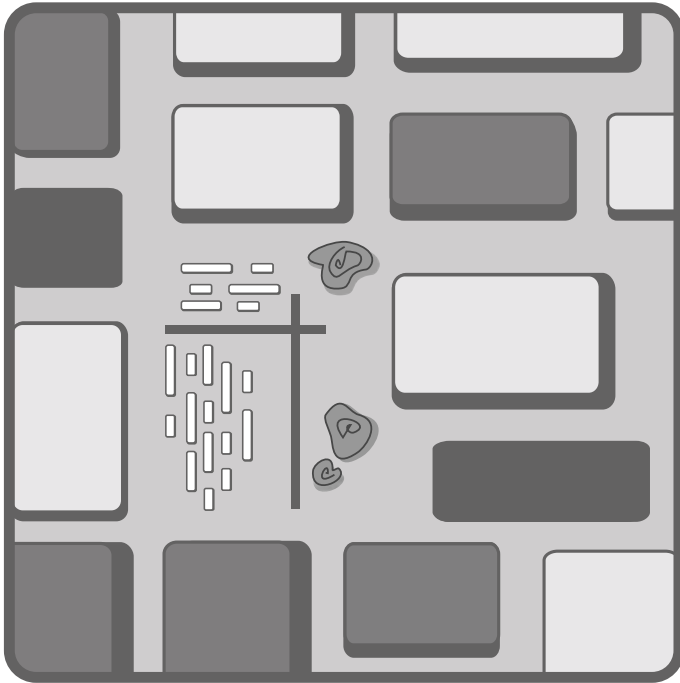


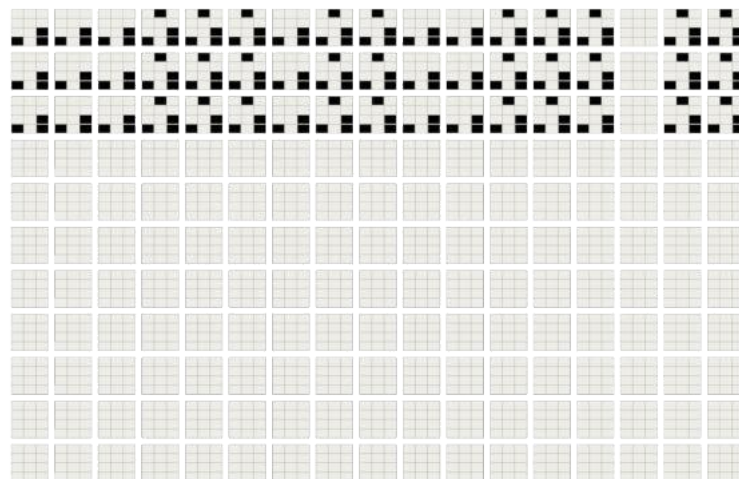


SCENARIO 10

superfici di racconto estensione

I digital walls interpretano i segni dello spazio pubblico, trasformandoli in superfici narrative che raccontano le trasformazioni urbane nel tempo. Il racconto è progettato per essere accessibile a diverse fasce di pubblico, favorendo un'esperienza inclusiva e coinvolgente.

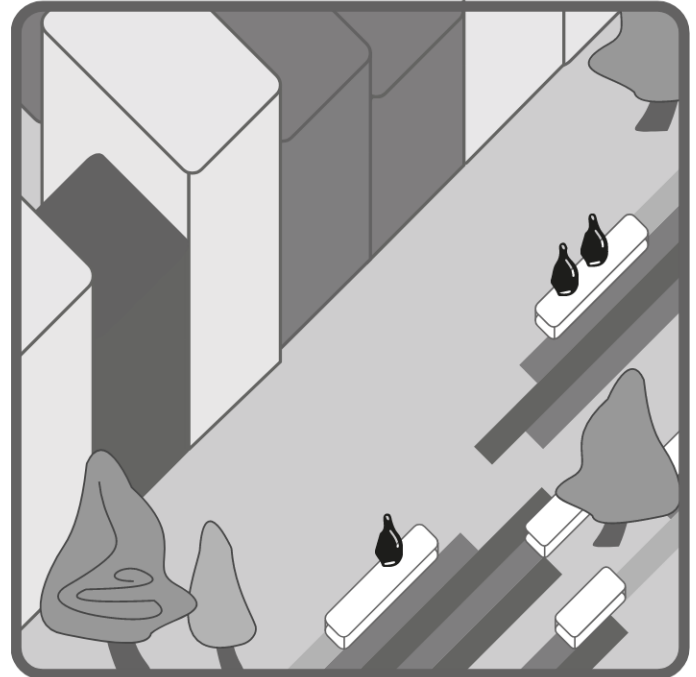
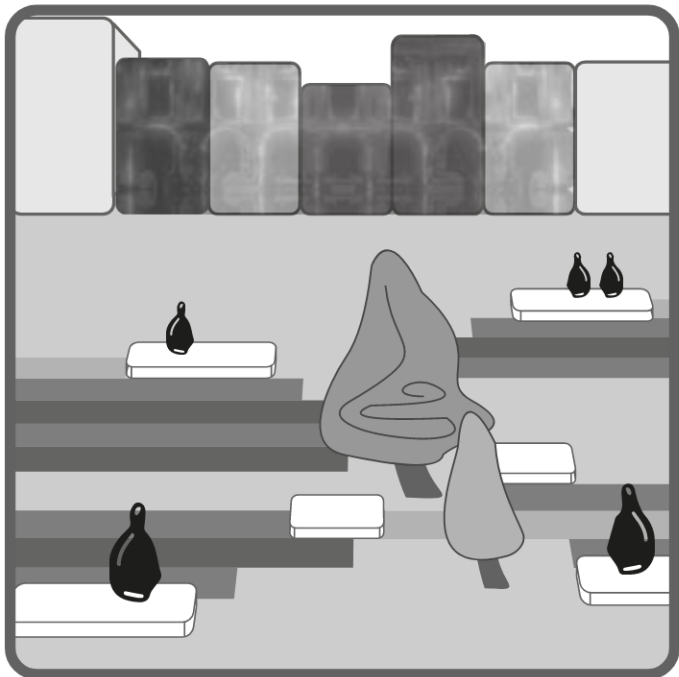
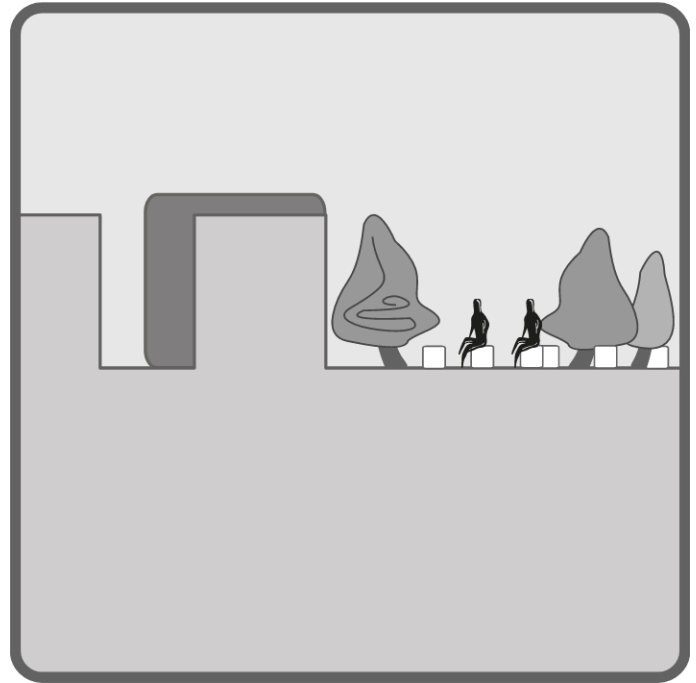
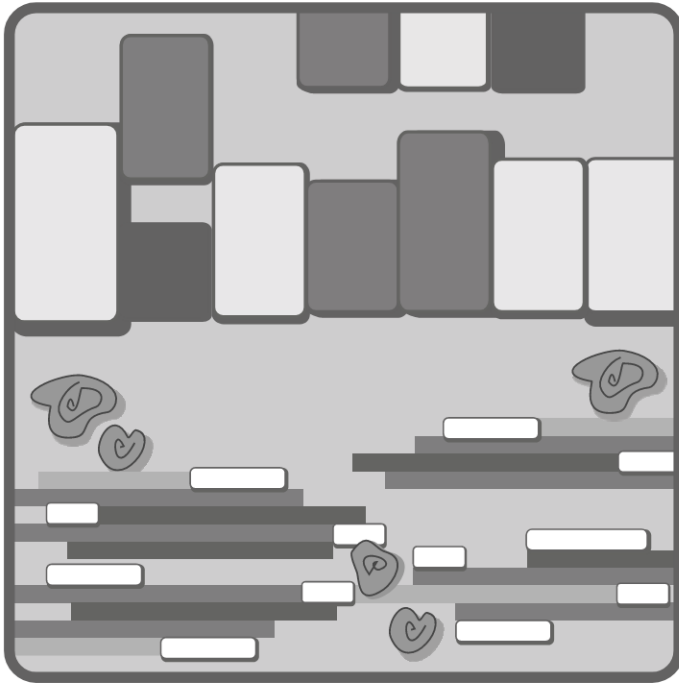


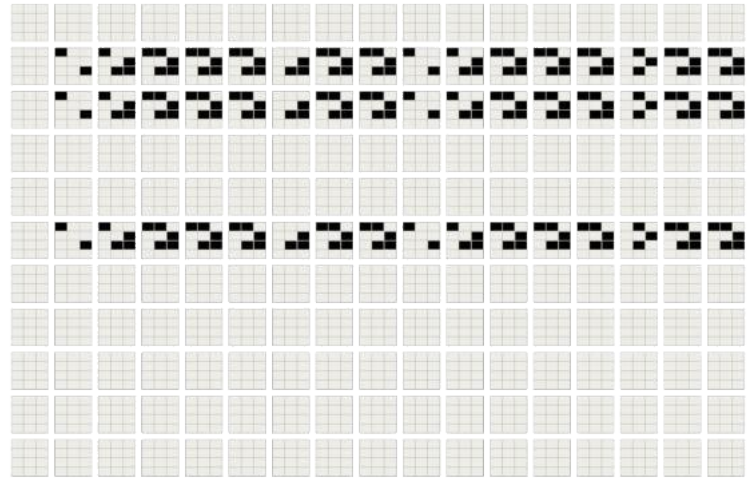


SCENARIO 11

ribaltamento percettivo **percezione**

Le cortine edilizie si trasformano in superfici narrative che raccontano le trasformazioni urbane nel tempo attraverso tecniche di morphing e videomapping. Lo spazio pubblico diventa così il luogo privilegiato per l'osservazione e la comprensione di questa evoluzione, invitando il pubblico a vivere il dialogo tra passato e presente.

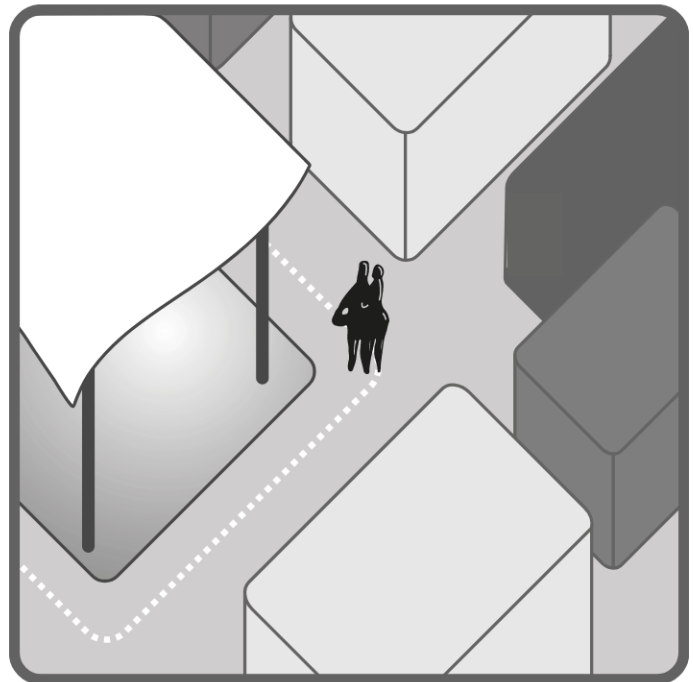
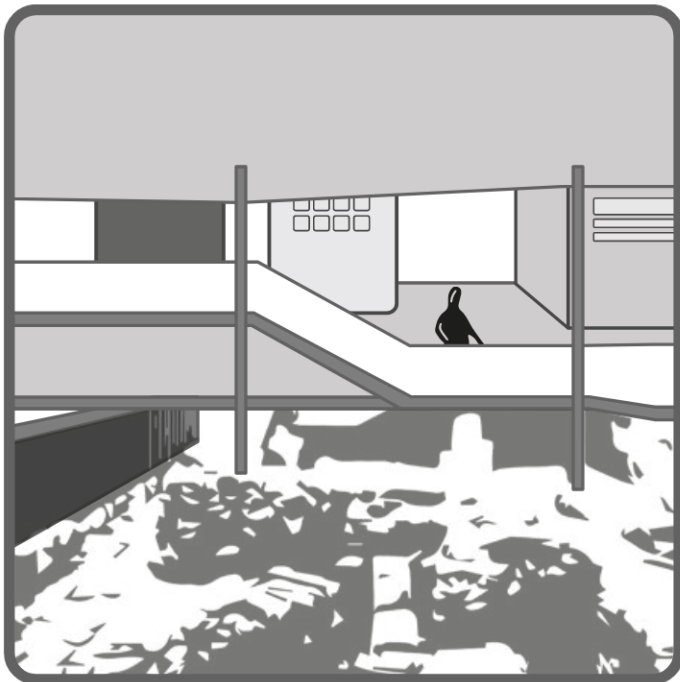
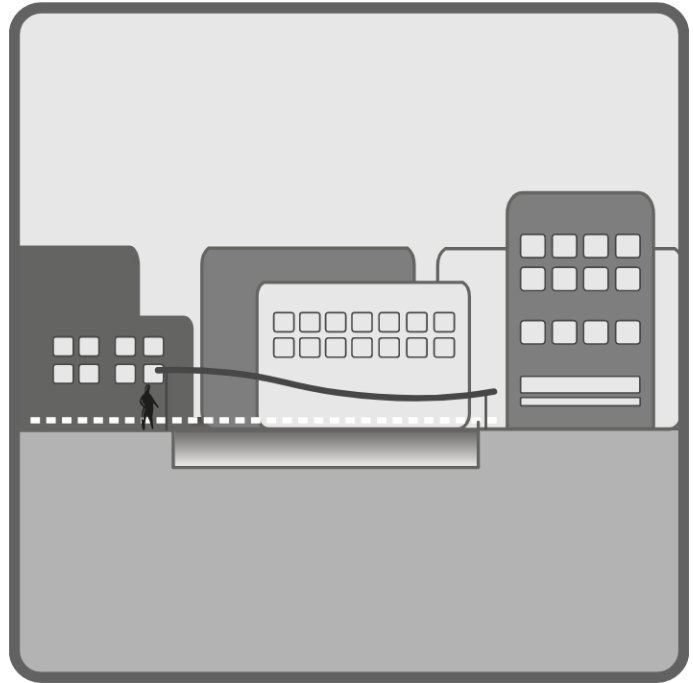
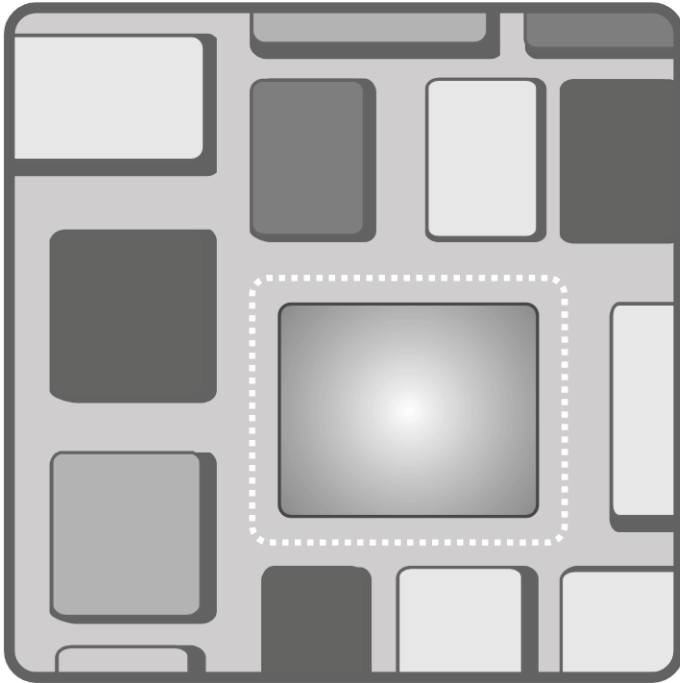


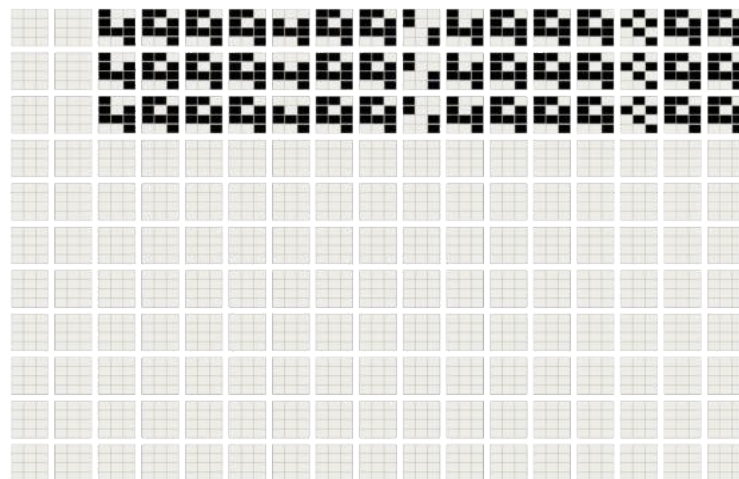


SCENARIO 12

copertura archeologica ricostruzione

Inseriti contemporanei nel contesto urbano per interpretare e proteggere le stratificazioni storiche.

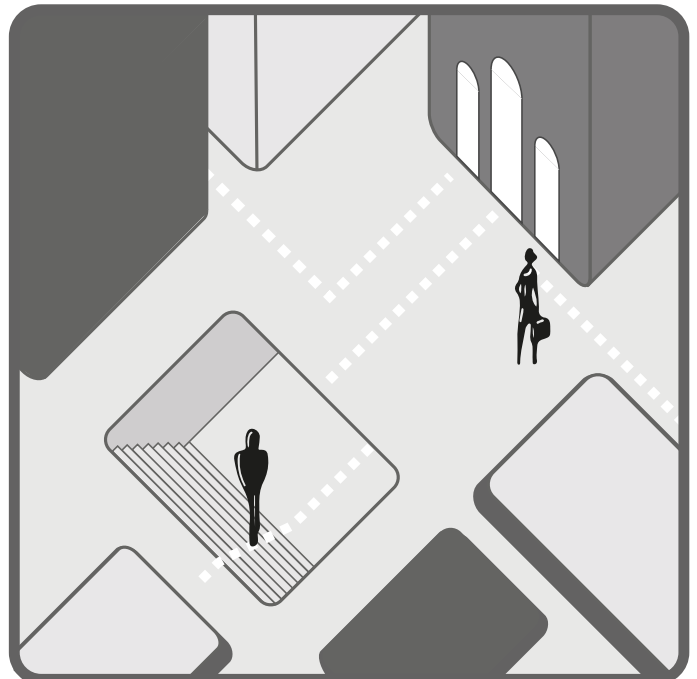
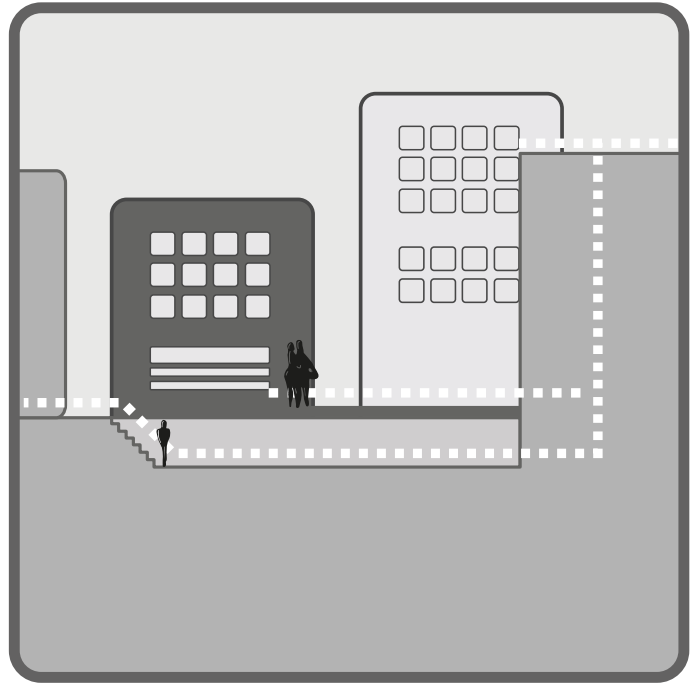
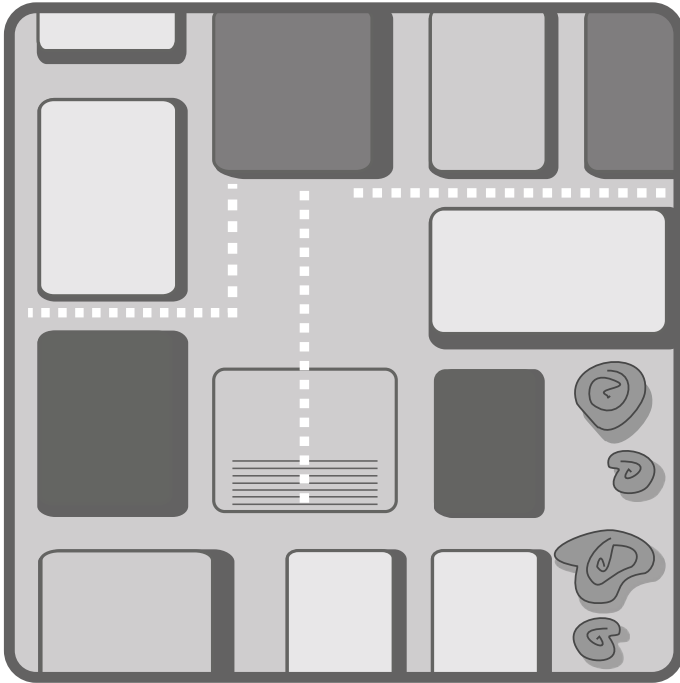


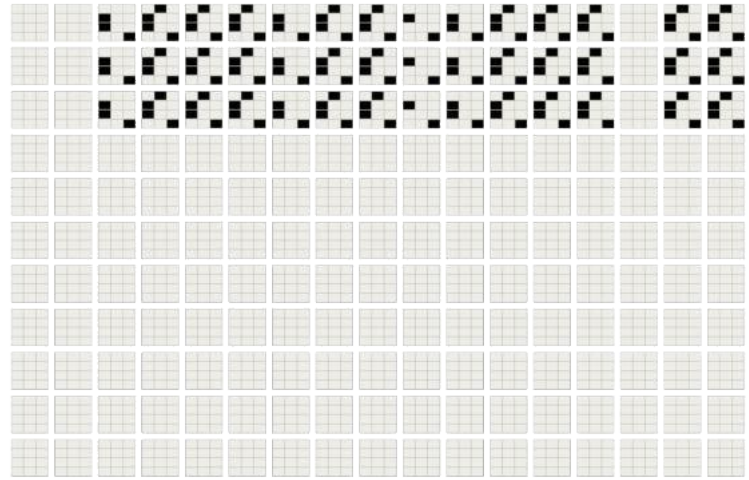


SCENARIO 13

livelli di racconto sospensione

La quota urbana offre un'interpretazione contemporanea dello spazio pubblico, raccontando le trasformazioni succedutesi nel tempo a livello archeologico. L'edificio storico rappresentativo della piazza partecipa attivamente al racconto con mostre dedicate ed esperienze immersive coinvolgenti nella storia del luogo.

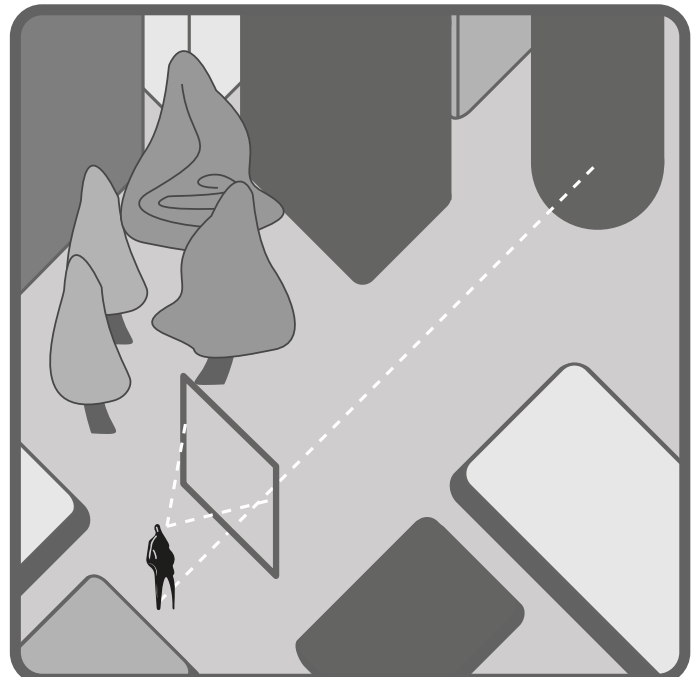
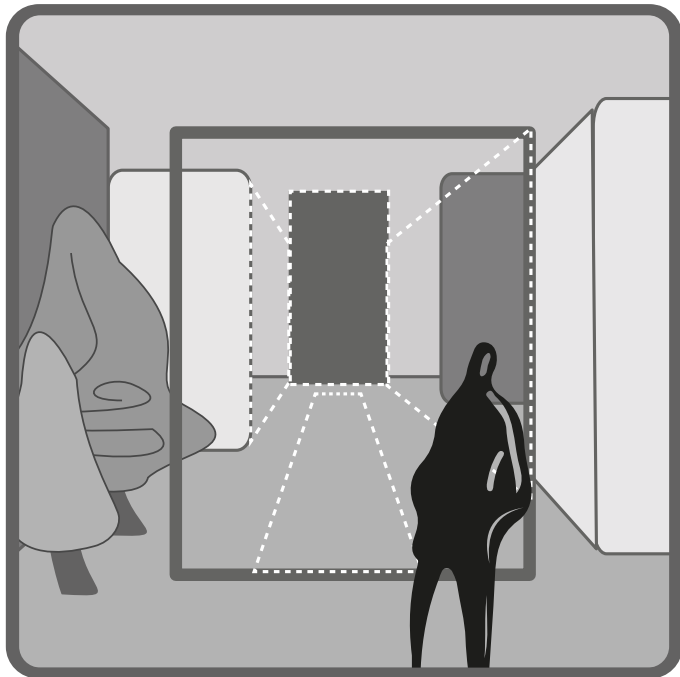
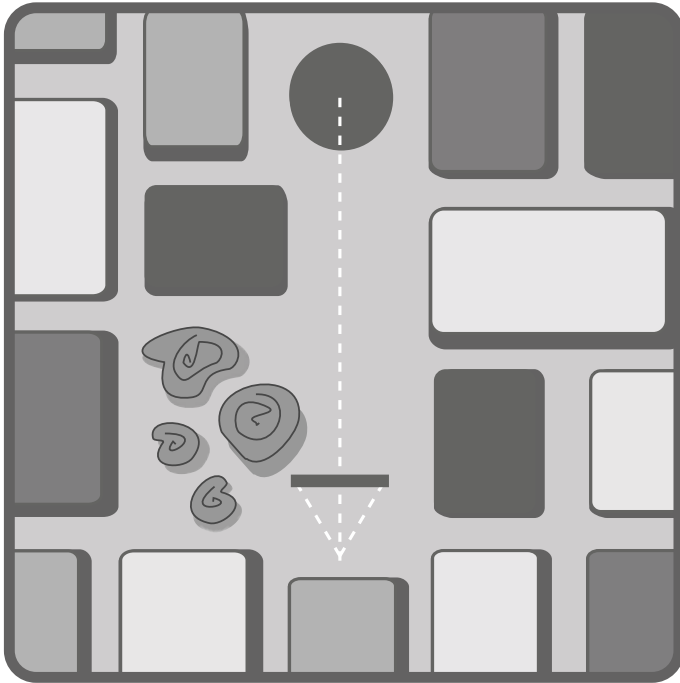


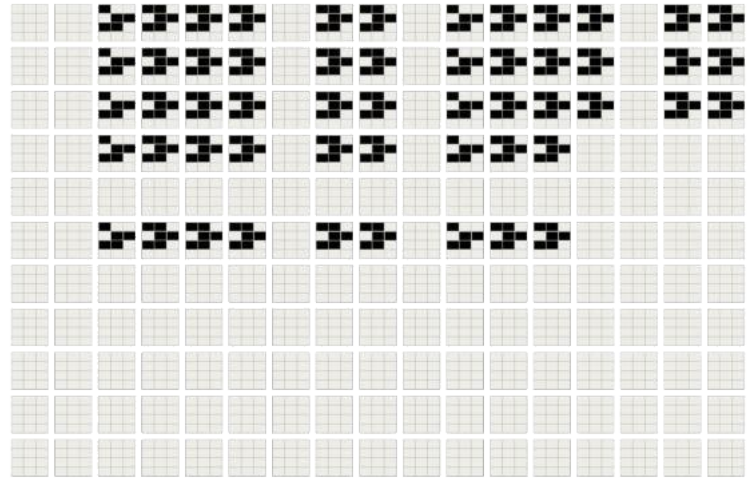


SCENARIO 14

cornici ricostruttive estensione

Installazioni urbane artistiche, simili a grandi cornici, ricostruiscono prospettive e prefigurano antichi scenari perduti, rivelando nuove narrazioni quando osservate da punti di vista specifici individuati nel tessuto urbano.

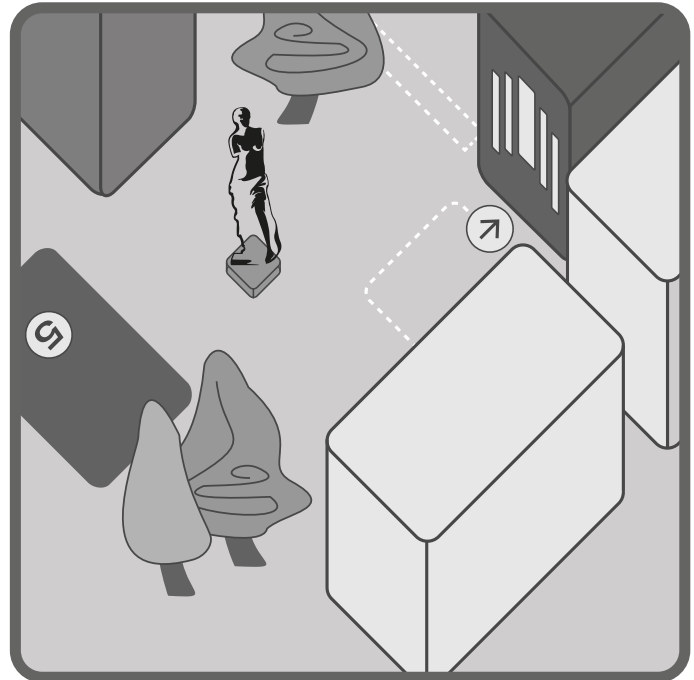
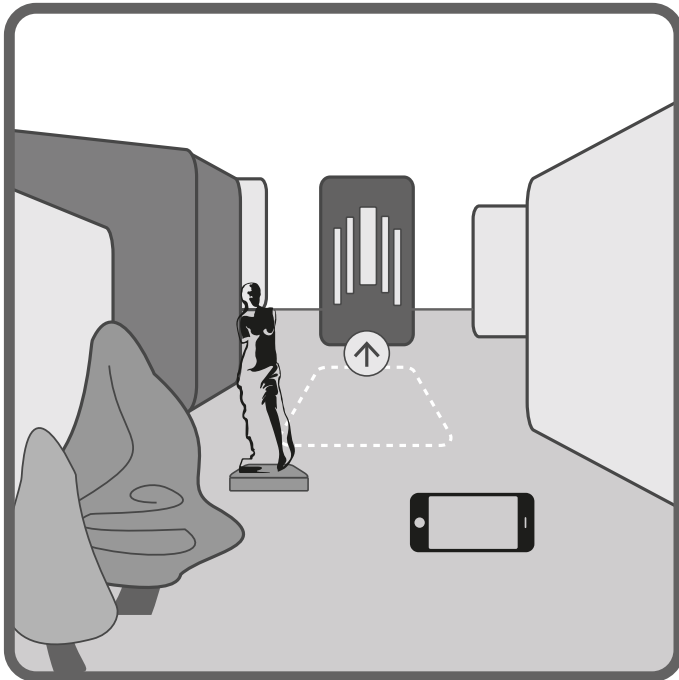
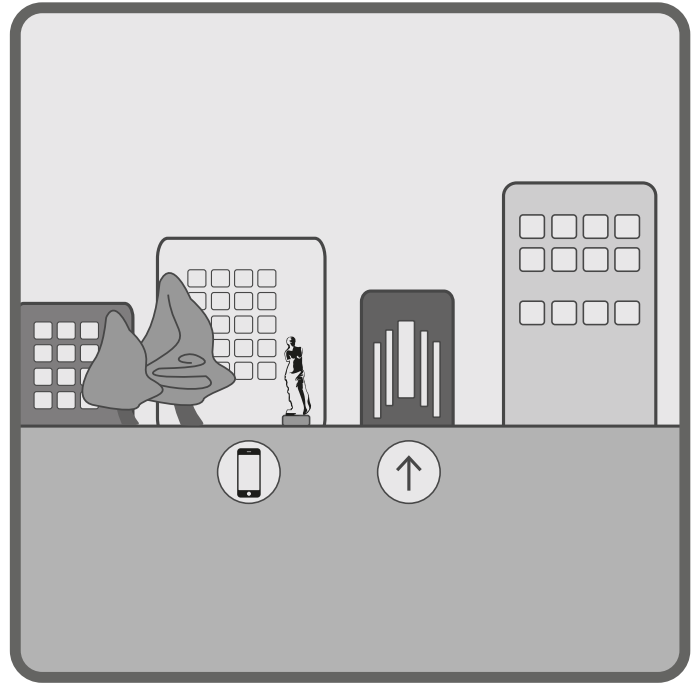
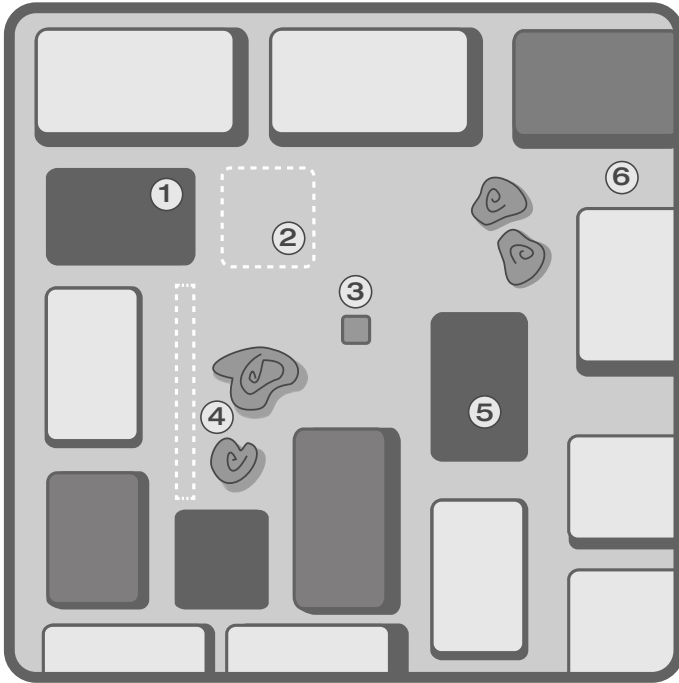


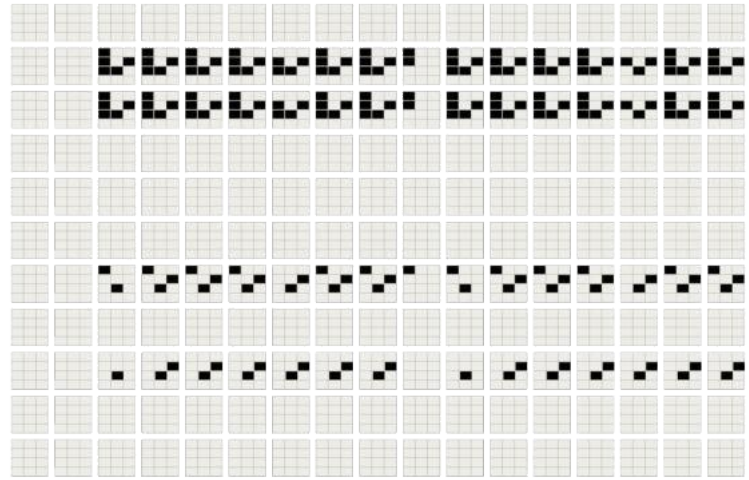


SCENARIO 15

game tourism interazione

Videogioco creato come forma di infotainment con ambientazione, opere, architetture e luoghi che diventano il fulcro di storie e personaggi attraverso il tempo.

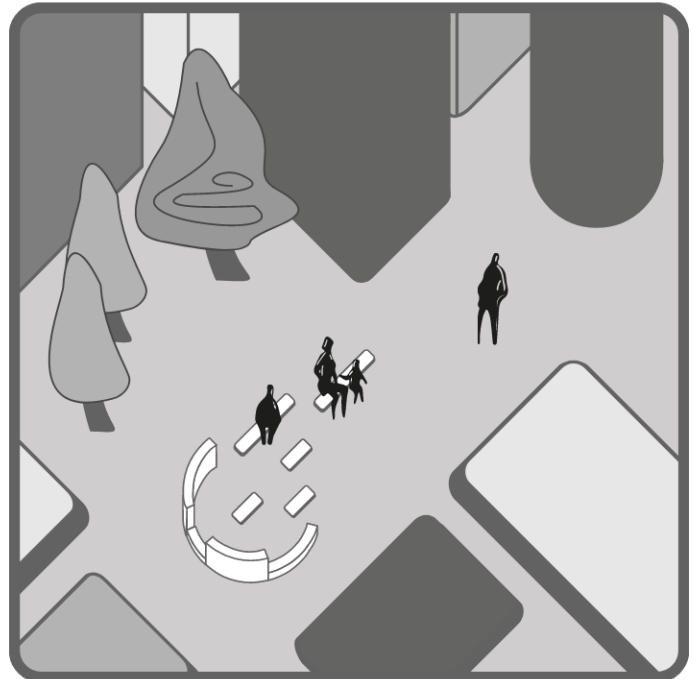
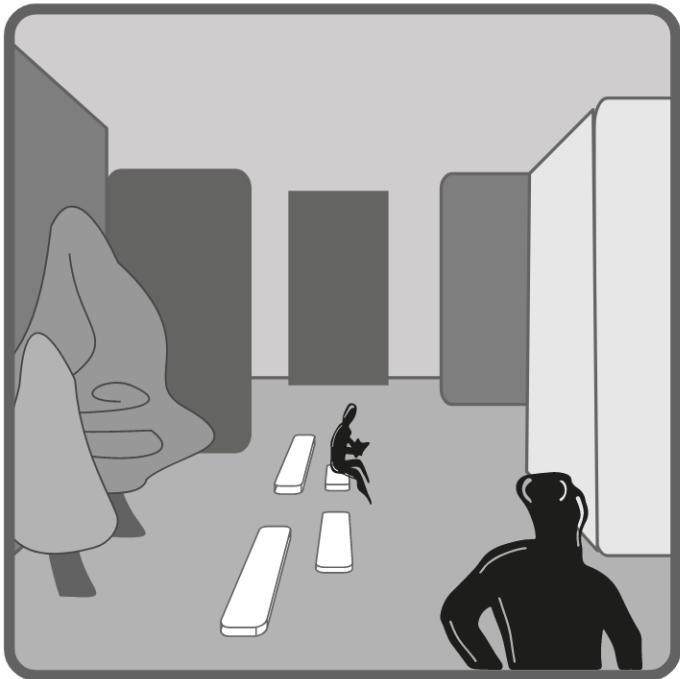
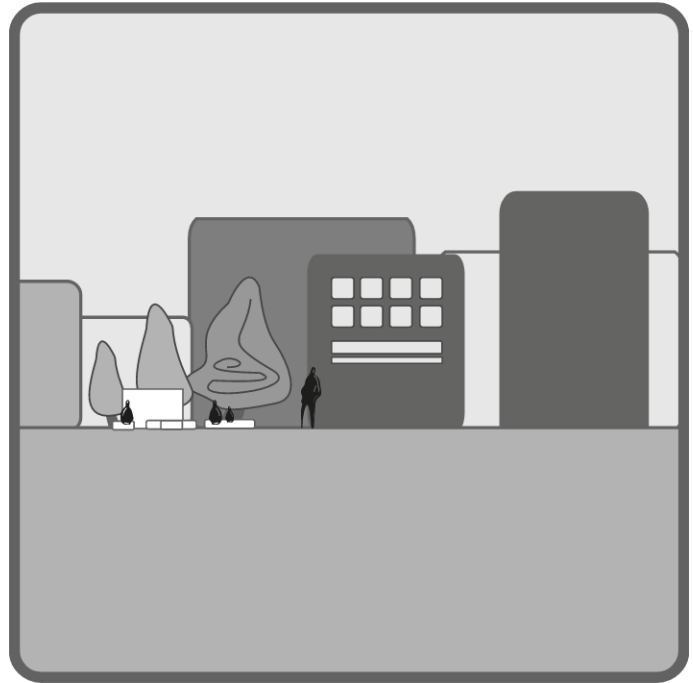
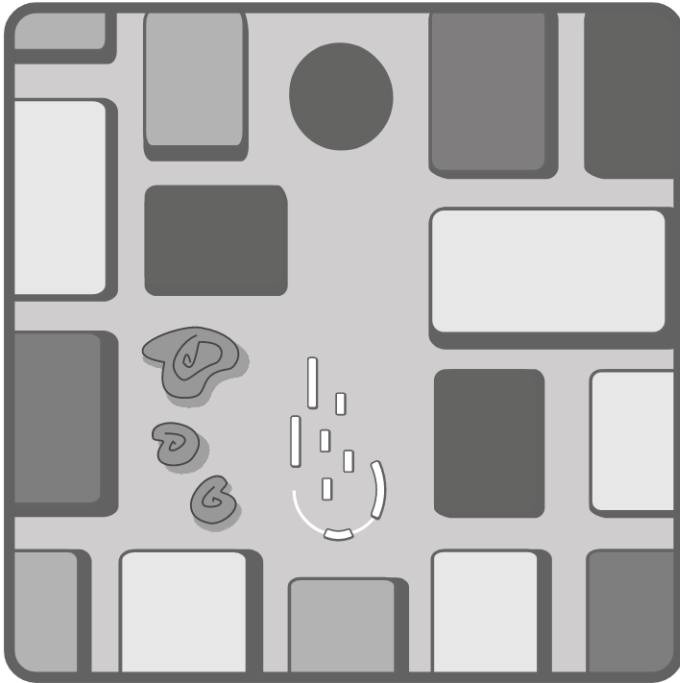


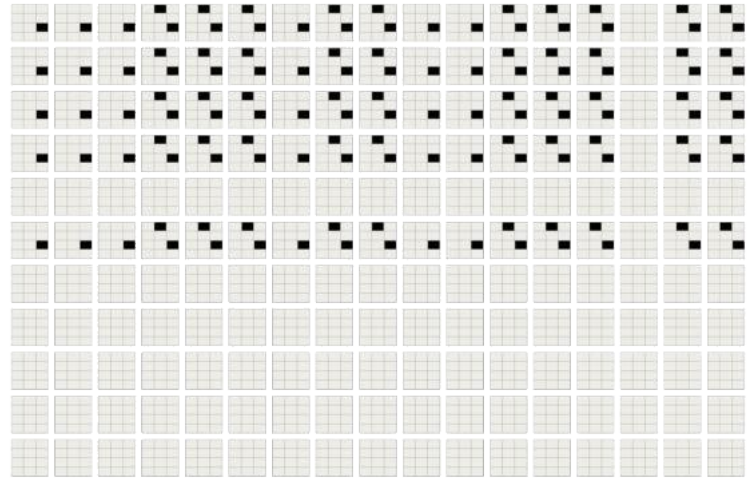


SCENARIO 16

museo en plein air immersivo **sospensione**

Dispositivo architettonico urbano che rievoca tracce di elementi perduti con la compresenza di spazi per persone con disabilità, sedute e pareti contenitore di visori VR con indicazioni per l'esperienza immersiva nel contesto storico.

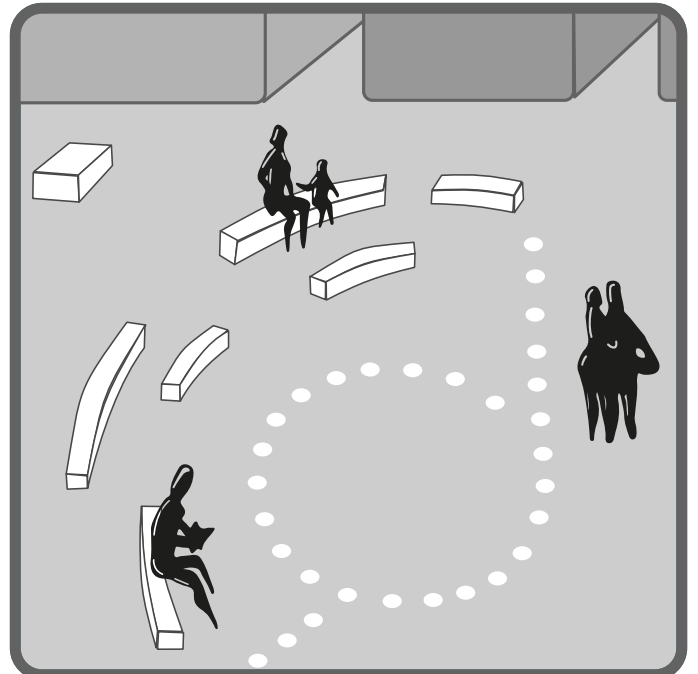
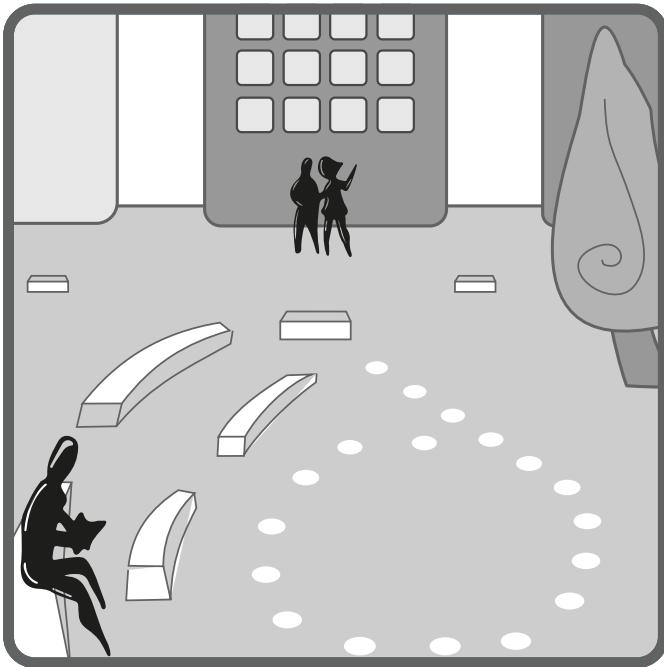
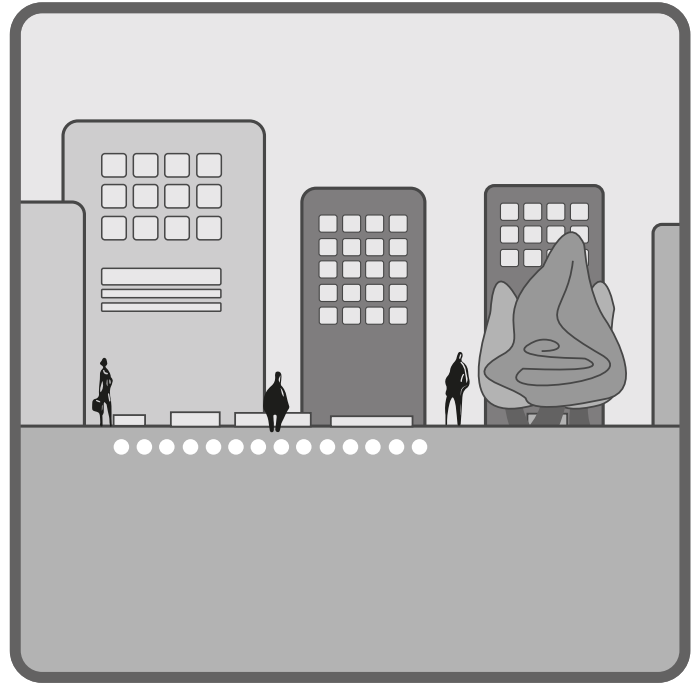
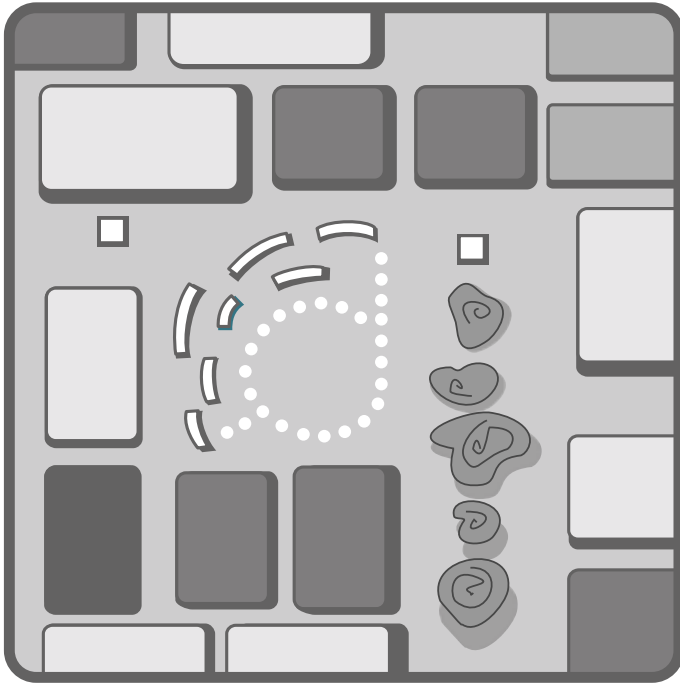


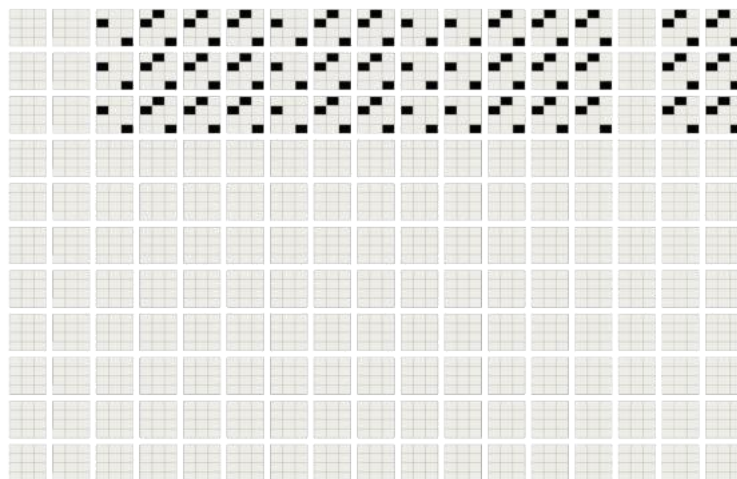


SCENARIO 17

lighting design percezione

Valorizzazione delle testimonianze attraverso il progetto della luce (per esempio illuminazione d'accento per le emergenze architettoniche, segnapasso che ricostruiscono nel tessuto urbano tracce di antiche testimonianze non più visibili, wallwashes per cortine murarie storiche).

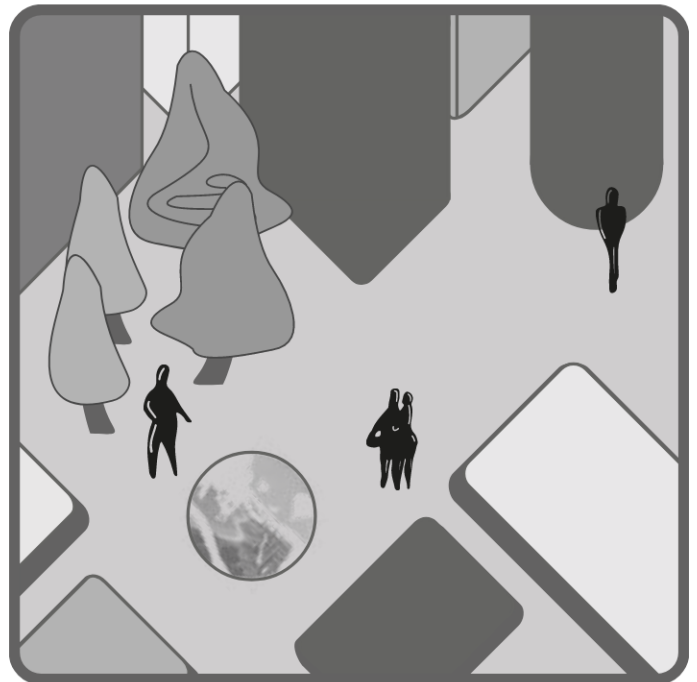
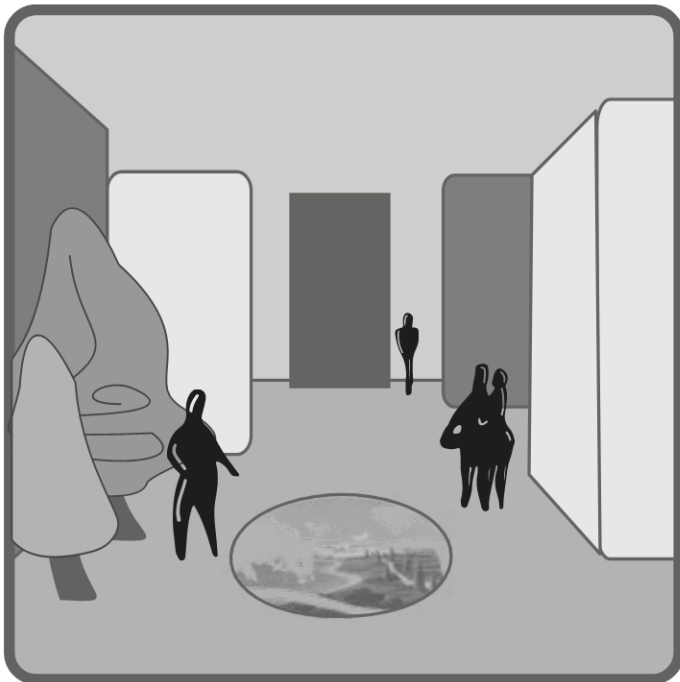
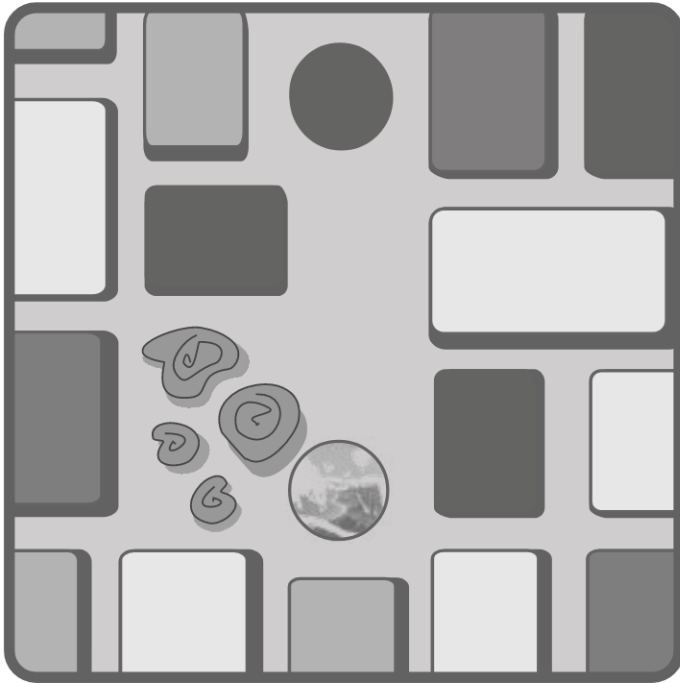


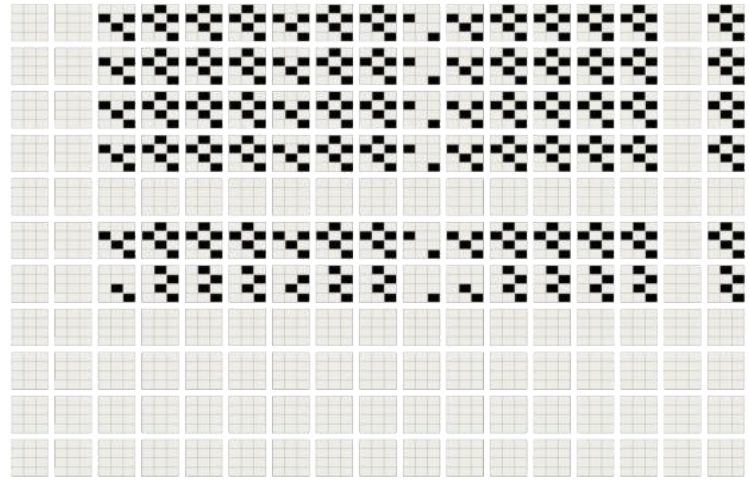


SCENARIO 18

trompe l'oeil digitali **estensione**

Installazioni urbane artistiche che con sistemi digitali ricreano trompe l'oeil ricostruttive di scenari archeologici sotterranei.

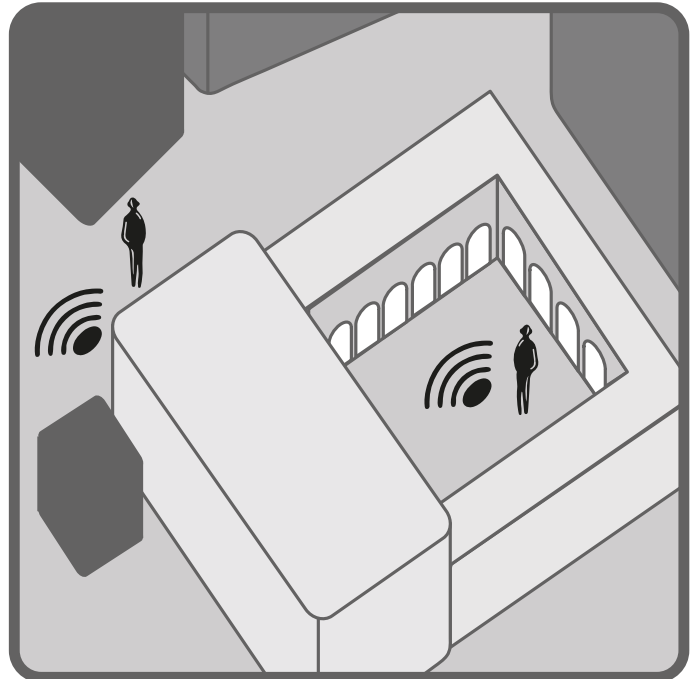
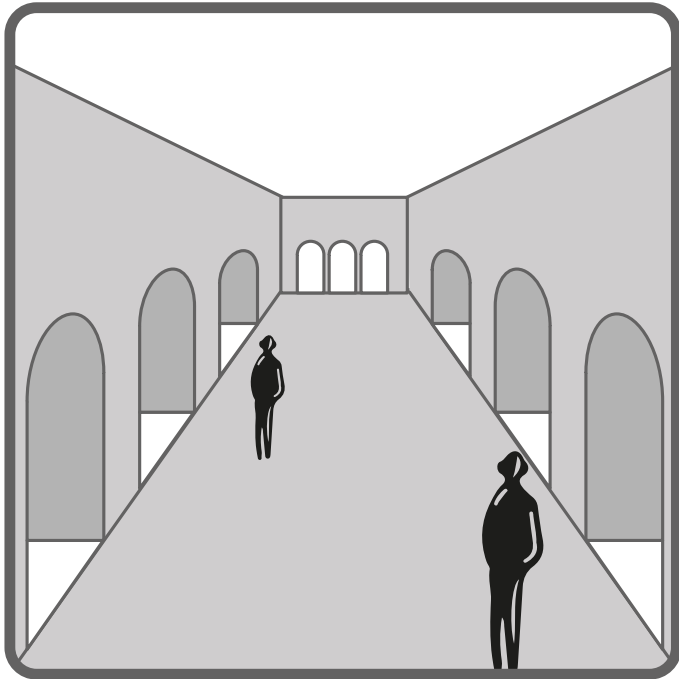
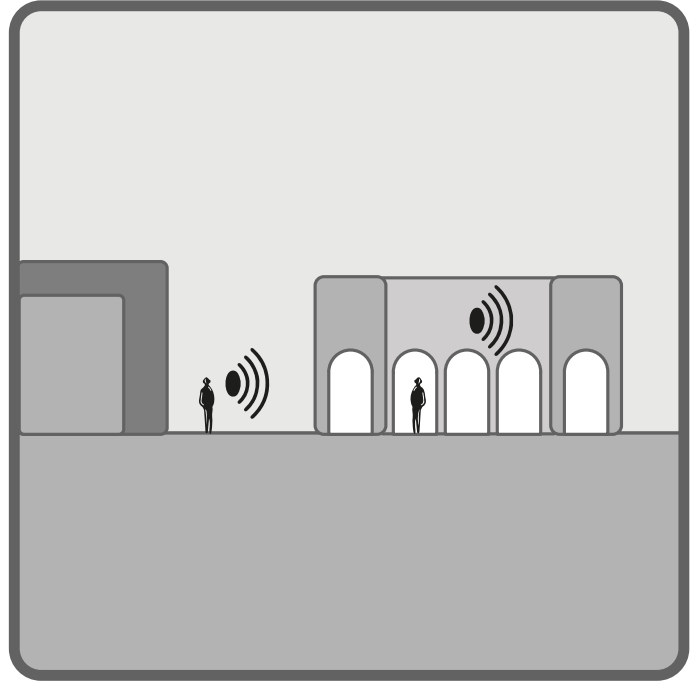


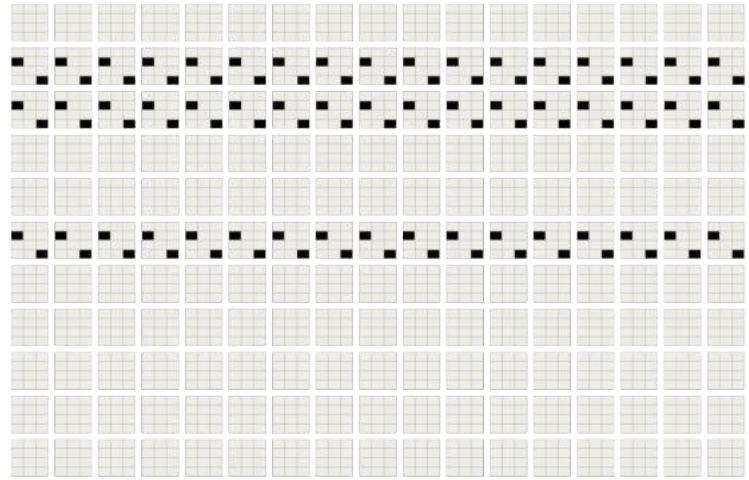


SCENARIO 19

sound immersivo percezione

Un paesaggio sonoro narrativo che evoca ambienti, personaggi e fasi storiche dei luoghi attraverso il sound design, creando un'esperienza immersiva che offre l'opportunità di vivere e percepire la storia dei luoghi in modo sensoriale e coinvolgente.

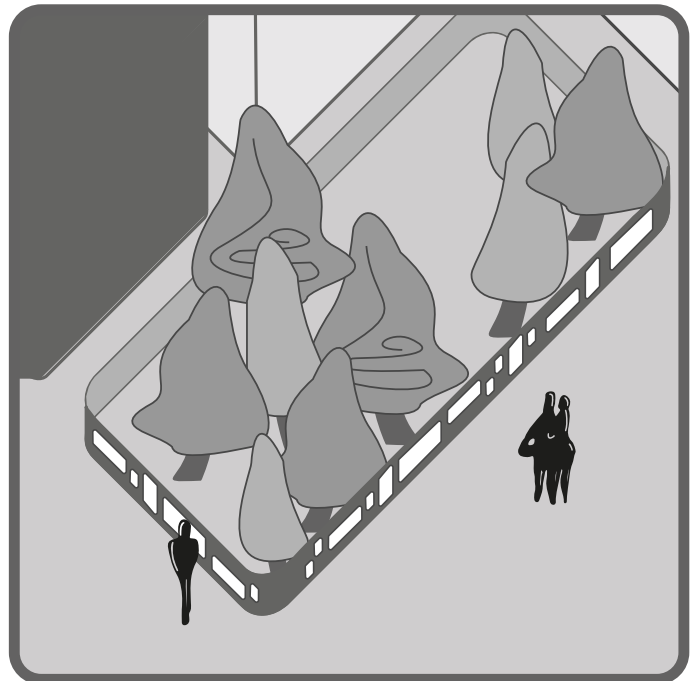
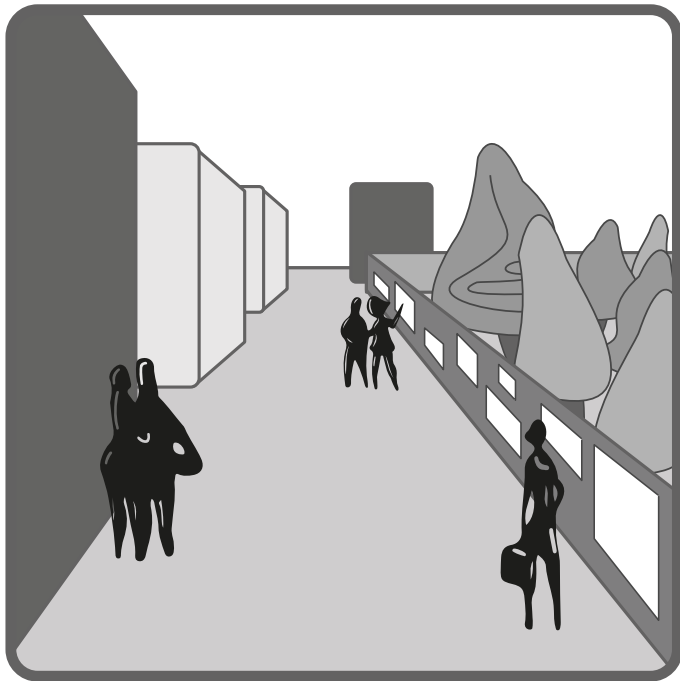
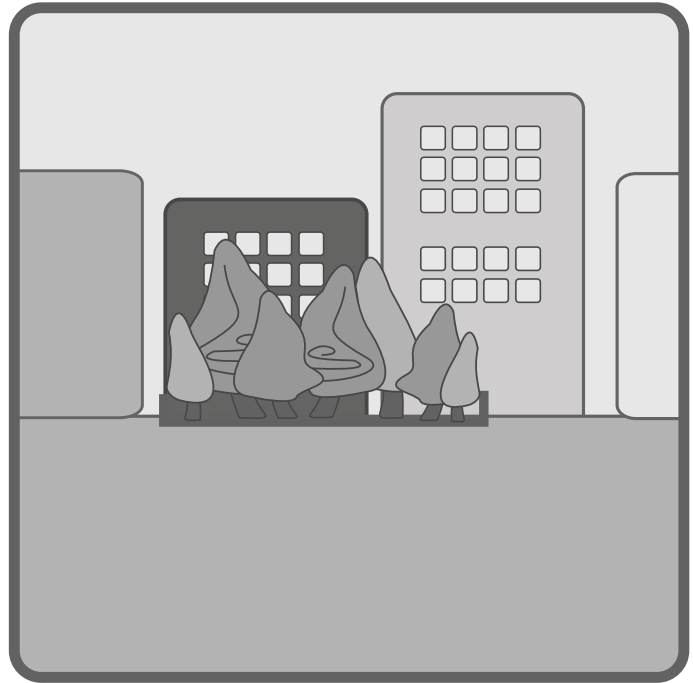
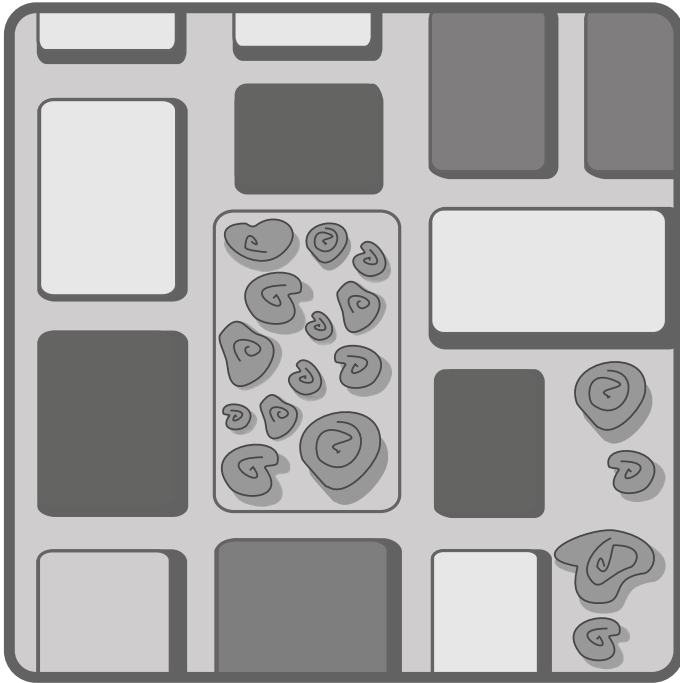


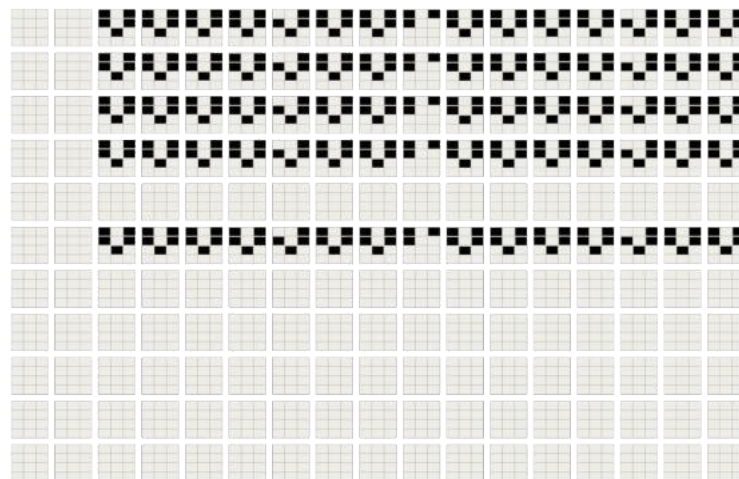


SCENARIO 20

superfici di racconto estensione

Giardini storici diventano testimoni delle trasformazioni urbane, con i loro recinti che si trasformano in tele di street art, raccontando visivamente la storia e l'evoluzione del contesto in cui si inseriscono.

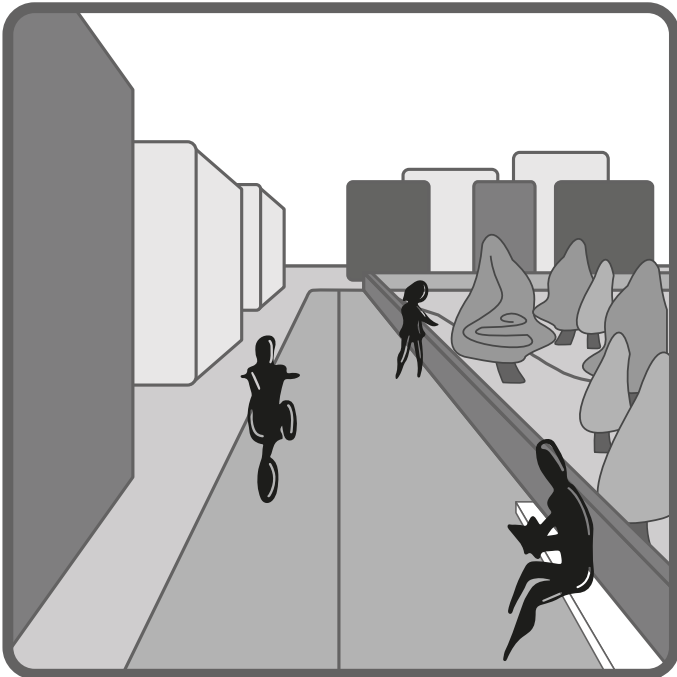
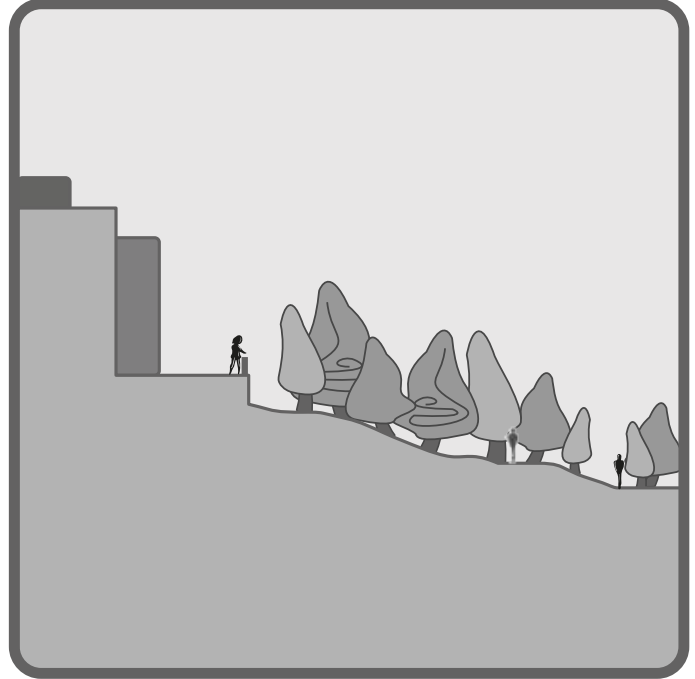
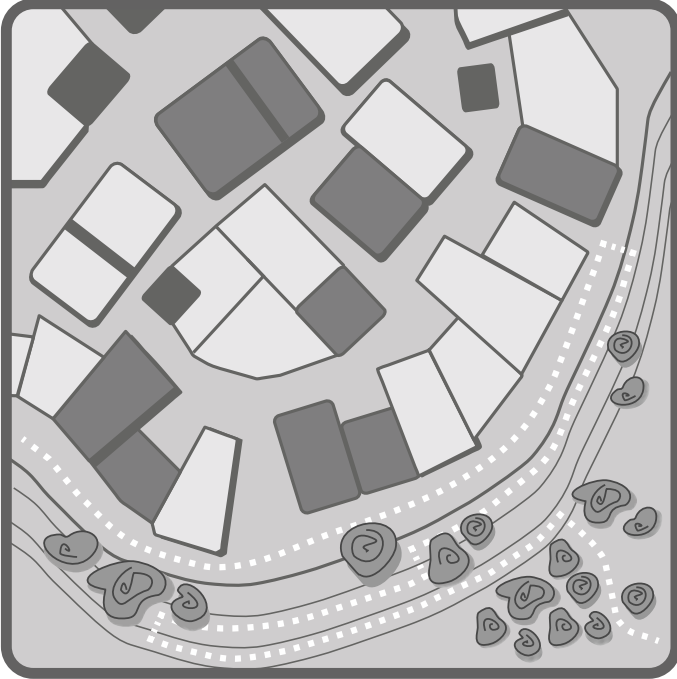


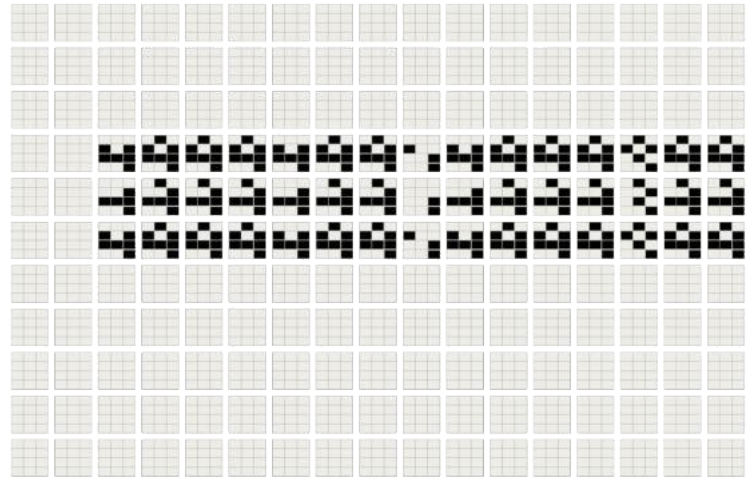


SCENARIO 21

percorsi sensoriali **percezione**

Passerelle continue guidano l'esplorazione del paesaggio e del patrimonio naturalistico, creando percorsi accessibili che favoriscono un dialogo sostenibile con l'ambiente circostante e valorizzano l'esperienza della natura.

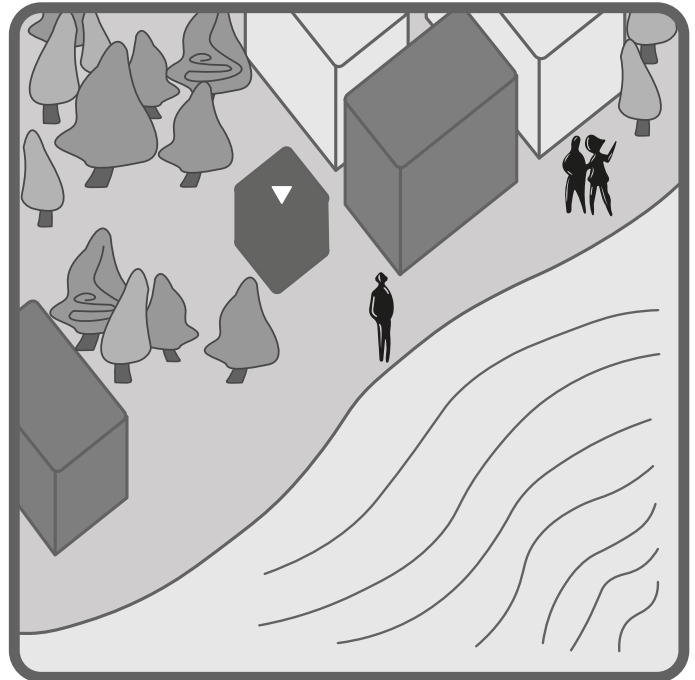
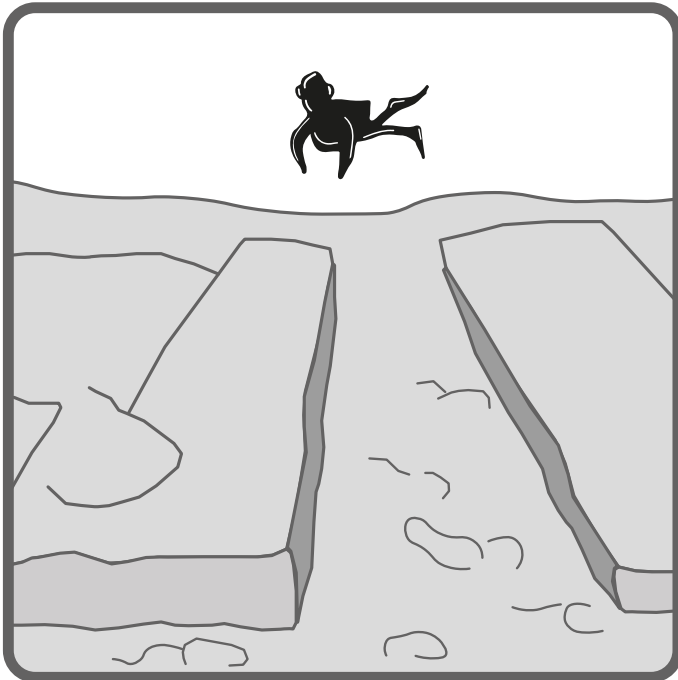
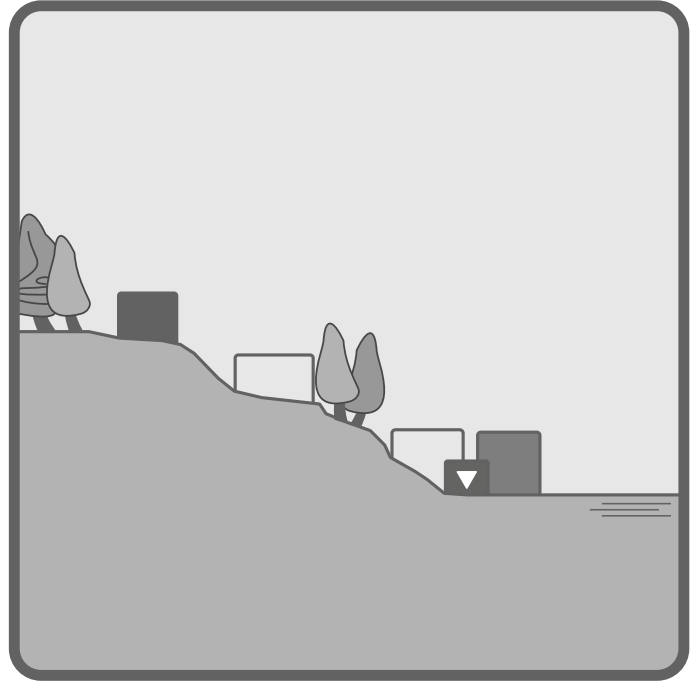
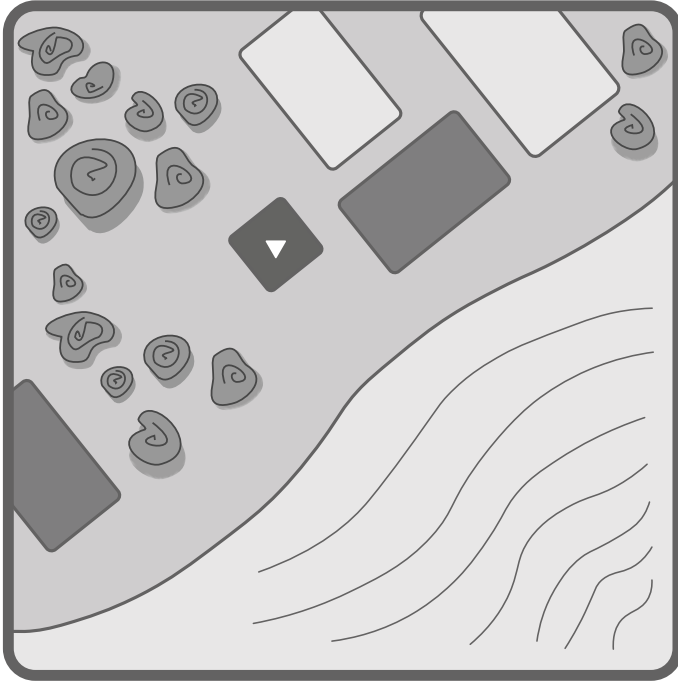


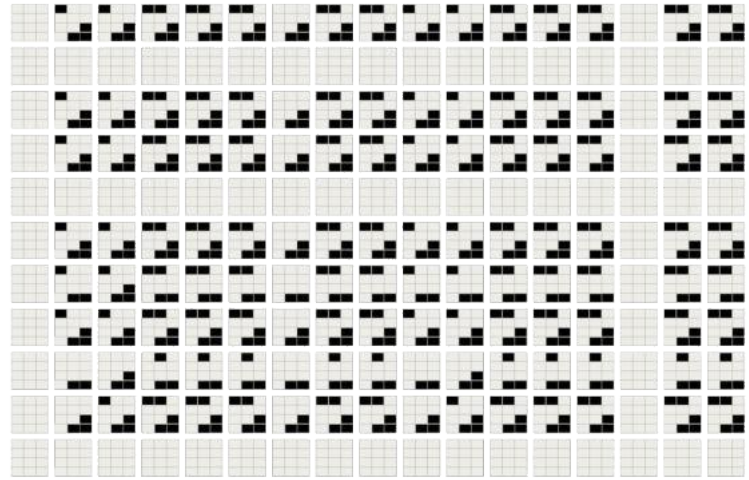


SCENARIO 22

racconto immersivo sospensione

Tecnologie immersive per il racconto del patrimonio subacqueo, esplorazioni virtuali sottomarine, ricostruzioni virtuali di siti culturali sommersi. Hub/landmark paesaggistici per il noleggio di attrezzature e il racconto dell'esperienza in superficie.

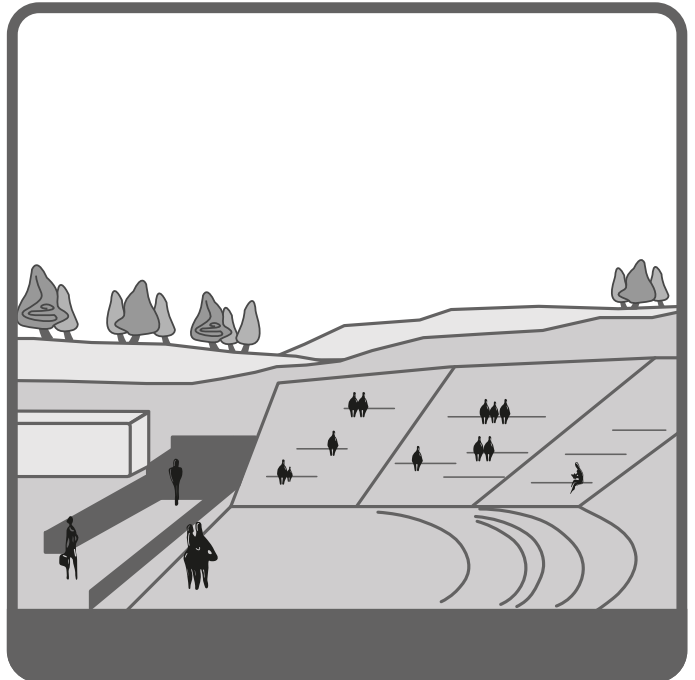
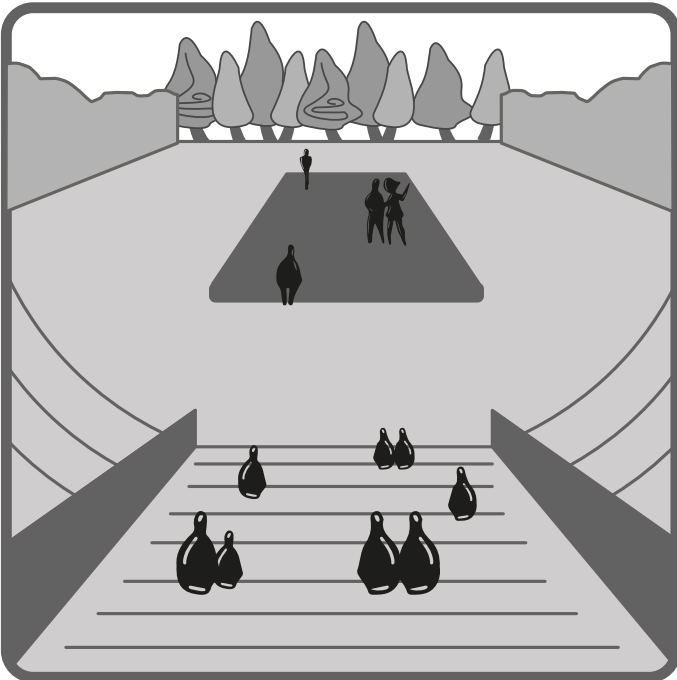
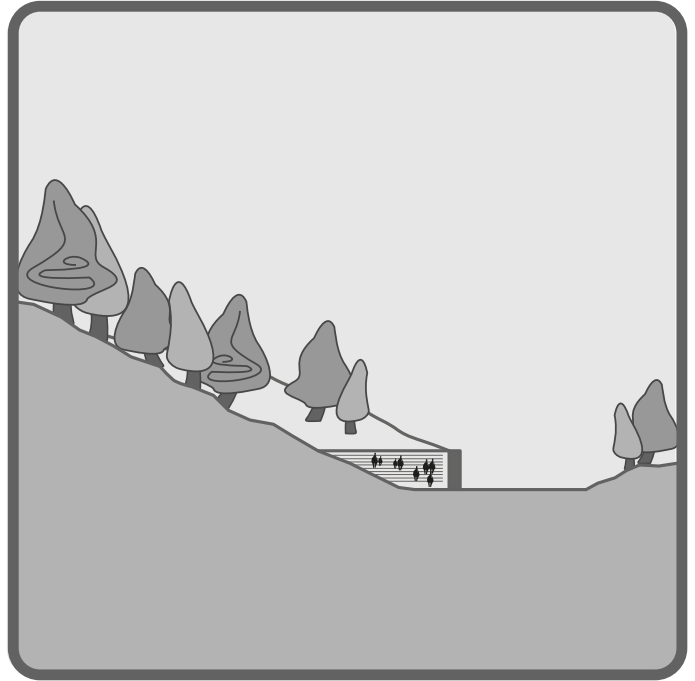
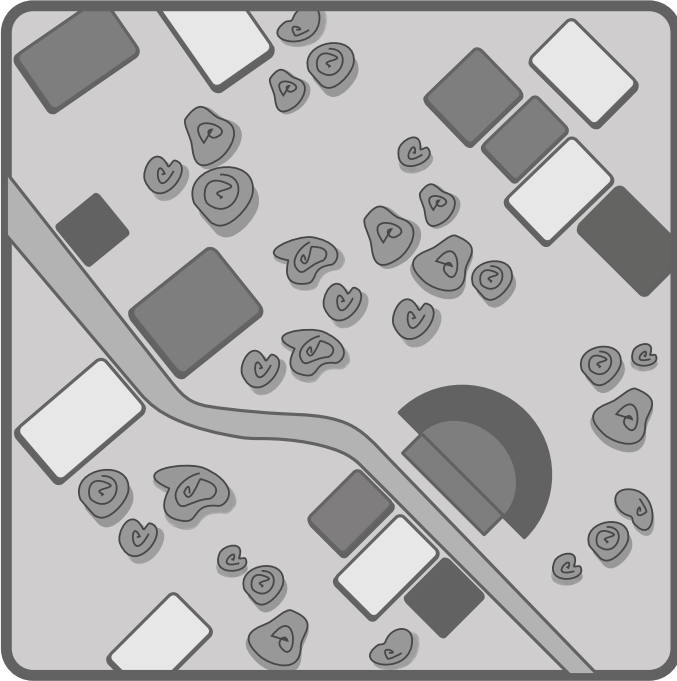




SCENARIO 23

adaptive reuse **interazione**

Restauro di architetture esistenti per usi contemporanei compatibili con la vocazione spaziale e funzionale dove realizzare attività culturali e artistiche di racconto e valorizzazione del contesto e di antiche tradizioni, performance e patrimoni immateriali.

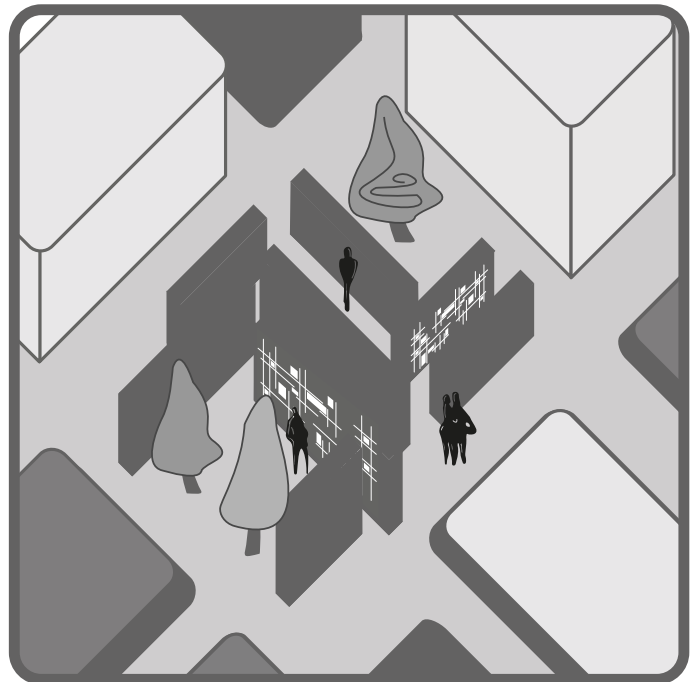
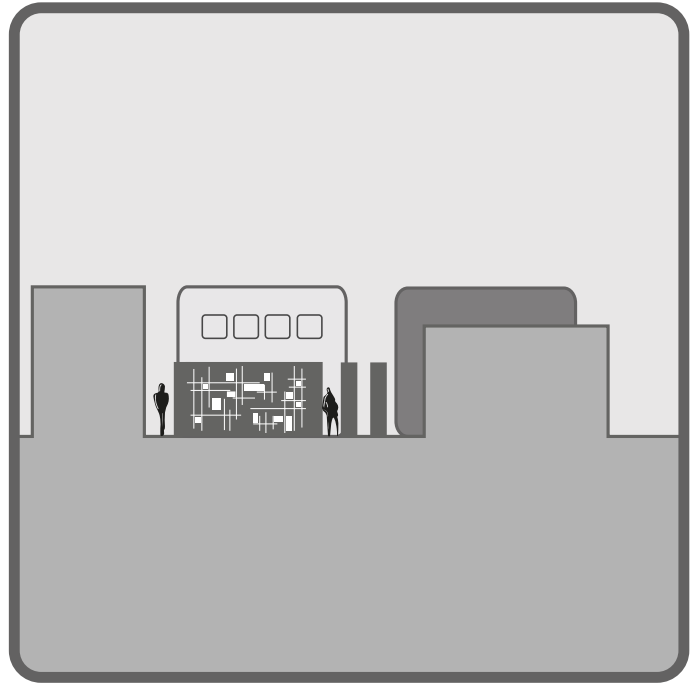
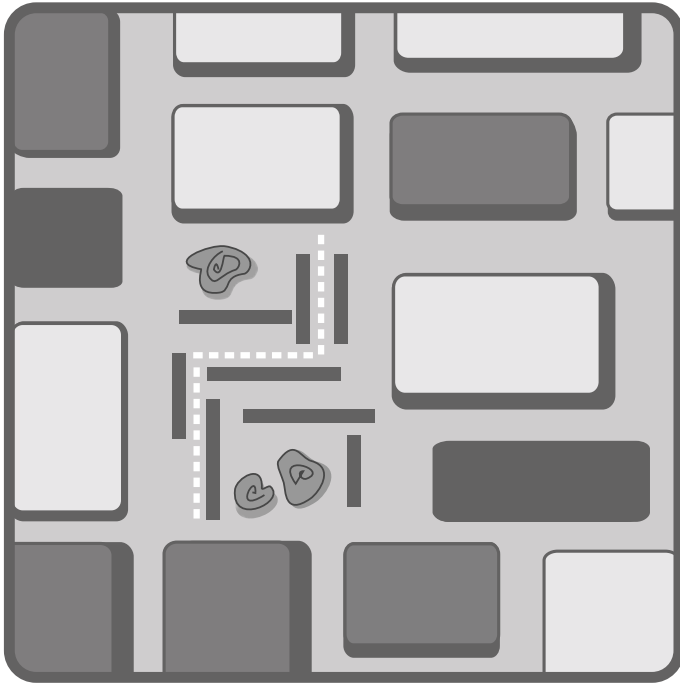


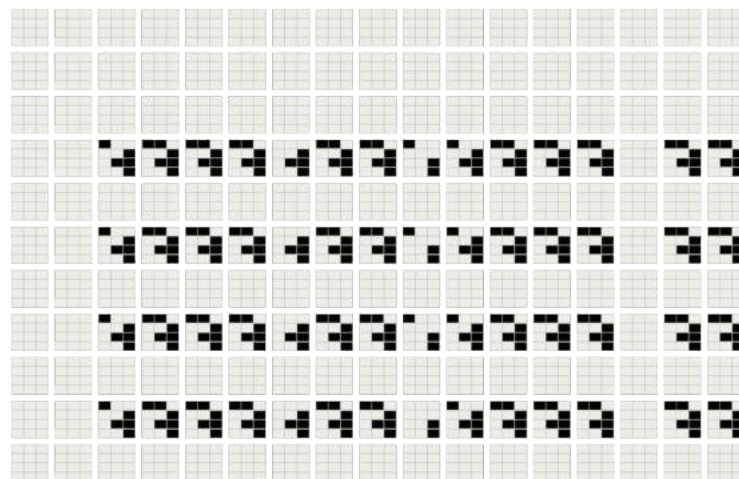


SCENARIO 24

labirinto immersivo sospensione

Parentesi urbana per il racconto di testimonianze orali che restituiscono la conoscenza di beni culturali immateriali composte come tessere di un grande mosaico. Le incisioni sonore si attivano con il tocco e possono essere integrate con documenti d'archivio o foto storiche esposte sulle pareti di questo museo en plein air.

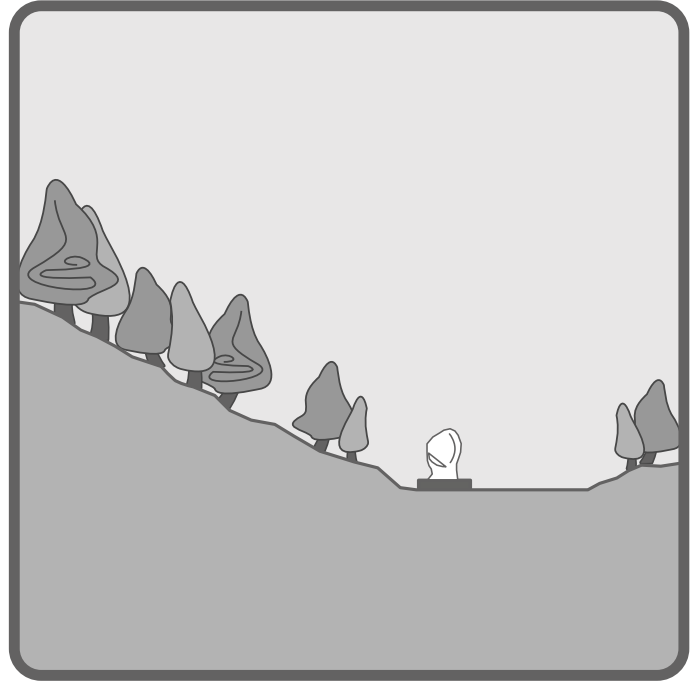
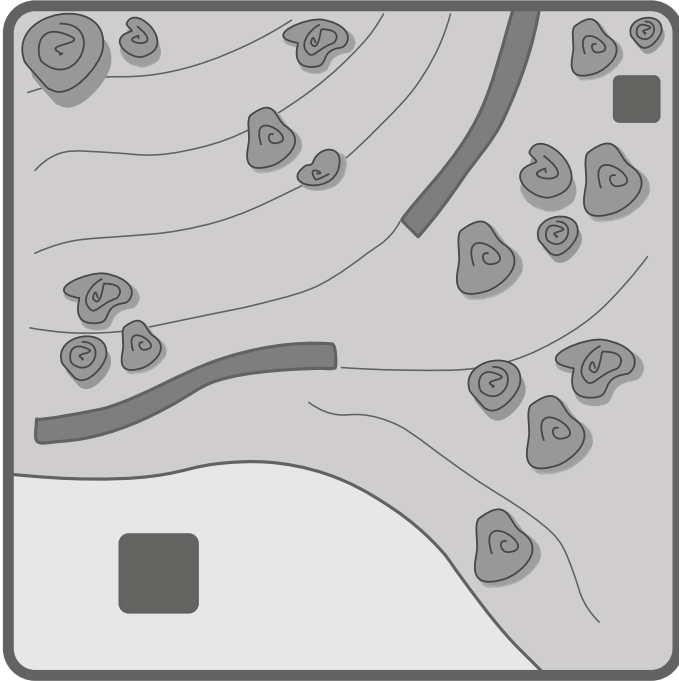


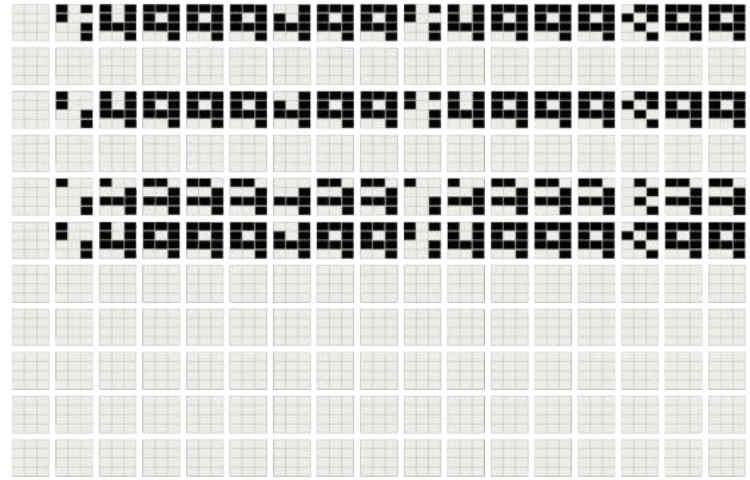


SCENARIO 25

arte e paesaggio percezione

Opere d'arte pubblica fungono da guide nella scoperta dei paesaggi e del patrimonio naturalistico, con installazioni monumentali che interpretano ed esaltano i valori paesaggistici del territorio.

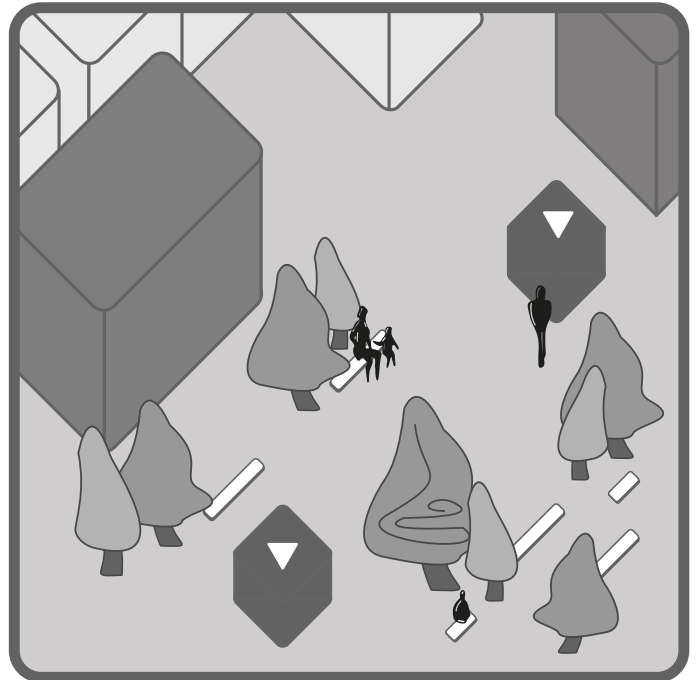
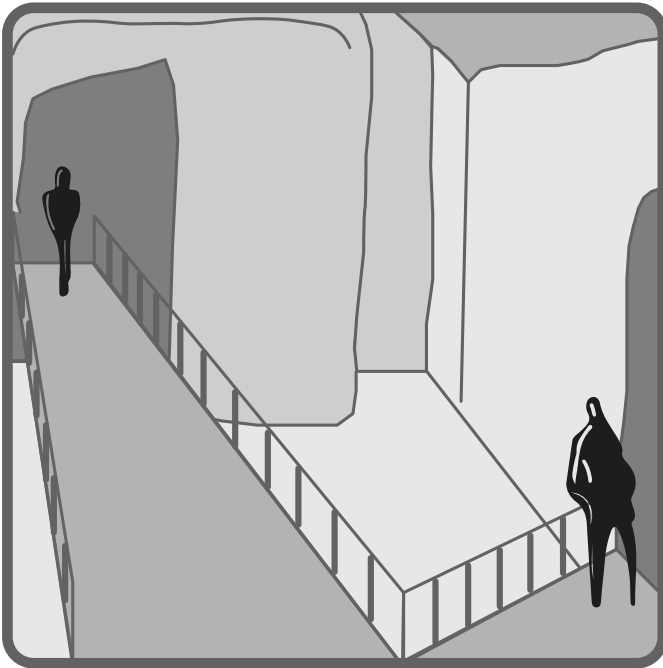
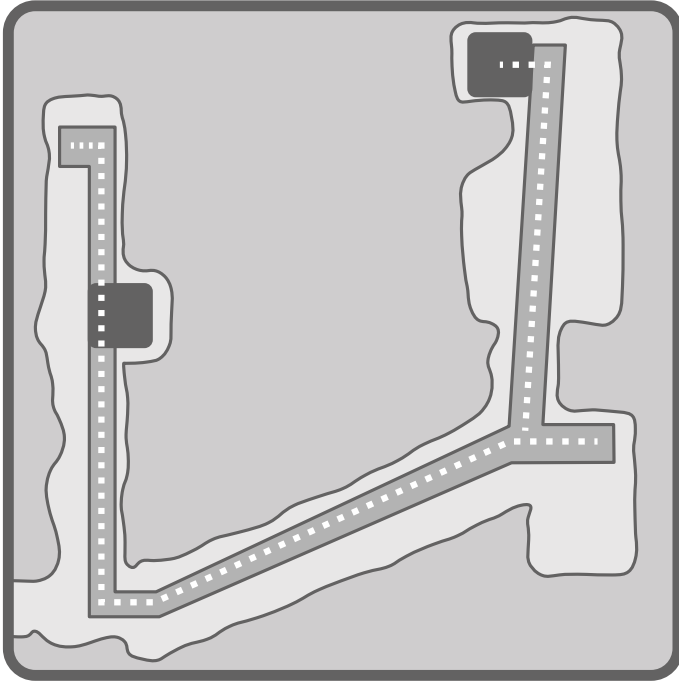


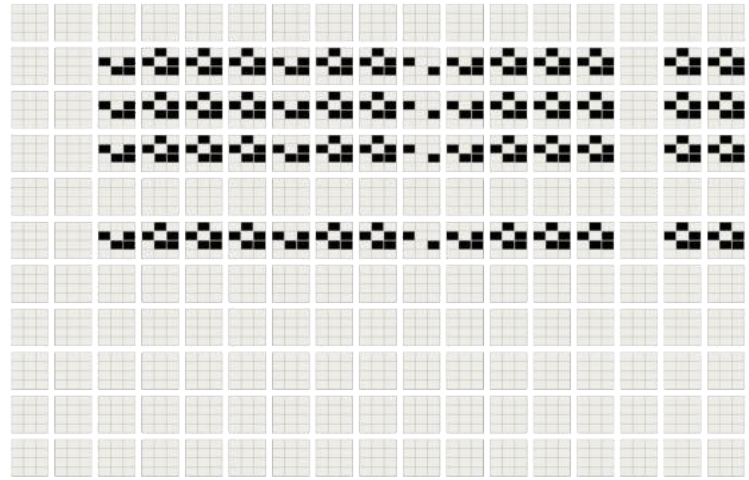


SCENARIO 26

livelli di racconto sospensione

Un percorso ipogeo accompagna l'esplorazione delle testimonianze archeologiche attraverso una passerella continua che si collega con la quota urbana in occasione di ascensori che, come piccoli hub, punteggiano il livello contemporaneo della piazza sovrastante.

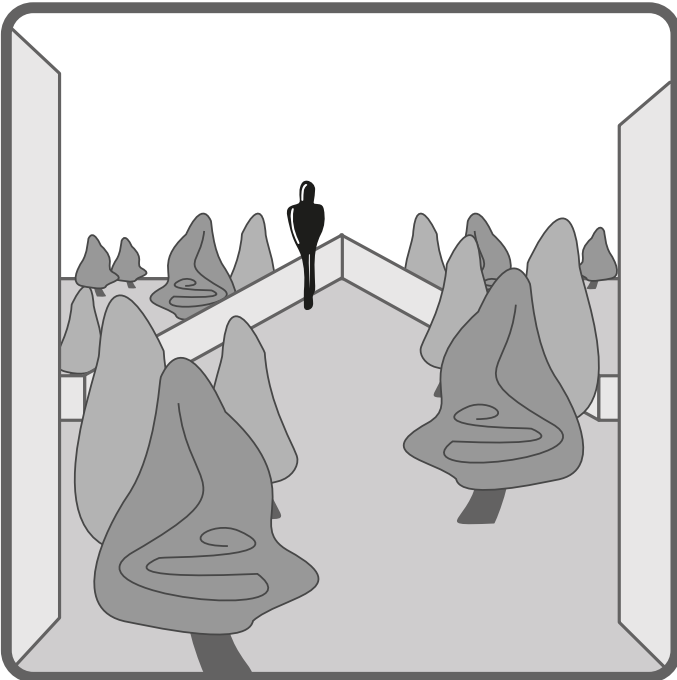
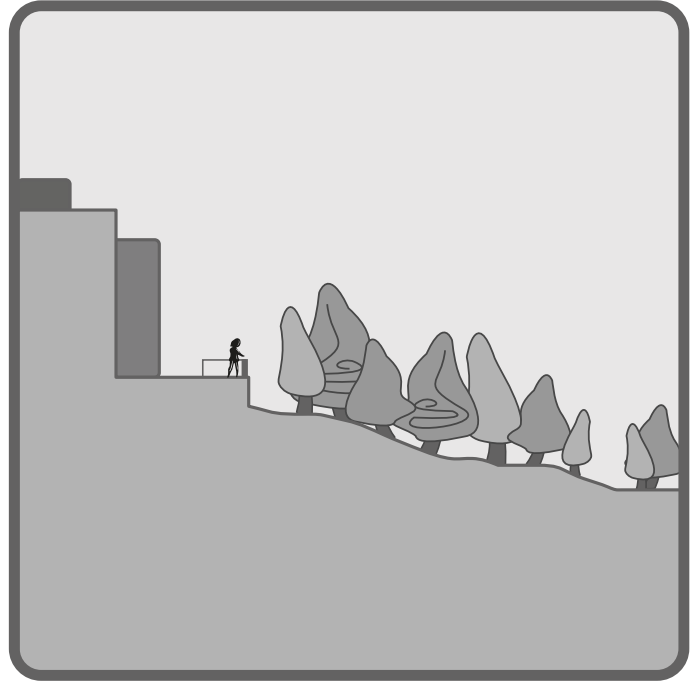


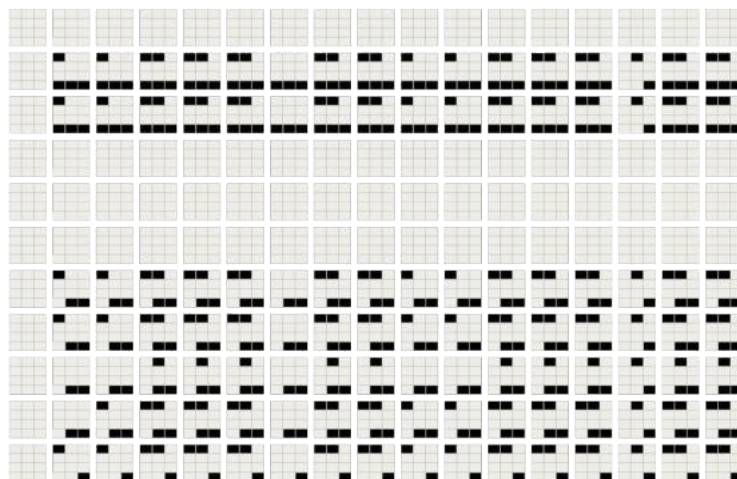


SCENARIO 27

ricostruzione materiale ricostruzione

La riconfigurazione dell'antico margine urbano valorizza la traccia architettonica storica, riletta come spazio pubblico che connette l'ambiente urbano con il paesaggio circostante, creando un luogo di continuità e dialogo tra memoria storica e contemporaneità.

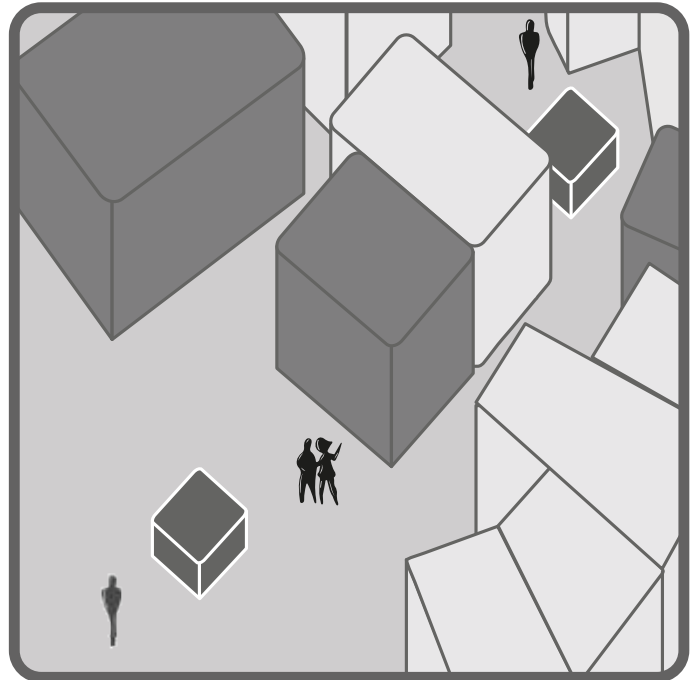
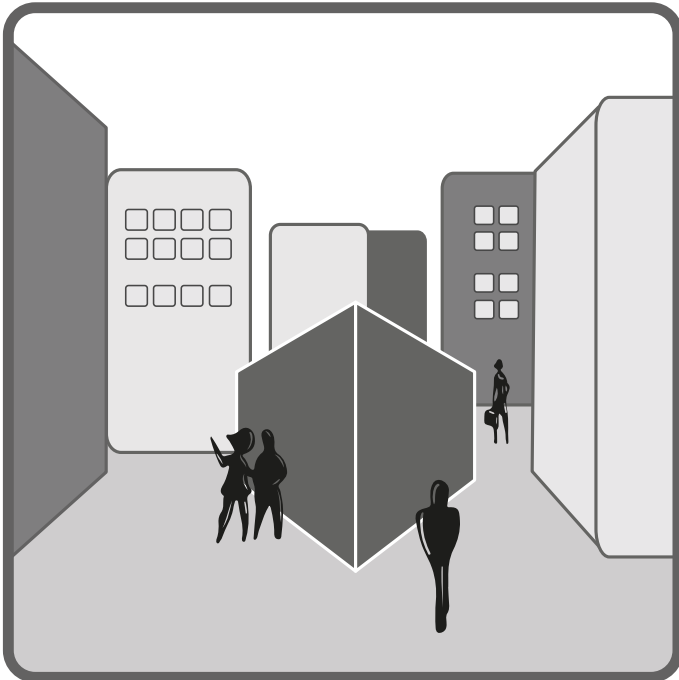
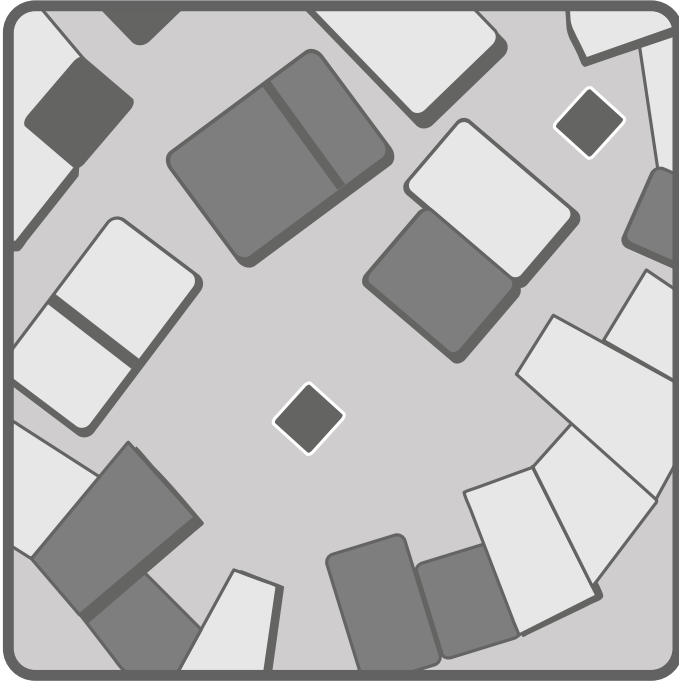




SCENARIO 28

microcinema sospensione

Esperienze immersive all'interno di "camere oscure" urbane per la fruizione dei beni immateriali documentati attraverso la macchina da presa e riprodotti in questi moduli sensoriali che connotano lo spazio pubblico.



3.3 Un'ipotesi per i Criteri Ambientali Minimi dell'accessibilità nel progetto architettonico in ambiente outdoor

3.3.1 Da patrimonio a *heritage*

Nella sua accezione originaria, il patrimonio indica l'insieme di beni da trasmettere all'erede, considerato come depositario, più che proprietario, di questi averi. Il termine, infatti, deriva dal latino *patrimonium* e, in particolare, dall'unione di due lemmi *pater*, *-tris* (padre) e *munus*, *-eris* (compito, incarico), quindi letteralmente rappresenta "il compito del padre" di trasmettere quanto in suo possesso alla propria discendenza. Con uno sguardo alla sfera pubblica, il concetto di patrimonio è strettamente legato a quello di *monumentum*²³, testimonianza di grandezza a fini propagandistici con la dichiarata funzione di *publica utilitas*. La necessità di tutelare, quindi, questo patrimonio prende corpo già nell'antichità classica ma per molto tempo l'oggetto della tutela è identificato nel singolo "monumento storico", da conservare perché depositario di una memoria, «monitore di un ricordo»²⁴.

Bisogna arrivare al XIX secolo perché si inizi ad associare al patrimonio una valenza anche sociale, con la diffusione in Europa di regole e leggi per la tutela e la salvaguardia e l'affermazione in Italia degli Stati preunitari. La prima legge italiana di tutela del patrimonio è, infatti, del 1909, la legge Rosadi, che sancì il primato dell'interesse pubblico per tutti «i beni mobili e immobili dotati di interesse storico, archeologico, paleontologico e artistico», vietandone l'alienazione e incaricando il Ministero della Pubblica Istruzione della sua salvaguardia e conservazione. A questa fece seguito nel 1922 la legge elaborata da Benedetto Croce, all'epoca ministro della Pubblica Istruzione, che delineò un modello di riferimento per le due leggi successive del 1939 promosse da Giuseppe Bottai. Quest'ultimo avviò una riforma organica e strutturata, introducendo due leggi parallele a tutela del patrimonio culturale e del paesaggio e confermando il principio della "servitù di godimento pubblico", già introdotto da Croce, che sanciva la superiorità del pubblico interesse sulla proprietà privata. I principi fondamentali fino a quel momento sviluppati da Rosadi, Croce e Bottai confluirono nel testo costituzionale della neonata Repubblica Italiana che in particolare all'articolo 9 recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e

²³ L'etimologia rimanda al verbo *monere* ovvero ammonire, far ricordare e indica il senso di ammonimento, di richiamo del passato per il presente. «*Monumentum non sepulcrum tantum dicitur, sed omnia quidquid memoriam testantur*»: Monumento non è soltanto un sepolcro, ma tutto ciò che testimonia una memoria. G. Meyer (a cura di), *Pomponii Porphyrii commentarii in Q. Horatium Flaccum*, I, 2, 15, Lipsiae 1874, p. 5.

²⁴ M. Vecco, *L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale*, FrancoAngeli, Milano 2007.

²⁵ L'articolo 9 della Costituzione è uno dei principi fondamentali dello Stato e la sua formulazione è stata frutto di un intenso dibattito culturale. Un interessante e puntuale approfondimento sulla questione è contenuto nel testo di Salvatore Settis *Paesaggio, costituzione e cemento*, capitolo quinto "Costituzione, devoluzioni", pp. 181 – 195.

²⁶ Cfr. l'allegato 1.2.13 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

²⁷ La Commissione venne istituita con la Legge 26 aprile 1964 n. 310 e deve il nome all'On. Francesco Franceschini che la presiedeva. Operò fino al 1966 e produsse una meticolosa indagine sullo stato del patrimonio del Paese presentata attraverso 84 dichiarazioni programmatiche: le prime riguardano i temi generali (1 – 21), le successive sono suddivise nelle seguenti macro - categorie: beni archeologici (22 – 31), beni artistici e storici (32 – 38), beni ambientali (comprendenti anche i centri storici, 39 – 49), beni archivistici (50 – 53), beni librari (54 – 57); le ultime dichiarazioni (58 – 84) si occupano di materia amministrativa e finanziaria. I risultati dell'indagine sono raccolti nei tre volumi *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Casa editrice Colombo, Roma 1967.

²⁸ Tale Ministero fu istituito da Giovanni Spadolini con decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657 convertito nella legge 29 gennaio 1975, n. 5 con il compito di affidare unitariamente alla specifica competenza di un Ministero appositamente costituito la gestione del patrimonio culturale e dell'ambiente al fine di assicurare l'organica tutela di interesse di estrema rilevanza sul piano interno e nazionale. Il nuovo organo raccolse le competenze e le funzioni in materia che erano prima del Ministero

tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»²⁵. La tutela del patrimonio viene così inserita in un complesso sistema di valori, quali il pieno sviluppo della persona umana (art. 3), la solidarietà politica, economica e sociale (art. 2), l'accessibilità a tutti allo scopo di assicurarne la funzione sociale (art. 42).

Negli stessi anni in ambito europeo e internazionale, invece, la nozione di patrimonio è ancora vaga, nonostante sul piano operativo vi sia ormai piena consapevolezza del suo valore. L'espressione "patrimonio artistico" compare per la prima volta con la Carta di Atene del 1931, ma se ne dà una definizione più completa e particolareggiata solo una trentina di anni più tardi con la Carta di Venezia del 1964, vero e proprio punto di riferimento per le successive azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale d'Europa²⁶.

A partire da questo momento, si delineano temi di grande rilevanza destinati a occupare un ruolo sempre più centrale nei futuri dibattiti internazionali sulla definizione del patrimonio, sul suo rapporto intrinseco con il territorio e su quali beni meritino effettivamente di essere protetti. Il patrimonio materiale, sia monumentale che ambientale, comincia a essere percepito non solo come testimonianza del passato, ma anche come depositario di valori umani e bene comune, da preservare in modo autentico per le generazioni future. Negli stessi anni, però, questo patrimonio soffriva delle distruzioni e ricostruzioni massive operate quasi senza controllo negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Per tali ragioni, in Italia, su richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, viene istituita una Commissione per indagare «lo stato di grave e continuo deterioramento del patrimonio archeologico, storico, artistico e ambientale italiano», la Commissione Franceschini²⁷ che, nelle dichiarazioni conclusive dei lavori, introduce l'espressione "bene culturale" come «testimonianza materiale avente valore di civiltà». La Commissione aprì la strada alla costituzione di un apposito Ministero per i Beni Culturali e Ambientali²⁸ e, sempre nel 1975, alla nascita del Fondo per l'Ambiente Italiano, alla Dichiarazione del Consiglio d'Europa dell'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico e della relativa Carta di Amsterdam²⁹.

Risulta, quindi, evidente quanto gli anni Settanta siano stati decisivi per un cambio di paradigma e l'avvicinarsi di visioni più ampie, che hanno aperto la strada all'applicazione di discipline, come quelle economiche, fino a quel

momento estranee al settore dei beni culturali e all'implementazione di attività di gestione e valorizzazione, di lì a poco codificate.

Con la Convenzione di Parigi del 1972³⁰ viene introdotto il cosiddetto *out-standing universal value*, un valore di portata eccezionale tale da essere considerato universale che conferisce al patrimonio culturale e naturale la capacità di costruire una memoria collettiva e, dunque, un'identità culturale comune. Alla dimensione fisica del patrimonio fa eco la progressiva affermazione anche di una dimensione intangibile, con le Convenzioni del 2003 e del 2005³¹, che legittimano una concezione di patrimonio storicamente fluida e dalla natura processuale.

Questo processo evolutivo decennale si consolida con la Convenzione di Faro del 2005, ratificata dall'Italia solo molti anni più avanti nel 2020³² con cui si giunge ad un vero e proprio punto di svolta che apre il patrimonio ad una dimensione complessiva e sistemica. Ci si allontana dalla visione statica di un patrimonio a carattere esclusivamente eccezionale per arrivare ad una più dinamica basata sul riconoscimento di un'eredità culturale, vastissima ed eterogena, che avvicina realmente la parola patrimonio al ben più ampio termine inglese *heritage*. L'eredità culturale è, quindi, sia un bene da tutelare e conservare che una risorsa da valorizzare e coloro i quali sono incaricati del suo riconoscimento, tutela e valorizzazione sono i cittadini, le cosiddette *heritage communities*, cui si riferisce un uso contemporaneo dei messaggi del passato.

3.3.2 Una nuova prospettiva culturale

Gli attuali orientamenti condivisi sul patrimonio culturale e la più recente evoluzione dell'accessibilità come requisito universalmente richiesto per la fruizione materiale e immateriale confermano una relazione biunivoca tra persone e ambiente costruito, antropico e naturale, enfatizzando la centralità dell'utente e le sue potenzialità come protagonista e non solo come destinatario dei processi più volte citati. Una visione unitaria, quindi, dell'ambiente costruito come esito di alterazioni e stratificazioni specchio dell'attività umana, che conduce ad una politica europea fondata sulla sostenibilità e qualità urbana, ovvero sul *Baukultur*³³:

«*Baukultur is to be understood in the broadest sense of the word, as the sum*

della Pubblica Istruzione (Antichità e Belle Arti, Accademie e Biblioteche), Ministero degli Interni (Archivi di Stato) e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Discoteca di Stato, editoria libraria e diffusione della cultura).

²⁹ Cfr. l'allegato 1.2.15 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

³⁰ Cfr. l'allegato 1.2.4 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

³¹ Cfr. rispettivamente gli allegati 1.2.9 e 1.2.11 del capitolo 1.2 "L'Italia e il panorama internazionale: evoluzione normativa".

³² LEGGE 1° ottobre 2020, n. 133 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005" (GU Serie Generale n. 263 del 23/10/2020).

³³ *Leipzig Charter on Sustainable European Cities*, Unione Europea, 02 maggio 2007. https://territorialagenda.eu/wp-content/uploads/leipzig_charter_2007.pdf

³⁴ Dichiarazione di Davos, Conferenza dei Ministri della cultura 20-22 gennaio 2018, Davos, Svizzera. <https://whc.unesco.org/en/news/1773>

³⁵ https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en?prefLang=it

of all the cultural, economic, technological, social and ecological aspects influencing the quality and process of planning and construction»

Nella Dichiarazione siglata a Davos nel 2018 dai Ministri della cultura europei³⁴ questo concetto è stato fortemente rilanciato come elemento strategico per l'interazione e la coesione sociale, nonché per lo sviluppo della creatività e dell'identità territoriale, auspicandone la sua più ampia diffusione anche al di fuori dei confini europei. Sostenibilità ambientale, inclusività sociale e qualità estetica sono anche i tre temi cardine del movimento culturale e progettuale lanciato nel 2021 dalla Commissione Europea sotto il nome di *New European Bauhaus*³⁵ per ridefinire i canoni della progettazione contemporanea. La risonanza con il Bauhaus di Gropius è tangibile: l'originario movimento nasce nella cornice di una Germania nazionalsocialista con l'obiettivo di unificare design, arte e architettura attorno ad una nuova concezione del *Gesamtkunstwerk*, l'opera d'arte totale; oggi il NEB si sviluppa in un'Europa post pandemica con la volontà di unire creatività, innovazione e sostenibilità per sperimentare e reinventare spazi e ambienti che migliorino la qualità della vita nel rispetto della diversità dei luoghi, delle tradizioni e delle culture europee e non solo.

«If the European Green Deal has a soul, then it is the New European Bauhaus which has led to an explosion of creativity across our Union»

Ursula von der Leyen

Presidente della Commissione Europea

Il New European Bauhaus si propone come un movimento creativo e interdisciplinare, volto a creare uno spazio di dialogo in cui recuperare pratiche sostenibili, dare valore alle visioni più innovative del presente e immaginare nuovi stili di vita futuri nell'intersezione tra arte, cultura e scienza.

In quest'ottica di raccordo della sfera tecnica con quella artistica, trovano nuovo terreno di discussione gli ambiti del design, dell'artigianato e dell'architettura, considerati driver di soluzioni creative capaci di raccordare la sfera produttiva con le risorse locali e culturali, in un'ottica di economia circolare e transizione digitale. Il NEB, analogamente al Bauhaus tedesco, favorisce una stretta collaborazione interdisciplinare, stimolando il dialogo tra architetti, designer, urbanisti, scienziati e artisti per affrontare in maniera integrata le sfide poste dalla rigenerazione delle nostre città e del nostro

patrimonio. Promuove, anch'esso, una visione partecipativa del progetto in cui le comunità locali diventano attori protagonisti dei processi di trasformazione, rendendo i contesti culturali una risorsa viva e dinamica per la co-creazione dei luoghi.

La nuova prospettiva culturale offerta dal New European Bauhaus apre la strada ad una rigenerazione urbana e sociale incentrata sul benessere della collettività e favorendo una visione olistica che da un lato recupera il patrimonio culturale europeo e dall'altro ne plasma il suo futuro.

3.3.3 Il ruolo dei Criteri Ambientali Minimi: sfide e opportunità per la valorizzazione culturale

La necessità di rispondere alle esigenze ambientali e raggiungere gli obiettivi fissati dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile rappresenta un ulteriore stimolo nonché un'opportunità, oggi irrinunciabile, per una progettazione contemporanea realmente green. Quest'attenzione ha avuto una conferma decisiva nel percorso che ha portato alla revisione delle direttive sugli appalti pubblici con il *Green Public Procurement* che, da un lato, si propone come strategia di riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi e di consumo e, dall'altro, in una visione più ampia, promuove comportamenti virtuosi delle Pubbliche Amministrazioni e delle aziende produttive per il rilancio dell'economia globale. L'azione italiana sul GPP prende corpo con la predisposizione del Piano di Azione Nazionale (PAN GPP), approvato con decreto interministeriale del 11 aprile 2008, successivamente aggiornato dal D.M. del 10 aprile 2013³⁶. Per la gestione del PAN GPP è costituito un comitato di gestione, formato dai rappresentanti dei vari Ministeri, della Consip³⁷, delle Regioni e di alcune strutture tecniche, quali ISPRA³⁸, ARPA³⁹ e ENEA⁴⁰.

Per conseguire gli obiettivi strategici di riferimento il Piano prevede l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi, o CAM, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo l'intero ciclo di vita dello stesso. La loro definizione è l'esito di un processo di redazione, portato avanti da gruppi di lavoro specificamente attivati con i soggetti interessati, e di adozione con apposito decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. La loro efficacia in Italia è assi-

³⁶ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/05/03/13A03799/sg>

³⁷ Consip S.p.A. è la centrale di acquisto nazionale della pubblica amministrazione, interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per approfondimenti: <https://www.consip.it>

³⁸ Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ente pubblico di ricerca italiano istituito con la legge n. 133/2008 e sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

³⁹ Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, ente della pubblica amministrazione italiana costituito e operante in ciascuna Regione del territorio nazionale. Le 19 ARPA regionali, le 2 per le province autonome di Trento e Bolzano e ISPRA compongono il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito dalla Legge n. 136/2016.

⁴⁰ Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile. È sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ai sensi del D.L. 1° marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla Legge n. 55/2021.

⁴¹ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2023:036>

⁴² <https://gpp.mase.gov.it/CAM-vigenti>

curata anche grazie alle previsioni contenute nel Codice dei Contratti pubblici⁴¹ che, all'articolo 57 comma 2 del D. Lgs n. 36/2023, prevede l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali, contenute nei Criteri Ambientali Minimi. Ad oggi sono stati adottati CAM per le seguenti categorie di forniture e affidamenti, periodicamente aggiornati alla luce dello sviluppo tecnologico e delle nuove direttive energetiche⁴²:

1. Arredi per interni, adottati con D.M. 23 Giugno 2022 n. 254 pubblicato in G.U. n. 184 del 6 agosto.
2. Arredo urbano, adottati con D.M. 7 febbraio 2023 pubblicato in G.U. n. 69 del 22 marzo.
3. Ausili per l'incontinenza, adottati con D.M. 24 dicembre 2015 n. 222 pubblicato in G.U. n. 16 del 21 gennaio 2016.
4. Calzature da lavoro e accessori in pelle, adottati con D.M. 17 maggio 2018 pubblicato in G.U. n. 125 del 31 maggio 2018.
5. Carta, adottati con D.M. 4 aprile 2013 pubblicato in G.U. n. 102 del 3 maggio 2013.
6. Cartucce, adottati con D.M. 17 ottobre 2019 pubblicato in G.U. n. 261 del 7 novembre 2019.
7. Edilizia, adottati con D.M. 23 giugno 2022 n. 256 pubblicato in G.U. n. 183 del 6 agosto 2022 e aggiornato con Decreto correttivo 5 agosto 2024.
8. Eventi culturali, adottati con D.M. 19 ottobre 2022 n. 459 pubblicato in G.U. n. 282 del 2 dicembre 2022.
9. Illuminazione pubblica (fornitura e progettazione), adottati con D.M. 27 settembre 2017 pubblicato in G.U. n. 244 del 18 ottobre 2017.
10. Illuminazione pubblica (servizio), adottati con D.M. 28 marzo 2018 pubblicato in G.U. n. 98 del 28 aprile 2018.
11. Infrastrutture stradali, adottati con D.M. 5 agosto 2024 pubblicato in G.U. n. 197 del 23 agosto 2024.
12. Lavaggio industriale e noleggio di tessuti e materasseria, adottati con D.M. 9 dicembre 2020 pubblicato in G.U. n. 2 del 4 gennaio 2021.
13. Pulizie e sanificazione, adottati con D.M. 29 gennaio 2021 n. 51 pubblicato in G.U. n. 42 del 19 febbraio 2021 e aggiornato con Decreto correttivo 24 settembre 2021.

14. Rifiuti urbani e spazzamento stradale, adottati con D.M. 23 giugno 2022 n. 255 pubblicato in G.U. n. 182 del 5 agosto 2022.
15. Ristorazione collettiva, adottati D.M. 10 marzo 2020 n. 65 pubblicato in G.U. n. 90 del 4 aprile 2020.
16. Ristoro e distributori automatici, adottati con D.M. 6 novembre 2023 pubblicato in G.U. n. 282 del 2 dicembre 2023 e aggiornato con Decreto correttivo 17 maggio 2024.
17. Servizi energetici per gli edifici – contratti EPC, adottati con D.M. 12 agosto 2024 pubblicato in G.U. n. 202 del 29 agosto 2024.
18. Stampanti, adottati con D.M. 17 ottobre 2019 pubblicato in G.U. n. 261 del 7 novembre 2019.
19. Tessili, adottati con D.M. 7 febbraio 2023 pubblicato in G.U. n. 70 del 23 marzo 2023.
20. Veicoli, adottati con D.M. 17 giugno 2021 pubblicato in G.U. n. 157 del 2 luglio 2021.
21. Verde pubblico, adottati con D.M. 10 marzo 2020 n. 63 pubblicato in G.U. n. 90 del 4 aprile 2020.

Come si evince, ad oggi esiste solo un CAM riferito al settore della cultura per migliorare l'impronta ecologica degli eventi culturali attraverso l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici finanziati, promossi o organizzati dalla Pubblica Amministrazione. Considerando l'importanza crescente che l'accessibilità ampliata sta assumendo nel dibattito contemporaneo sullo spazio pubblico e la sostenibilità, la possibilità di sviluppare un CAM specifico per l'accessibilità nel progetto architettonico, in particolare per l'ambiente outdoor, rappresenta una sfida complessa ma necessaria nell'attuale panorama italiano e non solo.

L'adozione di un CAM "accessibilità in ambiente outdoor" potrebbe favorire una progettazione più attenta e inclusiva, garantendo che gli spazi pubblici – quali parchi, strade, piazze, percorsi pedonali – siano pensati per essere fruibili dalla maggior parte degli utenti, senza esclusioni legate a disabilità fisiche, sensoriali o cognitive. Uno dei principali ostacoli all'implementazione di un simile strumento riguarda la definizione di criteri misurabili e standardizzabili che possano adattarsi alla variabilità delle condizioni ambientali e alle peculiarità dei contesti progettuali. A differenza degli spazi indoor, dove l'approccio progettuale all'accessibilità è più consolidato, gli spazi outdoor

presentano una molteplicità di variabili, come topografia, condizioni climatiche, usi prevalenti, preesistenze storiche e via dicendo, che rendono difficile una standardizzazione condivisa.

Il CAM eventi culturali ha rappresentato un significativo passo in avanti per garantire l'accessibilità delle manifestazioni culturali temporanee, ma è necessario un cambio di paradigma per l'applicazione sistematica di criteri di progettazione accessibile che coinvolge urbanisti, progettisti e amministrazioni. È essenziale che la creazione di un CAM come questo non si limiti a prescrivere soluzioni tecniche ma promuova un approccio progettuale integrato, capace di coniugare l'accessibilità con altre istanze come la sostenibilità ambientale e la qualità estetica, nonché l'innovazione tecnologica. La redazione di questo criterio, pertanto, potrebbe essere parte di un percorso avviato e condotto su iniziativa del mondo dell'università e della ricerca condiviso con la sfera politica e pubblica dei cittadini in grado di orientare le scelte progettuali negli appalti pubblici e privati per la creazione di uno strumento con un potenziale impatto sul territorio molto elevato.

IV

BITONTO: IL CASO STUDIO

Introduzione alla Parte IV

Bitonto, città pugliese di origine peuceta nell'area metropolitana di Bari, rappresenta il caso applicato di un percorso di ricerca portato avanti nell'alveo prima della tesi di diploma per la S.S.B.A.P. dell'Università Sapienza di Roma e oggi di questo Dottorato di ricerca. La Parte IV della tesi si dedica, quindi, all'approfondimento del caso studio attraverso la lente delle sue trasformazioni architettoniche e urbane e focalizzandosi, in particolare, sul sistema delle mura urbane. La sezione si apre con una lettura diacronica del contesto urbano di Bitonto, descrivendone la nascita e l'evoluzione ed evidenziando i momenti storici significativi che ne hanno influenzato la struttura e l'identità, dal periodo preromano fino alla città contemporanea. L'attenzione è poi rivolta alla figura spaziale delle mura urbane, considerate elemento strutturante e narrativo che funge da "corona sinaptica" tra il nucleo antico e le successive espansioni. La riflessione verte, infatti, sul ruolo che le mura hanno assunto non solo come monumento urbano ma come infrastruttura che organizza il dialogo fra passato e presente e fra spazio urbano e contesto ambientale. La scelta del caso studio condensa le riflessioni teoriche sin qui maturate e si propone di esplorare il potenziale del progetto architettonico come strumento capace di innescare nuovi percorsi di rigenerazione degli spazi urbani e di rinnovamento dell'identità collettiva. La chiusura è dedicata all' 'occasione operativa' di Piazza XX Settembre, riflettendo sulle modalità attraverso cui il progetto contemporaneo può favorire il dialogo tra le preesistenze storiche e le esigenze della contemporaneità.

4.1 Inquadramento storico – architettonico

4.1.1 Il sistema insediativo storico: struttura ed evoluzione dal villaggio preistorico alla Bitonto moderna

¹ *Mulis Vectabilis par Peucetios*: importante asse di collegamento pre-romano con il compito di connettere tra loro tutti i principali centri interni dell'Apulia peuceta.

² Via Appia Traiana, il cui passaggio per la città di *Butuntos* è rappresentato anche nella famosa *Tabula Peutingeriana*.

Bitonto, centro apulo-peuceta di antica origine, domina in posizione acropolare gli spalti del vallone del Tiflis, incisione fluviocarsica tipica della strutturazione naturale del territorio pugliese solcato da un ventaglio di corsi d'acqua a carattere episodico detti 'lame'. La presenza dell'elemento naturale ha fortemente condizionato la crescita urbana, direzionando l'espansione verso l'area libera a nord con una struttura radiale adagiata alle anse del torrente. L'organismo urbano, dunque, sin dalla fase di primo impianto, è imperniato su due percorsi strutturanti coincidenti con le principali direttrici Nord-Sud, di collegamento con i centri interni¹, e Est-Ovest diretta verso la costa². I primi insediamenti nell'agro bitontino risalgono all'Età del Bronzo, prima Età del Ferro (4000 – 1000 a. C.), in cui si assiste alla formazione di un nucleo acropolare sugli spalti del vallone del Tiflis, definendo la struttura della primitiva Bitonto apulo-peuceta. La tipologia dei villaggi apuli che si costituirono nell'area pugliese nel III millennio a.C., era a schema curvilineo, con recinti circolari all'interno dei quali esistevano raggruppamenti di abitazioni. L'aggiunta di un nuovo recinto, anch'esso curvilineo, avveniva per gemmazione, ovvero per aggregazione del nuovo al primitivo recinto. In generale lo sviluppo dell'insediamento apulo per 'gemmazione organica' determinava una differente attribuzione funzionale dei recinti, per cui al principale si attribuivano funzioni residenziali, al secondario funzione di raccolta e protezione del bestiame. Molte volte tali insediamenti si localizzavano a poca distanza l'uno dall'altro e in prossimità di percorsi viari principali. A Bitonto il recinto apulo coinciderebbe con l'area compresa all'interno delle attuali vie vico S. Luca, via Ferrante Aporti, piazza Minerva e via G. Galilei.

L'area, caratterizzata da un andamento curvilineo, si eleva rispetto al territorio circostante a guisa di acropoli e se ne riconoscono tutti i caratteri tipici del primitivo recinto apulo. A questo se ne dovette aggregare un altro, più piccolo e più in basso, delimitato dalle attuali strada S. Francesco, piazza La Maja, via S. Pietro.

L'arrivo dei Greci, intorno al XII secolo, e la successiva dominazione tarantina determinarono la fusione delle due culture, l'una indigena e l'altra greca. Gli insediamenti in seguito a tali avvenimenti non mutarono il loro aspetto di villaggi a struttura difensiva, mentre all'interno di essi la cultura urbana di provenienza greca determinò una nuova organizzazione dello spazio. Il modello apulo dovette, pertanto, evolversi attribuendo funzione direzionale al recinto principale (acropoli) e funzione residenziale al recinto o ai recinti successivi. Il significato del topos *But-Bot* (radice preclassica del mediterraneo orientale) con suffisso *Ntos-Ntum* (illirico) sarebbe quello di città solidamente fortificata e murata: così, infatti, doveva presentarsi Bitonto, sullo spalto del vallone del Tiflis e riparata da una primitiva cinta muraria (la cui costruzione risulterebbe attestarsi tra V e IV secolo a.C.) sul versante Nord Ovest. La rocca, cui era affidata la difesa del casale, dominava a picco l'alveo torrenziale e la campagna circostante, ergendosi su di un masso calcareo nel luogo dove attualmente vi è la chiesa di S. Pietro de castro, che ne conserva il toponimo. Ricognizioni e saggi scientifici portano ad ipotizzare, con grande probabilità, una città romana su preesistente insediamento apulo con una rocca-acropoli organizzata intorno al Tempio di Minerva, sede di edifici pubblici e militari. La destinazione pubblica di quest'area è pervenuta sino ad oggi, passando dagli impianti greco-romani, a quelli sede del funzionario bizantino, dei quali rimane il ricordo nei toponimi castrum e Porta del Catapano, sino ai complessi conventuali di S. Lucia, S. Pietro de castro o del Castello. Resti inconfutabili sono, infatti, quelli relativi al tempio di Minerva³ e alla rocca, con il rinvenimento di un notevole tratto di cortina muraria ad opera quadrata, su cui si innalzerà la successiva cortina di età normanna. L'andamento della cinta fortificata della rocca dovrebbe corrispondere all'isolato delimitato da via G. Galilei, via Volta, Largo Teatro, via Aporti, Scesa S. Francesco d'Assisi, Porta Maja. Il castrum, strumento principale della romanizzazione da cui prendono avvio molte città, non si riscontra a Bitonto per la preesistenza della rocca apulo-peuceta.

³ È presente un'ara votiva dedicata alla dea nel giardino della chiesa di S. Pietro de castro in Piazza Minerva.

⁴ O *Conventus civium*: assemblea di cittadini di fronte alla chiesa Cattedrale. Editto di Rotari, 643 d.C.

I Romani si insediarono e ristrutturarono la fortificazione preesistente in posizione di controllo dello svincolo stradale per raggiungere gli approdi verso il vicino Oriente. L'attuale assetto, dunque, risale ad un vistoso intervento di ristrutturazione edilizia avvenuto nei secoli XVII e XVIII, che rigettò la precedente organizzazione medievale e classica. La città romana con i suoi quartieri residenziali doveva organizzarsi sull'incrocio di due assi viari principali, uno con andamento Nord-Sud e l'altro Est-Ovest, rispondenti alle attuali quattro porte Baresana (direzione *Barium*) - Pendile (direzione *Silvium*), Maja (direzione *Coelia*) - Robustina (direzione *Rubi*). L'area all'incrocio era l'agorà, destinata ad uso pubblico e delimitata dalle attuali vie S. Domenico e Termite, con un varco di accesso in corrispondenza della via Appia-Traiana. Dall'oppidum indigeno peuceta si passa, dunque, in età classica (V-IV secolo a.C.) ad un ampliamento verso Sud, Sud-Ovest con una tessitura urbana destinata ad edilizia residenziale ordinata, regolare e formata da cellule unificate, racchiuse da una cinta fortificata sul versante Nord Ovest, più pianeggiante e facilmente attaccabile da incursioni nemiche. Questo assetto si mantenne fino ed oltre la caduta dell'Impero romano d'Occidente, che determinò il decadimento e il conseguente abbandono degli insediamenti urbani.

Con le invasioni barbariche si assiste ad una crisi dell'urbanesimo: i cittadini si arroccarono nella polis, lasciando in abbandono molte zone della cerchia romana. Lo attestano i saggi delle chiese di S. Caterina d'Alessandria e S. Paolo i cui strati sottopavimentali dimostrano continuità di vita sino al V secolo d.C. e un'interruzione tra il VI e l'XI secolo, con tracce di crolli, dissesti e incendi. Nella seconda metà del VII secolo d.C., Bitonto diventa avamposto della grecia salentina con i Longobardi di Benevento. Per la sopravvivenza di un consistente nucleo urbano e di un ordinamento amministrativo, fu sede di Gastaldato, cui risale lo storico *Plancheto* (Assemblea pubblica) struttura aperta per la *Conventus ante ecclesiam*⁴.

Con i Longobardi (660- 850 d.C. circa) si assiste ad una timida ripresa urbana della città, minata dalle continue incursioni saracene, i cui interventi sono tutt'ora rintracciabili nel borgo antico attraverso un'espansione sul modello urbanistico tipico del rabat arabo, con la dedalica configurazione degli assi viari che sconvolsero le ordinate *insulae* classiche. L'eredità più vistosa dell'occupazione araba resta evidente nei motivi decorativi e nella morfolo-

gia di chiese ed edifici, le cui forme si amalgamarono alle influenze bizantine. Il ritorno dei Bizantini coincise con il consolidamento del caposaldo barese e la rapida espansione dei nuclei vicini. Viene costituito il *Thema Longobardorum* con Bari capitale di un vasto Catapanato che comprendeva gran parte del Mezzogiorno orientale d'Italia. È questa una fase di riappropriazione della vasta area a Nord Ovest abbandonata nel IV-V secolo. Secondo gli studi è un'espansione con direttrici a spina di pesce seguendo via S. Luca (impianto di culto cupolato a pianta centrale), via Maggiore (con le chiese di S. Leucio vecchio e S. Giovanni), via S. Pietro al Pilorso (con le chiese di S. Caterina e S. Paolo). Polo di irradiazione era la *Platea Episcopii*, disposta sulla via Minucia Traiana e dove la stabile dimora dell'*Episcopus* assume valore di ripresa urbana. La Bitonto bizantina appare netta e definita: nel perimetro murario, sullo spalto del vallone, attraverso le quattro porte, si accedeva al nucleo centrale compreso tra via Planelli, via Robustina, via Saponieri e via Regia Corte. Parallelamente, risale a questo periodo l'ampliamento della cinta fortificata per la difesa dai Saraceni, sia sul versante Nord Ovest, ma in particolare su quello Sud congiungente le porte urbane Robustina, Pendile e Maja per difendere gli spalti del Tiflis, principale via di incursione.

La lunga dominazione bizantina aveva reso "città" i centri costieri e "luoghi forti" quelli dell'interno, di antica e nuova fondazione. Le vie di comunicazione rendevano impenetrabili le zone interne, soggette a scorrerie saracene e fenomeni di degrado. I traffici marittimi e strade come la via Francigena, collegata con la via Appia-Traiana, ribaltarono tra XI e XII secolo una situazione di economia chiusa e autosufficiente. L'invasione normanna, con il feudalesimo, spinse ad un nuovo sfruttamento della Longobardia minor che divenne la riserva agricola d'Europa. Dal più antico catasto onciario si rileva che, intorno alla metà del XIII secolo, Bitonto era una delle più importanti città della Puglia, *civitas specialis*, regia, demaniale e seconda per popolazione in terra di Bari. Una raggiera di strade sconvolse l'assetto viario premillenario: queste si dipartivano dal centro urbano e terminavano ai limiti della *confinitio* territoriale. In questo periodo la popolazione urbana raggiunse la massima espansione, completando l'ultima cerchia muraria verso Nord Ovest, che raggiunse così – se si eccettuano interventi puntuali di ristrutturazione angioino-aragonese – la sua forma compiuta. La fisionomia della città subì profonde modificazioni con quartieri dove il tessuto edilizio era costituito

⁵ Nello specifico: i Domenicani nell'area dell'Ex Mercato, i Francescani in quella castrale.

⁶ Ne sono esempio via della Regia Corte e via dei Mercanti.

da fitte cellule di case di ceti subalterni e da altri con cellule molto rade dove, immerse nei cortili, emergevano case torri ed edifici religiosi. Agorà della nuova città medievale era la Platea Episcopii, ossia Piazza Cattedrale, dove convergevano la via Traiana e le antiche strade che portavano rispettivamente ai varchi classici, cui si aggiunse il nuovo di Porta Nova, da cui si dipartivano le arterie che congiungevano gli emergenti centri costieri.

Le strade pubbliche erano percorsi lunghi e stretti chiamati rughe e rute con i nomi delle attività prevalenti, mentre il quartiere venne designato col topos vicinio.

Con gli Svevi Bitonto mantenne il suo status di *civitas specialis*, mentre con gli Angioini nuove e potenti famiglie si trasferirono dalla sponda tirrenica e dal Nord Italia, attivando i porti e migliorando gli scambi commerciali. L'immagine urbana ne risultò radicalmente modificata non solo in seguito alla costruzione dei grandi complessi conventuali nella cerchia muraria, che andarono a saturare gli unici spazi liberi del centro abitato⁵, ma anche in seguito all'arrivo di queste nuove famiglie e all'emergere di nuovi strati sociali, in particolare dei mercanti. Quello che è avvenuto a Bitonto in questi secoli, infatti, ha forti radici socio-economiche e culturali: si tratta di un rigetto delle maglie insulari che privilegia gli spazi pubblici, le strade, le piazze alle *curtis medievali*, ai plancheti, ai recinti cimiteriali parrocchiali. Il *negotium* è l'attività emergente dei nuovi ceti che si trasferiscono in città, la quale cresce demograficamente più del doppio. La città medievale viene quindi modificata con la creazione di assi viari più consoni alle nuove esigenze e ad un nuovo tipo di edilizia residenziale e mercantile⁶.

A partire dal 1412 la città subì la prima infeudazione, ma solo nel 1551 ottenne la definitiva demanialità regia. Seguì una nuova stagione culturale che arricchì la città di capolavori artistici e architettonici, cambiarono volto alcuni palazzi patrizi e vennero costruiti una serie di conventi extra moenia in posizione radiocentrica rispetto al nucleo abitato. Il cuore della vita urbana in quei secoli si spostò da Piazza Cattedrale a Largo Castello, che si arricchì di varie costruzioni come i palazzi Sylos Calò, De Ferraris Regna, Sedile del popolo, il Convento e la chiesa di S. Gaetano. Si potenziarono antiche strutture conventuali e si fondarono nuovi luoghi di culto che diventeranno i poli dello sviluppo futuro, si cominciò a sentire l'esigenza di migliorare la viabilità, definendo assi stradali e correggendo i primitivi tracciati irregolari. Alla

sistemazione nel 1581 dell'antica via Catina, che diventerà il futuro rettilineo Corso Vittorio Emanuele II, si aggiunse la creazione della strada verso il convento dei Cappuccini (1607), l'odierna via Traetta, il perfezionamento di via Crocifisso (1665-1671) che condurrà alla nuova e omonima chiesa. Per tutto il Seicento e gran parte del Settecento si continuarono a reperire aree edificatorie all'interno delle mura, interessando il patrimonio edilizio esistente e saturando tutte le aree libere⁷.

4.1.2 Bitonto tra Settecento e Novecento: l'espansione extra moenia

Importante per la storia della città di Bitonto fu la battaglia che si svolse il 25 maggio 1737 tra Austriaci e Spagnoli sotto le mura in un'area a Nord Ovest libera da conventi fortificati extra moenia. La riconquista dell'indipendenza del Mezzogiorno sotto Carlo III di Borbone e le migliori condizioni di sicurezza favorirono l'apertura dei mercati adriatici ed una conseguente infrastrutturazione viaria. L'Ottocento può essere considerato un secolo di svolta sul piano urbano: si oltrepassa la cinta muraria e si stabilisce un abitato extra moenia. Questa espansione verso l'esterno ha però il suo punto di partenza dall'interno, dal nucleo antico. Differentemente da altri casi, infatti, la città di Bitonto non nega un rapporto diretto con la città antica, bensì si relaziona ad essa attraverso gli spazi perimetrali e circostanti, mutando punto per punto il rapporto a seconda delle caratteristiche topografiche ed edilizie di bordo. Le mura vennero quindi chiamate in diverse forme a far parte del rinnovato tessuto urbano: in alcuni casi vennero distrutte per aprire nuovi varchi, in altri rimosse parzialmente ed inglobate nell'edilizia in addossamento, in altri ancora trasformate dalla sovrapposizione di nuovi manufatti. Per i primi decenni dell'Ottocento, gli interventi riguardarono soprattutto il bordo Sud del nucleo antico: al fine di rendere carrabile tutto il tracciato perimetrale extra moenia vennero abbattute le parti di mura che erano d'ostacolo e progressivamente le costruzioni che sorsero lungo via Solferino e via Castelfidardo in alcuni casi rimossero o inglobarono parte della compagine muraria, in altri si svilupparono sul lungolama superando il perimetro murario. Nella seconda metà del XIX secolo un nuovo impulso demografico rese necessari provvedimenti di natura urbanistica: in particolare nel 1843 si varò un Regolamento Edilizio e sei anni dopo l'architetto Luigi Castellucci

⁷ Per approfondimenti sull'argomento si rimanda a: A. Ambrosi, *Variazioni del disegno urbano nel '600 a Bitonto*, Tip. Amendolagine, Bitonto 1979; R. Cassano, *Sul filo di Lama*, Gelsorosso, Bitonto 2008; A. Castellano, *Guida della città di Bitonto*, Edizioni Associazione Pugliese Terre degli Ulivi, Bitonto 2001; A. Castellano, M. Muschitiello, *Storia di Bitonto narrata e illustrata*, 5 voll., Edizioni Raffaello, Bitonto 1994; A. Castellano, P. Cioce, M. Muschitiello, *Bitonto collana di monografie. Accadde a Bitonto e tradizioni*, Ed. Raffaello, Bitonto 1994; G. Giacobbe, *Bitonto preromana e romana: indagine topografica*, in «Studi bitontini», n. 45-46, 1988, pp. 5-22; G. Mongiello, *Bitonto nella storia e nell'arte*, Arti Grafiche Favia, Bari 1970; G. Pasculli, *Storia di Bitonto*, E.&G. Palladino, Bitonto 1962; P. Rescio, *La città altomedievale*, in «Studi bitontini», n. 53-54, 1992, pp. 83-94; G. Romanelli, *Bitonto: Urbanistica dalle origini al '200*, in «Studi bitontini», n. 6, 1971, pp. 29-36; G. Strappa, M. Ieva, *Per una lettura operante della Città di Bitonto*, in «Studi Bitontini», n. 71, 2001, pp. 105 - 112; L. Sylos, *Bitonto nella storia*, 3 voll., Tip. Amendolagine, Bitonto 1986; A. Valla, *Bitonto Tempo&Spazio*, Graficolor, Bitonto 1993.

⁸ Per approfondimenti sull'argomento si rimanda a: A. Castellano, *Note sulle vicende edilizie ed urbanistiche a Bitonto dal XVIII al XX secolo*, Ed. Raffaello, Bitonto 2008; D. Borri, *Lineamenti generali e locali della trasformazione urbana in Puglia e Terra di Bari tra antico regime ed età moderna: a proposito della città di Bitonto anche se non solo di essa*, in «Studi bitontini», n. 76, 2033, pp. 303-314; F. Dicarlo, V. Foramitti, T. M. Massarelli, *Sulla riformulazione degli spazi perimetrali della città antica nell'Ottocento. Alcuni casi*, in «Studi bitontini», n. 79, 2005, pp. 69-95; M. Di Tursi, *La rappresentazione del corpo nella forma della città*, in «Studi bitontini», n. 59-60, 1996, pp. 71-76; F. Moretti, V. Robles (a cura di), *Cultura e società a Bitonto nell'Ottocento*, Atti del Convegno Nazionale (Bitonto, Palazzo di Città, 18-20 ottobre 2001), Edipuglia, Bari 2003.

redasse un Piano di ampliamento del Borgo, mai diventato operativo, che avrebbe dovuto stabilire la geometria del suolo extra moenia. Sulla base del precedente, gli architetti Michele Masotino e Raffaele Comes curarono un nuovo Piano di ampliamento che stabilì le direttrici di espansione della città sul versante non ostacolato dalla Lama. Questo piano non impose la rigida scacchiera murattiana, che nel frattempo veniva adottata in altre città, bensì confermò i segni centripeti consolidati da secoli, integrandoli con traverse ed originandovi nuove strade di espansione radiocentriche e convergenti verso il nucleo antico. Questo susseguirsi di piani culminò nel 1959, anno di redazione del primo Piano Regolatore Generale della città che tentò di risolvere i problemi legati all'affollamento del centro antico e perfezionò il disegno della rete stradale del nuovo borgo. Fondamentale nel Novecento è anche la realizzazione di importanti opere infrastrutturali con l'obiettivo di strutturare la mobilità urbana ed extraurbana con importanti ricadute sulla morfologia del tessuto in espansione: ne è un esempio la grande arteria stradale della S.P. 218, anche detta Poligonale, realizzata dall'ingegnere De Gennaro nel secondo dopoguerra, che si configura come un raccordo anulare lungo 18 km, perfettamente circolare con un raggio di 3 km dal nucleo urbano⁸.

Parallelamente all'interesse per questa dimensione 'metropolitana' della città, con i suoi ampliamenti e i suoi edifici specchio di una società in rapida evoluzione, si rinnova l'attenzione per il centro storico coinvolto inevitabilmente in queste dinamiche di crescita e trasformazione urbana, attraverso specifiche disposizioni particolareggiate volte a salvaguardare i valori storici, artistici e culturali dei brani più antichi della città. Prezioso in tale direzione è il Piano di risanamento e conservazione del centro antico elaborato nel 1969 dal professore e architetto Roberto Pane, in collaborazione con il suo allievo Mauro Civita, base di un sodalizio intellettuale e umano oltretutto professionale. Nella seconda metà degli anni '60, quando tale sodalizio sembra consolidarsi, il rinnovamento della disciplina del Restauro, con i contributi importanti del maestro napoletano, aveva raggiunto traguardi importanti, intercettando lungo il suo tragitto non solo la critica e il gusto, ma anche il rapporto tra architettura storica e presente, intesi finalmente come un processo continuo, da seguire accostando alle forme preesistenti forme autentiche moderne, unica garanzia per creare «un felice contrasto anziché una

falsa imitazione»⁹. A sollecitare Roberto Pane nel lavoro di estensione della tutela dalle singole fabbriche all'intero ambiente urbano, erano state non solo le distruzioni belliche, ma anche i danni spesso maggiori portati dalle ricostruzioni del secondo dopoguerra: gli stessi contro cui si batteva, negli stessi anni, il folto gruppo di tecnici, urbanisti, architetti – come Renato Bonelli, Bruno Zevi, Luigi Piccinato, Luca Zevi, Ludovico Quaroni – a vario titolo concordi sulla necessità di inquadrare la salvaguardia dei centri storici nella più ampia pianificazione urbanistica e territoriale.

In apertura alla relazione di accompagnamento del Piano per Bitonto c'è la distinzione tra centro antico e centro storico, espressa esplicitamente da Pane a partire dalla metà degli anni '60: guardando al primo come nucleo originario dell'insediamento, comprensivo delle sue stratificazioni, da assoggettare, nel quadro del piano regolatore, ad un programma particolareggiato di restauro contemplante la conservazione della sua integrità urbanistica; identificando il secondo con la città stessa, ad eccezione delle espansioni tardo moderne e contemporanee. Il Piano nel suo complesso mira innanzitutto a disciplinare l'azione di salvaguardia e intervento all'interno del nucleo antico di Bitonto, «sfuggito alla condizione di isolamento e abbandono proprio grazie alla sua posizione baricentrica rispetto alle successive espansioni»¹⁰. La metodologia d'indagine si è basata su tante schede di rilevamento quanti sono gli isolati individuati, corredando queste di immagini fotografiche e di tutte le informazioni utili alla loro individuazione: stato di proprietà dei fabbricati, epoca di costruzione, trasformazioni intervenute, numero di piani e destinazioni d'uso ai vari livelli, numero dei vani, abitanti, servizi igienici, condizioni statiche e strutturali, caratteri costruttivi e materiali, stato di conservazione. Tra gli obiettivi generali c'è il proposito di mantenimento di quella che viene definita "coralità dei valori ambientali"¹¹, valori ritenuti fondamentali da garantire con interventi rispettosi e congruenti. La condanna dei criteri tipologici, perpetrati raggruppando forzatamente gli edifici in un intervento standardizzato, è fatta senza appello perchè questa metodologia nega di fatto le singole individualità e i rapporti 'locali' che l'edificio crea con lo spazio pubblico o di pertinenza, quei rapporti "a scala umana" dei centri storici che devono necessariamente essere preservati. Le 72 schede di rilevazioni statistiche e relative tavole di sintesi del Piano particolareggiato di Pane per Bitonto sono espressione di un prezioso patrimonio di conoscenza

⁹ R. Pane, *Attualità e dialettica del restauro*, Antologia a cura di M. Civita, Marino Solfanelli Editore, Chieti 1987, pp. 23-37.

¹⁰ R. de Cadilhac, L. Serafini., *Conservare per sopravvivere: l'eredità di Mauro Civita (1933-2003)*, in «Messico Italia Restauro. Le Università di Città del Messico (UNAM) e Chieti-Pescara (Ud'A) in venti anni di collaborazione» a cura di D'Anselmo M., Gangemi Editore, Roma 2016, pp. 21-45.

¹¹ Relazione al Piano di risanamento e conservazione del centro antico, Progettista Prof. Arch. Roberto Pane, collaboratore Dr. Arch. Mauro Civita, Comune di Bitonto, 1969, p. 15.

¹² Disegno a penna con inchiostro marrone su carta bianca. Michele Angelo Azza-rio, *Pianta della cinta muraria della città e alzato degli edifici principali e di alcune chiese del territorio circostante* (1586 ca.), Biblioteca Angelica, Roma BSNS 56/83.

che, attualizzato alla condizione odierna, potrebbe orientare specifiche politiche di tutela, valorizzazione e rigenerazione del centro antico.

4.2 Le mura urbiche come corona sinaptica tra antico e nuovo: lo spazio delle trasformazioni

La ricostruzione dei processi diacronici di strutturazione della città unita alla volontà di indagare come questa conoscenza possa dialogare con il progetto contemporaneo sono i binari su cui si specializza questo percorso di ricerca, scegliendo come caso studio di approfondimento quello delle mura urbiche. Questa scelta prende le mosse dalla natura stessa di questa figura spaziale incisiva, strutturante e ancora oggi variamente partecipe delle trasformazioni della città contemporanea. Queste si configurano contemporaneamente come monumento pluristratificato e grande opera d'arte urbana, oltreché infrastruttura:

- ambientale
- resiliente
- organizzativa della forma urbana e del suo sviluppo
- di connessione tra città antica e moderna
- di relazione tra architettura e spazio pubblico
- di interazione e di transito tra 'dentro' e 'fuori'
- narrativa che lega passato e futuro

Il caso di Bitonto rappresenta un esempio paradigmatico, nonché comune a molte città europee, in cui il circuito difensivo delle mura, per la sua stessa specificità e per il grado odierno di leggibilità, impone una strategia incentrata sul carattere processuale del progetto.

Il nucleo antico della città era avvolto da una poderosa cinta fortificata¹² da 28 torri, di cui oggi ne restano circa la metà, e 5 porte urbiche (Baresana, Maja, Pendile, Robustina e Nova rispettivamente in direzione di Bari, Ceglie, Gravina, Ruvo di Puglia e Giovinazzo), di cui solo due – Baresana e Maja – ancora presenti (Fig. 4.1).

La struttura difensiva presenta un'articolazione compositiva fortemente legata all'orografia del luogo e soprattutto al suo peculiare rapporto con l'elemento naturale della Lama Balice (torrente Tiflis), che con le sue anse conforma lo sviluppo urbano, denotando una singolare impronta paesag-

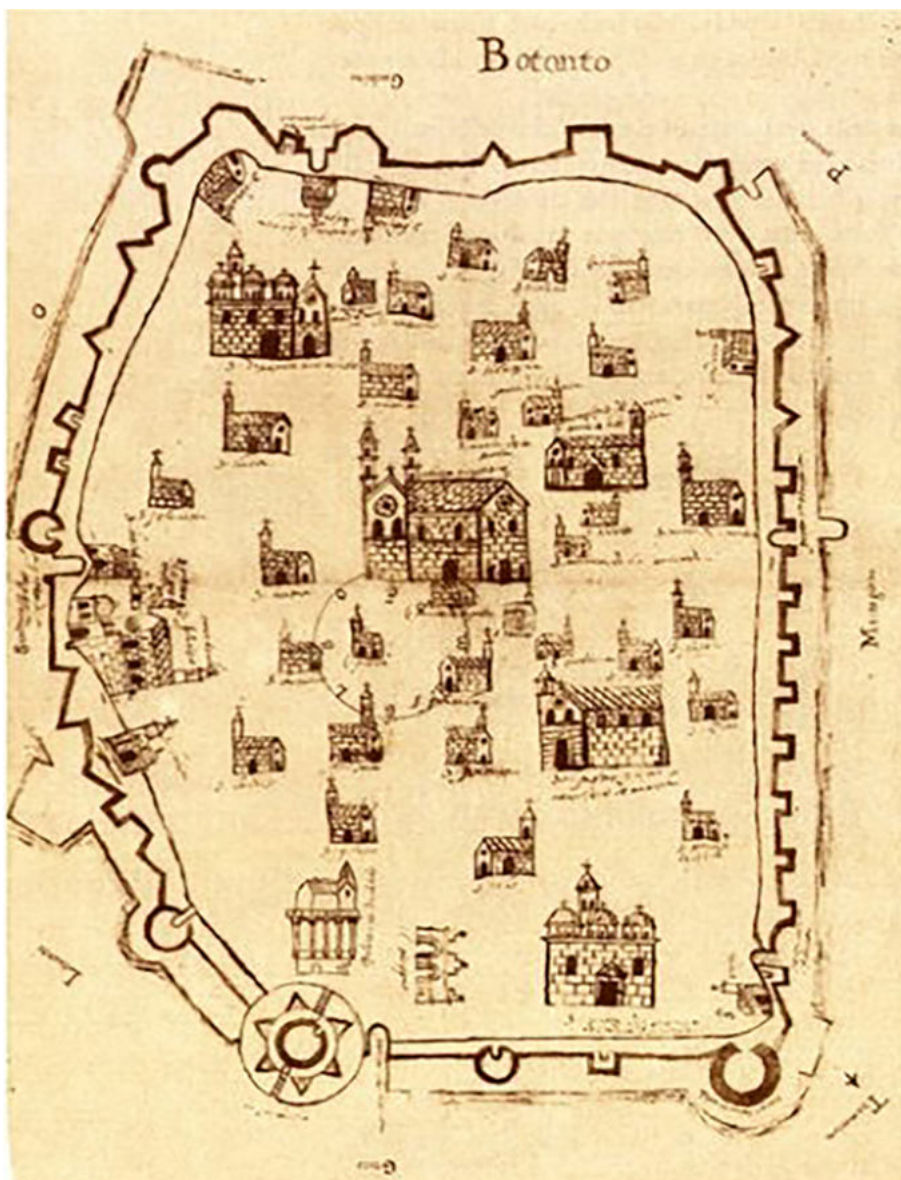


Figura 4.1 Carta Rocca, disegno a penna con inchiostro marrone su carta bianca (517 x 372 cm). Pianta orientata Nord - Est della cinta muraria della città e alzato di moltissime chiese e cappelle (1585). Biblioteca Angelica, Roma a.g.a.c. P/4.

¹³ Interventi di recupero e valorizzazione del torrione angioino, CUP: D58F16000980001, Patto per la Città Metropolitana di Bari, Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

gistica del versante Sud del centro antico. Nella sua forma più compiuta è di matrice normanna: torri quadrangolari connesse da una cortina muraria realizzata con blocchi parallelepipedi squadrati in pietra calcarea compatta, disposti su filari orizzontali regolari spianati a martello e finitura raso-sasso dei giunti.

L'avvento degli Angioini portò al restauro di alcuni tratti murari, al rifacimento delle porte Robustina e Pendile e all'inserimento dei cosiddetti 'castelli', torrioni cilindrici elevati su breve scarpa, con coronamento ad aggetto merlato e rivestiti, a partire da una certa altezza, con bugne a bauletto. Preziosa testimonianza ancora fruibile delle aggiunte angioine è il Torrione, o Maschio, Angioino in piazza Cavour, in ottimo stato di conservazione anche grazie ai più recenti restauri finanziati dalla Città Metropolitana di Bari nell'ambito del Patto per Bari¹³.

Il progressivo mutamento delle tecniche belliche nel XV secolo rese necessario l'adeguamento delle *munitiones* al sistema di difesa e offesa radente con un colossale lavoro di fortificazione compiuto nel 1601, come testimoniato dalle date incise su Vico Goldoni e Porta Baresana. La nuova cinta bastionata era molto più spessa delle precedenti e con paramento esterno fortemente scarpato caratterizzato da conci parallelepipedi di colore bianco-rossastro, con finitura superficiale a piccone e disposti su filari orizzontali regolari con stilatura dei giunti. Ai bastioni e baluardi si aggiunse il cosiddetto 'Trione', fortino a base poligonale con antemurale lanceolato eretto in corrispondenza del cambio di direzione tra le cortine dell'estremo orientale della città antica.

Alla luce delle conoscenze storiografiche e dei resti che permangono, possiamo oggi documentare la consistenza di una cinta fortificata articolata e poderosa dove, alla regolarità delle cortine cinque-seicentesche ravvisabile sui versanti pianeggianti Est, Nord Est e Nord Ovest – da Vico Goldoni, lungo via Volta, fino all'estremo di via Galilei – meno influenzate dalle caratteristiche orografiche, faceva da contrappunto la varietà compositiva delle mura medievali, che invece sfruttavano convenientemente le accidentalità dei versanti Sud, Sud Ovest e Ovest prospicienti il vallone del Tiflis con cortine cosiddette 'a spezzata' e altezze complementari all'andamento del declivio. Questo peculiare rapporto con l'elemento naturale delle cortine lungo via Castelfidardo e via Solferino sarebbe oggi leggibile in assenza della

colmata stradale che, nella prima metà dell'Ottocento, ha originato il livello delle attuali estramurali (Fig. 4.2). Come anticipato nel capitolo precedente, il XIX secolo portò con sé profondi cambiamenti: pressione demografica, espansione urbana, traffico veicolare imposero una svolta decisiva. Il borgo antico, per secoli arroccato in un abitato intra moenia, diviene il cuore pulsante di una città nuova e frenetica chiamata ad interrogarsi sul raccordo antico-nuovo¹⁴. L'impenetrabile perimetro si trasforma, alle porte del Novecento, in segmentaria cornice che progressivamente allinea l'edilizia di bordo e ne motiva la struttura in relazione alla costruzione del 'nuovo borgo'. La percezione di modernità viaggia lungo i grandi assi di espansione della città fuori le mura, stabilendo nuovi rapporti figurativi e spaziali con le tracce della storia. Una storia fatta di continue modifiche, alterazioni e ri-scritture ma ancora leggibile o percepibile anche solo per frammenti. Un'eredità fatta di forme dense di potenzialità trasformative che possono prendere parte attiva in un processo di conservazione e trasmissione al futuro di valori patrimoniali e di valorizzazione nel presente di testimonianze e nuovi significati attraverso il progetto di Architettura. Prendendo in prestito un'affermazione di Carmen Andriani: «Patrimonio non è soltanto ciò che si eredita ma è anche ciò che riusciamo a far diventare tale nel nostro presente, attribuendogli valore»¹⁵.

4.3 Memoria, identità e contemporaneità. Un'occasione operativa

Paragonando questa sezione della tesi all'obiettivo di una fotocamera che progressivamente restringe il suo campo di inquadratura, si giunge, in ultimo, a mettere a fuoco un'area emblematica del tessuto urbano prossimo alle mura, eleggendola come interessante occasione operativa. Piazza XX Settembre rappresenta una parentesi urbana che custodisce testimonianze preziose dell'antica cinta fortificata cittadina e, allo stesso tempo, ha un brano importante di storia legato alla funzione mercatale (Figg. 4.3-4.5). Rintracciabili nel patrimonio archeologico di questo ampio spazio pubblico, sono infatti i segmenti basamentali del Torrione di Sant'Agostino, un baluardo specializzato con una struttura circolare di matrice angioina. Questo torrione era anticamente collegato al gemello Torrione di Piazza Castello attraverso una cortina fortificata munita di fossato antemurale¹⁶. Com'è noto,

¹⁴ Per approfondimenti sull'argomento si rimanda a: A. Ambrosi, *Variazioni del disegno urbano nel '600 a Bitonto*, Tip. Amendolagine, Bitonto 1979; A. Castellano, P. Cioce, M. Muschitiello, *Le fortificazioni urbane*, Collana di monografie in «Monumenti», Raffaello, Bitonto 1993; A. Castellano, *Note sulle vicende edilizie ed urbanistiche a Bitonto dal XVIII al XX secolo*, Ed. Raffaello, Bitonto 2008; D. Borri, *Lineamenti generali e locali della trasformazione urbana in Puglia e Terra di Bari tra antico regime ed età moderna: a proposito della città di Bitonto anche se non solo di essa*, in «Studi bitontini», n. 76, 2033, pp. 303-314; T. M. Massarelli, *Morfologia e trasformazioni delle mura urbane di Bitonto. Alcune note*, in «Studi bitontini», n. 80, 2005, pp. 27-40; T. M. Massarelli, *Le mura urbane di Bitonto. Note per la conservazione*, in «Studi bitontini», n. 81-82, 2006, pp. 19-30; G. Mongiello, *Bitonto nella storia e nell'arte*, Arti Grafiche Favia, Bari 1970; S. Milillo, *Di una inedita pianta topografica della città di Bitonto*, in «Studi bitontini», n. 42-43, 1985, pp. 49-52; G. Pasculli, *Storia di Bitonto*, E.&G. Palladino, Bitonto 1962; G. Strappa, M. Ieva, *Per una lettura operante della Città di Bitonto*, in «Studi Bitontini», n. 71, 2001, pp. 105 – 112.

¹⁵ C. Andriani, *Patrimonio e abitare: nuove nozioni*, in R. Capozzi et al. (a cura di), *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 80-84.

¹⁶ A. Castellano et al., *Le fortificazioni urbane*, op. cit., pp. 43-60.

Figura 4.2 Bitonto intra moenia. Le fortificazioni urbane. Elaborazione dell'autrice.



Ricostruzione della cortina fortificata

1. Sito del Torrione di Sant'Agostino (XIV sec.), demolito nel 1882.
2. Via Pasculli, già via Ricciotti e via del Muro.
3. Sito del bastione semicircolare inserito nel cantinato del fabbricato multipiano di via Matteotti, angolo Logroscino.
4. Vico del Fossato. Il sottolivello corrisponde al fossato antemurale.
5. Porta Baresana (attuale assetto datato 1601, 1809, 1834), con innesto di mura medievali, cammino di ronda scandito da feritoie.
6. Torrione o Castello Angioino (XIV secolo) con fossato anulare che lambiva la porta.
7. Corte Pannone. Resti del sottolivello corrispondente al fossato antemurale.
8. Largo Teatro. Corrisponde all'antica strada che da San Francesco d'Assisi, corrente sui bastioni, raggiungeva la spianata del castello.
9. Largo Teatro. Cortina medievale (dismessa tra il 1551 e il 1601) con resti di torre angioina e dipinto murale (1377) di S. Maria di Costantinopoli.
10. Cortina delle mura asburgiche (completate nel 1601) a forte scarpa per la difesa radente. Sul cammino di ronda fu elevato il muro d'ambito del Teatro Umberto I.
11. Via A. Volta. Sito de La Porticella, varco murario pedonale.
12. Piazza Castello. Sito del Fortino bastionato a pianta ottagonale, demolito nel 1834.
13. Via A. Volta con cortina muraria medievale e torre normanna quadrangolare con resti classici di origine romana.
14. Via Galilei. Cortina muraria asburgica (costruita tra il 1551 e il 1601) con bastioni, cammini di ronda, alloggio di "masculi" e affusti.
15. Torre di origine normanna su resti di mura classiche.
16. Porta La Maja (attuale assetto 1677).
17. Torione angioino. Cilindro scarpato rivestito di bugnato a bauletto; nella parte interna vi è un corpo quadrangolare, antico posto di guardia.
18. Muro S. Maria di Monte Carmelo. Suggestivo ambiente corrispondente al cammino di ronda.
19. Via Castelfidardo n. 20. Innestata tra edifici ottocenteschi è visibile la torre quadrangolare a tre livelli. Verso il muro di Monte Carmelo si nota il coronamento a caditoie.
20. Via Castelfidardo n. 36. Torre quadrangolare inglobata nel corpo di fabbrica ottocentesco.
21. Via Arco Murgolo, angolo Muro Pendile. Torre quadrangolare a difesa piombante.
22. Muro Pendile. Cammino di ronda coperto con lastroni calcarei.
23. Via Solferino. Frammento di muratura urbana a scarpa con targa lapidea del 1836 che ricorda il rifacimento del ponte cinquecentesco sul Tiflis e della porta Pendile (demolita nel 1882).
24. Via Solferino n. 90. Torre quadrangolare a difesa piombante su tre livelli.
25. Via Solferino. Resti di muraglia asburgica a forte scarpa per difesa radente (varco murario verso via S. Andrea e via del Sasso).
26. Via Solferino angolo via S. Andrea. Torre quadrangolare.
27. Via Solferino. Cortina muraria ad andamento curvilineo con scarpa e cammino (Muro Macello e Muro Padula).
28. Via Solferino. Torre Normanna a base triangolare per difesa piombante con tre livelli (detta anche Torre Scaraggi)

Figura 4.3 Bitonto, Piazza XX Settembre: foto aerea stato dei luoghi. (Luca Fraccalvieri, gennaio 2019).

29. Via Solferino n. 14 (verso Porta Robustina). Torre quadrangolare tr fabbriche ottocentesche addossate alle vecchie mura.
30. Casa Stellacci, via Solferino, angolo Porta Robustina. Targa lapidea risalente al 1266 di Carlo I d'Angiò collocata sulla Porta Robustina demolita, come da epigrafe ivi, nel 1890. Al centro croce foliata e ai lati emblemi araldici angioini e della città di Bitonto con la dicitura incisa: Ad pacem designat oliva Botontum
31. Sito della Porta robustina.
32. Torre quadrangolare di origine medievale e resti del cammino di ronda detto Muro Porta Robustina.
33. Torre quadrangolare medievale.
34. Il Muro Porta Robustina segue l'andamento curvilineo della cortina nascosta ora dalla ottocentesca via de Ilderis. In corrispondenza di via C. Cantù vi era la Porta Nova, così denominata in quanto si aggiunse nel Medioevo alle antiche quattro porte classiche.





¹⁷ N. Parisi, F. Fiorio, *The square on city walls. Design and memory*, in *Urban Substrata&City Regeneration. Morphological legacies and design tools*, 5th ISUFitaly International Conference (19-22 Febbraio 2020), Roma.

¹⁸ Patto per la Puglia (DGR n. 545/2017 - DGR n. 589/2018) – Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. Settore prioritario: “Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali – Interventi per le attività di promozione e di infrastrutturazione turistica e valorizzazione dei beni demaniali. Interventi strategici per la fruizione di aree ed infrastrutture, finalizzati prioritariamente al miglioramento della qualità dei sistemi e dei servizi di accoglienza nel settore turistico”.

¹⁹ Approvato dal Consiglio Comunale anche quale Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (D.P.R.U.) con Deliberazione n. 233 del 13/10/2017.

tra l'Ottocento e il Novecento, persa ormai ogni funzione difensiva o di controllo, i circuiti murari subiscono progressivamente pesanti alterazioni portando, in molti casi, a complete riconfigurazioni o vere e proprie demolizioni per lasciare spazio alle mutate esigenze della contemporaneità. Questo il destino in particolare del tratto Nord Orientale della cinta fortificata bitontina, completamente demolito per dare avvio ai piani di ampliamento del nuovo borgo ottocentesco. Di questo tratto complesso e multiforme aleggia oggi solamente il ricordo affidato alla toponomastica e alle fonti d'archivio che tratteggiano in maniera abbastanza precisa caratteristiche, vicende e attori principali delle diverse trasformazioni. Episodio altrettanto importante della storia dell'area è anche la costruzione del Mercato coperto di epoca fascista, avvenuta nel 1928 per volere del Podestà Serafino Santoro in risposta all'esigenza di garantire ordine, igiene e sicurezza per le attività di compravendita. Il nuovo organismo architettonico, poi demolito nel 1971, si sviluppava longitudinalmente rispetto all'attuale Piazza XX Settembre in una posizione strategica di cerniera, tra il nucleo più antico e i nuovi rioni oltre le mura, e di controllo di una delle principali arterie di collegamento extra urbano, l'odierna via Giacomo Matteotti¹⁷ (Fig. 4.6). La realtà materica e simbolica di questo contesto monumentale ha motivato la scelta di indagarlo come focus specifico di questa ricerca, offrendo l'occasione per ragionare su un percorso che attraverso il progetto renda accessibili tali testimonianze. È, inoltre, un contesto oggi al centro di un progetto complesso di ristrutturazione urbanistica¹⁸ figlio di uno scenario strategico più ampio di rigenerazione del centro storico delineato dal Documento Programmatico Preliminare¹⁹ al P.U.G. la cui realizzazione, lunga e travagliata, ha aperto una finestra sul passato di quest'area, riscritto alcune pagine della sua storia grazie ad importanti scoperte archeologiche inedite, incuriosito cittadini e turisti, grandi e piccoli sul destino di questo patrimonio ritrovato. Il cantiere ha, infatti, portato alla luce tracce del vecchio basolato calcareo al di sotto del piano stradale in asfalto, nonché tracce di murature sepolte riconducibili ai resti del basamento dell'antica torre difensiva nell'area antistante la chiesa dell'Annunziata. Questo ha condotto, inevitabilmente, a continue interlocuzioni e revisioni del progetto per adeguarlo ai pareri e alle prescrizioni della Soprintendenza, dalla fase di prima stesura alle varianti in corso d'opera (Figg. 4.7-4.11).

Figure 4.4, 4.5. Bitonto, Piazza XX Settembre: stato dei luoghi. (Luca Fraccalvieri, gennaio 2019).



Il progetto finale realizzato e consegnato alla cittadinanza si mostra come esito di questo processo di progressiva scoperta, in cui dialogano ritrovamenti, tracce di un passato riaffiorato e inserti contemporanei in un disegno urbano che ha provato ad interpretare la complessità dello scenario di partenza contemperando sostenibilità economica, pluralità di visioni – più o meno rigide – e autorialità delle scelte architettoniche. Per tutti questi motivi il contesto di Piazza XX Settembre è ricco di sollecitazioni che si trasformano in interrogativi per la ricerca progettuale: quali strategie mettere in campo per valorizzare l'essenza del luogo, delle sue stratificazioni storiche, la memoria di un passato non più accessibile? Come rendere queste istanze godibili alla moltitudine di fruitori che attraversano, osservano, si soffermano su questi luoghi? Quali strumenti si rivelano più idonei per ristabilire quel 'contatto' con l'architettura, la spazialità, l'identità e la bellezza di questo brano di storia urbana e come renderlo nuovamente vivo per la collettività? Ecco che le diverse modalità di risposta diventano possibili strategie trasformativo-progettuale attraverso cui testare la validità dei ragionamenti teorici fatti e provare ad applicare la metodologia immaginata ad un caso reale

Figura 4.6. Il mercato coperto di epoca fascista in Piazza XX Settembre a Bitonto. Archivio storico Comune di Bitonto, Fondazione De Palo Ungaro.

in continua trasformazione. Una rigenerazione che è diventata stimolo per un ragionamento critico più ampio che può essere esteso all'intero tessuto urbano prossimo alle antiche mura, fatto di percorsi intramurali ed extramurali, spazi di bordo ed emergenze architettoniche rintracciabili oggi come sporadici episodi nel più complesso palinsesto edificato ma che potrebbero essere riconnessi attraverso strategie di progetto unitarie che puntino alla 'permeabilità' fisica e culturale della città storica. Scavi mirati e integrati nel tessuto pavimentale possono portare alla luce le sedimentazioni significative e renderle fruibili alla quota contemporanea; il disegno dell'arredo urbano, oltre a garantire lo svolgimento delle attività collettive, può essere interpretato come uno strumento di rilettura degli antichi segni ormai perduti e diventare contemporaneamente occasione di valorizzazione del palinsesto architettonico; il lighting design, attraverso lo studio dei valori cromatici, del design dei corpi illuminanti e degli effetti illuminotecnici, può diventare ulteriore momento di comprensione della realtà monumentale circostante per orientare e al tempo stesso qualificare gli spazi urbani destinati alla viabilità, all'aggregazione e alle emergenze architettoniche; ancora, installazioni artistiche site-specific o musei en plein air possono invitare a riflettere sul legame tra arte, luogo e memoria, creando spazi evocativi e coinvolgenti. Questi sono solo alcuni esempi delle possibili configurazioni spaziali e architettoniche che potrebbero essere implementate in un contesto specifico come quello di Piazza XX Settembre, o, con uno sguardo più generale, in spazi monumentali outdoor dall'alto valore storico e identitario, mettendo in evidenza come la sensibilità progettuale sia una variabile importante nonché determinante in questi processi.

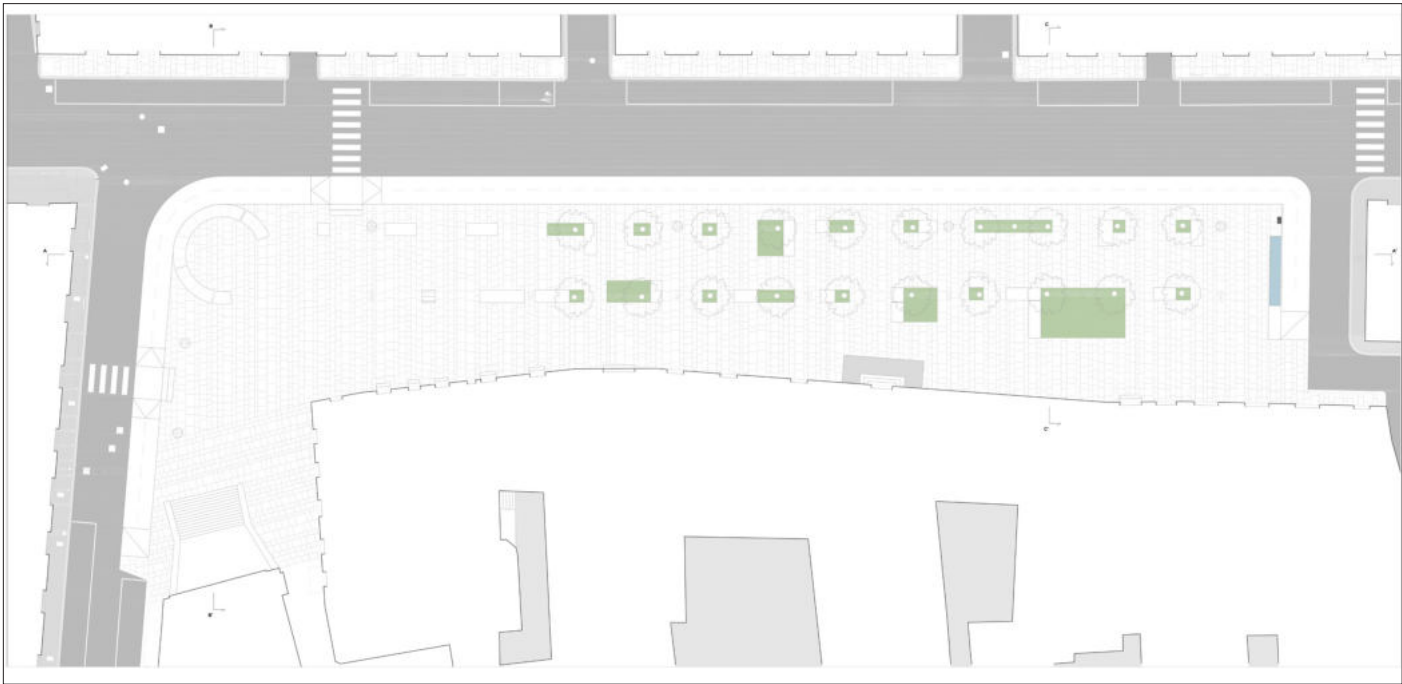
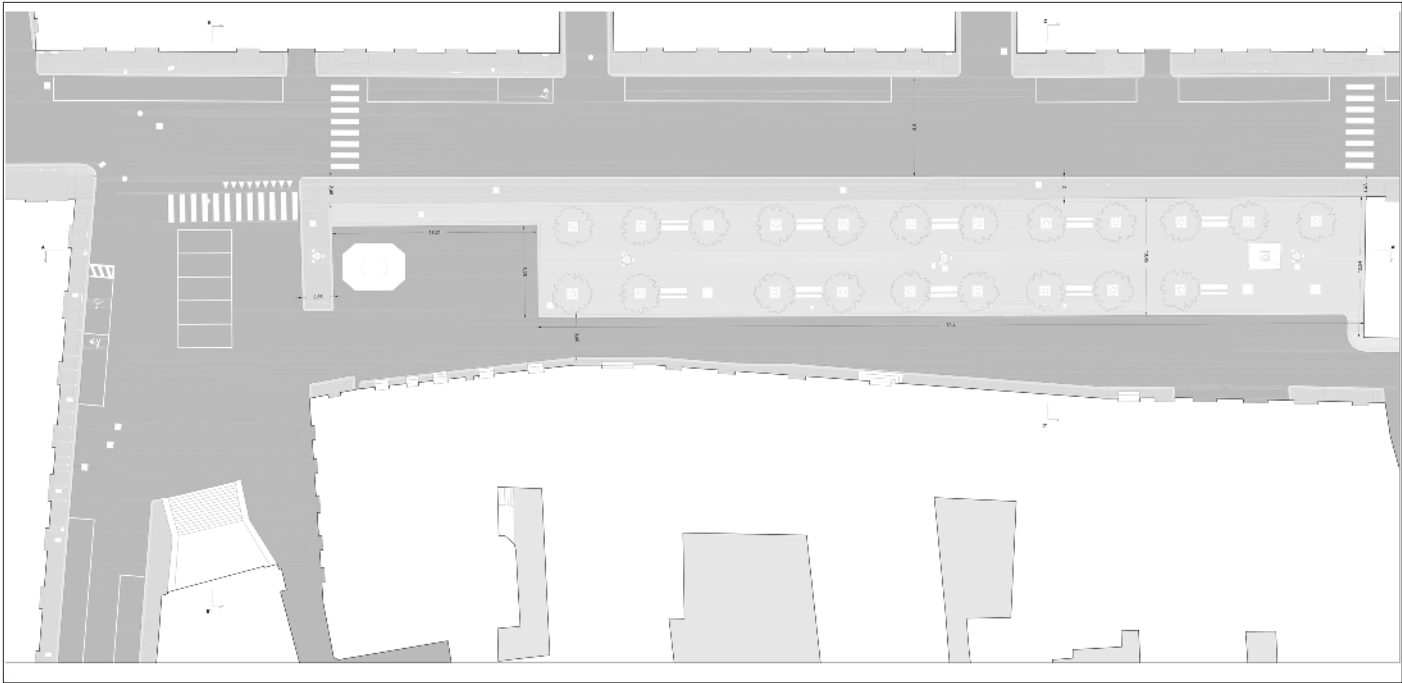
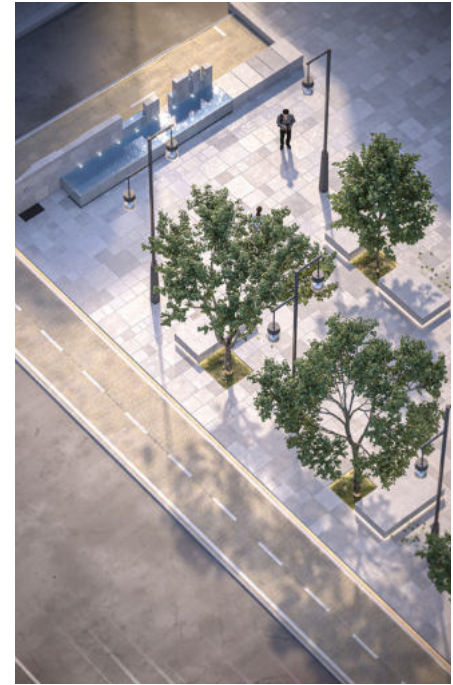


Figura 4.7 (a pagina precedente, in alto).
 Piazza XX Settembre: planimetria dello stato dei luoghi, (SIT&A srl, gennaio 2019).
 Figura 4.8 (a pagina precedente, in basso).
 Piazza XX Settembre: planimetria di progetto (SIT&A srl, gennaio 2019).
 Figure 4.9, 4.10 (pagina corrente, in alto).
 Piazza XX Settembre: render di progetto della zona del sagrato della chiesa dell'Annunziata e della fontana monumentale (SIT&A srl, gennaio 2019).
 Figura 4.11 (pagina corrente, in basso).
 Piazza XX Settembre: variante di progetto con intersezione tra nuova piazza, basolato e torrione rinvenuti (SIT&A srl, luglio 2023).



conclusioni

Risultati e contributo della ricerca

La ricerca si inserisce all'interno di un dibattito variegato e quanto mai attuale che riguarda il rapporto tra eredità culturale e accessibilità: un rapporto variamente interpretato dalla progettazione architettonica e urbana. Questo lavoro intende, pertanto, contribuire all'avanzamento delle conoscenze relative all'ambito di indagine, rendere vivo e nuovamente attuale il dibattito interdisciplinare ed evidenziare le opportunità offerte dal rapporto tra architettura, design e patrimonio culturale nell'era del digitale per lo sviluppo di soluzioni creative e innovative. I risultati attesi risiedono nell'individuare il contemporaneo ruolo del cultural heritage per la società, esplorando la relazione dinamica tra passato, presente e futuro nelle pratiche di conservazione, valorizzazione e trasmissione di questo patrimonio, con una prospettiva centrata sul progetto architettonico e urbano. L'analisi di casi studio selezionati e suddivisi per contesti applicativi ha permesso di delineare lo stato dell'arte della relazione indagata, evidenziando come gli ambiti indoor e outdoor seguano percorsi paralleli ma spesso disallineati, con un ritardo significativo nello sviluppo progettuale per i contesti urbani storici, un aspetto su cui questa ricerca ha tentato di accendere i riflettori. Il contributo originale della ricerca si sostanzia nel tentativo di definire un approccio metodologico al progetto di architettura che integri strategie di valorizzazione, strumenti e linguaggi innovativi per ampliare l'accessibilità del patrimonio architettonico e urbano, delineando possibili scenari me-

ta-progettuali. Attraverso l'analisi di un caso studio specifico, la ricerca ha esplorato le potenzialità e il ruolo del progetto contemporaneo nel processo di conservazione e costruzione patrimoniale, dimostrando la validità dell'approccio teorico delineato e promuovendo una progettualità olistica che si fonda su una lettura interpretativa dei contesti per valorizzarne le potenzialità espressive e fruibili.

Criticità e limiti della ricerca

Questo percorso di dottorato ha, sin dai primi passi, provato a stimolare la riflessione su un tema ampiamente dibattuto e quantomai attuale. La ricchezza e la vastità di questo tema se, da un lato, hanno motivato l'approfondimento interdisciplinare, dall'altro, hanno reso ancor più complesso il campo d'indagine, rappresentando, di fatto, un limite allo sviluppo di proposte progettuali concrete. Notevole sforzo, però, è stato riposto nella costruzione di quella rete di relazioni che sostanzia la metodologia di lavoro e gli scenari interpretativi immaginati consegnando ai lettori e ai futuri ricercatori una base di partenza per successivi sviluppi nel prossimo futuro. Pertanto, si ritiene questo un limite relativo dal momento che scopo primario della ricerca, in generale, è la produzione di conoscenza che altri possono utilizzare per progredire nell'avanzamento scientifico disciplinare e scopo di questo lavoro è stato proprio quello di esplorare i confini della tematica per provare ad arricchire il bagaglio culturale personale e della comunità scientifica.

Un limite va sicuramente riconosciuto nell'alta variabilità dei dati di input della matrice di progetto e nella diversità culturale e normativa che connota i differenti contesti d'intervento che rende, quindi, difficile l'applicazione del modello proposto in maniera omogenea. A questo si associa il rischio di obsolescenza degli strumenti digitali e dei linguaggi multimediali analizzati alla luce della grande velocità con cui procede l'avanzamento tecnologico di settore, per cui l'indagine tassonomica proposta deve essere interpretata piuttosto come una raccolta aperta e dinamica, che può essere continuamente aggiornata e implementata con le novità in campo tecnologico che dovessero intervenire. In ultimo, merita una riflessione anche la trasferibilità di questo modello progettuale in virtù della specificità dei contesti architettonici e urbani studiati: particolare attenzione deve essere quindi posta

alla costruzione di una base di conoscenza propedeutica allo sviluppo di soluzioni progettuali realmente rispondenti alle esigenze di valorizzazione dei contesti e di fruizione collettiva.

Possibili scenari futuri

Gli anni di dottorato sono stati parallelamente animati da un'intensa attività di disseminazione dei risultati di ricerca e di costruzione di una rete di soggetti interessati. Le attività di disseminazione hanno in primo luogo riguardato la partecipazione a convegni e conferenze nazionali e internazionali, così da stimolare il percorso di ricerca tramite il confronto con altri ricercatori o esperti di settore. Questo ha reso evidente la sensibilità della comunità scientifica sul tema e la necessità di continuare a mantenere viva l'attenzione sul binomio patrimonio – progetto per ampliare le potenzialità di sviluppo verso scenari realmente inclusivi e coinvolgenti. Per questo si ritiene che un'attenzione particolare debba essere rivolta alla creazione di un punto d'incontro tra la ricerca scientifica, le attività formative e la condivisione dei risultati di ricerca con la sfera professionale. Accanto ai due obiettivi fondanti dell'Università, la formazione e la ricerca, si punta così al raggiungimento della cosiddetta Terza Missione: promuovere l'applicazione pratica, la valorizzazione e, soprattutto, l'utilizzo della conoscenza maturata nel contesto di riferimento. Collaborazione, ricerca e condivisione possono essere considerate le tre parole chiave per la costruzione dei possibili scenari futuri di questa ricerca che potrebbe aprire la strada a cantieri di coprogettazione con le comunità locali, allo sviluppo di linee guida o standard di accessibilità dei contesti urbani storici a livello locale o globale, incoraggiando un approccio progettuale codificato e comune, all'integrazione di nuovi campi d'indagine, come le scienze cognitive e sociali, per comprendere ancora più a fondo l'esperienza utente nei contesti storici e promuovere una progettazione ancor più centrata sul benessere e l'accessibilità culturale.

bibliografia

Agostiano M., Baracco L., Pane A., Vescovo F., Virdia E., *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Gangemi, Roma 2008.

Agostiano M., Concas D., *Beni culturali accessibili: una sfida aperta tra conservazione, normative e aspettative sociali*, in A. Aveta, E. Sorbo (a cura di), *Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, sezione 5.1 “Tutela, pratica, codici e norme. Normative”, Edizioni Quasar di S. Tognon srl, Roma 2020, pp. 744 – 753.

Alexander C., Ishikawa S., Silverstein M., *A pattern language. Towns, buildings, construction*, Oxford University Press, New York 1977.

Allardyce N., *Lo spazio scenico. Storia dell'arte teatrale*, Bulzoni Editore, Roma 1971.

Ambrosi A., *Variazioni del disegno urbano nel '600 a Bitonto*, Tip. Amendolagine, Bitonto 1979.

Arengi A., *Il Design for All*, in Id. (a cura di), *Design for All. Progettare senza barriere architettoniche*, Utet, Torino 2007, pp. 8-12.

Arengi A., Pane A., *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment (Journal of SITd A)», Issue 12, Year 6. FUP (Firenze University Press), Firenze 2016.

Aristotele, *Metafisica*, Libro I.

Bandini Buti L., *Ergonomia Olistica*, Franco Angeli, Milano 2008.

Barbanera M. (a cura di), *Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine e identità*

culturale, Bollati Boringhieri, Torino 2009.

Barone Z., *Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un'opportunità per il restauro*, in A. Aveta, E. Sorbo (a cura di), *Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, sezione 5.1 "Tutela, pratica, codici e norme. Normative", Edizioni Quasar di S. Tognon srl, Roma 2020, pp. 733 – 743.

Bellini A., *La pura contemplazione non appartiene all'architettura*, in «TeMa», n. 1, 1998, pp. 2-4.

Bellini A., *Tecniche della conservazione*, FrancoAngeli, Milano 2001.

Borri D., *Lineamenti generali e locali della trasformazione urbana in Puglia e Terra di Bari tra antico regime ed età moderna: a proposito della città di Bitonto anche se non solo di essa*, in «Studi bitontini», n. 76, 2033, pp. 303-314.

Brandi C., *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino 1977.

Capozzi R., Costanzo F., Defilippis F., Visconti F., *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata 2021.

Carandini A., *La forza del contesto*, Editori Laterza, Bari 2017.

Carandini A., *Urbanistica, architettura e archeologia*, in «Urbanistica», n. 88, agosto 1987, p. 10.

Carbonara G., *Architetture d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, UTET Scienze tecniche, Torino 2011.

Carbonara G., *L'innesto del nuovo sull'antico: un quadro di riferimento*, In Id. (diretto da) *Trattato di Restauro Architettonico, Primo aggiornamento*, Utet, Torino 2007, p. 16-23.

Carbonara G., *Restauro architettonico. Alcuni richiami di metodo e due questioni aperte: le strutture, gli impianti*, in «Paesaggio urbano», n. 5, 2002, pp. 14-15.

Carbonara G., *Restauro e 'accessibilità' del patrimonio monumentale: un valore di solidarietà e condivisione*, in «Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon», II, 2, 2002, pp. 91-96.

Carbonara G., *Teoria e metodi del restauro*, in Id. (a cura di), *Trattato di restauro architettonico*, Utet, Milano 1996, vol. I.

Cassano R., *Sul filo di Lama*, Gelsorosso, Bitonto 2008.

Castellano A., Cioce P., Muschitiello M., *Bitonto, collana di monografie in Accadde a Bitonto e tradizioni*, Ed. Raffaello, Bitonto 1994.

Castellano A., Cioce P., Muschitiello M., *Le fortificazioni urbane*, Collana di monografie in «Monumenti», Raffaello, Bitonto 1993.

Castellano A., *Guida della città di Bitonto*, Edizioni Associazione Pugliese

Terre degli Ulivi, Bitonto 2001.

Castellano A., Muschitiello M., *Storia di Bitonto narrata e illustrata*, 5 voll., Edizioni Raffaello, Bitonto 1994.

Castellano A., *Note sulle vicende edilizie ed urbanistiche a Bitonto dal XVIII al XX secolo*, Ed. Raffaello, Bitonto 2008.

Cetorelli G., Guido M. R. (a cura di), *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*, Quaderni della valorizzazione – NS4, MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Roma 2017.

Choay F., *L'allégorie du patrimoine*, Seuil, Paris 1992.

Ciotta G. (a cura di), *Archeologia e architettura. Tutela e valorizzazione. Progetti in aree antiche e medievali*, Aión edizioni, Firenze 2009.

Cocco G.B., Giannattasio C., *Misurare, innestare comporre*, Pisa University Press, Pisa 2017.

Conti C., *L'accessibilità, requisito del progetto di architettura per la valorizzazione dei beni culturali*, in I. Garofolo, C. Conti (a cura di), *Accessibilità e valorizzazione dei beni culturali. Temi per la progettazione di luoghi e spazi per tutti*, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 9-16.

Corboz A., *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, Franco Angeli, Milano 1998.

Cordaro M., *Conservare una città antica*, in P. G. Guzzo (a cura di), *Pompei: scienza e società*, Electa, Milano 2001.

Daverio P., Trapani V. (a cura di), *Il design dei beni culturali. Crisi, territorio, identità*, Rizzoli, Milano 2008.

De Cadilhac R., Serafini L., *Conservare per sopravvivere: l'eredità di Mauro Civita (1933-2003)*, in «Messico Italia Restauro. Le Università di Città del Messico (UNAM) e Chieti-Pescara (Ud'A) in venti anni di collaborazione» a cura di D'Anselmo M., Gangemi Editore, Roma 2016.

ella Torre S., *Il progetto di una conservazione senza barriere*, in «TeMa», n. 1, 1998, pp. 19-27.

Della Torre S., Pracchi V., Treccani G.P., *Accessibilità ed edifici antichi*, in A. Arengi (a cura di), *Design for All. Progettare senza barriere architettoniche*, Utet, Torino 2007, pp. 187-224.

Detering S., Dixon D., Khaled R., Nacke L., *From game design elements to gamefulness: defining "gamification"*, Proceedings of the 2011 MindTrek conference "Envisioning Future Media Environment", Tampere, Finlandia 2011.

Di Resta S., *Le «forme» della conservazione. Intenzioni e prassi dell'architettura contemporanea per il restauro*, Gangemi, Roma 2017.

Di Tursi M., *La rappresentazione del corpo nella forma della città*, in «Studi bitontini», n. 59-60, 1996, pp. 71-76.

Dicarlo F., Foramitti V., Massarelli T. M., *Sulla riformulazione degli spazi perimetrali della città antica nell'Ottocento. Alcuni casi*, in «Studi bitontini», n. 79, 2005, pp. 69-95.

Driussi G. (a cura di), *La qualità dell'intervento sui beni culturali. Attualità, problemi e prospettive*, Giornata di Studi, Collana Scienza e Beni Culturali, Edizione Arcadia Ricerche, Venezia 2021.

Erikson E., Erikson J., *The Life Cycle Completed*, WW Norton & Co, New York 1998.

Fiorani D., *Architettura storica e contemporaneità in Europa. Scenari operativi, prospettive culturali e ruolo del restauro*, in «ArchistoR», anno III, n. 6, 2016.

Franco C., Massarente A., Trisciuglio M., *L'antico e il nuovo. Il rapporto tra città antica e architettura contemporanea*, Utet, Torino 2002.

Frate M. C., Trivella F. (a cura di), *Restauro conservativo e tutela ambientale. Repertorio di realizzazioni e sperimentazioni*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2012.

Germanà M. L., Prescia R. (a cura di), *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, Anteferma Edizioni S.r.l., Conegliano 2021.

Germanà M. L., *L'accessibilità della città storica: aspetti gestionali tra specificità e strategie unitarie*, in *Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici. Un tavolo di confronto interdisciplinare*, Lettera Ventidue, Siracusa 2012.

Giacò G., *Bitonto preromana e romana: indagine topografica*, in «Studi bitontini», n. 45-46, 1988, pp. 5-22.

Giovannoni G., *Restauro dei monumenti*, in "Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti", Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1936, vol. XXIX.

Grassi G., *L'architetto e il suo lavoro*, in *Id, Scritti scelti 1965-1999*, Franco Angeli, Milano 2000.

Irace F. (a cura di), *Design & Cultural heritage. Immateriale, virtuale, interattivo*, Mondadori Electa, Milano 2014.

Irace F., *Design&culturalheritage. Archivio animato*, Mondadori Electa, Mi-

lano 2014.

Irace F., *Design&culturalheritage. Progetto e memoria del temporaneo*, Mondadori Electa, Milano 2014.

Kandinsky W., *Punto, linea, superficie*, Adelphi, Milano 1968.

Krier R., *Lo spazio della città*, CittaStudi s.c.r.l., Milano 1982.

Lauria A. (a cura di), *I Piani per l'Accessibilità. Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare*, Gangemi, Roma 2012.

Lee S., *Digital Imaging. a Practical Handbook*, Facet Publishing, London 2002.

Mace R., *Universal Design: Barrier Free Environments for Everyone*, Designers West, Los Angeles 1985.

Malraux A., *Le musée imaginaire*, Gallimard, Paris 1996.

Martì Aris C., *La centina e l'arco*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2007.

Massarelli T. M., *Le mura urbiche di Bitonto. Note per la conservazione*, in «Studi bitontini», n. 81-82, 2006, pp. 19-30.

Massarelli T. M., *Morfologia e trasformazioni delle mura urbiche di Bitonto. Alcune note*, in «Studi bitontini», n. 80, 2005, pp. 27-40.

McLuhan M., *Il medium è il messaggio: un inventario di effetti*, Feltrinelli, Milano 1968.

Meyer G. (a cura di), *Pomponii Porphyronis commentarii* in Q. Horatium Flaccum, I, 2, 15, Lipsiae 1874.

Milillo S., *Di una inedita pianta topografica della città di Bitonto*, in «Studi bitontini», n. 42-43, 1985, pp. 49-52.

Mongiello G., *Bitonto nella storia e nell'arte*, Arti Grafiche Favia, Bari 1970.

Moretti F., Robles V. (a cura di), *Cultura e società a Bitonto nell'Ottocento*, Atti del Convegno Nazionale (Bitonto, Palazzo di Città, 18-20 ottobre 2001), Edipuglia, Bari 2003.

Mosca A. (a cura di), *Innovazione e Tecnologia: le nuove frontiere del MiBAC*, Ministero per i Beni e le attività culturali, Lu.Be.C. - Lucca Beni Culturali 2011.

Pane A., *L'accessibilità nel progetto di restauro*, in R. Picone (a cura di), *Conservazione e accessibilità. Il superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici*, Arte tipografica editrice, Napoli 2004.

Pane R., *Attualità e dialettica del restauro*, Antologia a cura di M. Civita, Marino Solfanelli Editore, Chieti 1987.

Pane R., *Accessibilità e superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici: alcuni problemi ricorrenti*, in «Arkos», VI, n. 11, lu-

glio-settembre 2005, pp. 39- 46.

Parisi N., Fiorio F., *The square on city walls. Design and memory*, in *Urban Substrata&City Regeneration. Morphological legacies and design tools*, 5th ISUFitaly International Conference (19-22 Febbraio 2020), Roma.

Pasculli G., *Storia di Bitonto*, E.&G. Palladino, Bitonto 1962.

Pedretti B. (a cura di), *Il progetto del passato. Memoria, conservazione, restauro, architettura*, Bruno Mondadori, Milano 1997.

Picone R. (a cura di), *Pompei accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, collana "Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti", vol. 8, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2014.

Rescio P., *La città altomedievale*, in «Studi bitontini», n. 53-54, 1992, pp. 83-94
Romanelli G., *Bitonto: Urbanistica dalle origini al '200*, in «Studi bitontini», n. 6, 1971, pp. 29-36.

Rossi A., *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966

Rossi A., *Architettura e città: passato e presente*, in R. Bonicalzi (Ed.), *Aldo Rossi. Scritti scelti sull'architettura e la città*, Città Studi Edizioni, Milano 1978.

Russo L., *La rivoluzione dimenticata*, Feltrinelli, Milano 2023.

Settis S., *Paesaggio costituzione cemento*, Einaudi, Torino 2010.

Strappa G., Ieva M., *Per una lettura operante della Città di Bitonto*, in «Studi Bitontini», n. 71, 2001, pp. 105 – 112.

Sylos L., *Bitonto nella storia*, 3 voll., Tip. Amendolagine, Bitonto 1986.

Tosco C., *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, il Mulino ed., Bologna 2014.

Treccani G. P., *Barriere architettoniche e tutela del costruito*, in «TeMa», n. 1, 1998, pp. 9-13.

Tufarelli M., *Design, heritage e cultura digitale*, Firenze University Press, Firenze 2022.

Valla A., *Bitonto Tempo&Spazio*, Graficolor, Bitonto 1993.

Varagnoli C., *Il culto dei monumenti*, in *XXI secolo. Appendice della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti*, vol. VI "Gli spazi e le arti", Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2010, pp. 403 – 413.

Varagnoli C., *La tutela difficile*, Mac Edizioni, Corfinio 2019.

Vecco M., *L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale*, FrancoAngeli, Milano 2007.

Vescovo F., *Zone archeologiche e accessibilità*, in «Paesaggio urbano», V, n. 6, novembre-dicembre 1996, pp. 120-124.

sitografia

Data di ultima consultazione: ottobre 2024.

<https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian>

<https://rm.coe.int/16800645c8>

https://unic.un.org/aroundworld/unics/common/documents/publications/intlconvenantshumanrights/brussels_intlconvenantshumanrights_italian.pdf

<https://unesco.cultura.gov.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/>

<https://rm.coe.int/168007a0f9>

<https://rm.coe.int/168007bd45>

<https://rm.coe.int/16807b6bc7>

<https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2024/05/Dichiarazione-sulla-diversita-Culturale-31ma-Conferenza-Generale-Parigi-15-ottobre-3-novembre-2001.pdf>

<https://www.unesco.org/en/legal-affairs/convention-safeguarding-intangible-cultural-heritage>

<https://unesco.cultura.gov.it/pdf/ConvenzionesullaDiversitadelleEspressioniCulturali2005-ITA.pdf>

<https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>

<https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/documentazione-relativa-alla-convenzione-delle-nazioni-unite/>

https://openarchive.icomos.org/id/eprint/3006/1/Venice_Charter_IT.pdf

https://sabap-pr.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2019/01/Carta_Re

[stauro_1972_122.pdf](#)

https://www.iusetnorma.it/trattati_convenzioni/carta_europea_del_patrimonio_architettonico_firmata_ad_amsterdam_il_1975.asp

https://australia.icomos.org/wp-content/uploads/BURRA-CHARTER-1999_charter-only.pdf

https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_012ee3b47bea-4183b8a7d344d1bcd340.pdf

<https://www.ancsa.org/la-storia-e-larchivio/la-seconda-carta-di-gubbio-1990/>

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/597_2010_254_9858.pdf

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1463_2013_359_17774.pdf

https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_d8d00a05c0da4f5f-83d87b5771796fd7.pdf

https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_4ab285a463404c-0c8af194ae65fc9f4d.pdf

https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_b4260164b6a-74386a9bc53253775bb98.pdf

<https://www.icom-italia.org/la-carta-siena/>

<https://www.diculther.it/blog/2020/01/01/carta-di-pietrelcina-sulleducazione-alleredita-culturale-digitale/>

<https://www.diculther.it/associazione-internazionale-diculther/>

https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Secretariat/2023/CSI/eng-ita_ICHTCharter.pdf

<http://www.bnCRM.beniculturali.it/getFile.php?id=466>

file:///C:/Users/utente/Downloads/DecisioneCE_1983_2006.pdf

https://cultura.gov.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128_plugin-LINEE_GUIDA_PER_IL_SUPERAMENTO DELLE_BARRIERE_ARCHITETTONICHE.pdf

<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/12/Linee-guida-per-la-redazione-del-Piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-P.E.B.A.-Circolare-26-anno-2018-e-allegati.pdf>

<https://europedirect.wp.unisi.it/wp-content/uploads/sites/32/2018/03/>

[decisione-anno-europeo-Di-Sarcina-7-maggio.pdf](#)
<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
<https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-05/PNR2021-2027.pdf>
<https://www.simtur.it/download/piano-strategico-del-turismo-2023-27/>
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:-52021DC0101>
https://asvis.it/public/asvis/files/Agenda_2030_ITA_UNRIC2.pdf
https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/42417/9788879466288_ita.pdf
<https://dfaeurope.eu/what-is-dfa/dfa-documents/the-eidd-stockholm-declaration-2004/>
http://www.mab-italia.org/images/pdf/MAB-Naz_Atto-costitutivo_2012-06-12.pdf
<https://archidiap.com/opera/sala-ottagona-delle-terme-di-diocleziano/>
<https://www.museoomero.it/>
<http://musei.beniculturali.it/progetti/ad-arte>
<https://www.museopertutti.org/>
<https://www.arapacis.it/it/didattica/art-blind>
<https://www.sensimuseisenzabarriere.it/>
<https://visivalab.com/it/portfolio-item/videomapping-domus-transitoria/>
<https://www.centropalazzote.it/>
<https://www.waferstudio.it/portfolio-item/s-paolo-archeological-site/>
<https://colosseo.it/area/domus-aurea/>
<https://cultura.gov.it/comunicato/senza-barrire-percorsi-al-foro-romano>
<https://pompeisites.org/info-per-la-visita/pompei-per-tutti/accessibilita-pompei/>
<https://www.imediacities.eu/>
<https://www.pluggy-project.eu/>
<https://waag.org/en/project/7scenes/>
<https://mann-napoli.it/father-and-son-the-game/>
<https://www.llull.cat/monografics/blindwiki/>
<http://musei.beniculturali.it/notizie/eventi/sere-destate-al-museo-2017>
<https://bologna.rockproject.eu/il-progetto-rock-in-europa/>
<https://www.i-access.eu/>
<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1141&langId=it>
https://territorialagenda.eu/wp-content/uploads/leipzig_charter_2007.pdf

<https://whc.unesco.org/en/news/1773>

https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en?prefLang=it

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/05/03/13A03799/sg>

<https://www.consip.it>

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2023;036>

<https://gpp.mase.gov.it/CAM-vigenti>

